LE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' Delle Donne.

SCRITTE PER M. GIOVANNI MARINELLO.

Diuise in Tre Libri.

Li quali non solamente sono vtili, & necessarij à Medici, ma anco à Leuatrici, & ad ogni gran Donna.

Nuouamente ristampate, & con diligenza reuiste, & ricorrette.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M.DC.X.

Presso Gio. Battista Bonfadino, & Compagni.

ALLE GENTILI, ET HONESTE DONNE.

GIOVANNI MARINELLO.

PARVE ad alcuno de gli antichi Philosophi, che i segreti della natura per niuna maniera si douessero riuelare alle genti; accioche la arte che per quelli essi haueano acquistata, fosse da molto riputata, & tenuta: percioche, come le più volte suole auenire, à gli huomini, che non sanno, ne intendono alcuna cosa; sentendone gli effetti, pare di veder noue, & gran marauiglie;

glie; onde coloro, che ne la esser-
citano, appaiono huomini, che
mostrino miracoli, & che siano tra
gli dei, & all'hora massimamente,
che l'opera è meno aspettata, &
più desiderata; & per questo i saui
soli erano essaltati, riueriti, & ado-
rati, da chi meno di loro sapeua,
& da molto più erano quegli, che
oltre la scienza, haueano imperio
sopra gli huomini: percioche tra
per quello, & per questo loro era-
no fatte statue, & il nome loro ve-
nerato: & perciò a discepoli com-
metteuano, che non douessero
manifestare la scienza à niuno idio
ta per le raccontate ragioni, le-
quali se alcuno sanamente riguar-
da, vedrà, che quelli, che voleuano
essere chiamati saui, erano nimici
della natura; percioche cercando

l'honore, & l'vtile proprio, deside-
rauano, che niuno ne fosse partecı-
pe: ma chi ne hauea bisogno, fosse
costretto pregandogli a domanda-
re aiuto; questa impietà, & crudel-
tà è durata lungamente in alcuni
paesi, & quasi per tutto; & nõ sap-
piamo, perche dalla natura sia stata
lungamente comportata, si come
atto di quelli, che non quando do-
ueano, ma quando lor piaceua, vsa-
uano il lor ingegno, & tra questi se
alcuno ciò adoperauano, erano co-
loro, iquali attendeuano alla medi-
cina; percioche operauano negli
infermi miracolosamẽte: ma, se lor
non era a grado, sosteneuano, che
quel misero più tosto si morisse,
che rimanersi da alcuna lor ostina-
tione, ò presuntione vana; & que-
sto di quanto castigo sia degno, il

 lascio

lascio a giusto giudice considera-
re; ma molto più quello, che, se
erano domandati di alcun partico-
lar rimedio, nol voleuano insegna
re, scusandosi, che ò nol saprebbe-
ro vsare, ò se pur il sapessero, all'ho-
ra non era il tempo, & altri simili
ciancie: anzi a suoi commandaua-
no, che a niun partito douessero
iscoprire alla moltitudine: laqual
cosa se di pessima intentione sia fer
mo segno essi medesimi il confer-
mano, oue dicono, che noi siamo
nati per aiutare, & souenire l'vno
all'altro: & essi dall'altra parte ne
lasciauano più tosto perire l'huo-
mo, che prestargli vn piccolo soc-
corso; & se loro era rimprouera-
to, iscusandosi diceuano, che la
qualità del male richiedeua più lun
ga cura: & cosi tra l'altre cose è sta

ta

ta occulta la medicina, & tanto
ſtretta tenuta, che ſe alcuno fu, che
ne ſapeſſe molto, come aſſai ce ne
ſono ſtati, non la dimoſtrando al-
trui, ma più toſto laſciando ſe, con
la ſcienza perire, ſi è quaſi del tut-
to eſtinta, & perduta; & quella
piccola parte, che rimaſa ci è, è
tanto fallace, & dà tanto poco be-
ne, che molti più ſe ne moiono,
che di ſua morte naturale: & di ciò
ne è ſtato cagione, & ſono gli ſcrit-
tori paſſati, & i medici preſenti:
percioche di quegli ciaſcuno sfor-
zandoſi di auanzare gli altri, ri-
butta, & danna le opinioni de gli
altri moderni, ò trappaſſati: & di
queſti ſe alcuni inſieme s'abbatto-
no alla cura di qualche infermo,
comportano più toſto, che il ma-
lato ſi moia, che di cederſi l'vno al-

 l'al-

l'altro; tacciomi per vergogna la presente nostra età, laquale più ha riguardo al guadagno, che alla salute humana: che, doue dourebbe studiando cercare di riuocare a sanità lo infermo; lascia i libri che ha letto nel passato, & si crede, che tanto hauer fatto le debba bastare: & così non ha altro pensiero, che di hauere gran copia di malati, che nel premiano: dunque parendo a costoro tanto graue, che altri sappia senza il mezzo loro, che diriebbero di me, che a fatica tutta dalla lor intentione contraria mi sono messo? ma che ne diranno i moderni? i primi mi caccierebbero del mondo à lor potere, & i secondi mi biasimeranno, & danneranno, & di loro alcuni rideranno di me, & delle mie cose;

biasi-

biaſimandomi diranno quello, che gli antichi, cioè, che primieramente tolgo l'autorità alla medicina, riducendola in lingua volgare Italiana: onde ogni vile perſona l'intenderà: dipoi altri aggiugneranno, che, ſe coloro, che hauranno biſogno de' medicamenti quà ſcritti, ne gli vorranno ſeguire; le più volte non riuſciranno loro per le varie cagioni dell'infermità: anzi in contrario ne gli offenderanno: ſi che non ſarà minore errore il mio di quello, che io imputo a gli altri: appreſſo, certi ſi rideranno, che io ſono molto intento à ſeruire le Donne: ma che il mio ſeruigio lor ſarà poco caro: percioche poche, ò niuna ſe medica non ſarà; ſaprà vſare i modi inſegnati: ſoggiugnendo queſte parole,

role, che ſe io ho ſcritta queſta o-
pera per gli huomini volgari; non
l'intenderanno; & ſe per gli lati-
ni, ò di altre nationi ſtrane; loro
non accadono: che troppo ne han
no de' ſcrittori, donde veder poſ-
ſano i lor rimedi: da quali latini,
& altri per auentura ho tolto le
mie ſcritture in gran parte: & co-
ſtoro non come i primi mi ripren-
deranno, ma ſchernendomi diran-
no, che non mi turbi, percioche
non ſarò dannato per dar le coſe di
medicina nelle mani del volgo;
però, che reſponderò io prima?
certo io non sò, che dirmi ſe non
poche parole in mia difeſa; la on-
de a primi come morti non accade
riſpoſta, ma a' ſecondi dirò, che, ſe
Hippocrate, Galeno, Raſis, Aui-
cenna, & gli altri ſucceſſiuamen-

te,

te, che nella pura loro lingua scris-
sero di medicina, le tolsero l'au-
torità; che lor piaccia contentan-
domene io, di lasciarmi seguir le
lor pedate: & che a punto ho mes-
so insieme queste poche cose, co-
me etiandio fecero essi stessi, per-
che siano intese; & se lor non riu-
sciranno, anzi ne haranno offesi,
ne lascino da indi innanzi il pensie-
ro ad altri, che meglio di loro hau-
rà perauentura imparato di vsar-
le: a quegli; che ridendo dicono
che molto io sono intento a ser-
uire le Donne, dico, che non lo
nego: ma aggiugno anche, che
l'ordine delle cose medicinali mi
pare, che cosi richiegga: percio-
che douendo io trattare della con-
seruatione del corpo humano, ho
meco stesso riputato conueneuole
prin-

principio questa mia opera, allaquale seguira la maniera, con che si debba alleuare la creatura vscita del ventre della madre fino al quartodecimo anno della sua età: & se lor pare male fatto, & non buono ordine; meglio essi dispongano le cose loro: che cosi voglio io le mie: & di più lor dico, che ne alla nostra fauella, ne all'altrui ne l'ho scritta, ma solo a coloro, che hauendone bisogno la leggeranno, la dedico, & dono; & questi il più sò, che saranno Donne, & alcuni huomini amici, liquali troueranno questo ordine, che in Tre Libri si contiene tutta la vita della giouane donna cominciando dal suo maritarsi fino, che sia vscita del parto; nelqual tempo s'alcuna noia le si facesse

cesse incontro; si come è qualche impedimento, pel quale si hauesse a frastornare il matrimonio, nel Primo Libro dimostro, come rimouere si debba; & nel Secondo si legge, secondo che i medici ne ragionano, come la sterilità toglier via si debba: & nel Terzo la grauidanza col parto; lequali cose non dubito, che carissime non debbano essere à ciascuna donna: percioche in questi libri si trattano tutte, ò in gran parte delle medicine partenenti all'infermità loro; oue leggendo vedranno i più scielti, i più virtuosi medicamenti, che da gli antichi, & moderni medici siano lasciati, essere scritti; l'vso de'quali, s'io non m'ingãno non sarà a prudente dõna tãto difficile, quãto altri s'auisa: ma piaceuo

le

le molto, & ispetialmente nel Terzo Libro, nelquale sentiranno il gouerno, che habbia ad hauere la Donna grauida fino al tempo suo conueneuole al partorire; & nel parto istesso quanto diligente, & sollecita debba essere la leuatrice, allaquale si insegna più modi; pe' quali si produca in poche hore la creatura in luce, & appresso se ne tragga la secondina: laquale arte non hauendo ella, come le più non ne la hanno, fa spesse volte, che ò la creatura, ò la donna, ò ambedue insieme si moiano; & certamente non mentirei, se io dicessi, che delle dieci Donne, che periscono nel parto, noue per poca scienza, & cognitione della leuatrice si moiono; adunque hauendo io composta questa opera a beneficio, &

con-

conseruatione delle Donne: & d'altra parte auedendosi elle medesime il pericolo, nelquale non di rado vengono si per la conditione de' mali loro, si anchora pel poco accorgimento delle leuatrici; cosi come a tutte insieme la dono, cosi esse la leggano, & vedano volentieri: percioche voi tutte, Gentili donne, ne hauete bisogno: conciosia cosa che ad alcune gioui a se medesime, & ad alcune ad altre: quelle, che portano figliuoli, ne la hanno ad intendere in loro aiuto, & sostegno: ma le attempate ne la debbono vedere, non solamente per consigliare le figliuole, le parenti, ò le vicine; ma per mantenimento della lor sanità: percioche presso, che tutte come si rimangano per l'età le loro purgationi,

cosi

cosi cadono in molte, & diuerse infermità, che spesso le conducono alla morte; perche io carissimamente tutte voi, ò honeste Donne, priego, che volentieri riceuiate questa mia fatica; percioche primieramente durata ne la ho a vostra vtilità, & bene, come chiaramente conoscere potete: dipoi percioche quella a voi dono.

TAVOLA DE' CAPITOLI CHE NELLA PRESENTE Opera si contengono.

Nel quale si mostra, come curar si debbano que' mali, che possono sciogliere il matrimonio.

A, significa prima faccia, B, seconda.

SE-

SECONDO LIBRO,

Nel quale si scriue della sterilità loro, & come rimouere si possa.

ca-

TERZO LIBRO,
Oue si scriue del modo del viuere, che deue seruare la donna grauida fino che sia vscita del parto: con l'vfficio, che si richiede alla leuatrice.

Il Fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA
DELLE COSE
PIV NOTABILI,
CHE NELLA PRESENTE
Opera si contengono.

A, significa prima faccia B, seconda.

A

Calidità

C

Crea-

Fiato,

Hemor-

H

I

L

M

donna

no

a, fo-

epi-

Mi-

Il fine della tauola delle cose più notabili.

DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE.

Libro Primo.

Nel quale si mostra, come curar si debbano què mali, che possano sciogliere il legame del Matrimonio.

La damigella in che tempo della sua età maritare si debba, & qual marito dare li debbano i parenti di lei, secondo l'opinione de Filosofi. Cap. I.

Erauentura la Damigella al decimo ottauo anno della sua età, debbono i parenti di lei porre grandissima cura, & diligenza in cercarle marito, istimiamo, che questo sia tempo conueneuole al suo maritarsi: per-

cioche aßai ageuolmente potrà sostenere la noia della grauidanza, & vie più quelle del parto: che, se tenera, & debole foße; troppo haurebbe di fatica: senza che tra per la molto giouane età, & tra per lo nuouo affanno facilmente generarebbe figliuoli meno che perfetti; ma però non vogliamo che ella trappaßi il vigesimo quinto: conciosia che due mali, & forse più ne nascerebbono: l'vno, che per la ferma età non apprenderebbe se non con grandißima amaritudine del marito; costumi di moglie, & di donna da gouerno: perciochè gli anni ne la haurebbono confirmata ne vezzi della casa paterna; l'altro, che conuerrebbero i padri pigliare huomo, che fosse ò di maggior età, ò di vguale; se di maggiore; ne auerrebbe, che quando foße bisogno d'instruire li figliuoli; ne foße tanto vecchio, che non poteße ciò adoperare: ouero che non per esser conforme l'età, foßero parimenti discordi gli animi dell'vno, & dell altra: ma se fosse vguale, ella non gli haurebbe alcuna riuerenza: che pur ragioneuolmente si vuole honorare i maggiori di casa, & quelli da cui la moglie tutta dipende; deue adunque la giouane essere di diciotto fino à venticinque anni: il marito, che le si ha à donare, vogliamo, che giunga à trenta: perciochè questo tempo è perfetto al generare figliuoli, a conseruare i beni, & i gradi della sua conditione: ma solo questo non intendiamo, che sia assai al marito, che si

ha

ha da dare alla pulzella: anzi doppo questo il padre deue eleggere huomo, che non sia ne di più alto, ne di più basso legnaggio di quello, che egli la figliuola vede: percioche essendo il marito più nobile, trattarebbe la moglie, come sua fante & ne la haurebbe à sdegno, & odiarebbe: se da meno; ò ella l'haurebbe à schifo: ò quando questo non fosse; li figliuoli, si come auiene le più volte, degenerarebbono; oltra l'essere vguale di sangue, richiedesi anchora, che egli sia nato di padre, & madre ornati di buoni costumi, & maniere: percioche poco monta la nobiltà, & vguaglianza là, doue non si troua ne honestà, ne gentilezza: oltre che veggiamo il più de' figliuoli fare ritratto à padri loro Finalmente con tutte le cose dette sia il marito sano della persona, apparente, & di bello aspetto: accioche li figliuoli, iquali generalmente da tutti sono desiderati di bella persona, & ben formati, & sopra ogn'altra cosa sani, & ben complessionati diano di se allegrezza, & consolatione a parenti, & à chi ne gli vedrà.

*

Se si deue riguardar alcun tempo nello accompagnarsi il marito, & la moglie. Cap. II.

Poi che la figliuola haurà marito tale, quale habbiamo detto: due tempi sono osseruati per congiunger questi insieme: l'vno è ordinato dalla nostra santa religione: & chi non vbidisce à commandamenti diuini non si deue doler poi, se da Dio non riceue figliuoli, ò ne gli dà maluagi dell'animo, & infermi del corpo: & oltre à questo nascano discordie tra il marito, & la moglie. L'altro tempo, che tra quei giorni conceduti dalla nostra fede si troua, sono i dì, & l'hore à ciò mostrate da gli Astrologi: percioche anchora che tutto il pensier nostro habbia solo à riuolgersi al grandissimo Iddio, & creatore nostro; tuttauia essendo le cose celesti gouernatrici, & guida di noi; doppo l'aiuto delle maggior cagioni alle minori non ci sarà disdiceuole il discendere. Si che eletti questi tempi conueneuoli potranno li nouelli sposi insieme giacersi: & sommamente ci piacerebbe, che non prima si conoscessero, ch'ella fosse ben purgata de'menstrui: percioche, se in quel tempo, che ne patisce, rimanesse grauida; ageuolmente la creatura non sarebbe senza pericolo di morte, ò di alcuna infermità, & sentendo noi gli appeti-

ti car-

ti carnali essere ardentissimi. & disordinati, consigliamo molto gli sposi à non lasciarsi da quelli trasportare: conciosia che pochi huomini veggiamo, che continuando in simili atti, non si infermino, ouero non diuengano vecchi di dieci anni più auanti, che non farebbono. Appresso questo fanno la vita breue, & ne menano la vecchiezza, indeboliscono, & corrompono l'intelletto, i sensi, & generalmente ne togliono tutte le forze; similmente offendono lo spirito, estinguono il suo calore naturale, & risoluono i nerui motiui: diminuiscono la forza delle gionture, & massimamente delle anche, & di tutti li membri; come è de' piedi, de gl'occhi, del ceruello della nucha & sopra ogni altra cosa del stomacho; rendono il corpo pessimamente disposto generano suono nell'orecchie, fanno f bri acute, sono cagione di tremore, di debolezza di nerui. di continue vigilie; nuocono più ch'altri alla vista fanno diuenire caluo, muouono il male caduco, incitano dolore di schiena di reni, & della vesica, destano dolori colici, fanno puzzare tutto'l corpo, & specialmẽte il fiato, & le gengiue; attristano, e stancano il corpo, & all'hora piu, che l'huomo sente maggior diletto del solito: percioche n'esce gran copia di sperma; & noi si come quegli che sentiamo questo ragionamento douer piacere ad infinite persone, à parlarne più alquanto per auentura si distenderemo, che non sarebbe necessario;

ma questo faremo inuitati da migliori scrittori medici: & perciò ci auisiamo, che sommamente sarà caro alle più genti intendere, qual tempo, & qual hora sia più conueneuole, & vtile à questo eßercitio: dipoi à quale complessione, a qual corpo, & a qual età più, & meno nuoca.

Qual tempo dell'anno, & qual hora del dì sia più conueneuole al generare: poi à qual complessione, à qual corpo, & à quale più, & meno gioui, & nuoca. Cap. III.

FRa le stagioni dell'anno è meno nociuo l'atto del coito, & meglio si comporta nella Primauera, & appresso, nello inuerno: poco si deue vsare nel tempo della estate, & meno nell'autunno; ma del tutto bisogna fuggirlo ne' tempi di peste.

Sono due hore particolari, nelle quali l'huomo può eßer con la donna; l'vna è, quando la digestione del cibo non è anche compiuta, & auanti il dormire; questa hora è ottima à generare: perciochè lo sperma dell'huomo si conferma, & lo spirito, che genera insieme con la materia dello sperma è in vigore: l'altra hora si può eleggere non per generare, ma per conseruare se medesi-

mo sano, quando il seme è cresciuto in troppa abondanza; ilche sarà cominciando da due à tre hore doppo mangiare infino all'altro cibo: che perauentura quel tempo è tale, che il corpo non è alterato da alcuna qualità non naturale.

I corpi, che più, & meno sono atti al coito sono tali; quelli, à cui si conuiene, & gioua il giacersi con donna, sono i calidi, & humidi: percioche, si come grassi, & sanguigni, essendo copiosi di sperma, sentono vtilità grande, vsandolo moderatamente; & quando non gioui loro; meno gli offende, che tutte l'altre maniere di corpi; doppo i detti sono li cholerici, & appresso li phlegmatici; i melancholici à niun partito ui hanno ad attendere: percioche dicesi, che vn veleno non è lor più dannoso, che si sia simile atto; si che meno nuoce al grasso, poi al magro cholerico, appresso al pallido: ma più che à gli altri à magri, & bruni; si come quegli, che sono melancholici.

Ma venendo alla età, si richiede sopratutto, & meno nuoce à quella specie di gioueni, che sono cresciuti quanto debbono, ò poco meno: doppo loro à giouani fermi: ma poco à vecchi, & meno, anzi niente à vecchissimi.

Finalmente colui, a cui dopo il coito verrà nella persona tremore, ò freddo ò occulta ritentione di fiato, ò sbadigliamento, ò battimento di cuore, ò gli occhi profondi, ò difetto nello appeti-

to, & quello che auanti dicemmo, debolezza di stomacho, lascilo del tutto; & quello diciamo non senza cagione: percioche, oltre alla cattiua dispositione, di ch'è da così fatti accidenti soprapreso, affermano alcuni medici che più si discolora colui, a cui è vscito sperma vna sola volta, & più debile diuiene, che se quaranta fiate gli fosse tratto tante sangue, quanto è quella sola dello sperma.

In contrario, se gli sposi vseranno il coito moderatamente; ne sentiranno queste vtilità: prima e' ne rende la persona gagliarda, aitante, & ardita: come chiaramente veggiamo ne' caualli, liquali doppo che hanno assalite le caualle: annitriscono, saltano & in loro a pena capiscono: dipoi acquieta l'ira, & rimoue ogni graue pensiero dall'animo. Appresso desta in noi acutezza d'intelletto, ci orna di costumi, & di presenza graue, & autoreuole; quindi l'huomo dorme molto meglio, & gli si risueglia il calore naturale, & accrescono le virtù di quello; gioua à chi è melancholico, a chi sostiene dolore di reni, & alle volte à dolori de' testicoli: & qual hora il caldo sia assai forte; guarisce non di rado alcune infermità, che procedono da phlegma; appresso le dette cose ne difende dalle aposteme, che nascono nelle inguinaglie, & nelle parti genitali: oltre à ciò dissolue que' fumi, che sagliano alla testa: onde ne segue, che sia vtile à dolore di capo, tolga le

cali-

caligini della vista, le vertigini, & la grauezza che vi si sente alcuna fiata: il che perauentura auiene per lungo tempo passato, che l'huomo non ha conosciute donne; ma, percioche spesse volte auiene, che per troppo continuare si nuoca al corpo: come à ciò dar aiuto si debba, vegniamo à mostrarui.

A gli sposi che troppo hanno vsati con le donne loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli, ouero lor sopra-uenga alcuno de gli dannosi accidenti, che di sopra habbiamo raccontati, che aiuti donar si debba à racquistar la lor sanità. Cap. IV.

Sono molti, anzi il più de i giouani, che ne' primi congiungimenti tanto si lasciano trasportare da diletti carnali, che se medesimi sentono rimanere troppo debili, ò perderne la vista, la memoria, & lor auenire altri accidenti, che dauanti habbiamo contati; di ciò ne può esser segno, oltre le parole loro, la magrezza di tutto il corpo, la pallidezza, il color giallo, ò di terra sparso pel corpo, & la rarità della cute, & à prouedere a questo male prima egli fa dibisogno attendere alle parti principali, dalle quali si possano racquistare gli spiriti perduti: dipoi, se per loro cagione ne sono sopraeuenuti accidenti; ri-

mouergli del tutto. Adunque primieramente si conuiene confortare, & dar vigore allo stomacho con beueraggi, epitheme, & empiastri, quali lor mostrerà il medico, accioche la digestione, che cattiua è diuenuta, si faccia buona; onde la debolezza si parta, & la virtù solita ritorni; non sarà anchora disdiceuole vsar medicine, le quali allegrino il cuore: anzi sarà vna delle migliori cose, che adoperare si possano: doppo questo egli si dourà fare vntione, & altri argomenti à membri genitali; accioche quel ardente desiderio di giacersi con la donna si rimanga: di che seguendo ragionaremo là, doue si vede il modo di raffrenare l'empito di coloro, a cui il membro virile sta continuamente atto ad vsare, & in altri luoghi.

In questo tempo le viuande sue siano fatte dilicate, & buone: lequali habbiano dell'humido & alquanto del calido: quali sono polli, pernici, caponi, & i lor brodi, de' quali sia fatto minestra con rossi di oui & vn pochetto di zaffrano, ò altre specie odorifere non molto calide; guardisi di non mangiar troppo: & per questo vuolsi, che i cibi siano di gran nutrimento, il vino dolce, & di grato odore; il latte di pecora, ò di vacca gioua oltra modo per confortare, & rendere gli spiriti smarriti: ma egli è bisogno prenderlo la mattina à digiuno, in quella quantità però, che si possa digerire: & poi dormirui

alquan-

alquanto doppo: il pane bianco bagnato in buon vino è vn prestissimo aiuto alla debolezza; il bagno è molto commendato: però lauinsi le mani, & i piedi con acqua, nella quale siano cotte rose, & foglie di salice: il dormire similmente in questo caso è sommamente laudato, & per conseguente il riposo; & non meno de gli altri vale il giocare fatto senza turbatione d'animo, ma con risa, & piacere; alla fine porge grandissima vtilità il mitridato preso con cose, che rendano humido lo elettuario fatto di muschio, & quello fatto di ambra: & tra le cose odorifere conforta una palla fatta di laudano, garofali, muschio, sandali, & alquanto di zaffrano: la quale in mano si deue portare: Et tutte queste cose si haueranno alle speciarie.

Gli accidenti, che sopraueng ono per gli spiriti smarriti, si rimoueranno cosi; prima la debolezza si toglierà via con gli argomenti dauanti mostrati; ma, se la vista haurà riceuuta alcuna offesa; sappiasi, che ne è cagione il cerebro, che si è fatto secco: & perciò vngasene il capo con oglio violato, & facciasene stillare nelle orecchie, & ne tiri suso al naso; bagnisi etiandio con acque dolci, & in quelle fissi gli occhi, guardino.

Et, quando perciò ne venga tremore ne' membri; deuesi purgare quello humore, che n'è cagione: dipoi vngersi la verga con unguenti fatti d'o-

llo,

lio di giglio ò di cipero, ò di spigo, ò di sauina, ò d'altri cosi fatti, aggiugnendoui ambra, muschio zibetto & simiglianti odori calidi: ma, se il tremore non si mouerà da humore alcuno; basteranno gli vnguenti, che habbiamo scritti nella nostra prattica vniuersale di medicina al capitolo suo: nella quale si ragiona della maniera, che debba tenere l'huomo in conseruar la sanità acquistata, & in recuperare la perduta.

Coloro, che mentre che vsano carnalmente, vanno del corpo, & vrinano senza alcun ritegno, come guarire si debbano. Cap. V.

MA perciochè spesse volte veggiamo auenire, che benche l'huomo sia sano; nondimeno inferma, & massimamente (come al nostro proposito pare, che si pertenga) d'alcune infermità, per le quali il contratto matrimonio si frastorni, & si guasti; & perciò a quelle togliere via ci douremmo ordinare, ricordandoci prima, che questo difetto perauentura si moue da feruentissimo desiderio, o da grandissimo piacere: ò pur da muscoli, che si rallentino per risolutione de spiriti; onde ò huomo, ò donna, che sostenga cotal noia, il più sono di corpo troppo molli, & dilicati.

Liqua-

Liquali, acciochè non corrano lungamente in simile accidente debbono sforzarsi di votare il corpo prima, che insieme si congiungano; & troueranno buona, & vtile medicina a ritener lo sterco questa.

Pigliano vna dramma di acatia, vna di incenso, vna di balausti ò fiori di pomi granati, che gli vogliate chiamare, vna di gomma arabica, vna di bolo armeno, & vna di sangue di drago: pestino queste cose, & ne le impastino con succo di piantagine ò di solatro: poi ne facciano pilole simili ad vna nocciuola, o vna mandola: & quando lor fa bisogno; vna se ne suppongano di dietro.

Ma nel tempo, che voi non hauete ad vsare insieme, vgneteui dentro, & fuori con oglio di mastice, di spica, di mirto, di galla ciascuno per se, ò parte, ò tutti insieme, aggiugnendoui à maggior sicurtà alcun'oglio calido: si come di agnocasto, di sauina, di nardo, & di cipresso; & se il medico volesse, potete vsare moderatamente viuande, che habbiano del stittico, bere vino negro acerbo: & seguire il siropo d'agresta o di cotogni, o di mirto, o altri così fatti; il cotognato auanti mangiare è molto vtile. & molte altre confettioni, lequali non accade ricordare. Ma chi vrina in questo atto, nel letto, legga il capitolo, che in questo primo libro sopra ciò ragiona.

Gli ardenti stimoli della carne, che ci nuocono troppo, come raffrenare si debbano. Cap. VI.

SI sentono alcuni esser continuamente stimolati da fieri appetiti carnali, liquali di grandissima noia, & dispiacere lor sono: & se questo desiderio procede da sanità, & complessione sanguigna nella giouentù atta a simile seruigio; diansi a lor diletti: percioche lo sperma ritenuto è mortifero veleno nel nostro corpo, & massimamente in coloro, che sono della natura, che habbiamo detta: conciosia cosa che il generarsi assai di quello conforti il cuore, & tutto il corpo: ma in contrario il poco corrompa il colore, faccia debile la memoria, & lo intelletto; ma, qual hora questa concupiscenza si mouesse da acutezza di sperma, ò di souerchia abondanza, ò di calidità de' luoghi spermatici, che non lo tirassero a se, o da copia di sangue con debolezza del corpo, o da prurito, che fosse in detti luoghi; si come auuiene alle donne alla bocca della matrice; & per questo nõ cessasse il desiderio loro: o pur da ventosità, o per dormire supino; noi habbiamo ad hauerne quella cura, quale si è.

Che prima, se questa tentatione sia in corpo sanguigno senza le qualità narrate; gli si debbe vngere le reni, la verga, & li testicoli con vn-

guento

guento fatto di oglio rosato, camphora, & cera: ouero composto di populeon, litargirio, & aceto: o di populeon, argento viuo, & aceto: poscia dormire alquanto: che sarà di grandissimo giouamento, guardandosi di non continuare troppo cotali vntioni: percioche renderebbero, debile la verga. Dipoi facciasi condire viuande di cose acetose, & acerbe: onde chi mangia lenti cotte, & condite con aceto, ò agresta: o lattuca cruda, o portulache pur con aceto in insalata, o in altra guisa, frena oltra modo gli appetiti disordinati di Venere: similmente il farsi trarre sangue, & pigliar medicine.

Dipoi, quando venga da acutezza di sperma: laqual cosa conoscerassi troppo bene: percioche vscendone il seme sentesi lo huomo farsi debile, & lasso con mordimento & fuoco nella verga; si ha da prouederci mangiando cibi, che rendano il corpo humido, & freddo qual sarebbero zucche, meloni, portulache, lattuche & altre spetie con aceto agresta o vino di pomi granati garbi; beuasi vino freddo inacquato con acqua, ò agresta: le carni siano d'agnello, di capretto, o di porco giouane cotte, ò concie con aceto, o pur agresta: ò fatte gelatina, o miste con papauero, o succo di limoni, di naranzi, di cedro, o altri tali, & vngasi con li vnguenti dauanti mostrati.

Appresso, se da abondanza di sperma, ò da calidità de' luoghi spermatici procedesse tale deside-

rio;

rio; seguendo le maniere dette per voi ci si sarà opposto.

Quindi, se il prurito sarà cagione di ciò; vi douete far trarre sangue, purgare lo humore, & vsare que'rimedij che siano contrarij al male.

Ma, oue la ventosità accendesse questi appetiti; tenendo gli ordini detti sarebbe assai; solo che il calore mouesse così fatto věto: ma, se fosse freddo; pigliate que'partiti che nel dissoluessero: come sarebbe lo elettuario, che viene appresso.

Toglicte vna dramma di carui, di cumini, di origano, di mentha, & di ruta per ciascuna cosa: tre di gengeuo & altrotanto cinnamomo; riducete tutto in poluere & con sei lire di buon zucchero fattene elettuario; del quale poi che ne haurete preso, quanto è vna castagna; beuete alquanto di vino bianco puro, che senta del forte, & ricordateui di porne sopra le viuande vostre cumino senape, ò mentha fatti in poluere: che ciascuno per se adopererà molto.

Come si habbiano à curare coloro, liquali dormendo si corrompono. Cap. VII.

EGli auiene assai volte à giouani huomini, & donne non maritate, & a maritate anchora, che dormendo si corrompano non altrimenti, che se essi si giacessero insieme; il che procede

pera-

perauentura da dormire supino, ò in letto, che riscaldi troppo: & pare, che i corpi di rara testura, & di complessione calida, più che altri siano offesi da tale accidente: appresso le molte viuande, & di gran nutrimento; il bere vino assai, dolce, ò nuouo, i lunghi pensieri dell'amore, & l'acutezza dello sperma; & mouono à corrompersi li vapori, che sagliono al cerebro.

Vogliono i più de medici, che si habbia a guarire questo male con que' vniuersali argomenti, che al scolamento si fanno: dipoi a particolari in questa guisa discendere.

Che lo infermo dorma sopra foglie di solatro di salice, ò di agnocasto; ma deuesi sapere, che sono stati di quegli, che facendo dormire giouani robusti su queste foglie, loro è venuta vna ardentissima febre; & perciò chiunque ne patisce, se ne guardi; si che prenderà il seguente confetto.

Ilquale si faccia di tre dramme, & mezza di seme di lattuca: mezza di ruta: & vna di seme di agnocasto; peste tutto sottilmente con alquanto aceto, & aggiuntoui zucchero l'usi, mouendosi poi.

In altra maniera si comporrà, se piglia due dramme di calamento, due di iusquiamo, due di seme di ruta, due di seme di agnocasto, & due di rose rosse: delle quali peste ne sorba due dramme cō acqua fredda mista con alquanto di aceto.

Et in altra, riducendo in poluere pur due dram

ne di seme di ruta, due di seme di insequiamo, & due di castoreo: tre & mezza di fiori di rose rosse, & altrotanto di fiori di pomi granati: lequali beua al peso di due dramme con acqua fredda.

Ouero tolga vino garbo con farina di ghiãde, ò seme di lattuca con succo di portulaca, & cosi gli seccheranno, ò raffredderanno lo sperma in guisa, che non gli darà noia la notte.

Et, quando alcuno di voi non volesse seguire questi modi; vsate lo impiastro, che segue. Mescolate con bianco di ouo, & aceto, farina di ghiande, & stendetelo sopra il pettenecchio.

Similmente fateui fare due piastre di piombo sottili, & forate tutte: lequali tuffate tre, o quattro volte in aceto negro bollente fatto di uino debile, nel quale siano cotti agnocasto: seme di lattuca, & di portulaca, legateleui con alcuna correggiola lontano dal filo della schiena, & l'una dall'altra ben vn deto grosso, accioche per la frigidità loro non offendano troppo; gioueranno portandoleui al corrompersi nel sonno, & allo scolamento.

Alla fine sono alcuni, che si fanno fare vna palla di legno, & quella forata si cingono dietro; quando vanno a dormire: affinche, nel sonno uolgendosi supini, habbiano a destarsi, conciosia che sentano per lo riscaldarsi delle reni seguirne la corrottione.

Lo

Lo ſcolamento da che naſca, con ſegni, & la cura, che tenere ſi debba per guarirlo. Cap. VIII.

Lo ſcolamento coſi detto da' moderni, ilquale è vno flußo di ſeme da niuno appetito moſſo, uogliono i più de' philoſophi naturali, che deriui da due cagioni: l'vna è da coſe, che s'accompagnano alle volte con noi: l'altra da altre, che in noi ſi trouano. La prima è, come vn carnale appetito che cada nella noſtra mente, gli abbracciari amoroſi, il vedere coſe, che n'accendano a deſij d'amore, vn profondo penſiero: appreſſo le dette coſe il ſedere ſopra alcuna pietra, il cadere, le percoſſe, le vntioni, l'vſare de' bagni, & cotali altre, che ne poßono render debili in quella parte, doue ſi ſta lo ſperma. La ſeconda, la quale ſi troua nel noſtro corpo accidentalmente però, naſce dalla qualità dello ſperma; ſi come è, ſe foße copioſo troppo, o acuto, o ſottile, ò dalla uirtù fatta debile a ritenere, o da uaſi ſpermatici diuenuti molli, o da calidità delle reni, o altra indiſpoſitione.

Queſto male ſe haurà origine dalla prima cagione; l'iſteſſo infermo ne ſaprà dare informatione, & ſe dalla ſeconda; deue il medico andare diſcorrendo coſi: ſe naſce d'acutezza di ſperma, ſentesi ardore, o prurito nel membro, ſe da paraliſia,

esce lo sperma senza che lo infermo il senta: se da spasmo; è con dolore di pettinecchio, & d'inguinaglie: se da calidità, ò frigidità; è aiutato da rimedij contrarij: se da copia di sperma; il corpo non s'imagrisce, se da seme acquoso; la camiscia poco, o niente rimane macchiata: & se da uirtù debile à ritenere, l'huomo diuenta magro: & perciò ha dibisogno d'essere curato con diligenza, perciochе, se s'inuecchia; ò fa hetico, ò tisico ò il conduce alla morte: onde ciascuno, che sostiene questa noia, deue prenderne consiglio, ne vergognarsi di palesarla.

Onde il medico, che intende à guarire il detto male, attenda à sei cose per ciascuna cagione; la prima è, che ordini viuande, che s'oppongano alla infirmità in questa guisa: che qualhora conosca quella nascere da cosa salsa, acuta, & simili; adoperi, che lo infermo mangi viuande di natura frigide, si come è latucha, endiuia portulache, & simiglianti; & cosi faccia nell'altre cagioni.

La seconda è, che procacci di mandar fuor del corpo quegli humori, che tengono il male addosso; si che, se sarà venuto per la ragione contata negli ordini delle viuande; saranno di bisogno cristieri, c'habbiano virtù di mollificare, sottigliare, nettare, lenire, & trarre le materie; tali saranno, qualhora siano fatti con biete attreplice, portulaca, lattuca, mercorella, anetho, orzo, cassia, olio commune, sale, & simili cose: dellequali alcune

cune sempre vi porgeranno grandissimo aiuto: & quando accadeße pigliare alcuna medicina, che linisse il corpo, si potrebbe fare, ma tale, che fosse conueneuole al male: similmente, se fosse bisogno; giouarebbe il trarre sangue dalla vena commune, ma in tanta quantità quanto richiedono le circonstanze manifeste ad ogni medico.

La terza cosa è, che voi, doppo che vi sarete alleuiati con alcuni de gli argomenti detti; togliete col consiglio del medico siropi tali, quali si conuengono: & appresso che sarà la quarta, vacuate il corpo con medicine al proposito; si come sono le pilole fatte delle specie, con che si compone lo elettuario detto benedetta, la cassia, l'agarico, il reubarbaro, & cotali altri medicamenti, che sono vtili alla qualità del male: ma voglio, che egli vi ricordi, che il vomito è megliore medicina, che le pilole, & altre cose, che purgano il corpo per la via da baßo, & tanto più, se sono violenti: percioche riuolgono le materie alle parti debili: sappiate anchora, che lo vso delle cose, che faciano urinare sono poco laudate.

La quinta sarà il prendere prouedimento ad altre infermità, che per cagione dello scolamento possono auenire; & perciò quelle si deuono curare secondo la conditione loro.

Hora sapendo il medico quante cose debba oßeruare per ciascuna cagione, verrà alla cura de' mali in questo modo; se il flusso procederà da atto

estrinseco; rimoualo operando il contrario, & fortificando la parte debile à ritenere.

Ma, quando hauesse origine da cagione intrinseca si come è, che lo sperma fosse troppo acuto; con cose fredde, & humide estinguane l'acutezza: & qual hora la grauezza del male fosse insopportabile; potrà vsare quelle, che alquanto rendano grossa la humidità: onde i cibi dell'infermo saranno fatti di lente, ò brodo suo di lattuca, portulaca, orzo cotto, miglio, & altre simiglianti; vagliono i cinque semi freddi, l'acqua fredda; se maggior male non la vi togließe; ma apparendo il bisogno, euacuisi l'humore con vn simil modo.

Tolgansi due dramme di mirobalani: cinque prune damascene: otto sebesten; dieci giuggiole, & mezzo pugno di viole: lequali tutte bollano in vna lira di acqua, fino che la terza parte sia consumata: colisi poi, & piglisi quella quantità dell'acqua colata, che sia aßai a dißoluere vna dramma di fiore di cassia, ò di reubarbaro con tre grani di spigo in poluere: & calda si porga al malato, il quale ne sentirà gran giouamento; & chi volesse tenere la via diritta, & massimamente se il corpo dello infermo foße pieno di humori cholerici; auanti ad ogni altra medicina diaglisi vna oncia di cassia, & se fosse gagliardo della persona; due dramme di elettuario di succo di rose con la cassia, & vn pochetto di zucchero

mi-

mischiato; dipoi sarebbe conueneuole il salasso, cauando fino a sei, o sette oncie di sangue: appresso fargli pigliare tante volte, che gli humori fossero disposti ad essere euacuati, vn siropo, quale è il sequente.

Piglisi mezza oncia di siropo di mirto mezza di siropo di cotogui, & mezza di siropo fatto di succo d'acetosa: altrotanto per parte di acqua di piantagine, di portulaca, & di acetosa: lequali acque miste con siropi diansi tepide la mattina per tempo: fatte queste cose si può dare la medicina auanti narrata: doppo laquale lo infermo toglia ogni mattina nell'aurora vna girella composta delle seguenti specie.

Trouinsi due dramme di trochisci di rose: mezza di seme di lattuca, mezza di seme di cocumero, mezza di seme di portulaca mezza di rose rose, & due grani di camphora: riducansi in poluere, & con mucilagine di seme di cotogni facciansi girelle d'vna dramma l'vna.

Sarebbe ottimo, quando per le dette medicine non si rimanesse lo scolamento, o pur facendolo doppo le euacuationi mostrate, vngersi le reni con alcun oglio di natura freddo, quale è quello di viole, di rose, di nenuphare, aggiugnendoui, quando il male fosse graue; alquanto di opio, ò di iusquiamo, o di mandragora: similmente lo vnguento infrigidante di Galeno con tre sandali, l'vnguento detto populeon,

& di papauero : ò alcun'altro in questa guisa descritto.

Prendasi vna oncia di olio rosato, vna di olio di mirto, & vna di olio di nenuphare : mezza dramma di seme di lattuca, mezza di seme di cocumero, & mezza di seme di portulaca : vn scropolo per ciascuno di seme di rose rosse, di bacche di mirto, & di rasura d auolio : facciasi poluere di tutti i semi, & con alquanto di cera cōpongasi vnguēto delquale vnganſi le reni, & il petenecchio.

Ma quando lo sperma fosse acquoso; doppo la cassia data porgasi vn siropo ogni mattina fino, che si veda lo humore che è cagione del male, preparato : ilquale sia composto in simile maniera Togliete vna oncia di siropo di sticados : mezza di siropo de rose secche, & mezza di melle rosato colato : vna per ciascuna di acqua di betonica, di saluia, & di buglossa : & insieme le meschiate ; & deuesi ricordare il medico che nascendo lo scolamento le più volte da materia calda sottile mista con fredda acquosa ; componga siropi, che habbiano riguardo a dette qualità : le viuande parimenti siano di natura calide, & secche: come sono quelle di pasta, formento cotto, riso, & cotali altre la mentha in ogni maniera vsata è marauigliosa ; digesti gli humori prenda il malato d'vna hora auanti il giorno alcuna medicina simile alla seguente

Ritroui lo spetiale due dramme di seme di pian

tagi-

tagine, due di seme di acetosa, due di seme di agno casto, & due di coriandri preparati: tre per ciascuna cosa di mirobalani citrini indi, & chebuli: & queste egli faccia bollire con vna dramma di ottimo turbith sottilmente poluerizato, & legato in alcuna pezza, in tanta acqua che basti: & consumata la metà la coli, gittandone via le cose, che vi erano dentro: in questa acqua colata sparga due dramme di buon reubarbaro fatto in minuta poluere & vna oncia di elettuario nominato diacatholicon; vale allo scolamento nato tanto da cagione calida, quanto frigida, o mista: & molto più, se nel membro si sente ardore.

Finita la purgatione, se piglierà mattina, & sera due hore auanti mangiare due dramme del seguente confetto con due oncie d'acqua di piantagine; migliorerà assai: anzi molti, & molti ne sono rimasi del tutto sani in pochi giorni. Habbiate mezza oncia di pignoli mondi, & lauati con acqua rosa, mezza di pistacchi, & mezza di seme di zucca acconci nella guisa de' pignoli: vna di vua passa; vna dramma di gengeuo di canella fina, di mace, di seme di agnocasto, & di anisi per specie: vno scropolo di zaffrano, & tanto zucchero, che sia assai a farne elettuario con dette cose peste, & insieme miste: questo varrà; quando il male sia fatto da causa semplicemente fredda: percioche, se fosse calida, & mordente; si conuerrebbe farne d'altra maniera: si come à quel-

e quello , che viene appresso.

Togliete due oncie di semi di melone monde, & vna di seme di zuccha netti: mezza di seme di agnocasto, vna dramma d'acatia, & vna di coralli rossi: due scropoli di been bianchi, & parimenti di rossi: dellequali specie peste & fatte in poluere componete elettuario con tanto zucchero, che basti: ilquale vsate nel modo, che habbiamo mostrato quello dauanti.

Similmente pigliate tre oncie di latte di pecora, mezza di acqua, o di succo di piantagine, vna dramma di bolo armeno, & insieme miste tepide beuete per sette giorni continui & quando vn rimedio vniuersale desideraste: fate così.

Habbiate quattro oncie di latte di pecora, due dramme di peli di lepore arsi, & poluerizati sottilmente: lequali insieme miste mattina & sera due hore auanti mangiare sorba lo infermo di qualunque specie di scolamento, & guarirà.

Et con tutto questo tornando allo sperma acquoso si vsa alcuna mirabile vntione alle reni, & al petenecchio in questo modo descritta. Pigliate due oncie di incenso due dramme d'accatia, & due di hipocisthide, mezza oncia di olio di mastice, di spica, & di mirto per ciascuno, vna drāma di galla, & mezza di laudano: riducete in poluere tutto, & con gli olij, & tanta cera, che sia assai, fate vn'vnguento molle, aggiugnendoui mezzo scropolo di camphera: questo vsate mattina, & sera.

Et,

Et, doue si conoscesse miglioramento; si doureb be seguire alcuna cosa, che diseccasse il seme quale è il seguente elettuario; apparecchiateui due dramme per spetie di seme di ruta, di ortica, di agnocasto, di mentha, & di menthastro: mezza di garofali, mezza d'incenso, & altrotanto di legno aloe: vno scropolo di pietra hematite, & parimenti di galla, di fiori di pomi granati, & di seme di iusquiamo bianco; lequali cose fate in poluere: dipoi con quella quantità di zucchero, che sia a bastanza, fattene elettuario, delquale toglietene vn buon mezzo cocchiaro la mattina tre hore auanti mangiare, varrà etiandio a coloro, che si corrompono dormendo.

Fasi similmente vn siropo troppo vtile al scolamento acquoso così. Cauate mezza lira di succo di finocchio, & mezza di succo di mentha: liquali purificate; poi v'aggiugnete quattro oncie d'acqua, nellaquale sia cotto mirto; & con sofficiente quantità di melle cotto, & spumato fategli bollire sino che prendano forma d'vn siropo: delquale toglietene vna oncia, et mezza, & meschiate in tre oncie d'acqua, doue siano cotti di mirto, fiori di nenuphare & cupule di ghianda; porgetelo caldo la mattina per tempo all'infermo: che rimouerà la acquosità dello sperma, & in parte diseccarà.

Sono alcuni, liquali dopo li siropi piglian la medicina, che segue: percioche ha propria virtù

di euacuare la acquosità; pigliate quattro scropoli di turbith buono, ma non corretto: percioche così euacua lo phlemma acquoso, & sottile, & mezza oncia di diacatholicon; fatte sottil poluere del turbith, & col diacatholicon il dissoluete in acqua di melle; & questa pigliate la mattina a buon'hora.

Purgato il corpo, vngano le reni di quello col vnguento, che viene appresso: togliano vna oncia di olio di mastice, vna di olio di ruta, & una di olio di giglio, vno scropolo per ciascuna parte di seme di agnocaste, d'ortica, & di ruta, poluerizino i semi. & misti con gli olij, & con alquanto di cera nel facciano.

Ma, quando questo male procedesse da' vasi spermatici, iquali foßero debili a ritenere; tutta la cura del medico sarà di adoperare cose stittiche, ma calde, o fredde secondo, che la conditione del male richiede; & poiche saranno compiute le solite purgationi; dia al malato il seguente siropo magistrale.

Toglieste due oncie di siropo di mentha: vna dramma di seme di aguocasto, vna di seme di portulaca, vna di coriandri preparati: vno scropolo di rasura d'auolio, mezza dramma di mētha secca, & tre oncie d'acqua di piantagine; tutto quello, che si può fare in poluere, fate; dipoi insieme misto stia tepido tutta notte, & la mattina per tempo colate ben forte per vna pezza, & datele a

bere:

bere: che ne ſentirà grandiſſimo giouamento.

Potrà egli etiandio dare i trochiſci di roſe con ſeme di agnocaſto, ſeme di portulaca, ſandali, mentha ſecca, & cotali coſe: che ſaranno vtili molto.

Alche varrà anchora alcuna epithima compoſta di ſandali, incenſo, maſtice, mentha, & viole con ſucco di piantagine, & vino odorifero.

Molti ci hanno, che vſano il caſtoreo in beueraggi, affermando per queſto ſolo hauere curati infiniti, che hanno hauuta debile virtù di ritenere, ò patito di ſpaſmo. Altri, ſe la materia è calida; ſeguono il ſeme di lattuca, di portulaca, di coriandro, le roſe, i fiori di nenuphare, il ſolatro, & ſomiglianti Alcuni, quando proceda da frigidità; togliono lo ireos, l'agnocaſto, la mentha, il pepe, il calamento il ſeme di canape, l'anetho, la pietra hematite, & molte altre ſpecie di ſemplici; aſſai pigliano quelli, che hanno virtù propria à ciò: come la farina di galla, il ſeme di agnocaſto il corno di ceruo arſo, la farina di ghiande, & il ſeme di lattuca: co quali ne fanno vntioni, polueri, & elettuari: quale è il ſeguente.

Pigliſi vna dramma per ſpecie di corno di ceruo arſo, di farina di giande, di farina di galla, di pietra hematite, di ſeme di agnocaſto, & di lattuca, & faſſene poluere; compongaſi elettuario con quella quantità di zucchero, che baſti.

Vn'altro trouiamo molto vſato pur alla debolezza

bolezza de' vasi spermatici fatto così. Tolgasi una dramma & mezza di mentha secca: mezza di ruta, & altrotanto di nenuphare: vna & mezza di seme di agnocasto, & parimenti di rasura d'auolio: & vna di sandali rossi: ridotta ogni cosa in poluere si faccia elettuario con alquanto di siropo rosato, & tanto zucchero, che sia assai.

Doppo li semplici contati vagliono molto l'acqua fredda, la camphora, il latte di capra beuuto con melle, il castoreo beuuto con succo di agnocasto, la cichorea, la ruchetta, la ruta & altre semplici medicine, dellequali farete elettuarij, siropi, vntioni, epithime, & simili.

Hora, se lo scolamento deriui da spasmo, ò mollificatione de' nerui; deuesi curare nella maniera, che si fanno dette infermità: delle quali noi fauellaremo ne' libri della nostra Prattica vniuersale. Da qualunque specie di detto male, che l'huomo, ò la donna sostenesse con debolezza della persona, & magrezza, sarà ottimamente fatto operare, che sia preparato alcun confetto, che ristori, & ricuperi le forze, & la forma perduta: quale è quello, che viene appresso.

Trouate mezza dramma di been bianchi, & rossi, doronigi, zedoaria, mace, canella fina, garofali, zaffrano, & cardamomo per ciascuno: vno scropolo per parte di legno aloe, seme di basilico garofilato, perle forate, & non forate, giacinthi, saphiri, & smeraldi: vna dramma di coralli biãchi,

chi, vna di rossi, vna di draganti, & vna di gomma arabica: vno scropolo di sete cruda, & egualmente di scorze di cedro, di carabe, & di limatura d'auolio: vna dramma di confetto detto diarhodon: mezza oncia per specie di pignoli, pistacchi, & vua passa: alla fine tanto zucchero liquefatto in acqua di melle & di rose, quanto sia bastante à farne elettuario, ilquale si condisca con vn pochetto di muschio; ne potete pigliare tre dramme con vino inacquato mattina, & sera auanti mangiare per due hore: & viuete sicuri, che poche altre cose si trouarebbeno, che hauessero virtù di confortare, & consolare il cuore, & di ricuperare le smarrite forze, si come ha questo; ma chi ha bisogno solamente di ristorarsi, legga l'opera nostra intitolata gli Ornamenti delle Donne nel primo libro al capitolo, doue si mostra la via d'ingrassarsi.

Leggesi in alcune scritture antiche di ottimi, & gran philosophi naturali tutte le specie dello scolamento esser guarite così. Prima ordinano, che lo infermo stia quieto senza mouersi troppo: & che mangi poco, & che beua acqua: dipoi facciano fasciarsi su lombi & intorno à membri genitali lana bagnata in vino, & olio rosato, o di fiori di lambrusca ò di fiori di pomi cotogni; ouero vi leghino spugne bagnate in acqua temperata con aceto; queste maniere esserui per due, ò tre giorni: doppo liquali, & anche pri-

ma, se fa dibisogno, impongono, che si facciano empiastri costrettiui; come sono gli composti di palme, pomi cotogni, acatia, fior di pomi granati ipocistbide, fiori di lambrusca, & cotali altre specie di semplici.

Cuocono anchora in vino acerbo foglie di lentisco, di mirto, di rubo detto in alcuni luoghi raggia, & altri: & commandano, che dentro vi segga lo infermo; le viuande apparecchiano di cose, che malegeuolmente si corrompono, & hanno forza di diseccare, le condiscono con poluere fatta di seme di canape arso, di vitice, seme, & foglie di ruta, seme di lattuca radici, & tronchi di nenuphari: il bere continuo vogliono, che sia acqua commune, nella quale più volte sia estinto acciaio focato.

Danno parimenti pastelli fatti in questa guisa. Tolgansi sette dramme di seme di salice, sei di calamento, cinque di seme di vitice bianca quattro di ruta, & due di seme di cicuta; lequali cose faccìansi in poluere, & con acqua impastata se ne formino pastelletti simili ad vna nociuola: vno de' quali danno ogni mattina auanti mangiare di due hore con acqua, & aceto misti; ilche gioua à questa infermità, & à coloro, che in sonno si corrompono.

In questo tempo non lasciano mangiare cose acri, ne bere molto, ne gustare herbe, che il più si vsano nelle viuande: ma tutt'il viuer è tale, che disec-

discecchi, & stittichi; doppo queste cose vengono alle vntioni, & alcun diporto piaceuole; non comportano bagni: tuttauia, quando niuna cagione loro glielo tolga; lasciano bagnarsi quelli in acqua fredda & perauentura minerale ò artificiale, acconcia; non vogliono, che il dormire loro sia se non dal lato & sotto foglie di calamento, di ruta & di vitice; vanno finalmente mutando le vntioni in impiastri, in elettuarij, & questi in quelli.

Come quegli, iquali per la continua erettione de' membri genitali diconsi incordati, siano guariti. Cap. IX.

QVesto accidente è nominato da Latini Priapismus, & Satyriasis: ma, si come ha due nomi; cosi è di due specie: percioche il primo è, quando si stende il membro senza appetito alcuno carnale: & il secondo, oue stia con desiderio. Oltre à ciò il primo è senza sperma, il secondo ne ha. Onde quando colui, che nel sostiene, ha conosciuto donna; cessa col desiderio quella erettione continua: ma all'altro cosi non auiene; conciosia cosa che per niuna maniera si muoua intanto, che, se non ui si prouede; ò ne segue vna acerba morte, ò alcun spasmo insopportabile.

L'vno, & l'altro deriua dalle vene dilatate, & da spirito ventoso quiui disceso: il che vogliono i più de' medici, che possa accadere, ò per cibi man-

giati ò per cingersi troppo stretto, ò per grande abondanza di sperma, ò per troppo hauer vsato con femine, ò per ardentissimo desiderio di vsare; alche si aggiugne la pelle del membro, che impedisca il risoluersi, & l'humore, che sia acuto.

Ma le cagioni narrate si conosceranno così. Prima, se è ventosità; tremerà il membro auanti, che si moua diritto; farà salti, & se lo scaldarete con cose, che siano atte à dissoluerla; se n'andrà via.

Dipoi, se sarà lo sperma cagione di ciò; il corpo apparirà grasso, & rosso, & le vene della faccia gonfie, & quelle de gli occhi.

Oltre à ciò, quando venga semplicemente dalle vene dilatate; l'huomo sentirà in se alcuna grauezza, & massimamente, se fosse assai tempo, che non haueße conosciuto donna; poi lo sperma n'esce con difficultà.

Finalmente da qualunque altro atto e si moua, lo infermo ne saprà render ragione: ilquale vogliamo auertire, che nol sopporti senza rimedij, percioche come dauanti habbiamo mostrato, alcuna volta ne seguita la morte.

Venendo alla cura, sei ordini in guarire i detti mali bisogna tenere: il primo è la dieta, la quale deue opporsi in tutto alla cagione; la onde, se verrà da ventosità grossa generata da cibi, ò beueraggi; si hanno da lasciare, ma in contrario dilettarsi di quelli, che la dissoluano: come sarebbe, se le vi

uande

uande fossero condite cõ aniso comino, canella, senape, saturcia, anetho, & simili: benche alcuni medici cõmandino nella Satyriasis, che tuttte le cose, che possono fare urinare, si fuggano, altri nõ vogliono che si mangi: & se pure questo ha da fare per mangiare vssi panata, & acqua per bere, lasci i cibi accetosi: perciochè infiammano alcuna volta: dicono oltre a ciò, che gioua molto il bere l'acqua, nellaquale siano cotte ostrache, facciansi Cristieri con malua, bieta, & matri di uiole: il faticarsi uale assai, & massimamente il giocare alla palla, però che consuma gli spiriti uentosi: egli è il vero, che il coito si conuiene lasciare, solo che egli non fosse spinto dal bisogno.

Appresso se la materia sara calida; vsi le frigide: se verrà da calidità di reni; curi quelle con rimedi proprij loro: se da grassezza, ò altra pienezza; uotasi, faccia gran dieta & segua le cose, che seccano lo sperma, se sarà per esser stato longamente di non giacersi con donna; prendane piacere: se per troppo vsare; astengasi, & questo sia inquanto alla dieta s'appartiene.

Il secondo ordine è, che, se sarà bisogno; digerisca la materia, che è cagion del male, con siropi: ancora che gli argomenti in ciò debbano essere virtuosi, & presti.

Il terzo è di euacuare, ma non per le parti da basso; conciosia che il corso della materia facilmente accrescerebbe la noia: ma facciasi col vomi

to, & col trarre sangue, però nel principio sarà cō ueneuole il salasso, & tanto piu se la materia sarà calida, & la natura dello infermo il richieda, & quando seguisse auanti; forse non sarebbe se non bene mettere uētose tagliate, & anche in huomo sanguigno appiccare sanguisughe al mēbro. Il salasso è commendato molto sotto il preputio, ò nelle due uene di sotto à quello: ma alle donne, benche loro cosi fatto male venga di rado; nelle saphene.

Il quarto, & il quinto è impedire, che piu non ui si generi uentosità, ò mutare la materia da luogo in due guise: l'una è quando con cose fredde ne la rendiamo grossa, & il calore debile, la seconda è, se con calde & secche lequali risoluano, & distruggano quella: onde qual hora la materia sia troppo calda; fugganſi le cose, che generano, & accrescono uentosità, & perciò saranno buone le fredde, & che estinguono il caldo, siche giouerà tenere il membro nell'acqua fredda, & ungerlo tutto di olij frigidi; quali sono l'olio rosato, & di nenuphari con alquanto di aceto: ò bagnare pezze in detti olij, ò in acqua fredda, & tenerleui sopra: alche vale similmente scoprire quello all'aere, ò ponere vna piastra di piombo tale, quale nel precedente capitolo habbiamo descritto, sopra il pettinecchio, saranno etiandio ottimi gli empiastri di solatro, sempreuiua, portulaca, lattuca, iusquiamo, nenuphare, & cicuta

fatti

fatti a lombi & intorno al membro, varrà molto il fregare dell'altre parti, & il giacere in luogo freddo per natura, ò fatto artificialmēte, non supino, ma in lato, similmente è utile assai linire tutto il membro con spuma d'argento, terra chimolia, ò cera, & cirusa in aceto, ò in acqua, o nell'vno, & l'altra insieme misti, sarebbe anchora di grandissimo giouamento comporre uno cerotto con olio rosato lauato piu uolte in acqua di natura fredde, & con cera beuono alcuni non senza grande utilità loro acqua di nenuphare, & di lattuca con un pochetto di camphora: ma auanti, che vengano a ciò, vsano cose calide.

Ma, quando la ventosità si habbia a distruggere; fomentisi il membro con una spongia bagnata nella sequente decottione.

Tolgasi mezzo pugno di pulegio, mezzo di calamento & altrotanto origano; due dramme per ciascuna specie di carui, cumino, aniso, & finocchio: le quali cose faccianſi bollire fino, che la metà dell'acqua si sia dileguata.

Alcuni dal primo dì fino al terzo bagnano il membro, & i testicoli cō succo di ruta, & di agno casto: ò con uino, in cui siano cotti la ruta, & l'agnocasto, & cumino: delle quali cose ne fanno anchora empiastro alla fine, quando vedano niente giouare; pigliano mucilagine di psilio con aceto, & ui dissoluono dentro alquanto di opio, & si vngono i testicoli, oltre a ciò fanno odorare cam

phora al malato laquale per prouerbio si dice, che con l'odore castra gli huomini, danno anche berbenaca a bere: laquale dicono hauere tanta uirtù, che fa l'huomo impotente per sette giorni, vsano altri altre esperienze, lequali tacciamo al presente.

Le cagioni, i segni, & la cura di quegli, che sono debili, & impotenti al generare. Cap. X.

CHe cosa sia il non potere usare carnalmente con donna, coloro il sanno troppo, bene, che il prouano, ò ne lo hanno prouato: ma donde proceda, non è cosi manifesto: ne come si conosca, ne che argomento sia buono, & perciò non dourà parer marauiglia ad alcuno; se nel ragionare saremo forse piu lungo, che non parrebbe, che si conuenisse hauendo riguardo alla utilità, che ne potrà seguire: & perciò incominciando diciamo, che i megliori medici antichi, & moderni vogliono tre cose essere necessarie a colui, che vuole usare con donna. La prima è la humidità, laquale il piu nasce dal ceruello. La seconda è ventosità spiritale, che uiene dal cuore: laqual dissolue detta humidità, & la spigne al mẽbro uirile. La terza è un desiderio naturale, che si moue dal fegato, dal che ne seguono tre cagioni principali: l'una s'attiene alla uirtù, l'altra

agl'in-

agl'instromenti, & la terza alla materia.

Quando la debolezza procede dalla uirtù; puo nascere da piu cose, l'una è, se lo appetito concupiscibile è diminuito, & fatto debile, il che suole auenire; quando la mente & li pensieri nostri sono riuolti ad altre bisogne: si come accade a religiosi, a studenti, & a mercatanti, liquali hanno tuttauia l'animo volto a loro negocij. Vn'altra è, quando l'huomo nell'hora, che si giace con la donna, si fermi in alcuna imaginatione tale, che gli faccia fuggire l'animo, & rimanersi dall'atto. La terza auiene per debolezza della virtù vitale, quale si discerne ne magri, & estenuati, ne'quali il calore naturale è debile troppo, la quarta deriua da debolezza di uirtù naturale: si come è, quando i membri non digeriscano bene, egli si pare alla fine, che la uirtù animale sensitiua ci habbi parte; poi che all'atto del coito tutto è profitteuole.

Ma, doue gli instrumēti siano cagione della debolezza; puo venire da alcune delle seguēti parti, prima è possibile, che il mēbro uirile ne sia colpeuole si come quello, che nō riceua alcuna ventosità dalla parte inferiore del ventre, ò gli intestini: ouero li testicoli, ò li membri principali siano male disposti: ò pur quelli, che sono tra i genitali, & li principali. Dipoi auiene, che da tutto il corpo nasca; come sarebbe, qual hora in quello fossero poche humidità, che menassero ven-

tosità à genitali: senza che oltre à quello che si è detto, il membro uirile sostenga alle volte alcuni mali, che generano tale impotenza: com'è se fusse di complessione fredda, & secca; ò troppo lūgo: & appresso questo gl'altri membri genitali fossero distemperati, & massimamente in complessione fredda, & secca: ò troppo piccoli in guisa, che non fussero capaci a tenere lo sperma: ò troppo grossi, si che la virtù loro non fusse atta: ò perche fussero disciolti & paralitici, ò impiagati, ma le piu volte questa impotenza viene da vasi spermatici oppilati: & etiandio da membri principali; si come è quādo gli spiriti non discendono dal cuore alli testicoli: & anchora da difetto di sperma: percioche il fegato sia cagioneuole: & oltre a ciò da molto spirito, & dallo sperma istesso, il che uerrebbe dal ceruello, dal quale istimano molti naturali philosophi, che discenda la maggior parte dello sperma, similmente, quando alcuno delli principali membri raccontati ciò è il cuore, fegato, ceruello, sostiene qualche dolore ò offesa: conciosia cosa, che se il pensiero, & l'imaginatione si tolga dal coito, nasce dal ceruello: se il desiderio, & cada la verga; dal cuore: se la concupiscenza, & lo appetito; deriua da difetto di fegato.

Li mēbri, che sono tra li genitali, e li principali, fanno debili; se essi sono debili come auiene dello stomacho, & delle reni, liquali mali complessionati offendono; si com'è, se sono di natura freddi.

Et

Et se la materia, ciò è lo sperma, fosse cagione di questa debolezza; nascerebbe ò d'esser troppo poco, com'è ne gli estenuati, magri, & ne' vecchi mangiare poco; o hauere alcuna infermità, o ne verrebbe, perche discendesse lentamente ne membri genitali, o fosse grosso, & quasi congelato: o fussero le uie opilate, & strette, o pur ciò sarebbe, perche esso non mordicasse: onde per questo la uirtù che spigne, non si mouesse.

Altri sono, che diuidono queste cagioni in altro modo, dicendo cotale debolezza venire da una delle tre seguenti, lequali i latini chiamano primitiua, antecedente, & congiunta.

La primitiua consiste nel poco regolato gouerno, che l'huomo ha in sei cose non naturali del corpo: delle quali la prima è l'aere commune: che se sarà freddo, mortificherà il calore: come è il freddo de piedi, & perciò non si ridano costoro se vedono andare i Frati minori co'piedi nudi: perciochè uogliono li philosophi naturali, che lo stare co'piedi scalzi rimoua assai gli stimoli della carne, se sarà secco: consumerà l'humido: se troppo caldo; gli spiriti esaleranno: & se troppo humido; suffocherà il calore, ma che il souerchio caldo, & il troppo freddo nuoca al coito la esperienza il dimostra; conciosia che molti animali siano che non fanno oua ne del mese di Gennaio, ne di Luglio La seconda sono i cibi, de quali à chi ne mangia troppo, suffocano il

calore

calore: ò per la lor qualità lo estinguono, come quelli, che sono di complessione fredda: ouero per la lor siccità consumano, ò ingrossano l'humido: il medesimo fa il bere souerchio, ò di natura tale, che offenda. La terza cosa è lo essercitio vie piu, che moderato, & il bagno, che scalda, & disecca. La quarta il troppo dormire, ò poco. La quinta è il mangiare poco troppo alcun flusso, & il non andare del corpo. La sesta sono le passioni dell'animo; come è il timore, la vergogna, i pensieri, & simiglianti.

La cagione antecedente è la troppo fredda, & humida complessione di tutto il corpo, ò de membri genitali, ò principali; come sono il cuore, il fegato, il ceruello, ò le reni, & parimẽti le vene grã di, p lequali lo sperma vien'alla terza digestione.

La causa congiunta è la mala dispositione de' testicoli calida, & humida, fredda, ò secca, semplice, ò composta: ò temperata in humidità peccante in quantità, qualità ò sostanza; è oltre à ciò il difetto di ventosità: ma vegniamo a segni.

I segni, che dimostrano quali siano le cagioni della debolezza del coito sono cosi fatti. Se il difetto nasce da testicoli: come è, se fossero male complessionati; & spetialmẽte per freddo, lo sperma è molto, & acquoso, & essi a toccare son freddi: ma, se per siccità sono mal disposti; lo sperma sarà poco, difficile a discẽdere, & il corpo magro, & di poco sangue; & meglio questo si conosce:

per-

perciochè chi tale è, ſente vtilità ne bagni, nelle viuande, & ne beueraggi humidi.

Se il fegato, ò le reni fanno queſta impotenza; fugge la volontà del mangiare, non ſi digeriſce, ne ſi genera ſangue, ſecondo che ſi richiede.

Se'l cuore moue ciò; ogni dì meno ſi deſta l'appetito della carne.

Se il ceruello ne è cagione; o eſſo è di compleſſione fredda, & humida: o ha alcuna infermità, che gli ha tolta la virtù ſenſitiua: come fa lo ſtupore, il lethargo, & qualche percoſſa; onde diſcende lo ſperma ſenza, che ſi ſenta.

Se haurà origine dalle reni; conuiene vedere le cagioni de' mali, che vengono à quelle, & appreſſo i ſegni. Onde leggete i noſtri libri di conſeruare la ſanità detti Pratica vniuerſale.

Se verrà da difetto di ventoſità; ſentire ſani i membri, che ſono in aiuto à ciò, cioè il cuore, il ceruello, il fegato, & ſimili: ma debolezza ne la parte virile: ilche chiaramente ſi conoſce, ſe vſando coſe ventoſe, ſegue erettione.

Se procederà da picciol moto di ſperma, & da poca mordicatione di quello; n'eſce buona quantità congelata, quieta, & graſſa.

Se ſi moue da poco appetito; il corpo è arſo, eſtenuato & debile, il color è giallo.

Se auerrà, perche lo ſperma ſi ſia diminuito in ſoſtanza, quiete, & mordicatione; n'eſce poco &

tar-

zardi, & si sente un freddo manifesto alle partī genitali.

Se ne sarà cagione la complessione fredda; ne uerrà fuora quantità di sperma, indigesto, liquido, & nell acqua fredda non si apprende, & ne esce difficilmente, & insieme.

Ma, se la complessione de'testicoli sarà fredda, & secca; il corpo haurà poca carne adosso, poco sangue, & poco sperma, & vscirà con difficultà.

Se nascerà da sperma, che poco morda, & che sia quieto, & congelato: esce congelato, grosso, & grasso.

Se uiene da qualche pensiero; l'animo è tutto rimosso dal coito: similmente se da souerchio amore, timore; speranza. & altre passioni.

Se deriua dal membro mollificato, & insieme dal corpo secco: si sente debolezza in quello, e stupore, ma quando si uedesse per freddo de'nerui del membro: lo sperma è abondante, vtile, & facilmente esce, il desiderio è assai ben fermo, ma con fatica, & debilmente si moue la verga.

Alla fine, se nasce da causa primitiua: lo infermo ne saprà ragionare, & noi descenderemo alla cura: ma prima sappiasi, che.

Le persone grasse nō sono cosi gagliarde in questo seruigi, come i magri, & lor mācano le forze.

Li fanciulli, gli estremi vecchi, gli vbriachi, li mangiatori, quelli, che hanno il membro troppo

lungo,

lungo, & quelli che troppo attendono a diletti carnali, non generano figliuoli, ò di rado; & se pur ne generano, sono monstri, & brutti.

La presente cura sarà p noi diuisa in due parti, nella prima si dimostrerà come si guarisca rimouẽdo ciascuna delle cagioni, nella secõda raccõtaremo infinite cose, lequali accrescono lo sperma il sangue, la ventosità, & fanno lo spirito grosso.

Se il non poter vsare con donna, viene da poco desiderio, & da non sentire stimolo della carne; egliè di bisogno confortare il corpo, & l'animo con allegrezza, diletto, essercitio temperato & simili cose: dipoi mangiare uiuãde, che faccia no graßo, & che siano facili ad esser digerite, come sono brodi di gallina, & di polli grassi, carne loro, carne di buõ castrato, di vitello di capretto, e di vccelli piccoli & grassi, sopra liquali sparganси specie cosi fatte.

Togliete due dramme egualmente di cardamomo, pepe longo galanga, gengeuo, & cubebe: mezza di zaffrano, & due oncie di ottima canella, lequali cose si facciano poluere, poi si meschino insieme, giouano molto le uiuande di pasta, il riso macerato, & cotto in latte di pecora, ò di capra, ò di vacca, spargendoui sopra delle dette specie, ragionare spesso con donne di cose amorose, da ridere, & che incitino al coito, & scherzase con loro, beuete ottimo uino dolce alle prime mense con un gocciol d'acqua: & all'altre non

sia

sia garbo: vsate alcuno de gli elettuarij di natura calidi, che verranno appresso; di rado ui date a' diletti carnali, & dormite spesso: potete mangiare alle volte ceci, faua, fagiuoli macerati, & cotti in latte, ò pur come si costuma, conditi con le specie mostrate.

Ma, se il ceruello fosse cagione del male; tra le cose dette si deue seguire il diamusco, & il diambra; se il fegato: diasi il diacurcuma, il sazenea, & il mitridato, qual hora sia offeso da frigidità: se il cuore, seguansi le cose cordiali, come sono quelle del ceruello.

Se lo stomacho; confortisi, & fortifichisi: & se lo stomacho, ò il fegato foßero tanto calidi, che non lasciaßero farsi ventosità; si hanno da temperare con cibi freddi, & ventosi, come sono peri, pomi cotogni, more, latte, faua, & altri, di che à pieno ne fauellaremo di sotto; ma in contrario se fossero freddi sì, che faceßero il medesimo danno, si riscalderanno con viuande calide, & ventose; quali sono ceci, fagiuoli conditi con le specie narrate; & quiui sono vtili l'oua fresche, il latte, il buturo, le rape, le mandole dolci, le noci indiane, le nociuole, i pistacchi, & cotali altre maniere, & vie più, se il corpo sarà debile.

Se il difetto nascerà da frigidità senza siccità; trouasi molto gioueuole l'elettuario detto diatrionpipereon preso tre, & quattro volte il dì: dipoi bere alquanto di vino dolce: vale parimenti

la

a theriaca il diagalanga, & il diaspermaton, & tutti gli elettuari, & altre cose calide; le specie contate dauanti son mirabili sopra le viuande, il vino deu'esser rosso, assai possente, ma non acuto, & senz'acqua. Paiono in ciò vtilissime le nociuole, i fichi secchi, gli aglij cotti, e crudi: ancora la carne d'occa, di anitra, & cosi fatte altre condite con agli, pepe, zaffrano & cubebe sono ottime: similmente le vntioni calide fatte alle reni, & al membro sono molto efficaci, dellequali alcune scriueremo di sotto.

Ma quando procedesse da frigidità, & siccità; i cibi siano tali, che riscaldino, ingrassino, & infiammino, come sono carni assai grasse, & massimamente di vccelli condite con melle, o zucchero, & specie; il vino si richiede dolce, & vn poco inacquato; i pesci sono buoni, se arrostirete nel spedo, o con le specie, che habbiamo insegnate di comporre; il bagno è ottimo, & ogni dì starà meglio, chi vsarà la seguente maniera.

Habbiate due lire di latte di pecora, o di vacca & due oncie di vino di pomi granati dolci; cuoceteli tanto che vengano spessi: poi gli serbate: toglietene ogni mattina nell'hora del desinare tre, o quattro oncie a digiuno: & appresso mangiate pesci freschi cotti con cipole, & conditi con le specie: quindi à due, o tre hore entrate in alcuno tepido bagno fatto di acqua dolce, nelquale dimorate alquanto: quindi vsciti andate a dormire vna

buona

buona pezza, che ui sarà di gran giouamento & oue il bagno, & il dormire vi fosse nociuo, doppo la detta compositione pigliate alquanto di diatrion pipereon, & vn poco di vino bianco dolce; la ruchetta & le pastinache condite con le contate specie, & zucchero, ò melle sono valeuoli molto.

Quando la impotenza deriuasse, perche lo sperma fosse quieto, congelato, & poco mordicante, ò nulla; si deue confortare tutto il corpo con cibi calidi, quali sono li mostrati, & con elettuarij, quale è il diasatiricon, il diatrionpipereon, & simili; sommamente sono commendate le vntioni con olij calidi alle reni, alla verga, & a testicoli; le viuande, che ingrassano giouano più, che altri: tali sono le carni, & i brodi di vccelli, & di animali grassi condite con le specie dette: li pistacchi, li pignoli, li dattili, le nociuole, i fichi secchi, & le noci ma sopra tutto il vino dolce.

Doue per noiosi pensieri, & grandi affari, ò altre accidenti dell'animo questo accidente sopraueniss e; lascians i tutti & dias i buon tempo mangiando cose buone da accrescere lo sperma, & la ventosità, dellequali habbiamo parlato alquanto, & parlaremo più.

Et se il membro sia mollificato, & fatto paralitico, & il corpo sia magro; bisogna curare quello, & i testicoli vngendoli con olio di costo, & alcuno vnguento, nelqual'entri l'euphorbio, & simiglianti: appresso fa di mestieri confortare

tutti

tutti i membri con nutrimento calido & con elettuarij, & fregare spesso le parti genitali con le mani: quindi entrare nel bagno, hauendo prima mangiato cose calide, nelquale non si faccia lunga dimora ma tanto solamente, che si freghino, & vngano con alcun vnguento calido dette parti; queste fregagioni nel bagno tirando gli humori ingrassano il corpo, & confortano, & incitano mirabilmente; il vedere, & nouellare con giouani donne di cose à ciò pertenenti giouano aßai in questo, & in tutti i casi, che facciano l'huomo debile.

Et qualhora l'huomo per poca ventosità cotale difetto sosteneße; vogliamo, che si mangi fagiuoli faue fresche ceci, liquali condisca con vno pochetto di sale, di assa dolce, o di cardamomo, & di galanga; vsi naponi cotti nel fuoco, & con la carne: sorba anche spesso latte con melle, & canella misto, percioche gli sarà vtile; & quando desina, o cena, mangi assai, & tra le viuande, è valeuole molto il pesce piccolo fritto, ò lessato, ma condito con cipolle crude, pepe, canella, & cardamomo: il vino sia dolce negro con acqua; ogni specie di elettuario, che habbia virtù di riscaldare, è ottimo; similmente le vntioni, & i bagni.

Finalmente, se tale infermità si moue da nerui della verga: iquali siano inpeboliti; vogliono alcuni medici, che si tolga, vna, ò due volte la

settimana elettuario d'anacardi: ma pigliandolo domandisi il consiglio del medico, ilquale dirà quando, come, & quando se ne habbia a togliere; vngasi poi la verga con olio di spica, nel quale sia disciolto castoreo, & anacardi, mangi carni arrostite, & condite con pepe & sapa; vsi viuande, che habbiano del calido, & del ventoso condite con le specie tante volte ricordate; beua vino acuto & inacquato bene; facciasi de'bagni, che possano desiccare, ò stuphe doue si deue fregare il membro con olio di euphorbio, misto con anacardi, pepe, & costo: ordinasi vna viuanda mirabile, che gioua sommamente non solo à debili per detta cagione, ma à vecchi, & decrepiti, & moue in loro appetito di conoscere donna; & questa è.

Che si piglino pesci piccioli, liquali friganſi nell'olio commune: ò cuocansi, & condiscansi, & manginsi con la seguente maniera. Tolgansi due dramme per ciascuna specie di galanga, pepe lungo cardamomo, canella, gengeuo noce indiana, zaffrano, & stinchi sani: vna egualmente di pignoli mondati di pistacchi, di nociuole, di dattili, & vua passa; le quali cose pestinsi molto bene, & compongasi con sapa, & come si saranno mangiati i pesci; così mangisi il saporetto.

Componsi vn'altra viuanda marauigliosa, & gioueuole ad ogni età così. Cuocete castagne secche, & mondate con carne di montone, ò di gallo, ò di

ò di paßere tanto, che siano tutte disfatte: dipoi mettete in latte di pecora, ò di vacca, & quiui le fate bollire à picciol fuoco. Appresso spargeteui suso delle specie dotte, o le mescolate con lo saporetto dauanti: o pur mangiate l'vno appresso l'altro.

Hora trappassiamo alla seconda parte della presente cura: nella quale intendiamo di mostrare quelle cose, che fanno sangue, rendono lo spirito großo, moltiplicano lo sperma, & la ventosità; lequali tutte conditioni sono necessarie a coloro, che sono debili al coito; alcuni naturali philosophi le diuidono in cibi, in medicina, & cibo, & cose, che hanno proprietà di fare l'huomo gagliardo, & sano; & perciò i cibi vtili al proposito sono tali.

Ma prima sappiasi, che ogni cibo deue essere humido sì, che generi vna ventosità grossa: sia il pane di farina di formento bianchissimo fatto con grani di sesamo. La carne sia di vccelli, di galline, di galli giouani, & grassi, di anitre, di passere, polli, pipioni grassi, pernici, torture, & quaglie & simiglianti; è commendata la lingua delle oche mangiata, o in poluere beuuta; tra gli animali, che hanno quattro piedi, vale aßai la carne di pecore giouani, di vitelli, & di porchi ingrassati in casa, le medolle de gli animali lesse, ò à rosto, ma non fritte: delli animali acquatici sono buoni li gambari di fiumi

secchi, i pesci piccioli & le ostrache; del latte quel lo di donna & di pecora auanza gli altri; de gli oui quelli di gallina, di oca di anitra, di colombo, & di pesci: dell herbe le cauli, il boragine, la bugloßa, la mentha, la ruchetta mangiata, & il suo seme: de' grani è ottimo il formento cotto il riso con latte di pecora, o di mandole, i ceci la faua, li fagiuoli, & i pisi: tra frutti sono l'vua fresca dolce, i peri, & i cotogni; tra le noci i pignoli, li pistacchi, le mandole dolci, le nociuole, le noci, le noci indiane, & le noci fresche; de germogli vagliono più che altri gli sparagi, & la vite alba: delle radici di secacul li naponi, le cipolle bianche, i porri, gli agli cotti, le tartuffe, li ringi, & le rapi: tra beueraggi il vino negro, spesso, dolce nuouo o di mezza età, & odorifero; l'acqua sia cotta: & se colui, che ne ha bisogno fosse debile nelle parti estreme; sarà bene cuocendola metterui dentro vn poco di canella, ò macis, noce muschiata, legno aloe o di gengeuo, o cotali altri.

Delle cose, che possiamo vsare per cibi, & medicine sono il seme di naponi, di vrtica, di menthastro, di sparagi, di raphano, di apio, di petrosemolo, di lupini, di pepe lungo, & macro pepe: i grani verdi, i grani di been, & il suo olio: la zedoaria, il costo dolce, li testicoli di volpe, il gengeuo, la galanga, il piretho, l'aßaro, l'hermodattilo, l'assa dolce, laquale è singolar medicina togliendone vna oncia con vino, & il dragaganto, tra le

cose

cose frigide sono il seme di lattuca, di portulaca, di melone: tra le temperate il fien greco, il sisamo, & il dattilo: tra gli animali que' vermi, che hanno tanti piedi, lo stellione, la lucerta lo stinco, & massimamente la punta della sua coda, & le reni; il sale di lucerta è mirabile, & fassi così.

Tagliate il collo ad alcuna lucerta nel tempo della state, & cauatele l'interiora, & piena di sale l'appiccate all'ombra fino, che sia secca. All'hora trattene il sale, & gettate via la lucerta.

Tra minerali il giacinto è buono a questo seruigio: perciochè conforta il cuore: dipoi le pietre, che si trouano nel capo de gli animali: conciosia che confortino il ceruello: ha grandissima proprietà il membro genitale de toro: perciochè secco poluerizato, & sparso sopra alcun ouo da bere, opera marauigliosamente. Sono etiandio vtili l'acoro, l'aglio cotto con coriandri, & vino, l'aniso, i cappari, il carthamo, i cristeri fatti dell'acqua, nellaquale sia cotto vna testa di capra, il diasatirion, l'enula, lo sterco di fagiano beuuto, ò vsato in vntione la gallia muscata, li testicoli di galli secchi in poluere beuuti con vino, li garofali il seme di malua, la melissa, l olio di pignoli gli ossi di calcagno di orso arsi, & beuuti, la pestinaca i persichi il rafano, li testicoli di vitello: lequali tutte cose ordinerà il medico secondo il bisogno, hauendo riguardo alle diuerse ca-

gioni che impediscano il potere dar opera à figliuoli; vogliamo anchora, che nelli compositi seguenti habbia questa cura: percioche n'haurà honore, & altri n'acquisterà sanità.

Raccontasi vno elettuario, ilquale è mirabile, & si compone così. Pigliate vguale parte in peso di rossi di oui, di buturo fresco, di verga di toro, di ceci, di galanga, di satirioni, di zedoaria, di gengeuo, di mentha, di testicoli di gallo, & di volpe: sei tanto di ceruello di colombi, di passere ben cotti, & arrostiti: tre di medolla di noce indiana, & parimente di pignoli mondati, di pistacchi, di mãdole dolci, di giugiole, di seme di malua, di nociuole, & di dattili: mezza di pepe lungo: di lingua d'vccello, & di cinnamomo; queste cose tutte cuocete in latte di pecora, & poi le pestate diligentemente, aggiugnendoui tanto di coda di stinco, quãto è il cinnamomo. Appresso ne fate elettuario a piccol foco con tanto melle rosato, & zucchero fino, che sia assai; di questa compositione se ne può fare marzapane, & torta; se sarà in piacere di chi la vorrà vsare.

Vn'altro trouiamo molto costumato: ilquale si compone in questa guisa. Togliete vna oncia & mezza di coda di stincho, due dramme di seme di rapa, di seme di pastinacha seluatica, di seme di cipolla biancha, & di seme di ruchetta in parte eguale, vna & mezza per ciascuno di tutti tre i pepi, & di gomma, vna oncia & mezza di pignoli

li mondati, vna dramma di pirethro, vna & mezza di lingua d'vccello, vna di ceruello di paßere maschio, & due di testicoli di gallo. Componetene elettuario con buturo di vacca, & melle, ò zucchero: del quale ne pigliate mezza dramma con vino dolce dopo mangiare; moltiplica lo sperma, et rende l'huomo potente, & atto a diletti carnali: laqual cosa opera il seguente.

Pigliate mezza dramma per parte di seme di pestinaca saluatica, seme di naponi, ò di rapa, seme di cipolle, di raphano, di sparagi, di ruchetta, pignoli mondati, cardamomi, pepe, pistacchi, lingua di montone, iringi, been bianco, & roßo, satirioni, costo, gengeuo, & nasturtio: lequali cose pestate, & con ottimo melle, ò zucchero fattene elettuario: del quale toglietene per volta vna oncia con vna di latte caldo, & mezza di penidij; il che farà & il seguente.

Habbiate vna dramma vgualmente di mandole, nociuole, noci indiane, pistacchi, & pepe: tre di gengeuo, & tre di semo di peonia; fattene elettuario con melle, ò zucchero, & con penidij ne togliete, quando vi piace d'vsare con donna.

Stimola, & incita al coito quello, che viene appresso. Trouate due dramme di seme di ruchetta: vna oncia di comino, & una dramma di seme di portulaca: liquali pestate, & con zucchero

fatene elettuario, del quale mattina, & sera ne togliete vno cocchiaro.

Tenta parimente, & inuita gli impotenti questo. Trouate vguale parte di pepe, seme di petrosemolo, pignoli mondati, verga secca d'vno ceruo, & termentina; lequali cose peste, & insieme miste componete in elettuario, delquale ne pigliate con vino vna oncia auanti mangiare.

Et quanta efficacia habbia il seguente, vedasi: ilquale si puo più tosto chiamare viuandetta, che elettuario. Trouate vna oncia per specie di testicoli di volpe, di ceruello di passere, & di colomba liquali cuocete alquanto: poi gli frigete nella padella con olio di mandole dolci; & come saranno arrostite, spargeteui sopra di queste specie poluerizate, cioè mezza oncia di canella ottima, di garofali di pepe, & di gengeuo per ciascuno miste; potete anche pestare ogni cosa insieme, & fare come vn elettuario; ma nell'vno, & nell'altro modo è di tanta virtù, che pare incredibile; si come è quello, che viene appresso.

Habbiate mezza oncia egualmente di gengeuo, di iringi di satirioni, & di galanga tutti conditi; fate pestare il gengeuo, & gli iringi, & li meschiate con gli altri, che si pestino, quando si fanno in elettuario; di questa compositione togletene vno cocchiaro la mattina nel far del dì, & vno altro due hore auanti cena: che sentirete

tirete di quanto valore ſia, ma non meno, che il ſeguente.

Trouate mezza oncia di ſeme di napone, di ſeme di cipolla, di ſeme di ſeſeli, & di ſeme di ruchetta per ciaſcuno: ſei di farina di ceci bianchi, & ſei di farina di ſeſamo; riducete in poluere i ſemi, & con tanto melle ſpumato, & zucchero fino che baſti fatene elettuario: ma ſarebbe aſſai meglio ricorrere dallo ſpeciale, che il vi componeſſe: & parimente l'altre coſe, nellequali dubitaſte: & di queſti ricordi habbiamo ragionato a pieno nel lib. de gl'Ornamenti delle Donne.

Non meno è vtile, ſe peſate egualmente mezza oncia di radici di ſatirione di pignoli mondati, di piſtacchi, & di nociuole arroſtite: una dramma di ſeme di paſtinaca ſeluatica detta dauco, vna di ſeme di naponi, & vno di ſeme di cipolle; mezza di gengeuo mezza di cardamomo, & parimente di cubebe, due ſcropoli per parte de been bianco, & di roſſo; peſtate tutto ſottilmente, & con mele ſpumato, & penidij ne componete elettuario, ilquale ſarà marauiglioſo. Et quello, che ſegue.

Pigliate mezza dramma di cantharidi, vna di ſtinco marino, vna di verga di toro, & vna di verga di ceruo, due ſcropoli di borace, vno di pepe negro, & egualmente di lungo, di gengeuo, & di cardamomo, mezza dramma di cubebe, vna per ſpecie di pignoli, piſtacchi, radici di ſa-

tirioni,

tirioni, & palma christi, mezza di lingua d'vecello, & mezza di seme di rucchetta: cinque oncie di zucchero, col quale farete vno elettuario di tutte le cose poluerizate sottilmente, & il trouerete ottimo.

Il simile auerrà, se pestate diligentemēte mezza oncia per specie di castoreo, verga di ceruo, pepe, gengeuo, galanga, noce indiana, sangue di drago borace, & stinchi, che non siano rancidi, & due dramme di ruchetta; la poluere meschiate con melle spumato, & componetene elettuario.

Et, doue il cuore fosse cagione della debolezza & del poco appetito carnale; facciasene vno, il quale rallegri in questa guisa; habbiate cinque dramme di rose rosse secche, & altrotanto cipero: due per specie di garofali, mastice, spica, assaro, canella fina, & zaffrano: vna & mezza di mace, & parimenti di cardamomo, & di noce moscata: tre per ciascuno di melissa, fiori di boragine, radici di buglossa radici di garofilata secche all'ombra, aristolochia lunga, & dragaganto, due & mezza di osso di cuore di ceruo, & similmente di perle; ogni cosa dalle radici & da fiori in fuori pestate, & passatele per sottile criuello: ma le radici, & i fiori bollite in due lire d'acqua rosa con mezza di mirobalani emblici tāto, che la terza parte si sia consumata; & in tanto melle spumato, quanto vedrete conuenirsi, gettate

tate l'altre specie dette, meschiando con vna spato la di salice fino, che sia cotto; poi spargeteui sopra vno scropolo di muschio, & vsatelo, che rende lo animo consolato, & allegro, & per consequente gioua a coloro, che per poco appetito nato per difetto di cuore non potessero vsare con donne.

Fassene pur vno altro, ilquale moltiplica lo sperma, il rende acuto, & accresce il desiderio. Pesate cinque dramme di seme di sparagi, & altrotanto di radici di satirioni: tre di been, & gengeuo: due per specie de' seguenti semi, cioè, rapa, cipolla bianca, ruchetta, vrtica, & dauco: tre di squilla arrostita, & tre di stincho; sette di cardamomo, vna di lingua d'vccello, & tanto melle spumato, ò zucchero, che sia assai à farlo; se ne togliono quattro dramme con latte, ò con acqua, & melle insieme cotti; opera marauigliosamente.

Non ha molto, che in questa città prese vn gentil giouane moglie, & mai non hebbe potere di usare con lei fino, che non cominciò a togliere vna dramma & mezza ogni sera, quando andaua à dormire, dello elettuario, che segue. Pigliate una dramma eguale di seme di lino, di seme di sparagi, papauero bianco, sesamo mondo, farina di ceci, & di faua, & mandole dolci quattro di seme d'urtica & quattro di pepe, & tre di penidij: pestate ogni cosa & con melle spumato ò zucchero le cõponete; si piglia con vino.

Vn

Vn'altro seguiua quello, che viene appresso, & liberossi da cosi fatta impotenza. Toglieua dieci dramme di cumino dieci di ruchetta, & dieci di satirioni, quindici di gengeuo, venti di pignoli, & otto di anisi; pestauale prima diligentemente per se sole: poi con buturo fresco le meschiaua pestando: alla fine ne faceua elettuario, delquale ne pigliaua, andando à dormire, cinque drãme, & vi beueua doppo alquanto di latte, & vngeuasi il ventre con olio di sambuco, nelquale haueua dianzi fatto cuocere pirethro; non hebbe mai cosa, che più gli giouasse, che questa; benche la seguente sia mirabile, & massimamente à coloro, che per complessione frigida non hanno forza; onde è ottima a' vecchi.

Trouate sei dramme di gengeuo, & parimenti di aniso, carui, & pirethro: quattro per specie di seme di elleboro bianco, seme di cepolle bianche, & di seme di ruchetta: due di pepe negro, due di pepe lungo, due di incenso, & due di noce moscata; fate tutto in poluere, & componetene con zucchero ò melle spumato elettuario, ilquale è profitteuole molto.

Et il medesimo vale questo che si prepara con mezza lira di radici di dauco, allequali trate l'anima, mezza oncia di gomma arabica, vna di olio di sesamo, & tre di melle; pestate le radici, & la gomma minutamente, & con l'olio, & col melle le mescolate; poi frigete tutto in alcuno

stagua-

Ragnato fino, che sia inspessito, all'hora vi gettate sopra cinque rossi d'oui meschiando, & appresso leuate dal fuoco spargendoui, & mischiandoui le seguenti specie, due dramme per parte di galanga, seme di ruchetta, pepe lungo, garofali, canella fina, seme di cape, di cipolle, & di pastinaca seluatica: & tre di zaffrano, dellequali meschiate con lo elettuario descritto quella quantità, che sentirete conuenirsi: perciochè fanno opere grandissime per se sole, & con altre cose miste.

A vecchi debili si vede giouare sommamente il seguente, oue si ripongono quattro oncie di seme di ruchetta, & vna di pepe in poluere, & con melle spumato l'accompagnano, meschiando bene.

Si fanno etiandio alcune nociuole artificialmente: lequali hanno grandissima uirtù di accendere ad amore carnale, il modo è questo, togliensi ben trenta ceruelli di paßeri, & anche piu, & meno secondo il piacere di colui, che ne vorrà, & dimeninsigli con diligenza in alcuna scutella capace. Appresso prendesi altrotanta quantità di quello seuo di becco subito amazzato che sta d'intorno alle reni, & ben netto meschiasi co'ceruelli & poi amendue friganſi insieme in alcuna patella, quindi tratti, con melle spumato facciansi cuocere tanto, che s'induriscano come uno elettuario, di che facciansene picciole palle, quali

sono

sona le nociuole, di queste auanti che l'huomo uada in letto; ne mastichi una: & conoscerà, quanto beneficio recano a chi le vsa.

Ma ad ogni età è vtile questo confetto, & fortifica molto. habbiate vguale parte di radici di pastinaca seluatica, ouero dauco, come il chiamano alcuni: acqua, nella quale siano stati cotti ceci rossi, & melle spumato, & bianco: altrotanto di seme pur di pastinaca seluatica netto dalla scorza, lequali cose fate bollire insieme tanto, che diuengano spesse, poi ui spargete un pochetto di zaffrano: &, se fosse di natura fredda naturalmente, o per età; non saranno disdiceuoli le specie fatte di vguale quantità di galanga, canella fina, noce moscata, garofali, & gengeuo.

Vn'altra compositione appresso la detta sentiamo molto al contato difetto ualeuole: laquale è, che facciate bollire insieme una lira di latte di uacca fresco, & una di acqua, fino che tutta se ne sia andata, aggiugneteui poi due cocchiari di butire fresco tratto di latte pur di vacca, & altrotanto melle spumato, & bollano alquanto insieme, seruate questa compositione, & ogni mattina, & sera pigliatene; ma sarebbe meglio dopo questa alcuno de gli elettuarij scritti disopra.

Togliete anchora eguale quantità di penidij, di succo di cipolla & di latte: & bollano fino, che s'ispessiscano, di che ne pigliate ogni dì

vna

vna oncia: che è mirabile.

Similmente habbiate quella quantità di ceci rossi, che vi è a grado d'adoperare: & pestateli alquanto, poi macerategli in acqua, nella quale sia cotta ruchetta: &, come saranno ben gonfiati; cauatenegli, & seccategli all'ombra, cuocete gli alla fine con alquanti penidij, & latte si, che rimangano, quale è vno elettuario: se ne toglie quanto è vna nociuola, & appresso vi si beue alquanto di ottimo vino, conuiensi a coloro, che non sentono lo sperma vscire: & ne lo reade copioso, & atto a generare.

A costoro anchora si richiede il succo di cipolla, & il mella in quantità vguale: liquali bollano tanto, che il succo si sia consumato, tolgan sene due cocchiari, quando vanno a dormire; & doppo ui beuano un poco di acqua calda.

Si fa uno altro composito molto efficace cosi, si piglia brodo di teste di polli & di colombi, & se ne fa uno manicaretto con rossi di oui, alquanto di farina di formento: buturo, & olio di mandorle dolci in quantità di mezza lira, & piu se fa bisogno: uno scropolo di muschio. & uno altro di ambra: & due oncie di olio muscellino, cuocesi tutto insieme fino, che siane fatti spessi, & sene toglie ogni sera uno cocchiaro, beuendoui appresso vino caldo. sono di quegli, che u'aggiungano vguale parte di seme di ruchetta, di coda di stinco, satirioni, pignoli, pistacchi, dattili,

pepe,

pepe, gengeuo, been bianco, & rosso, ma in ciascuna maniera è ottimo à giouani, & a uecchi.

Egli è il vero, che a gli antichi, & frigidi si conuiene il seguente piu che altro. Piglino otto dramme di senape, otto di radici di panace, & otto di seme di ruchetta: quattro di cardamomo: & venti grani di pepe, riducan tutto in poluere, & faccianne piccoli pastelli con succo di ruchetta, se ne mastichano una dramma à digiuno con uino vecchio stringente.

A' detti pur vale quello, che segue. Habbiano quattro dramme egualmente di seme di hedera, & di fiori di chamemilla: una di seme di ruchetta, vno di pepe bianco, & similmente di senape: quattro di pirethro: lequali cose in poluere fatte con melle si compongano, & meschino con diligenza, se ne tolgano doppo il bagno, quanto è vna grossa nociuola.

Ha propria virtù quello, che viene appresso. Togliete la verga d vno ceruo, & secca pestate, della poluere datene una dramma con vino puro, è buono argomento à giouani, & vecchi.

Trouate pur eguale parte di hormino, sesamo, pepe, seme di ruchetta, senape, pignoli, coda di stinchi satironi, seme di porro, & vua passa, fate di tutto poluere, & con melle spumato, ò zucchero il componete, è cosa marauigliosa a vecchi: & il seguente parimenti.

Polue-

Poluerizate vna dramma per ſpecie di mirrha, pepe, ſpigonardo, & dragaganto: mezza d'incēſo, una di zaffrano: due di ſtorace, & egualmente di galbano, dauco & ſeme d'hormino: ſei di ciaſcuno di ſeme di finocchio, ſeme di lino, ſeme d'urtica, ſeſeli, comino buono, aniſo, ſeme di ruchetta & di hemo biancho arroſtito: tre di ſeme d'apio: dieci di ſeſamo: quindici mādrole amare: trenta dolci: cento pignoli: le quali ſpecie in poluere ridotte componete con tanto melle, o zucchero, che baſti, a renderle ſimili ad vno elettuario, reputaſi una delle migliori medicine, che trouare ſi poßano a vecchi, & deboli ma è alquāto ſpiaceuole al guſto.

Alcuni medici hanno per ſegreto grādiſſimo, & prouato queſto pigliano uno ſtellione, & lo abbruſciano, & fanno in poluere, laquale laſciano in olio commune alcun giorno: poi ſe ne vngono il detto groſſo del piedi deſtro, & affermano, che opera piu quella untione, che qualunque ſi ſia de migliori elettuarij che habbiamo contati: & quando l'huomo vuole laſciare di vſare; lauiſi il detto cō acqua, & ceſſa ſubitamente il deſiderio.

Dicono anchora, che chi toglie vno coagolo di lepore, o graſcio di leone, & ſe ne unge il membro: dipoi meſcoli la poluere di tre grani di pepe con ſucco di dragaganto, & ſe ne freghi tra li teſticoli, & il ſedere; è di marauiglioſa virtù: ma, prima che alle vntioni diſcendiamo; finiremo

niremo di ragionare delle medicine, che si danno per bocca, onde ascoltate vna poluere rarissima composta per coloro, che per difetto di sperma non potessero vsare, ne generare per conseguẽte.

Facciansi reccare mezza oncia per specie di seme di napone, seme di cipolla, seme di seseli, & seme di ruchetta: una dramma di costa di stinchi: due scropoli per parte di canella fina, galanga, garofali cardamomo, & zaffrano: uno per ciascuno di grani di sesamo, & di cubebe: vna drãma & mezza di nociuole arrostite, mandrole dolci, & pistacchi, poluerizino tutto sottilmente, & della poluere togliane vna dramma per uolta con ottimo uino, si deue conseruare la poluere in alcuno bossolo ben coperchiato: perciochе altrimenti facendo la uirtù sua perdendo si andrebbe, & sono alcuni, che accioche questo non auenga; ne formano pastelli con olio di mandrole dolci, & come ne hanno bisogno: ne fanno in poluere una dramma; & la beuono con uino; & altri non solamente con uino, ma la spargono sopra le uiuande loro, o sopra oui da sorbire, & chi desidera cose, che ad vna hora moltiplichino lo sperma, & ingrassino, legga i nostri libri de gli Ornamenti delle donne; doue trouerà molte maniere al proposito.

Si compongono oltre a ciò alcune pilole a questo seruigio molto confaceuoli nella guisa seguente, habbiate egual peso di seme di cipolle bian-

che, di testicoli di volpe, di ceruello di passere, di fior di palma, & d'incenso maschio, pesto tutto temperate con acqua, & fatene pilole simili a ceci: delle quali datene sette la sera, vedrete questa esperienza utili, & bella, molti sono, che doppo ui beuono un poco di uino.

Appresso le dette compositioni si vsano alcuni beueraggi ottimi: come è il presente, mescolate nel uino seme di ruchetta poluerizato, o il succo dell'herba: che accende desiderio concupiscibile.

Se togliete vna dramma di verga di toro, quãdo è in amore, ò di ceruo, & il diate con alcuno ouo da sorbire; sentirete uno rimedio utile, & presto.

Stimola fieramente la carne; se meschiate una dramma di poluere di garofali con vn gran bichiero di latte tepido di vacca: & quello beuerete, ma delli compositi, che si togliono per bocca sia detto aßai, & veniamo alle vntioni.

Pesate una dramma per specie di olio di rana, olio di fiori di cipolla canina, olio di formiche, & olio di sesamo; una et mezza di pirethro, & egualmente di staphisagria, & di seme d'vrtica, queste ultime cose ridotte in poluere mischiate con gli olij, & fattele bollire vna buona pezza, poi u'aggiugnete tanta cera, che sia aßai, & fatene vnguento: del quale fregatene li

testicoli, la uerga, le reni, & il pettenicchio, che operarà marauigliosamente.

Bolla parimente in oglio di giglio o di sambuco, o di casto, o di assenzo, o di noce, seme di laureola & pirethro in egual quantità, & poluerizati, vngetene i luoghi detti: che farà mirabile opera.

Appresso pigliate due dramme di euphorbio, & due di galbano: una di seme di anetho, una di seme di urtica, & vna di castoreo: tre & mezza di pirethro: una & mezza di olio fatto cō fiori di cipolle canine: & sette di cera, pestate tutte quelle specie, che si deuono: & disfatta la cera & lo olio, insieme le mescolate facēdone un guento, il quale usarete, come è detto dauanti.

Fa li medesimi effetti, & diletta alla donna, & per conseguente ui ama più, che se medesima, lo unguento, che segue. Riducete in poluere ugua le quantità di euphorbio, pirethro, cubebe, & pe pe: laquale incorporate con fiele di toro, o di bue, & vngetene la verga.

Similmente habbiate una oncia di olio di pepe, una di olio di zaffrano, & vna di olio di costo: mezza dramma egualmente di storace calamita, di costo di garofali, di pepe bianco, & negro, & di canella, poluerizate le specie, & meschiatele con gl'olij, iquali fate scaldare al fuoco ottimamente, & poi v'aggiugnete cera facendone vnguento, di che ui fregate la

spina

spina della schiena verso le reni, il pettenecchio, & il membro, & il sentirete molto uirtuoso.

Et, se altri ne desiderate di hauere; pigliate due dramme di olio di spica: una di pepe lungo, una di cubebe, vna di costo dolce & vna di noce moschata, fate poluere del pepe, & dell'altre cose, che si possano pestare: & appresso con un poco di cera disfatta miste ne fatte vnguento, ilquale vsate, come ui ho detto douersi fare degli altri.

Ouero leniteui il membro con melle, zucchero, & macropepe insieme misti: che vedrete esperienza manifesta, & è caro molto alla donna; anchora che tutti gli vnguenti descriti il facciano, solo che se ne tocchi il membro.

O pur trouate da nouanta di quelli uermicelli, che stanno suso il tithimallo, o altra herba, che faccia il latte, & questo si faccia d'estade, quando è in uigore, & gettatele in una lira di oglio uecchissimo, ilquale stia al sole sette giorni, ui vngete i lombi, & tra il sedere, & il membro: che meglio non sapeste desiderare.

Meschiate anchora con olio sambacino, & olio di storace vguale parte di assa, pirethro, cipero, & grascio di leone, vngetene i luoghi contati: che è di grandissima virtù.

Toglietе parimente mezza oncia di cera bianca: vna di satirioni: due dramme per ciascuno di seme di senape, di seme di cipolla, & di apio:

uno ſcropolo di muſchio, & vno di ambra, diſſoluete la cera, & il rimanente fate in minuta poluere, & quella meſchiate con tanto olio di cipero che basti nella cera disfatta, non ſaprete addimandare meglio, che queſto.

Cogliete pur, ſe ui piace oui di formica, & bolliteli in olio con alcuno uaſo di uetro: & bollendo ui ſpargete poluere fatta di eguale quantità di ſeme di cipolla, di ſeme di ruchetta, di euphorbio, & di caſtoreo: & dipoi ſubitamente tanta cera, che ſia aſſai a formare unguento, ilquale è coſa ſingolare.

Disfacete ſimilmente pari quantità di buturo, & di quel graſcio di volpe, che sta attaccato alle reni, come ſaranno liquefatti; meſchiateui eguale parte di ſeme di rucchetta, di urtica, & di portulaca poluerizato, v aggiugnete li teſticoli della uolpe, ma auanti i ſemi per vna buona pezza, bolla ogni coſa tanto, che li teſticoli ſiano diſfatti: all'hora ui mettete della cera & fatene vnguento: che è vna delle migliori medicine del mondo.

Quindi habbiate due dramme di mirrha, due di carthamo: due ſcropoli di pirethro: trenta grani di pepe, & uinti di cardamomo, peſtate tutto in poluere, appreſſo con tanta cera, che ſene poßa fare vnguento, la meſchiate.

Vngonſi alcuni le piante de' piedi con olio ſambacino, nelquale ſiano ſtate di quelle formiche,

che

che hanno l'ale, cinque giorni al Sole; & se più auanti desiderano; se ne fregano li testicoli, le reni, & il pettenecchio: perciòche incita al coito oltre misura.

Si possono etiandio comporre cristieri ottimi alla debolezza del coito: quale è il seguente. Togliete vna testa di montone, & tre, ò quattro de i testicoli loro, & mezza vna anitra, & due pugni di ceci; cuoceteli in acqua fino che si spicchino l'ossa dalla carne: dipoi pigliate di quella decottione, & spargeteui alquanto di olio di noci, & fatene cristiero; ilqual'è mirabile.

Fannosi suppositorij, & cristieri in molte maniere, & commendati molto: perciòche alcuni sentono grandissimo aiuto; se nel sedere si pongono alcuno satirione senza altro fare: alcuni sogliono fare cristiero con brodi di testa di capra, ò di pecora, di colombi, di rossi di oui, di testicoli di montone, di buturo; di olio di sesamo, di olio di noce indiana, di nociuole, di latte di pecora con seme di ruchetta, di pastinaca seluatica, & con castoreo: delle quali cose ne pigliano ò tutte, ò parte, & l'vsano. Altri togliono la decottione di dattili, di fiengreco, et simili, et la meschiano con alcuni de' brodi detti, et olij, facendosene poi cristieri, sopra iquali conuiene dormire; ma sarà hoggimai tempo, che ad altro veniamo: conciosia che habbiamo fauellato pienamente di tutto quello, che alla presente parte fa bisogno.

Il marito, ò la moglie che odia la compagnia & fugga, come naturalmente, & senza offendere la diuina legge, tornano santamente ad vnirsi. Cap. XI.

DA non legitimo amore, o da altra meno che lecita cagione spesse uolte cade discordia, risse, et odio tra il marito, et la moglie in guisa che stanno separati l'uno dall'altro. Cosa ueramente contraria alle leggi diuine, humane, et naturali. La onde noi spinto da honesto zelo ci disporremo ad insegnare alcuni facili, et vtili medicamenti, iquali usati hauendo prima pregato il Signore Dio per la pace et concordia tra l'uno, et l'altro, uadano con buona intentione ad accompagnarsi: che senza alcun dubio, in pochissimo spacio di tempo se amaranno et piacendo a Dio, generaranno figliuoli.

Et perciò coloro, che ne hanno mestieri, trouino una dramma di pirethro, et una di assa: et poluerizati meschiano in dieci dramme di olio sambocino; quindi à tre giorni ungansi la uerga, se è huomo: et se donna; la natura: conciosia che lor sarà caro, et infinito amore si porteranno.

In altra maniera si farà la medesima opera; se togliete una dramma eguale di pepe lungo, et

pepe negro, pirethro, & galanga: liquali poluerizati meschinsi con melle; & quando volete vsare; vgnetene le parti vergognose.

Et, se alcuna donna desiderasse vn bellissimo modo: mescoli con acqua rosa mezza oncia di gallia muscata, & vna di laudano: impasti tutto insieme, & facciano vno pastelletto lungo, il quale si mette nel luogo.

Dall'altra parte, se qualche huomo habbia caro di essere amato, & carezzato dalla moglie, debbe masticare cube & con la saliua bagnarsi: è ottima medicina al generare; il pirethro adopera il medesimo, ma alla donna da ardore & mordimento in tanto, che, se non quando sono priue tutte di sentimento in quella parte; non si ha da vsare.

Similmente vngeteui con olio di giglio, ò di spica, nel quale sia stato tre, o quattro dì aßa poluerizata; la quantità dell olio sia dieci dramme, & l'assa vna; ma l'aßa rende gran puzzore: però in luogo di questa sarebbono ottime le cubebe fatte in poluere, & poste nell'olio.

Fate etiandio in poluere vna dramma di pirethro, vna di gengeuo & vna di canella: laquale poluere impastate con acqua, nellaquale sia disciolto vn pochetto di gomma arabica; della pasta componetene palle simili a grani di ceci: vna, ò due dellequali, doppo che saranno secche; masticate, & della saliua vi bagnate.

Masticano alcuni cubebe con mezzo grano di muschio, ò di ambra: & se ne bagnano il luogo: ma douete sapere, che il muschio per se medesimo, l'ambra, & il zibetto sono le migliori del mondo, ma paiono ad alcuni mordere troppo.

Altri togliono poluere di gengeuo, & di pepe vgualmente, & la meschiano con melle, del quale si vngono i membri non senza frutto.

Certi trouano fiele di becco, & di lupo, & li seccano; quando ne viene il bisogno, ne dissoluono alquanto in vn pochetto di olio caldo, & s'vngono. Dicono, che seguendo questa maniera, nasce grandissima vnione tra il marito, & la moglie.

Non ci mancano di quegli, che si vngono di seuo di becco giouane; la virtù delquale è troppo grande in così fatte cose.

Et dicono certi altri, se l'huomo desidera, che la moglie non conosca altri, che lui, & il marito la moglie; cogliano de' capelli, che loro cadono, quando si pettinano, & gli bruscino, & facciano poluere, la quale meschino con grascio di becco, & fiele di gallina; vnganſi poi, & vsino insieme.

Altri cercano di hauere alcuna cornacchia viua, laquale amazzano, & le cauano le ceruella; queste incorporano con melle, & s'vngono.

Altri fannosi recare oui di cornacchia, & se fregano, & bagnano li testicoli; & vogliono chi

ne ſorbe, ami di vero, & leale amore; il medeſimo dicono, che operano gli oui di rondine.

Lo ſterco di daina ſe alcuno ſe ne vnga con olio tepido; fa, che la moglie non ami altra perſona, che il ſuo marito; la qual coſa ſi vede parimenti nel fiele del porco ſeluatico, ſe altri l'vſa; & noi giudichiamo, che queſto deriua dal diletto, più che da altri: tuttauia li ſemplici hanno alcune virtù occulte, delle quali non ne poſſiamo noi hauere vera notitia.

Quegli huomini, ò donne, che vrinano in letto, che prouedimento ſi habbia à prendere, perche ciò non facciano. Cap. XII.

BEnche il preſente ſoggetto non ſia proprio della materia di queſta opera; tuttauia percioche o lo ſpoſſo, ò la ſpoſa ne potrebbe hauere vergogna inſieme co'ſuoi parenti, & appreſſo ageuolmente ſarebbe cagione di ſeparare quelli, o almeno operare, che tra loro foſſe poco amore, ma odio & diſcordie; non ſarà diſdiceuole il moſtrarui prima le cagioni, & poi la cura.

Naſce queſto difetto da vaſi, che contengono l'vrina: liquali ſiano molli, & debili; alle volte, quando la loro debolezza foße nulla, ò non molta; ſi moue dall'acutezza dell'vrina, & da

cibi

cibi mangiati; & ne fanciulli il più ciò auiene per lo dormire loro profondo: il che manifestamente si vede esser vero: percioche, quando sono diuenuti grandi; cessa il vitio, eßendosi fortificate le parti debili, & fatto il sonno assai più leggiero.

Ma in quanto appartiene alla cura, sono molti, liquali si mettono senza altro fare ad vsare cose, che stringano, ò che habbiano propria virtù di fermare l'vrina: ma perauentura sarà ottimamente fatto, che, auanti che alle dette materie l'huomo si dia; si purghi leggiermente cosi.

Prima tolga ogni mattina nell'aurora fino, che gli humori siano digesti vn sirops tale. Piglisi mezza oncia di siropo di succo d'acetosa, mezza di siropo mirtino, & mezza di siropo fatto di rose secche: vna per parte di acqua di piantagine, di acetosa, & di buglosa; miste l'acque con siropi, leghinsi in alcuna pezza sottile due soropoli di mirobolaai citrini, & due di coralli rossi tutti poluerizati: laquale lascisi per tutta notte nel siropo: poi la mattina si prenda; & se perseuererà fino à sette giorni togliendoli; sentirà assai miglioramento: nella fine di questi si conuiene prendere la seguente medicina, ò altra simile.

Trouisi mezza oncia egualmente di fiori di rose, di fiori di boragine, & di fiori di buglossa,

due

due dramme di seme di piantagine, & due di seme di portulaca, mezza oncia di scorze di mirobalani citrini: lequali tutte cose bollano in tanta acqua di piantagine che basti, fino, che la metà sia consumata; poi si coli aggiugnendoui sei drãme di fiore di cassia tratta pur all'hora: vna dramma & mezza di reubarbaro fatto in poluere minuta, & altrotanta quantità di mirobalani citrini poluerizati; stiansi in questo termine fino alla mattina di due hore auanti il giorno: nel qual tempo si beua.

Et, mentre, l'huomo penerà a pigliare li siropi, & la medicina; deue vsare viuande, che facciano stittico, & bere similmente come è vino negro inacquato con acqua, nella quale siano cotte bacche di mirto, ò fiori di pomi granati o estinto ferro ardente: mangiare carni cotte, & condite con agresta, o cotogni, nespoli, & simiglianti; ma astengasi da cibi humidi, ò che facciano vrinare; quali sono le rape, i naponi, i meloni, le cipolle, gli agli, li raphani, gli anethi, il pepe, il gengeuo, & cotali; & altro rimedio non sarà bisogno à coloro, che per cibi vrinano in letto.

Se il vitio procederà da'luoghi debili, & molli, poi che haurà presa la medicina; faccianſi untioni con olio di giglio, o di costo, o di been, nelquale dissoluasi alquanto di castoreo, bolo armeno, mumia, mastice, & mirrha. Sarà etiandio

vtile

vtile torre alle volte tanta theriaca, quanto è vn grano di cece; & berla con vino garbo: si conosce quando viene da debolezza de i vasi; perciochе non solamente dormendo, ma vegghiando anchora n'esce la vrina.

Laquale se sarà acuta, & mordicante; significherà calidità delle reni accompagnata da qualche humidità & l'huomo dormirà profondamente, & andrassi riuolgendo per lo letto: patirà grandissima sete; laqual cosa dimostra spetialmente calidità, perciochе anche per frigidità altri si volge per lo letto; ma non haurà sete, & l'urina vscirà senza mordere. Onde essa essendo acuta, vsi la seguente poluere.

La quale si faccia con due dramme di coriandri arrostiti, & infusi per vn dì, & vna notte nello aceto: due di mirobalani emblici, & parimenti di stecade, bolo armeno, giande secche, & lenti pelate: di questa poluere ne pigli ogni mattina da vna fino à tre dramme con miua di cotogni, ò siropo d'agresta acqua di sumach, o altre cotali cose: il viuer suo sia non altrimenti di quello, che auanti habbiamo detto: ma s'egli mangierà souente carne di riccio cotta cō sumach, o mirto, condite con la descritta poluere, & con miua di cotogni, ò di pero ò di mirto; non sarà senza frutto.

Et, oue per frigidità, & humidità insiememente accadesse questo; curisi col medicamento,

che segue; colgansi vinti dramme di giande secche, quindici d'incenso, tre di mirrha, cinque di coriandri arrostiti, & vgualmente di acoro, & di cipero; lequali cose facciansi in poluere, & quella si criuelli.

Beuansi à digiuno la mattina due, ò tre dramme con vino negro stringente inacquato con acqua, nellaquale sia stato cotto pepe lungho, galanga, cardamomo, & zaffrano. Appresso se ne condiscano le viuande, & con l'acqua narrata inacquisi il vino, le viuande, che habbiamo raccontate di sopra, sono ottime, & massimamente la carne di riccio acconcia nella guisa mostrata: percioche lasciamo stare la virtù del condimento, essa ha proprietà di fermare l'orina à coloro, che ne la fanno in letto; laqual cosa fa parimenti il prendere spesse volte della theriaca.

Ma quando fosse calidità senza materia; facciansi comporre al speciale li seguenti trochisci. Pigli esso quindici dramme di spodio, & altrotanto di succo di liquiritia, dieci di seme di lattuca, sette, & mezza di seme di portulaca, & parimenti di rose, & ai coriandri secchi: vna per specie di acatia, gomma arabica, sandali, lente pelate, fiori di pomi granati, & bolo armeno, & vno scropolo di camphora: serbisi il succo, & del rimanente faccia poluere, & fatta, col succo, & con acqua rosa ne la vada impastando, & ne formi

mi trochisci di tre dramme l'vno, ilquale prenda chi ne ha bisogno la mattina nel far del giorno con vino di pomi granati, o miua di cotogni, & simili cose.

Ordinano i medici alcuno empiastro, quale è questo. Meschisi seme di portulaca, seme di solatro, seme di melone, ò di cucumero, ò rasura di zucca pesti con grascio di porco, & empiastrinsi le reni: & qual hora vi si ritorni sopra; da capo si meschi, è prestissimo rimedio.

Se la calidità è accompagnata da qualche humore, oltre alla poluere insegnata là, oue si è detto della cura della humida; habbiansi due dramme di spodio, cinque di polpa di berberi, tre di bolo armeno, due d'incenso, due di sandali, sei di seme di portulaca, cinque di sumach, una di camphora, & tre di lacca; poluerizinsi le specie, & con succo di rose facciansi trochisci, ciascuno de' quali pesi tre dramme; diasene vno a bere con siropo di papauero; in questa parte è ottima viuanda la lente pelata, & cotta: poi condita con aceto, ò agresta.

Quelli, che patiscono la presente vergogna per cagione di profondo sonno; conuiene destare assai volte, & fargli vrinare prima, che tornano ad addormentarsi, & inanzi che vadano a dormire: vsino poi viuande & beueraggi tali quali habbiamo narrati. Oltre à ciò, se essi sono fanciulli; si deuono battere, & minacciarli, perche da ciò

ciò si rimouano: & alle uolte giouerà molto me narli al letto, nel quale hanno pisciato, & quiui hauere alcuna bãbina di stracci, & batterla fieramẽte, dãdo lor a vedere, che essa sia stata quella, che ui habbia vrinato, dicendo loro che se faranno cosi: hauranno delle busse; &, quando fosse il fanciullo grandicello; riprendasi, & dicaglisi uillania & facciaglisi uedere il letto tutto bagnato: &, se altro non si potesse; pongaglisi nel letto alcuna imagine di santi: accioche per la riuerenza si vada astenendo.

Ma per proua si conosce, che chi è purgato, se vserà un mese intiero il seguente elettuario; guarirà di questo male quasi da qualunque cagione procedente, & è, che, si faccia preparare al speciale vna oncia di mucilagine di psilio, & vna di seme di cotogni: due dramme egualmente di mirobalani citrini, di ossi di dattili, & di coralli rossi tutti in poluere ridotti, sono alcuni, che hanno il mucilagine di psilio per cosa pericolosa: però raddoppiano la quantità di quello di cotogni, & il lasciano, questi con la poluere fatta, & tanto zucchero, che basti, ne componga elettuario, delquale ne pigliate ogni mattina tre hore auanti desinare mezza oncia.

Togliono alcuni in luogo di questo certe pilole alla hora detta per un mese: & guariscono, le pilole in questa guisa si preparano, pigliate tre dramme di trochisci di spodio, & altrotanto

seme di acetosa, liquali poluerizate sottilmente, & con succo di cotogni ne formate quindici, delle quali toglietene tre ogni mattina.

Si fa uino con alcune maniere di cose: ilquale beuuto un mese per tre volte la settimana ferma ogni flusso d'urina il modo è tale. Bolla in debita quantità di uino negro stringente mezza oncia vgualmente di bacche di mirto, & ossi di grani di pomi granati: due dramme di fiori di detti pomi, due di scorze, & due di sumach: una di seme di cotogni, una di seme d'acetosa, & vna di seme di rose rosse: vna & mezza di been bianchi, & altrotanto rossi: & mezza di coralli rossi, & consumata la terza parte del uino, il colate: delquale pigliatene tre oncie: una & mezza di mirobalani citrini sottilmente poluerizati, & insieme misti datene a bere la mattina a digiuno qnattro hore auanti mangiare.

Opera il medesimo il seguente elettuario, ilquale si componga con due oncie di cotognata fatta senza specie con zucchero, & due di zucchero rosato vecchio: due dramme di spodio: vna & mezza di coralli rossi: vna di mirobalani citrini fatti in poluere incorporandogli con succo di cotogni, tolgasene ogni mattina un boccone.

Hanno alcuni trouato, che se si mangia ogni mattina un mirobalano citrino condito; fa ottima

tima operatione: ma habbiasi questo riguardo, che oppila.

Et percioche per opera vediamo di quanta efficacia siano le untioni, gli empiastri, & le epithime in questo, & in infiniti altri accidenti; però bagnisi una pezza biancha di lino nella seguente compositione, & appicchisi alle reni, & anchora al fegato, se farà di mestieri.

Mescolate in mezza lira di acqua di piantagine, & parimenti di acqua rosa, acqua di solatro, & d'acetosa: in quattro oncie di acqua d'assenzo, & tre di ottimo aceto vna oncia di specie, con che si fa il ceroto de tre sandali: due drāme di spodio, & egualmente di coralli rossi, seme di rose roße, seme d'acetosa, & seme di piantagine: & dieci grani di spigo, dato un bollore, & quasi raffreddata bagnate una, ò due pezze, & ben spremute le ponete a luoghi contati: percioche il fegato, & le reni male complessionate sono la origine le piu uolte del souerchio orinare.

Doppo questa epithima vngansi le reni, & il fegato, se sarà bisogno, con alcuno unguento; quale è quello, che uiene appreßo, fate in poluere vna dramma per parte di corali rossi, di sandali bianchi, & di rossi, di rose rosse, & di spodio: laquale mischiate al fuoco con una oncia di olio rosato, di olio di mirto, & di olio di cotogni per ciascuno: & mezza oncia di succo di

piantagine. & mezza di succo di sempreuiua, ag
giugneteui tanta cera, quanto è necessario a far-
ne vnguento molle.

Simile al detto è il seguente habbiate sei
dramme di olio rosato, & sei di olio di mirto: uno
scropolo per specie di rose rosse, di bacche di
mirto: di bacche di sumach di coralli rossi, &
di rasura d'auolio: le quali fate in poluere, &
al fuoco le meschiate con gli olij, & un poco di
cera.

Vn'altra epithima si suole fare simile alla
precedente: & è, che pigliate vna dramma, &
mezza di spodio, & similmente di sandali rossi
mezza di seme di rose rosse, & mezza di seme
di portulaca: uno scropolo di camphora: mezza
oncia di succo di piantagine, & mezza di succo
di sempreuiua: vna, & mezza di latte di donna
che nutrisca vna fanciulla fate di tutte le cose
che il richiedono, poluere: & la mescolate col ri
manente, quanto potete il piu. poi bagnateui e
tro pezze, lequali calde ponete su le reni: che u
uedrete marauiglia.

Dicesi, che vno fascetto di cime di mirto cot
in aceto, & messo su quello è di tanto ualore, ch
piu non si potrebbe imaginare, et ferma ogni m
niera di corso d'vrina.

Et doue, le reni fossero infiammate; sareb
utile molto l'olio di salice, il rosato, il uiolat
& simili altri frigidi, & una piastra di piõbo f

ta

ta nella guisa, che per noi fu mostrato nel capito lo dello scolamẽto è mirabile, & acqueta la sete.

Oltre le epithime, & le vntioni dette vsano li medici alcuni empiastri fatti, come è questo, togliono mezzo pugno di rose rosse, & parimenti di foglie di piantagine, di scorze di pomi granati, fiori loro, sumach: & due oncie di farina d'orzo, fanno bollire, & pestare tutto in vn mortaio fuor che la farina, laquale poi vi aggiungono meschiando con tanta acqua, nella quale siano state cotte le cose, & olio mirtino, che sia aßai a rammorbidare, & fatto lo empiastro, il legano alle reni.

Di simile uirtù sarà, se hauete due dramme per specie di acatia d'incenso succo di herba detta barba di becco, laudano, mirrha, & galla; le quali componete con acqua rosa a similitudine d'uno empiastro, & lo stendete su le reni.

Il farà il seguente modo, cauate vguale parte di succo di solatro, di verga pastore, di cime di rubo, di cocumero, di zucca, di vermicularia, di sempreuiua, di cotogni, di grani di pomi granati garbi, & di pampini di uite, nelqual succo spargete poluere fatta di pari quantità di boloarmeno, mastice, incenso, acatia, sangue di drago, sandali bianchi, & roßi, rose rosse, gomma arabica, spodio, sumach, & fiori di pomi granati, quindi fate ogni cosa scaldare al fuoco, aggiungendoui alquanto di olio rosato, & cera, perche

venga, simile ad vnguento, ilquale è ottimo a chi troppo vrinasse per calidità di reni, & non meno il seguente.

Trouate tre oncie egualmente di olio rosato, violato, & di mandragora: & parimenti di succo di umbilico venere, acqua rosa, succo di sempreuiua, & aceto biãco: lequali maniere incorporate insieme, & ponete al fuoco: &, come saranno calde; ui mescolate una lira di farina d'orzo, tre oncie di rose secche; due di bacche di mirto, & una per ciascuna spetie de sandali tutte poluerizate sottilissimamente, questo come vno empiastro fasciate alle reni.

Ma a coloro, che per calidità di quelle sostengono questa infermità, si fanno etiandio cristieri con latte fredda, & con alcuno de'succhi contati, & vn poco di olio rosato, & violato insieme misti, ma cauano prima il buturo del latte.

Per lunga esperienza hanno conosciuto alcuni, che la carne di riccio secca nel forno, & poluerizata ha virtù propria, & occulta di ritenere l'orina a colui, che ne beue con un pochetto di vino negro, vna dramma, & mezza per volta.

Dicono altri, che le reni di lepore cotte, & condice con anetho, seme d'apio, & di petrosemolo operano occultamente il medesimo, & la qualità delli semplici, che condiscono questa carne dimostra contrarij effetti.

Vsano

Vsano altri di dare vna dramma di poluere cupule di gianda, & di corno di ceruo arso con vino negro stringente; & fa marauigliose opere in ogni specie di flusso di orina.

Seccano alcuni altri nel forno creste di gallo, & della poluere ne pongono vna dramma con detto vino a chi non può ritenerla; laquale vsata in poche mattine sentono se deliberati da cosi fatta noia.

Pigliano anchora anguisigole, & le seccano, come le creste, & in poluere ne togliono con vino della predetta qualità ogni sera, quando vanno à dormire, alquanto, & auanti che trappassi il quarto giorno, dicono essere guariti.

Hacci di quelli, che seccano nel forno alcuna vesica di capra, ò di bue: & della poluere ne danno à bere à fanciulli, che ne hanno difetto, due dramme per volta con aceto, & acqua misti: affermano, che in pochi giorni guariscono.

Questi medesimi danno la poluere gallia perfetta, & ne porgono mezza dramma con vino odorifero: & in brieue acquistano la sanità.

Taglisi anche la gola tutta ad vn gallo, & in alcuno forno si secchi: dipoi si riduca in poluere, della quale presa à digiuno con acqua tepida ferma l'orina marauigliosamente.

Piglinsi similmente li testicoli di lepore, & secchi si facciano in poluere, della qual alquanto

beuuta con vino odorifero in poco tempo ne libera.

Riducasi pur in poluere vguale parte di calamento, & di mirrha, & auanti cena se ne tolga con acqua: che sarà non senza grandissimo giouamento.

Cauano certi le lingue a tre oche, & cotte ne fanno mangiare ogni dì vna: & al terzo giorno giurano l'vrina non dar molestia.

Alla fine cuocasi alcuna vesica di toro, ò di porco cingiale nello aceto: & mangiata cura in breuissimo spacio di tempo.

Il fetore del fiato, che viene dalla bocca, ouer dal naso, come rimouere, e correggere si possa. Cap. XII.

IL fiato, che puzza, ò venga dalla bocca, o dal naso, dà cagione al marito, & alla moglie di separarsi, come per le leggi è conceduto. La onde per impedire il danno, & la vergogna, che ne potrebbe seguire; vi narraremo le cagioni, i segni & la cura, che a così fatto difetto douete tenere e curarlo; e perciò sappiate prima, che il fetore nasce ò da cibi mangiati: & quello ageuolmente si rimoue, o dalla persona per qualche accidente, ilquale perauentura non senza la diligenza del medico si toglierà via; però

rò venendo à questo, dico,

Che il fiato, che viene dalla bocca, ò dal naso, con fetore, può nascere da otto cagioni: delle quali, la prima è putrefattione, ouer corrottione di gengiua; la seconda può esser putrefattione d'alcun dente guasto; la terza il più alcuna mala complessione calida nella carne, che cuopre la bocca, laquale altera l'humidità di quella: percioche è piena di molta humidità, essendo iui il fonte della saliua; la quinta è humore flegmatico putrefatto nello stomacho, ouer humore cholerico ritenuto nella bocca di quello; la quinta è vna vlceratione del pulmone, come si vede ne' tisici; la sesta è humore corrotto, il quale è nel colatorio nella radice del naso, ouer nelle parti circonuicine; la settima può essere alcuna piaga nelle nari; la ottaua è da vlceratione della bocca dello stomacho, ò pur della bocca & massimamente quando vi sono vlcere putride, & brutte.

I segni, per gli quali si comprenda l'vna cagione dall'altra sono questi. Cap. XIII.

SE il fetore della bocca, ò del naso sarà fatto per putrefattione, ouer corrottione di dente, ò di gengiua; si vederà manifestamente con l'occhio, & se alcun si toccherà col deto, dipoi il si metta al naso; sentirà fetore.

Se tocchi col stilo, ouer con paglia il dente corrotto, & pute; il fetore sarà dal dente guasto: si conosce anche dal dolore del dente, & del facile sanguinare di gingiua.

Ma, se il fetore hauerà origine di mala complessione della carne, se sarà complessione calda; si sente sete, e calidità nella bocca: ma se è frigida; si sente frigidità, & molta humidità.

Appresso, se viene dal petto, & è tisico; si conosce per i segni de'tisici, & se è marcio; per gli segni de'marci, & lo sputo è grosso, spesso, bianco, & sanioso.

Quando nasce dallo stomacho; il fetore più si sente inanzi il cibo.

Se auerrà dal cerebro, ouer da humori ritenuti, e corrotti attorno al colatorio, & nelle parti circonuicine, se chiuderai la bocca; si sente il fetore: ancora che quella tenghi piena d'acqua.

Finalmente se è fatto per vlcere nel naso, ouer da polipo; si possono vedere con gli occhi.

Ma venendo alla cura dico, quando nasca da corrottione, & da putrefattione di dente, ò di gengiua, o da mollificatione di quella, o della carne, ch'è fra i denti: se il corpo sarà pieno di sangue; si salassi dalla vena cephalica, dipoi al collo si attacchi vna ventosa; ma prima, se la virtù, & l'età il consentirà: si solua il corpo con mirabolani citrini, & tamarindi; dipoi con vn panno le gen-

giue

giue vlcerate si freghino insino che buona copia di sangue ne venga fuori; poi piglisi di fiori di pomi granati, di cupule di ghiande, di rose rosse per specie vna dramma, & di staphisagria mezza. cuocansi con acqua, con laquale si laui la bocca spesso. Et se la materia si vede esser flegmatica, si debbe purgare con pilole cocchie, ouer con quelle, lequali cosi si compongono: pigliate di hierapigra sei dramme, di polpa di colloquintida dramma meza, di bdellio scropolo mezo: facciasi vna pasta, e di quella se ne diano due dramme, & più, ouer meno secondo che si richiederà: appresso lauisi la bocca con questa lauanda. Piglia oncia una per specie di rose rosse, di noce di cipresso, di galla, & di alume arso: aggiungasi acqua, & aceto quanto basta, & facciasi vna lauanda mettendo ui vna quarta parte di melle: poi sopra ui si sparga la seguente poluere. Pigliate di alume bruscia ta, di balausti, di alume di piuma, di bacche di mirti per ciascuno vna dramma, & mezza, di corno di ceruo vna dramma, poluerizinsi, & adoprassi: ouer mescolisi con succo, o di decottione di bacche di mirto, & facciasene linimento.

Se il fetore della bocca nasce da putredine, & corrottione di dente, ilquale sia guasto, fateloui cauare: ma, se non è guasto tutto; deuesi limare via la parte cattiua, & la buona tener netta, & ogni giorno doppo il desinare & cena, diligentemente si laui, poi cuocasi pirethro, & staphisa-

gria

gria nell'aceto, & spesso si laui la bocca, ouer si gargariza con melle squillitico: & voglio che si freghino i denti, & le gengiue con cose aromatiche calide; se il difetto è da frigidità, come è galanga seluatica, & domestica, garofali, spico nardo: ma, se viene da calidità; con aromatici freddi, come sono acqua rosa, rose, sandali, & camphora, vale la vntione d'oglio rosato; tengasi netta la concauità del dente doppo il cibo: ilche fatto vi si metta vn piccolo pezzetto di galanga entro, ouer vn poco di mirrha, ò d'incenso, ò vn grano di pepe, ò garofali, o vn poco di melle cotto con alume arso, & cose simili si deue etiandio lauar la bocca con vino di saluia, ouer co'l uino solo.

Ma se il puzzo sarà fatto da mala complessione della carne della bocca, ouer del naso, ouer de' membri circonuicini, se la complessione è calda, come il più auiene, & alcuna volta al cerebro, si sente mordicatione, & calidità nel toccare, & sete grande; però bisogna all'hora salassare della vena cephalica, e purgarsi il capo, con pilole auree, & simili; & è neceßario lauare la bocca con acqua rosa, di piantagine, di verga pastore, & altre simili.

Et se si dubita, che venga dal cerebro, ouer dal naso; facciasi vna soffomigatione di malua, & di lattuca; odori rose, viole, & fiori di nefari, di salice, sandali, & simiglianti: queste cose si

possono

possono anche porre nella decottione sopradetta, la quale si debbe tirare pel naso verso il cerebro, & le parti circonuicine: percioche con tale soffomigatione, & odore, le dette parti si correggeranno.

Et se nel cerebro, ouer nelle parti uicine sarà vna mala complessione fredda con humori; purghisi il capo, si come è stato raccontato nel principio, con pilole cocchie, ouer con pilole di hiera pigra, bdellio, & polpa di colloquintida: doppò vserà osmele squillitico, lauisi anchora la bocca con decottione di radici d'ireos, di cipero, di ginepro, di sansuco, di basilicò, di rosmarino, d'origano, di calamento, & d'altri, & spesse volte ne riceua il fumo, & su tiri per lo naso: nel quale è molto à proposito ponere chamemilla alcuna volta nel viuere guardisci da pesci da frutti, da faue, da legumi, & da cose, che difficili siano a digerirsi, & da quelle che ageuolmente si corrompano. Finalmente rimouasi l'humor freddo, & correggasi la mala complessione.

Se il fetore del fiato ha origine da humore contenuto nello stomacho, & quiui corrotto, se cotal humor sarà cholerico, il che si conosce dalla sete, & siccità di bocca, & amaritudine, & dà maggiore fetore inanzi il cibo: digeriscasi l'humore con lo siropo acetoso, & l'oxizaccara, co' quali si mescoli il siropo d'absinthio: questi non solamente sono ottimi a gli humori freddi,

ma

ma si vede, che giouano alli calidi: si purghi poscia l'humor putrido dello stomacho con pilole d'aloe, ò con quelle di Ruffo, & con mirabolani citrini.

Fatta la purgatione vsi lo elettuario di sandali, & la rosata nouella: perciochè alterano la mala complessione calida. & sono ancora odoriferi, & leuano via il cattiuo odore: sono buoni li persichi, e meloni, & li persici secchi sono vtili, & li cotogni ancora giouano; mangi la lattuca con aceto & i cibi fatti d'orzo, & di auena: ma guardisi da pesci, da latte, da carne salata, da cipole, porri, & da agli; le cose acetose alcuna volta giouano.

Se verrà da humore freddo contenuto nello stomacho; digeriscasi la materia con lo siropo di mentha: ilqual così si fa.

Pigliate vna lira di succo di codogni, vna di granati dolci, & acetosi, vna di succo di mentha mezza di ottimo melle vna di zucchero, & facciasi siropo, ilquale gioua assai allo stomacho freddo, stringe il vomito, scaccia il singhiozzo, & altera la mala qualità dello stomacho: & quando il vorrete adoperare, mescolateui vna terza parte d'ossimelle squillitico: dipoi pigliate le pilole stomachali, & oltre à ciò elettuarij calidi aromatici, come sono il diagalanga, di ambra, pliris arcoticon, diamusca, & altri simili; egli è buono anchora il gengeuo condito.

I cibi

I cibi ſiano arroſtiti, come galline, carne di caſtrato, vitello, pernice, & altre, lequali non ſi corrompano, condite con ſpecie odorifere, vogliono le carni fritte nella patella al modo di Catalogna: non beua acqua, ma buon vino odorifero, a ſofficienza; non vſi frutti, ne herbe, ne cibo ſuperchio ne ſoperchio beuere: lauiſi la bocca con coſe odorifere, & freghin le gingiue, & i denti con ſcorze d'arbori amari, come di tamariſſo, gineſtra, ſcorza di pomo granato foglie d'oliua, & ſcorze di fraſſino: percioche eſſe ſono buone a ſacciare, & à far ſputare le ſuperfluità cattiue, & le humidità ritenute entro la bocca, & nello ſtomacho, & fanno buono appetito; in queſto caſo ſi mangi raphano, peſci ſalati, ſenape, & porri con melle, & beua vino: poi prouochi il vomito due volte la ſettimana, percioche la materia nello ſtomacho non coſi preſto, ne per altra ſtrada, ſi può coſi facilmente euacuare, come per lo vomito.

Appreſſo ſi dia ſiropo d'abſinthio, nel qual vi ſi infonda qualche poco d'aloe, & d'agarico; percioche l'aloe con tutto, che purga; fa buono odore, & preſerua da putrefattione.

Si può anche dare il medicamento, che viene appreſſo, ilqual purga lo ſtomacho, & rende il fiato ſoaue; pigliſi canella eletta, & groſſa, viſco di quercia, ſalgemma, cardamomo, ſpiconardo per ciaſcuna ſpecie vna dramma, & ſei d'aloe: forminſi pilole con ſucco di mentha, delle quali

due

due dramme, ouer tre se ne diano, spesso deuonsi vsare mirabolani conditi, massimamente li belirici: perciochè vacuano la flegma, & fortificano lo stomacho; similmente li cheboli confetti sono buoni, & buono è il cardamomo, li garofali, & il mastice: & con questi facciasene tale medicamento.

Piglisi di vino odorifero, & d'acqua rosa per ciascuno due lire & mezza; & dramme due per ciascuno di legno aloe, di garofali, di noce moscata, & di mastice, facciasene poluere, & lighisi in vn panno di lino, & bolla col predetto vino, & acqua rosa a fuoco lento, infino alla consumatione della metà: colasi poi, & di questo tengasi in bocca mattina, & sera due cocchiari d'argento à poco, à poco inghiottendo.

Ma, se il fetore della bocca sarà fatto da vlceratione del pulmone ouer delle parti pettorali; si sente tosse, & lo sputo è sanioso, con febre hettica, & consummamento di tutto il corpo, puzza lo sputo, & il fiato; la cura di ciò sia quale è de' tisici: & oltre à ciò, faccinsi lauande, & gargarismi con cose aromatiche fredde, & quei remedij locali, che forse vagliono, oue è l'humore calido corrotto nello stomacho.

Se il puzzo procederà da marcia, ouer da flegma putrefatta nella concauità del petto, vsinsi cose, che incidano, & che penetrino, come è il iulep fatto d'acqua di capiluenere, & d'acqua distil-

distillata di radice di fenocchio, di petrosemolo, d'hissopo con zucchero: vale il siropo d'hippo, et l'ossimelle squillitico, se non ui è febre, giouano ancho queste pilole.

Pigliate vna oncia di carne di passere grasse, vno di penidij, due dramme di macis, di spiconardo, tanta conserua d'ireos quanto pesano le cose dette, facciansi pilole, & si tengono sotto la lingua: perciochè la radice di giglio celeste, che si chiama ireos, scaccia le superfluità del petto con la sua mordacità, & fa buono fiato, & soaue.

Oue il fetore nasce da humore ritenuto nel colatorio, digeriscasi la materia col siropo di sticados, ouer con ossimelle squillitico, nel qual siano bolliti sansuco & hissopo, & si ponghi con hieralogoion, ouer con pilole di cinque specie di mirabolani, ouer con pilole cocchie, o con fetide; & li stèperi senape pesto nel vino, & spesso si gargarizi: ouer si faccia così.

Togliete vna oncia per ciascuno di senape, di staphisagria, & di ruta: & due dramme di pirethro; fattene poluere & ne la bollite nel vino, & acqua, & gargarizateui spesso: la sternutatione con condisi, & poluere d'euforbio è molto valeuole, & masticare gengeuo; a questo similmente vale il succo di magiorana tirandolo su per lo naso, & quello di foglie di lauro, & d'hedera: a questo similmente giouano le semi di nigella, & il pirethro, le quali cose puluerizate,

te, & distemperate con vino tirate pel naso, & ciò facciasi innanzi il cibo.

Vltimamente, se il fetore del fiato nasce per vlceratione della bocca, ouer di gengiua, ouer per corrottione di quelle deuesi gargarizare con vino, oue sian cotte foglie d'oliua, con melle.

Ma mi piace di narrare alcune medicine, lequali giouano al fetore di bocca, che sia fatto da qualunque cagione: & sono queste le radici di sanamondi, il cipero, l'incenso, il legno aloe, la canella grossa, le scorze di cedro, il seme di dauco, li garofali, la noce moscata, il mastice, il cardamomo, l'agnocasto, lo spico nardo, il squinanto; le foglie di lauro le scorze, & foglie di cedro, & di naranze: le rose, li sandali, la camphora, i fiori di neufare, li cotogni, la tormentilla, & cose simili.

Ma notate questo medicamento, ilquale fa il fiato grato & conforta le gengiue, pigliate cinque dramme di sandali bianchi, di rose rosse per ciascuna specie: & tre dramme per ciascuno di sandali rossi, scorze di cedro, squinanto secco, & gallia muscata: due dramme per ciascuna specie, di cardamomo, cubebe, macis, garofali, mastice, legno aloe: se ne fa poluere, & di quella se ne frega a denti, & se vi è in piacere la distemperate con vino odorifero, ouer con acqua rosa.

Quan-

Quando il fetore di bocca fosse fatto da cose mangiate, che puzzino, è buono masticare ruta, & foglie di rubo, & lauarsi la bocca con aceto squillitico, & masticare cipero, zedoaria, finocchio, anisi, comino, & simili specie.

*

Il Fine del Primo Libro.

DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE.

Libro Secondo.

Nelquale si scriue della sterilità loro, & quale, & come rimouere si possa.

PROEMIO.

VTTO quello, di che fino à questa hora habbiamo scritto, non solamente si conuiene al marito, & alla moglie, che desiderano di hauere figliuoli: ma & à ciascuno di loro, che sostenen do

do alcuno de'detti difetti, fosse costret-
to a lasciar il primo matrimonio, & ad
altrui rimaritarsi; sonosi raccontate mol
te infermità communi all'huomo, & al-
la donna: alcune, che all'huomo special
mente, & alcune, che alla donna auen-
gono: ma altre nel presente Libro ne
mostraremo, le quali sono ragioneuol-
mente schifate, & fuggite da gli huomi-
ni, & dalle donne parimenti: anzi dan-
no cagione di sterilità in amendue, ò nel
l'vno, ò nell'altro: di molti ne ragionam
mo ne'libri de gli Ornamenti delle Don
ne; & ne scoprimmo la cura loro: lequa
li insieme con le raccontate nel prece-
dente libro, & cō quelle, di che nel pre-
sente fauellaremo, se saranno diligente-
mente guardate, & ne bisogni vsate; noi
viuiamo sicuri, che carissima sarà al ma-
rito, & alla moglie ad vna hora la compa
gnia, & la catena del matrimonio, che in
dissolubilmente amendue haurà insie-
me legati; ma alla intentione nostra
veniamo. In questo Libro parlaremo
della sterilità, che si troua cosi nell'huo-
mo, come nella donna: delle cagioni
di quella, di quante specie sia, quan-
ti, & quali infirmità faccia, & quale

rimouere si possa. Lequali cose chiunque leggerà, grandissima vtilità ne haurà, & piacere insieme molto infinito.

QVAN-

QVANTE SIANO LE SPECIE della ſterilità, quali le cagioni, che alcuna donna non faccia figliuoli, ne ſi ingrauidi. Cap. I.

SE que' mali, che nel paſſato Libro hab biamo ſcritti, non daranno moleſtia ne al marito, ne alla moglie: anzi non gli hauranno hauuti: ò ſe pur hauuti ne gli haueſſero; foſſero guariti: ſappiamo di certo, che ſe la donna non s'ingrauidi: altra coſa, che le moſtrate infermità, ſono cagione della ſterilità di lei. Queſta adunque ò naturale, ò accidentale; naturale chiamiamo quella, che à grandiſſima pena con l'aiuto del medico ſi può rimouere: percioche il corpo può mutare natura, ma non ſenza grandiſſima fatica; & chi ui ſi porrà, conuiene vſare lunghi, & noioſi argomenti, liquali perauentura trouerà vani: ſenza che le donne nõ vogliono ſoſtenere, che in loro ſia adoperato quello, che la qualità della coſa richiede: & perciò noi conſigliamo coloro, che à queſta impreſa ſi metto no, che, quando la natura non habbia loro fatto dono di alcuno ſpeciale ſegreto; la laſcino: percioche più ageuolmente n'acquiſteranno infamia

& riprensione, che honore & laude; la accidentale è assai più facile à toglier via: perciochè nasce, ò dall'huomo, ò dalla donna, o da errore commesso dall'vno, & l'altro nell'hora, che vsano insieme, ouero doppo.

Quando la sterilità venisse dall'huomo: sono molte parti in lui, che ne lo possono fare; come è se la complessione sua fosse simigliante à quella della donna; onde l'huomo si deue maritare con donna, che sia di complessione diuersa da quella di lui: quale è, se egli è di natura frigida; cõuiene eleggere donna, laquale sia di complessione calida.

La seconda cagione che rende l'huomo sterile, si è, quãdo li principali membri ò quelli che seruano à principali sono offesi: laqual cosa chiaramẽte si vede in coloro, che sono infermi del ceruello, o del cuore, o del fegato: dello stomacho, delle reni, & della milza: cõciosia che se sentono dolore graue di testa, o cotale altro difetto; il più non generino: anzi non possono conoscere donna, l'impediscono gli affanni, i timori, & gli sfinimenti di cuore; il medesimo opera le graui noie del fegato, o nello stomacho la voglia di vomitare: da che ne segue debolezza di spiriti, & di seme, et perciochè lo effetto nel generare è faticoso molto; deue per cõseguẽte la cagione principale di q̃llo essere tale.

La terza è, se il seme di quel tale non è atto a generare; perciochè esso ha da essere temperato, grosso, non liquido, ma uiscoso, bianco, grandinoso,

ſe, di odore di palma, & di ſambuco, & che volandoui dattorno le moſche, nel mangino: & forſe quinci ne viene, che ne li fanciulli, ne gli ubriachi, ne li mangiatori, ne i vecchi decrepiti, ne coloro che troppo vſano con donne, ne chi è cagioneuole della perſona il più non generino: e ſi fa etiandio lo ſperma non buono, qual hora ſia di qualità vie più che calida, frigida, humida, o ſecca; ſi raffredda il ſeme in due modi: l'vno è naturale, & l'altro accidentale, naturale è quando l'humore viene da nutrimento frigido. La onde qualunque mangia frutti, & altre coſe frigide, & beue acqua molto fredda; come ſogliono fare aßai dõne, & huomini, & appreſſo quegli, che viuono troppo otioſamente, li melancholici, & ſimili hanno lo ſperma per natura freddo: ma per accidente diuiene, quando l'aere fuſſe tale, o ſimiglianti altre coſe, delle quali ragionaremo: naſce anchora, ſe per lui foſſe lungo tempo ritenuto: però che gli ſpirti ſi riſoluano: ſimilmente ſe dimoraſſe nella matrice troppo; ilche auiene all'hora che l'huomo ſi corrompe aſſai prima, che la donna: conciosia coſa che gli ſpiriti ſi riſoluano, & la freddezza della matrice gli corrompa: queſto iſteſſo accidente produce la troppo calidità dello ſperma, et parimenti la ſiccità, & humidità: percioche la ſouerchia ſiccità ſuole conducere a tanto l'humido, che ha da compire la creatura, che in tutto il conſuma, & il diſecca: accade pur alcuna uolta che

non

non sia buono à produrre per materia, che ne lo habbia generato tale, che habbia occulta uirtù di operare ciò.

La quarta cagione, che fa lo huomo sterile, si è negli instrumenti genitali, ciò è, nella verga, & ne testicoli: la verga, tiene lo huomo sterile, se essa è troppo curta sì che non possa giugnere al collo della matrice, & accidentalmente suol parere curta, si come è, quando l'huomo fosse troppo grasso, & hauesse il corpo molto grosso: che cosi apparrebbe curta, & per l'impedimento non potrebbe peruenire a luoghi della matrice: il tiene anchora, se è troppo lunga; si come quella, raffredda lo sperma per la lunghezza della uia prima, che arriui là, oue bisogna: ne toglie anche il generare, se è torta, & se molle, & debile, li testicoli non lasciano produrre figliuoli, ne i vasi spermatici, oue fosse soprauenuto loro alcuna mala dispositione fredda; quale veggiamo aueni re per empiastri di cotale qualità, ò vntioni continuate: similmente, quando si fossero fatti debili per qualche offesa: come loro accade, quando loro si caua la pietra della vesica, perciochе credono alcuni, che spesse volte venga tagliato alcuno neruo, ilquale dauanti portaua sperma a testicoli, & tante sono le principali cagioni, che fanno lo huomo sterile.

Ma quale, che rendano le donne tali, sono tre, delle quali la prima è la mala complessione loro,

loro, la quale non è conforme con quella dello huomo: anzi è in tutto lontana, & diuersa da quello, che deurebbe eßere, & che auanti habbiamo mostrato. La seconda quando li membri principali sono offesi: ma ciò si deue più guardare ne gli huomini, che nelle dōne, percioche il lor seme come vogliono alcuni, non è atto al generare, ma solo quello de gli huomini; & questo diciamo per rispetto della età, ò altra cagione, che faccia questo, come di sopra manifestamente si è potuto conoscere, oue habbiamo ragionato dello sperma indisposto, & delle cagioni, che togliono, che l'huomo non generi. La terza cosa è nella matrice, & nelle parti di lei: hora, come si comprenda la prima, habbiamo dimostrato nella nostra Prattica uniuersale: percioche quiui si tratta di tutte le complessioni particolarmente, & come si debbano conoscere: però questa leggete, ouero ricorrete al consiglio di alcuno valoroso medico; della seconda si è ueduto, che più all'huomo, che alla donna tocca il cercarne: della terza, la quale consiste nella matrice, diciamo, che.

La cagione, che nuoce alla matrice, si è primieramente la sua mala complessione calida, ò fredda, humida, ò secca: senza humori, ò con humori: percioche, se è troppo calida; la virtù del seme si suffoca, & s'abbruscia; & l'huomo non altrimenti che si faccia l'agricoltore, sparge

ge il seme nel campo della donna: ilquale, quando sia vie più che caldo, come è ne paesi d'Ethiopia, ò ne giorni canicolari: tanta è la sua calidità, & l'aridità della terra, che riduce di seme sparso nello stato, che si troua; in contrario, oue il luogo, nel quale si ha da seminare sia freddissimo, come è ne piu alti monti, che separano d'Italia dall'Alemagna: ò quando la neue, & il ghiaccio è sopra la terra, & quiui si semini; sarà perduto ad una hora il seme, & la fatica: percioche la uirtù di quello tutta s'estinguerà, morirà, & verrà al niente; il medesimo possiamo dire della humidità: conciosia che chi semina in alcuna palude si fatica in vano. Similmente, se la dōna ha la matrice naturalmente troppo humida, ò per accidente, come veggiamo le femine triste, che tutto dì si giacciano con più huomini; non s'ingrauidano; ne quelle dall'altra parte, che ne la hanno molto secca: percioche non è altro l'vsare con loro, che seminare formento nella pura arena. Queste quattro cagioni sono ò natturali, ò accidentali: naturali, se la donna seco ne ha portata alcuna dal uentre della madre, o per lungo vso tale la si habbia acquistata. Accidentali sono, quando per cibo, beueraggi, o altri cotali cose hauesse mutata natura: & per questo nella matrice male disposta sono di cattiui humori, liquali meschiandosi con lo sperma, nel corrompono. Onde per la loro calidità il risoluono, o per la

la frigidità il congelano, o per la siccità il disec-cano, ò per l'humidità nel rendono lubrico, & quindi ne nasce, che la uirtù della matrice, laquale deurebbe ritenere lo sperma, diuenuta debile nol lascia vscire: quinci, che quello, che haurebbe à tirarlo à se, per la sua debolezza non ha potere di farlo: quinci, che il collo della matrice, & tutta la natura insieme si fa larga, & ampia: la onde non s'agguaglia alla verga, ne se medesima ritira, & raccoglie sopra lo sperma. Finalmente, quinci ne segue, che si serrano quelle vene, che menano il menstruo, ilquale non descendendo, o in minore abbondanza, che farebbe mestieri, lascia sterile la donna. Laqual cosa opera etiandio, quando il collo della matrice fosse troppo stretto come auiene alle donne troppo graße in quella parte le quali non portano figliuoli: conciosia che lo sperma non possa passare à debiti luoghi.

Non s'ingrauidano oltre alle dette cagioni vniuersali, oue nella bocca della natura foßero alcune graui infermità; come sono hemorrhoidi, aposteme, & simili mali, liquali serrano le parti della matrice molto più, che altra cosa.

Toglie, che non si faccia grauida, quando vsando, la matrice non fosse al suo luogo: & cosi come la troppa grassezza della natura impedisce lo ingrauidare; cosi la souerchia magrezza di tutto il corpo, ò della matrice il suole fare.

Et,

Et, quando vi si trouaße alcuna grossa ventosità, laquale tenesse lontano lo sperma, ò nel cacciaße; non potrebbe generare.

Similmente; doue il corso de' menstrui fosse souerchio, ò continuo, ouero il naturale mancasse: percioche l'uno, & l'altro difetto indebolisce molto la matrice.

Impedisce oltre à ciò il generare figliuoli li difetti dell'urina, la matrice chiusa, riuolta & torta, li dolori matricali, la durezza, la hidropisia le infiammationi, l'erisipile, che in eßa auenire poßono. Finalmente toglie il generare, se la matrice sia piena di acqua, & in quella si sia coagulato sangue, marcia, od altra cosa puzzolente, & noiosa.

Gli errori, che impediscono, che la donna non s'ingrauidi, sono primieramente quando l'huomo, & la donna non si portano amore, anzi si odiano.

Dipoi, quando l'huomo sparge il suo seme prima della donna. Per laqual cosa, percioche essa suole eßere più tarda in ciò, che l'huomo non è; deuesi andar ritenendo, quanto può il più; & coloro, che ardentissimamente desiderano di hauer figliuoli tra l'altre esperienze fanno anchora questa, che si legano leggiermente li testicoli, perche non ne possa vscire lo sperma; & di ciò ne lasciano il

pensie-

pensiero alla donna, laquale come sente se eßer uicina il corrompersi; cosi ne gli scioglie & poi ne lascia il seme suo, ilquale insieme con quello dell'huomo si mescola.

Ma che il seme della donna si richieda al generare della creatura, negano il più de philosophi, & dicono, che coloro se ingannano, iquali istimano, che le donne siano necessarie al produrre figliuoli solo per questo, che alcuna volta ghiacendosi con huomini, spargono lor sperma. & che habbiano diletto in quello atto: percioche egli è il vero, che da vasi menstruali escono alle volte alcune humidità bianche, & liquide, lequali non sono sperma, ma proprie del luogo, donde vengono, anzi si poßono piu tosto chiamare menstruo, ilquale diuiene bianco per lo fregare, & per lo riscaldare del luogo. Ma supposto, che esso fosse vero sperma, sarebbe le più uolte in vano: conciosia che presso che tutte le donne affermino, che quando si sono ingrauidate, ò s'ingrauidano, non sentano piacere, ne diletto alcuno.

Appresso le dette cose non lascia ingrauidare, se subito doppo il coito la donna faceße qualche gran fatica, & per laquale le conueniße ritenere il fiato, ò mouere tutto il corpo come fanno quelle, che saltano sei, ò otto uolte allo indietro.

Il rende anche difficile l'aere troppo caldo, freddo, humido ò secco, il corrotto, & pestifero: similmente le constellationi, che signoreggiano in alcuni luoghi; & perciò si veggono alcuni paesi meno copiosi d'huomini, che altri non sono: & massimamente quellli, ne quali l'aere è molto sottile: quindi vna aspra tosse, lo strenuto doppo il coito, qualche fatica troppo graue, il troppo riposo, il mangiare, & bere fuor di misura, & fuor di tempo, il vegghiare di souerchio, lo euacuare più, che non si richiede il corpo, & spetialmente trahendone il sangue, ò altro humore con uiolenza, il flusso del ventre, il continuo vomito, le passioni dell'animo; quali sono lo allegrarsi oltre modo, lo attristarsi, il temere, & il simiglianti: il bagnarsi di continuo in acqua fredda, ò calda troppo & molte altre maniere, dellequali gran parte raccontaremo nel Terzo Libro.

Come conoscere si possa, se l'huomo, ò la donna siano cagione di non generare figliuoli, & della loro sterilità. Cap. II.

ADunque da tre specie di cagioni uiene, che la donna non s'ingrauidi: ma à conoscere per uia di segni, & di esperienze, quale delle tre sia la vera, mi apparecchio à dimostrarui,

prima contando il modo di vſare le eſperienze: poi deſcendendo a ſegni.

Que' philoſophi naturali, che vogliono, che lo ſperma, o humidità della donna ſia neceſſario al generare fanno queſta proua. Pigliano della ſperma dell'huomo, & di quello della donna, & gettanelo in acqua, & quello, che ſtà di ſopra, dicono non eßer buono a fare figliuoli.

Alcuni altri togliono ſette grani di formento, ſette di orzo, & ſette di faua: iquali bagnano nella loro propria vrina: cioè, l'huomo i ſuoi vintiuno grani nella ſua vrina, & la dõna i ſuoi parimenti: ciaſcuno di loro poi gli ſemina ſeparatamente in alcun terreno, doue non poſſa correre acqua, ne piouere; & ogni mattina l'huomo inaffia il ſeminato della ſua urina, & il medeſimo faccia la donna nel ſuo: continuaſi queſta maniera per otto, ò dieci giorni fino a tanto, che ſia il tempo, che debbano naſcere; que' ſemi, che manderanno fuori il germoglio, moſtreranno; che quella perſona, non ſia ſterile: ma l'altra. Sì.

Altri più peſatamente procedono in ciò. Fanno ſedere la donna ſopra alcuna ſedia forata, & la coprono con panni ottimamente; al foro pongono alcuno profumo, ilquale le aſcende alla matrice con lo aiuto di alcuna canna: il profumo ſia, come di laudano, ſtorace calamita, legno aloe, muſchio, ambra, & cotali altre co-

ſe peſte ſu carboni acceſi: ilquale, ſe ella ſentirà dalla parte da baſſo salirle al naſo; ſappia, che la colpa della ſterilità non è ſua, ma dell'huomo.

Più facile modo è, ſe ponete alcuno aglio mondo nella natura della donna al naſo della quale peruenendo l'odore; è manifeſto ſegno, che da lei non procede il non ingrauidarſi, ma di ciò ne è cagione il marito; ma qual coſa in lui, ò nella donna moua la ſterilità ueniamo a moſtrarui.

Habbiamo veduto, che quattro modi impediſcono l'huomo all'ingrauidare: de quali il primo è la cõpleſſione di lui ſimile a quella, della dõna, la cognitione della quale al preſente laſciamo a periti medici inſieme co'l ſecondo modo.

Il terzo, che partiene al ſeme, è, che eſſo ſia tale, quale l'habbiamo deſcritto: ma nella ſua compleſſione, ſe ſarà troppo caldo; la donna il ſaprà dire: percioche ſentirà quando dal marito le è ſparto nella matrice, la ſua calidità: nel conoſcerà anchora l'huomo; percioche nell'vſcire, che, fà, ſi ſente mordere da quella, & ſeco recar vna molta calidità. Oltre a ciò, benche a farlo ſia meno che honeſto; il ſuo colore nel manifeſta, conciosia coſa che ſe il ſpargete ſopra alcun panno; il ſuo bianco tragga al giallo: ſi vede pur dall'età, dalla compleſſione, & dalla qualità del corpo: come ſono coloro, liquali hanno molti peli, & groſſi, li teſticoli peloſi, & altre coſi fatte maniere.

Se

Se haurà molto del frigido; il dimostrerà l'es
re troppo liquido non digesto, che non mena
co prurito, & li testicoli senza peli; nell vscire
on sente caldo, ma più tosto freddo: & cosi
uiene alla donna nel riceuerlo: l'odore, &
colore etiandio ne fa certi: percioche non è di
lcuno buono odore, ne fetore. Finalmente l'-
uomo è debile al coito, & poche uolte vsa con
a moglie.

Se lo sperma sarà altrimenti di quello, che
abbiamo detto nel primo capitolo douere esse-
e; oltre alli mostrati segni si conoscerà, se l'huo-
no sostiene scolamento ò cada spesso nel difetto
lell'incordarsi: similmente quando fosse troppo
vecchio, vbriaco, pazzo, & cotali altri.

Il quarto modo, ilquale consiste ne membri
genitali, si comprende cosi. Se il membro virile
arà troppo curto, ò lungo, per se medesimo il ma
nifesta.

Se il capo di quello fosse legato in guisa, che,
i torcesse, & stesse chino; ne seguirebbe, che vscen
do lo sperma, sarebbe, senza empito, à filo, à filo,
& con malo modo; & cosi l'altre cagioni mani-
feste si vedrebbono, o dall'huomo se n'haurebbe
piena informatione.

Tre sono le principali cagioni, che fanno la
donna sterile: i segni delle quali prima che ui
scopra; mi piace di ricordarui, che sono alcu-
ne, lequali per lor dispositione naturale non solo

nella prima età, ma nella ſeconda non concepiſcono, ma ſi nella terza: alcuni ci hanno, che non nella prima, ma nella ſeconda & terza; & di ciò ſe ne vedono molti teſtimoni in queſta, & in ogni altra città, che molte, che non hanno potuto nella prima, ne anchora nella ſeconda età ingrauidarſi, nella terza cioè, ne' quarantacinque anni hanno conceputo, & per auentura auiene, che nel paſſato tempo non eſſendo ſtato la matrice loro diſpoſta, con l'età ſia venuta facendoſi atta al generare.

Ma, oue il difetto naſceſſe dalla conuenienza, che haueſſero le compleſſioni di amendui, il ſignificherà le qualità loro, & i ſegni, che eſſe cõpleſſioni portano con ſeco: perciochè poniamo, che amendue conuengano in eſſer calidi; i lor corpi diuentano più toſto che gli altri graſſi; quando anche ſiano magri, rendono gran calore a chi gli tocca: le lor vene ſono gonfie; ſi mouono velocemente & ſpirano, hanno il polſo veloce, & tutte le lor coſe: ſono oſtinati & bizzari, dormono poco, ſono peloſi, & li capelli loro ſono creſpi, & negri, il colore della carne è roſſo cõ qualche oſcurità.

In contrario, ſe ſono di compleſſione fredda; naſcono tardo i lor capelli, & ſono ſottili piani, & debili: ſono di groſſo intelletto, & tardi ad operare; il polſo, loro è piccolo, & il reſpirare quieto, & appaiono freddi a chiunque

gli

gli tocca: questi cotali, che si siano ò huomini, ò donne, generano pochi figliuoli, & poco desiderano di vsare, & dormono molto.

Et se deriuasse da' membri principali; vi sia anchora noto: percioche fa bisogno, che proceda da qualche gran cosa, & molto più nella donna, che nell'huomo.

Ma, quando lo sperma della donna sia bisognoso alla generatione; riguardisi alla natura di quello: come è, se è troppo caldo, freddo, humido, o secco: tuttauia egli pare, che più si habbia riguardo à quello dell'huomo, che della donna; conciosia cosa che, se il seme della donna vi è neceßario; sarà più tosto come cosa passiua, che attiua.

Oue la matrice ne patisca sì, che foße troppo o calida, o frigida, o humida, o secca; facciasi così: se è di souerchio calda; si vedrà la donna magra, pelosa, & con peli grossi; il sangue menstruale ne verrà in poca quantità, & sarà großo, & negro.

Et, quando fusse di complessione fredda; i menstrui n'vsciranno sottili, acquosi, & pochi, & poco rossi; i peli nel pettenecchio nasceranno radi, ma biondi più tosto, che negri, & debili, & sottili molto.

Humida si mostra, & lubrica; se ne stilla continuamente alcune humidità, onde la donna si sconcia, & auanti il tempo debito partorisce:

le mammelle si fanno molli insieme con tutto il corpo, & massimamente le anche: & essa è lenta nello andare, & in ogni altro suo atto, & opera: senza che non può ritenere lo sperma riceuuto; & pare, che questa cagione nasca ad vna hora con quella della frigidità.

Se verrà da siccità; vedrassi la donna estenuata, & i suoi menstrui ne appariranno pochi per volta, & spessi, & rari i peli: haurà la natura secca sempre, & aspra, senza alcuna humidità; quantunque fosse per giacersi con l'huomo.

La ventosità, & massimamente grossa suole mostrare prima il ventre di sopra, & le mammelle enfiate: la matrice, & la bocca sua piena di vento s'accorge, che le viuande ventose le nuocono; ode, & sente nel ventre alcun volgimento, & romore con suono; da che nasce vn dolore subito, ilquale cosi come prestamente ne viene; cosi si parte.

La larghezza, & ampiezza della matrice, & della natura si comprende ottimamente nelle puttane, le quali, ne gli huomini similmente s'auedono giamai, che il lor membro sia ne preso, ne stretto.

Doue la donna fosse troppo grassa; ne potranno render testimonianza gli occhi di chi la riguarda: percioche, quando essa è grassa, & di carne ripiena, & il suo ventre discende a basso, sarà noto, & manifesto a qualunque vi volgerà gli occhi,

che

che ella non s'ingrauiderà: percioche si vede, che ella è impedita, & serrata nella matrice, & ne' luoghi, oue si genera.

Et, se ciò aueniße, si come a colei, che hauesse il petto, le spalle, i fianchi, le coscie, & altre parti estenuate: & il ventre foße grasso fuor di misura, & simili offese: ouero alcuna ventosità la grauasse, ò le faceße ritenere lo sterco sì, che per tutte, o parte di dette ragioni la natura fosse diuenuta stretta; ne saprà certificare la Leuatrice, toccando questi luoghi, & cercandogli diligentemente.

Ma col giudicio, & discretione nostra, & con la vista conosceremo, se per eßere troppo estenuate, & magre le parti da baßo, o per lo souerchio corso de' menstrui, ò per essersi ritenuti; non si farà grauida la donna; dalle quali cose, & dalle parole di lei hauremo notitia, & di molte altre particolarità, lequali brieuemente trappassiamo: come quelle, che, secondo che si è detto, s'intenderanno per se steße, o da chi haurà bisogno d'aiuto; & questo tanto sia aßai.

La sterilità venuta dalla parte dell'huomo come si rimoua: & prima come le complessioni dell'huomo, & della dōna si debbano, & si possano mutare; accioche non siano simili. Cap. III.

Hora, poiche conoscerete che l'huomo, & la donna sono di complessione eguale, ma distemperata; l'huomo giacciasi con altra donna, laquale sia di qualità contraria alla sua: ouero la moglie muti la sua con cibi, & altre cose, che habbiano virtù di ciò adoperare, & che alcun sauio medico, & valente saprà ottimamente fare: percioche egli è meglio, che la donna faccia cotale mutatione, & che l'huomo rimanga nella propria natura considerando, che la donna somigli nel generare la terra & la materia; che, non altrimenti che la materia, ò la terra è moßa & preparata, perche spartoui il seme, si venga ad ingrauidare, & a produrre: la donna deue disponersi, & prepararsi all'huomo: accioche, quando egli seminerà nel campo di lei, il troui presto: non s'aspetti alcuno, che io discopri i modi di mutare complessione: percioche in altra parte il faremo, lasciandone al presente il pensiero a periti medici, liquali in cose tali deuono essere chiamati.

LA SECONDA CAGIONE della sterilità dell'huomo, & della donna come toglier via si debba.

Li membri principali, come sono il cerebro, il cuore, lo stomacho, il fegato, le reni con che ordine si habbiano à curare, se per loro sarà impedito il generare. Cap. IV.

ET questa parte vogliamo trasportare alla nostra Prattica vniuersale; si come a luogo più conueneuole, & proprio: ma cotanto mostraremo, che,

Se il cerebro fosse cagione o nell'huomo, o nella donna di sterilità; vsino lo elettuario plirisarcoticon con muschio, & la conserua di fiori di rosmarino pur fatta con muschio: ma vedrete per segni manifesti, se dal cerebro nasca questo difetto leggendo nel primo Libro il capitolo fatto a coloro, che sono impotenti, & debili al coito.

Se verrà dal cuore; prendino dell'elettuario diamuschio, diambra, diagalanga, & il diatrion pipereon, se farà bisogno: ma ne chiedano il consiglio del medico.

Il diatrionpipereon, & il diagalanga sono ottimi allo stomacho; quando da frigidità fosse offeso: appresso il diasatirion con reni di stinco.

Le

Le reni, che indisposte producessero sterilità, si curano in questa guisa. Compongasi vnguento con vna oncia egualmente di aßa fetida, di pirethro, di staphisagria, ruchetta, seme di cipolle, pepe, castoreo, mirrha, & storace calamita: vna dramma di ottimo muschio tutti fatti sottilmente in poluere: due oncie di grascio di leone, lequali tutte cose facciano un bollore in due lire di olio di costo: poi aggiungauisi due oncie di cera, & facciasi vnguento: ilquale è di grandissima virtù alle reni debili vngendone quelle: ma, percioche si possono indebolire per diuerse qualità; vi consigliamo, che la cura ne diate ad alcun dottissimo medico.

Auiene anchora sterilità per cagione dell'huomo, & è perpetua; quando gli fosse tratto sangue da alcune vene, che sono doppo le orecchie, & che quelle foßero del tutto tagliate: conciosia cosa che l'humore spermatico il più discenda per quelle dal cerebro, & viene alle reni, & a membri genitali.

LA TERZA CAGIONE DELLA sterilità dell'huomo, & come curare si debba.

Quali siano coloro, che per cagione del seme non ingrauidano, & di che qualità sia quello seme, che non fa figliuoli, & come si debba prouederui. Cap. V.

NAsce da due cose, che il seme dell'huomo non generi: l'vna è in se stesso, & l'altra nell'huomo; il seme per se medesimo ne sarà cagione, quando non habbia le qualità, che nel primo capitolo habbiamo detto douerglisi conuenire: ilche verrà o da complessione sua troppo calda, fredda, humida, o secca; ma procederà dall'huomo, se sarà troppo vecchio, o troppo giouane, infermo d'alcuna infermità; come se hauesse la febre, foße flegmatico, thisico, o hidropico patisce di scolamento o simili altri modi: mangiasse, & beueße senza misura in tanto, che per l'vsanza delle viuande mutasse natura, o per beueraggi si facesse vbriaco: questi cotali, o sono priui di seme, o ne hanno pochissimo: & se pur alcuni ne hanno; commettono errore nel coito, o generano figliuoli monstri, o cagioneuoli della persona.

Se lo sperma dell'huomo per calidità sua non gene-

generasse; trouisi moglie di natura frigida, bianca, & morbida; le viuande siano anzi frigide, che nò, ma temperate almeno: quali sono le carni di capretto, di agnello, di porco giouane, di vitello, & cotali altre condite con agresta, o vino di pomi granati garbi, o succo di oxiacantha: beua vino garbo inacquato, vsi alcuna volta la mattina l'oxizacchara con acqua, nellaquale sia stata cotta lattuca, o portulaca, o in cambio del oxizacchara toglia zucchero rosato, ma dissolto in detta acqua.

Et conoscendo, che il male venga da frigidità; prenda donna di colore bruno, che sia copiosa di mestrui rossi molto: beua vino potente inacquato, & mangi carni condite con pepe, ò specie: le carni siano di castrato, o montone giouane, pipioni, & passere; tolga ogni mattina auanti desinare, & ogni sera auanti cena tanto elettuario detto diamargariton, o diamuschio, o diagalanga, o diasatirion, quanta è vna noce.

Se sarà troppo humido, & liquido; facciasi grosso con cibi, beueraggi, & confetti tali, quali descriuemmo nel capitolo di coloro, che sono impotenti al coito: doue etiandio si trouerà la via di moltiplicarlo a quegli, liquali ne fossero priui.

Il seme de' vecchissimi huomini, & de' giouanissimi non genera per difetto della loro età; & benche alcuni di settanta, & ottanta anni habbiano

figli-

figliuoli, & similmente de'giouanetti; nondimeno auiene poche volte, ne consigliamo alcuno, che con l'altrui essempio si pigli moglie a lato: percioche, se sarà troppo giouane; verrà vecchio auanti il tempo, ò morirà: & se egli è di grande età; viuerà poco, o caderà in alcuna infermità, che in brieue toglierà dal mondo.

Inquanto a quegli, che non generano perche habbiano alcuno male; procaccino di rimouere quello, & si faranno fecondi; il simigliante diciamo a coloro, che troppo mangiano, & beuono, & vsano viuande, & vini, che gli impediscano l'hauere de'figliuoli: percioche, se lasceranno questi vitij, & renderanno se atti al produrre seme buono; non rimarranno senza heredi, & saranno compiti, & sani dell'animo, & del corpo.

LA QVARTA CAGIONE della sterilità dell'huomo, & in qual modo si habbia à curare.

LA Quarta cagione, che ne fa l'huomo sterile, consiste ne' membri genitali, cioè nella verga, & nelli testicoli; dalla verga nascerà il difetto, se sarà indisposta a gli atti venerei: similmente da testicoli.

Come si corregga alcun difetto della verga che sia cagione nell'huomo di sterilità. Cap. VI.

NAscono alcuni, ò per misero accidente vengono a tale, che non possono hauere figliuoli: percioche la verga ò ne hanno tanto breue che non giungono alla matrice, ò tanto lunga, che per via raffreddato il seme peruiene in quella senza virtù, & senza forza; veggonsi altri appresso, che la natura loro ne lo ha fatto torto, piegando il foro all'ingiù, ò ad altra parte; però prima all'vna cosa, & poi all'altra ce ne verremo.

Diuerrà maggiore il detto membro: se primie-

nieramente il fregarete con alcun panno ruuido, & aspro: dipoi lo vngerete con olio di costo, ò di lombrici, o con grascio di orso, di leone, o altra specie calida, tuttauia fregando: & questa maniera, & le seguenti conuiene tenere mattina, & sera per trenta fino a quaranta giorni.

Onde freghisi in prima ottimamente con panno della maniera raccontata: quindi fregando vadasi spargendo sopra latte di pecora: & chi perseuererà più volte al dì, ne verrà più tosto a capo, & senza pericolo.

Lauisi anche ogni giorno mattina, & sera con acqua calda, nella quale sia stato cotto pepe, ò tithimalo: & mentre ciò si adopera; freghisi il luogo aspramente fino, che si faccia rosso, & che comincia ad enfiarsi. Appresso vngasi tutto con olio di costo, ò di spigo, o simile altro di virtù calido; quindi vi stenda sopra alcuno empiastro fatto di peci, & ammoniaco in parte eguale steso, come altre fa vn ceroto intorno al membro: questo modo non è senza qualche pericolo: percioche trahe a se gran copia d'humori. Però procedasi discretamente, vsando nello spiccare dell'empiastro latte di pecora, & cotali cose, lequali aiutino, & mitighino ad vna hora.

Con minore pericolo sarà, quando si freghi assai il membro sì che diuenga rosso: & doppo questo vi si sparga sopra acqua calda: alla fine con

cera disciolta in alquanto di olio violato, & stesa suso alcuna pezza, o empiastrataui intorno vi si fasci.

Tirerà assai più, se, doppo che voi il ui haurete fregato con alcun panno, & bagnato insieme con latte di vacca; vi appiccate pece d'attorno nella guisa detta; onde continuando questo almeno due volte il giorno, lo accrescerà molto: conciosia cosa che la pece tragga a se il sangue, il ritenga con l'essere viscoso, & tenace, & lo apprenda con la sua grassezza: questa vsanza durò lungamente appresso i Romani, che vendeuano, & comprauano schiaui: però che, se voleuano ingraßar, acciochè foßero più belli, & appariscenti: alcuna parte del corpo loro; seruauano la detta maniera: ma di ciò leggasi nel primo Libro de gli Ornamenti delle donne al capitolo, che insegna la via d'ingraßare vn membro là, doue vedrete questo, & altri modi.

Ma molto più traherà, se con la pece meschiate sanguisughe secche, & poluerizate minutamente & poi che ne haurete spiccata la pece; vi vngete con olio violato, o con latte di pecora senza fregarui, & tanto più, se sentiste infiammato il membro, o le parti uicine: percioche potrebbono tirare, se non ui prouedesse, tanta materia, che ne surgerebbe alcuna noiosa, & graue postema.

Et, doue mescolaste la poluere delle sanguisu-

ghe,

ghe con cera, & olio violato, & ve ne empiastra-ste; sarebbe più ageuole, & non senza profitto.

Il che faranno pur li lombrici secchi, & polerizati con olio sambucino misti: ouero tratti della terra, & così viui porgli in alcuna ampolla di olio di giglio bianco, o sambucino, o simile altro, & lasciargli al Sole fino a tanto, che sia tutto fatto vn corpo assai spesso, & poi farne empiastro.

Nondimeno se di prouare più auanti v'aggrada; togliete vguale parte di solfo viuo, & di pepe: liquali pestate, quanto potete il più, & gli passate per alcun drappo di seta; come sarebbe ormesino, o zendado ben fisso: in tanto habbiate melle caldo, & entro vi spargete mescolando la poluere; empiastratene poi il membro, & il lasciate così per vna lunga hora, & ui lauate con acqua calda.

Alcuni, che ne hanno il destro, vi si legano vn pezzo di piombo, ma in guisa, che non lo tocchi: ma noi, liquali il più portiamo calze tanto strette, & tirate, che à pena habbiamo forza di moueruisi dentro, non potremo seguire questo ordine; pur chi ne ha bisogno, saprà trouarci ottimo modo: & in vero sarà argomento certissimo, mangiando cibi, iquali habbiano virtù di ingrassare.

Alla fine si vede rimedio buono, & sicuro il giacersi spesse volte con donna: percioche si vie-

ne ad essercitarsi quella parte, ma conchiudendo diciamo, che chi haurà a seruirsi delle narrate medicine, & di quelle si varrà, in breue haurà pienamente il suo desiderio.

Ma fassi breue non senza malageuolezza, ne bisogna, che voi soli a questa impresa ui mettiate; percioche più di male per auentura ne seguirebbe, che di bene. La onde datene ad alcun perito medico il presente carico, dal quale in poche parole ci spediremo; si come quegli, che confidatoci nel consiglio, & nel valore di quello speriamo, che a felice fine ne riuscisca: & percioche oltre all'altre cose vi conuiene ritenere, che il nutrimento non discenda a detto luogo, & massimamente con empiastri bagni, fomentationi, vntioni, & simiglianti maniere.

Però habbiate foglie verdi di cicuta col suo seme, & insieme ben peste ne legate al membro, ma meschiateui alquanto di poluere di mastice, & di rose rosse.

O cogliete di quell'acqua torbida, che cade della mola alla quale si aguzzano i coltelli. Lasciatene cadere la fece, laquale vi empiastrate, & questo solo vogliamo, che ci basti ad hauer detto: percioche chiunque desidera di sapere più medicine buone da ciò legga il primo Libro de gli Ornamenti delle Donne al capitolo, oue si mostra il modo di fare l'vno membro più piccolo, che l'altro; veda anchora il quar-

to ca-

to capitolo, nel quale s'impara di fare piccole le mammelle: perciocbe tutti li rimedij, che quiui si leggono, sono ottimi al presente suggetto.

Et, se ad alcuno paresse graue, & pericoloso a seruare le mostrate cose o pur non gli piacessero, auanti che prenda moglie; riguardi diligentemente se medesimo; acciocbe poi non habbia à dolersi di se stesso: & doue si vegga la parte breue; tolga alcuna donna piccola: & quando vsano insieme: faccia, esso s'accosti bene a lei senza mouersi ne l'vno, ne l'altro: mangi egli cibi, & altre cose che habbiano del ventoso: acciocbe cresca la forza espulsiua: si che legga il capitolo, che è scritto a coloro, che sono debili al coito: & quiui haurà molte vie da moltiplicare, & fare lo sperma tale: dall'altra parte, se la cosa sarà troppo lunga: troui moglie, che sia grande, & che habbia le anche lunghe, & distese: & vsando, insieme s'accostino quanto possono il più: che cosi ne lo sperma, ne lo spirito s'indebolirà, quantunque habbia a passare per lunga strada: perciocbe stando stretti insieme il calore della matrice non si raffredderà, & in questa guisa conseruerà lo sperma, & lo spirito di quello.

Ma qualunque fosse torto sì, che perciò la donna non s'ingrauidasse, se ciò foße perche fosse legato troppo brieue; vngasi con buturo, o

con vnguento fatto di grascio d'vccelli, & doppo l'vntione il tenga alto con alcuno ingegno il quale se non facesse profitto; tagliasi in guisa, che non venga nel tempo, che seguirà, ad appiccarsi, & questa via serà la più breue, & più spedita; diasi similmente la cura di questo ad alcuno perito chirurgico, ilquale se vedrà mezzo da curarlo; il farà: conciosia che potrebbe esser tale, che non vi vorrebbe metter mano. Commettansi finalmente a lui tutti que' mali, che vengono di fuori.

I testicoli, la cui mala complessione togliesse, che l'huomo non generasse, con che rimedij alla lor dispositione tornino. Cap. VII.

Molte sono le infermità, che adoperano, che i testicoli facciano l'huomo sterile: ma tra le molte solo vna ci par necessaria di douer esser curata da noi, lasciando l'altre a chirurgici & questa è la complessione loro cattiua, o per natura, o per accidente acquistata; naturale è, se quelli tanto fossero indisposti & debili, che perciò nulla valessero al generare: la qual cosa verrebbe da calidità, frigidità, humidità, & siccità naturale;

rale; accidentalmente auuiene il medesimo, come si vedrà ma il più nasce da frigidità, ò humidità, lequali per se sole sono cagione, o con quelle è congiunto il celebro, o il cuore, o il fegato, o altri membri somiglianti.

L'origine di ciò può trarsi da cose esteriori, commune è dall'aere freddo, da cibi, & beueraggi tali: da humori generati da quelli, o da debolezza della uirtù per essersi giacciuto troppo, hauer durata molta fatica & simili: ma molto più, & a maggiore effetto ne può produrre la mala dispositione, o compositione natiua.

A segni si comprende, che la debolezza naturale sia colpa del male per semplice calidità: perciochè le vene dell'osseo, & della verga sono larghe, & alte: le pelle di sopra della cote è rara, & con pori aperti, i peli sono in grandissima copia intorno al pettinecchio & alle coscie, spessi, duri, & aspri, & chi si troua in questo stato, è stimolato fieramente da gli appetiti carnali, & si corrompe subitamente; & lo sperma, che ne esce, trahe al giallo, & allo scuro.

Doue la siccità fosse congiunta con la calidità; lo sperma sarà secco, & non liquido, & con questo vno ardentissimo desiderio, & continuo di trouarsi con donne; si che per ogni femina, che costui ueda, sarà assalito dalla concupiscenza, & dalla carne: & da maggior parte de figliuoli, che esso haurà, saranno maschi.

Ma, quando la calidità sia con humidità; l'huomo haurà più copia di sperma, che gli raccontati; sarà ne' luoghi detti poco peloso, generarà pochi figliuoli, & sarà molto forte al coito; non gli si mouerà troppo il membro, come fa a coloro, che hanno la complessione de' testicoli calda, & secca: ma si corromperà assai nel sonno.

La doue la debolezza fosse semplicemente fredda per natura; i segni saranno del tutto contrarij a quelli della pura calidità.

Ma, qualhora la frigidità si congiugnesse con la humidità; i peli del pettenecchio saranno molli, & non aspri; poco sarà tentato dalla carne, lo sperma liquido, di rado ingrauiderà, i peli tarderanno à nascere, & in poca quantità, & debilmente gli si mouerà il membro.

Similmente, quando la debolezza deriuasse da fredda complessione, & secca; lo sperma sarà grosso, spesso, & poco, & del tutto diuerso dalla calida, & humida.

Venuta questa indispositione de' testicoli per alcuno accidente, habbiasi riguardo, se viene da calidità: conciosia che si senta nel toccar quelli maggior calore del solito, & infiammatione: il colore loro tenda al rosso ben tinto, se ne fosse cagione il sangue. & la borsa de' testicoli si vede piena di vene, sentirà alcun dolore, e grauezza, et s'enfieranno alle volte, ma senza pericolo di postema.

flema. Et, se ne fosse cagione la cholera; il luogo s'infiammerà molto più, & con calore più intenso, accompagnato alcuna fiata da punture, & mordimento; il colore piegarà al giallo infiammato; non sentirà molta grauezza: ma alle volte non senza febre sete, & simili accidenti, che ne reca la cholera: ma in contrario.

Oue nascesse da frigidità; i testicoli saranno freddi, le vene piccole, & ascose, & maggior la grauezza: onde douete sapere, che non altrimenti impedisce il generare la cattiua complessione accidentale, che si faccia la naturale, & questo intorno a segni vogliamo, che basti, ricordandoui da capo, che la frigidità con la humidità suole essere cagione della sterilità, in quanto a'testicoli: però descendiamo alla cura, che rimoua questi impedimenti.

La diligenza, che si deue vsare a togliere via le male complessioni, pertengono più al medico, che a voi: perciòche saprà meglio ordinare la dieta, che a ciascuna di loro ordinare si deue: meglio purgare l'humore, che signoreggia, altretanto, confortare li testicoli, & cotali altre cose: perche a lui ne lasciarete tutto il pensiero, ilquale sarà in eleggere semplici conuenienti à bagni, empiastri, vntioni, fomentationi, & simili: & anchora che habbia egli memoria per ricordarglisi, & scrittori donde trarrene

possa: nondimeno per sodisfarci noi medesimi, & perche conosciate quello, che userà il medico, hauendo per noi stessi aßai bene appresa la cagione, donde nasca il difetto, col mezzo de' segni, diciamo, che

Nella complessione calida si compongano diuerse maniere di medicine con acqua rosa, di alchechengi, solatro, olio rosato, mucilagine di seme di cotogni, cotogni stessi, faua franta, farina d'orzo, farina di faua, farina di lente, aceto, terra chimolia, acqua di zucche, & simili, lequali tutte sono di natura frigida.

Contra alla frigidità si trouano fiori di chamemilla, melilotto, farina di ceci rossi, melle, fichi, carici, bdellio, berbenaca, foglie di caule, rossi di oui, comino, vua passa, sterco di vacca, fece di vino vecchio, radice di giglio bianco, hißopo, & simili altri, che sono buoni, fino che sia dibisogno risoluere: perciochè, doue si conueniße maturare; sarà ottimo il grascio di porco, la radice di maluauisco, quelle di giglio bianco, il seme di lino, & cotali: iquali con gli narrati per la complessione calida varranno all'humida, & alla secca.

Et da chi che si sia membro genitale, che offenda l'huomo in fare figliuoli, prouerà molto vtile, & profitteuole la seguēte untione, la quale, benche dauanti sia stata descritta da noi per aiuto delle reni; pur sappiendo, quanto di giouamento

mento sia per fare, da capo la conteremo insieme con alcuni elettuarij, che piu che altri ridurranno a buono stato detti membri.

Pigliate adunque una oncia eguale di assa fetida, pirethro, stafisagria, rucchetta, seme di cipolla pepe, castoreo, mirrha, & storace calamita: vna dramma di muschio finissimo: lequali tutte specie pestate, & tamisate diligentemente: & la poluere meschiate con due oncie di grascio di leone & in due lire di olio di costo le scaldate al fuoco fino che si facciano ferventi, all'hora v'aggiugnete due oncie di cera, & mescolando lasciate raffreddare, di questo vngete la spina della schiena, & le reni, se fossero debili: & poi li testicoli, & il membro virile due hore doppo cena, quando si va a dormire, & la mattina seguente, & la sera appresso auanti mangiare usate il seguente confetto, ilquale rende l'huomo fecondo.

Troui due testicoli di volpe: due dramme di cerebri di passere, & due di cerebri di colombi: cuocagli di acqua, & cotti gli arrostisca alquanto, doppo questo pestigli con due oncie di fiori di palma, & con vna dramma di coda di stinco, poi le componga con tanto zucchero & melle per ciascuno, quanto è la terza parte del peso loro, pigline ogni uolta, quanto è vna noce, seguendo l'vntione doppo la cena oltre al detto, ilquale si faccia comporre, o si componga, due, o tre volte

secondo.

secondo che sentirà, che gli gioui, tolga quello, che viene appresso.

Tolga sei rossi di oui: vn quarto di buturo fresco, & altro tanto di seme di capra: vna oncia per parte di membro di toro, satirioni, zedoaria, gengeuo condito, mentha, testicoli di gallo, & di volpe, & se desideri di hauere alcun figliuolo maschio; vn testicolo destro di montone, & di porco non castrato: & se è vago di femina; sinistro: due oncie di cerebro di paßere ben cotto, & doppo alquanto arrostiti: vna & mezza di medolla di noce indiana, & parimenti di pignoli. pistacchi, mandole dolci, nociuole cotte alquanto, & monde, & dattili: due di seme di malua, & vgualmente di seme di mercorella, di seme di ruchetta, garofali, gengeuo, pepe lungo, bianco, & negro, seme di lingua d'vccello, & canella fina: tutte queste cose purgate, & nette cuoca in latte di pecora, ò di vacca, appreßo le pesti insieme col latte rimaso quanto può il più, mescolandoui mezza oncia di coda di stinco; quindi con due lire di melle rosato, & sette di zucchero fino disfatti al fuoco meschi il pesto, & a picciol fuoco mescolando tuttauia lasci bollire fino, che diuenga simile ad vno elettuario: & leuato vi sparga entro vna dramma di ottimo muschio, & sarà fatto; vsilo iscambio dell'altro mattina & sera auanti mangiare, & tanto quanto è vna noce: che è vna delle più rare, & marauiglio-

gliose compositioni, che udire si possano a rendere l'huomo, che non genera figliuoli, fecondo, & tale, che per lui non rimarrà la moglie di concipere; benche anchora essa ne debba pigliare alcuna fiata: percioche n'haurà non picciolo frutto: che, quando da lei venisse la sterilità, & massimamente per complessione fredda: non saprebbe trouare meglio.

*

LA PRIMA CAGIONE la seconda, & la terza della sterilità della donna come toglier via si debba.

POiche habbiamo dimostrate le cagioni, che facciano sterili gli huomini, & le donne: & si sono veduti i segni, che significano partitamente ciascuna di quelle: & appresso si è narrata la maniera, che si ha a seguire a toglier via gli impedimenti, che non lasciano generare gli huomini: tra lequali la prima, & la seconda è commune alle donne: restaci adunque solamente a rimouere la terza, & vltima loro, la quale, se bene ci raccorda è la matrice, i cui difetti, che inducono sterilità, sono scritti nel secondo capitolo del presente Libro: iquali ci pare souerchi a raccordare: ma verremo ad iscoprire i modi, co quali curare si debbano.

* *
*

LA TERZA CAGIONE DELLA Sterilità delle Donne: la quale è nella matrice.

Come la mala complessione della matrice calida, ò frigida, humida, ò secca si habbia à far buona, & per conseguente con che argomenti la donna s'ingrauidi. Cap. VIII.

SE da troppa calidità fosse offesa la matrice; ordini il medico siropi, & medicine, che purghino l'humore, che affligge questo membro, à tutti insieme; & in questo tempo imponga alla donna, che si faccia apparecchiare uiuande, & beueraggi tali che habbiano forza di raffreddare: ma però non comporti, che gli segua tanto tempo, che l'uso si muti in natura, & che la souerchia calidità trappassi in troppa frigidità, laquale suole consumare, & distruggere, le uirtù naturali: mangi adunque cibi temperati; come sono carni di capretto, di polli, di castrato, & di agnello, condite con lattuca, spinacchi, boragine, zucche, & simiglianti; beua uino piccolo, o inacquato, nelqu ale non si gusti alcuno sapore acuto, ne forte, ne altrimenti cattiuo; il

uino

vino di pomi granati garbi è ottimo a condire: similmente l'agresta, & la latucca, mangi il succò d'orzo con poluere di cardamomo, astengasi dalla fatica: & dal digiuno, mangi spesso, & dorma bene, & stia quieta: & se alcuna volta pigliasse alquanto di zucchero rosato vecchio per se solo, ò misto con lo elettuario detto rosata nouella; sarebbe vtile, & buono: e similmēte, quando si facesse bagni di acqua dolce semplici calda ogni sera almeno due hore doppo cena: ne quali però poco dimorasse: & vscita togliesse alquanto di triphera magna con uino inacquato, ò pur con acque di lattuca, o di mandragora giouarebbe molto; & qualhora non si bagnasse: sarebbe ottimamente fatto suffumigare la matrice con acqua, nellaquale fossero cotte foglie di uiole, brāca orsina, parietaria, rose & pulegio, aggiugnēdoui, se n'apparesse il bisogno; cāfora, & gōma arabica ò sangue di drago, & canfora: la mattina & fra'l dì, conuerrebbesi tenere nella natura vn suppositorio, ilquale fosse stato fatto dallo speciale con triphera magna, & incenso misti con acqua di mandragora ò di rose rosse.

Ma essendo di complessione secca, come saranno fatte le debite purgationi; componga la donna bagni di pura acqua; & gli vsi di continuo doppo il mangiare vna hora & mezza fino in due; mangi spesso, & dorma, & stia in riposo il più del tempo. Le viuande siano brodi di galline,

& car-

& carni grasse, & d'vccelli con minestre fatte di oui: lequali siano condite con poluere di cardamomo, & di zaffrano. Sono buone quelle fatte di pasta, & cotte in brodi di graße carni di galline, ò di vitello: & sopra lequali sparganſi delle specie fatte di cardamomo, & di zaffrano; beua vino nuouo negro, & dolce, & fra'l giorno stia in alcun baſino pieno di acqua calda, nella quale siano stati a bollire fiori di chamemilla malnauisco fien greco, malua borragine, & buglossa: vsi alcuno elettuario, che faccia grasso: di che pienamẽte ne habbiamo fauellato nel primo libro de gli Ornamenti delle donne al capitolo di fare grasso tutto il corpo: oue leggendo intendere te molte cose, & vtili ad ingrassare: che sarà caro alle magre, & sterili per magrezza. Trouasi anche vtile molto l'vsare spesso il coito, doue la matrice solamente fosse di complessione troppo secca: percioche viene a farsi humida; aiuta etiã dio l'ungersi della natura con grascio di occa, di anitra & di gallo misti, & disfatti: di che se ne poßono fare suppositorij che più che altri varranno a rimouere detta mala qualità.

Et, percioche anche la troppa freddezza della matrice è cagione, che la donna sia sterile; fia di bisogno digerire gli humori freddi con siropi conuenienti, & con medicine purgargli; ne lequali sono miracolose le pilole sine quibus, & lo elettuario benedicta, per lequali medicine se i

menstrui sopraueniſsero, ò il tempo ne gli portaſ ſe; laſciſi fare il corſo compiuto, poi entriſi vna mattina per tempo in alcuna ſtuffa, oue ſia alcun bagno, nell'acqua del quale cuocanſi, matreſilua, malua, biſmalua, roſe, foglie di ginepro, parietaria, menthaſtro, frondi di lauro, di mirto, pulegio, chamemilla, ſauina, pimpinella, mentha, magiorana, foglie di cedro, baſilico, tutte, ò parte di ſimili herbe odorifere; bollẽdo l'acqua ſpargaſi entro alcuna ampoletta piena di olio laurino, ò muſcellino, ò di chamemilla, & quiui la donna ſudi, & ſi bagni tre mattine. La quarta facciaſi cauare ſangue dal piede; egli è il uero, che molto ci piacerebbe, che come vſciſ ſe dal bagno; toglieſſe tanto di elettuario detto diamargariton, ò di altro cordiale calido, & confortatiuo quanto è vna noce beuendone alquanto di vino odorifero, ò ſtemperandoloui entro; ſe lo ſtomacho di quella il ſoſterrà.

Et quando il trarre del ſangue foſse per non fare alcuno profitto; ſeguaſi detto bagno, & doppo l'elettuario che viene appreſſo. Habbiate eguali parti di ſpica, noce moſcata, garofali, zedoaria galanga pepe lungo, roſe ſtorace calamita, & alipita muſcata, radici di biſtorta tante per ſe ſole, quanto peſano tutte le dette ſpecie inſieme; tutte riducete in poluere, & con tanto zucchero, che baſti: fatene elettuario, ſpargendoui muſchio per che dia odore, di queſto toglie-

tene

tene mattina, & sera quanto è vna noce con ottimo uino odorifero : & bagnateui per fino a dieci giorni, lauandoui ottimamente la natura con l'acqua del bagno, quindi vscita la vi profumate con laudano, incenso, legno aloe, storace calamita, ambra, & simili specierie, doppo questo subitamente vi mettete entro alcun suppositorio fatto dallo spetiale di triphera magna con poluere d'incenso, & olio laurino, o muscellino: ilquale vi tenete tutto il dì, & il seguente il mutate componendone di nuouo, la notte poi ui mettete questo.

Pigliate vgualmente noci moscate, storace calamita, alipta, garofali, muschio & legno aloe: liquali poluerizate, & con acqua rosa formatene suppositorij, in luogo di questi si possono empire sacchetti di tela sottile con detta poluere, & tenerli nella natura tutta la notte, mutando però ogni volta, & cosi vsarete primo il bagno, poi il suffumigio, appresso prendasi dello elettuario: quindi il suppositorio di sopra raccontato, & la notte l'altro, ma non sarà se non vtile profumarsi alcuna volta tutta con acqua, in cui bollano pulegio bistorta, laudano, & incenso.

La uita, che in questi dieci giorni, & anche più, se farà bisogno, hauete a seguitare si è, che vsiate viuande, che nutriscano assai: come sono carni di montone giouane, d'vccelli di galline, & di gallo: sorbiate oui freschi, sopra liquali tutte

cose spargete specie forti, & odorifere: come sono quelle fatte di cubebe, pepe lungo, & cardamomo; il vino sia dolce, negro, chiaro, & odorifero.

Alla fine del decimo, & non prima il marito la mattina seguente nell'aurora vada a trouare la moglie al letto suo, & quiui torchisi, & li faccia quelle carezze, che in simiglianti opportunità fare si sogliono, & vsi con lei carnalmente, ma prima cerchino l'vno, & l'altro di stare casti, & di non dormire insieme: acciòche al tempo debito siano più auidi, & stimolati dall'appetito carnale: anzi il marito deue pigliare alcun confetto, che aumenti lo sperma: di che molti ne haurà nel primo libro al capitolo di coloro, che sono debili al coito.

Sono alcuni medici, liquali seruano altra maniera; quale è questa: prima ordinano, che la donna beua il seguente siropo sette mattine nel far del giorno, ilquale così è descritto.

Trouate due oncie per ciascuna specie di matricaria, pulegio, calamento, radici di enula, acoro, radici di solatro, di maluauisco, & di finocchio: mezza di coscuta, & parimenti di prassio, & di melissa, vna di scorze di cedro, vna di vua passa, & vna di liquiritia, vna lira di ceci rossi, due oncie di aceto scillitico, vna dramma di spigo, & vna di fina canella: tutte le cose dette dal spigo, & dalla canella in fuori, fatte bollire in tanta acqua, che vi paia assai alla quantità delle

herbe

herbe, fino, che la terza parte di quella sia consumata; lo spigo, & la canella peste legate in alcuna pezza sottile, & mettetelcui entro a bollire, & di quella decottione ne pigliate ogni mattina due oncie & mezza; finiti di torre li siropi purgateui con pilole fetide, o di agarico, o con l'elettuario detto benedicta, o simili altri: & se il marito fosse pieno di cattiui humori; conuerrebbesi egli etiandio purgare.

Compito questo, il giorno seguente di mattina entrate in alcun bagno fatto di foglie di lauro, di menthastro, saluia origano, & pulegio.

Dipoi fateui cristiero di decottione di coloquintida, & di mastice: nella quale sia disciolta hiera, & mandisi nella matrice: quindi apparecchiateui vn suppositorio composto così.

Habbiate due dramme di mace, due di bdellio, & due di gallia muscata, vna oncia di polpa di coloquintida, & vna dramma di hiera: di tutto formatene suppositorio con laudano, ilquale vi ponete nella natura; alcuni v'aggiungono euphorbio.

Et sappiate che la noce vomica arsa, & in lana inuolta, posta nella matrice, la purga ottimamente, & la netta da humidità; onde purgata, & netta attendete a riscaldarla, & diseccarla, & confortarla con le dette cose, & altre vtili: quale è il medicamento, che segue.

Pigliate vna lira di radici di enula trite, e mō

date: mezza di radici di branca orsina pur trite, lequali bollano in sette lire di vino bianco odorifero con tre lire di buon lardo vecchio pesto, & vn pugno di matricaria; come saranno bollite vna pezza; le colate, & riponete in qualche vase vitriato nuouo al fuoco, doue ribolla alquanto, gittandoui mezza oncia di incenso bianco, & mezza di mastice con sei di cera nuoua: le quali, come saranno disfatte; leuate dal fuoco, & spargeteui entro meschiando bene la poluere descritta in questa guisa.

Pesate tre oncie per specie di canella, gallia, garofali, noce moscata mace, galanga spigo, & gengeuo: & vna dramma di zaffrano: lequali riducete in sottile poluere.

Raffreddata, & appresa questa compositione vedrete l'vnto di sopra, & le specie di sotto, & in mezzo sarà il uino, & quando sarete vscite del bagno mostrato, nelquale vi lauarete tutto il corpo; vngeteui tutta con la vntione, & delle specie miste con l'vnguento vi fregarete al ventre, & al pettenecchio & appressovi vestirete; non vogliamo che vi giacciate col vostro marito ogni giorno; ma solamente, quando entrarete nel bagno: nell'vscire del quale prendete alquanto di triphera, o di rasura d'auolio con ottimo vino odorifero, o pur l'elettuario, che segue.

Pestate ottimamente iringi mondati, & netti: satirioni, & testicoli di volpe per ciascuno ot-

to dramme, tre di radici di raphano, due di radici di pastinaca seluatica nette, & purgate; quattro oncie di pignoli, & tre di pistacchi netti: tre di grani di sesamo, due dramme di gengeuo, & due di been bianco, & di rosso, mezza di canella fina, mezza di seme di nasturtio, & mezza di pepe lungo, due oncie di olio sesamino, & due lire di zucchero, ilquale facciasi disfare, & purgare, & compongasi elettuario, ilquale, & all'huomo, & alla donna giouerà parimenti.

Altri sono, liquali primieramente danno alcuni siropi, quali sono quelli, che di sopra dicemmo: & poi, come gli humori sono preparati; gli euacuano con le seguenti pilole.

Poluerizate vno scropolo vgualmente di legno di balsamo, frutti di balsamo, se trouare se ne può: canella fina filer montano, assaro, mastice, anisi, finocchio, mace, & zaffrano, due di calamo aromatico, & similmente di squinanto, & di spigo, due dramme di turbith: una & mezza di mirobalani chebuli, & altro tanto di emblici, & di citrini tanto aloe sucotrino, quanto pesano tutte le contate specie insieme; forminsi pilole con succo di finocchio: delle quali ne togliete due dramme la mattina nello spuntare del dì: & il rimanente si serbi, come cosa di grandissima virtù.

Come hanno purgato il corpo da gli humori,

che la donna offendono; ordinano alcun bagno di fiori di chamemilla, di meliloto, spigo, polio, siseli, lauro, & cotali; & nell'acqua la fanno sedere fino all'umbilico per tre, o quattro hore; & doue non le piacesse bagnarsi; la fomentano con le dette cose aggiugnendoui, laudano, pulegio, rosmarino, & incenso.

Dall'altra parte comandano, che il marito si laui le gambe, & i piedi con l'acqua, nella quale siano bolliti tutti, o alcuni delli mostrati semplici, & questo faccia due hore doppo cena, quindi la moglie si suffumighi con cose aromatiche: come sono trochisci di gallia muscata, di laudano, o con laudano, muschio, ambra, zibetto, & simiglianti maniere; poi vngasi, da che si haurà lauati i piedi; il membro virile con grascio di occa, o olio di balsamo, o di giglio: & la donna nel giorno, che la sera ha da dormire col suo marito, tenga nella natura il seguente suppositorio.

Questo si faccia di legno di balsamo, di frutto di balsamo, di siseli, storace calamita, seme di peonia, & mirrha in parte eguale con olio rosato, & olio di balsamo, nel quale sia disciolto muschio.

Compongono alcuno elettuario di artemisia con bistorta, & noce moscata tutti in poluere, la quale stemperano con zucchero fino; toglionsene due dramme mattina, & sera con buon vino.

Fanno vno altro suppositorio con vn fiele integro di capriolo; se desiderano figliuoli maschi;

& di capriola; se femine: quattro oncie di satirioni, & tanto melle, che sia assai a componerlo.

Et vno altro di grascio di occa con quella compositione vsata da nostri passati chiamata blatta bizantia, muschio, cipero spigo, anetho, origano, hissopo, bdellio, & testicoli di volpe.

Similmente ne formano vno con tre dramme, & mezza di zaffrano. & vgualmente di amomo, spigo, & meliloto, vna di cardamomo due oncie di grascio di occa, due rossi di ouo, & mezza oncia di olio nardino; di queste cose insieme miste n'inuolgono quanto fa bisogno in lana azurrina, & la donna si pone al luogo; ilche facciasi ogni dì rinouando sempre suppositorio.

Questi medesimi hanno prouato, che l'aglio cotto in tanta quantità di olio rosato, ò di sesamo, quanto è l'oglio, fino, che si disfaccia, & si parta tutta la sua acquosità, è medicina mirabile, mettendolo nella parte detta riuolto in lana.

Alcuni de' nostri antecessori doppo che hanno purgata la donna con lo elettuario benedicta, & diaphinicon; le impongono, che pigli, quando va à dormire; due dramme dell'elettuario, che viene appresso: ilquale dicono essere efficace molto all'ingrauidare.

Togliete mezza oncia per specie di canella fina, di cardamomo, di garofalo, & di zaffrano, due dramme di gengeuo, & due parimenti di pepe lungo, galanga, mace, cipero, noce moscata

comino, & legno aloe, tre di cubebe, vna di ambra, vna di muſchio, & vna di balſamo; quando ſe ne troui; queſte ridotte in poluere componetene elettuario con zucchero finiſſimo.

Et, ſe haueſte caro di far proua d'alcuno altro confetto; poluerizate vna dramma di garofali, vna di canella & ſimilmente di galanga, gengeuo, & legno aloe, vno ſcropolo per ciaſcuna coſa di blactabizantia, noce moſcata, zedoaria, doronico, ſeme di baſilico, oſſe di core ceruo, raſura d'auolio, perle, ſpico, & zaffrano: mezza drãma di coralli roſſi, meza di trochiſci diarhodon, & mezza di ſandali citrini, vno ſcropolo di ſeta cruda, mezzo di ambra, & due grani di muſchio; con zucchero fino, & acqua roſa di tutto, fatene girelle, ò elettuario, ilquale conforta, rallegra, & è ottimo al generare.

Scriuono certi valenti medici, che doppo la purgatione generale di tutto il corpo ſi faccia alcuno criſtiero alla matrice; quale è queſto.

Trouate vgual parte di rubia, artemiſia, ſauina, & aſſenzo: lequali herbe bollano in acqua, & come ſarà conſumata la terza parte; diſſoluaſi alquanto di mirrha. Appreſſo prendanſene quattro oncie con vna dramma di polpa di coloquintida, & facciaſene criſtiero: il ſeguente giorno pigli la donna con vn poco di buon vino due dramme di queſto elettuario.

Meſchiate inſieme vna oncia di ſpecie di tri-

phera

phera magna senza opio, vna di noce moscata, vna di specie stomatiche, & vna di conserua di citrangoli: due dramme di legno aloe, & due di ambra; & di tutte in poluere componetene elettuario con zucchero fino; & vsatelo vno di doppo l'altro.

Et, percioche la sterilità viene le più uolte da frigidità, ò humidità: ò dall'vna, & l'altra insieme; però, se noi saremo più lungo, che non vorrebbono quelle donne, che sono ben fornite di figliuoli; habbianci per iscusato: percioche niuno ci ha, che non desideri, & habbia caro di hauere doppo se, che lo assomigli: oltre che, se queste sono le cagioni, che il più impediscono il concipere; è cosa conueneuole, che noi ci distendiamo più, che nelle precedenti non habbiamo fatto; perche verremo a recitare le diuerse maniere, che hanno tenuti li medici antichi, & tengono li moderni.

SCRIVE vn medico molto profondo in iscienza, & huomo di gran giudicio, che procedete a render feconda alcuna donna, in questa guisa.

Purgaua quella auanti, che le sopraueniffero i menstrui, con decottione di mirobolani emblici, chebuli, indi, & rose rosse: laqual decottione facea dolce, perche fosse grata allo stomacho; con zucchero rosato vecchio; gliene daua quattro oncie, ò cinque con uino negro garbo di una hora auanti il giorno: quindi à quattro, ò

sti dì gliene faceua pigliare altrotanto; ma uenuti i menstrui, & da quelli liberata ordinaua, che sedesse cinque giorni doppo in acqua, nellaquale fossero cotte rose rosse, galla, fiori di pomi granati, & radici di peonia alquanto pestate; come ella vsciua dell'acqua, & si era rasciutta con alcun drappo bianco, & netto; così per comandamento del medico si ponena nella natura vna candela bagnata con olio di balsamo, & sopra l'olio sparta di poluere di peonia, ò bagnata in succo di peonia. & di balsamo: ogni mattina nel leuar del Sole mangiaua a digiuno due dramme di seme di siseli, ò il meschiaua con ameo; con questo ordine ella diuenne insieme con molte altre donne feconda.

Et, prima che più auanti andiamo; sappiate, che ciò che si mette nella parte da basso per generare; facciasi quattro giorni doppo le purgationi del menstruo: percioche opera meglio, che in altro tempo, & tra le cose marauigliose, che il presente medico scriue, è il succo di peonia misto con poluere pur di peonia, & posto quiui.

Altri doppo gli ordini mostrati di purgare compongono questa poluere; trouate mezza oncia di testicoli di verro ò porco non castrato, secco all'ombra, & fatto in poluere: mezza di limatura di auolio, & vgualmente di seme di siseli, matrice di lepore, & del coagolo suo; queste cose poluerizate, & insieme meschiate; l'vsano

cosi ogni mattina, & ogni sera doppo il menstruo (che questo vogliamo, che vi sia fermamente nella memoria) ne danno bere alquanto con brodo di ceci, o con vino; & quando dubitano, che faccia vomito; vi aggiungono tanta liquiritia, ò zucchero poluerizati, che la rendano dolce. Ma, poiche ne hanno porta tutta la detta poluere; tengono questo modo.

Comprano vna oncia di ambra, & vna di storace calamita: mezza di mirrha, mastice, incenso, garofali, legno aloe, canella fina, noce muscata, & noce di cipresso; di tutto fatto in poluere ne compongono pasta con alcuno ossimelle, che sol ua l'vrina, & acqua rosa; laqual pasta poi diuidono in quattro parti; della prima ne fanno palla da odorare: della seconda pilole simili a grani di ceci: dellequali se ne trangugiano ogni mattina tre: della terza formano vn suppositorio, ilquale prima che si metta a basso; vnganſi le donne di olio di balsamo; la quarta dissoluono in acqua ben calda, & con alcuna canna ne mandano il fumo nella matrice in guisa, che senta il calore; appresso la donna va a dormire col suo marito: ò viene egli la mattina nel fare del giorno, & giacesi con lei.

Alcuno altro non men famoso, che ciascuno di coloro, le cui scritture habbiamo prodotte, seguiua questa via, laquale riusciua felicemente.

Pri-

Primieramente ordinaua il viuere della Donna, poi con siropi, & medicine la purgaua: appresso le imponeua che si facesse bagni tali, quali habbiamo dauanti scritti: quindi purgaua la matrice col seguente suppositorio ilquale faceua fare a speciali, come voi etiandio hauete ad operare: percioche essi meglio, che altri sanno ciò, essendo lor mistiero.

Piglino essi vguale parte di castoreo, agarico, coloquintida, & mastice: & facciangli leggiermente bollire in vino bianco: dipoi bollanne il vino con melle, delquale formisi il suppositorio; questo faceua egli vsar per fino a tre giorni: nella fine de'quali ordinaua il seguente cristiero.

Bollite in vino bianco vgual parte di bacche di cipresso, & matrice secca di alcuna cerua fino, che la metà del vino sia consumata; di questo vino pigliatene vna lira, & mezza, & dentro ui dissoluete due oncie di triphera magna, & fatene vn cristiero tre giorni nella matrice: ilquale tenete più, che si può; doppo questo vsate il suffumigio, che segue.

Questo sia di eguali quantità di mirrha, incenso, legno aloe, storace calamita, & canella fina tutti poluerizati, & misti; di che pongasene alquanto nel fuoco, & il fumo per alcuna canna riceuete nella matrice: doppo il suffumigio, ilquale si ha da vsare tre dì, poneteleui alcuno

sup-

ſuppoſitorio : & ſia tale.

Peſtate inſieme pari quantità di coagolo di lepore, di ſterco ſuo, & di melle, & diligentemente incorporato tutto con lana ne formate il ſuppoſitorio, ilquale ogni dì mutando doppo il ſuffumigio tenete fino al terzo giorno.

In queſto tempo beuete ogni mattina con ottimo vino alquanto di limatura d'auolio, & compiuto di fare tutte le dette coſe, vſate col voſtro marito.

Et, quando vi giacerete con lui; laſciate da parte tutte le medicine, che ſi fanno alla matrice fino à tanto che ſia venuto il tempo delli menſtrui, & ſe non verranno; tornate a rifare le dette eſperienze, & ſempre ſia lo ſtomacho ben diſpoſto.

Similmente il marito deue hauere riguardo a tre coſe non ſolamente in queſta cagione fredda, ma in ciaſcuna altra; delle quali la prima è, che lo ſperma ſuo conſerui tale, quale habbiamo dimoſtrato : la ſeconda, che ſi giaccia con la donna ſua ſecondo, che habbiamo detto nel primo Libro al capitolo nel quale ſi vede, da che hora ſi debba uſare il coito; la terza è il modo di uſarlo, ilquale benche a ragionarne ſia meno, che honeſto : pur come ufficio neceſſario, & pertenente al generare il diremo.

Vogliamo adunque, che, prima che il marito, & la moglie, che non fa figliuoli, dormano inſie-

me;

me; ſtiano tanto, che all'uno, & all'altro ne uenga ſommo deſiderio, & guardinſi di non conoſcere carnalmente altri; dipoi il marito ſi profumi con alcuno de ſuffumigi, che ſpirano ſoaue odore & unga il membro ſuo con zibetto, muſchio, o altra coſa tale: & queſto faccia egli, quando ua a letto per ſpatio di una hora prima, che habbia ad uſare con lei; appreſſo, come egli è entrato in letto, cominci a toccare le mammelle amoroſamente, & baſciarle, & maſſimamente i capi di quelle, ragionando con la donna di materia, che inciti il coito, nelquale eſſendo la donna ſtringa le coſcie, ma non ſi moua il marito: acciochе l'aere non corrompa lo ſperma; però ſtiano coſi ſtretti inſieme, laſciando andare lo ſperma a tratto, alzando le ginocchia, & appoggiando i piedi al letto, & la perſona al petto di lei, quanto più è poſſibile, & le mani alle ſue natiche, tirandole a ſe; la donna dall altra parte alzi il ſedere; affinche lo ſperma peruenga meglio al fondo della matrice: dipoi ſtringa le coſcie, & le gambe, ſopra lequali diſtendaſi il marito, & non diſcenda ſubitamente, ma ſtiaui tanto, che habbia gettato tutto il ſeme; all hora a poco a poco ne ſcenda; perche l'aere ſubito entrando non guaſti quello: & come la donna ſente lo ſperma dell'huomo: coſi mettaſi al naſo alcuna coſa odorifera, & laui tenga alquanto: ma non biſogna ſentire queſto odore fino, che non habbia riceuuto lo ſper

ma,

ma. perciochè la matrice ascenderebbe al capo: e si che più tosto si debbono odorare innanzi, che sia sparto il seme, cose puzzolenti, che odorifere: stiasi poi la donna distesa senza mouersi più di quello che era, & supina per mezza hora: & se può, dorma, & sempre tiri a se il fiato, & con ogni ingegno procacci di ritenere lo sperma; & tale è il modo, che seruare si deue nel coito: sono alcuni, che preparano gli huomini non altrimenti, che si facciano le Donne, con bagni, confetti & simili cose, secondo che richiede la cagione: ma egli di se può fare proua, & conoscere, se egli ha colpa della sterilità, et tanto si conuiene all'huomo

Ma alla Donna bisogna oltre alle purgationi di tutto il corpo, euacuare la matrice con suppositorij & cristieri, come pienamente si è detto di sopra per bocca de' piu famosi medici, se humore alcuno ne sarà cagione, ilquale il più sara freddo, & humido. La onde guardate diligentemente, se in ciò si conuenga trarre sangue, ò non, come fanno generalmente quasi tutti i medici. La seconda cosa, che ha da seruare la Donna, si è di alterare, & confortare la matrice con bagni, suffumigi, untioni, & cotali altri, di che assai si è parlato dauanti La terza è l'hora di usare il coito et la quarta il modo di farlo: dellequali due si è ragionato.

In tanto il medico non deue starsi otioso, ma qual

qual hora haurà nella Donna operato le medicine conuenienti; ha da considerare, & vedere se ella si sarà ingrauidata, ò nò: perciochè il perseuerare con le medicine se perauentura fosse grauida; le sarebbe nociuo, ò la farebbe sconciare; si che aspetti l'altra venuta de' menstrui, liquali sopra uenendo, ritorni al suo medicarla.

Ma non vogliamo perciò, che, perche queste cose si siano ricordate; altri creda noi hauer posto fine al ragionare della presente materia: anzi intendiamo di raccontare alcun ordine tenuto da altri medici: ilquale stimiamo, che non meno, che gli altri vi debba piacere & tale è.

Se la donna per la frigidità della matrice non concepisce; riuochi in se il calore con essercitij, & più specie di formenti: ne sarà inutile il bere del castoreo, cumino, aniso, pulegio, & altri simigliãti, & in ciascuno meschiarui alquanto di pepe; ma ben di gran profitto sarà il seguente medicamento.

Triti vguale parte di euphorbio, epithimo, pepe, seme di pestinaca seluatica, di petrosemolo, & sia in tutto due dramme: ilquale beua con vino, perciochè le purgherà, & riscalderà la matrice; oltre à ciò farà venire i menstrui a quelle, a cui lungamente si foßero ritenuti.

Et, quando non si foße cosi bene purgata per la via del corpo, come sarebbe dibisogno; vomisi, solo che altra cagione nol tolga; con decottio-

ne di origano, ò di thimo innanzi & doppo mangiare, ingegnandosi, quanto può il più, di cacciar ne l'humore dopo il vomito beua castoreo, & i semi predetti

Si fomenti la matrice, faccia suffumigi, & vapori così. Habbia alcun vase di terra vitriato sopra ilquale sia il suo coperchio con alcun foro nella cima; sia congiunto il coperchio col vase, si fattamente, che non esca fumo se non dallo buco di sopra: nel quale si ficchi alcuna canna, & quella nella natura: & così riceuerà ogni qualità di fumo.

Compongasi bagni con acqua calda, oue sia cotta saluia, pulegio, artemisia, ruta, comino, cipero, acoro, & altri; lequali tutte cose insieme, & ciascuna per se può a guisa di empiastro stendersi sul pettenecchio.

Varrà etiandio sommamente fregare bene quello, & le coscie con olio di ireos amaracino, & di cipero: appresso metterfi qualche suppositorio fatto di mirrha, ruta galbano, & castoreo: nelquale vi si possono aggiugnere alle volte più gagliarde cose, quali sono pepe, sale & fiele di bue: & vi ricordiamo, che tutti i suppositorij noiosi meschiate con lana succida: percioche nol facendo roderebbero il corpo, & nel romperebbero.

Ne quì, se non vi discriuiamo la quantità delle cose, vi paia marauiglia: percioche hauete a crescere, & a minuire il peso, secondo che cono-

ſcerete la infirmità graue, & antica; ne vi diamo termine alcuno pur per la detta ragione: percioche alcune richiedono più lungo l'vſo delle medicine, & alcune meno; la onde il medico riguardi a tutte queſte coſe, & parimente all'altre circonſtanze.

Nel difetto della ſterilità nata dalla preſente cagione, cioè da frigidità, trouiamo molte eſperienze di diuerſi valoroſi medici fatte doppo al purgare del corpo: dellequali ne contaremo alquante, & appreſſo trapaſſaremo all'vltima.

Pigliano alcuni pari parte di radici di branca orſina, artemiſia, enula, & ſaluia, & tutte verdi; tante radici di biſtorta, quanto ſono tutte le dette coſe inſieme; queſte peſtano, & con roſſi di oui farina, & acqua di matricaria le ſtemperano, & nella padella con lardo, o graſcio ne fanno fritelle, ò nel fuoco cuocono alcuna focaccia; ne danno a mangiare & le trouano valeuoli al concipere.

Si fa alcun ſuppoſitorio, ilquale ad vna hora conſuma la frigidità della matrice, & fa la Donna ingrauidare di figliuolo maſchio: & è, che pigliate tre oncie di gallia, & tre di galbano, una e mezza di laudano, due dramme di ſtorace liquido, vno ſcropolo di ſpigo, & tanto ſucco di matricaria, & di fiele di gatto, che ſia baſtante ad incorporar le dette coſe poluerizate; riuolgaſi la compoſitione in lana ſuccida, & doppo

po le purgationi, & i bagni mettetelasi, quando si va a dormire; nel far del giorno essendo venuto a voi il marito, habbiatelo tratto fuori, & con lui vi dimorate nella maniera, che habbiamo detto.

La medesima virtù ha il seguente, & tanto di più che ad ogni vna delle quattro male complessioni mostra di conuenire; si che habbiate due dramme vgualmente di cera nuoua, buturo, medolla di ceruo, & olio rosato: vna di zaffrano, di fina canella, & d hissopo per specie, tre di mirrha, & parimenti di storace, aloe, termentina, calamento, grascio di pollo, di oca, fiengreco, & di farina volatile, & sei grani di muschio; pestate cio, che ha da farsi in poluere, & col rimanente meschiate facendone suppositorio, & vsandolo come hauete veduto douersi fare quello di sopra detto.

Tale è quello, che viene appresso. Apparecchiateui una inghistara piena di melle spumato: due oncie di grascio di vitello, due di grascio di volpe, due di olio di lentisco, & due di olio laurino, quattro di buturo, una lira di grascio di orso, & altrotanta cera, vna inghistara di succo di artemisia: lequali tutte cose dissoluete insieme, & fate bollire; & come ciò haurete fatto tanto, che n habbiate cauata tutta la spuma; spargeteui per entro questa poluere.

La quale si faccia di vna oncia di galbano,

due dramme di gengeuo, vna & mezza d'incenso, due di mirrha, & similmente di mastice, & di canella, vna oncia di spica, & vna di legno di balsamo, due dramme di ameo, & due di ireos: vna oncia per specie di iusquiamo, hissopo, pulegio epithimo, agarico, storace calamita, di petroselino, di pastinaca seluatica, di carui, di marathro, & di aniso; & mescolando tuttauia lasciate raffreddare; guardateui questo vnguento in alcun vase vitriato; & quando n'haurete bisogno, hauendo fatto tutti gli ordini dati, l'inuolgete in lana succida & la ui mettete, percioche, oltre che rimouerà quasi ogni mala qualità sua, sarà cagione di farui ingrauidare di figliuolo maschio.

Et ne toglie via il seguente medicamento ogni qualità fredda, & humida, che faccia sterile la matrice, & si compone in cosi fatto modo; trouate de' semplici calidi, come sono sauina, lauro, fiori di chamemilla, melliloto, sansuco, basilico, matrisilua, herba paralisis, foglie di cedro, & cotali altre, se più ne vorrete: liquali posti nell'acqua bollano in alcun vase vitriato coperto in guisa che niuno vapore ne possa vscire se non per una canna: dellaquale l'un capo sia fermo nel buco, che respira, & l'altra metteteui nella natura, & acconciateui sì che possiate dormire alcuna pezza: percioche conuiene, che tutta notte, ò almeno quella più parte, che potete

soffe-

sofferire, ui teniate quella canna, & ne receuiate il fumo: & essendo vicino il giorno a due hore, accompagnateui col vostro marito, conciosiache, con l'aiuto diuino, ingrauidarete: & se per isciagura il primo mese non vi venisse fatto; da capo nel secondo vsate il detto suffumigio, non lascian do però quelle conditioni, che habbiamo ragiona to douer seruare dal marito, & dalla Donna parimenti.

Ordinasi alcun suppositorio vtile molto, il quale si compone di sterco di volpe, & di lepore, di fiele di amendune, di fiele di leone in quantità di peso vguale: dellequali miste con specie aromatiche, & olio laurino fatene il suppositorio, il quale è ottima medicina alle Donne sterili per frigidità.

Si soleua preparare non sò, che beueraggio, il quale è di tanta virtù, che, quantunque alcuna donna sia stata più & più anni, che non habbia conceputo; la rende feconda, grassa, & di grande animo.

Fassi così. Pigliate nodi di vite alba, mellilo to, betonica, artemisia, pimpinella, quercula maggiore, & minore, lingua ceruina, millefoglio, caprifoglio, viole, crassula, sauina, agrimonia, & hissopo, & tutte verdi per parte un pugno, cento grani di pepe, quattro dramme di comi no, due di garofoli, canella fina, spigo galanga, noce moscata, gengeuo, & costo per ciascuno: ter

nete i nodi di uite alba ben lauati con le predette herbe in ottimo vino bianco per due giorni: il terzo cuocete tutto fino, che la terza parte si sia dileguata: poi colate il vino gettandone uia l'herbe, & vi mescolate tanto melle spumato, che basti: il pepe, & l'altre specie poluerizate vi spargete per entro; di questo toglietene la mattina, nel mezzo dì, & la sera mezzo bichiero con altrotanto vino inacquato.

Genererà la donna, se pigli vn pugno di saluia, vno di hissopo, & vno di ruta, & le pesti insieme nel mortaio, & il pesto inuolto in lana succida si metta da basso, & rimoua mattina, & sera per tre dì, & tre notte questo suppositorio; in questo mezzo habbia alcun lepore, & ne gli tragga li testicoli con tutto il membro, & secchi nel forno, o altroue: & poi gli riduca in poluere, della quale, poi che haurà compiuto di usare detti suppositorij; la terza sera, quando ua a dormire, ne beua in alcun bichiero pieno di vino caldo tanta quanta ne caperebbe vn guscio di nociuola: la mattina seguente nell'aurora vada il marito a trouare la moglie, che con l'aiuto di Dio ingrauiderà.

Laqual cosa otterrà qualunque altra dal seguente bagno laquale non produca figliuoli per cagione della matrice frigida. Bolla in acqua quella parte di rosmarino, artemisia, calamento, & origano, che le piace: ma habbia riguardo

alla

alla quantità dell'acqua; nella quale poscia si bagni per tre giorni; nell'vscire del bagno beua del beueraggio dimostrato con tre dramme di triphera magna: dipoi pesti calamento, & lo riuolga in alcuna pezza sottilissima di lino, & facciane suppositorio lungo quanto è il maggior deto della mano, & tengalo due giorni; poi giacciasi col marito.

Ma sarà tempo, che ragioniamo di quelle donne, che per troppo humidità della matrice non portano figliuoli; queste, se hauranno piacere di prestare se feconde; piglino il seguente siropo tanto, che gli humori nociui siano apparecchiati all'vscire.

Trouate mezza oncia egualmente di sauina, calamento, ameo, & squinanto: vna di anisi, & vna di finocchio; bollite tutto in tanta acqua, che vi paia assai, fino che la metà se ne sia andata; l'altra metà colate, della quale tepida ne beuete ogni mattina nel far del giorno tre oncie con vna di siropo di matricaria, & vna di siropo di artemisia.

L'herbe bollite, & tratte dell'acqua pestate con triphera magna, & diagridio, & mercorella, & ogni sera ve ne fate suppositorio: ma a mio giudicio sarebbe con più ragione fatto, se aspettaste, che foste compiute di purgarui tutto il corpo.

Preparati gli humori pigliate lo elettuario

benedetta la hiera logadio, ò altro, che si conuenga ad euacuare quelli, & che voi possiate sostenere.

Mentre che penarete à togliere siropi, & medicine; il viuer vostro sia tutto contrario à quello, che habbiamo detto conuenirsi alle donne, che hanno la matrice secca; perche il mangiare carne arrostite, pane duro, & condite tutte le viuande con specie calide non sarà dispiceuole; similmente giouerà assai caminare, & farsi fregare, & vomitare la mattina: & se non potete; componete alcuna cosa, che v'inciti: quale è questa.

Cuocete in acqua radice di raphano, seme di anetho, seme d'atreplice di senape, & di cipolle: laquale poscia colate, & ne togliete ben quattro oncie, & più, se farà bisogno, & vi meschiate due oncie di ossimelle: & se voi foste di natura forti; perauentura non sarebbe male porui vno scropolo di poluere di elleboro bianco.

Quindi vsate fomenti spesse volte, ma di rado bagni; fateui suppositorij, come è il raccontato dauanti: ouero quale è quello, che viene appresso.

Togliete vna dramma di coloquintida & altrotanto per parte di alume, gith, castoreo, mirrha, galbano, pepe, calamita, & opopanaco, mezza di muschio & mezza di ambra; queste tutte cose fate in poluere, & impastate con vino nuouo

più

più tosto, che di due, o tre anni. & componetene suppositorio tale, quale è la lunghezza di vn deto: & tenete tutta notte da basso: percioche marauigliosamente aiuta l'ingrauidare.

Ma non crediamo, che sia male ricordarui, che, auanti che vi purghiate generalmente tutto il corpo; non habbiate ad vsare in niuna specie di medicine cose, che habbiano virtù di stringere, & di seccare: percioche nuocono molto senza fare giouamento alcuno: ma, oue il corpo sarà vacuato; si potrà ciò adoperare in qualunque maniera con felice auenimento.

Et, percioche le contate cose non solamente vagliono à togliere dalla matrice alcuna cattiua complessione, ma per conseguente a rendere le donne di sterili feconde; & perciò douete sapere, che chi rimouerà li narrati difetti, sarà figliuoli.

Oltre à ciò, vedendo in questa parte esserst raccontato tutto ciò, ò almeno il migliore che ne habbiano scritto i più famosi scrittori, sarà bene, che ad altre cagioni di sterilità, per difetto della matrice veniamo.

Li dolori matricali per gli quali la Donna non s'ingrauidi, da qualunque cagione siano nati, come si leuano. Cap. IX.

NAscono dolori nella matrice ò per mala complessione pura, ò accompagnata con materia: ilche consideri il medico, ilqual vserà le seguenti medicine secondo, che verrà il bisogno.

Adunque, se la Donna patirà tali dolori, pigliate peucedano aristologia, & panace in poluere, & le mescolate con vino dolce: lequali tepide, beuete.

Sorbasi anchora con vno papauero biãco chiamato peplo & semi d'vrtica poluerizati.

Oltre di ciò facciasi suffomigatione di scorze di pomo granato dolce, limatura di loto, & foglie secche d'oliua lequali somergerete nell'olio, & porrete sopra sterco di bue, che arda.

Ouer toglìete galbano, mirrha, incenso, olio bianco, lequali cose siano poste sopra foco di uite, & riceuetene il fumo.

Facciasi anche questa, che è più efficace; piglisi bitume, radice di lappa minore peli di lepore, ruta coriandro secco, pistatele, & formatene foccacie piccole, & ve ne fate suffomigio.

Mescolate etiandio pece, & sandaraca trita con

con cipreßo puluerizati, & fatene pastelli, iquali posti nel foco vi suffomigate.

Similmente incorporate corno di capra paluerizato con olio & fatene suffomigio.

Similmente brusciß in buona quantità seme d'vua detti vinacioli, & fatti in poluere si mettano in alcuno vase, ilquale sia bagnato di buon uino odorifero, facciasi fomento alla donna, la quale sopra ui sederà.

Ma se il dolore della matrice venirà infino alla vesica, beuete con acqua semi di porro poluerizati, ouer radice di pan porcino infusa nel vin bianco a digiuno, & lauateui d'acqua calda & ne beuete di tepida, innanzi che mangiate, & sopponeteui cose alquanto calde.

Vi supponete ancora vn capo d'aglio intiero, & nitro brusciato & comino: lequali cose trite siano, & con melle mescolate.

Ma ascoltate vn medicamento, che cura tutte le infirmità della matrice, togliete vn pugno di lino con la stoppa diligentemente pesto, ilquale porrete à mollificare in vino bianco odorifero per una notte: poi cauato mettete in alcun vaso ad intepidirsi, quiui porrete lana mollissima, & la ui sopponete, & andate mutando alle uolte.

Oltre di ciò si uede, che gioua il zaffrano, la mirrha, le noci pontiche & la lana bianca carminata posta con grascio d'occa, & con l'olio di giglio celeste, chiamato oglio irino.

Se il dolor perseuerà; pestarete in vna misura di vino bianco dolce vna parte di mirrha, vna d'incenso & vna per specie di melantio, seseli, anisi, semi d'apio, melle, ragia, grasso d'occa, bianco d'ouo, & tepide ne farete vn lauamento, ouero vna lauanda con buona quantità di vino misto.

Ma, se la doglia sarà graue, & noiosa; giouano le cantharidi, il cipero, il calamo aromatico, il gionco odorato, & lo ireos, le quali cose siano cotte in vin negro.

Facciasi ancora questa lauanda; se il dolore affligge, & l'vrina ne esca a gocciola. Pigliate succo di porri, di frutti di sambuco, di seseli, d'anisi, incenso, mirrha, & vino, & miste vi lauarete, ouer con acqua di mercorella cotta con mirrha, & incenso.

O cocerete nell'acqua, hipericon, & saluia, ò farete bollire nel vino semi d'apio, anisi, melanthio, seselo, mirrha, & con questa decottione vi farete lauanda.

Se il dolore doppo le purgationi vostre sarà molto aspro; facciasene vn'altra di fiori di sambuco, di bacche di lauro cotte nel vino negro, ò di sambuco nell'acqua cotto, & quello scolato mescolate con vino dolce.

Similmente beuete a digiuno radice di pan porcino con vino bianco, che sarà vtile molto, lauateui poi come ho detto.

Si

Si vede pur giouare la radice di rosmarino beuuta con vino; anchora che ci siano altre beuande, lequali si fanno di varij specie di simplici, quali sono il frutto del cedro i seseli, il milio, il frutto del lentisco, la nigella, le radici, & semi di dauco; ma gli aromatici, che vagliano in ciò, sono il thimo, la thimbra, l'hipericon, il papauero bianco, la radice, & semi di crethmo le radici di malua, le semi, & foglie di mercorella, le semi d'vrtica, la saluia, la pioppa negra, il dettamo, l'amomo, il cardamomo, l'aristogia, il castoreo, l'adiantho, il peucedano, la serpentaria, le semi, & foglie di ruta, le semi d'apio, le semi di fenocchio, le semi di petroselino, le radici, & semi di strutio, l'hissopo, la peonia, & il panace; qualunque di queste cose vorrete, cuocerete, in acqua, ouer nel vino, & mitigaranno i dolori matricali.

Anchora è molto valeuole la radice di malua, & le scorze di crethmo, & di fenocchio beuute con acqua.

Le radici di malua date con acqua sono molto profitteuole.

E anche vtile le semi di vitice, & di peonia con vino beuute.

Anche molto è a proposito, se il dolore sarà tale, che renda la donna debile, & afflitta; la fomentatione fatta con spongie calde bagnate in acqua, & oglio, & poi spremute, & appresso

so vi vngete con medolla di ceruo, grasso d'occa, cera bianca sterco di capra, & rosso d'uno misti.

Si racconta vn medicamento vtile al dolor di matrice se sarà solo & grauissimo, con ventosità, ilquale è questo. Pigliate le semi di atriplice seluatica, & bieti, le quali cose bene peste, & tepide ponerete alla matrice.

La bocca della matrice aperta sì, che non ritenga, ò v'entri l'aere, come si ristringa, quanto è bisogno. Cap. X.

VEngono, come habbiamo veduto, dalle dette male complessioni, & anche da natura alcuni accidenti nella matrice, che ne la prestano sterile; tra quali si pone la troppa larghezza, et ampiezza della bocca di quella; percioche per ciò suole auenire, che non ritenga lo sperma: ò se pur nel ritiene; sia corrotto dall'aere che per la capacità trappassa; per laqual cosa speriamo, che, insegnandoui il modo di prouederci, sarà utile, & gioueuole.

La cagione di questo difetto, & i segni sono manifesti ad ogn'uno, & perciò non ci distenderemo in ciò per non faticarci in uano: ma la cura sarà in cotal guisa.

Tro-

Trouate galle, ſumach, alume, piantagine, gomma arabica, acatia, hipociſthide, fiori di pomi granati, conſolida maggiore, & minore in tã ta uguale parte, quanto ui piace d'adoperare; cuocete tutto in uino, ò aceto fino, che ſia conſumata la terza parte, & di quello ui bagnate la parte uergognoſa, ò dentro ui tenete una ſpugna piccola bagnata, ò alcuna pezzetta.

Oltre à queſto pigliate quattro oncie di galla, una di garofali: & fatene poluere, laquale ſtemperate con uino garbo, & tutto in alcuna pezza inuolto ui mettete.

Appreſſo habbiate eguale parte di ſquinanto, galla alume, foglie di giglio & cipero; & bollite in acqua, della quale lauate, & doppo ui riponete bombaſcio bagnato.

Doppo queſto, & ui piacerà ſommamente. Prendete mezza oncia di roſe roſſe ſecche, uno grano di muſchio, & uno di camphora, & quattro di garofali; fate poluere di tutto, & queſta ſtemperate in acqua roſa: della quale ui bagnate, & dentro ui tenete bombaſcio.

Similmente poluerizate una oncia di roſe roſſe odorifere, & ſecche, tre di ſandali citrini, due di camphora & cinque grani di muſchio; diſſoluete la poluere in acqua roſa, & lauatene non ſolo quel luogo, ma gli altri membri: che gli ui reſtituirà grati, & dilicati, & aiuterà all'ingrauidare.

Quindi

Quindi togliete una lira d'acqua rosa, insino a due, una oncia di galla, una di giunco marino, & parimenti di rose, laudano, & noci di cipresso: mezza di garofali, altrotanto di gallia muscata, & di spigo: tutte queste specie ponete nell'acqua rosa, laquale in alcun uase leui un bollore; poscia tolto il uase dal fuoco ui spargete per entro, hauendo prima colata l'acqua, & trattone uia il rimanente, muschio, & camphora in quella quantità, che ui sarà a grado, seruate l'acqua in alcuna inghistara: & come la uolete adoperare, scaldatela, & lauatcui ottimamente la bocca della matrice, mettendoui entro bombascio; questo modo seruate più, & più uolte tanto che quella ui sentiate ristretta: è cosa segreta; perciochè oltre al proposito suggetto, ne fa la donna atta a concipere, conserua l'amore fra il marito, & la moglie, tutte le carni molli, & languide fa dure, & sode, & toglie uia qualunque fetore soprauenga nell'atto del coito: ma molto più, se farà il seguente suffumigio.

Ponete in due lire d'aceto, due oncie di scorze di pomi granati, due di galla, altrotanto alume di rocca, rose, & mentha, una di incenso, & parimenti di mastice, di sangue di drago, & di boloarmeno: & come bolle; riceuetene il fumo nella matrice per alcuna canna; doppo questo ui lauate ottimamente dentro, & fuori più volte: quindi, uenuta l'hora d'andar a letto; ui profumate

mate con ambra, legno aloe, garofali, & simigliauti odorifere specie.

Ma per stringere mirabilmente fate così: bollite in aceto, o acqua per vna lunga hora galla, alume, squinanto, foglie di giglio, cipero, fiori di pomi granati, mentha verde pigne verdi, thimo, garofali, rose secche, porri seluatichi verdi nespili verdi, acatia, mastice, incenso, piantagine, sarcocolla giande, gomma arabica, boloarmeno & sangue di drago; queste tutte cose stianosi in detto aceto, o acqua vna notte a macerarsi, & il giorno appresso le bollite: il che faccendo pigliate il fumo, che n'vscirà con alcuna canna: il modo habbiamo mostrato nel passato capitolo, dipoi leuato il vase dal fuoco ui lauate, quanto ui piace: di questa compositione, & dell'altre dette ve ne varrete fino, che ne l'haurete tutta logorata: perciochе si conserua assai.

Vaga, & soaue è la seguente, & gioua alle donne, che hanno la matrice humida, le aiuta all ingrauidare, & mette tra il marito & la moglie amore, & pace: & fassi in questa maniera. Togliete tre dramme di gallia moscata, una di garofali, & mezzo scropolo di muschio, & tutto in poluere dissoluete in vna oncia di vino negro garbo, & alquanto fate scaldare al fuoco: poi vi bagnate.

Opera marauigliosamente questa. Bollite in quattro lire di vino negro garbo, & in quattro

oncie di aceto fatto di vino negro, una oncia per ſpecie, di maſtice, gomma arabica, noce di cipreſſo, galla, & alume zuccherino; lequali bollite tanto, che quaſi la terza parte ſi ſia conſumata: leuate dal fuoco, & lauateui più uolte il giorno: ma ricordateui, che queſta, & ciaſcuna delle contate medicine conuengono, quando le vſate, eſſer calde: come ui haurete bagnate; con vna pezza ſpargete attorno alla bocca della matrice queſta poluere.

Laquale facciaſi con mezza oncia di boloarmeno, mezza di maſtice, mezza di gomma arabica, & parimenti di mumia, & di armoniaco: queſta la reſtringerà tanto, che quaſi parrà ſalda; della quale poiche ve ne haurete poſta quella copia, che ui ſarà biſogno; bagnate vna pezza nella detta acqua, & la ui tenete ſopra: & qualhora ui piacerà d'uſarla; ſe della moſtrata acqua non haurete; bagnate la pezza in uino garbo, & ſopra la ui ſtendete.

Queſti medicamenti a noſtro giudicio, dourebbono baſtare: pur, accioche conoſciate, che le coſe della medicina non hanno termine; ne racconteremo alcune altre. Però pigliate vna dramma di galla, & una di ſquinanto, & la poluere loro inuolgete in alcuna pezza bagnata in acqua che è coſa marauiglioſa.

Togliete etiandio due oncie di ſcorze uerdi di pigna, una di alume di rocca, & mezza di cipe-

ro,

ro, & le bollite in uino garbo; bagnatene alcuna pezza, lequali usate.

Prendono alcune Donne acqua di pigne uerdi, & senza più si lauano, & ui tengono entro una spugna bagnata in detta acqua: altre u'aggiungono alume di rocca: altre cose, ma questo uogliamo auertire, che a niun partito lascino di porui cose, che confortino la matrice; come sono rose secche poluerizate, galla muscata, garofali, muschio, ambra, zibetto, legno aloe, & cotali altre: perciochе facendo in contrario, guastarebbero ogni buona complessione di quella.

La Donna, che per souerchia grassezza di tutto il corpo non ingrauidi, con che aiutare si debba. Cap. X.

SE la sterilità uerrà dalla grassezza, che sia in tutto il corpo della Donna; bisogna salaßarla ogni mese una uolta dalla uena del piede, & da quella del fegato nel braccio destro al tempo dell'estate: ò nel sinistro al uerno: & due fiate almeno nell anno prenda medicine solutiue, hauendo prima digesti gli humori, & preparati; le uiuande solite lascia da parte, usandone

ne altre, che operino il contrario; & se è usa di dormire sopra alcun buon letto, & molle; stia sopra altro, che sia duro: il pane sia di semola, & gli altri cibi tali, che diano poco nutrimento; lo irarsi, & lo attristarsi alle volte non sarà disdiceuole, & cotali cose: ma chi più auanti ha caro di sapere legga gli Ornamenti delle Donne nel primo Libro al capitolo di fare magro il corpo: oue trouerà assai materia al presente proposito.

La bocca della matrice, per la cui souerchia grassezza la Donna non produca figliuoli, con che atti si possa rendere magra. Cap. XII.

MA, qualhora egli auenga, che per tanta grassezza della bocca della matrica l'huomo non possa vsare commodamente con la moglie sì, che perciò non s ingrauidi; deuesi all'hora porre ogni diligenza, & ingegno, perche essa s apra in guisa, che quella malageuolezza del tutto si rimoua; la onde facciasi rimedio nel modo che segue.

Cogliete quattro pugni di radici di malua, & quattro di foglie di bismalua; & tre di pa-

glia

glia d'auena: lequali bollano in acqua tanto, che
siano cotte; tratte dal fuoco, come in parte si sa-
rà raffreddata tale, che la possiate sofferire; sede-
teui dentro fino all'vmbilico vna buona pezza;
quindi vscite fateui suffumigio, tornando al fuo-
co di questa decottione: & come ne habbiate a ri
ceuere il fumo; altroue ui habbiamo detto.

Egli è vero, che in due vie si suole fare; l'vna
è riceuendo i vapori dell'acqua, o altro, in cui sia
cotto calamento, origano, ruta, marrobio, foglie
di lauro, & simiglianti semplici di natura cali-
di; la seconda, quando si sparge su carboni incen-
so mastice, mirrha, aloe, & altri; sedendo la don
na sopra alcuna panca, & per vn foro fatto in
quella pigliando il fumo quanto più è possibile;
ma ella deue essere ben coperta, acciochè esso non
si sparga, & vada altroue, che alla matrice, che
tutta l'opera si perderebbe.

Fatta la suffumigatione habbiate pezzetti di
stagno formati, come sono li suppositorij: dei
quali alcuno sia piccolo, alcuno piu grandicello,
si come il deto grosso della mano, hora comincia-
te dal minore, ilquale vnto di dialthea mettete
nel luogo narrato, & vel tenete tutto il giorno;
l'altro dì compiuto di bagnarui, & di suffumigar
ui vi ponete il secondo, ilquale sia alquanto piu
grosso del primo, & vnto; & il sostenete quel
giorno, quanto potrete, & cosi andate procedēn-
do auanti ogni dì con alcuno maggiore fino, che

 all ulti-

all'vltimo ſiate venuta: ilquale vogliamo, che al qu anti dì vel debbiate portare sì, che la apertura habbia preſo la diſpoſitione di quello ſtagno; compongaſi poſcia vna forma ſimile al deto groſ ſo dell elettuario chiamato diamargariton, & facendola bagniſi in olio di balſamo, ò muſcellino: & dalla più großa parte attaccate qualche filo; acciochè ſi poſſa tirare fuora, queſto intendiamo, che vſiate alcuni giorni; affinche ſia da quella confortata la matrice: il medeſimo adopera la triphera magna inuolta in tela ſottile a ſimilitudine di alcun ſacchetto, aggiungendoui poluere fatta di canella fina, garofali, noce muſcata, ſpigo nardo, calamo aromatico, magiorana, pulegio, & aſſenzo ò in tutto, ò in parte; queſta maniera conſeruerà la matrice aperta, & ſi farà ottima a generare.

Et, benche megliore medicina della ſopradetta ſia malageuole a trouare; tuttauia n'habbiamo altre molto efficaci, & da non douer eßer per altra laſciate, fra quali è il ſeguente modo.

Lauateui tre uolte ogni giorno: cioè la mattina, da mezzo dì, & la ſera, con acqua, nellaquale ſiano cotte malue parietaria, branca orſina foglie di viole fien greco, & ſimiglianti coſe, quindi cogliete altra malua, ò branca orſina, & con medolla di ceruo, ò di vitello trite & peſte le ui ponete in qualunque modo ui ſia commodo nella natura.

Simil-

Similmente meschiate malua & ruta pestando con seuo di vacca, & a guisa d'alcuno suppositorio vi tenete: perciochè è cosa marauigliosa.

Il seuo di vacca solo, ò la medolla sua, ò quella di ceruo riuolta in lana succida opera sì, che altro non fa dibisogno, & doppo queste cose, se si sarà aperta; fateui bagni, suffumigi suppositori, & elettuarij per ingrauidare secondo che habbiamo scritto nel nono capitolo.

Quando la matrice della Donna non porti figliuoli; perche sia lubrica, & molle, con che arte se ne habbia a liberare. Cap. XIII.

Come le narrate infirmità della matrice mostrano di nascere da alcuna complessione non buona; cosi appare, che da superflua humidità proceda, se per lubricità la matrice non ritenga il seme: onde è conueneuole, che & al presente male non altrimenti, che alli passati habbiamo fatti, alcuno argumento prendiamo.

Preparinsi adunque gli humori con siropi di matricaria, di artemisia, ò cotale: & oue alcuno magistrale haueste caro; fateui comporre questo.

Pigliate quattro oncie di radici di rubia, quattro di artemisia, & quattro di sauina, due di foglie di mentha, & parimenti di origano, calamento, betonica, & balsamita, mezzo pugno d'aßenzo, una oncia vguale di spigo nardo squinanto calamo aromatico, aniso, marathro siseli, & ameo: tanto zucchero, che sia sufficiente quantità a comporre siropo, del quale toglietene ogni mattina nel far del giorno tre oncie con due di acqua, nella quale sia cotta mentha, & rosa.

Finito il sesto, ò il settimo giorno, nelquale haurete prese i siropi; purgateui con elettuario detto Bendetta, ò con pilole sine quibus, & simile altro.

Nel tempo, che seguirete queste medicine; le viuande vostre siano tali, che disecchino: come sono le carni arrostite, pane anzi duro, che nò, & somiglianti: nel condire delle viuande in luogo di sale vsate questa poluere.

Togliete deciotto dramme di sale commune, quattro oncie di buona canella, mezza di amomo, ameo, pepe, siler montano hissopo, origano, & pulegio per specie: pestate, & fatene poluere, laquale adoperate in tutte le viuande: chiamauasi da nostri antecessori sale sacerdotale, la cui virtù e di consumare la phlegma dalla testa, & dallo stomacho, di purgare la matrice, & tutto il corpo, & conserualo sano; rende lo spirito della

la bocca odorifero . caccia la nebbia da gli occhi, toglie via il dolore de' denti, delibera da doglia di testa, ferma la tosse, & rimoue ogni difficultà di spirare: perche reputiamo questo sale degno condimento de gli huomini, & donne, che dall'età virile trappassano alla vecchiezza.

Hora, poiche haurete compiuto di purgarui; sarebbe ottimamente fatto preparare alcuno suffumigio in cosi fatta guisa habbiate galbano, fiori di pomi granati, scorze di faua, cupule di gianda, corrigiola, piantagine, sangue di drago, bolo armeno, acatia, hipochistide in quella quantità, che conoscete esser bisogno: lequali tutte cose, ò in parte bollite in acqua piouana, ò di cisterna con aceto; riceuetene il fumo per mezzo d'alcuna canna nella maniera insegnata ne i passati capitoli.

Ma, cosi come vi sarete leuate dal suffumigio: ilquale vogliamo, che continuate per otto, ò dieci giorni, vna hora ò poco meno per volta, pigliate alquanto di triphera magna senza opio con eguale parte della seguente compositione.

Trouinsi due dramme & mezza per ciascuna di scorze di mirobalani citrini, indi, chebuli, & bellerici: due di comino, due di aniso, & similmente di finocchio, & di carui, vna & mezza di nasturtio: stianosi li mirobalani tutto vn dì, & vna notte in succo di cotogno, ò in alquanto aceto, il simigliante facciasi delle altre cose;

scal-

ſcaldate poi alcun pezzo di ferro, ò di pietra: & come comincia a riſcaldarſi; coſi vi ponete ſopra le ſcorze de' mirobalani, & le mouete, perche non s'abbruſcino; quando ſaranno arroſtite sì, che ſi poſſano fare in poluere; vi mettete i ſemi altre sì macerati, & poi gli peſtate, al che aggiugnaſi vna dramma, & quindici grani di ſpodio, fiori di pomi granati, maſtice, ſumach, & gomma arabica arroſtita ſopra alcun teſto per ſpecie; poluerizate tutto minutamente, & con vn pochetto d'acqua roſa, ò di olio roſato s'inaffii la poluere, la quale poſcia incorporate con vna lira di ſiropo mirtino, & guardatelaui in alcun vaſe di terra vitriato: queſta miſtura fu nominata da noſtri paſſati Micleta, & ſenza ragione è diſuſata, così come è il ſale ſacerdotale dauanti deſcritto: percioche è propria medicina di que' membri, la cui naturale virtù di ritenere ſi è ſmarrita: conciosia che dato per bocca con acqua piouana, & ſangue di drago; ouero meſſa intorno a bombaſcio, & poſto al luogo, doue ſono le hemorrhoidi, fermi mirabilmente il corſo loro: dato con acqua, nella quale ſia bollito maſtice, guariſca il flußo: ſimilmente con ſucco di piantagine, ò di fiori di pomi granati coſi beuuto come tolto in criſtiero, curi ogni corſo.

Doppo queſto pigliate poluere di pſidia, hipoquiſtide, acatia, & colophonia: lequali incorporate con alcuno peſtello di ferro caldo: &

compone-

componete suppositorio di sofficiente grossezza; ilquale tenete nella natura, & il rinouate ogni due giorni.

Et, se non vi parrà graue d'vsare empiastri; stemperate di detta poluere con succo di piantagine, & fatene due empiastri quadri lungo ciascuno vn palmo, & quattro deta, & largo mezo piede, ò poco più: liquali acciòche non vi noiano troppo; gli potete acconciare in sacchetti sottili di lino; l'vno ponete di sotto all'vmbilico, & l'altro suso le reni: queste medicine stringeranno la bocca della matrice troppo ampia, & la presteranno atta a ritenere lo sperma.

La sterilità, che per troppa siccità, & magrezza, & debolezza di tutto il corpo, ò della matrice auiene, come toglier via si possa. Cap. XIV.

Non appartiene alla materia propostaci di dimostrare, come ingrassare si debbano i corpi delle Donne, ò alcun membro, & farlo morbido: ma chi ne è bisognoso legga nel Primo Libro de gli Ornamenti delle Donne alli capitoli di fare grasso tutto il corpo, & un particolare membro; perciòche quiui haurà molti modi,

& tutta la vita, che tenere si debba; tuttauia vogliamo ricordare, che

Il modo del viuere di colei, che vuole ingrassare sia tale; mangi spesso, dorma, & riposi il più; vsi brodi di galline, di carni grasse condite con rossi d'oui & poluere di cardamomo, & di zaffrano: beua vino dolce, & negro, & facciasi bagni di acqua, in cui sia bollito maluauisco, fiori di chamemilla fien greco, malua, boragine & buglossa, vngasi la bocca della matrice con olio di balsamo, ò grascio di occa, anitra, & di gallo insieme misti.

La sterilità nata da alcuna ventosità con qual ordine si habbia a rimouere, & fare la Donna feconda. Cap. XV.

SE il medico vedrà, che da humori proceda ventosità, che impedisca il generare; purghi il corpo della Donna; impongale, che mangi carni arrostite, & condite con finocchio, & petrosemolo. Beua essa buon vino acuto, ma in poca quantità; digiuni spesso, affatichisi, & non dorma il giorno.

Purgata la donna facciasi vn bagno d'acqua, oue sia bollito ameo, amomo, carui, comino, calamento, pulegio, & siseli: nelqual segga dentro

tro per mezza hora, & più; se tale sarà la volontà del medico: che le sarà di grandissimo giouamento.

Sopra le sue viuande sparga poluere fatta di dette cose mista con pepe lungo poluerizato, canella, & simili appresso vsi elettuarij calidi; quali sono il diagalanza, il diacumino, & il diamargariton.

Vngasi souente la natura con olio di costo, ò di spico, o quando hauer ne poteste, di balsamo: nelqual mescoli alquanto di poluere di seme di seseli, ò di seme di peonia.

I menstrui che cosa siano, quando appaiano, in che tempo, a che fine, & come siano necessarii. Cap. XVI.

EGli ben si pare, che la natura nostra commune madre niuna cosa adoperi in noi, se non cõ considerato consiglio, & con prudenza: questo diciamo; percioche essendo la donna per la sua frigidità, & humidità vn debile huomo, & come fatto a caso: & per ciò sopra uenendo in lei alcuni superflui humori nati da indigestione; dalla natura sono raccolti per spatio di ciascun mese nel sangue, ilquale come di souerchio, & non buono alla conseruatione del corpo ne manda

da fuori. la uia, che segue nell'vscire, si è della matrice; laquale ritiene la parte piu pura di quello, se ne ha bisogno: & l'altra n'esce, questo sangue è detto menstruo; però che ogni mese suole apparire una uolta: ma quelle massimamente, che viuono ociosamente, debbono hauere per ciascun mese questo corso di sangue; acciochè, non essendo di complessione perfetta, si come è l'huomo, conseruino la lor sanità.

Ma in qual tempo della lor prima età incominci ad apparire, non sappiamo troppo bene: percioche alcune non hanno anchora compiuto il duodecimo anno, che lor soprauiene: alcune anzi molti nel decimo terzo, & racconta vn medico di hauere veduta vna grauida in Pauia, che non hauea piu, che noue anni; ma ciò auiene di rado; & oue pur sia, quiui dimostra breuità di vita: conciosia che sia manifesto segno, che tale donna habbia a uenire in breue tempo al compimento di quello, perche è nata: & perciò harebbe a venire nel principio del quartodecimo anno, & viene nel piu delle donne, nelqual tempo sono atte al generare & la virtù loro è fatto forte, ne tanta humidità, quanto ne gli anni adietro, trappassa in accrescimento del corpo, manca il piu nell'anno quarantesimoquinto, fino al cinquantesimo: che quiui le donne pongono termine al produrre de' figliuoli, & benche alcune trappassino questo segno; tuttauia intrauiene

rare uolte; ma ben veggiamo in molte cessare il menstruo prima: come è da trenta due anni fino a quarantacinque.

La cagione di questa uarietà di tempo viene dalla naturale compositione del corpo, ò dalla complessione, o da habito: come è, se è magra, & estenuata; piu tosto lascia d'ingrauidare: ma, se grassa, & forte; procede auanti lungo tempo: similmente vna donna melancholica piu tosto, che l'altre; & quelle, che sono di complessione fredda generano piu figliuoli, che le calide.

Il corso naturale di questo sangue è di apparere ogni mese una uolta: & se trapasserà; non sarà naturale non altrimenti, che se non peruenisse al termine; la onde naturalmente auerrà ne trenta dì senza conoscere i nomi loro: percioche alle giouanette viene nel primo quarto della luna: a quelle, che sono di maggiore età nel secondo; a quelle, lequali piu auanti sono con gli anni, nel terzo: & alle vecchie nell'vltimo quarto; & perciò si suole per prouerbio dire, che la luna nuoua accompagna le nouelle donne, & la vecchia le vecchie, perche vogliamo ricordare, che la natura medesima ne insegna, che, quando habbiamo a trarre sangue ad alcuna giouane; il facciamo essendo la luna noua: & alle vecchie alla uecchia.

Et,

Et, acciochè non paia ad alcuno questa uenuta di menstrui uana, & utile; ueda oltre alla conseruatione della sanità, che nella grauidanza della donna niente n'appare; la ragione è: perciochè una parte di quello va a generare li principali membri della creatura: la seconda si parge a farsi carne ne luoghi uacui; la terza la nutrisce; la quarta si conuerte in latte; la quinta, che è la parte piu impura, esce fuori insieme col parto, aiutando quello all'uscire: & perciò, se ad alcuna donna grauida soprauerranno li menstrui in tanta quantità, quanto era quello, che sorgeua auanti la sua grauidanza è segno manifesto, che il parto sia, & habbia ad essere infermo, o debile: nondimeno ciò non haurebbe luogo; quando ella fusse graßa, & menstrui pochi.

Il menstruo lasciando da parte la necessità, che è alla generatione, conserua, come prima habbiamo detto la donna in sanità, & libera tutto il corpo suo, & il tien purgato, & netto da qualunque noia che offenderla potesse ne la rende casta, & rimoue quei ardenti stimoli della carne, che la darebbono fieri aßalti.

In contrario quelle, a cui sono fermati, o non uengono: come quelle a che per la età cominciano a cessare, sono tutto dì inferme, & massimamente in quei membri, che sono congiunti, & hãno non so che corrispondenza con la matrice: co-

me

me sono lo stomacho, & la testa: perciochè così come si fermano i menstrui; così nascono dolori, aposteme, male a gli occhi, debile uista, uomiti, febre, & desiderano più che mai l'huomo; la matrice dall'altra parte mal sana tutto dì ò ascende, ò discende, ò fa altri atti graui a sostenere; appresso ne nasce strettezza di petto, sfinimenti di cuore, affanni, singhiozzi, & altri noiosi accidẽti, per gli quali la Donna alle volte si muore: ne auengono anche sputi di sangue, hemorrhoidi, & spetialmente nelle donzelle, copia grande di sangue dal naso, & infiniti altri mali, liquali istimiamo souerchio a raccontare.

Le cagioni, perche non vengano i menstrui, & i segni, che dimostrano partitamente ciascuna cagione. Cap. XVI.

Non appaiono i menstrui & si fermano naturalmente, ò accidentalmente: naturalmente, quando la Donna è grauida, ò è fatta vecchia; il volergli prouocare in grauidanza è commettere vn grandissimo peccato: perciochè egli conuiene, che la Donna disperda & parimenti la creatura si moia; il cercare di ridurgli in Donna vecchia, è cosa contra natura, ma non impossibile.

Quando accidentalmente cessino; nasce

dalla virtù, ò dalla matrice, o dall'humore.

Viene dalla virtù, se essa è fatta debile a mandar fuori per complessione calida, fredda, o secca: laqual cosa manifestamente comprendiamo nelle Donne, che hanno la febre, o alcuna graue passione d'animo, che le affligga; l'humida mostra di non impedire, ma più tosto di inuitare quelli, & aiutargli ad vscire.

Se la matrice è cagione di questo difetto; se ne deue dare la colpa all'oppilatione che deriua, o da calore, che disecca, o da freddo, che congiela: in questa cadono le Donne, che vsano bere acqua fredda; oltre à ciò nasce da grassezza, di che ne sia il collo della matrice ripieno, o apostema, o cicatrice, o carne quiui cresciuta, ò il collo della matrice torto fieramente, o stretto, o le porte delle vene chiuse, & serrate per percossa, ò sconciatura, che ne la habbia lasciata ripiena di cotale uiscosa humidità, che tien legata la creatura.

Si moue etiandio da altri membri & massimamente da quelli, con cui communica la matrice: qual è il fegato, quando le vene sue sono oppilate, & specialmente le congiunte con quella.

Procede da oppilatione di tutto il corpo: da grassezza di venere, che chiuda la strada: auiene anche alcuna uolta, che il sangue se ne scenda alla matrice, & non troui la via da vscire; onde

rimane quasi gelato, & tornando in dietro si riscalda, & va fuori per altri luoghi: & quinci ne nascono diuerse infirmità.

Oue l'humore produca la retentione de i menstrui; può auenire da quattro modi: da quantità, qualità, sostanza, o da tutti tre insieme.

Viene da quantità, o perciochè il sangue sia poco per poco cibo, & beueraggio: o perche la donna ne generi poco, o perche la virtù restauratina è forte ritenendo ne' membri gran parte del sangue, & poco lasciandone vscire, & se la Donna ne produrrà assai; la natura non lo manderà al luogo de' menstrui, ma nel farà vscire per altre vie, si come intrauiene a quelle, che patiscono lunghi flussi sanguinolenti di ventre, di hemorrhoidi, o molti sudori, & fatiche; & noi ne habbiamo conosciute alcune, che per fatica del corpo durata lungamente sono state senza questa purgatione.

Deriua da qualità, ò perche il sangue sia troppo secco per vso di cibi, o per siccità dell'aere, o per souerchio calore, o sia troppo freddo non correndo per le dette cagioni.

Ha origine dalla sostanza; quando il sangue sia troppo grosso viscoso per se stesso, o per esser misto con altro humore grosso.

Finalmente, oue proceda da tutti, o parte insieme, conoscendogli semplicemente, se ne haurà etiandio notitia insiememente composti; &

tali, & tante ſono le cagioni, perche i menſtrui non corrano.

Ma come ſi vede per opera, da quale ſi moua queſto accidente, ſi conoſcerà così.

Primieramente, ſe naſce da debolezza della virtù de'membri, che non habbiano forza a mandar fuori il ſangue; la natura non fa alcun monimento nel tempo, che ne haurebbe a ſurgere, & ſi vede il corpo o troppo magro, o troppo graſſo.

Se ne è cagione l'humore; ve ne potrete certificare in queſta guiſa; fate, che ſi ricolga quel poco di menstruo, che al ſuo tempo è ſolito a venire, & il ſeccate ſopra una pezza all ombra dipoi guardate il color ſuo: ilquale ſe ſarà roſſo; ſignifica il ſangue eſſerne cagione: ſe giallo; la cholera: ſe melancholico; roſſo oſcuro, & ſe phlegmatico; roſſo, che trahe al bianco.

Appreſſo questo, quando il ſangue ritenga i menſtrui, que pochi, che ne ſopr auerranno; uſciranno come appreſi: ma, ſe ſarà la cholera; venendo eſſi ſentirete pungerui, & ardere à que' luoghi; l'vrina ſarà gialliccia, & perauentura non ſenza febre.

Oue la matrice tolga il purgarui; diciamo, che procederà da oppilatione nata da calore, o da freddo: la onde ſe ſarà il calore; la donna ſarà colorita, patirà ſete, alle volte ne ſentirà febre, il polſo veloce, la bocca della natura haurà ſec-

secca; le arderanno le reni: l'vrina sarà tinta, & sarà assalita da tentationi carnali: & per questo dicono alcuni, che la Donna di natura calida quãdo s'inuecchia; ha maggior desiderio di conoscere l'huomo: percioche il suo sperma moltiplica, & il sangue punge.

Doue l'oppilatione nasca da freddo, & grossezza di sangue; alle parti de' menstrui sarà grassezza molta, che chiuderà il camino: il corpo della Donna sarà molle: dormirà profondamente: il suo colore sarà bianco, ma le vene verdi; vrinerà assai, andrà del corpo cosa phlegmatica con sudore freddo; il polso sarà raro, & tardo: haurà poca sete, & haurà per costume di mangiare cose di natura fredde, grosse viscose, che oppilano; sentirà grauezza nelle parti da basso fermerassi anche qualche volta l'vrina, & lo sterco, & tale si vede poi, quale è l'acqua, nella quale si sia lauata carne: ò pur negra, ò rossa: le fugge la voglia di mãgiare, & pare, che desideri alcuna volta carboni, fango, & simiglianti cose contra natura, non altrimenti che se fosse grauida; sostiene dolore di testa, & di occhi; similmente discendono da basso non di rado, ma spesso alcune humidità viscose, & fredde: che sono quelle, che fermano il corso de' menstrui, & insieme la Donna vi sente freddezza; suole anche auenire a molte donzelle, & non donzelle, che come ne soprauiene il tempo delle lor purgationi; hanno gran dolore nel ventre da

baßo, & in altre parti del corpo: laqual coſa deriua da oppilatione.

Alla fine, ſe la retentione de' menſtrui procede da graſſezza di matrice, ò da luoghi vicini, da apoſteme, da cicatrici, ò da membri, che communicano con quella; con gli occhi, ò altro inſtrumento ve ne chiarirete, & la Donna iſteſſa ve'l ſaprà dire.

La cura, che ſeruare ſi dee, à rendere li ſoliti corſi de' menſtrui alle Donne; accioche ſi tolga via la ſterilità, & ſi conſeruino ſane. Cap. XVIII.

Pochi, ò niuno ſarà, che leggendo, quanto di ſopra habbiamo ſcritto, non comprenda per ſe ſteſſo troppo bene le cagioni de menſtrui, & ne le ſappia diſcernere, oue gli ſi preſti materia; ma di hauer cotanto conoſciuto non gli dourà baſtare, ſe anchora non apparrà argomento da rimouere quelle; adunque à toglierle via ne verremo, & inſiememente ad inuitare il corſo, che ſoleua tenere il ſouerchio humore di tutto il corpo.

Et, percioche la principal coſa, che ha da ordinare il medico all'infermo, ſi è il modo, che ſi de-

ue tenere nel viuere; però quello primamente mostraremo: ma egli è il vero, che per le diuerse cagioni, & specie ne dourebbero seguire diuersi ordini di viuere: & per questo molti medicine gli hanno tacciuti: tuttauia tutto ciò, che da gli antichi, & moderni famosi è stato osseruato, contaremo.

Primieramente, se i menstrui si fossero ritenuti per oppilatione nata da freddo, & da sangue grosso; ordiniamo, che la Donna fuga l'aere freddo, grosso, & ventoso, & dimori in parte, doue habbia del calido; dipoi non sarà disdiceuole il mouersi, & farsi fregare, & veggiare pur alcuna fiata; le viuande habbiano uirtù di sottigliare, & di prouocare: intanto che le carni cotte con raphani, sparagi, petrosemolo, & simili non saranno se non buone; appresso il brodo di ceci, & di fagiuoli rossi varrà molto; se voi Donne l'vsate, nel tempo, che debbeno venire i menstrui; in contrario conuiene lasciare tutte quelle maniere di cose, che hanno virtù di ingrossare gli humori, & di fermargli: & queste più li debbono fuggire, quando altri senta cessare quelli per souerchia grassezza: onde vogliono riscaldare; sottigliare, & incidere: ne sarebbe male spargere su le viuande specie fatte di canella, & zaffrano: bere vino sottile, odorifero, & bianco, ò almeno di mezzo colore.

Nell'altre specie di retentione di menstruo si deue con diuerso modo procedere: conciosiacosa che, abbrusciando vna calidità eccessiua gli humori, & ingrossandogli, conuenga tenere vita tutta contraria alla mostrata dauanti: & in ciò noi ci possiamo auedere que' medici commettere grauissimo errore, liquali in ogni qualità di ritentione adoperano materie che riscaldino, aprano, & sottiglino: però bisogna hauerci gran riguardo, & massimamente nell'ordine del viuere, ilquale deue essere tale, che raffreddi, & humetti il corpo: la onde reputiamo ottima cosa tra le viuande l'acqua d'orzo, la lattuca, li spinacchi, le zucche, li cocumeri, l'endiuia, le foglie di viole miste con olio di viole, & di mandole dolci.

Quelle Donne, che cadono in cosi fatto male per essere estenuate, & di poco cibo, ò per infirmità hauute, o per faticosi essercitij; ò per digiuni, ò altre euacuationi; deuono vsare viuande che nutriscano assai, & bere buon vino, & chiaro; & se vi meschiaranno acqua, in cui sia bollito zucchero, humetterà molto più; il riposo, & la quiete del corpo, & dell'animo lor sarà di grandissima vtilità: similmente tutte l'altre cose, che nel capitolo d'ingraßare il corpo scriuemmo nel Primo Libro de gli Ornamenti delle Donne.

Delle cagioni delle aposteme, cicatrici, & altre, che gli ritengouo, lasciamo il pensiero al medico,

dico, ilquale deue essere discreto molto, & aueduto.

Da che hauremo dato ordine al viuere della Donna; cominciaremo a medicarla: ma, auanti che à ciò veniamo; n'aggrada di ricordar loro alcune cose, delle quali.

La prima è, che spesse volte auiene, che malageuolmente si troui la via di prouocare li menstrui; & perciò fa di mestieri, che chi vi si fatica, sia molto diligente, & habbia per le mani assai medicine semplici, & composite al detto proposito conuenienti.

La seconda è commune quasi a tutte le infirmità: cioè, che incominciamo da medicamenti leggieri, dipoi andiamo a mediocri, & appresso sagliamo a forti.

La terza sarà, che siano vsate le cose a tempo, che sarà poco auanti la venuta de' menstrui di tre ò quattro insino a cinque giorni & doue fossero necessarie le purgationi del corpo; si potrebbe cominciare di otto, o dieci giorni auanti, il tempo, in che sogliono venire, saprete dalla donna, & dall'età di lei.

La quarta vogliono alcuni medici, che sia in aspettar e tempo opportuno: quale sarebbe la congiuntione della Luna, o la sua oppositione: perciòche secondo che essi dicono, le medicine saranno di maggiore efficacia.

La quinta, che prima, che adoperino estrinse-

chi medicamenti forti, vsino li digestiui loro.

La sesta, che, quando seguitino cotali medicamenti; le donne stiano co'piedi nell'acqua calda: acciochegli humori menstruali più ageuolmente siano tirati a basso.

La settima, che anzi che si vsino i collirij, la Donna riceua il fumo d'alcun bagno, ò di altro fatto di cose tali, quali richiede la cagione che ritiene il corso de'menstrui: accioche i pori vengano ad aprirsi, & che la virtù de'collirij possa meglio penetrare: ma hormai discendiamo alle medicine.

Egli sarebbe buono alla perfetta conseruatione del corpo suo darle modo di viuere, che il seccasse in maniera, che non gli fossero di bisogno le purgationi del menstruo: ma cotale opera del tutto sarebbe contraria alla specie humana: percioche niuna Donna concepisce, che non si purghi per via di menstrui: perche sì per questa ragione, & si percioche, come altroue dicemmo, le Donne viuono il più senza ordine & senza regola; le purgationi lor si conuengono.

Hora, se per debolezza della virtù conosceste la Donna essere priua di menstrui; hauete ad attendere, che ella ricuperi le forze perdute vsando cibi tali, quali si sono detti auanti; & come sarà bene ritornata in se; cosi vna mattina nel far del giorno imponetele, che pigli dieci dramme

di

di fior di cassia tratta più all'hora, & due di specie di biera semplice insieme miste: il giorno seguente tre hore auanti desinare fatele trarre alquanto di sangue, ma non più di quello che vedrete conuenirsi: vogliamo, che per ciò sia salassata, che niuna medicina ci si sia, che più adoperi à prouocare li menstrui, che il salasso: anzi si suole dire, che esso è luogotenente loro.

Ma, oue si faccia per inuitare quelli; sia fatto nelle vene, che dirittamente sono congiunte alla matrice, quale è la saphena, & quella, che è doppo la cauicchia del piede & di quella del ginocchio, & tra l'altre quella, che è nella curuatura: ma prima osseruate questi precetti.

Che, doue per copia d'humori, ò per alcun difetto habbiate a trarre sangue; prima il cauiate dalla vena, che purghi, & euacui quelli: dipoi salasciate le vene congiunte alla matrice per mouere li menstrui.

Il secondo è, che, quando facciate trarre sangue per prouocargli; ordiniate, che la prima volta ne sia cauato poco, accioche non si smarrisca la virtù: la seconda se ne può trarre più essendo quella forte: & se la terza sarà bisogno; sia pur poco.

Il terzo è, che più indebolisce il salasso, che si fa alla saphena, che quello, delle vene del braccio, ò della mano, & perciò, se dal braccio cauarete sei oncie di sangue; dalla saphena saran-

no

no assai, & forse troppo cinque : la onde sono degni di laude coloro, liquali nel prouocare de i menstrui togliono il sangue da amendune le saphene, tirandone quella copia, che lor pare conueneuole : percioche cosi operando la uirtù mostra di farsi men debile.

Il quarto è, che molto più prouoca li menstrui il salasso reiterato ; come è hoggi si faccia dall'vna saphena, & domane dall'altra, facendo intanto diuersità con legature, con ventose poste tra le coscie, & le gambe ; finalmente auertite, che grande errore commettono que' medici, che subitamente fanno trarre sangue, non hauendo riguardo, che le più volte sono necessarij alcuni medicamenti, che digeriscano, euacuino. & facciano di cotali cose : oltre che non in tutte le retentioni de' menstrui si conuengono i salassi : percioche quiui non hanno luogo, doue il sangue è poco : similmente doue si siano serrati per sangue vscito dalle hemorrhoidi in troppo abondanza, ò dal ventre, o dal naso, & da altri luoghi, ma egli è il vero, che il salasso moue il sangue, & lo inuia all'ingiù & nel mouersi di quello si disoppila il corpo : ma torniamo al nostro proposito.

Le ventose attaccate suso i calcagni, & su muscoli delle gambe : & specialmente nelle donne grasse sono marauigliose a mouere gli menstrui.

Trouasi

Trouasi molto vtile à ciò legare fortemente tre, o quattro giorni alle volte le coscie, & le gambe: dipoi vsare cose, che sottigliano il sangue, & il tirino a se: quali sono il calamento, & altri, che a suoi luoghi saranno ricordati.

Et, se la virtù, che il ritiene, fosse gagliarda, & non volesse cedere, col salasso nella maniera detta vsato cederà, & n'haurete l'honore.

Et, qualhora il sangue che douea discendere alla matrice, fosse vscito per altre strade; bisogna ritornarlo su la via debita & buona salassando la vena del piede & prouocando con altri medicamenti, & massimamente all'hora; che la donna haurà racquistate le forze smarrite pel sangue perduto: percioche chi nel volesse cauare, quando fosse vscito, non sarebbe altro che doppo alcuna purgatione del corpo farne altra: cosa pericolosa & senza consiglio.

Delle donne, che lattano, & delle donzelle parimenti diciamo, che, doue non sentano noia per essersi quelli fermati; non accade faticarsi: percioche quiui non n'appare il bisogno.

Quando gli humori siano quelli, che ritengano i menstrui; prima egli è di bisogno vedere, se ciò sia per natura calida, secca, o fredda: percioche, se viene da calidità, ò siccità, come sarebbe da sangue, o cholera: pigliate per linire il ventre la cassia con la hiera semplice di sopra ricordata: ouero vna oncia di elettuario lenitiuo,

due dramme & mezza di diaphinicon : lequali dissoluete in tanta acqua di boragine, o di lupoli, che basti : la mattina nell'aurora togliete questa beuanda, & dormiteui sopra vna hora : poi ui leuate, & paßeggiate.

Il giorno seguente due, o tre hore auanti d sinare cauate quattro oncie di sangue dalla vena del fegato : appresso viuendo con modo, & misura paßate due giorni : due hore auanti cena fate poi trarre sangue dalla saphena della gamba destra in quantità di sei oncie, & anche meno ricordandoui quel precetto, che dianzi scriuemmo: poi date per tre mattine continue nel fare del dì questo siropo tepido, o altro simile.

Togliete acqua, nellaquale siano stati cotti ceci rossi al peso di otto oncie ; & tre grani di zafrano poluerizato insieme misti : & perciohe, come habbiamo detto, è di bisogno vsar queste medicine poco auanti il tempo delle purgationi, come sarebbe di otto giorni : però doppo il siropo, se la donna non sentirà cosa, che le manifesti la venuta loro ; la salaßarete alla saphena del piè sinistro : & se per tutto ciò non soprauenissero : fatele pigliare iui a quindici giorni il seguente siropo, il quale è miracoloso, & ottimo a qualunque cagione calida.

Habbiate due pugni per specie di radici di finocchio di lupoli, di sparagi, gramigna, cinquefoglio, artemisia, gallitrico, endiuia, lingua ceruina,

uina, scolopendria, polithrico, & capeluenere, vna oncia di fiori di boragine, di giugiole, sebesten, radici di betonica, seme d'endiuia, di lattuca, & tutti quattro i semi frigidi per ciascuna cosa, venti prune, mezza lira di succo di lattuca, mezza di succo di boragine, & mezza di vino di pomi granati: delle quali tutte cose fatene compor re siropo allo speciale con due lire di zucchero.

Doue non voleste durare tanta fatica nel detto: pigliate vna oncia di siropo di due radici, mezza di siropo di artemisia, & mezza di melle rosato colato, una oncia di acqua di matricaria, una di acqua di boragine, & vna di lupoli: l'ottauo giorno euacuisi l'humore, che chiude il camino a menstrui con alcuna medicina simile alla seguente.

Habbiate decottione di fiori di viole, di boragine, & di prune, nella quale stiano in infusione vna notte vna oncia di mirobalani citrini, & vna di indi, tre dramme di chebuli, due di bellerici, & due di emblici: la mattina seguente colate premendo questi mirobalani, liquali poi gettate via, & in luogo loro ui dissoluete vna oncia di cassia, & dattela a bere: & se vn'altro ne desideraste:

Toglicte mezza oncia di diasebesten solutiuo, & mezza di diacatholicon, due dramme di agarico buono, & vna e mezza di reubarbaro: mettete l'agarico in ossimelle semplice per dieci

hore

hore con alquanto di gengeuo, & di salgemma: dall'altra parte ponete il reubarbaro in acqua d'endiuia, & in altrotanto buon vino odorifero con vn pochetto di spigo per lo medesimo tempo: nella fine del quale premete l'agarico & il reubarbaro quanto potete il più, & con decottione commune fatta di fiori, & frutti componete beueraggio ilquale date alla donna due hore auanti giorno.

Presa la medicina ordinate alcun bagno, nell'acqua del quale cuocansi herbe calide, & frigide miste, che habbiano insieme virtù di aprire la via a menstrui come sono rosmarino, capeluenere, chamemilla, finocchio, origano, artemisia, sauina, mercorella, rubia, bacche di lauro, & simiglianti: & in questa vi dimoriate sedendo vna buona pezza.

Ma impongono alcuni, che voi donne dopo il bagno vi facciate alcun suffumigio di rose, & mastice in eguale parte sottilmente poluerizati: & della poluere ciascuna cosa mista ne ponete in alcun pignatino vno cocchiaro: ilquale coprite, & mettete su carboni ardenti, & per vna canna riceuetene il fumo nella matrice, & questo perseuerate per due, o tre giorni.

Doppo questi suffumigij, o pur nel medesimo tempo alcuni danno alla donna, quando va a dormire, & la mattina per tempo quattro oncie di acqua di pimpinella fatta co'lambicchi di vetro,

con due grani di zaffrano ridotto in poluere, & due dramme di zucchero, & affermano eßere di tanta virtù, che in pochi dì, vsandola, ne prouoca mirabilmente i menstrui: ma infinite altre maniere contaremo di sotto, dellequali chi varrà à calidità di sangue, chi a siccità, chi a frigidità, & chi per sua speciale virtù a tutte queste cagioni, & altre insieme.

Et, qual hora il sangue sia freddo, viscoso, & non corrente per se, ò per essere misto con phlegma, o altro humore, che nel renda tale; da che haurete lenito il corpo con cassia, o elettuario lenitiuo; pigliate voi ogni mattina nell'aurora alcun siropo così ordinato.

Toglicte mezza oncia di siropo d'artemisia, mezza d'ossimelle scillitico, mezza di siropo di stoccade, & mezza di melle rosato colato: una di acqua, o decottione di betonica, di artemisia, & di capeluenere per ciascuno. Dormiteui sopra alquanto.

Poiche ne lo haurete preso cinque giorni; il sesto di mattina fateui trarre quattro, o cinque oncie di sangue dalla vena basilica del braccio destro: dipoi seguite i contati siropi per cinque altre mattine, & la sesta cauateui sangue dalla saphena del pie destro, ò del sinistro, doue meglio si scorgerà la vena, laquale se in niuno di quelli apparesse; attaccateui due, ò tre sanguisughe, & trattene quattro, ò cinque oncie di san-

gue, riposateui tutto quel giorno, & il seguente habbiate apparecchiate alcuna medicinetta, quale è quella, che viene appresso.

Habbiate sei dramme di elettuario lenitiuo, due & mezza di elettuario detto benedetta semplice, & altrotanto di diapinicon: liquali dissoluete in decottione di fiori, & frutti cordiali, aggiugnendoui vn pochetto di epithimo; toglietela vna hora auāti il giorno, & dormiteui doppo vna hora, poi destato non vi mouete diletto fino, che non comincia a mouersi il corpo.

Sono alcuni, che doppo la medicina di vno giorno ordinano alcun bagno, quale è il seguente.

Bollono in acqua, due pugni di artemisia, due di satureia, & due di sauina quattro di chamemilla, balsamita, mercorella, menthastro, pulegio, origano, & aßenzo: & nell'acqua appreßo ne fanno entrare, & sedere la donna per alquanto spatio, & vscita vna dramma di triphera senza opio con acqua, nella quale sia stata cotta sauina, & satureia.

Que' medici, che impongono questo bagno, non cauano sangue dalla saphena fino, che non sia fatto: & vogliono, che si tragga nel giorno, & nell'hora, che soleuano apparire li menstrui, & che doppo il salasso leghino in alquanto di tela bianca sottile, due dramme di alcanna & la pongano in lissia fatta di cenere di uite, & qui-

ui

ui la lascino tutto il dì: ma venuta la sera la bollono in acqua con vn pugno di artemisia, saturcia magiorana, origano, calamo aromatico, & pulegio, & con l'aiuto della canna insegnata in altro luogo ne fanno riceuere il fumo nella matrice: doppo questo impongono alla donna, che sprema la tela, doue è l'alcana, & la metta in vino tepido & beua, quando entra in letto, & la notte le sopra uerrà il menstruo.

Et, se per isciagura non venisse; il seguente giorno facciasi portare radici di tasso barbasso detto in alcune contrade auedone, & rada la scorza di sopra, & acconcila a similitudine d'vn suppositorio: ilquale linisca con triphera magna, oue sia incorporato mezzo scropolo di scamonea: sopra la triphera vnga di olio di anetho, o di viole, & la notte vegnente il tenga nella matrice, che haurà il menstruo: altri vsano alcune pilole in luogo dell'alcanna, & del suppositorio: lequali se sono date ogni sera nel tempo, che sogliono venire; appaiono copiosamente, & preparano la Donna ad ingrauidare; & purgano ottimamente la matrice, & sono cosi descritte.

Fate succo di mercorella, & purgatelo: delquale pigliatene vna oncia, & vna di melle spumato, vno quarto di farina di nigella, & se non fosse assai; poneteuene quanto basti a fare pilole, dellequali ogni sera ne pigliate due, ò tre,

ma di questi, & di molti altri segreti parlaremo più giù.

Quando li menstrui si foßero fermati per poco sangue, che hauesse la Donna addosso; deue vedere il medico, donde nasca, & prouederui con siropi & medicine leggieri: dipoi venire ad ingrassare il corpo con quegli migliori, più ageuoli, & presti argomenti, che siano possibili à fare; & anchora che sappiamo di altroue hauerne fauellato a pieno, & massimamente nel Primo Libro de gli Ornamenti delle Donne: nondimeno perche questo luogo di tanta importanza non vada del tutto voto più per tenere a memoria, che per altro vi vogliamo dire:

Che qualunque Donna sia vaga di farsi grassa, accioche generi figliuoli; deue sempre inanzi mangiare paßeggiare a lento paßo, o farsi fregare le parti estreme di tutto il corpo: percioche il calore per tutto il corpo generalmente si sparge, et per gli membri.

Doppo questo vada a mangiare, & le viuande sue siano di farina di formento, ò di segala, o di farro risi, ceci, faua cotte, & condite con latte, & sparse di cardamomo poluerizato: & con tutto quello vi mescoli vino dolce negro, & caldo; sorba questo beueraggio.

Quiui ad vna hora entri in alcun bagno, nel quale faccia poca dimora: & come ne sarà vscita;

ta; così vngasi tutto il corpo, con olio di nenuphare, ò violato, o rosato; & fatta l'vntione spargasi addosso acqua tepida, & così vada in letto spiumacciato & dorma; ma il luogo si richiederebbe freddo, & humido; tengasi ogni giorno questa maniera, che il corpo riplierà forza, & sangue.

Et, poiche ciò haurà riacquistato; pongasi nella bocca della matrice alcun suppositorio di radice di maluauisco, o di malua, o di mercorella, & lo vnga ottimamente di olio di costo, o di assa, o di giglio o di euphorbio: ma più altre cose si racconteranno, vtili molto a prouocar gli menstrui.

Et, doue per la grassezza del sangue, & per la copia si serrassero le vene della matrice, appresso tutto il corpo fosse ripieno di sangue, & essa fosse oppilata per materie grosse, phlegmatiche, & uiscose; adoperansi prima que' elettuarij lenitiui col salasso detto di sopra: poi vsate il seguente siropo.

Cogliete due pugni d'artemisia: vno per specie di pulegio, calamento, origano melissa, persicaria, sauina, sansuco, enula, chamedrios, perforata, chamepitheos, matricaria col suo fiore, centaurea minore, ruta betonica, & buglossa, radici di finocchio, di apio, petroselino, di sparagi, di brusco, di sassifragia, dittamo, cipero, rubia, ireos, & peonia; mezza oncia di seme di ginepro, & parimenti di leuistico di petroselino,

di apio, di nigella, carpobalſamo, coſto, baccara, pirethro, canella, cardamomo, calamo aromatico, & phu; lequali tutte coſe infondete in tanta acqua piouana, che vedrete eßere aſſai, & quiui le laſciarete per vn dì, & vna notte: dipoi le cuocete fino, che dell'acqua ſia conſumata la metà: all'hora leuate il vaſe dal fuoco, & laſciatelo intiepidire: ilche fatto fregate tutto con le mani & ſpremete; quindi colate, gettando via le coſe; nell'acqua aggiugnete tanto zucchero, che baſti à comporre ſiropo; delquale poi ne pigliate vna oncia, & vn'altra di buono aceto & eſſendo viſcoſi gli humori lo ſcillitico è mirabile: ma non laſciate di porre nel ſiropo detto che è di artemiſia magiſtrale, alquanto di canella, & di ſpigo in poluere: ò legati in tela ſottile farui bollire; le acque, ò decottioni ſiano di apio, rubia, & calamento vna oncia per ciaſcuna: ma auanti queſto, ſe li menſtrui non appaiono; ſuolſi darne altro, quale è il ſeguente.

Togliete vna oncia di oſſimelle ſemplice, mezza di ſiropo di due radici ſenza aceto: vna di decottioni, ò di acque di artemiſia, apio, & finocchio per ſpecie: ilquale ſi piglia quattro, ò cinque mattine fino, che ſi vegga digeſtione nell'vrina: appreßo hauete a dare l'elettuario benedetta, ò pilole fetide, ò quelle di agarico con turbith, hiera ſemplice, & cotali altre medicine ſoluti-

lutiue, lequali faranno grandissima operatione.

Ne bisogna, che la Donna si sgomenti, benche ne la prima fiata, ne la seconda vegga le purgationi: percioche procedendo auanti ne le sentirà: ne sarebbe vano, quando seguisse l'ossimelle scillitico con siropo di calamento, & con decottione di rubia, di apio, & di finocchio: similmente l'acqua di ruta, aromatizando sempre gli siropi nel fargli con canella & spigo: percioche è cosa ottima, & marauigliosa per volgere il sangue alla matrice.

Se i menstrui foßero cessati per lo sangue inspissato da calidità; all'hora si conuerrebbe, quando il calore foße conseruato da cholera; digerire con siropi, che raffreddassero, & aprissero le vie; quale è quello di giuggiole, & di succo d'endiuia con la decottione de' quattro semi maggiori frigidi, & in alcuno ardentissimo caldo adopera senza misura il siropo di papauero con acqua d'orzo, seme di zuccha, & di papauero.

Doue la calidità non sia eccessiua, ma per la lunghezza dell'attione il sangue si sia fatto speßo; ci sia conceduto il seguire medicine quasi temperate, lequali però habbiano virtù di sottigliare, & di aprire: quale è il siropo di bizantio con acqua di capeluenere, di lupoli, & di sparagi.

Et, se hauessimo intentione di riscaldare alquanto di più ma poco; il detto siropo di bizan-

tio, & quello di due radici con acqua di chamemil la di scolopendria, & di coscuta saranno efficaci molto; & quelli medesimi varranno etiandio, quando il sangue sia grosso, come fece, ma non inspißato da calore.

Hora, essendo preparata la materia, vengasi ad euacuarla in tutto con medicamenti conuenienti alla matrice; la onde la infusione di reubarbaro fatta in acqua d'endiuia, & di lupoli è miracolosa, & ottima a materia cholerica, laquale habbia tutte le dette qualità, & per maggiore opera non lasciate adietro lo spigo con alquanto di vino chiaro, & odorifero vsati nel modo dauanti oßeruato: percioche aprono & prouocano marauigliosamente: egli è il vero che, qualhora il fuoco che menaße l humore, foße troppo ardente; sarebbe meglio lasciare stare il vino: ma lo spigo ha speciale virtù di mandare alla matrice; aggiungasi anchora nell'infusione acqua d'artimisia tenendoui poi tu, o tre dramme di reubarbaro dentro ben dodici hore: alla fine dellequali colate & spremete tutto & gettate via le cose; nel rimaso dißoluete vn'oncia o dieci dramme di succo di rose, & con zucchero nel fate dolce o aggiugneteui elettuario rosato di Mesue tanto, che sia aßai & chi vi mettesse in vna pezza legato alquanto d'aloe, non potrebbe trouare cosa, che più valesse.

Oltre alle dette medicine vagliono somma-

mente

mente li cristieri, hauendo riguardo alla qualità della materia: perciochè se è grossa; piglisi biera di Galeno agarico, & l'elettuario chiamato benedetta con decottione di centaurea, assenzo sauina, abrotano, & simiglianti, nella men grossa; con cose più leggieri.

Compiute queste medicine per confortare si hanno a pigliare elettuarij, & confetti, che siano valeuoli al nostro proposito; tale sarà, essendo l'humore freddo, & viscoso; il dialacca, il diacurcuma, il diacimino, il diacalamento, & la theriaca alla fine: essendo caldo, sono ottimi il triasandali, il diarhodon abatis con acque conuenienti: ma, come di sopra habbiamo detto, scriueremo siropi, medicine solutiue, cristieri, elettuarij, confetti, & altre sperienze confaceuoli a tutte le qualità.

Restaci solamente a curare que' mali che sono nella matrice, ò ne' membri, che communicano con lei: nel che saremo brieui: perciochè ciascuna infermità richiede particolare cura, & lunga: di che pienamente ragionaremo nella nostra Prattica vniuersale, & solo cotanto diremo, che

Se la matrice non si purga per troppa calidità, che sia in lei, o troppa frigidità che l'offenda; hauete a medicarla con cose, che raffreddino, o riscaldino, con siropi, & altre medicine, di che habbiamo parlato di sopra partitamente.

Et,

Et, se la bocca della matrice fosse grassa, che serrasse la via a'menstrui; attendete a smagrire, & ad estenuare tutto il corpo con cibi, & altre maniere che specialmente ne'capitoli di far magro mostrammo nel Primo Libro de gli Ornamenti delle Donne.

Quando ne fusse cagione alcuna apostema; deuete curarla nella guisa, che si curano quelle.

Oue sia cicatrice; quasi impossibile è a sradicarla, similmente, se foße carne quiui nata: percioche bisogna rimouerla, lequal operationi lasciamo a chirurgici.

Se conoscete che li menstrui non appaiano, perche la matrice sia naturalmente torta; non accade impacciarsene.

Et, qualhora sianosi fermati, perche le porte delle vene siano chiuse; fa di mestieri aprirle con siropi, medicine solutiue, salassi, & altri argomenti: nellequali tutte infermità conuiene, che il medico sia molto prudente.

Similmente egli è neceßario vsare gran diligenza, oue siano cessati per caduta, percoßa, o sconciatura: percioche, come il sangue si raffredda; si ingroßa, & oppila.

Et qualunque volta nascesse per la communanza, che habbia il fegato, & le sue vene, come oppilate; leggete nella nostra Prattica vniuersale, come si habbia a toglier via l'oppilatione del fegato.

Alla

Alla fine eßendone cagione la graſſezza del fondo del ventre; cercate di ſmagrirlo, & cotanto hauer detto intorno alla particolar cura di ciaſcuna cagione vogliamo, che ci baſti.

Hora ſarà conueneuole, che alcuni vtili ſegreti vi ſcopriamo a prouocare li menſtrui: la natura de' quali ſarà tale, che moueranno il ſangue, & la matrice, & farannolo penetrare ne' pori delle vene di quella, & eſſi pori chiuſi apriranno.

Però molti argomenti ſono, che quiui traggono il ſangue: come beueraggi pilole, elettuarij, trochiſci, polueri, theriache, tripbere, ſuffumigij, bagni, o lauande delle gambe, ſuppoſitorij, fomentationi, ſacchetti, vntioni, empiaſtri, ſternutatorij, legature, ventoſe, & ſalaſſi.

Adunque è vtile à ciò il ſiropo di due radici, & di cinque il ſiropo di calamento; & douete conſiderare, ſe nel corpo della Donna ſi trouaße alcuna mala compleſſione calida: percioche biſogna temperare le medicine; ma oſſeruate vn ſiropo efficaciſſimo, & oue qualche cagione fredda ſi foſſero fermati.

Pigliate vn pugno egualmente di calamento domeſtico, & ſeluatico, pulegio, radici di enula, ireos, matricaria radici di ginepro, & perforata: quattro oncie per ſpecie di rubia, nigella, zedoaria doronigi, paſtinaca ſeluatica detta dauco, polio, praſſio, & ſquinanto; cuocete tut-

to in sei lire di acqua tanto, che la metà di quella se ne sia andata; poi cauatene, & spremete ogni cosa, & aggiugneteui vna dramma per parte di poluere di spica, canella, aßaro, garofali, & mastice legati in alcuna pezzetta sottile di lino; appresso poneteui tre oncie di aceto scillitico, solamente che alcuna cagione non ve lo toglia, & bollano alquanto con zucchero: di questo siropo beuetene due dramme la mattina nel fare del giorno con acqua di matricaria: che prouoca mirabilmente: laqual cosa opera il seguente.

Trouate tre dramme di calamento, stecade, petroselino, sauina, prasio, chamedrio, chamepiteo, & polio, per ciascuna maniera, due di matricaria, e parimenti di aniso, apio, ameo, dauco, squinanto, eupatorio, & cuscuta, vna & mezza di canella, & altrotanto di aristolochia lunga, di gentiana, & di bacche di lauro: lequali cose cuocete in tant'acqua che sia aßai, & colata ne fate siropo con zucchero; la portione sia vna oncia, & mezza mattina, & sera auanti mangiare di due hore con acqua di matricaria: vsano alcuni di darne vn'altro, ilquale per opera si vede, che a molte Donne, a cui era cessato il menstruo, & loro era perciò cominciato ad enfiare il ventre, & le braccia, lo ha renduto: & fassi così.

Habbiate mezzo pugno di capeluenere, & simil-

ſimilmente di caprifolio, verbenaca, eupatorio, endiuia, ſcolopendria, boragine, bugloſſa, calamento nato ne campi, & nato appreſſo i fiumi, rubia, chamedrio, chamepiteo, & valeriana, ò phu, che ſia chiamata, vn'oncia di fiori di chamemilla, vna di ſeme di finocchio, & vgualmente di aniſo, comino arſicciato, radici di finocchio, di apio, di bruſco, di ſparagi, fiori di boragine, di buglosſa, & vua paſſa, due oncie di ſemi communi, & mezzo pugno di orzo mondo: mezza oncia di ſquinanto, mezza di asſaro, & mezza di ameo, quaranta ſebeſten, venti giuggiole, & cinquanta cime di mentha: lequali coſe cuocete, colate, & con zucchero fatene ſiropo, delquale ne togliete ogni mattina due oncie con acqua, in cui ſia ſtato cotto pulegio, caprifoglio, & ſeme di finocchio.

Oltre à ciò vale ſommamente l'acqua, doue ſiano ſtati cotti fagiuoli, o ceci roſſi con radici di apio, calamento, & ſimili.

Dopo queſti ſi posſono torre pilole, & chi le dà, deue ciò fare ſubitamente doppo li ſiropi; ſi richiedono pilole di ſerapino, le fetide, quelle di hiera di Galeno, & altre, lequali ſaprete comporui ſecondo il biſogno, aggiugnendoui ſempre agarico, o aloe, o ſcammonea preparata, & concia.

Et tra l'altre pilole di gran valore ſi veggono alcune nella maniera, che ſegue ordinate. Togliete due dramme di ſpecie di benedetta, & due

di

di specie di hiera semplice, vna di agarico preparato, & vna de pilole auree, dellequali tutte cose fate pilole con succo di caule, & pigliatene vna dramma per volta su la mezza notte: il che potete fare due fiate nel mese.

Et parimenti queste. Trouate mezza dramma di pilole fetide maggiori, mezzo scropolo di castoreo, & grani cinque, tre di legno aloe, & cinque di trochisci halhandaal: mescolate, & fatene sette pilole con acqua di matricaria, & tutte le tranguggiate vna notte.

Similmente pesate vno scropolo di pilole di hiera picra, vno di pilole di serapino, & uno di opopanago tre grani di diagridio, o almeno due, di che ne formate sette, o noue, & porgetele alla donna di notte.

Appresso le contate medicine solutiue ne vengono gli elettuarij, tra quali sono valorosi molti il diacalamento di Mesue, & il diaprassio di Nicolò: liquali vi consigliamo più tosto a seguire, o altri esperimentati, che vsarne di nouo: ma il seguente è ottimo, & senza danno alcuno.

Pigliate due dramme di aßato, due di pulegio, & due di sauina, tre & mezza di aniso, & similmente di petroselino, di seme di apio, ameo, & ruta seluatica, vna di serapino, & di armoniaco, & d'opopanago per specie; infondete le gomme nell'acqua, & tutte l'altre tritate diligentemente, & pestate, & con melle spumato, o zuc-

ò zucchero fatene elettuario, del quale ne pigliarete vna dramma per volta con ottimo vino vecchio.

Quindi ne seguono li trochisci, tra quali conosciamo manifestamente essere efficaci molto quelli di mirrha in cosi fatta guisa descritti.

Habbiate tre dramme di mirrha, cinque di farina di lupini, due di foglie di ruta, & parimenti di menthastro, pulegio, ceci rossi, rubia, aßa, serapino, & opopanago: dellequali maniere fatene trochisi, & ciascuno sia vna dramma; ogni mattina ne fate torre vno con vino, in cui sia cotto seme di ginepro, ò di sauina.

Et non meno sono commendate quelli di gallia moscata, liquali oltre che si tolgano per bocca, se ne fa suffumigio miracoloso, perche voi medesimi ve ne saprete comporre, valendoui de la mirrha, opopanago, gallia, calamento sauina, & simili.

Vsano poi le polueri, delle quali ve ne potrete fare & comporre con gli semplici, che contaremo nella fine vtili a prouocare il menstruo quanto vi sarà di piacere: come è la poluere fatta di rubia, & beuuta con decottione di fagiuoli è efficace, & esperimentata molto: similmente quella di aristolochia rotonda beuuta con acqua, in cui siano cotti ceci rossi.

Trouate etiandio sterco di sparuiero, delquale ne poluerizate mezza dramma con altrotanta canella fina; & beuetelo con ottimo vino, che

moue

moue meglio, che altri. La qual cosa adopera similmente vna dramma, o vna & mezza di radice di dittammo bianco sottilmente poluerizato, dissoluendolo in tre, o quattro oncie di acqua, oue sia bollito dittamo: ha anche speciale virtù di fare facile il parto, & affrettarlo a chi troppo dimorasse.

Tritate poi vna dramma di trochisi di mirrha, & fatti in sottil poluere dissoluete in acqua di artimisia, laquale scaldate, & date una hora auanti giorno.

Poluerizate tre dramme di ruta secca, due di dittammo, & quattro noci, & in vino, doue siano state cotte di dette cose spargete la poluere, & la beuete, che è miracolosa.

Pigliate pur vna dramma di euphorbio poluerizato con altrotanta poluere di seme di petrosemolo, & di assaro, & con ottimo vino gli date a sorbire.

Seguitano a queste le theriache & le triphere, tra le quali quella magna di Nicolò è sommamente laudata, con vino, oue sia bollita artemisia, o calamento, o sauina, o canella, o garofali, & simiglianti; tra le triphere parimenti vale la magna di Nicolò sola con vino, in cui sia cotta artemisia, & quì auertiscono li medici passati, che non si debba dare cosa, che non solua per bocca, laquale sia altrimenti, che liquida: percioche offenderebbe lo stomacho, & peruerrebbe

che in gran parte consumata.

Fannosi alcune beuande tra le quali vna è cotale, che, se la Donna è grauida; non moue i menstrui: ma, se non; gli mena copiosamente: laquale vi contiamo.

Poluerizate vna dramma per specie di betonica, squinanto, canella, cipero, aßaro, nigella, & ireos: lequali criuellate; & la parte più grossa, che rimane nel setaccio, ò tamiso, che vi piaccia di chiamarlo, mettete in dodeci oncie di vino bianco, & chiaro, doue lasciate tutto vn dì, dipoi colatene il vino senza mouere le specie che saranno nel fondo, & il diuidete in sei parti, in ciascuna delle quali ponete vna parte della poluere, che haurete tamisiata: beuetene ogni dì vna parte ò vogliate la mattina nel far del giorno, ò la sera, che sarà meglio, quando si và a dormire, & se la Donna non sarà grauida, vedrannosi i menstrui senza alcuna offesa.

Toglionsi anche due dramme di borace minerale, due scropoli di canella, & tre grani di zaffrano; & si fanno in poluere, laquale si stempera in cinque oncie di acqua di matricaria, & si piglia vna volta la settimana; tale è la sua virtù, che inuita li menstrui, aiuta ad vscire la creatura morta, ò sconcia, & rende ageuole il partorire.

Et valorosa è questa. Cogliete vn pugno per specie di pulegio, artemisia, ruta, saluia, & ane-

tho, venti grani di pepe : pestate l'herbe, & il pepe, & gli macerate per vna notte in tanta acqua, che sentiate alla bisogna conuenirsi; la mattina bolla tutto insieme fino, che la metà dell'acqua si sia consumata; all'hora la colate, & tanto melle spumato ò zucchero v'aggiugnete che sia aßai ; beuetene la mattina a digiuno cinque oncie.

Vn liquore si componò simile al detto in virtù, in questa guisa Cogliete vna oncia egualmente delle quattro radici communi & di meu, ireos, calamento acoro, ruta, matricaria, artemisia, camphorata, & serpillo: mezza di ameo, nardo, seme di finocchio, di petrosemolo, canella, & spica celtica : tutte queste cose fatte bollire in soffi ciente quantità di acqua fino, che la terza parte si sia dileguata : la colate poi, & v'aggiugnete quella parte di zucchero, o di melle spumato, che bisogna, di questa compositione pigliatene ogni mattina due dramme con acqua di artemisia, & di ruta, che è cosa mirabile.

Cuocete similmente grani di ginepro, ò di perforata o di assaro, o di hedera in acqua, o tutti insieme, & datene due dramme a bere.

Sonoci semplici medicamenti anchora, liquali dißoluono il sangue col lor calore : quale è il thimo, il pulegio il calamento, il dittamo, l'abrotano l'ireos, le radici d'asphodello, le scorze delle radici di moro, la mercorella, la canella, il carpesio,

sio, il fiore del giunco odorato, lo spico nardo, il celtico, l'acoro, il meo, il phu, la sauina, l'asaro, & simiglianti in decottione; percioche si può ciascuno di questi cuocere in vino bianco vecchio, & doppo il bagno darne bere a digiuno; & moueranno li menstrui a quelle Donne, che sono di complessione fredda.

Il medesimo farà vna dramma di castoreo poluerizato, & beuuto, tanta mirrha, quanto è vn fagiuolo, & cosi opoponago, di seraphino, & di nigella, quindi la decottione de' semi; quali sono di petroselino, comino, finocchio, dauco, ameo, & ceci, & dapoi che ne l'haurete presa; e fa di mestiero andarui diportando alquanto a pie, ò in lettica.

Ma sono due tempi opportuni a questi beueraggi, l'vno è auicinandosi i giorni delli menstrui: l'altro doppo l'vntioni, fomentationi, bagni, & suffumigi.

Et, doue vogliate vsare suffumigi; se hauete ad ordinargli secchi: faccian si con ambra, galbano, bdellio, apoponago, gallia muscata, mirrha, & simili ciascuno per se, ò parte, & tutti insieme: se humidi; habbiamo raccontate molte herbe, radici, & dotali, che saranno ottime: ma sappiate, che il vase si deue acconciare cosi fattamente, che il fumo peruenga dirittamente alla bocca della matrice della Donna, laquale deue sedere sopra alcuna sedia.

A' nostri tempi trouasi vn suffumigio mirabile ilquale cosi è descritto. Fate in minuta poluere vna dramma d'iua, vna di matricaria, & vna di melissa, due scropoli di fina canella, & due di rubia, & vna dramma di gallia moscata; laqual poluere spargete su carboni ardenti, & riceuetene il fumo per alcuna canna.

Ma vi vogliamo ricordare, che, quando fate suffumigi, & massimamente con cose odorifere; turiate ottimamente il capo della Donna sì, che non gli possa sentire: perciochè le farebbero dolore di testa, & grauezza; & doue potesse vsargli, che non gli sentisse; sarebbero vna delle migliori cose del mondo, & a menstrui, & a molte altre infermità della matrice, & per maggiore cautela ci piacerebb, che in simili casi le poneste al naso odori fetidi, & quelli odorasse.

Giouano sommamente i bagni, quando sono fatti a tempo, & di cose, che aprano i pori delle vene secondo che fa il seguente.

Cogliete vn pugno d'artemisia, & altrotanto per ciascuna specie di parietaria, di foglie & radici di maluauischio di foglie di finocchio, d'assenzo, di fien greco, & di chamemilla: mezzo di foglie d'aglij & mezzo di pulegio, la terza parte di vno pugno di petrosemòlo, & cosi di spica celtica; lequali tutte cose bollite in quattro secchi di acqua fino, che la quarta parte siasi consumata; & doue vi poneste in luogo della metà del

l'acqua, ò della quarta parte, vino bianco; opererà molto più efficacemente: leuato dal fuoco il vase, ò l'acqua, la gittate nel bagno per ciò apparecchiato, & dentro ui segga la donna fino all'vmbilico.

Simile al detto è, se togliete vno pugno e mezzo d'iua, & parimenti di origano, pulegio, calamento, artemisia, melißa, serpillo, assenzo prassio, parietaria, & mercorella, vno di radici, o di fusti di finocchio, mezza di radici di apio, mezzo di petrosemolo, mezzo di sparagi, & mezzo di rubia: bollano tutte con tanta quantità d'acqua di fiume, quanta habbiamo detto di sopra, & più, se sarà bisogno, fino che la terza parte sarà andata in fumo; all'hora mettetela nel bagno, doue entro vi segga la donna per mezza hora, poi vada à letto & ben rasciutta si vnga di olio di calamento, che sarà mirabile.

Alcuni sono, che mentre che la Donna è nel bagno; le fanno pigliare siropi, decottioni, & altre cotali cose: perciocbe il bagno aiuta quelle a peruenire a luoghi de menstrui, & molto meglio il farebbe; quando da loro le foße ordinato alcun suppositorio.

Le lauande poi che si vsano alle gambe, sono ottime, & maßimamente se continuandole non indeboliscano la virtù, & le forze; & molte hanno prouato, che il lauarsi dalli ginocchi in giù mattina, & sera due hore almeno doppo cena

nell'andare a letto, ſenza alcun dubio ne mena i menſtrui, & ordinano alcuna lauanda tale.

Togliete vn pugno di calamento, vno di pulegio, vno di ſaluia, vno di artemiſia, & vno di roſmarino, mezzo di radici di ireos, & parimente di radici di ebulo, & di ſambuco; bollite tutto in tanto vino bianco ottimo, che ſia aßai fino, che la terza parte di quello ſia conſumata; lauateui, & la mattina nell'aurora pigliate queſta beuanda.

Diſſoluete in due oncie di acqua d'artemiſia vna dramma di theriaca vecchia, & tre grani di zaffrano poluerizato, & beuete, l'vno, & l'altro continuando cinque giorni infallibilmente moueranno copioſamente li menſtrui.

Altri togliono vna dramma di borace, & vna di canella fina tutti in poluere, & in due oncie di acqua di capeluenere miſti ne la danno a bere.

Molti non ſolamente nelle lauande delle gãbe, ma ne bagni ſogliono porgere una dramma di triphera magna diſſolta in vino, nel quale ſiano ſtate cotte ſauina, artemiſia, origano, pulegio, dittammo, & calamento.

Danno anchora la ſeguente tragea. Pigliate mezza dramma di ſpecie, che fanno lo elettuario diamargariton, vno ſcropolo di trochiſci di mirrha, due di ſauino in poluere, vno di pulegio, vno di ambedue le ariſtolochie, vno di bacche di lauro, & due dramme di buona canella: delle quale

le cose tutte poluerizate con due oncie & mezza di zucchero compogono.

Oue i suffumigi noiassero la Donna per alcuna cagione; in luogo loro soglionsi fare fomentationi con alcuna spugna al pettenecchio: laquale sia bagnata, & spremuta in qualche decottione, quale è la seguente.

Bollite in acqua di fiume tanto, che la metà sia consumata, vn pugno di pulegio, vno di calamento, vno di origano, & di sauina, & di artemisia, mezzo di rubia, vna dramma di radice di apio, & vna di petrosemolo: la spugna bagnata, et spremuta inuolgete calda, quanto può sofferire la donna in due pezze di tela di lino sottile & l'acconciate al pettenecchio, che aprendo le vie prouocherà li menstrui; molte altre ve ne potrete comporre co' semplici, che di sotto scriueremo: però la contata sia aßai.

Hora veniamo à suppositorij, che siano buoni da ciò.

Pigliate vguale quantità di castoreo, muschio ambra, mirrha, & zaffrano: & con olio di been fatene vno, che il sentirete di grandissimo aiuto.

Componetene similmente con succo di artemisia; nelquale sia poluere fatta di vna dramma di mirrha, vna di bdellio, & vna di aloe, mezza di calamento, mezza di gallia muscata, & mezza di ruta secca: opera marauigliosamente.

Fate in poluere vguale parte di olibano, laudano, mastice, aloe hepatico, gith, bistorta storace calamita, muschio, gallia muscata, ambra, & legno aloe, con olio muscelino, e triphera magna: formatene argumenti da porre al luogo detto.

Et, perciochè alcuni suppositorij s'inuolgono in lana, alcuni si legano ad alcun filo, altri si mettono in qualche pezza sottile, & rara; & perciò voi haurete riguardo a questo, & farete secondo che conoscerete il bisogno.

Andate dissoluendo in alcun mortaio col pestello caldo vna dramma d'opopanago, vna di galbano, vna di bdellio, vna d'ammoniaco, & vna di mirrha vna & mezza di serapino; di che ne formate suppositorij lunghi sei deta, sopra i quali spargete scammonea poluerizata in tanto, che i suppositorij saranno caldi, dipoi gli inuolgete in sottili pezze, & rare con alcun filo doppio attaccato; queste non vi si deuono tenere troppo nella matrice: perciochè sogliono prouocare li meustrui in tre giorni: ma sappiate, che alle damigelle non bisogna supporre di cosi fatti argomenti: acciochè non paiano poi nel matrimonio suerginate, & triste.

Incorporate con fichi grassi due scropoli di gentiana, una dramma & mezza di colloquintida, & altrotanta nigella tutti pesti, & con succo di cocomero seluatico fatene suppositorio, ilquale poi tenete alquanto in succo di mercorella, & legato ad

alcun

alcun filo vſate. La mercorella per ſe ſola peſta, & ſuppoſta è ottima medicina: sì che non è marauiglia, ſe il deſcritto ſuppoſitorio moueſſe in brieue ſpatio il menſtruo; laqual coſa adopera anchora il detto ſucco, quando bagnatone ottimamente bombagio filato in aſſai quantità vi ponete, è di grandiſſima virtù il ſeguente compoſito.

Ilquale ſia con arte fatto di vna dramma di pā porcino, vna di ſcammonea, & vna di colloquintida, & due di ſerapino: conciosia coſa che prouochino in poche hore.

Con cera formatene vno, nella quale ſia miſto vna dramma di galbano, & parimenti di ammoniaco, di aſſa fetida, & di bacche di ſauina tutte poluerizate,

Facciaſene vno altro con vna dramma vgualmente di abrotanto, galbano, mirrha bianca, ſcammonea, & zucca ſeluatica, & due di ſerapino; il bagnate in olio di ſaſſo & l'vſate.

Mirabile è quello, che ſogliono fare alcuni con due ſcropoli di tanaceto & altro tanto di abrotano, verbenaca, daphnide, caſtoreo, & aſtericia per ciaſcuna ſpecie; poi la mattina, & la ſera, quando la donna va a dormire; beua acqua calda, nella quale ſia ſtato cotto peucedano, liguſtico, & peonia.

Fate vna forma di ſuppoſitorio di bombaſcio filato, & bagnatelo bene in due oncie di ſucco di

mer-

mercorella, nelqual sia disciolta vna dramma di salnitro, & vna di salgemma vsatelo, che per opera si è veduto prouocare mirabilmente.

Meschiaua alcuno vguale quantità di zaffrano, mirrha con tanta termentina, & melle, quanto facea bisogno, & fattone suppositorio, l'vsaua: ma auanti questo imponeua, che alla donna si facesse il seguente suffumigio.

Componganſi pastelletti con acqua, di una drāma di radice di aristolochia, & parimenti di radice di asphodello, di ragia secca, sandaraca, sterco d'auoltoio, bdellio sauina cardamomo, & artemisia, tre di ossi di pesci salati fatti in poluere, quattro di nigella, & quattro di storace, quando si hanno ad vsare; mettansi carboni accesi sopra sterco di bue, & appresso vi si spargano di questi pastelli, riceuendone il fumo per alcuna canna, o altra via mattina & sera; quindi pongasi nella natura il suppositorio descritto, che prestissimo mouerà li menstrui.

Prendete anche quattro dramme di fiele di toro, & altrotanto di succo di assenzo, & delle sue foglie più morbide, di radici di sturthio, & di mirrha, vna di castoreo & vna di opobalsamo, & dieci dramme di succo di pan porcino; poluerizate tutto quello, che si può, & la poluere pestando meschiate con l'altre cose; alla fine, con succo d'artemisia ne fate suppositorij tali, quali sono quegli argomenti chiamati cure, di lunghez-

ghezza, di sei dita, & supponetegli; ma sempre doppo alcun de' bagni, ò suffumigij raccontati; & vogliono alcuni, che la coloquintida sola sparsa su carboni accesi, liquali siano posti sotto alcuna sedia, onde ne ascenda nella matrice il fumo, moua subitamente i menstrui: similmente l'opopanago, il serapino, & il cardamomo ciascuno per se; ma più tardo, & insieme più piaceuole è il fumo dell'acqua, oue sia cotta sauina, pulegio, & lauro, & il lauarsene la natura con le parti vicine.

Togliete pur due dramme di mirrha, & due di calamento: quattro di sauina, cinque di ruta secca, & dieci di vua passa: lequali cose tutte insieme incorporate con fiele di toro: è cosa mirabile.

Et nulla meno è vna dramma di bdellio, vna di galbano, & vna di mirrha, mezza di poluere di sauina, di seme d'apio, & di ameo vgualmente; dissoluansi sempre prima le gomme col pestello caldo, & poi s'incorporino tutto col rimanente, & facciansi pilole, delle quali tenendone una al luogo, opera in guisa, che non sapreste meglio, & chi ne piglia ogni dì due, ò tre per bocca, ha in brieue il corso del sangue naturale.

Se vi ponete anche vna pilola fatta con vna oncia di buona theriaca, & vno scropolo di succo di sauina; in breuissimo spatio vedrete quello.

Piglia-

Pigliate anchora due dramme di radice di gentiana, & due di pulegio, vna di nigella con tanta carne di grassi ficchi secchi, quanto fa bisogno ad incorporare tutto: del che fatto componetene suppositorio con succo di mercorella.

In questo tempo sarebbe ottimo il bere ogni mattina quattro oncie della seguente compositione; bollite in acqua tanto, che la terza parte di quella siasi consumata, vn pugno di fagiuoli rossi mezza oncia di rubia, due dramme di seseli, due di radici di apio, & due radici di petrosemolo: colate poi l'acqua, & con tanto zucchero, che basti a farnela dolce, la tornate al fuoco, fino, che habbia bollito alquanto, & vsatela.

Similmente, se date mezza dramma di castoreo con tre di succo di quel menthastro, che nasce lungo i fiumi; aiuterà marauigliosamente, anzi farà senza il suppositorio detto.

Ilche adopera vna oncia, & mezza di succo di ruta beuuto la sera con uino caldo, & affermano alcuni, che la mattina seguente, senza fare altro, appaiono li menstrui.

Bello & facile modo è questo Pigliate vn gãbero di fiume, & suffocatelo in vino puro: ilquale scaldate, & tutto il fate bere alla donna; verranne il menstruo, & come le parrà di fermarlo; datele a mangiare il gambero suffocato.

Inquanto a suppositorij, raro è il seguente. Arrostite vna radice di giglio, & quella ui suppone-

ponete, vnta prima pur di giglio.

Ouero pestate in olio irino, ò rosato vguale parte di artemisia, & di salnitro, & tutto insieme composto ne fate suppositorio doppo alcun bagno; & molte donne che ne lo hanno prouato dicono, che il dì medesimo cominciano ad apparire li menstrui.

Le radici di rubia per se sole supposte il prouocano subito: similmente se le vngete con olio di anetho, & poi l'inuolgete in poluere di sauina.

Lo euphorbio volto in bombascio, & posto in poche hore nel mena; ma vogliamo, che sappiate, che le medicine così acute sogliono generare di brutti mali: però, quando ò per supposito ij, ò per suffumigij, ò per cristieri, ò altro medicamento composto con materie, che rodessero, portassero dolore, & pungessero; le douete lasciare & attendere a mitigare quello con olio rosato, ò violato, o altro buono.

Et, benche le cose facili si debbano seguire; tuttauia, doue altri veda vtilità in più lunghe, & non difficili; il confortiamo ad attenderui: tale è il seguente modo.

Ilquale è vno suppositorio da vsare, quando vi habbiate fatte attaccare le ventose senza tagliarle sopra le inguinaglie, & tra le coscie, & massimamente la seguente sera: il quale in così fatta guisa si compone; fate in poluere mezza

oncia di pan porcino, mezza di elleboro bianco, & similmente di calamento, euphorbio, & serapino: laquale impastate con succo di sauina, o di mentha, ò di artemisia, & formatene alcuno suppositorio lungo vn deto.

Trouate similmente artemisia, ruta, hissopo, sal mitro tutti secchi in quella copia, che vi piace, con cui accompagnate la metà di mirrha, pepe, & serapino poluerizati, & con fiele di toro l'incorporate, o con latte, & melle; inuolgete poi la compositione in lana succida, o bombascio, & il vi ponete alla bocca della matrice: che prouocherà in poco di hora.

Andate pur volgendo insieme bombascio, ò lana succida fino, che ne habbiate fatto vn buon inuoglio, & lungo vn deto: ilquale bagnate ottimamente in succo di matricaria, oue sia stemperata buona theriaca; vale più che altra medicina; & se aueniße per isciagura, che alcuno de i contati suppositorij recaße dolore; là vi fomentate con acqua, in cui sia cotta malua, maluauisco, & branca orsina, & poi vngete con olio di chamemilla, di pulegio, ò con buturo, & simiglianti.

In questo mezzo, se mangiarete nelle viuande vostre assai betonica, ò vsarete la decottione sua nel vino; vi menerà copia di sangue menstruale; & farallo anchora senza l'opera de' suppositorij; si come è quella maniera, che viene appreßo;

succo

ſucco di camphorata, di ruta, di artemiſia inſieme miſti, o ciaſcuno per ſe ſolo dati a bere: ouero dell'herbe fattene frittole mouono marauiglioſamente il menſtruo.

Componete etiandio con ſucco di ſauina, o di artemiſia vguale parte di ſtorace calamita, di laudano, legno aloe, aßa fetida ſerapino & galbano in poluere, & fatene ſuppoſitorio.

Alquale ſomiglierà di virtù il ſeguente, & ſenza alcun fallo gli mouerà; leuate la ſcorza di fuori ad alcuna radice di taßobarbaſſo, & vngetelo di olio laurino, o di muſcellino; appreßo vi ſpargete ſopra poluere di nigella.

Ma ſopra l'altre coſe è mirabile la radice di giglio peſta, & meſcolata con olio muſcellino, laurino, ò di pulegio. laquale inuolta in lana ſuccida, o bombaſcio vi ſupponete.

Tritate ſcabioſa con ſterco di porco, & impaſtate con fiele di vacca Appreſſo riuolgete tutto in alcuna ſottile pezza di lino, & l'operate.

Meſcolate anche ammoniaco, galbano, & ſerapino con theriaca, & come è detto, vſate: che è mirabile.

Il galbano, l'ammoniaco, & l'aßafetida inſieme miſti, & fatti in ſuppoſitorio prouoca li menſtrui, & ne fa vſcire la ſecondina; ma prima fa meſtiero vngere la natura con buturo, o melle; accioche non ſentiate ardore per l'acutezza delle coſe, con cui è compoſto.

Il

Il bombascio bagnato nel succo di centaurea minore supposto nel fa venire; la qual cosa adopera quello, che fanno alcuni con dattili lessati, fic chi secchi, radice di gentiana, & di nigella.

Inquanto a sacchetti ageuolmente ve ne farete co' semplici, che poco appresso nominaremo.

Ma delle vntioni hauete ad vsare componendole con olio di anetho, di giglio, di costo, di castoreo, di assa di spigo, di ireos con poluere al proposito, come sono di calamento, di sauina, di rubia, & simili aggiugnendoui alquanto di cera, come sanno troppo bene fare gli speciali; ouero vi vngete con gli semplici olij spesse volte, che vi sarà vtile molto, ponendoui entro alquanto di canella, o di zaffrano poluerizati.

Di questi olij con le polueri dette, o di altri semplici, che habbiano virtù di prouocare, potete farne empiastri, mettendoui anchora farina d orzo, gith, zaffrano, artemisia, & cotali; l'herbe, che tratte dell'acqua, di che fate bagni, saranno mirabili, acconcie poi con olio di zaffrano, farina d orzo, o di fien greco, o di seme di lino.

Lo sternutare è ottimo alla presente cura; però tirate pel naso poluere fatta di senape, ò di condisi, di pepe, ò di elleboro bianco sì, che col mezzo loro sternutiate da dieci volte, aiutando, se fia bisogno, con alcuna festuca di pa-

glia,

glia, ò alcuna penna.

Le legature vagliono sommamente, se, come vogliono alcuni, sono fatte da prima: lequali si debbono sollecitare per due dì mattina, & sera stringendo forte, & appresso rallentando le coscie: percioche riuolgono il sangue alla matrice.

Anche è congiunto il fregarsi: conciosia cosa che sia vn facile, & solenne rimedio a prouocare li menstrui, vsando di farlo ogni mattina, & ogni sera nell'andare a letto: & comincisi dalle coscie, & scendasi alle cauicchie de' piedi fregando fortemente, & agramente, & doue non giouasse; è prestissimo aiuto attaccare le ventose nelle parti dentro delle coscie, & nella piegatura de' ginocchi: lequali, se conoscerete, che sia bene a tagliarle; fatelo, & questo cotanto basti anche alle ventose: percioche già ne habbiamo detto.

Del salasso parimenti, come, & quando si debba fare mostrammo dauanti; si che veniamo a raccontare li semplici, & poscia porremo fine al presente capitolo.

Le semplici medicine vtili a questa materia sono l'acoro, l'acetosa, l'assenzo con melle fatto in suppositorio, ò preso per bocca: l'agarico, che è medicina propria; l'agnocasto beuuto, ò supposto. l'allio, l'aloe, l'amaraco, l'ameo, l'ammoniaco, l'anetho, l'aniso, l'apio, l'abrotano, l'ar-

temisia, che propriata a ciò l'assa, la betonica, il calamento, il calamo aromatico il chamedreos & il chamepitheos, la chamemilla, le cantharidi vsate ne' suppositorij, li cappari, il capeluenere, il castoreo, le cauli, la centaurea, le cipolle, i ceci rossi spetialmente, la canella, il cipresso il cipero, il cocomero seluatico, la coscuta, il dauco; & de' compositi medicamenti è ottimo il diacalamento, il diatrion pipereon, & il diaprassio di Nicolò: l'endiuia l'enula, l'eupatorio, i fagiuoli, & massimamente i rossi piccoli, i fichi secchi, il galbano, il gallithrico, la lacca, la lattuca seluatica, il lapathio, il lauro, il laudano, & la lente, il leuistico, il giglio, i lupini, la maggiorana, la malua, le mandole amare, il marobio la melissa, il menthastro, la matricaria, la mercorella, la mirrha, il nasturtio, gli oui di anitra, l'opopanago, l'origano l'ozimo, la pastinaca, la peonia, il petroselino, il paucedano, il polithrico, il porro, il pulegio; & tra compositi sono le pilole di serapino descritte da M. sue & le pilole fetide: il raphano il rosmarino, la rubia, la ruta, il sambuco, la saluia, la satureia, la sauina, il serapino, il senetion, il serpillo, il siseleo, la senape, il sesamo, & la sua infusione, laquale è valorosa a prouocare: la scamonea, li sparagi, la squilla, lo spigo, lo squinanto, & ne compositi la theriaca magna di Nicolò, & la triphera magna, & massimamente presa con olio di mandole

le amare: li trochisi di mirrha, il trifoglio, l'vrtica, l'vsnea, & altre cotali.

Tra queste sono sopportabili l'acqua, in cui siano stati cotti fagiuoli, ò ceci rossi, ò bianchi, il fien greco, la decottione di finocchio, di scariola, di apio, di aniso, di anetho, di caule, di chamemilla, di sparagi, & le sue radici, la melissa, & molti altri.

Di mediocre forza sono il menthastro di fiume il comino, lo stecade, l'ameo, la satureia, la coscuta, i fiori di squinanto, lo spigo l'assenzo, il petroselino, il giglio, l'amomo, il leuistico, & simiglianti.

Ma gagliarde medicine sono la rubia, il ginepro, il menthastro seluatico, la dragontea, l'elleboro negro il castoreo, l'opopanago, il serapino, l'amoniaco, il pepe, l'euphorbio, l'asaro la nigella, il menthastro, la senape, la mirrha, la coloquintida, i condisi, il carpobalsamo, xilobalsamo, l'opobalsamo, benche di questi poco, ò forse nulla se ne veda nelle nostre contrade: la peonia, la sauina, il calamento, il pulegio, il castoreo, il cardamomo, la decottione dell'enula, & il seme di sansuco, i lupini, la ruta, la centaurea minore, il cipero, il finocchio, il polio, il dauco, le foglie secche di magiorana, l'artemisia, la parietaria, il dittammo, il siler montano, lo spigo, la canella, il borace, l'acoro, & la lattuca asinina, il seme d agnocasto, il seme del leuistico, il mirasole,

il serpillo, il cardo santo, ilquale affermano molti, che infallibilmente prouoca li menstrui, similmente l'aglio, & le sue foglie massimamente in decottione, & in bagno: lequali tutte maniere sono efficaci a riscaldare.

Ma a rinfrescare vagliono la endiuia, la cichorea, la scariola & le sementi loro, il cocomero, le zucche, il taßo barbasso, & specialmente la radice, il capeluenere, la radice di maluauischio, aggiugnendoui, accioche più valorosamente operino; fien greco, cauli, & altri, che non riscaldino troppo ardentemente.

Li menstrui superflui, per liquali le Donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine, & come conoscer possiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano. Cap. XIX.

Non altrimenti auiene del menstruo, ilquale soprabonda ad alcuna Donna, che si faccia del corso suo naturale fermato: conciosia cosa che tanto offenda, anzi più il venir di souerchio, che il non apparere: perciochè il troppo corso impedisce il generare, diminuisce la virtù, & la vita à tutte le Donne: ma il non venir

nir in molte si vede, che, benche non concepisca-no; nondimeno sono sane, & aitanti della perso-na: perche istimiamo noi cosa necessaria per cia-scuna delle dette ragioni a douer dimostrare, co-me si fermi a quelle Donne, lequali nel portano di continuo: ma, auanti che a questo veuia-mo; vogliamo dire, che discendono in luoghi di menstrui alcuna fiata continuamente cer-te humidità bianche, dette da alcuni menstrui bianchi, & da altri flusso, ò scolamento della matrice, & biancure: liquali danno non mino-re noia, che si facciano i rossi; & perciò dop-po che hauremmo narrata la cura, che si con-uiene tenere a fermare i rossi; discenderemo alli bianchi.

Et, percioche egli è vfficio di philosopho na-turale di speculare prima le cagioni de' ma-li per mezzo di segni, ò di altre cose cosi fat-te: per laqual cosa contaremo quante, & qua-li siano quelle, che fanno li menstrui continui, & appresso i segni, che siano proprij di cia-scuna cagione, quindi a fermarlo s'apparecchia-remo.

Le cagioni adunque, che fanno soprabonda-re i menstrui, sono ò nel corpo della Donna fisse: ò di fuori da quella; tale è l'aere, ilquale se è cal-do & humido moltiplicando il sangue, & gli humori; gli produce, & conserua, & per que-sto dicono alcuni che le Donne, a cui veugono li

menstrui in tempo piouoso, hannogli in maggior copia.

La seconda cosa sono il mangiare, & il bere viuande, & vini tanti, & tali, che generino molto sangue, ouero nel rendano acuto, sottile, ò acquoso per la qualità loro così fatta.

La terza è il dormire troppo, da che ne segue, che gli humori si ritraggano dentro, & quiui moltiplichino senza fine; la onde la natura sentendosi grauata, & non potendo il carico sostenere, nel manda fuori per le vene della matrice: il medesimo adopera il veggiare oltre modo: percioche così come il dormire trahendo a se rende il corpo morbido; così il veggiare scacciando dal corpo l'humore, il disecca.

La quarta è la fatica vie più, che graue durata, sì come quella, che riscalda, infiamma, & il pone in mouimento; la qual cosa vien pur alle volte dal bagno oue essendo più che non si dourebbe, caldo, si fa dimora.

La quinta è lo stare troppo senza conoscere carnalmente l'huomo, & in contrario il giacersi molto più, che non si richiede: percioche l'atto venereo smoderatamente fatto apre le porte delle vene.

La sesta è qualche graue passione dell'animo: quale è l'ira, laqual entrata nel cuore impetuosissimamente, fa bollire il sangue, & il pone in moto: similmente vna eccessiua allegrez-

grezza, laquale il riscalda, & lo infiamma.

La settima nasce da caduta, o percossa, donde ne segue, che le vene s'aprano, si sfendano, & si rompano; queste, & simili altre sono le cagioni chiamate cose, che sono fuori del corpo, & entrino, ò circondino quello, onde producono li menstrui troppo copiosi.

Ma nel corpo della donna sono la uirtù di quello o di alcuna parte, gli humori, & li membri.

La virtù può ciò adoperare in quattro modi: prima cercando di regolare, & mandar fuori quello, che vi è di souerchio: come veggiamo manifestamente, che alle volte nelle febri suole vscire sangue del naso tale, che è segno manifesto di glioramento; ilqual sangue come souerchio la virtù ne caccia. Dipoi se ella è debile a ritenere, & massimamente alle porte delle vene, lequali siano di sangue ripiene per alcuna cagione, questa debolezza può nascere da chi che si sia mala complessione: tuttauia il più deriua da souerchia humidità, ritenuta nelle vene, o nell'vscita loro: & doue questa ne sia la colpa: rendansi certi i medici che n'hauranno poco honore: & se pur ne l'acquisteranno; non sarà senza lunghezza di tempo, & fatica loro, & della infelice donna: conciosia che malageuolmente cotali vene si riduchino al diseccarsi, & al temperamento loro; il terzo modo auiene, quando la virtù, che manda fuori, detta espulsiua, è gagliarda, & ne spinge via il

souerchio sangue; questa cagione ha riguardo non solamente alla uirtù, ma anchora all'humore: percioche il sangue che ò abonda più, che non vuole, ne ha bisogno la natura, ò che non si conuiene al nutrire de'membri, tra per natura, & tra per grandezza sua ne discende alla matrice; il quarto è, quando la virtù della matrice, che trahe a se, è tanto viua, & forte per alcuna materia, che la habbia riscaldata, che tirando più sangue, che non farebbe di mestieri, muoue vno superfluo flußo menstruale.

L'humore genera la detta infermità; quando, come habbiamo detto, sia ecceßiuo in quantità ò in sostanza, ò in qualità; come la quantità del sangue sia troppo si è contato: da che poi ne viene il male; ma la sostanza sua sarà pessima, oue sia troppo liquido o troppo sottile: percioche suda fuori de' pori delle vene; & non meno produrrà questo accidente la sua qualità, che morda, & ponga: da che la virtù delle vene, che dourebbe ritenere, si fa debile, & male atta.

Il membro, cioè la matrice, ò le parti sue suole essere cagione del presente difetto, & specialmente quando si rompe alcuna vena, ò cotilidone per peso faticoso della donna, & maßimamente oue la leuatrice in dare aiuto fa male il suo vfficio: percioche le sciocche traggono alcuna fiata insieme con la creatura la secondina attaccata

cata

cata anchora alla matrice, senza ispettare che il cotilidoni siano secchi, quanto fa bisogno: onde si rompono a uiua forza, & si seperano dalle parti delle vene della matrice, & pare, & che questo infelice accidente auenga spesso: percioche si ueggono molte donne, le quali poi che hanno partorito; terminano miseramente, oltre a ciò molte fiate sono mossi di souerchio da piaghe, fissure, hemorrhoidi, simiglianti mali, che sogliono accadere alla matrice.

I segni, per i quali conosciamo le cagioni dette si traggono da que luoghi, da che vengono le cagioni, percioche o si togliono dalle cose, che sono fuori del corpo, o nel corpo.

Oue il male nasca da cose, che siano fuori del corpo; il medico come philosopho acuto, & prudente se ne auederà; senza che & la donna ne saprà rendere in parte la ragione, se saranno dentro sì, che la natura sia quella, che mandi fuora il sangue; cesserà il flusso; quando quella se ne serà deliberata, se la virtù sarà debole; il flusso menstruale durerà lungo tempo, sarà acquoso, & di brutto colore, il medesimo auerrà oue la uirtù sia gagliarda a spingere: & qualhora proceda da troppa abondanza di sangue; il corpo istesso nel mostrerà: percioche la faccia sarà coperta di vene di sangue ripiene, tutto il corpo grasso, & le vene grosse: oltre che la uita sua ce ne certificherà, tacciamo il colore, si come quel-

lo, che da ogn'uno è noto, che ne corpi cotali, è rosso, & così si moua dalle sostanze del sangue, apertamente conosceremo: percioche, se sarà sottile, & acquoso prima gli occhi ne hauranno la proua, poi nel suo vscire non si sentirà caldo, ne mordente: & in contrario se per la sua mala qualità sarà acuto; n'vscirà velocemente, senza alcuno mordimento, ma riscalda la bocca della matrice, & difficilmente si puo ritenere, & percioche le qualità sono quattro da quale proceda, & come veder si possa il colore istesso nel farà manifesto.

Ma essendo nella matrice o nelle parti sue, si come se alcuna vena fosse rotta; il sangue verrebbe molto, & subito: se per piaga si andassero rodendo; vscirebbe a poco a poco, come fece, non senza dolore: & se piu le arterie che le vene; il sangue sarebbe piu sottile, piu chiaro, & piu caldo, uerrebbe anche con maggiore empito, & con minore distanza di tempo alcuna uolta s'apprenderebbe, & vscirebbe appreso in pezzi, doue venisse dalle vene del collo della matrice; si manifestarebbe a questo che ad vscire non serue ne ordine, ne tempo, & l'accompagna alle uolte grauezza & dolore di testa & queste si chiama hemorrhoide: &, quando si vedesse appresso il collo, o la bocca della natura; non è malageuole il sentirlo toccando, & tanto sia detto, in quanto appartiene a segni: sì che verremo a guarirlo comin-

ciando

ciando dalle prime cagioni, donde deriua.

Ma, prima che a questo procediamo; douete sapere, che non bisogna fermare ogni flusso, anchora che sia souerchio: perciochè quello, che uiene ogni mese alle volte corre in tanta copia, che è troppo: e tuttauia non si deue serrare: anzi vogliono i piu famosi medici, che si lasci vscire, fino che si veda la donna scolorita, senza potersi ne mouere, ne sostentarsi se non malageuolmente, egli è il vero che qualunque hora corresse piu copiosamente, & con maggiore empito, che non si richiedesse: sarebbe necessario di alquanto raffrenarlo.

Ma, se fosse continuo, o la maggior patte del tempo, & in piu quantità, che non sarebbe bisogno; egli è da considerare, se il flusso è tale, che senza alcun timore l'huomo habbia tempo d'andarlo frenando regolatamente: e se porta pericolo, non lo fermando quanto piu tosto si puo.

Hora quando il male conceda, che si curi con ragione & con modo; egli bisogna farlo col mezzo di sei cose, l'una è, che si habbia ad ordinare la dieta, che deue osseruare la donna: la seconda digerire l'humore, ilquale cagione è del souerchio corso: la terza euacuarlo: la quarta volgerlo dalla uia presa: la quinta confortare il fegato; perciochè in ciascun flusso cosi fatto, ilquale si prolunghi; e s'indebolisce, la sesta è di toglier uia le cagioni, ciascuna per se, & co-

si

ſi donaremo ſanità alla donna.

La dieta, che deue tenerſi, non ſolamente conſiſte nel mangiare, & nel bere; ma nell'aere, nel quale eßa dimora: nel mouimento, & nella quiete del corpo nel dormire, & nel veggiare, nelle paßioni dell'animo, & nell'eßere troppo ripieno, ò uoto il corpo.

Però ciaſcuna donna, che patiſce ſouerchio corſo de menſtrui, deue guardarſi dall'aere, che commoua gli humori, & gli volga le parti fuori del corpo, ſi che l'aere caldo, ſi come quello che moue, & ſimilmente il freddo oltre miſura, deuono eßere fuggiti, perche l'habitatione di lei ſarà in aere temperato, o che tragga alquanto al fred do & al ſecco.

Inquanto appartiene al mouimento del corpo, intendiamo: che la donna ſtia quieta, & in riposo: conciosia cosa che il mouerſi le ſia di troppa noia cagione, nondimeno il fregare delle braccie, & delle ſpalle, & legare ſtrettamente alcuna uolta, è molto conueneuole: percioche torce l'humore dal camino preſo, fallo parimenti vna ventoſa grande appiccata ſotto le mammelle: laquale, accioche tiri piu a ſe; pongauiſi ſopra alcun pannicello bagnato, che verà ad inſpeßire l'aere, & di ciò ne è auenuto ad alcuni coſi bene, che in una hora ne hanno fermato il corſo.

Del dormire, & vegghiare ſuo vogliamo, che, quando nel principio le ſopraniene il menſtruo;

non

non dorma troppo: perciocbe tira dentro l'humore corrente, si che all'hora molto meglio il ueggiare, si come quello, che opera il contrario, ma in processo di tempo eßendo già diminuito, ma inuiato a quel luogo il sangue, il sonno è ottimo: perciocbe acquieta gli humori, frena la loro acutezza, & conforta la uirtù, quindi il dimorate in luoghi oscuri è al lungo andare non meno utile, che prima si foße l'aere chiaro, & tranquillo.

Le passioni dell'animo debbono esser tutte rimosse alla donna: perciocbe l'ira, il timore, la speranza, l'amore souerchio, commouono, & nuocono: tuttauia l'allegrezza, & la speranza pressa honestamente giouano, & aiutano.

Dell'essere il corpo ripieno, ò noto sappiate, che nel principio del male il mangiare, & il bere poco è gioueuole molto: perciocbe la natura è sforzata dal bisogno a diuidere in piu parti quello, che ò come superfluo ne cacciaua fuori, ò non curantesi non riteneua, appresso è necessario, non che vtile, il conseruare lubrico il ventre: acciocbe per la durezza dello sterco mouendouisi il corpo non ui conuenga ritenere il fiato, & per forza spingerlo fuori, il quale atto non meno incitarebbe il sangue ad vscire, che voi cercasti discaricarui il ventre, esso si conserua lubrico oco' cibi, o con cristieri piaceuoli: ma non con que' suppositorij chiamati al presente in piu

par-

particulare: che hanno questa speciale uirtù di fare spingere a forza.

Nel mangiare, & nel bere habbiasi questo riguardo, che al flusso, inquanto flusso, si conuengono cose, che inspissiscano il sangue, & il rendano stittico serrando l'aperture delle vene, & confortino la matrice. Et perciò il bere, & il mangiare de' cibi stittici, che habbiano dello acetoso, & del tenace, è ottima medicina.

Si che il latte, in cui sia estinto alcun ferro non ruginoso è sommamente commendato: similmente il milio, & il panico cotti in brodo fatto di piedi di uitello con un poco di sumach, & d'agresta.

Tutto quello, che si mangia, ò si beue sia freddo: il vino del tutto sia vietato: ma in luogo di quello colgasi acqua aciaiata con alquanto siropo di acetosità di cedro, o di ribes, o di cotogni, ò simiglianti: nondimeno, quando la uirtù fosse tanto debile, che dal vino si hauesse speranza di douerla fare forte; diasene, ma sia grosso, & misto con acqua aciaiata, o con decottione di sumach, & di bacche di mirto.

Et, doue alla donna venisse voglia di mangiare frutti; sianle conceduti pomi granati garbi, peri non ben maturi, nespoli, mori, castagne cotte con la seconda scorza, & con quella mangiare, & pomi cotogni, ma di tutti in poca quantità,

rà questa è la dieta, che si conuiene ad ogni qualità di flusso generalmente: hora veniamo alla particolare:

DOVETE sapere uoi donne, che tutto il gouerno vostro nella dieta ha da opporsi alla propria cagione, che u'ha condotte all'infermarui del souerchio corso de' menstrui. La onde, se il male haurà origine da calidità; eleggeteui lo aere, ch'habbia del freddo: se da humidità; che habbia dello secco, & così discorrere nell'altre parti della dieta. Ma ne cibi specialmente la lente cotta con aceto, le portulache, il latte acetoso cotto, il pane d'orzo, le cauli due uolte cotte, i peri garbi, i nespoli, i pomi granati, l'agreste, i berberi, & simiglianti sono molto laudate: appresso le lasagne senza sale fatte il giorno dauanti, & cotali altre cose saranno ottime; oue la infirmità habbia principio da calidità: ma, se ne l'hauesse da frigidità vaglìono molto i cibi, e che riscaldano, & ingrossano; come sono il latte cotto, i sugoli di farina di formento, la faua franta cotta con canella, il riso, & la mentha, il cui succo beuuto con uino ferma il flusso del uentre, il uino è buono negro, & grosso: & le carni, quali sono quelle delle pernici arrostite.

Et se deriuasse da acutezza di sangue; cibi conueneuoli sono la lattuca, le zucche, il formaggio fresco, le carni viscose; come sono i piedi de gli animali, la portulaca mostra di esser singolar

rime-

rimedio, & la piantagine; della quale discorrendo alcun medico dice, che di tutti gli altri semplici è la migliore & che non ha pari, anzi soggiugne, che in cristieri, & beuuta ferma alcuna fiata del tutto il flusso del sangue, laqual cosa fa etiandio l'vna & l'altra con solida oltre a ciò sono conueneuoli molto le gelatie fatte di piedi di animali con uino di pomi granati; o agresta il bere sia acqua ferrata, & l'acqua, in cui sia cotto dragaganto, & il latte acetoso, o concio, come è detto auanti, & sopra ogni altra cosa guardisi da mangiare o bere cosa calda o che possa riscaldare: ma sia sempre ogni uiuanda fredda.

Et, qualunqne uolta la uirtù fusse debile a ritenere; egli è di bisogno confortarla con cibi stittici, ma non sempre freddi, anzi alcuna uolta caldi, secondo che sentirete disposta al caldo, ò al freddo la matrice.

Hora, se tutto il corpo fosse stanco, & debile, & conseguentemente la uirtù, che hanno i membri di ritenere; impongono li megliori medici, che la donna si mangi di quelle cose, che prestamente si digeriscono, & confortano; si come è il rosso dell'ouo, l'acqua fatta di carne, laquale sia acconcia con sumach, & con altra acqua, doue sia cotta acetosa: &, se vi fosse alcuna mala dispositione calida; varrà tanto, quanto al rimanente, beua uino d'vno anno, cioè fatto di quell'anno, grosso, & dolce, fuggasi il vecchio,

&

& sottile: percioche è acuto.

Et, qualhora il sangue sia liquido, & acquoso; conuiene preparare viuande, che habbiano del grosso, & del secco; quale veggiamo il riso, il miglio, i cibi di pasta ordinati con coriandri, spodio, coralli, & alquanto, ma poco garofalo; il vino eleggasi negro, garbo, grosso, & se per altro non si disdicesse; inacquato con decottione di mastice.

Doue alcuna vena fosse rotta per caduta, ò per qualche percossa, ò rosione; egli fa di mestiero mangiare cose acetose garbe, che raffreddano, & ingrossano il sangue: come sono i pomi granati, la lente biscotta, il ribes, i peri, i cotogni, i sumach, i berberi: le carni condite con amido, zucchero, attreplici, lattuca, & portulache; il pane sia secco, & infuso in agresta, ò in vino di pomi granati, o in aceto; & questo cotanto hauer detto ci basti intorno a cibi.

Si che venendo alle medicine ci dobbiamo ricordare, che auanti si è auertito di non douere ogni flusso, benche superfluo fermarsi; nondimeno dicemmo, che si douea hauer riguardo al corpo, se fosse debile più, che non hauesse di bisogno: conciosia cosa che in cosi fatto accidente se non in tutto, almeno in parte conueniße frenare il corso del male: perche sentono li medici, che il salaßo; oue non si temesse di graue debolezza, in corpo sanguigno massimamente, è delle miglio

vi cose del mondo: il quale piace ad alcuni in amendune le basiliche, & ad altri da quella del lato destro, ma voi medici, siate attenti, & riguardate, se col sangue sia mescolato altro humore: però che, oue ciò fosse; sarebbe di necessità leuarne quello: & poi trarne il sangue, porre ventose alle mammelle, fare fregagioni alle spalle, & legature alle braccia.

Vogliono appresso, che il sangue si habbia da tirare alla parte opposita; si che, come habbiamo mostrato, salaßarete prima la basilica del lato destto, & ne trarrete alquanto di sangue: & questo fate ogni dì per tre giorni; acciochè la natura venga col salasso continuo, & in poca quantità a mutare il sangue di là, onde vsciua: ma, quando con quest'arte non si fermaße il menstruo; vi confortiamo ad aprire le vene del naso con alcuno argomento; & questa è opera mirabile in fermarlo.

A questi aggiungono vn terzo precetto, il quale sopra ogni altra medicina è necessario: & si è il porre alcuna ventosa grande sopra il fegato, & alcuna altra sopra la milza: perciochè non solo vi riuolgerà il sangue alla ventosa, ma fermerassi anchora dirimpetto al luogo, onde correua: & sappiate che non bisogna tenerleui troppo, & massimamente se dubitaste non il sangue rimaso al fegato generasse alcuna malitia:

però,

però, oue esso, & lo stomacho sia indisposto, non douete appiccarui ventose: conciosia cosa che sentireste perciò nascerne apostema; si che è meglio reiterare più volte questo seruigio, che farlo vna sola per lunga pezza.

Ma vn altro auertimento teneteui a memoria, & habbiatelo per certo, che tirare il sangue ad alcuna parte vicina alla matrice è delle migliori medicine, che siano: come sarebbe ad inuitare le hemorrhoidi con le sanguisughe: ma qual hora niuno delli raccontati precetti operasse, & che il sangue si facesse acuto, & sottile per la cholera; conuiene prima digerirlo con siropi, che habbiano virtù di ingrossare quello, & la cholera insieme: dipoi euacuarla; i siropi ordininsi tali, quale è il seguente.

Pigliate vna oncia di siropo di endiuia, & vna di siropo di mirto: vna di acqua di piantagine, & parimenti di portulaca, & di endiuia; meschiate tutto insieme, & tepido il porgete la mattina d'vna hora auanti giorno alla donna.

Ouero togliete mezza oncia di siropo di succo di piantagine, mezzo di siropo di succo d'acetosa, & mezzo di siropo rosato di rose secche: vna di acqua, ò di decottione, che sempre è aßai megliore di acetosa, vna di acqua di piantagine, & vna di acqua di portulaca: lequali cose insieme miste date a chi ne ha di bisogno al-

l'hora detta per cinque, o sei, o sette giorni: alla fine de' quali pigli la seguente medicina.

Habbiate due dramme di semenza di piantagine, & parimenti di seme di acetosa, & di portulaca, due dramme & mezza di mirobalani citrini, vna di seme di cotogni, vna di coralli rossi, & vna di seme di rose rosse; & cuocete ogni cosa in tanta acqua, quanta vedrete conuenirsi, fino che la metà se ne sia andata; l'altra metà colate, & spremete le materie agramente, poi le gettate via; nell'acqua colata dissoluete tre dramme di elettuario rosato di Mesue, due di buono reubarbaro, & due scropoli di boloarmeno; il reubarbaro, & il boloarmeno fate in poluere, & la componete con l'acqua, & con lo elettuario, facendone beueraggio, ilquale togliete vna hora auanti giorno.

In altro modo ne potrete ordinare vno, ilquale ne caccierà di corpo la cholera, & purgherà il sangue: & è, che pigliate vno pugno di fiori di boragine, vno di fiori di buglossa, & vno di rose rosse: mezza oncia di scorze di mirobalani citrini, & vna dramma di seme di piantagine, lequali tutte bollite in acqua di endiuia tanto, che la metà sia consumata; dipoi la colate secondo che habbiamo mostrato dauanti, dissoluendoui appresso cinque dramme di fiore di cassia, vna di elettuario di succo di rose, quattro scropoli di elettuario di dattili, vna dramma di reubarba-

ro

ro fino & tre grani di ſpica; fate in poluere il reu barbaro, & la ſpica, & la meſchiate con le coſe dette, facendone vn beueraggio, ilquale ſia dolce con mezza oncia di ſiropo violato, & porgetelo alla donna, vna hora auanti giorno: poi dorma ſino al dì; & quando ſi ſaranno paſſate cinque hore cominciando da quella, in che ella ne l'haurà pigliata beua il ſeguente.

Empiete vna buona ſcutella di acqua d'orzo, nella quale diſſoluete vna oncia di zucchero; & diſciolto il beua, che lauerà, & rinfreſcherà ottimamente.

Queſte medicine ſono ottime: percioche euacuano premendo, & diſeccando benignamente & ſenza moleſtia, & fanno gagliarda la virtù di ritenere, laquale ſouente diuenta debile, & laſſa; & per opera habbiamo veduto, che tre dramme fino a mezza oncia di mirobalani citrini date con acqua di piantagine, di aßenzo, & con alquanto ſiropo roſato è mirabile a purgare il ſangue dalla cholera: ma, doue foſſe liquido per la cholera, che foſſe ſottile, il vomito è coſa marauiglioſa.

Et, quando il male veniſſe da liquidità di phlegma; ſarebbe buono oue conoſceſte li mirobalani chebuli non douer eßere ſofficienti; euacuarla con turbith, ilquale però non ſia concio col gengeuo; accioche tragga la phlegma più ſottile: & quì vogliamo, che ſappiate, che non è

bene pigliare medicine, che ſtittichino auanti, che vi ſiate purgate.

Ilche come fatto haurete, coſi diſponeteui ad vſare & dentro, & di fuori medicamenti, che diſecchino, & ſtringano: la cui natura ſia calida, o frigida & alquanto odoriferi per confortamento della matrice, ò d'altro membro.

Se la cholera ſarà cagione del fluſſo; pigliate ſaudali, roſe ſecche, mirto, ſpodio, & corno di ceruo, ilquale ſenza comparatione gioua bruſciato, parimenti la ſcoria del ferro, & poluerizato tutto inſieme, ò parte beuece con ſiropo roſato & con acque di piantagine, di roſe, & ſimiglianti.

Se la phlegma produceſſe il male; ponete in ſiropo di mentha con acqua di aſſenzo comino bruſtolato, maſtice, ſpica, ſquinanto, incenſo, & cotali coſe.

Affermano alcuni medici Arabi, che tutti i ceagoli poluerizati, & maſſimamente quello di lepore dati con miſura cominciando prima da mezza dramma, & a poco, a poco ſeguendo fino ad vna, preſi con alcuna acqua, ò ſiropo ſono delle più efficaci medicine, che ſiano al mondo.

Fannoſi bagni vtili molto al propoſto difetto procedente da phlegma; quale è il ſeguente: cogliete vn pugno d'aſſenzo, vno di ſpica, & uno di mentha: mezza oncia di foglie di mirto, &

mez-

mezza di noci di cipresso: lequali mettete à bollire in acqua piouana fino, che la terza parte sia consumata; lasciate quasi del tutto raffreddare: poi vi sedete dentro fino all'vmbilico, percioche fermerà in poche volte il corso.

Ma venendo da cholera, toglicte vn pugno egualmente di foglie di pero, di foglie di quercia, & di prune, mezza oncia di fiori, & mezza di foglie di pomo granato con altrotante bacche di mirto, & di sumach; bollite tutto in acqua piouana fino, che la terza parte si sia dileguata; & all'hora vi aggiugnete vn poco di aceto, & da capo fate bollire tanto, che vi paia assai; sedeteui entro secondo, che di sopra habbiamo detto; & vscite quindi vi potete a guisa d'empiastro legarui sopra il ventre, & le reni le cose cotte.

Oue li empiastri haueste ad vsare; trouarete più che altro gioueuole, quello, che comporre si suole con sterco di montone, farina di formento, melle, & spica, essendone la phlegma cagione; ma venendo da cholera, con bacche di mirto, boloarmeno, poluere di pietra hematite, charabe, & altre: altre giouerà il seguente suppositorio.

Trouate vgual parte di fiori, di pomi granati, galla, incenso, acatia, alume di rocca, & terra sigillata: lequali poluerizate incorporate con sterco di asino, & succo di piantagine, ò vi-

no garbo, & fatto ſuppoſitorio vi mettete nella natura.

Lo ſterco d'aſino freſco per ſe ſolo, & con altro accompagnato è valoroſiſſimo vſato in ſuffumigi, o in ſuppoſitorio; & dicono alcuni, che non ſi potrebbe dire, quanto vaglia peſto con noci bruſtolate, & anchora eſſe peſte con vino garbo ſono perfette, quando ſiano ſuppoſte.

Trouano molte eſſer migliorate con alcuna epithima, bagnando tela in ſucchi; quale è quello di piantagine, di mentha, & di amendune le conſolide con vn poco di aceto tenendola dinanzi, & dietro: & per bocca vſano queſta compoſitione.

Habbiate mezza dramma di ſcorze di pomo granato mezza di radici ſecche di conſolida maggiore, mezza di ſpica, mezza di incenſo, & parimenti di maſtice, due di perle, vna vgualmente di caralli roſſi, di giacinthi, di amenduni i been, di ſpodio, & di ſeme di roſe roſſe: & acciochè queſte coſe ageuolmente inſieme ſi compongano; mezza di dragaganto, & mezza di gomma arabica; lequali fatte in poluere in forma d'elettuario riducete con zucchero, ò con ſiropo di mirto, ò di mentha.

Oltre a queſto vedeſi manifeſtamente, che lo elettuario fatto di ſcoria di ferro, ma bene, & diligentemente, conforta la virtù, & rimoue la liquidezza del ſangue; ſimilmente egli ſi compone

pone alcun difetto con zucchero rosato, diagraganto, & diamargariton, ilquale è marauiglioso, & in cotale accidente giouerà più, che altro torre alcuna volta vna dramma di theriaca noua, o di requie con vino negro, o con acqua di piantagine.

Ma percioche egli è manifesto, che questa specie di menstruo il più afflige le Donne, si che non sarà disdiceuole, se alquanto ci distenderemo, facendo non come hanno scritto molti, liquali solamente sotto questa maniera sonosi scriuendo ristretti: ma narraremo più rimedij, che a ciò varranno sommamente.

Però dicono alcuni, che, se per sette giorni continui pigliarà la Donna il seguente medicamento nel fare del dì; ne haurà vtilità grandissima. Onde vno scropolo di bolo armeno con quattro di philonio persico, & tutto composto tolga, che è cosa segreta, & esperimentata.

Similmente mescoli due oncie di millefoglio cõ vna dramma di zucchero finissimo, & beua per sette dì ogni mattina nell'aurora, che ne seguiranno mirabili effetti; il primo ha riguardo, oue il corso de' menstrui deriui da phlegma, & il secondo da cholera.

In questo tempo fanno alcuna fomentatione, la quale ha virtù di fermare il soprabondante menstruo: tale è questo. Togliano mezzo pugno di rose rosse, & parimente di sumach, foglie

di

di piantagine, fiori di pomi granati, hipochisti-de, foglie, & noci di cipresso, pestino tutto alquanto, poi le bollano in pari quantità di acqua, & di aceto fino, che il terzo se ne sia dileguato; così bagnano in questa decottione vna spunga, laquale ben spremuta pongono sul pettenecchio, & su le reni; laqual opera voi farete tre, o quattro volte: dopo lequali vngeteui con la seguente vntione.

Meschiate con vn'oncia di olio rosato, & vna di olio di mirto, vna dramma di boloarmeno, & parimenti vna di sangue di drago, & di acatia, mezza di gomma arabica, & mezza di dragaganto, & vno scropolo di seme di rose rosse; pestate ogni cosa da gli oglij in fuori fino, che sia diuenuta poluere minuta, laquale mista con oglij, & alquanto di cera ne componete vnguento, del quale vi vngete il pettenecchio, & le parti circonstanti.

Et, se vi piace con la decottione narrata, o con quella, che segue ui potete bagnare; però togliete tutte le cose quiui dette, & le fate bollire in acqua ferrata tanto, che la terza parte sia consumata, nelquale tepida sedete fino all'vmbilico: percioche è megliore del mondo a restringere; alche somiglia questo linimento.

Habbiate cinque oncie di acqua rosa vno bianco di ouo ben battuto, vna oncia di olio rosato, vna dramma di bolo armeno, vna di sangue di

drago,

drago, & vna di terra ſigillata; queſte ſpecie pol uerizate minutamente, & le meſcolate con l'acqua roſa, col bianco dell'ouo, & con l'olio roſato; dipoi bagnateui entro pezze di ſottile tela & parte ne mettete ſu le reni, & parte alle parti vergognoſe.

Vi ſarà ageuole oltre i bagni, & l'altre prouiſioni moſtrate vſare alcuno elettuario, quale è queſto. Pigliate ſei dramme di conſerua uecchia di roſe, ſei di cotognata fatta con zucchero ſenza ſpecie, & ſei di triaſandali, due ſcropoli di coralli roſſi, due di coriandri preparati, & due di corno di ceruo arſo, mezza dramma di ſeme di piantagine, & parimenti di ſeme di portulaca; riducete in poluere quelle coſe, che ſon buone da riduruiſi, & col rimanente, & con tanto ſiropo roſato, che ſia aßai ne fate elettuario, delquale ne pigliarete mattina, & ſera auanti mangiare tanto, quanto è vna caſtagna.

Nel fare del giorno potete ſeguire una poluere in coſi fatta guiſa compoſta. Peſtate minutamente vna dramma per parte di carabe, coralli roſſi, & di coriandri preparati, & beuete della poluere vno ſcropolo per volta con vino garbo.

Ogni cinque giorni togliono alcune certa compoſitione fatta in forma di pilole in queſta maniera. Fanno in poluere due dramme di trochiſci di terra ſigillata, & altrotanto bolo armeno preparato; laquale impaſtano con ſiropo

roſato,

rosato, & ne fanno dieci pilole; cinque ne pigliano hora auanti il dì, & quiui a cinque giorni togliono le altre.

In iscambio delle dette se ne trangugiano cinque fatte con due scropoli di pilole di bdellio, che operano miracolosamente.

Prendono alcune da due dramme fino a mezza oncia della seguente mistura, laquale si fa con due oncie di cotognata tale, quale habbiamo di sopra nominata, & mezza di conserua di rose vecchia, quattro scropoli di coralli, due di trochisci di carabe, & vgualmente di terra sigillata, mezzo di spodio, & mezza di pietra hematite, & con miua di cotogni, o rob di ribes ne fanno compositione; & è cosa marauigliosa vsandola.

Et similmente questa tragea, laquale si compone con quattro scropoli di specie diacameron, mezza dramma di bolo armeno, vno scropolo per specie di mastice, rasura d'auolio, & coralli rossi, & tanto zucchero, quanto si richiede.

Beuono altre questa compositione. Meschiano due oncie di succo di piantagine con vna di zucchero, & vna dramma di mucilagine di dragagãto, & vna gomma arabica: poi le distemperano con acqua, doue sia cotta piantagine; & l'vsano felicemente.

Il succo pur di piantagine caldo con alcuna mucilagine soffiato nella matrice è cosi buono, che

non

non ha pari. Simile di virtù è il latte cotto con alcun ferro fuocato, & poi con scoria di ferro, seme di piantagine, & zucchero rosato insieme mescolato: perciochè è vna di quelle confettioni, che più che altra vale in cosi fatto accidente.

Per opera hanno veduto certi medici, che i trochisci di spodio con camphora frenano il troppo correre de' menstrui.

Ma aggiungono, che chi toglie vna dramma per specie di terra sigillata, bolo armeno, alume di rocca, galla, & sangue di drago, due grani di camphora, & mezzo scropolo di gallia, & in poluere le dissolua con siropo di mirto, & ne beua, può esser certissima, che in brieue guarirà.

Il che haurà, seguendo queste pilole, lequali si formano con eguale quantità di dragaganto arrostito, cupole di gianda, incenso, & opio con tanto siropo di mirto, che sia assai, sono marauigliose, & pigliasene vna dramma per volta.

Afferma vn Arabo de più famosi medici, che ci habbiano, che quelle cappe marine, che ci si recano i pellegrini da San Giacomo di Galitia, arse, & poluerizate, & beuute con acqua di sumach, di cotogni, & di dattili hanno singolare virtù di fermare i menstrui, & prendansene due dramme.

Il succo di cinque foglio tolto al peso d'vna dram-

dramma con due di athanasia la mattina con alquanto di acqua piouana & altro tanto la sera chiude la via a'menstrui.

Ma delle medicine che fuori del corpo vengono in vso, sono primieramente suppositorij tali, quale è quello, che segue. Trouate pari quantità di litargirio, dragaganto, fiori di pomi granati, bolo armeno, terra sigillata, & antimonio, & l'inuolgete in lana succida bagnata in acqua di mirto; appresso vi mettete al suo luogo tenendolaui tutta notte, & la mattina vegnente sentirete grandissimo miglioramento.

Poneteui anche lana, in cui sia inuolta pari parte di galle acerbe, fiori di pomi granati, alume di rocca, reubarbaro, bacche di mirto, sauina, succo di herba chiamata barba hircina, coda di cauallo, che è pur vn'altra herba così detta, grani d'agresta, carta abbrusciata, sandali bianchi, scorze d'incenso, scorze di pomo granato, terra sigillata, scoria di ferro, & coriandri preparati; fermerannosi senza fallo.

Tritate pure scoria, o squamme di ferro in sottile poluere, & fatele bollire in pari quantità di aceto, & di acqua rosa fino, che siano del tutto andati in fumo; pigliate poi la poluere delle squamme con altro tanta poluere di carta brusciata, corno di ceruo arso, & tanta poluere di scorze di gianda, che pesi, quanto tutte l'altre cose insieme: lequale incorporate con succo di pian-

piantagine; di che vna parte vi supponete con lana: de l'altra con bianco di ouo, & aceto stemperato fatene epithima su le reni, & al pettenecchio; che ne haurete sanità in breuissimo spatio di tempo.

Tale sarà, se farete suppositorio di vguale quãtità di sangue di drago, bolo armeno, coralli, incenso, gomma arabica opio & pietra hematite componendo con succo di piantagine, & athanasia.

Et qual hora supponete, o mangiarete in fritelle la seguente compositione; si fermeranno: pigliate radici di consolida maggiore, bolo armeno, sangue di drago pietra hematite, & mastice tanto, che siano di peso eguale; meschiate tutto insieme con chiaro di ouo, & ne fate suppositorio, o fritelle, come più vi piace.

Ouero pesate vna lira di succo di piantagine, due dramme di mucilagine di dragaganto, & parimente di gomma arabica, & meschiatele insieme; vna parte di ciò vi mettete cõ lana, o altro ingegno, ne la natura, & l'altra beuete.

Può il medico ordinare bagni, ne quali segga la donna, con barba hircina, o di becco coda di cauallo fiori di pomi granati, rose, mirto, galla, & simiglianti semplici.

Scriue vno, che vedendo niuna medicina potere raffrenare il corso de' menstrui; fece vno cristiero nella matrice con succo di arnoglossa, & impose alla donna, che ne beuesse con tanto

zuc-

zucchero, che nel rendeße dolce; & cosi sì deliberò.

Hanno prouato molti, che due dramme di coagolo di capretto, ò di ceruo, ò di vitello poluerizato con acqua; doue siano stati cotti pomi cotogni, hanno occulta virtù di fermare ogni specie di menstruo; & il medesimo affermano dell'arnoglossa.

Vogliono anchora, che, se ponete alle reni, al pettenecchio, & alle parti circonstanti pezze bagnate in acqua fredda, nella quale siano state cotte cose stittiche con alquanto di aceto; siano ottime a questa infermità, mutandole spesse uolte.

Fate, se fia di bisogno, alcun suppositorio, quale è questo. Togliete caligine dura di forno, & mescolatela con succo di barba hircina, vua acerba, carta abbrusciata sandali, & geßo; & inuolto in lana vi mettete sotto, & tenetelaui tutta notte.

Pigliate etiandio bombascio, & bagnatelo in succo di arnoglossa, ò di consolida maggiore: poi vi spargete sopra poluere di trochisci di carabe, & supponete.

Fasi vno argomento con colophonia, camphora, squamma di ferro, & tanto succo di solatro, che sia assai ad impastarlo; appresso con lana si suppone, o con bombascio.

Vsauano alcune gentildonne vn cristiero cosi fatto;

fatto; habbiate tre oncie di succo di fagiolaria, & due di succo di piantagine, vna di gesso, & vn quarto per specie di athanasia, boloarmeno, sangue di drago, & mumia; & ne fate cristiero nella matrice.

Altre cauano succo delle artiche, & tre, ò quattro fiate, che con alcun ingegno nel spingono nella natura, fermano il menstruo ottimamente.

Altre fanno mumia in poluere, & con bombascio, o lana la suppongono; in tanto che per opera si conosce in poche hore fermarsi.

Oue vedeste i cristieri giouare; sentirete mirabile il seguente. Togliete due oncie di succo di verga pastore, vna & mezza di decottione di scorze di pomi granati, di cime di mirto, di noci di cipresso, di fiori di pomi granati, di galla, & di rose vgualmente; & tepido il facete.

Et douete sapere, che egli è vfficio di medico accorto il mescolare in cosi fatto seruigio cose uiscose buone da fermare il sangue; tali sono il draganto, la gomma arabica, & simili.

Seguono certi medici moderni li suffumigi; quale è questo. Trouano vngie di mula, & poste su carboni ardenti ne fanno riceuere il fumo, ilquale stagna il sangue; ma rende la donna sterile per vn mese, nel che potete comprendere la virtù delle cose.

Bollite anche in acqua piouana, o di cisterna vguale quantità di fiori di pomi granati, bac-

che di mirto, cupule di gianda, scorze di castagna, rose, foglie di sorbe, di pero, & di nespoli, corrigiola, piantagine, & altre cosi fatte maniere: & bolendo ne riceuete il fumo con alcuna canna; & doppo questo sedeteui entro per vna buona pezza: quindi vscita teneteui alle reni, & al pettinecchio vna sponga, o lana bagnata, & poi spremuta in detta decottione; finalmente tratene l'herbe cotte, & ben peste, & calde ne fate empiastro.

Oltre à ciò mettete in alcuno pignato nouo poluere di consolida minore, suole vecchie di scarpe, panno biauo, o scarlatto; & posto sul fuoco riceuetene il fumo, ilquale impedisce l'vscita dei souerchi menstrui.

Sostenne questa malatia vna gentildonna Milanese ben due anni: laqual doppo le purgationi ordinate da suoi medici si fece il linimento, che segue; prese meza lira di succo di piantagine, due oncie di succo di arnoglossa, una & meza di succo di sempreuiua, vna di pietra hematite, una di bolo armeno, vna di sangue di drago, sei dramme di terra sigillata, meza oncia di licio, & meza di hipoquistide, cinque dramme di acatia, quattro di carabe, & tre oncie di cupole; di gianda, di noci di cipresso, & di fiori di pomi granati per specie Tutte queste cose ridusse in poluere & con bianco d'ouo, & alquanto aceto ne compose il linimento, nel qual bagnaua due pezze, l'vna poneua dinanzi

al

al pettenecchio, l'altra dirietro; nel verno voglio no i più, che siano adoperate calde, & nella State fredde, o tepide: la donna guarì ottimamente, & bene; & benche siano per noi scritti molti, & varij suppositorij buoni à ciò; nondimeno intendiamo di recitaruene alcuni, liquali vi sarà carissimo hauere vditi: & perciò habbiate parti vguali di mumia, sangue di drago, & opio; temperateli con latte di donna, & fatene suppositorio, ilquale s'oppone ad ogni specie di souerchio menstruo.

Il succo di piantagine per alcun modo mandato nella natura ferma, & cura la presente infermità, doue niuna altra medicina faccia profitto.

Alcuno altro si compone in questa guisa; pestate minutamente con succo di piantagine vna dramma di alume scagliolo, & altrotanto di acatia, medolla di galle, & incenso poluerizato; dipoi meschiate tutto con quattro rossi di oui cotti; quando hauete ad vsare questa compositione, inuolgetela in lana bagnata in olio rosato, & supponetelaui; & sappiate, che tutti i suppositorij si deuono spingere nella natura fino alla bocca della matrice, & di forma esser simili ad vn deto lungo della mano.

Sono prouate le seguenti pilole, lequali fermano ogni gran flusso di menstruo, togliendone tre, mattina, & sera per volta; queste voi formarete con pari quantità di trochisci di carabe, di trochisci di terra sigillata, & di spodio

con succo di arnoglossa.

Certe donne fannosi tortelli di calendula con vn'ouo, & ne mangiano la mattina; perche esse guariscono in breuissimo spatio di tempo, & bene.

Altre ne fanno con enula, liquali sono di tanta efficacia, che in pochi giorni curano ogni gran male di superfluo menstruo.

Alcune procacciano di hauere vna lepore piccola, & posto in alcun vase la brusciano in vn forno; della poluere ne beuono con vino, & guariscone.

Altre togliono in due oncie, o tre di succo di piantagine vna dramma di coralli rossi fatti in poluere, & senza cenare altrimenti se ne vanno a dormire, in guisa che la mattina seguente s'auedono il corso loro essere cessato.

Veggonsi altre vsare, quando pur la sera vanno a dormire senza cena; siropo di mirto con acqua di piantagine; laquale opera in breue lor rende sanità.

Et chi il crederebbe? bagnansi alcune femine le piante de' piedi la sera, quando vanno a letto, & subitamente migliorano: il che operano con questo argomento; hanno mezza oncia di succo di piantagine, mezza di succo di solatro, & mezza di succo di sempreuiua vna dramma, & mezza di coralli rossi, & parimenti di incenso, & mastice, due scropoli di coriandri preparati, & altro-

altrotanto di seme di rose rosse, mezza dramma di seme di iusquiamo bianco, & mezza di scorze di radici di mandragora, mezza oncia del più forte aceto, che trouare si possa; di queste specie tutte quelle, che si possono fare in poluere, fannosi, & poscia insieme ogni cosa mescolasi: & qualhora lor è bisogno d'adoperare, bagnansene le piante de' piedi.

Chiudonsi le strade a menstrui in pochissimi giorni con lo seguente rimedio. Cogliete di quelle pellicine, che sono dentro da' gusci d'oui: ouero di quelle, che sono ne gusci di nocciuole seluatiche, & intorno alli semi loro: poluerizatele sottilissimamente, & pigliatene vna dramma con vino.

Similmente quelle pelli, che si veggono, ò negli oui o d'intorno a polli piccoli, quando nascono fatto in poluere, & beuute impediscono il sangue del menstruo.

Appresso la poluere di corno di ceruo, di radici, ò di seme di nimphea, la cenere di rane verdi, & la radice di verbasco hanno proprietà di guarire questo male.

Queste molte cose raccontate, lequali paranno ad alcuni superflue, habbiamo fatte a coloro massimamente, che hanno vaghezza di sapere la virtù delle cose, & ciò, che da gli antichi, & moderni medici è stato scritto conuenirsi alla presente materia; laqual fatica sappiamo se

non da altri, dalle giouani donne douere eßere tenuta cara: lequali auisiamo douerci hauere per iscusati; se intorno a questa specie di souerchio menstruo nato da liquidità d'humori saremo stati più lunghi, che peranentura non si richiederebbe, hauendo esse riguardo, che, quando non tutte le narrate medicine habbiano da giouare ad ogni qualità di corso menstruale; il piu vedranno conuenirsi & per natura manifesta, & occulta: senza che quasi sempre viene il male dalla presente cagione, & doue alcuna cosa propria a ciascuna specie non si fosse per noi dimostrata; a quelle scoprirui di voglia m'apparecchio, in cosi fatta guisa incominciando.

Qual'hora il sangue fosse tanto copioso, che per ciò ne seguisse questo flußo; il salasso della vena basilica fatto doppo l'hauere lenito il ventre opera marauigliosamente: egli è il vero, che al medico fa di mestieri considerare la uirtù della donna; appresso questo faccia vsare legature, ventose, & empiastri, & il seguente modo è commendato molto.

Trouate quattro oncie di boloarmeno, di rose, bacche di mirto, & fiori di pomi granati per specie: lequali pestate quanto potete il più; quindi l'incorporate, & meschiate con acqua rosa, bianchi di oui, & un poco di aceto.

Sono alcuni, liquali fanno stare la donna in acqua fredda quasi fino all'vmbilico: ma conuiene

uiene essere accorto, & prudente: percioche se non a giouane età, & a gagliarda male si richiederebbe: & perciò il medico deue essere molto aueduto, & cauto.

Il sangue oue fosse acquoso sì, che ne nascesse continuo menstruo; sono alcuni di questo sentimento, che il prouocare dell'vrina, & del sudore sia vtile molto con decottione calda di assaro, & di apio, ò di simiglianti cose: dipoi il coprirsi bene in letto con panni: & come la donna sarà sudata; così si faccia sciugare fregando leggiermente: ma la mattina, & la sera auanti cena fregbisi con alcun panno ruuido, liniendole poscia il corpo con acqua di melle, & vsando empiastri, che habbiano forza di diseccare: quali sono quelli, che si compongono per gli hidropici Si che i cibi, & le medicine saranno desiccanti: poi adoperare il dragaganto, la gomma arabica, & cotali altre.

Se il souerchio menstruo deriuasse da tutto il corpo, & da'membri; salassateui dalla vena basilica, purgateui, & confortate i membri, & spetialmente il fegato con medicamenti stittici, come di sopra leggendo potrete vedere.

Simile sarà alle dette dauanti, quando per difficultà di parto, ò per rottura di vene fatta da percossa, ò da caduta ne soprabondano i menstrui; ma in questo accidente studiate diligentemente di riuolgere il sangue dal corso preso col

ſalaßo della vena baſilica; nel rimanente procedete nella maniera moſtrata con medicine atte a ſtringere, ſaldare, & ſtitticare i luoghi aperti vſando empiaſtri, bagni, epithime ſuppoſitorij, & ſimili: & ſopra tutte l'altre è marauiglioſa coſa il ſucco d'arnogloßa.

Et vogliamo farui ſapere, che qualhora ſiano rotte vene grandi; dobbiate meſcolare col ſucco di quella ſemplici fortemente ſtittici: ſi come ſono fiori di pomi granati, acatia, barba di becco, galle immature, & cotali: ma, ſe ſaranno rotte vene piccole; baſterà l'arnogloſſa con aloe, terra ſigillata, & altre tali; delle quali comporrete ſuppoſitorij, empiaſtri, & ſimili medicine.

Fanno alcuni medici più toſto moderni, che antichi cauare ſangue da quella vena baſilica, laqual è nella mano tra il deto anulare, & l'auricolare; appreſſo impongono alla donna, che vſi ſpeße volte alcuni trochiſci di carabe, liquali eſſi diſcriuono coſi.

Trouate due dramme, & mezza di rabe, & altrotanto di gomma d'hedera, o di gomma arabica vna di fiori di pomi granati, di hipochiſtide, & di acatia, mezza di apio, & parimenti di opio: di che componetene trochiſci d'vna dramma, & mezza l'vno con ſucco di pomi cotogni, o di peri, o di neſpoli, o di piantagine, o di ſolatro; & pigliatene in poluere fatti con ſiropo di

agreſta.

agresta, o di pomi cotogni, o di sumach, o di mirto, ouero con la decottione di alcuna di queste cose, percioche giouano ad ogni specie di flusso menstruale nato da calidità, parimenti a' flussi di ventre procedente da cosi fatta cagione, & al vomito: ma prima egli bisogna purgare da ogni immonditie il corpo.

Et quantunque alle volte conoscete questa abondanza di sangue eßere fatta da corrodimento o da qualche piaga; hauete a curarla in due modi, l'vno purgando la materia, che rode, l'altro confortando, & stitticando con cose, che habbiano virtù di astergere, quale è la decottione dell'acqua d'orzo, & del zucchero con mastice, spica, incenso, arnogloßa: & simiglianti, che faranno mirabile opera.

Dice vn grandissimo medico, che se vi farete alcun cristiero nella matrice doue sentiate consumarui con succo di piantagine, di borsa pastore, & di acqua di endiuia; ne rihaurete in breue la sanità.

Ordina vno altro non men famoso medico che il nominato vno suppositorio, ilquale salda ottimamente; & da lui cosi è descritto. Poluerizate di quelle pietre del forno, che per lo souerchio fuoco si spezzano, & altrotanto acatia, & hipochisti de, & l'impastate con acqua, in cui siano cotte galle non mature.

Doue il soprabondante sangue si mouesse da hemor-

hemorrhoidi nate nella matrice; la prima cosa, che operare douete, sia mitigare il dolore, percioche ciascuna donna, che da questo accidente è afflitta; sente inestimabile noia.

Et perciò impongono coloro, che nella arte sono asperti, che egli non si disdica il trarre sangue alcuna volta leggiermente dalla vena basilica, & adoperare, sì, che la donna segga in acqua calda, doue sia cotto seme di lino: della qual impongono che se ne faccia anche cristiero: le quali cose diminuiranno in grandissima parte il dolore.

Il che fatto, attendete a medicare con cose, che constringano, quale è questo suppositorio. Pigliate vguale parte di gomma arabica, amida, galle non mature & alume di rocca, vn pochetto di opio, & tanto succo di barba di becco, che sia aßai a comporlo.

Ma sappiate che colui commette grauissimo errore: ilquale attende solamente a fermare il sangue con medicine, che brusciano, come perauentura fa il suppositorio mostrato, percioche la matrice è membro neruoso: ma in loro vece è dibisogno vsar alcuna vntione piaceuole & vtile.

Queste sono le cure, che seruare si debbono al corso de' menstrui superflui: delle quali crediamo hauer pienamente ragionato: & se cosa alcuna ci resta a dire, laquale poßa porgere giouamento leggendo sarà il raccogliere brieuemente de i più famosi medici, a giudicio però de' saui scrittori,

medi-

medicamenti semplici, & composti: liquali in questo capitolo habbiamo descritti.

Adunque tutti questi hanno da ritenere virtù in se di confortare, & stitticare le vene della matrice, & la matrice istessa; tali sono l'acatia, gli alchechengi, lo alume di rocca brusciato, l'athanasia di Nicolò col succo di piantagine: la bistorta, & la fomentatione, che si suole fare con quella, il boloarmeno, le castagne, l'herba detta coda cauallina, i corni di ceruo brusciati, il comino vsato con l'aceto, i pomi cotogni, i coagoli di capretto, di lepore, & di vitello, la consolida maggiore, il corallo, il coriandro, la hepatica, il philonio persico di Mesue, la galla, il gesso, la gomma arabica, le ghiande, i pomi granati il carabe, la lente, il licio, le perle, il mastice, la mentha, il mille foglio, il mirto, le more, la mumia, la nimphea, le noci, tre delle quali mangiate mattina, & sera fermano ogni qualità di menstruo: similmente il suppositorio fatto della lor scorza brusciata, & della cenere con uino, l'incenso, l'orobo, gli oui cotti in aceto con la pelle loro, i grani di pino, le pilole di bdellio, le portulache, la quercia, le rose, la raggia, il sangue di drago, la sempreuiua, il solatro, il sumach, le squamme di ferro, lo spodio, lo sterco di capra, & massimamente di quelle, che stanno su le montagne: il quale pesto, & supposto con incenso non lascia correre il sangue menstruale: il medesimo opera lo

sterco

ſterco di pecora ſpargendolo ſu le ceneri calde con alcuni carboni ardenti, & riceuendone il fumo l'uno dì per l'altro: perciochè è vno de maggiori, & più forti ſuffumigi, che per alcuna donna ſia ſtato giamai prouato; lo ſpico con aceto ha la medeſima virtù, la tripbera di Phenone ſcritta da Meſue, i trochiſci di terra ſigillata, i trochiſci di carabe, la vernice, la verga paſtore, il vitriolo bruſciato con carta bruſciata, il maſtice, la pietra hematite, & il ſucco di piantagine, & di hipochiſtide ſuppoſto.

Le humidità della matrice chiamate menſtrui bianchi, & biancure come guarire ſi poſſano. Cap. XX.

QVeſte humidità ſono chiamate da alcuni medici ſcolamento, non altrimenti che ſi faccia il fluſſo dello ſperma dell'huomo: onde hauendo eſſi queſto riguardo dicono, che tale è il fluſſo bianco delle Donne, quale è lo ſcolamento de gli huomini: ma egli auiene alcuna volta, che eſſo ne venga giallo, alle volte ſimile alla rugine del ferro, & alle volte di altro colore: ma il più bianco; le cagioni de' fluſſi gialli ò eruginoſi ſono il fegato più caldo, che non ſarebbe di biſogno: & le vene ſue, lequali ſiano caldiſſi-

dissime, essendo etiandio debile la virtù del digerire.

Ma i bianchi sogliono procedere da tre cose più, che da altro dallo stomacho, & dal fegato, dalla testa, & dalla matrice: lo stomacho & il fegato massimamente destano questo male, quando esso in generare il sangue s'indebolisce in guisa, che il sangue prodotto non sia cotto, & tale, quale si conuerrebbe, ma ne venga acquoso alla matrice.

Ma, quantunque volte la testa moue il flusso; sarà per indigestione, o per vapori leuati al capo, o del ceruello, oue si conuertono in acqua, la quale discende per la nuca fino alla matrice; & quindi esce, & si vacua; & di ciò ne sarete certe, quando sentiate alcuna grauezza di testa prima, che soprauenga il male, & la conosciate manifestamente discenderui giù dalla parte di dietro dal collo.

Quando la matrice sia cagione di ciò per via di indigestione, cioè, che essa non digerisca bene il suo proprio nutrimento; e si muta in humidità, lequali la natura ne spinge fuora; & di questo ne è segno, che sempre vi trouate la matrice humida senza sentirne alcuna noia nel rimanente corpo ò in alcuno membro questa specie di flusso è molto dannosa: perciochè le più volte impedisce lo ingrauidare della Donna: prima perciochè corrompe lo sperma dell'huomo:

mo, dipoi percioche il rende lubrico, & non lo ritiene, finalmente percioche essa non ha forza di stringere, & tenere in se lo sperma quiui sospinto

Per laqual cosa lo accorto medico deue curare il presente accidente secondo, che egli conoscerà essere conueneuole: conoscerallo chiaramente tra per gli segni detti, & tra per lo colore loro: conciosia cosa che, se sarà partecipe del rosso giallo, ruginoso, ò altro colore; si vedrà con gli occhi manifestamente: ma sono chiamate biancure, & menstrui bianchi: percioche quasi sempre sono misti con phlegma.

Però, doue fossero rossigni; ottimo rimedio è il salassare della vena basilica per tre mesi vna volta per mese: dipoi mutare la mala complessione del sangue, & fortificare il fegato, ilquale di ciò è colpa: acciochè il sangue che viene da quello, diuenga buono da notrire, & non ad essere immonditie, che poi dalla natura siano cacciate fuori del corpo: & percioche rarissime volte questi flussi sono misti con sangue; voi non ne haurete à curaruene tanto, quanto vogliamo, che facciate, se saranno tinti di giallo, o puramente bianchi; la onde osseruate questi precetti.

Prima che habbiate ad alleggiare i membri; dipoi cuocere l'humore, che ha generato il male: appresso euacuarlo sradicandolo: quindi confortа-

fortare i membri, hauendo a mente di accrescere forza alla matrice in cuocere il nutrimento suo.

Adunque, se questo flußo, come il più suole auenire, sarà del tutto bianco, che verrà a trarre origine dalla phlegma; prima vi conuiene lenire il ventre, & alleggiare le vie communi ripiene, & occupate, dipoi digerire quindi euacuare la copia dell'humore phlegmatico.

Lenite il ventre, & alleggiate le vie communi con la seguente medicina. Togliete sei dramme di elettuario di sebesten lenitiuo, vna & mezza di medolla di cartamo; meschiate tutto insieme, & fatene vn boccone con melle rosato; ilquale tranguгiate la mattina seguente nello spuntare del giorno. Il dì seguente beuerete lo infrascritto siropo ilqual è ottimo a digerire quella, & a confortare la testa, & lo stomacho, dalli quali deriua questa humidità.

Pigliate mezza oncia di siropo di betonica, mezza di siropo di due radici, & mezza di melle rosato colato, vna di acqua di betonica, di saluia, & di finocchio per ciascuna: questo siropo continuate sette mattine, & l'ottaua togliete la presente medicina.

Habbiate mezza oncia di diarob con turbith: ilquale dißoluete con acqua, doue stano cotti capeluenere, saluia, hißopo, & betonica, & beuete la mattina appreßo.

Quan-

Quando il fegato faccia questa infirmità, che darà segno di cholera; pigliate alcuna medicinetta cosi fatta. Trate vna oncia di cassia, due dramme di mirobalani citrini minutamente poluerizati, & insieme misti ne componete alcun pastelletto con zucchero, & toglietelo; altri danno la seguente.

Fate cinque pilole con due scropoli di pilole aggregatiue, & vno di agarico trochiscato, lequali pigliate di vn hora auanti il giorno; la mattina appresso togliete questo siropo.

Pesate mezza oncia di siropo di succo di acetosa, & parimenti di siropo rosato fatto di rose secche, di siropo di mirto, & di melle rosato colato, vna di acqua di piantagine, & altrotanto di acetosa, & di endiuia; ilquale siropo continuate per sette dì.

Et in iscambio del detto, habbiate sei dramme di siropo di eupatorio, & sei di melle rosato colato due di siropo d'endiuia, vna oncia di acqua d'assenzo, & similmente di capeluenere, & di radicchio.

Compiuti i siropi douete pigliare qualche medicina, laquale euacui la cholera; tale sarà questa.

Meschiate sei dramme di elettuario chiamato diacatholicon: vna & mezza di elettuario di succo di rose, vna di buono reubarbaro, vna & mezza di mirobalani citrini, liquali fate in poluere,

uere, & il reubarbaro altresi, & con gli elettuarij la stemperate in tanta decottione commune di fiori, & frutti, che sia assai: laquale beuetela la mattina per tempo

Ouero la seguente. Cogliete mezzo pugno per parte di fiori di boragine, di buglossa, & di melissa, mezza oncia di vua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, otto sebesten; dieci giuggiole, mezzo pugno di assenzo, & vno scropolo di spica, laquale non ci vogliono alcuni dicendo, che essa ha virtù di aprire le strade à gli humori, doue in contrario cerchiamo di serrarle; questa specie cuocete in tanta acqua, che vi paia conueneuole, fino, che la metà sia consumata; colatela poi, & in vno bicchiero dissoluetecinque dramme dell'elettuario diacatholicon, vna & mezza di elettuario diaphinicon, & due di elettuario indo maggiore con tanto zucchero, ò mele rosato colato, che la vi faccia dolce. Beuete, & cinque hore doppo pigliate questo beueraggio.

Ilquale componete con sei oncie di brodo di pollo, ò di castrato, ò di vitello, mezza di zucchero rosso, & beuetelo caldo.

V n'altra medicina vsano certi medici, liquali ne hanno acquistata somma laude: & così la descriuono. Rifate cinque pilole, o sette di mezza dramma di pilole inde, & di due scropoli di aggregatiue, & tranguggiatele.

Se la testa fosse incolpata di questo difetto; oltre a quello, che habbiamo di sopra mostrato, oue venga da phlegma, cominciate in questa guisa.

Pesate vno scropolo di pilole fetide, & vno di pilole cochie, & con due di hiera riformate cinque pilole, lequali pigliate la sera doppo cena due hore; il secondo giorno nel fare del dì beuete il siropo, che viene appresso, ò altro cosi fatto.

Meschiate mezza oncia di siropo di stecados, & vgualmente di melle rosato colato, & di ossimelle semplice con vna per parte di acqua di betonica, di melissa, & di buglossa; dopo che lo haurete preso cinque, o sette giorni trangugiate vna mattina due hore auanti il dì queste pilole.

Componete insieme vna dramma di pilole cochie, fetide, & di agarico trochiscato per ciascuna maniera con siropo di stecade, & fatene cinque.

Et, poiche haurete purgato il capo; vngeteui la nuca con olio di costo la sera, quindi andate a dormire, & nella parte dauanti sotto la commissura coronale spargeteui alcuna poluere, quale è la seguente.

Questa fate di mezza dramma egualmente di scorze d'incenso, mastice, sandaraca, stecade arabico, cubebe, & rose secche; laquale vi pettinate dalla testa la mattina seguente; ma non

ve

ve ne ponete se non quella per volta, che comporterà la testa.

Dall'altra parte oue veggiate la matrice essere cagione del male; prima douete pigliare pilole, quali sono queste.

Le quali componete con mezza dramma di pilole fetide, vno scropolo di specie, di che si fa lo elettuario detto benedetta: & formatene cinque, il giorno appresso beuete vno siropo simile allo infrascritto.

Mescolate con vna oncia di acqua di artemisia vna di melissa, & vna di adianto, mezza di siropo di artemisia, & parimenti di melle rosato colato, & di ossimelle semplice; toglietelo alla hora di siropi: & poi che haurete compiuto di pigliarlo per cinque mattine ò sette; tranguggiate queste pilole; lequali fate con vno scropolo egualmente di pilole fetide, aggregatiue, & poluere con che si compone lo elettuario benedetta, & un grano & mezzo di diagridio, & partitelo in cinque, ò sette parti.

Se li menstrui, ò humidità bianche trarranno al negro, o liuido, o in altro modo oscuro: sarà manifestissimo segno quelle nascere da melancholia: & questo flusso è il peggiore di tutti gli altri in tanto, che non douete essere ne pigre, ne lente ad opporgliui; onde tolga la donna la medicina, che segue.

Fate con zucchero vn boccone di vna oncia di

elettuario chiamato diasena lenitiuo, & due drã-me di mirobalani indi ridotti in poluere; la mattina, che viene beua vn così fatto siropo.

Metta mezza oncia di siropo di Sapor Re con mezza di siropo di epithimo, mezza di siropo di lupoli, & mezza di melle rosato colato vna per specie di acqua di melissa, & buglossa, & di lupoli; quelli tolga sette mattine, & l'ottaua beua cotale medicina.

Habbiate mezza oncia dell'elettuario diasena lenitiuo, vna dramma & mezza di mirobalani indi poluerizate due dramme di confettione Hamech, & gli dissoluete in acqua, nella quale siano cotti i fiori & i frutti cordiali con due dramme di polipodio, & due di follicoli di sena; & la beuete due hore auanti il giorno.

Trouiamo alcuni medici assai antichi, le cui pedate ne seguono in tutto i più moderni, il cui volere intorno alla presente materia è stato scritto per noi dauanti; però sia bene, che, poi che la intentione nostra, è di raccontare le opinioni de' medici sopra ciascuna cura, di che al presente habbiamo a parlare; ne essponiamo alcuna altra non del tutto differente, ma tale, che a ciascuna gentildonna sia caro l'hauerla letta: per laqual cosa in questa guisa ne insegna vn famoso medico.

Et, percioche gli humori, che recano di queste infirmità, il più vengono da indigestione, &

sono

sono phlegmatici & viscosi in maniera, che manifestamente l'huomo comprende quasi sempre lo stomacho essere ripieno di cotali materie; & perciò imponiamo, che, prima che alcun siropo si porga alla Donna, che de' flussi matricali è inferma; euacui leggiermente l humore, che la turba lo stomacho, & doue essa sia disposta, & la materia preparata ad vscire; niuna migliore operatione vsare può, che il vomito, ilquale rimouendo il corso solito euacuerà.

Ma, se l'humore non fusse tale, che ageuolmente per vomito si potesse spinger fuora; commendiamo sopra ogni altra medicina le pilole elephangine, delle quali intendiamo, che ne trangugi vna dramma auanti che siropi si disponga.

Laudiamo etiandio il comporre sei dramme di hiera semplice in elettuario, & farne alcun boccone con zucchero; l'vna di queste medicine come haurà tolta; così ordiniamo al medico che vada considerando l'humore, che si dee purgare.

Questo qualhora sarà liquido, & corrente; il sentirà la Donna vscire acuto, & pungente, ò non, se sentirà pungere, & dolere; vsi il seguente siropo ò altro simile.

Pigli vna oncia di melle rosato, mezza di siropo di fumoterre, due di acqua di piantagine, & parimente di aßenzo: & continuilo fino, che l'humore sia digerito: mà, se non pungerà, ne da-

va dolore alcuno, egli ci piace sommamente cotale siropo.

Togliete vna oncia di melle rosato vna di siropo di mentha, due di acqua di mentha, & due di acqua di assenzo; ouero di decottione di squinanto, spica, & bacche di mirto, perciothe non accadono cose, che habbiano forza di sottigliare, & di incidere l'humore grosso: & perciò, se cuoceste lo squinanto, la spica, & le bacche di mirto in acqua aciaiata; sarebbero delle migliori medicine del mondo.

Ma, qualunque volta l'humore sia viscoso, & nuoca; noi non ne seguitaressimo altro che il seguente. Habbiate sei dramme di ossimelle semplice, & altro tanto melle rosato: due dramme di siropo di sticados con vna oncia per specie di acqua di melissa, di artemisia, & di prassio; vi potete meschiare canella fina, o galanga, o altro cotale odorifero, & vtile.

Et, se oltre alla viscosità sarà di colore fosco, liquido, & simile altro, che partecipi di melancholia; a nostro giudicio conuerebbesi alcun altro, quale è il seguente magistrale.

Cogliete vn pugno di melissa di prassio, di matricaria, & di asaro per parte, vna oncia di radici di enula, mezzo pugno di leuistico, & mezzo di scolopendria, mezza oncia di elettuario detto blacta bizantia, & similmente di calamo aromatico, & di aniso: cuocete tutto in tanta

acqua,

acqua, che vi paia aßai: poi colatela, & fatene siroppo con melle ò zucchero, & vn poco di aceto squillitico; appresso vi dißoluete entro due grani di muschio, & due di ambra, di questo beuetene tre mattine, ò cinque per tempo due oncie miste con acqua, ò decottione di melissa, scolopendria, calamento, ruta, & tali, che sentirete opportune.

Quando haurete fornito di pigliare i siropi, & vedrete per quelli essere digesto l'humore, a che intendete, se esso sarà freddo, & liquido; euacuatelo così.

Habbiate vna dramma di ottimo turbith, & vna di agarico, sei di mirobalani chebuli in polue re, mezza di spica, & mezza di squinanto, & infondetele in acqua di assenzo, & di melißa: ma, se anche sarà acuto; aggiugnete nell'infusione acqua di piantagine, & di fumoterre, & quiui le lasciate dodeci hore: poi collatele, & nell'acqua colata dißoluete mezza oncia di fiore di cassia, due dramme di elettuario benedetta semplice, & vna oncia di melle rosato: & se non bastassero queste: poneteui mezza dramma di elettuario indo mag giore: & così pigliate questa beuanda alla hora conueneuole della meditina.

Et, se voi dubitaste di non poterla beuere per debolezza di stomacho; fateui comporre pilole delle specie, con che si fa elettuario benedetta, & incorporatele con melle rosato; & quando fosse

anchora acuto, non sarebbe sconueneuole aggiugnerui mirobalani chebuli polmerizati con vno poco di reubarbaro.

Ma, doue l humore fosse viscoso; vogliamo, che poniate il turbith, ò l'agarico in acqua, nella quale sia cotto acoro, stecade, melissa, & matricaria con alquanto di ossimelle squillitico, & di gengeuo; percioche saranno vie più efficaci a gli humori grossi; & quì ci piace di ricordarui, che egli è alcuna volta neceßario reiterare, & i siropi, & le medicine due & tre volte.

Fatte queste purgationi, se potrete riuolgere dal corso preso gli humori col vomito; fatelo con aiuto proprio, che le sarà di grandissimo giouamento; & se vi farete fregare le braccia, le mani, la testa, & pettinarui; migliorarete molto.

Poiche haurete compiuti tutti questi ordini; vogliamo, che ad vna hora mondifichiate la matrice, & riduciate i membri, che à quello mandano le materie, nel suo pristino stato, seruendoui di confetti, elettuari, & cotali altre maniere conuenienti al male; tra lequali reputiamo ottima vna dramma di buona theriaca, ò dè mitridato con vno scropolo di tripbera magna; appreßo questa gli elettuarij detti diambra, diamusco, diamargariton procedendo auanti; se l'humore haueße qualche acutezza col zucchero rosato, & il condito di buglossa, & altri tali.

Et prima che vegniate a diseccare, & a mettere nella matrice cose, che facciano cotale effetto; vi commettiamo, che la dobbiate mondificare in questa guisa.

Se l'humore è liquido, acuto, & pungente; douete cominciare ad ordinare cristieri tali, quali è l'acqua di zucchero, & di melle: & essendo la acutezza, & puntura troppo graue; varrà sommamente l'acqua d'orzo, & il siero di latte di capra: ma, quando fosse grosso, & viscoso; fateluuì con la decottione di prassio, & di ireos, & se di mezza sostanza; è mirabile l'acqua, oue sia cotto melle, & semola, ò remolo, che sia detta: ma più efficacemente opererà, che altri, vna zucca seluatica fresca, & forata, il cui foro sia di olio di giglio ripieno; laqual lasciate tutto vn dì, & vna notte in luogo caldo in guisa, che tiri a se tutto l'olio: il che veduto, spremete. & colate l'olio, & l'humore che ne vscirà, & cosi caldo ne fate cristiero nella matrice.

Sogliono alcuna volta i medici mondificarla con suppositorij composti di materie conueneuoli: percioche, qual hora l'humore sia grosso; fanno legare vna dramma di mithridato, ò mezza in alcuna pezza sottile, & impongono alla donna, che la si supponga, quando va a dormire, lasciandola quiui tutta notte, che fa marauiglioso effetto: il medesimo adopera la theriaca, & la triphera vecchia.

Doue l'humore sia di mezza sostanza, inuolgete bombascio in termentina & supponeteloui; conciosia cosa che purghi ottimamente la matrice: laqual cosa fa etiandio il succo di mercorella, & noi habbiamo vedute alcune delle sue foglie trite, & legate in vna pezza sottile & rara purgarla più, che altra cosa da fetidi, & puzolenti humori, che quiui scendono.

Inuolgete pur bombascio in melle, & uel ponete nella natura.

Et, se oltre à ciò sarà acuto, & pungente: mescolate con le foglie di mercorella, fumottere uerde, se ne haurete il destro: ò le mettete, quando hauere non ne poteste: nel suo succo, o nella decottione, & poi nella pezza le vi sopponete.

Le foglie del lapatio acuto trite, & concie in alcuna pezza secondo, che habbiamo detto di quelle della mercorella, faranno la medesima operatione, & alle volte non sarebbe male cambiare il suppositorio in cristiero, che lauasse la matrice, quale è il seguente.

Meschiate sei oncie di acqua di melle con due di melle rosato colato, & con lo ingegno perciò fatto nel mandare dentro; questi suppositorij, & cristieri andrete vsando fino, che conoscerete quelle essere purgata: il che ui fia manifesto a quella hora, che supponendo l'vno, o l'altro sentirete alcuno dolore, doue eßendo purgata, non vi daranno alcuna noia, o poca.

Hora,

Hora, come comprenderete per lo segno mostrato la matrice essere netta, & monda; sicuramente vsarete le medicine, che fermino il corso de gli humori: si come sono bagni di alume di rocca, cristieri, suppositorij suffumigi, elettuarij, & mille altri modi, che nel precedente capitolo per noi sono stati scritti, liquali recitare al presente sarebbe vn transcriuere, & ricordare quello, che pur dianzi hauete vdito: ma cotanto vi vogliamo dire, che li cristieri fatti di cose stitiche, & che habbiano virtù di fermare il flußo sono delle migliori medicine, che siano, tali sono quelli fatti di squinanto, galla fiori di pomi granati, mirto, noce di cipresso, spica, & simiglianti, che habbiano riguardo alla qualità dell'humore calido, ò freddo.

Ma ritornando alla intentione nostra, doppo le purgationi pigliate mezza oncia di specie, con che si compone il diamargariton, vna di zucchero buglossato, mezza di zucchero rosato, & tanta miua aromatica di cotogni, che basti a farne confettione, laquale vsando trouarete valorosa più, che altra: & questa sarà, doue la materia sia mediocre, ma putrida: percioche, quando la conosceste grossa, & viscosa; haurete ad aggiugnerui le specie del confetto pliris arcoticon: & oue melancholica; delle scorze di cedro, & del legno aloe insieme con seta cruda tagliata.

Et in cosi fatta materia fassi alcuno elettuario, ilquale gioua ad ingrauidare, ogni uolta che limpedimento venga dalla presente infermità: percioche consuma il flusso, & conforta la matrice: ilqual è. Che togliate vna dramma egualmente di canella fina garofali galanga, legno aloe, & gengeuo, mezza per parte di blacta bizantia zaffrano noce moscata, spica rose rosse, cardamomo, mace pepe lungo, trochisci di rose sandali citrini, seta cruda tagliata, & ambra, & quattro grani di muschio: queste maniere di speciarie riducete in poluere & con zucchero bianco disfatto in quattro oncie di siropo rosato componete lo elettuario, del quale pigliatene da tre dramme fino a mezza oncia con uino, che sia odorifero. Doue la materia fosse calda molto, & acuta, non sarebbe se non bene aggiugnere alle dette cose quella quantità di rose, sandali, coriandri, & coralli, che credeste douer essere necessaria.

Trouano alcuni, che a chi che si sia cagione, che offenda la matrice, gioua sommamente il seguente confetto; pigliate vna dramma di coriandri preparati & parimente di seme di acetosa, seme di piantagine, & di seme di agnocasto, mezza di terra sigillata, & cosi di bolo armeno, due specie di che si suole fare lo elettuario chiamato aromatico rosato, una pur di specie, con le quali si compone il diagraganto frigido; lequali tutte mi-

minutamente poluerizate, & con tanto zucchero disfatto in acqua di piantagine, che sia aßai, fate confetto in forma di rotule, lequali siano due dramme l'vna; laquale masticate ogni mattina tre hore auanti desinare, & auanti la cena, sopra laquale beuete vn deto di vino negro garbo in alcuno bicchiero: che ne sarete contentissime.

Se in questa guisa ne vsarete alcuno altro, in breuissimo tempo guarirete; & è questo Pigliate due dramme di gomma arabica, due di dragaganto, & due di amito, & vna di mastice: fatele sottilmente in poluere, & con ottimo zucchero disfatto in succo di cotogni componetene confettioni.

E cosa prouata, & manifesta, che pigliando mattina, & sera vn boccone del seguente elettuario; cura marauigliosamente ogni qualità di flusso bianco. Poluerizate adunque tante squamme di ferro preparate, che sia tre oncie, due dramme di trochisci di corallo, & con melle, nel quale sia cotto seme d'acetosa fatene elettuario.

Al che vale parimenti il masticare mezza dramma di incenso bianco, & altrotanto bolo armeno, & terra sigillata tutti poluerizati con due chiari di oui freschi; & è cosa mirabile, & segreta facendolo la mattina sei hore auanti mangiare.

Similmente cureraßi senza alcun dubio, se la

donna

donna beuerà quindici dì continui nel fare del giorno quattro oncie di vino negro garbo, nel quale sia più volte estinto aciaio, con mezza dramma di gomma arabica, & mezza di dragaganto poluerizati.

Beua pur con acqua di sanguinaria, & anchora senza mezza dramma fino a due, o tre scropoli della poluere, che segue: laquale si faccia di mezza oncia di boloarmeno preparato mezza dramma di polithrico; due di noce moscata, due scropoli di garofali, & tutte peste insieme meschiate.

A questo farà & la seguente pigliandone vna dramma la mattina nel fare del dì & vna nel tẽpo, che andate a letto disciolta in vino negro garbo. Trouate vna dramma, & mezza vgualmente di pietra hematite, corno di ceruo brusciato, & coralli rossi; poluerizate tutto sottilmẽte, & vsate.

Togliendo pur quella, che viene appresso, ne rihaurete sanità: si che riducete sottilmente in poluere mezza oncia di ossi di dattili, & vna dramma di sangue di drago, & beuetela, come la soprascritta.

O habbiate due oncie di ossi brustolati di grani di pomi granati garbi, & con due dramme di incenso fatene minuta poluere.

Doppo queste cose, o nel medesimo tempo, che le vsarete, se vedrete essere bisogno; fateui bagni, liquali disecchino, & confortino; quale è questo.

Coglie-

Cogliete vn pugno d'aßenzo, & di mentha, scorze di quercia, ma di quelle, che sono piu dẽtro, delle sue foglie, & di rose per ciascuno mezza oncia di squinanto, & mezza di scorze d'incenso, mezzo pugno per parte di cupole di ghianda di foglie di mirto, & di scorzo di pomi granati, vna oncia di alume di rocca: queste cose cuocete in vino; se l'humore sarà großo, & freddo: & se calido; in acqua ferrata: sedeteui entro fino all'vmbilico lauandoui bene dentro, & fuora.

Bagnandone vna spunga, & ponendola più volte attorno alla matrice migliorarete assai: similmente se ve ne farete cristiero, ò suffumigio, riceuendone il fumo per alcuna tauola forata, sotto laquale sia il vase pieno, & sopra quella voi, coprendoui bene in guisa, che il fumo ascenda alla matrice; & se l'acqua, ò il vino si raffredderà: douete porre nel fuoco vna pietra viua ben großa fino, che sia ardente, poi gettarlaui entro, che riscalderà l'acqua, & accrescerà forza di fermare l'humore.

Lauandoui anchora con la seguente decottione dentro, & fuori mattina, & sera guarirete senza alcun fallo: però bollite in due lire di vino negro garbo vna lira di squamma di ferro, fino, che il vino sia consumato alla terza parte; colatelo poi & lauateli; & sappiate, che in quanto per voi si può, douete schifare di non sedere in acqua, ò in altra cosa fredda, & humida:

per-

perciochè i legami della matrice si rallentarebbono, & quella ne verrebbe a basso. Commendansi sommamente i bagni fatti d'acqua salsa, o solfurea, o con herbe, quali sono stecados, fiori di chamemilla rosmarino, & simili che ne bagni auanti descritti habbiamo; considerando sempre alla qualità dell'humore che corre, & in quelli suffocando pietre ardenti; acciochè il fumo peruenga al corpo; è marauigliosa cosa: perciochè disecca molto.

Et, come sarete vscite di cotesti bagni, ò fumi, entrate in letto; & quiui sudate; il che fatto tornateui a bagnare: & tante volte perseuerate quante vi parrà essere opportuno: che giouerà sopra ogni altra cosa a quelle specialmente, che per cagione di phlegma acquoso sono inferme.

Ma tra bagni, ne' quali si segga, è virtuosa l'acqua, oue sono cotte foglie di tamarisco.

Potete parimenti comporre suppositorij con mastice, incenso, noce di cipresso, & squinanto incorporati con succo di bistorta, & supposti, o quale è il seguente.

Poluerizate sottilmente vna dramma di legno aloe, vna di galanga, una di canella fina, & vna di noce moscata: appresso vi spargete sopra alcune gocciole di acqua rosa muschiata; quindi la legate in qualche pezza sottile, & mettetela nella natura: doue stia da vna hora fino a tre,

ſecondo che ſentirete conuenirſi.

Et, ſe vi farà biſogno alcun ſuffumigio; vſate queſto. Habbiate vna dramma di incenſo, vna di noce muſcata, & parimenti di cipero, ſquinanto, & ſeme di agnocaſto, due di laudano: lequali fate in poluere minuta, & la impaſtate, della paſta fatene cotali formette piane, & ponetene vna, quando vi ſia biſogno, ſopra' carboni a riceuerne il fumo, ma in iſcambio di queſte:

Pigliate tre lire di aceto negro fortiſſimo, vna di marcheſita, & mezza di ſcorze di pigna; bollite tutto inſieme, & bollendo ve ne porga il fumo qualche canna forata a cotal ſeruigio fatta.

Oltre a queſto vi ſaranno vtili l'vntioni gli empiaſtri fatti con materie conuenienti al male; ſi come è l'olio di ſpico nardo, di maſtice & ſimiglianti altri, & gli empiaſtri di ſpico nardo, ſpigo celtico, aſſenzo, foglie di giglio, & ſimili, che habbiano virtù di confortare col ſuo odore, & qualità loro, diſtemperate con ſucco di abrotano ò di artemiſia, & tra le vntioni affermano certi moderni medici, che queſta vale oltre modo, vngendone la ſchiena, & tutto il pettenecchio.

Si che togliete vna oncia per parte di ſucco di ſolatro, di ſucco di ſempreuiua, e di ſucco di piantagine, mezza di olio di mirto, olio roſato omphacino, & olio di maſtice per ciaſcuno: una dramma di coralli roſſi, vna di ſeme di roſe,

rosse, & una di seta brusciata, due scropoli di boloarmeno, & parimenti di terra sigillata, & di peli di lepore brusciati: lequali cose tutte poluerizate, & con tanta cera che basti, fatene vntione, che senza comparatione auanza ogni altra di virtù.

Tale è, se bagnate pezze in vna oncia di olio di giglio, vna di olio di spica, & similmēte di olio di costo: lequali spremute appiccate alle inguinaglie, & al pettenecchio.

O trouate mezza oncia di olio di mirto, mezza di olio di cotogni, & mezza di olio di mentha, vno scropulo di trochisci di carabe fatti in poluere & parimenti di spodio, & di squamme di ferro, & con tanta cera bianca, che sia assai, fatte ne vnguento.

Doppo queste medicine veggendo infiniti scriuere alcune cose, lequali hanno occulte virtù di fermare il superfluo flusso de menstrui & bianchi, & rossi; & perciò non reputiamo disdiceuole, che, poiche habbiamo proposto di narrare qual che si sia opinione, & precetti de' migliori medici; soggiugniamo quelle, lequali sentirete essere di grandissimo aiuto a bisogni vostri, vsandole discretamente.

Dicono, che l'herba detta sigillo di santa maria, mangiata verde per tre mattine opera marauigliosamente, & spetialmente nel flusso del sangue acuto.

Simil-

Similmente il corallo fatto in poluere, & beuuto ritiene ogni qualità di menstruo.

Il medesimo adopera la poluere di scorze di oui da quali sia vscito il pollo: conciosia cosa che stringa ottimamente quello.

Contami vna donna, che la poluere fatta di corno di ceruo arso è tale, che quieta, & raffrena qualunque flusso menstruale.

Ma più che altra cosa il ritiene il fiore giallo di nenuphare, & in breuissimo spatio di tempo.

Et appare manifestamente, che l'humore, che stilla delle quercie, beuuto ha tanta virtù di fermarlo, che niuna altra sperienza hauere si potrebbe così fatta: ilche opera la fece che manda fuori, & la radice del nenuphare giallo beuuta con acqua di fiume.

Trouiamo scritto appresso alcun degno, & commendabile huomo, che, se disfacete cola di pelle di vacca in aceto inacquato: & quiui bagnando inuolgiate alcun panno, & il poniate su l'vmbilico sì, che stia attaccato; ferma non il corso della matrice, ma vn fiume, se quindi vscisse; & molti altri ne lo hanno prouato, & hanno veduto essere medicina certissima a cotanto male.

Et mi giurano alcune gentildonne, che lo empiastro fatto di sterco di montone, & posto dauanti, & dopo, pare, che sia vna mano, ohe ne distrugga il male.

In Padoua seguiuano l'acqua di anthera, & di rose bianche fatta a lambico, & beuendola la mattina, si metteuano la sera vn suppositorio composto di rugine di ferro, & la mattina appresso sedeuano in alcun bagno, nelquale fosse bollita squãma di ferro.

Et sono alcune cose, lequali portate al collo, ò tenute addosso dimostrano marauiglioso effetto in simile accidente, si come dicono alcuni della pietra detta corniola, laquale legata in anello d'oro, e portata in deto, ferma il sangue da qual che si sia luogo, che discorra, & massimamente il menstruo, & le hemorrhoidi.

Il diaspro verde, che habbia alcune vene rosse sparse legato in argento, & portato ferma ogni flusso di sangue, non che il menstruo.

Scriuesi, che, se alcuna donna porta addosso cenere di rana maggiore; non vscirà sangue dal corpo di lei, & prendasene argomento da questo che legandola al collo di qualche gallina, & poi quella ammazziate il giorno seguente, non le vscirà sangue da dosso.

Se vi mettete nella natura alquanto di sterco di lepore; ritiene i menstrui, & disecca ardentemente la matrice; laqual cosa fa etiandio lo sterco di asino, riceuendone il fumo.

I fiori delle noci secchi & i fiori di zucca poluerizati stringono cosi bene, come si faccia ciascuna altra specie di medicamento.

Il

Il solatro supposto fa operatione mirabile, & parimenti il succo d'vrtica linito al pettinecchio, & alle parti vicine, & perauentura più che in altri, quando i menstrui siano di qualità frigida.

La cenere di ghiande brusciate stringe, & ferma gli humori, & il sangue, & li disecca, & la acatia composta nella forma d'alcun suppositorio ritiene i menstrui.

La matrice, che si moue' dal suo proprio luogo, con che arte a ritornare ne la habbiamo. Cap. XX.

A Viene alcuna volta, che la matrice si moua dal luogo proprio, & discenda, o ascenda, o pieghi ad vno de' lati: onde ne segue non solamente la sterilità, ma altri noiosi accidenti: percioche, qualhora essa discenda in guisa, che n'esca quasi tutta, & il suo fondo si volta verso la natura, & spetialmente hauendo durata molta fatica a partorire, ò la leuatrice a pena hauendone tratta la creatura, & le secondine; non accade hauer speranza di guarire: percioche sarebbe vana; appresso, quando ò per apostema o per cancaro, o simile infirmità, ne venisse a baßo, ouero andaße all'vna delle parti; non ne racquistare-

te giamai ſanità: laquale, ſe per auentura taluol ta ne rihauete; queſto fia tra perche il male nouellamente è venuto, & che la voſtra età è giouane, & vigoroſa: perche eſſendo coſi noioſa, & piena di pericoli la preſente malatia, giudichiamo opportuno di douerne aprire la via, che quelle donne, a cui fa biſogno, conduca à ſanità.

Però, accioche non cada difficultà alcuna in curarla; hauete da ſapere, che la matrice ſi moue dal ſuo luogo, ò per accidente auenuto da parte, che è fuora di quella, ouero ſi troua in lei; d'altronde ne viene, che dal corpo, quando la donna cade da alto in piedi: per laqual caduta i legami de'nerui, che la ſoſtentauano, ſi rompono in maniera, che eſſa ne diſcende, & viene fuori; ſimilmente, quando foſſe percoſſa ſopra il luogo della matrice; ſi come fanno alcuni mariti beſtiali dando de'calzi, & de'pugni alle donne loro: ſimile effetto ne mena il leuare alcuna volta qualche peſo grauiſſimo: percioche rompe i nerui, che la ſoſtengono: ma, ſe ſedendo in luogo freddo, ò bagnandoui in acqua fredda, o habitando in caſe humide, o ſtando al vento freddo, o vſaſte untioni tali, onde ne ſeguiſſe coſi fatto male; non per rompimento de' legami, ma per loro rallentamento ciò auerebbe, & per debolezza; tale è, ſe per cibi di qualità fredda, o per molti, & lunghi beueraggi cadeſte in cotale accidente: tale, gridando molto, & forte, & vdendo alcun

ſtrepi-

strepitoso suono quale è quello dell'artigliaria, ò del tuono; opera il medesimo il molto sternutire, & il tossire aßai: percioche la matrice mossa per forza è costretta à discendere: appare anche il partorire con fatica, & i graui dolori, che doppo, & all'hora sente la donna essere cagione del cadere suo: similmente, se la creatura è cosi grande, che il suo peso affliga la matrice: & se nasce subitamente, & simiglianti altre cose: ma quello, che le più volte produce questo affanno si è la poca cura, milensaggine, & pazzia delle leuatrici, laquale poco discretamente ne trahe il parto, & la secondina, tirandoli tanto soauemente, che presso che ne tragga insieme con quelli la matrice.

Et, quantunque volta ne scende per difetto del corpo, auiene per humidità, che renda molli, & lenti i legami, che la sostentano: liquali rallentati la matrice per la sua grauezza ne cadde al basso: laqual cosa accade alle volte non solamente per la detta humidità, ma per altre, lequali putrefatte corrompono i nerui: & affermano alcuni medici di hauere vedute donne, a cui era vscita tutta fuori della natura, & alla fine per i nerui fracidi & rotti essere caduta; ne perciò eßer morte, ma viuute molti anni doppo.

Et, percioche le cagioni molte fiate sono occulte, & maßimamente quelle, che sono nel cor-

po: conciosia cosa, che quelle che vengono di fuori, intenderete dalla donna medesima; però quando la matrice discenda, oltre che la sentirete a toccare, ma haurete gran dolore nel pettenecchio, & nelle parti vicine, & spesso con febre; vi faticarete molto nell'andare del corpo, & nello vrinare; il che auerrà all'hora, che la matrice discenderà subitamente: percioche, se ne verrà pian piano; non sarete tanto grauate, & per auentura non sentirete alcun dolore.

Ma, doue essa ne vada à basso riuolta; è accompagnata da spasmo, tremore, & paura senza sapere il perche: & quando non sia riuersata; la leuatrice col deto sentirà il buco rotondo, & in contrario, se riuersata; nol sente.

Se vorrete conoscere, se la matrice sia andata all'vno de' lati; sentirete quella parte essere oltre misura distesa; & benche dall altra habbiate alcun dolore; nondimeno quella vi dorrà fieramente, & alle volte apparrà quiui enfiato, ò cosa simile ad vna palla. & spesso volendo sedere, non potrete se non con difficultà; & sedendo, non haurete a pena forza di leuarui; le leuatrici etiandio assai manifestamente comprenderanno se ò dalla parte destra ò sinistra sia volta la matrice, & se quiui sia apostema, o cancaro, o altra materia, che sospinga quella: del che la donna discreta ne saprà dare alcuno segno.

Oue cerchiate di esser chiaro, se essa ascenda,

& stia suspesa ; vi si farà manifesto pel dolore, & grauezza verso l'vmbilico, ò sopra ; & quiui sente la donna alzarsi non sò che ; onde per tutto ciò ne sopràuengono diuersi noiosi accidenti liquali contaremo nel capitolo, che segue: nelquale si ragiona della suffocatione, che offende le donne per l'atto, che fa la matrice alzandosi : ma questi ci piace di nominare, liquali sono il vomito, & vertigine : & se la matrice fosse ripiena, ò le sue vene, onde ne nasce vn spasmo il conoscerà la leuatrice, & per le dimostrationi dette vi sia noto ; dall'altra parte la donna vel dirà; quando procedesse dall odore di alcuna cosa fetida, o di mala qualità, per laquale si fugisse la matrice : & tanto hauer detto de' segni vogliamo, che ci basti.

La onde venendo alla cura, essa diuideremo in due parti, nella dieta, & nelle medicine, & perciò inquanto appartiene alla dieta, e modo di viuere douete sapere, che in ogni guisa, che la matrice si moua dal loco suo, hauete ad elegger' aere, ilquale habbia del caldo : perciochè il calore della matrice è debile, & il più secco ; siche vi bisogna fuggir' ogni aere freddo, & ventoso di mala qualità, e di cattiuo odore, solo che la matrice non sia discesa allo ingiù : perciochè vi conuerrebbe farla ritornare nel suo stato con fetidi odori, liquali le si debbono auicinare : ma altrimenti qualunque aere cattiuo, & puzzolente commoue la matrice, & la indu-

induce a mouersi dal suo sito, & andare altroue;
adunque guardisi la donna da ciascuno aere fetido, & freddo massimamente, & sia tutta ben coperta: accioche non possa il freddo trappassare a' luoghi matricali: ne debbe anchora accostarsi al naso ne alla bocca odore alcuno, che sia fetido, anzi sempre tenga in mano alcun soaue odore, che le diletti, & alla natura niuno simile le ponga vicino: percioche egli pare, che la matrice habbia cotale virtù di animale, laquale habbia piacere de buoni odori, & noia de' cattiui: onde chiarissimamente vediamo, che essa essendo discesa in giù, & auicinandole qualche fetore; subito si ritrahe al suo luogo, & in contrario, se ascende; porgendo cosa odorifera alla natura, ò puzzolente al naso, & alla bocca, se ne ritorna alla sua stanza.

Ma, se l'aere freddo, & ventoso noce alla matrice; non meno il fa il mouimento della Donna, & lo stare in piedi: percioche egli è necessario, che essa del tutto stia quieta, & a giacere, accioche la matrice possa ritornarsi: & perciò in luogo di essercitio douete farui fregagioni alle spalle, & alle braccia & non alle coscie, ne alle gambe: percioche molto più ne discenderebbe la matrice & non sarebbe altro, che tirare alle parti da basso, & per questo impongono i medici, che la donna si astenga dallo sternutire, & dal tossire, & dalle cose, che gli potrebbono incitare; si come

me la poluere, il fumo, il guardare nel sole, & cota
li altri; commandano etiandio, che, quando le conuiene scaricare il ventre; non voglia premere troppo: conciosia che non altrimenti moua la matrice che faccia lo sterco ad vscire, & tutte queste cose cosi come offendono, quando essa discende; cosi giouano, qualhora ascende.

Non deue anchora riempirsi il ventre troppo più, che non farebbe di mestiero, ma adoperare, che sempre sia lubrico per la ragione mostrata.

Et, perciochè il dormire è vna di quelle cose, che euidentemente humettano il corpo, dal che ne viene la caduta della matrice, o il mouersi dall'uno de lati; però vogliamo, che il lungo sonno fugga, & tutte l'altre cagioni, che rendano humido.

Fugga pur ogni affanno, & ogni melancholia de l'animo, & paura: perciochè niuno è, che non sappia, che il viuer lietamente ò rimoue, ò rende la infermità minore.

Il medesimo diciamo de'cibi, liquali se saranno humidi, ò per natura, ò per accidente; vi porgerano affanno, & noia: similmente se saranno freddi nell'vna o nell'altra maniera: per laqual cosa hauranno alquanto del secco, & saranno facili a digerirsi; quali sono le carni de gli vccelli, che dimorano alle montagne; & queste preparate con alcuna speciaria non molto calida, ma che senta del secco; tali sono i coriandri, le noci moscate, il maoe, & simiglianti: appresso beuete vino negro

inac-

inacquato con acqua piouana, o di quella, in cui si estingue lo aciaio, & nel vero, quando fosse di verno; sarebbe assai conueniente l'acqua di melle in iscambio della piouana, o dell'altra: ma sopra ogni altra cosa vi imponiamo, che lasciate stare l'acqua fredda & le viuande fredde non solo naturalmente, ma accidentalmente: la onde non si disdirebbe rimouere in alcuna parte quella frigidità accidentale, che dalla stagione gli foße recata, & questo sia della dieta.

Quanto alle medicine, commandano i medici, che da qualunque cagione venga questo male, bisogna in prima euacuare l'intestine con alcun cristiero, che linisca, & prouocare l'vrina non con medicine, che la prouochino, ma con quelle, che aiutino la natura inuitando ad vrinare con varij ingegni; si come è cercare, imaginando, di vrinare, quando vede altri orinare, & udendo la caduta dell'acqua con alcun suono, ilquale inuita à ciò fregando, & calcando leggiermente le parti della uesica, percioche in queste maniere, hauendo cotale l'intestine, & la uesica, più ageuole ui sarà rimettere la matrice nel suo luogo naturale, ilquale giace tra la uesica, & le parti uergognose di dietro.

Fatto questo, uogliamo, che la donna dorma, ò stia in letto, & sia il capo suo più baßo, che le anche tanto, che le natiche stiano alte più, che non è tutta la testa, ricogliendo le coscie con le gam-

gambe uerſo le natiche coſi fattamente, che eſſe coſcie eſsendo ricolte in ſe, & aperte, ſi adoperi, che la matrice ritorni dentro, & il modo è.

Che ſtillate ſopra quella parte, che è vſcita, olio roſato ben tepido, ilquale conforterà la matrice oltre miſura, dopo queſto egli vi fa dibiſogno, che d'intorno vi poniate alcuno empiaſtro fatto di ſterco di bue caldo, che profumiate quella con alcuno odore, che putiſca, & ſono alcuni, che vſano le foglie di porro, perche lor ne viene coſi ben fatto, che eſsa riduce al ſuo ſtato di prima; & , percioche quindi ſi parta più toſto; appicano una ventoſa grande all'vmbilico : & oltra a queſto fanno ceroto di galbano, & di ſotto da quello l'acconciano, di queſto pur ne fanno profumo alla matrice, ò di altra materia coſi fatta sì, che la caccia per uiua forza al luogo ſuo.

Ma, quando per niuna maniera detta vi ritornaſſe; pigliate lana carminata diligentemente, & bagnatela nell'olio roſato : poi la tenete appreſſo la matrice vſcita, doppo quella toglietene dell'altra piu groſsa, &, ſe quella foſſe inſiamata; bagnatela in ſucco di acacia : &, ſe non appare alcuna inſiãmatione; mettetela nel vino, nel quale ſia diſciolto qualche materia non odoriſera, ma ſtittícha; quale ſentiamo il laudano & lo incenſo : a fin che lo odore in vece di mandarla al ſuo luogo,

non

non la tiraſſe a ſe: ma pigliate fiori di pomi granati, & cotali altre: ouero bagnate la lana in vino garbo: che ſenza altro adoperare ſarà meglio, & coſi vada la leuatrice ponendo l'vna doppo l'altra ſoauemente calcando, & a poco, a poco; perche la matrice ſi riduca al ſuo luogo.

Al quale ritornata, conueneuole coſa ſarà, che con mano facciate cotal forma di cera ſimile ad vn membro uirile: intorno alla quale riuolgete lana, & infondere in qualche olio calido, ò freddo, che conforti: ſi come è il mirtino, ò quello di maſtice, queſto ſpingete pianamente fino all'ultima bocca della matrice, & per auentura non ſarà male ſpargerui prima ſopra poluere fatta di fiori di pomi granati, ò di qualche altro, che habbia virtù di fermarla, ma ricordateui pur di legare alla cera coſi formata alcun filo, col quale a biſogni ne la poſſiate trarre: &, come haurete quiui queſto ingegno: fate, che eſſa leuatrice bagni dell'altra lana piu groſſa in aceto miſto con acqua, ò in vino garbo: laquale mettete ſopra la natura, & in queſto ſtato dimori la donna con le gambe leuate; accioche gli argomenti vſciti non cadano, dopo queſto commendarſi ſommamente due ventoſe attaccate da'lati alle anche, doue terminano le corna della matrice: percioche ſono ottime a ritenerla nel ſtato, in che ſi troua: ſimilmente, doppo alquanto volgendoſi la donna pianamente ne pone-

te

le due altre dirieto a' luoghi conuenienti, & in questo tempo tenga al naso buoni odori, liquali sa ranno molto efficaci.

Douete appresso ponere empiastri dalla parte dinanzi, & di dietro: la virtù de' quali sia di tirare & stringere moderatamente; si come è il seguente.

Pigliate una dramma di olibano, & parimenti di mastice, oppopanago, galbano serapino, termentina, storace liquido, & pece secca: tanta cera, che basti a farne empiastro, ilquale disteso su qualche coio fasciate dinanzi, & di dietro: che non si moua.

Sono alcuni medici, liquali ordinano bagni fatti di cose stittiche, ne' quali seggia la donna: ma non manchano altri, che laudano aßai piu, che essa stia a giacere, come si è mostrato: &, se altre uolte ricadeße la matrice; da capo fare tutto, quello, che si è detto.

Et, percioche egli è costume de' medici il seguire de le cose odorifere, & puzzolenti secondo, che conoscono essere bisogno; però reputiamo douer eßere utile molto il narrare il modo, nel quale si debbano vsare, & altre circonstanze appartenēti, lequali cose pigliamo dalla esperienza fatta per alcun famoso medico, le opinioni del quale habbiamo scritto nel presente capitolo.

Onde cosi dice. Voi hauete ad osseruare fermamente, che, qual hora ponete alle parti da

basso fetidi odori; ad una medesima hora dobbiate dare in mano alla donna alcuni suaui odori, li quali essa si ponga al naso: percio che, se nol facesse; i fetidi vapori peruenendo a'membri di sopra sensitiui & nobili, spauentata la loro virtù, i muscoli loro per cacciare da se quella noia restringendosi sospingerebbero in maniera, che la matrice spinta parimenti sarebbe sforzata a fare il medesimo, & tornarebbe ad uscire, ilquale accidente noi alcuna uolta habbiamo veduto in alcune donne delicate.

Hauete anchora ad auertire, che benche gli odori fetidi paiano di grandissimo profitto; nondimeno sono alcune gentil donne delicate, ne' corpi delle quali sono le uie, & i meati assai ampli: & la uirtù sensitiua della matrice molto acuta intanto, che per la troppa vicinanza de' fetidi odori ne seguono di notabili danni: percioche cadono in alcuno sfinimenti di cuore subito, & manca lor la uirtù; come che gli odori grati habbiano al naso, appresso la matrice per la offesa della uirtù sensitiua si moue in quà, & in là senza modo & senza regola sì, che i legami torcendosi hora da questa, & hora da quella parte ne recano graui, & acerbi dolori.

Aggiugniamo alle dette cose, che il piu essendo cotali vapori per opera calidi, auiene alcuna volta, che le moltitudine de' fumi riceuuti dalle parti della matrice chiuse, & serrate facciano

dolore:

dolore: & parimenti per la sua calidità formale risolue in vento molto humidità soggete alle ventosità, & noi habbiamo inteso da donne, alle quali essendo dato di simili odori fetidi erano sopravenuti grandissimi dolori, & certamente crediamo quelli esser nati dall'una delle due ragioni dette.

La onde concludiamo, che, quando habbiate ad vsare tali odori; habbiate a mente due cose; delle quali la prima è, che, oue egli ui conuenga supporuene cominciate da cose debili: lequali se non faranno profitto tale, quale sarebbe di bisogno; seguirete delle piu forti, & vigorose, la seconda è, che prima mettiate quella nella natura, che vi profumiate, dipoi, ueggendo, che non giouino, ueniate a profumi.

Et perciò laudiamo molto le cime verdi delle foglie di urtica; lequali pestate in cotal modo, & con bombascio ui ponete il pesto due uolte nel dì.

Ouero togliete vno di quegli oui marci, che si tengono di continuo nel nido delle galline, & rotto meschiate il rosso col chiaro ottimamente; poscia bagnateui entro lana, & come se fosse alcun suppositorio vi spingete nella natura, & teneteui a mente di porui al naso alcuno odore; quale è di muschio, zibetto, ò simile.

Vn'altra maniera per noi esperimentata piu uolte con lieto fine si compone cosi, coglieti ben

mezzo pugno di matricaria chiamata in alcune contrade crispola, & la pestate alquanto; poi la meschiate con olio di seme di lino ponendola al fuoco tanto che fuma, & gonfia alquanto, all'hor la vi supponete con alcun filo, che penda: & subitamente si ritrarrà la matrice.

Doue le materie fetide haueste ad vsare per profumi, ò suffumigi; aiuterà marauigliosamente la termentina posta su' carboni ardenti, ò, che sarà piu efficace, le penne di gallina, ò di pernice, lequali non giouando adoperare l'assa fetida, che dall'ouo in fuori è terribile, & se dio ci aiuti, noi non ce ne seruiamo per lo piu noioso che altro odore & habbiate riguardo, che, qualhora si debba suffumigare la donna; sia tutta coperta; acciochè il puzzore non ascenda al naso di lei, ò delle altre persone, che quiui si trouassero, & questo sie della cura, che generalmente si deue tenere in ogni maniera, che la matrice si mouesse allo in giù.

Hora, come sentirete la matrice tornata al suo luogo, & ferma; così, acciochè per l'auenire non cada la donna in simil accidente; douete considerare, & vedere, se la cagione di questo sia stata cosa fuori del corpo, ò pur nel corpo: che, se è venuto per difuori; sì come è percossa, o cotale altro; le medicine narrate, & quelle, che narraremo vi guariranno: ma se verrà da humidità, che sciogliai legami della matrice, onde sia co-

stretta

retta a discendere; vi fa bisogno di purgare la phlegma; si come quella, che il piu ne è cagione, & perciò date alla donna per cinque ò sette mattine il seguente siropo.

Pigliate mezza oncia di siropo di stecados, mezza di siropo di matricaria, & mezza di ossimelle semplici: una di acqua di artemissa, & cosi di acqua di melissa.

Et, poiche sarà digerito l'humore phlegmatico; ordinatele la medicina, che segue, cogliete mezzo pugno di fiori di boragine, di buglossa, di melissa, & di matricaria per ciascuna: mezza oncia di vua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata: mezzo pugno di stecados arabico, ò altro migliore, che hauere possiate: & due dramme di anisi, tutte queste cose bollite in acqua pura fino, che il terzo di quella sia dal fuoco consummata, & colatela, dipoi toglietene tanta, che sia assai a dissoluere cinque dramme dello elettuario detto dicacatholicon: due di elettuario indo maggiore: mezza di diaphinicon, & mezza di elettuario elescoph: & fatela dolce con melle rosato colato.

Et, se vi dispiacessero le beuande cosi fatte; habbiate mezza dramma di pilole fetide, & mezza di cochie, & componete sette pilole, lequali pigliate alla hora debita.

Come vi sarete purgata, se la matrice sarà fuo

ri; vsate questa fomentatione, bollite in tanta acqua, quanto sarà di mistiero; un pugno di pulegio, & parimente di origano, matricaria, & melissa: mezzo di foglie, & altrotanto di noci di cipresso, di sumach, & di malicorij; lequali pestate alquanto prima, & quando la terza parte sie dileguata; bagnateui vna spunga due o tre uolte, & quella spremuta ponete sopra la matrice vscita, & cosi continuate tre, ò quattro fiate: poi la rasciugate, & vngete con questo olio caldo.

Meschiate insieme mezza oncia di olio rosato, & mezza di mirto: & quindi la riponete al suo luogo: ma, se fosse fuor di modo di fuori della natura, quando la fomentatione contata non facesse molto profitto; seguitate questa.

Cogliete vn pugno d'origano, & parimenti di calamento menthastro, matricaria, & pulegio: lequali herbe bollite in uino con la metà di acqua, & molliteui la matrice, & fomentatela: poscia sciugata con alcun panno caldo vi vngete con l'olio, che segue.

Meschiate mezza oncia di oglio di giglio con altrotanto olio di mirto, & adoperatelo, ilche fatto spargeteui sopra alcuna poluere in questa maniera descritta.

Togliete una dramma eguale di mastice, incenso, bolo armeno, bacche di mirto, sumach, galla non matura cupole di rose, & acacia: lequali

ridu-

riducete ſottilmente in poluere.

Dipoi la leuatrice s'unga la mano, ſoauemenae ſpinga dentro la matrice, giacendo però la donta, come dauanti habbiamo dimoſtrato: quindi nttacchi vna ventoſa grande al pettenecchio, & quiui la laſci per vn quarto di hora; & poiche ne la haurà rimeſſa; appicchiui alcun ceroto ſimile a quel, che ſegue.

Poluerizate vgualmente vna dramma di bolo armeno ſangue di drago, hipochiſtide, & ſumach, mezza di roſe roſſe, ghiande, coralli roſſi, & bacche di mirto: poi con pece, & ragia di pino fatene ceroto, & ſtendetelo ſuſo qualche cuoio.

Et, ſe in queſto mezzo tempo, o nello auenire malageuolmente andaſſe del corpo; ſeguite vn criſtiero, che purga; quale è il ſeguente.

Bollite alquanto in acqua vn pugno di chamemilla, & parimenti di meliloto, aniſi, anetho, finocchio, & pulegio, & della decottione pigliatene quindici oncie, oue diſſoluete tre oncie di zucchero roſſo, vna dramma di hiera, & vna di elettuario benedetta, quattro oncie di olio di giglio, & vna dramma, & mezza di ſale commune lequali coſe meſchiate inſieme, & fatene criſtiero, che euacuerà ottimamente il ventre.

Ma, ſe foſſe maggior biſogno di purgatione; pigliate le ſeguenti pilole, lequali componete di due ſcropoli di pilole fetide, & due di pilole ag-

gregatiue, & fatene cinque.

Et, doue la matrice foße diuenuta tanto dura che non poteste ritornarla al luogo suo; compone te alcun bagno si come è il presente.

Bollano foglie di viole, malua, & branca orsina, con olio, & buturo; & come saranno cotte, cosi leuate dal fuoco il vase, & l'acqua ponete in altro, nelquale possiate sedere; quiui dimoriate alquanto fino all'vmbilico; & vscitene vi fomentate con vna spunga bagnata in detta decottione, & spremuta: dipoi vngete la matrice con alcun de gli olij di sopra mostrati, ò quello che viene appresso.

Meschiate insieme due oncie per parte di olio di mastice, & di olio rosato omphacino; colquale vnta s'ingegni la leuatrice di spingerla in suso; ma doppo la vntione non sarebbe disdiceuole spargerui sopra la seguente poluere: poi mandarla a suoi confini.

Tritate minutamente vno scropolo di cupole di ghianda, vno di fiori di pomi granati, & vno di scorze loro, & vno di bacche di mirto, mezza dramma d'incenso, & altrotanto per ciascuno di mastice, acatia, & hipochistide.

Sospinta la matrice se vi piace di fare qualche suffumigio; non lasciate questo, fatto in poluere. Pigliate due dramme di asphalto, & vna di sterco di bue, ma è migliore quello di vacca, & triti spargete sopra carboni ardenti.

Fatto

Fatto queste cose douete alle parti da basso fasciare la donna strettamente, & prima fate l empiastro, che dauanti discriuemmo.

Doppo l'empiastro conoscendo douer essere profitteuole molto qualche ceroto, componete il seguente, ilquale è ottimo.

Fate in minuta poluere due dramme di seme di acetosa, di seme di piantagine, & di coriandri preparati per ciascuno: vna di coralli rossi, & vna di seme di rose, vna & mezza di hipochistide, & parimente di acatia, & di incenso, due di galla, due di scorze, & due di fiori di pomi granati; mescolate la poluere con tanto olio rosato omphacino, che basti ad incorporarla a pena, dipoi con cera, & pece componere ceroto, ilquale stendete suso alcun cuoio, & ponetelo sopra il ventre della donna, o di dietro dirimpetto alla matrice.

Se oltre alle contate medicine beuerà ogni mattina il seguente liquore, & subitamente doppo si attaccarà vna ventosa grande di sotto all'vmbilico, doue la tenga vna hora; ne acquisterà la salute: il liquore è questo.

Mescolate vna dramma di poluere di coralli rossi, & vna di bolo armeno con due oncie tra di succo di pomi cotogni, & di bacche di mirto, & diassi alla Donna.

Similmente veggiamo giouare sommamente il ceroto fatto di gallia moscata di Mesue appic-

cato allo vmbilico verſo lo ſtomacho alquanto.

Beuete con vino vna dramma di ſeme di paſtinaca domeſtica peſta, che è miracoloſo.

O pur con vino togliete vna dramma di foglie di mirto, & vna di corno di ceruo tutti poluerizati, & ſubitamente ſi ritirerà la matrice.

Spargendo nella natura certa poluere ſcritta di ſotto, & poi legandoui ſuſo piumaccioli, la riterrà marauiglioſamente.

Peſtate bene due dramme di gomma di lentiſco, & altrotanto di incenſo, noci di cipreſſo, antimonio, malicorio, fiori di pomi granati, & ghiande, & vſate la poluere ſecondo, che vi habbiamo inſegnato.

Ma tra le coſe medicinali, che ritornano trouiamo, che le foglie di porro bruſciate, & bagnate nell'olio di noce, poi auicinate alla matrice è uno argomento preſtiſſimo: percioche ſubito ella fugge quello odore, & ſi ritira.

Fate etiandio cenere di guſci di oui, de'quali ſono nati i polcini ſpargetela ſu la matrice vſcita; dipoi vi diſtendete ſopra pece liquida; che del tutto ritornerà al ſuo luogo.

Oltre a queſto bollite in acqua piouana, ò di ciſterna vguale parte di galla, ſcorze di quercia, ghiande rami di mirto, fiori, & ſcorze di pomi granati, roſe, ſimiglianti, & riceuetene il fumo per alcuna canna, hauendo già la leuatrice meſſa la matrice dentro.

Pi-

Pigliate anche asphalto, colophonia, capelli humani, & corno di capra, & tutto insieme, ò alcuno posto su carboni ne pigliate il fumo.

Ordinano alcuni, che se la donna non andasse del corpo; le si debba preparare il seguente cristiero.

Dissoluete in acqua, nella quale sia cotta malua, mercorella, foglie di viole, orzo franto, branca orsina, seme di anetho, & di finocchio, alquanto di cassia, & spargeteui olio violato, & facciasi.

Et, se haueße sete ardente; datele zucchero bianco con acqua d'orzo, ò questa mistura.

Dissoluete in acqua d'orzo franto tre oncie di diarhodon abbatis, & parimenti di dragaganto, & di zucchero rosato vecchio, & beua.

Se haurà la febre; pigli ogni mattina mezza oncia di ossizaccharo con due dramme di penidij disfatti in acqua calda; appreßo, se farà di bisogno; purgarete il corpo da quello humore, che sarà cagione del male; quindi confortate lo stomacho con empiastri, elettuarij, & simili.

Quando il medico habbia opinione, che il bagno debba confirmare la matrice nel suo luogo; trouarebbe vtile molto l'acqua di curcuma: la quale è descritta da vno famosissimo huomo nella maniera che viene appreßo.

Cogliete vna oncia di noci, & di legno minutamente tagliato di cipreßo, altrotanto costo,

spica

ſpica celtica, ſpico nardo, mirrha, roſe, mirto, fiori di pomi granati, & cupole di ghianda, mezza libra di neſpoli, & mezza di ſorbe, ſe hauere ne potete: lequali tutte coſe peſtate alquanto, & fatele bollire in tanta acqua, che la donna poſſa ſedere dentro fino allo vmbilico; leuata dal fuoco, laſciatela intiepidire, poi vi vada entro: ma come ſarà fredda; coſi n'eſca, & ſciughiſi tutta. & maſſimamente la natura con alcun drappo bianco di lino: dipoi, ſe la matrice appare alquanto, ò dubitate, che non eſca; ſpargeteui ſopra, ò nella natura poluere ſimile alla ſeguente.

Laquale fate di mezza oncia per parte di noce di cipreſſo, fiori di pomi granati, galla, antimonio, acatia, carabe, alume di rocca, & incenſo.

Et, ſe deſiderate altri modi; fate coſi. Vngeteui la bocca della natura con olio roſato, ò di mirto; & doppo la vntione copritela della poluere, che ſegue.

Peſtate minutamente, & criuellate mezz'oncia di noci di cipreſſo, fiori di pomi granati, alume zuccharino, & bolo armeno per parte: ma affermano molti, che molte volte la ſola poluere di noce di cipreſſo ò cupole di ghianda opera miracoloſamente.

Dicono pur, che ſe la donna ſiede vn pochetto ne l'acqua ben fredda; le gioua ſommamente: dipoi ſi ſparga nella bocca della natura poluere di

noce

noce di cipresso ò di galla, ò di bacche di mirto: ma, se si laua quella di acqua rosa, & poi vsi la poluere; sarà molto profitteuole: & tanto sia detto della matrice, che esce fuori della natura.

Percioche, qualhora sia andata dall'vno de lati per cagione del sangue; douete salaßarla dall'altro nella vena del piede, dipoi procedete secondo, che habbiamo dauanti ragionato, ingegnandoui di ridurla al suo luogo.

Doue si sia ritratta per spasmo secco, & non senta la leuatrice großezza alcuna, egli bisogna attenderui con argomenti lenitiui: come sono purgationi leggieri, vntioni bagni empiastri, cristieri, & suppositorij tali, quali comprenderete essere neceßarij.

Quando di ciò sia la colpa alcuno humore freddo, & humido, qual che egli si sia molto, poco viscoso assai, ò non; prima hauete a digerirlo: dipoi ad euacuarlo, alla fine confortare la matrice, riducendola al stato suo.

Potrete adunque digerire l'humore così. Pigliate vna oncia di siropo di due radice, & vna di melle rosato, & con vna oncia di acqua di buglossa, vna di acqua di betonica, & vna di matricaria gli meschiate, & porgete alla donna alla hora debita.

Ma, prima che veniate a dargli; sarebbe ottimamente fatto, se mondificaste le materie com-

munì

muni con pilole di hiera, ò elephangine dandone vna dramma vna hora auanti cena, & non il giorno seguente, ma l'altro ordinate, che pigli cinque mattine per tempo il ſiropo deſcritto: dipoi purgate l'humore con le ſeguenti pilole.

Componete duo ſcropoli di pilole fatte delle ſpecie, con che ſi prepara lo elettuario chiamato benedetta, ò altrotanto agarico trochiſcato, tre grani di ſiler montano poluerizato con oſſimelle ſimplice: & formatene cinque pilole, lequale tolganſi il ſeſto giorno, & la notte appreſſo vna dramma, & mezza di mitridato, o tale confetto.

Meſchiate due dramme di zucchero di bugloſſa con mezza delle ſpecie, con che ſi compone lo elettuario detto diambra, & alquanto ſiropo di ſtecados.

Iui a due, ò tre giorni commendiamo, che procediate a' ſiropi più efficaci, che li paſſati, liquali habbiano forza di riſcaldare, & ſottigliare: tale è queſto.

Pigliate vna oncia di ſiropo di calamento, vna di ſtecados, & parimente di acqua di meliſſa, di betonica, di pulegio, & altre ſimili.

Ma douete ſapere, che qualunque uolta il corpo della donna ſia ripieno; hauete à fuggire queſti ſiropi: percioche diſſoluendo, gli humori ſe ne vanno alla parte più debile, ſi come ſarebbe alla matrice; onde in iſcambio di curarla le

dare-

dareste infermità maggiore: perche con quelli accompagnate alcune materie stittiche, che confortino: quali sono il mastiche, la noce moscata, la rasura, che si fa dello auolio & simili: & assai meglio sarebbe fare decoitione delle herbe narrate & in quella gettarui alcuna delle dette cose; & se vn magistrale ve ne piacesse; ordinate quello, che segue.

Cauate mezzo pugno di radici di buglossa, di acoro, di giglio, & di iringi per ciascuna: vno di artemisia, vno di rosmarino, & vno di calamento, vna picciol parte di vn pugno di capeluenere, due dramme di stecados, & cosi di spica, & di squinanto, vna oncia di meliloto, vna di liquiritia, & similmente di fiori di chamemilla, tre dramme di seme di aniso, & altrotanto seme di finocchio, & di petroselino, due di canella fina, cuocete ogni cosa in tanta copia di acqua, quanta vedrete conuenire, & calata la terza parte, la colate: di che ne togliete pari quantità con zucchero, & melle, & fatene siropo, ilquale sia odorifero con alquanto di canella, & di zaffrano, se bollendo haueße perduto l'odore, ò ne hauesse acquistato altro poco grato datene due oncie con acqua di pulegio, & di matricaria, o di pulegio, & di melissa; & tolgalo la donna cinque, o sei mattine: dipoi trangugi le pilole ordinate, ò questa beuanda.

Infondete per vinti quattro hore due dramme

di agarico buono vna di turbith, mezza di spica, & mezza di gengeuo in acqua di betonica, di melissa, e di buglossa con vn poco di ossimelle semplice, & venuto il termine colate l'acqua spremendo ben forte le cose: nella quale dissoluete mezz'oncia di cassia tratta pur all'hora mezza dramma di elettuario indo maggiore, & mezza d'elettuario benedetta, & porgasi alla hora debita: la sera sequente prenda il mitridato, ò la confettione recitata di sopra.

Come haurete purgato il corpo, & la matrice; così la douete mondificare. pigliando mercorella, & silermontano, liquali alquanto pestando incorporate insieme, & mettete in qualche pezza chiara, & acconciatela a guisa di vna palla piccola; legatela con qualche filo, & posta nel collo della matrice la lasciate tutta notte.

Ouero pigliate alquanto di mitridato, & nella pezza acconcio supponete, che non sarà men vtile.

Mondificata la matrice vi conuiene confortarla, & risoluere ciò, che di male vi è rimaso, & in quella vale sommamente l'vngere di sotto dall'vmbilico fino all'inguinaglia con olio di spica, irino laurino, & cotali altri insieme misti, ò per se soli vsati; appresso riceua la donna vn suffumigio sedendo sopra vna banca, ò altro conueniente, quale il seguente.

Fate

Fate paſta di vna dramma di maſtice, galla, & fiori di pomi granati per parte, mezza di raſura di auolio con vn poco di termentina, & di cera, & poſto fuoco ſotto il luogo, doue eſſa ſiede, vi gettate ſopra queſta compoſitione.

La matrice, laquale volgarmente ſi dice aſcendere alla teſta, al cuore, & ad altri membri particolari, come ſi conoſca, e curi. Cap. XXI.

BEnche dauanti più ſegni, & modi di curare la matrice moßa dal ſuo luogo, & venuta nell altrui, ſiano ſtati per noi raccontati: nondimeno & a più particolari ci piace di diſcendere; accioche, ſi come queſto motto alle donne è grauiſſimo a ſoſtenere, coſi prouedimenti preſti & facili ſiano nella mente, & parimenti li particolari ſegni, che li particolari moti di eſſa matrice dimoſtrano.

Però cominciando dal capo, diciamo, che, ſe ella ò per meglio dire, li vapori da lei, ò per cagione di lei, aſcenderanno alla teſta; la donna ſente dolore nelle parti del naſo, & ſotto gli occhi.

Alla cura di ciò egli è di biſogno lauare la donna con molta acqua, & maſſimamente la teſta: nella quale acqua ſia bollito lauro, & mir-

to

to. & vngere il capo con olio rosato, & alle parti vergognose mandare soaui odori; tra suoi cibi sono laudeuoli le cauli, & ne beua il succo.

Sono alcune che paiono soffocarsi, lor pesa il capo, sono oppresse da profondo sonno; & come il male si va alleuiando, mandano spuma dalla bocca.

Facciansi tutti quei prouedimenti, che sono stati detti di sopra, & oltre à ciò le ponete odori fetidi al naso.

Quando li contati vapori saliranno alle parti, che sono vicine al cuore, parrà alla donna di suffocarsi, vomiterà materie acri, & fernenti, ma tosto si quieterà: sentirà dolore, che le penetrerà nella testa & nel collo.

Laqual afflittione veduta, le supponete cose odorate tepide; & nel naso a poco a poco le mandate fumo fetente.

Cessati li dolori, datele vn medicamento non che la faccia vomitare, ma euacui il ventre; di sopra non la mouete: ma se ella facilmente vomitaße, il faccia.

Poscia beua il latte, o sero di asina, pur che ella non habbia großa la milza per natura, o sia di poco sangue, o senza colore, o habbia suono nelle orecchie; però che alcuni di questi difetti sogliono togliere, che non le si debba dare il latte.

Vi habbiamo ricordato, che non le prouochiate il vomito: percioche la vista le si offuscarebbe,

be: haurebbe nella gola di graui affanni; & altri mali non pensati l'assalirebbono, che congiunti cō l'angoscia matricale, troppo le sarebbero cagione di noia.

In questo mezzo tempo, fatele alcun suppositorio, nel quale siano cantharidi.

ALTRE sono, che oppresse da fumi matricali, i quali siano saliti al cuore, ò alle parti circonstanti, paiono soffocarsi nella guisa, che auenir suole à coloro, che hanno preso lo helleboro senza niuna consideratione, appresso, se spirar vogliono, lor conuiene tenere la testa alta, lo stomacho patisce assai, alcune vomitano saliua acida, & loro s'empie la bocca di acqua. & le gambe diuengono fredde: & se il male troppo dimora; non possono parlare, & stupide si rendono le parti del capo & la lingua.

A questa noia gioua adoperare olij, vnguenti & altre cose odorifere, lequali nel precedente capitolo, habbiamo raccontate, lequali cose mescolate con lana, & quella inuolgete intorno ad alcuna penna, ò ad altro simile instrumento.

Nel naso ponete spesso succo di silphio, ò bagnate una pena in aceto, & andate bagnando dentro à buchi di quello, sarà vtile farla sternutire con cose a ciò confaceuoli.

Narra vno de' piu antichi scrittori, ch'appresso li medici sia di medicina, che quando il cuore patisce per colpa della matrice; egli è di mestieri

dare a bere in vino alla donna seme di peonia, & di vitice.

Et se questi non si trouassero, beua pur in vino abrotano, panace, & ammoniaco, che non sarà meno profitteuole.

Et doue mancaßero le dette cose; varrà vgualmente ruta, o succo di papauero beuuto in vino.

Ouero pestate selephio, o succo di anemone, & con un poco di mirrha lo inuolgete in alcuna pezza sottile, & fatene suppositorio.

Ma, se con li vapori leuati, la bocca della matrice si fosse chiusa, egli sarebbe necessario dare alla donna alquanto di castoreo poluerizato con uino a bere, & ungerle dentro il naso con grascio di balena, & lasciare la lana descritta alla matrice fino, che ella si torni al suo luogo, all'hora leuisi.

Et, se tornaße a mouersi, torniuisi, & fatele andare il fumo di corno negro di capra, o di ceruo sù per lo naso ponete etiandio grascio di balena sù carboni, & il fumo le si mandi.

Ma in cotali profumi, che puzzano, stia ottimamente coperta la donna; accioche non uada l'odore alla matrice tenga anche la bocca chiusa; che non le scenda allo stomacho, ne al petto.

NE ho veduto di quelle, che salendo loro vapori matricali a' luoghi vicini al cuore, non si satiano di pigliare fiato, & pare, che per forza il tirano, vomitano, & stanno come morte.

Per

Per la qual cosa a queste donne cosi fattamente affannate darete a bere seme di porri, & di papauero poluerizato, & misti in tre piccioli bicchieri di acqua.

Vogliono alcuni, che loro molto aiuto dia alquanto di aceto bianco beuuto, ma nel uero sono mirabile le semi di ginepro, & saluia peste & miste con aceto, o vino.

Facciasi appresso questo alcun suppositorio di grascio di oca, di ragia, & di pegola disfatti, & diligentemente insieme mescolati.

Et non facendo alcun giouamento la beuanda narrata; pigliate pur seme di porro, & pulegio triti, & li mescolati in tanta quantità di acqua, quanta è stata auanti detta, & aggiugneteui vn piccolo bicchiero di aceto bianco, & la terza parte pur di vn bicchiero di buon melle: fate, che s'intepidisca, & a digiuno dateli alla donna.

HORA, quando la matrice, o li vapori leuati da questa andranno al fegato; subitamente la donna perde la fauella, i denti s'inchiauano, & farssi di colore liuido, & nero, questi noiosi accidenti le sopraueng ono cosi subito, che ella pur all'hora sana, non se ne auede, oltre ciò ci sono di quelle, che perdono vedere, l'vdire, & ogni sentimento, rimane dura, & rispira frequentemente.

Questa noia sostengono il piu le vergini hormai attempate, & le vedoue, lequali hanno par-

torito alcun figliuolo, & giouani fanno vita casta, viene etiandio a quelle, che nõ portano figliuoli, & a quelle, che per cagione del parto rimangono sterili.

Et, percioche, oltre a detti segni, le si gonfia sopra il fegato: con le mani leggiermente fregando spingerete in giu la infiagione: & cõ alcuna fascia quiui intorno la cingete assai accõciamente.

Fatto questo le aprite la bocca con alcuno instrumento, ma però in maniera, che non le rompia te e denti, alcuni fregandola, vngono con olij conuenevoli.

Aperta la bocca vi stilate vino preciosissimo, & puro, & molte senza altro adoperare migliorano.

Ma se non si rauuiua; faccianlesi profumi puzolente ingrati, nel modo però dauanti mostrato al naso, & alla matrice piaceuoli, & soaui.

Poiche ella sarà tornata in se; datele qualche medicamento, che la purghi a basso, ma consideri il medico, se la donna è di complessione cholerica: che all'hora è vtile darle medicina che euacui la cholera: se ella è phlegmatica; fare, che ne pigli alcuna che solua la phlegma.

Il giorno medesimo fatta la euacuatione, le si suppongano cose odorifere, dellequali parlato habbiamo, & parlaremo tanto altroue, che al presente ci potrebbe souerchio recitarle.

Sono alcuni medici, che oltre a gli odori sup-
posti

posti, dopo la euacuatione le danno a bere latte cotto di asina.

Le preparono anche qualche valoroso medicamento, de quali copia grande ne haurete in questo libro; accioche supposto faccia la matrice tornare al suo luogo, & che la purghi.

Il modo di vsare gli odori, sia, che ogni terzo, o quarto giorno siano fatti bagni e fomentationi odorifere: ma vn dì sì, & l'altro nò; si faccia profumo con cose aromatiche.

Questi medicamenti si hanno da fare alle vedoue, alle quali meglio, che altra cosa sarebbe, che si maritassero, & facessero figliuoli.

Alle dongelle ottimo egli sarebbe, che si desse marito: ma, mentre che le si procura & sia presa da cotali accidenti; non ponete al naso loro alcuna cosa: ne tolga medicamento a digiuno.

Ma oue egli sia bisogno darle aiuto; datele bere à digiuno per vinti giorni in pretiosissimo vino vn poco di castoreo, & di coniza: ne vogliamo, che porti odor alcuno al capo, ne al naso se'l ponga.

Oue la matrice ascenda ad vno de'lati del petto; la donna che ciò sente, è presa da tosse, ha dolore sotto il lato, & la matrice iui è dura, & quale è vna palla; & come vi si tocca non ha minore dolore, che di alcuna piaga; essa intanto diuien tebida, & pare, che nel polmone le si faccia apostema; onde si ritira, come assiderata, & fassi gobba;

li menstrui non appaiono, & ad alcune donne. alle quali dinanzi erano soprauenuti, a pena visti sono spariti: & se pur alquanto perseuerano, sono pochi, con difficultà discendono, o sono peggiori del solito; oltre a questo non s'ingrauida.

Et perciò, trouandosi la donna in questo misero stato; vogliamo, che le si dia medicamento, che le solua il ventre: ilquale però sia tale, che si confaccia alla complessione di lei.

Come haurà tolta la medicina, comanda il più sauio scrittore de' medici, che habbiamo, che ella sia lauata con buona quantità di acqua calda.

Doppo questi seruigi le si ponga alcuna compositione laquale habbia virtù di purgare il sangue, delle quali copiosamente n'haurete là oue s'insegnano li medicamenti, che prouochino gli menstrui.

Le fomentationi sono vtili molto, li ceroti che ammolliscano, co' quali mentre la vngete, soauemente con la mano sospingete la matrice dal luogo offeso verso il suo: poscia la legate con qualche fascia larga.

Mi piacerebbe, che ella beuesse per quaranta giorni latte di vacca, & in buona quantità per volta. I cibi suoi siano molli, & facili a digerirsi.

Alla fine stia il medico molto attento alla cura di questa infermità: percioche ella è delle

mag-

maggiori, che possa sostenere la donna: & poche sono, che, anchora che da peritissimo huomo siano medicate, si liberano.

Se ne' lombi si cacciasse la matrice, & non verrà alla donna soffocatione al capo; beua odorifero vino negro & puro, & in buona copia.

Et, se l'arecasse molestia; beua con anisi & cumino ottimo; & lauisi con acqua calda, & ne beua di tepida; nondimeno il medico vedrà se sola le si può dare, o pur accompagnata.

Si moue la matrice alcune fiate pel ventre: il che dimostra dolore acuto, & grauissimo, che la donna ha nell'anche, ne' lumbi, & nel molle de' fiãchi, l'vna delle gambe si rende tale, che le conuiene andare zoppa.

Adunque vedendo cotali accidenti, prima egli è bisogno dare alla donna medicina, che le solua il corpo fatta però tale, che alla complessione di lei sia gioueuole.

Il giorno seguente la mattina riceua il fumo della compositione, che viene appresso. Pigliate tre parte di orzo, vna di foglie di oliua, una de galla & vna di iusquiamo; pestate tutto ottimamente in poluere, & insieme le mescolate con tanto olio, che basti a bollire: bolla adunque in alcuna pignata questa mistura, & la donna ne riceua il fumo, sedendo suso il luogo necessario da euacuare il corpo, ò sopra alcuna sedia forata: ma meglio sarà vna secchia; facciasi tre uolte il

giorno questo suffumigio per quattro dì. La sera beua latte di vacca, melle & acqua, preparati in maniera, che non offendano.

Doue appaia la noia della matrice nell'inguinaglie: sarà così ageuole il comprendere; Percioche quiui, & nelle vie dell'vrina ha la donna graue dolore & stupidezza nelle gambe, & la vrina si ferma, ne può vscire.

La onde fate suffumigio alla donna con sterco di capra peli di lepore & grascio di balena che ella ne sentirà grandissimo beneficio. O in luogo del detto poluerizate bacche di hedera, o foglie, o scorze: parimenti foglie di quercia, & mescolate tutto con ragia & olio, & ne fate suffumigio.

Ilche potete etiandio fare con pulmone di balena, ò con sterco di bue, ò con corni di bue poluerizati, & bitumi Dopo che haurà conosciuto alcuna speme di salute; piglia il dì seguente vn grano di gnidio, iquali perauentura sono quelli, che ci si portano li mercatanti di Soria a Venetia, da loro chiamati fagiuoli di Soria.

Appresso questo prenda la donna cose, che facciano vrinare. Tale è, se cuocete in sofficiēte quantità di acqua due parti di ceci triti, & vna terza parte di ottima vua passa; cotte le cose, le colate, & per vna notte mettete l'acqua colata al sereno, e la mattina seguente la date bere alla donna.

Per l'auenire vsi la saluia nel vino, & il seme del lino, benche ingrato, due volte al giorno.

O cuocete in olio tante foglie di ſambuco, quan
to potete con mano tenere, & fatene fomenti caldi
& tengaſi la donna coperta. In cambio di queſto
cuocete foglie di ſambuco con mirto, & paglia
d'orzo, & fomentate il luogo.

Ottimo rimedio è mettere in alcuna veſica ace-
to, olio, melle, & acqua inſieme miſti, & ben cal-
di; & quella tenere ſuſo l'inguinaglie.

Alle volte ſi volge la matrice verſo il luogo
neceßario per euacuare il corpo: percioche non
laſcia andare fuori le feci, & dolori ſono ne' lom-
bi, nel ventre da baſſo, & dentro nel corpo, & nel-
l'inteſtino retto. Quando adunque la donna ſenti-
rà queſti accidenti; egli biſogna, che ſi laui con ac
qua calda, fomenti i lombi, & facciaſi ſuffumigi,
che puzzino, & vſi ſuppoſitorÿ, iquali purghino
e riducano la matrice al ſuo luogo. Beua ciò, che le
piace, ſolo che non la offenda: ma più vtile ſaria-
no beuande che confaceſſero al male.

Auiene anchora, che la matrice alle volte non
aſcende ne diſcende: ma ſi torce, & inuolge, &
occupa ſe medeſima sì, che ſi ſente al toccare du-
rezza non piccola, le duole molto ne'lombi, nel
fondo del ventre, & non può diſtendere le gambe,
lequali inſiemementc le dogliono; non le vengo-
no li menſtrui: & ſe pur vengono; ſono pochi, &
non buoni; quando vſa con l'huomo, ſente dolore,
& ſe la leuatrice cerca la bocca della matrice; non
facilmente la trouerà.

Alla fine la cosa si conduce a tale, che spesso si marcisse, ne vale il medicare & leuar uia la marcia: che la donna si muore.

Solo questo rimedio ci ha in questo istato, che ò si dia fuoco, ò si tagli la, oue è bisogno, & si come il male è in uno de principali membri; cosi egli è necessario hauere ualorosissimo chirurgico, che questo faccia.

Ma la donna nel principio del male per consiglio del medico prenderà alcuna medicina, che la purghi da basso, & poi si laui con molta acqua calda, & faccia fomentationi.

Ilche fatto la leuatrice diligentemente vedrà di tornare al suo stato la bocca della matrice, vngendosi il deto con olio rosato, oue sia disciolto belzuino.

Vagliono molto le fomentationi fatte con vrina di huomo: & doppo le fomentationi le lauande fatte con decottione di lente: & doppo queste alcuna vntione soaue & odorifera alla matrice: l'odore dellaquale se salirà al naso della donna; si può sperare bene di lei.

Et quando vorrà dormire; ci piace, che si sopponga vno inuoglio di lana bagnata in alcuna specie di olio, che sia vtile a ciò.

Il giorno seguente torni a vedere la leuatrice se la matrice sia acconcia, come deue: che, se sarà; vogliamo, che la conforti con qualche odore, & che adoperi alcuno medicamento, che la

pur-

purghi senza morderla.

SE la matrice, ouer humore nato di lei si ficcaße in alcuna delle anche; si fermano i menstrui, & alla donna nasce vn dolore nella piu bassa parte del ventre, & del fianco, & se la leuatrice sentirà col deto, trouerà la bocca della matrice verso l'ancha.

Ad alcune donne il dolore si distende ne lombi, & arriua infino alle gambe, sentono alcun mordimento.

Et quando il male va troppo auanti; si fa marcia nel luogo, & perisce la donna, se non vi si fa taglio, ò dia fuoco.

Et percio mentre è il mal nouello, consigliamo la donna che prenda alcun medicamento, che le solua il ventre, di poi si ponga in vn bagno d'acqua calda, oue si laui, appresso le siam fatte fomentationi, & massimamente con vrina marcia doppo lequali lauisi con acqua calda.

Fatte queste cose le leuatrice veda di tirare la bocca della matrice al suo luogo.

La notte le si sopponga alcun suppositorio, che mollifichi, anzi alcuni vsano quelli di piombo per tre giorni, & ogni giorno il mutano, doppo li quali fanno suppositorij di brionia bianca, ouer di squilla pur per tre giorni.

Aspettano doppo ciò; che ne vengano li menstrui alla donna, & guardano, se quelli siano ò colerici, ò flegmatici, ouer di sangue corrotto, si

che,

che, se sarà bisogno purgare il sangue; soppongono medicamento, che habbia uirtù di far ciò per tre giorni.

Oltra questo fanno alcun suppositorio fatto di lana molle inuolta in grascio di ceruo liquefatto.

Questo vsano per due, ò tre giorni, poi ne fanno vn'altro di pulegio per un giorno.

Sia lecito alla donna di mangiare agli crudi, ò cotti, & di bere latte di pecora puro, poi facciasi fomentationi conueneuoli.

Sono alcuni medici, li quali doppo il latte, & le fomentationi danno medicamento, che sciolga il ventre, & riguardano la complessione della donna se è forte, ò debile: percioche, se ella è debile; dannole medicamento, che solua il ventre da basso: ma, se è forte; la medicina purga per uomito.

Poi che questi prouedimenti saranno fatti; confortarete la matrice con fomentationi di fenocchio, & di absinthio; & doppo queste vada la leuatrice leggiermente tirando la matrice al luogo debito.

In tanto verrà il tempo delle solite purgationi, le quali se per isciagura non apparissero; date alla donna in vino quattro cantaridi senza ali, senza piedi, e senza capo: cinque grani di peonia e cinque oui di sepia, & vn poco di seme di apio.

Et, se doppo che haurà preso questo medica-

mento

mento sentirà dolore, & si fermerà l'orina; entri in alcun bagno d'acqua calda, & beua acqua mellata aquosa.

Ma se con tutto ciò ella non si purghi; dialesi una altra volta il sopradetto medicamento.

Et se verranno le purgationi a tempo debito; una mattina per tempo digiuna troui il marito, s'ella s'ingrauiderà, douenterà sana.

Mentre che ella si purga, mangi mercorella, & spetialmente se la purgatione sarà copiosa, & vsi cibi delicati.

Ma, quando per cagion della matrice, le gambe, & i piedi s'infermino n'appaiono segni manifesti: percioche li maggior deti de i piedi sotto l'vngie si torcono, & si ritirano; sente la donna dolore nelle coscie, & nelle gambe.

Et perciò, quand'ella si trouerà da simili accidenti presa; facciasi un bagno d'acqua calda, & doppo questo fomentisi nel modo, che le sarà mostrato dal medico, & faccinsi profumi di cose che puzzino, & vngasi con olio rosato.

Questo vogliamo, che basti al presente: percioche nel capitolo, che segue, & nel passato hauete molte medicine profitteuoli lequali troppo sarebbe se replicare le volessi. Solamente ricordare vogliamo alle donne cui offende la matrice, che fugano il freddo de' piedi & de' lombi, nõ ballino, ne saltino, rimouano da se ogni paura, & spauento; non corrano, ne facciano fatica grã

ne, & massimamente di quelle che poßono moue-re ageuolmente la matrice dal suo luogo.

Della cura, che tener si deue intorno a quelle donne, che per cagion della matrice paiono strangolarsi, & suffogarsi, ilquale difetto è chiamato da piu Medici prefocatione, & suffocatione. Cap. XXII.

FRa gli altri miseri accidenti, che soprastanno alle donne, se ne vede vno acerbissimo, & graue oltre misura: ilquale il piu de' medici appellano prefocatione, ò suffocatione, questo dicono soprapprendere allhora, che la matrice pare ascendere allo stomacho ò per menstruo, ò sperma ritenuto, ò humidità maligne bianche, ò altra cagione, dalche ne viene, che il diaphragma presso, & stretto si prema etiandio intorno il cuore, questo non potendo tanto dilatarsi, quanto sarebbe necessario, ne cacciare da se que' spiriti, che dalle dette, & altre cose sono mossi, mostra di suffocare la donna, laquale per l'un membro congiunto all'altro sente nella gola grandissima noia, si, che le sembra hauer vn boccone, ò certa difficultà di tirare lo spirito a se, ò simigliante

te cosa, questo affanno il piu affligge le donne ve-
doue, le monache, & alcune damigelle, che li pa-
renti soprastanno piu, che non farebbe lor di biso-
gno, a maritare: & a quelle parimenti, allequali
non vengono le debite purgationi, ma di rado al-
le maritate quelle, che non hanno i menstrui. por-
tano dolore infinito, ma vie piu quelle, che per
non conoscere huomo, sostengono cotal afflittio-
ne: percioche ritenendosi lo sperma si corrompe;
onde lor si toglie il poter respirare, il sentire, &
il mouersi in maniera, che la donna somiglia piu
a cosa morta che viua, & quindi ne seguono spas-
mi epilepsie, ma però senza perdita della ragio-
ne & del senso, ne muoiono molte, & massima-
mente quando la acerbità del male si prolunga,
la onde è cosa manifesta, che è vna horribile in-
fermità, & a quelle è horribilissima, nella quale
esse cadono ogni giorno, & spetialmente nello au-
tunno; percioche è tempo, che ha riguardo, & pro
portione à ciò.

Nasce questa infermità da due specie di cagio-
ni: l'vna è fuori del corpo della donna; come è il
gran freddo, l'essercitio faticoso, la quiete, & o-
tio souerchio, i cibi grossi melancholici atti a mu-
tarsi in sangue putrido, il dormire lungamente,
& molto lasciare il solito coito, & simiglianti,
dentro al corpo è il menstruo ritenuto, ò lo sper-
ma, donde ne segue alcuna complessione frigida,
si, che le superfluità non si possono risoluere, &

con-

consumare i vapori per ciò nati, liquali cattiui ascēdono al cuore, & al cerebro: il ritratto de' nerui della matrice, & de le vene alle sue radici, il malo sito di quella, & di altri membri, i mali humori freddi, le aposteme, & simili.

Et ciascuna persona vaga di sapere, se la donna sia caduta in cosi fatto accidente; vedrà essa tirare le ginocchia verso il petto, & cadere, come morta, & benche ella sia chiamata; non può rispondere, ma ode, & sente, & è come tramortita, & epilettica senza spirare in guisa, che alcuno se ne accorga, & auanti che le soprauenga il male; sente cotal debolezza di gambe, & pigritia nel fauellare: il colore della faccia è giallo, & alcuna uolta roßo, & similmente quello degli occhi liquali mostrano alle uolte di vscirle di testa: & alle volte stanno chiusi sì, che non gli moue aprendo: sta, che non respira, come attonita, ò mentecatta, ha battimento di cuore, dolore di testa, & speßo sette, & quando è vicina al male; perde la voce, le s'infiammano le guancie, le si spasmano le mani, & striſtono e denti.

Et perciochè il piu viene da sperma, ò menstruo ritenuto per colpa delle cagioni di fuori del corpo; però, oue da menstrui proceda vi sarà manifesto; perciochè saprete la donna non tornarle quelli: & essa è assai sana, vedoua, ò senza, ò lontana dal marito, ociosa, & a cui nulla, ò poco manchi, ha latte nelle mammelle, & conciosia

ſia coſa che alcuni menſtrui ſiano ſanguigni, alcuni cholerici, alcuni phlegmatici, & alcuni melancholici; per laqual coſa ritenuti i cholerici ne recano maggiori, & piu graui accidenti.

Ma quando lo ſperma ſia cagione di ciò, il conoſcerà: percioche i menſtrui non ſono ritenuti, ma bene non vſa il coito per la lontananza del marito, o per non hauerlo; coſtei dura fatica à reſpirare, & in lei naſce alcun timore maggior di quello, che occupa quelle, che non vedono i menſtrui; & qualche volta auiene, che la leuatrice toccando co'deti la matrice inferma, fa diſcendere ſperma groſſo, & coſi ſi riſana la donna; ha oltre allo ſperma alcun menſtruo melancholico maligno, che offende mortalmente i principali membri coſi fattamente, che alle volte ne ſeguita la morte.

Et percioche queſto accidente è ſimiglieuole molto ad alcuni altri; però non commetteremo errore, ſe ſcriueremo minutamente i ſuoi ſegni; ſomiglia il mal caduco, lo ſpaſmo, gli sfinimenti di cuore, la apopleſſia detta mal di goccia, & il lethargo chiamato hoggidì in molte parti mal mazucco; onde è diſſimile dalla epileſia: percioche in queſto accidẽte, quando non ſia grauiſſimo, la donna narra partitamente la hiſtoria del ſubito sopraprendimento ſi come quella, che non perde la ragione: doue lo epilettico nõ ſe ne ricorda, quando era nel fatto; appreſſo è

differente dal mal di goccia: percioche non sente che è da quello soprauenuto, senza che si perde il senso, & il moto, ma non alla donna suffocata dalla matrice; il lethargo del tutto è diuerso: conciosiacosa che qualunque il più si habbia febre, & dolore di testa, come principio del suo male: ma questo è nelle parti da basso; lo spasmo nõ è, quale la suffocatione, venendo questo subito, & quello non.

Sono molti, che giudicano bene, & male in questa guisa dicendo, che, se nella donna cade alcuna delle narrate cagioni; le soprapenderà cotale accidente: similmente apparendo humidità fuori de la natura vscire; douete sperare la salute di lei: affermano quelli cotali, che la peggior specie è doue manchi il fiato: percioche ne viene la morte, prolongandosi la ferocità del male. Sono alcune donne, lequali, doppo che è venuto, termina in vn ginocchio, nelle spalle, nella schiena, & simile altro membro con acerbissimo dolore; & alle volte si muta in male di punta, ò di coste, come dicono alcune, in squinantia, in aposteme delle spalle, & del petto; ma veniamo hoggimai alla cura.

Questa sia fatta in due tempi: l'vno è, quando la donna è leuata dello accidente passato: l'altro, quando è nel fatto.

Quello, che si debba fare nel tempo, che è leuata; haurà riguardo alle cagioni, che ne lo haueranno

ranno menato, prouedendo con la dieta, & con le medicine.

La dieta, & modo di viuere, che gioui ad ogni specie del presente male, sia tale, che la donna mangi poco; come che alcuna volta si richieggiano viuande, che ristorino molto per la loro qualità.

Ma, se il menstruo si sia ritenuto, ò lo sperma; siano i cibi tali, che rendano magra, & non moltiplichino ne il sangue, ne lo sperma: & perciò voi lasciate gli oui, & il vino spetialmente, & tutte quelle cose, che hanno efficacia di tirare le materie dentro perche guardateui dal vento, & dall'aere freddo, dal dormire troppo, & dallo stare otiose più, che non si conuerrebbe; ma lo essercitio a' pie, & le vigilie pur che non infiammino, son vtili molto; il rallegrarsi, & lo stare a buona speranza gioua sommamente, doue in contrario nuoce fieramente la melancholia; vale assai il lenire il ventre, & conseruarlo tale, & se non con altro, almeno con cristieri: percioche soprauenendo il male, più ageuolmente si alleggiarà: ilquale se sarà lungo, & noioso; il farete breue supponendoui nelle parti vergognose di dietro cotal compositione lunga vn deto fatta di cumino, & nitro con melle: acciochè rimouano le ventosità.

In quanto appartiene alle medicine, se lo accidente verrà da menstrui ritenuti; cercate di

prouocargli ſecondo, che nel capitolo, doue inſe-
gnammo di mouere i menſtrui ritenuti, per no
fu dimoſtrato; nondimeno auiſano i più famoſi
medici douerſi trarre ſangue dalla vena baſilica
prima dipoi dalla ſaphena: ma, qualhora abonda
la phlegma; commandano, che non ſi ſalaſſi fi-
no à tanto, che l'humore non ſia digerito: che all'-
hora potete farlo, cominciando dalla baſilica, &
indi a due giorni tragganſi dalla ſaphena cinque
oncie di ſangue.

Digeriſcaſi la phlegma con ſemplici che hab-
biano virtù di ſottigliare, & di aprire ſenza ac-
compagnargli da alcuna coſa aromatica, & gra-
ta: perche ſono conueneuoli il ſiropo acetoſo, &
l'oſſimelle ſquillitico è di maggiore forza, il ſiro-
po detto de bizantijs con aceto miſti con acque; ſi
come è di ruta, di pulegio, & ſimili.

Ma aßai più profitteuole ſarà la decottione
fatta con coſe che ſottiglino, & prouochino, &
ad vn'hora ſiano cordiali, & dißoluano la ven-
toſità: & vnica è quella di dittammo, & di cicho-
rea, & di radici di bugloſſa, ponendoui ſempre al-
tro, che vada alla matrice; quale è il ſilermonta-
no & l'artemiſia.

Et ordinaua il grande Arabo il ſucco di agno-
caſto miſto con vino, & olio, come ſarebbe quello
di giglio: laquale compoſitione è ſopra ogni al-
tra valeuole.

Compito il ſettimo giorno, nelquale perauen-
tura

gura sarà digesto l'humore; porgete alla donna alcuna medicina, si come è la hiera magna, la hiera di Ruffo le pilole fetide, lo elettuario detto benedetta, ò le pilole fatte delle sue specie; & l'agarico è singolare medicina; si come quella, che ad vn'hora medesima digerisce, & purga euacuando, & spetialmente quando si beue con vino.

Il che fatto, douete procacciare di aprire il sangue menstruale con gli ingegni, che nel proprio capitolo di prouocare i menstrui ritenuti scriuemmo; ma tra le medicine, che piu sono commendate da gli antichi medici, & da moderni, si è il castoreo, che alcuna volta sana intieramente beuuto, & similmente lo elettuario da noi già descritto nominato B'actabisantia.

Appresso vale sommamente vna dramma di opopanago con vno scropolo di castoreo beuuto in vino: percioche fa vrinare aßai.

Oltre a questo attendete a sottigliare il sangue, & ad aprire le vie con bagni, empiastri suffumigij, & cotali altre maniere, lequali ciò adoperino, meschiando ne gli empiastri che hauete a collocare sopra il fondo della matrice verso la natura, cose aromatiche: ma di sopra da quella verso il fondo dello stomacho ponete quelle, che sottiglino, & riscaldino con vapore fetido; & in ciò il galbano, & lo aspalto mollificati in aceto, & succo di ruta con vn poco di

galla, ò di ſumach, & qualche argomento buono allo ſtomacho, ma non odoriferi; & diſteſi ſopra qualche cuoio ſottile, & largo quattro deta, & lungo tanto, che per trauerſo occupi tutto il ventre, gioua ſommamente, rimouendo il male futuro: ma, quando volete vſarlo; vi conuien prima purgare tutto il corpo generalmente, & la matrice appreſſo con ſuppoſitorij, & altri argomenti poſti da noi nel capitolo dauanti nominato, quindi venire allo aiuto moſtrato.

Come haurete fatto queſte coſe; ſe la matrice aſceſa piegaſſe, come ageuolmente potrebbe intrauenire all'vno de'lati, ſalaſſate la ſaphena dalla parte contraria: cioè, ſe la matrice dechina dalla parte deſtra; cauate il ſangue dalla ſiniſtra: & in contrario, ſe dalla ſiniſtra; trattelo dalla deſtra.

Et, ſe gli humori nociui, & putrefatti nella matrice ſaranno cholerici, ò melancholici; digeritegli, & euacuategli con ſiropi, & medicine conuenienti a ciaſcuno humore; la cui virtù ſia di aprire, & di prouocare per le vie da baſſo, ma ſenza alcuno odore: & benche biſognaſſe reiterare più volte le purgationi; non perciò vi sbigottite, conciosiache ne ſentirete alla fine maggiore vtilità: doppo liquali vſate bagni, ne' quali ſediate, ò vi lauiate: liquali non riſcaldino troppo, anzi humettino con calidità, & alcun buon odore.

Quan-

Quando voi fuste tormentata dal presente accidente, ilquale nasca da cancaro, ò apostema nella matrice; quello, che operare si debba, vedremo appresso al suo capitolo; ma vi vogliamo ricordare, che in simile caso sempre fuggiate i fumi, ò suffumigi che vadino alla testa in guisa, che riuolgano alle parti da basso: ma procedete con medicamenti, che gli tolgano; quale è lo empiastro del galbano auanti detto: egli vi fa bisogno anchora alle volte di confortare le radici de' membri principali con proprie medicine, lequali riscaldino, viuifichino, & dissoluino i vapori, & le ventosità; nel che è gioueuole molto la theriaca, il mitridato, & il diacomino, meschiandoui sempre alquanto di silermontano si come medicina propria della matrice.

Se il difetto nascerà da sperma ritenuto; maritisi la donna, se non è maritata: ò essendo maritata, accostisi al suo marito; percioche il conoscere dell'huomo tirerà lo sperma alle parti da basso: ma, se la donna fosse monacha, ò hauesse promessa la sua castità a Dio; viua sobriamente, lasciando le viuande, & i beueraggi, che troppo nutrimento diano, & in contrario seguendo quelli, che smagriscano; quali leggere potrete nel capitolo dello scolamento al primo Libro, & parimenti nel primo Libro de gli Ornamenti delle Donne al luogo di render magro alcun corpo: ma questo vi douete ricordare, che lo essercitio fati-

coso gioua molto, & lo attristarsi & pensare alle cose che recano affanno: & facciasi non nel tempo, che suole soprauenire il male ma, quando vi sete lontane: percioche all'hora vi fa mestiero stare allegre, & a buona speranza.

Et sapendo, che molti impongono, che la donna sia salassata; non ci sarà graue dare alcuno auertimento intorno à questo, & è che nel tempo, che la donna è tormentata dalla noia, non le dobbiate trarre sangue: percioche raffredda oltre misura la matrice: onde essa più raffreddata meno potrà resistere à mali vapori: & questo diciamo, quando essa è nello accidente: che in riguardarla da quello, consigliamola di quattro, cinque, o sei volte salassarsi secondo, che il maestro comprenderà quella esser copiosa di sangue: percioche quello diminuito si diminuirà la materia, che genera lo sperma: ma, se la donna fosse grauida; non lo faccia; percioche maggiori accidenti le superuerrebero.

Però doue essa hauesse il solito corso de' menstrui, ma fosse noiata per lo sperma ritenuto; dandole la seguente confettione migliorerà assai.

Questa componete con vna dramma di seme di agnocasto, seme di portulaca, & seme di acetosa in parte vguale, & poluerizati, così due scropoli di seme di mentha, & due di seme di calamento, & con zucchero disciolto in acqua di mentha: fattene confetto simile ad vna picciol ro-

ta di tre dramme l'vna: & essa ne pigli una la mattina, & vn'altra la sera auanti mangiare vna hora, & dopo che l'haurà masticata; beua questa beuanda.

La quale faccia con tre oncie di acqua di mentha, & mezza di vino di pomi cotogni insieme misti.

Al che sentiamo molto conuenirsi il presente suppositorio. Togliete due oncie di aceto fortissimo due dramme di salgemma & due di salnitro; meschiate tutto, & vi bagnate dentro alcun buono inuoglio di bombascio, & supponeteloui, che è medicina esperimentata.

Et se vi lauarete mattina, & sera le gambe cō la infrascritta lauanda guarirete in brieue; cauate vn pugno di radici di ireos, & vno parimenti di radici di calamento, & di radici di pan porcino: lequali bollite in tanto vino possente, & grande, quanto conoscerete conuenirsi alle radici: fino, che la metà sia consumata: dipoi la colate, & serbateui il vino.

E cosa esperimentata non che nella soffocatione fatta da sperma ritenuto. ma da qualunque altra cagione lo infrascritto bagno, sedendoui entro la mattina, & la sera almeno vna hora vale più, che altro; & perciò cogliete vn pugno di matricaria, & vn pugno vgualmente di fiori di chamemilla, di calamento, di abrotano, di anisi, di caruij, & di dauco, mezo di sem e di

acetosa, di seme di agnocasto, & di coriandri preparati per ciascuno; lequali cose fate bollire in conueniente quantità di acqua tanto, che la quarta parte se ne sia andata; leuato il vase dal fuoco & gettata l'acqua nel bagno doue volete sedere, quiui la lasciate diuenir tanto men calda, che la possiate sostenere: poscia vi bagnate; ma vscita quindi vngeteui tutta la natura fuori, & dentro fino al collo della matrice con lo vnguento che segue.

Ponete al fuoco vna dramma, & mezza di olio sesamino con vna di gallia muscata, & caldo, & incorporato tutto vi aggiugnete vn pochetto di cera bianca per comporre vnguento: ilche fatto vsatelo.

Similmente pigliate vguale parte di foglie di agnocasto, foglie di ruta, seme di cicuta, menthastro colto su monti, siseli, aristolochia, & rubia da tintori: fatene trochisci, hauendo prima ogni cosa ridotto in poluere, con acqua, oue sia cotto menthastro, & ruta, & con la medesima acqua datene a bere vno di vna dramma, due ò tre volte la settimana, che diseccarà mirabilmente lo sperma.

Ma da qualunque cagione si muoua la infermità, è cosa rara, & segreta il porgere vna delle seguenti pilole à stomacho digiuno. Meschiate una dramma di aßa fetida, & mezza di dauco tutti poluerizati con melle rosato, & fatene cinque

pilo-

pilole, perciochè sono gioueuoli molto a curare, & guardare il male, che non torni.

Laqual cosa otterrete dalle pilole così fatte. Pigliate mezza dramma di pilole aggregatiue, & mezzo scropolo di assa fetida, & mezzo di castoreo poluerizati, & insieme misti formatene tre con melle rosato.

Et, poiche ragioniamo di pilole; adopera marauigliosamente vna delle infrascritte: lequali si fanno con vno scropolo di aßa fetida, due di buon mitridato, & si diuide i otre parti, & formansene tre pilole, delle quali vn[illegible] se ne trangugia per ogni mattina tre hore [illegible] i dì: perciochè conserua sana la donna, & l[illegible]a dalla presente angoscia.

Ma tre le cose piu facili, & che so[illegible]acolose, è, ella donna pigli vna dramma di poluere di seme di agnocasto con vna oncia tra di melle rosato, & di acqua calda.

Et cura non solamente quella nel tempo, che la infermità la molesta, ma ne la guarda questo modo, habbia tre dramme di termentina lauata con acqua di matricaria: vno scropolo di dauco, & mescolategli con un poco di melle rosato, facendone cotal boccone ilquale trangugia.

E' grandissimo segreto, da chi che cagione proceda lo accidente, dare alla donna vn dì sì, & vn nò la compositione descritta appresso: laquale guarda, & libera lei, toglietє due scopoli di agarico

rico buono, due dramme di termentina, mezzo scropo lo di dauco, & mezzo diaßa fetida poluerizati, & insieme misti.

Simile virtù ha il seguente beueraggio. Mescolate vna oncia & mezza di melle rosato con cinque di acqua stillata dalle radici di lauro, & beua.

Se suffumigarete la donna nell'hora, che è tenuta dall'accidente con la seguente mistura; subitamente si delibererà: si che fate pilole di due dramme di castoreo, vna di capelli della donna inferma, & tanta ragia di pino, che basti ad incorporare; con vna delle quali simile ad vna nociola suffumigate; ma di cotali medicine parlaremo più copiosamente di sotto: percioche è tempo di fauellare di quelle, che aiutano le donne oppreße per maligni humori.

Adunque, se gli humori corrotti, che si trouano nella matrice, generano questa grauissima noia; prima diminuite quelli, dipoi li digerite, appreßo gli sradicate, & finalmente confortate la matrice.

Diminuisconsi così. Togliete vna hora auanti il giorno mezza dramma di pilole di hiera scritta da Nicolò: & vno scropolo di fetide insieme composte: fate tre pilole o cinque lequali netteranno fuor di misura la matrice

Fatto questo il giorno appresso beuete alcun siropo, quale è questo. Meschiate mezza oncia

di siropo di artemisia, mezza di melle rosato colato, & mezza di ossimelle semplice con vna vguale di acqua di matricaria, di melissa, & di buglossa, & questo siropo continuate sei ò sette mattine tanto, che l'humore sia digesto: & poi beuete la medicina, che viene appresso: laquale sradicarà quello del tutto.

Cogliete mezzo pugno d'artemisia, di matricaria, iua, boragine, & buglossa per ciascuna: mezza oncia di vua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, ò rasa: otto sebesten, & dieci giugiole, bollite tutto fino, che la metà dell'acqua sia rimasa, & di quella colata pigliatene quanto basta à dissoluere cinque dramme di diacatholicon: due scropoli di elettuario indo maggiore: & quatro di diaphinicon, & tutto disciolto beuete, iui a quattro hore pigliate cinque oncie di brodo di polo con vna di zucchero rosso, che vi lauerà l'interiora.

Digeriscono l'humore certi medici nella maniera, che viene appresso, colgansi tre pugni di artemisia: due igualmente di herba detta sanamondi, calamento, caprifoglio capeluenere, citrach, polithrico, & enula di campagna: vna oncia per parte di marathro, seme di petrosemolo, calamo aromatico, foglie di spigonardo, adianatho, thimo, epitimo, sandali bianchi, & rossi, noce moscata, seme di basilicò, chamedrio, & chamepitheo: due lire di zucchero, due di

melle

melle, & tre oncie di vino, bolla il diligente spetiale l'herbe, & tutto: & poi della decottione col melle, & col zucchero facciane vn siropo magistrale.

Ilquale come hauerete vsato tanto, che l'humore freddo sia digesto; euacuatelo con alcuna medicina, quale è questa, pigliate tre dramme di specie, con che si compone lo elettuario detta benedetta: mezza di colloquintida preparata, & cosi di turbith, & di esula corretti, & preparati incorporate tutte queste cose fatte in poluere con siropo di matricaria, ò di artemisia, & fatene pilole lequali pigli la donna in due volte, se sarà bisogno, la mattina doppo le medicine dette, & molte altre appresso quattro hore auanti mangiare deue pigliare tanto del seguente elettuario, quanto è vna castagna.

Rifate elettuario con vna dramma, & mezza di dia margariton: vna di aromatico rosato: & mezza di diamuschio dolce.

Et due giorni appresso entri in qualche bagno, si come è ordinato questo. Cogliete due pugni di chamemilla & altrotanto di melissa, enula di campagna, menthastro, & rosmarino, nasturtio, nigella, mercorella, costo, & balsamita: sette di artemisia, & sette dell herba chiamata sanamondi, lequali bollano fino, che la terza parte dell'acqua sia andata via, & fatene bagno, dalquale poi che la donna sarà vscita; tolga cotal

con-

confettione.

Trouate vna dramma, & grani tredici di herba paralisis, di saluia, & di rasura d'auolio per li ciascuna: due dramme di opio thebaico, & grani quattro, & scropoli due: due dramme & sei grani di ottima canella, & vgualmente di spigonardo, galanga, zaffrano, costo, gengeuo, zedoaria, legno di balsamo, reupontico, pirethro, coralli rossi, garofali, dragāti, mirto, castoreo, opoponago, pepe lungo, & negro per parte: mezza oncia, & deciotto grani di balsamo, & altrotanto di muschio, legno aloe, squinanto, medolla di cassia storace calamita storace rosso, mastice, galbano, serapino, assa fetida, meliloto, aristolochia lunga, & rotonda, gentiana, dragontea, assaro, elleboro negro, meu, radici di peonia, radici di raphano domestico, radici di acoro, scorze di peucedano, & di mandragora, betonica chamedreo, pulegio, centaurea maggiore, & minore, spica celtica, capeluenere fresco, & assenzo fresco, mirasole, hipericon, tormentilla, prassio verde, mille foglie, seme di ruta seluatica, di talamento, di finocchio, & di iusquiamo bianco, cardamomo, carpobalsamo, leuistico, sottilissima farina di orobo, seme di petroselino, bacche di lauro, silermontano lupini, & marathro: due lire, & due oncie di melle spumato, in una parte della quale dissoluete la medolla della cassia, in altra le polueri, che haurete fatte delle altre cose raccontate,

sate, & in altra, ò in vino il balsamo, alla fine incorporate tutto insieme, & guardateui questo pretioso medicamento in alcun vase, questo è chiamato Opopira, la cui virtù inuidiata dalla nostra età è stata nascosa fino al presente nelle nostre contrade, ma conosciuta, & abbracciata è ritornata in luce in alcune delle parti nostre, & speriamo douerla vedere ogni giorno molto piu considerando che non alla quantità de' semplici, ma al giouamento grãdissimo, che porge al l'huomo merita di essere conseruata ne sommi thesori de i Re: & , perciochе piu accresca il desiderio a medici di vsarla & a spetial di comporla vogliamo narrarui alcuna parte del valor suo, questo santissimo medicamento dato con decottione dell'herba chiamata primula vera, & con castoreo alla quantità d'vna nociola gioua sommamente alla paralisia dell'vna delle parti del corpo: ma guarisce meglio, che altro quella de gli occhi, della bocca, della gola, delle mani, de' piedi, & di ciasun membro particulare, è ottimo a coloro, a cui tremano i membri, & la voce, tenendola in bocca, & vngendone tutto il corpo, ò que' membri, che ne patiscono, gli cura da spasmo de' nerui ritirati per pienezza: ma facciasi l'vntione nel bagno, aggiugnendoui solfo viuo, & di quelli scarafacci, che si trouano ne' bagni, & pare egli, che guarisca il male recandoui la febre, laquale è medicina ottima a' nerui.

doppo

doppo questo, se con acqua, doue sia stata cotta peonia ne darete a bere: ogni dì piu sentirete megliorare chi da mal caduco fosse oppresso: & doue alcun melancholico, & quasi pazzo per natura ne beua con vino; il ridurrà in tale istato, che non pazzo, ma sauissimo sarà creduto, veggonsi molti di ogni età afflitti grauemente da tosse nata per phlegma: liquali hauendo questa compositione vsata tre giorni con vino, nel quale sia bollito incenso, & doppo i tre con decottione di amido, penidij, fichi carichi, vua passa, liquiritia, & hissopo, guarire in breuissimo spatio di tempo, & vien detto, che data con acqua di orzo, poiche è rotta l apostema dellecoste; cura gli infermi mondificandola, ma ben sappiamo, che a qualunque ne la piglierà con vino, in cui sia cotto calamento, & pulegio, giouarà in que' dolori di petto, & di stomacho, che da frigidità sono procedenti, è cosa marauigliosa ad vdire, che tutti coloro, che dal fegato sono molestati ò per frigidità di quello, ò per oppilatione, cura in cosi fatta maniera, che niun segno appare in lor di hauer simili mali sustenuti; se con alcuna decottione di herbe, che habiano virtù di aprire, & mouere l'vrina, sarà data: ma, quando haueste seguitati li medicamēti, che vi hauessero aperta la uia dell'urina, & delle altre superfluità del corpo; haurete sommo contento porgendola con decottione di cappari a coloro, che la milza offende: ma che piu

ciascuna persona, che ne piglierà doppo la euacuatione del corpo con decottione di petrosemolo, & di mace, in poche volte si trouerà guarito da dolore di ventre nato da frigidità appresso chi ne beuerà con decottione di polipodio, & di mercorella, se da dolore colici sarà angosciato, se ne delibererà in poche hore: similmente rompe la pietra nelle reni, & nella vesica tolta con decottione di sassifragia, data con decottione di caule seluatica, & seme di ruta seluatica è piu, che altra medicina efficace alla febre quartana, & a quella, che ritorna ogni giorno chiamata quotidiana; ma vi conuien stare ben coperto, & in luogo ben serrato: percioche la manda via col sudore; finalmente gioua tanto alla matrice in qualunque guisa vsata che difficil cosa sarebbe ad esplicare: percioche ha propria virtù di riguardare gli humori freddi riposti ne' membri rimoti, & la quantità, che se ne suole dare per ciascuna volta è da vna dramma fino a due: si che considerate diligentemente, di quanto valore sia il presente medicamento.

Il giorno doppo, che haurete presa questa confettione; fateui trarre alquanto di sangue dalla saphena del braccio, & appresso seguite questo suffumigio.

Pigliate vguale parte di solfo, aloe, & capelli di huomo, ò donna abbrusciati: fatte tutti in poluere, & di quella componetene trochisci con

succo

succo di spatula fetida, de' quali pigliatene vno, & poluerizato spargete sul fuoco, doue riceuetene il fumo alla bocca.

Come la matrice sarà tornata al suo luogo; componete alcuno empiastro quale è il seguente. habbiate due dramme di opoponago bdellio, mirrha, mirto, & aspalto per ciascuno: vna di garofali, & parimenti di canella & di galanga: due scropoli di legno aloe: vna dramma, & mezza di corali bianchi, & similmente di rossi, bolo armeno, sangue di drago, & acacia: mezza oncia per parte di cera, colophonia, & termentina, con che incorpori tutto insieme il sauio spetiale, & facciane due empiastri: l'uno de' quali ponga sopra le reni, & l'altro sopra alquanto, & di sotto dall'vmbilico. & coprale con alcun drappo rosso, & acconcigli in guisa, che vna volta il giorno si possa vngere dauanti & di dietro con olio di mastice, de mirto, & rosato insieme misti, & poi tornateui sopra gli empiastri.

Faccia anche alcun suppositorio simile a questo, dissoluete in acqua d'artemisia mezza dramma per parte di legno aloe storace secca, pece, calamo aromatico, & mace tutti in poluere, & formateue vna tasta grossa, & lunga, si come è il detto maggiore della mano legata con qualche filo, questa poi bagnate in vn poco d'acqua rosa, nella quale sia disciolto vn grano di muschio: quindi la ficcate nella matrice, oue la tenete due hore.

Doppo questo suppositorio vngeteui con alcuna maniera cotale, poluerizate vno scropolo di legno aloe, due grani di ambra, & due di ottimo muschio: lequali meschiate con vna oncia di olio di giglio, & vna di olio cheiri, poi al fuoco con alquanto di cera fatene vnguento, col quale vi vngete il pettenecchio.

Oltre a questo ordinate di essere fregata ogni mattina auanti mangiare alle gambe, & alle coscie: & quiui porui ventose senza taglio.

Componsi certa poluere, laquale presa a digiuno, ò quando il sentite alzarsi la matrice, non lascia, che offenda togliete vna dramma di radici di dittammo, vna di seme di pastinaca: due scropoli di canella fina; due di melissa: mezza di zaffrano: vna di castoreo fresco, & grasso, lequali cose poluerizate, & della poluere beuetene da mezza oncia fino ad vna con acqua d'urtica, di malua di chamemilla, & di chelidonia, & questo basti a curare la donna, & guardarla di suffocatione.

Ma, Quando la vedrete soffocata, & afflitta; non douete porre alcuno indugio ad aiutarla: percioche auiene alcuna volta, che per ciò se ne moia: laquale caduta in cosi fiero accidente, se parrà morta; tardate la sepellirla fino a due dì, ò quiui intorno: percioche in ogni atto simile la natura con tutte le sue virtù si occulta nelle piu profonde parti del corpo, & spetialmente intorno

torno

torno al cuore, fuggendo l'impeto della infirmità, & in questo tempo auicinatele alla bocca, & al naso bombascio o lana sottile carminata: che, se haurà pur qualche spirito; sarà neceßario, che ò manifestamente o occultamente nel mandi fuori, & tragga à se: nel quale atto verrà a mouersi il bombascio, ò la lana; alcuni appreßano alla bocca della donna alcun specchio, & quiui il tengono alquanto: & se trouano quello humido; hanno quello per manifesto segno della sua vita non estinta: ma in contrario, non mostrando humidità; reputano la donna morta.

Hora, se altri conosce, & sente quella hauer spirito: fregate fortemente i suoi piedi & legate le gambe: dipoi, se è possibile, fatela sternutire con elleboro bianco poluerizato, o con euphorbio, o pepe; attaccate le ventose su l'inguinaglie, & le parti vicine appreßo ponete nella natura muschio, zibetto, legno aloe, & cotali altre cose odorifere, & al naso vn suffumigio, quale è quello, che segue.

Mescolate insieme vna dramma di assa fetida, vna di euphorbio, & vna di castoreo, & con alcuna fetida acqua o liquore fatene vna pilola simile ad vna nociola: laquale ponete sopra il fuoco, doue la donna senta il fumo: ò ponetele al naso vn pomo composto col seguente arteficio, onde si libererà subitamente.

Incorporate con cera tre dramme di castoreo:

due di assa fetida, & altrotanto galbano, & formatene vn pomo il quale odorato risueglia le donne oppresse dalla matrice, & qualunque persona fusse soprapresa da male caduco: ilche adopera la vntione, che viene.

Tagliate vno aglio per mezzo, & ponetelo sul fuoco con alquanto di aloe hepatico: & come sarà cotto; cauatenelo, & trattene il succo, colquale vngete l'vmbilico, i polsi, le tempie, & il naso, & subitamente la donna tornerà in sentimento.

Se l'impeto dell'accidente sarà fiero, e lungo: egli fa di bisogno metterle nelle parti vergognose di dietro alcuno argomento, ilquale dißolua la veutosità: si come è vno fatto di cumino, & di nitro con melle supposto: dall'altra parte bagnisi la leuatrice vn deto in olio di chamemilla, ò di giglio, ò altro più efficace, & nel ponga nella matrice.

Et marauigliosamente adoperarà il gridarle nell'orecchio, & chiamarla ad alta voce, & terribile.

Oltre a questo non varrà meno incitarle il vomito, ficcandole alcuna penna bagnata in olio nella gola, ò potendo, gittarle in gola per forza alcuna decottione, che il faccia; quale è quella di anetho & di raphano con ossimelle semplice; & auertite, dice vn valorosissimo medico, che, benche il vomito paia di riuolgere alle parti di

sopra,

ſopra, tirando, & nocerle; tuttauia inquanto a mouimento forte incita la virtù, e la māda a quelle di fuori, & coſi libera dal male ſopraueuuto.

Quindi afferma vn'Arabo medico da molto, et commendato, che, ſe la donna odori il ſerapino con aceto; ſolue la ſuffocatione, che la tiene.

Ma i Greci liniſcono tutta la natura di fuori fino a luoghi vergognoſi di dietro in maniera, che la donna angoſciata ſi leua.

Sono de gli Arabi, che impongono, che ſia tenuta chiuſa la bocca, & il naſo alla miſera; laqual coſa vogliono, che molto le debba giouare: ma ad alcuni pare opera da fare ò auanti la ferocità del male ò doppo che è trappaßata.

Aggiungono vn precetto, ilquale ci pare male oſſeruato dalle noſtre donne: & è, che non le ſi debba dare, eſſendo in ſommo potere vino: ma più toſto ſentono, che le ſia ſtillato ſopra il capo dinanzi alcuno olio odorifero caldo: ilquale habbia forza di confortare, & di riſcaldare molto; onde ſueglierà il calore naturale, & dißoluerà i vapori, che opprimono il cerebro.

Et, ſe in queſto atto la donna diceße, ò faceſſe coſa, per la quale conoſceſte lei eſſere fuori di ſe ſteßa; ſpargete ſtillando olio muſcellino caldo, & quando pur auanti procedeſſe; ordinate qualche cauterio facile à rimouere: & tanto vogliamo, che ci baſti ad hauer detto della cura, che ſi deue oſſeruare a guardarla dal fiero accidente,

& ciò, che bisogna nella grandezza sua tenere per opporglisi.

Si che hauendo veduto pienamente quali, & quante cose siano necessarie a riacquistare la sanità perduta, dalla quale ne seguita la sterilità, altro non ci resta a fare se non narrarui, i più efficaci medicamenti, che vagliano alla presente cura; la onde diciamo: che l'aceto squillitico, l'agarico, l'ambra vsate in suffumigio sono ottimi: similmente le mandole amare, l'olio loro, gli anisi, le carni di montone per suffumigio: l'aristolochia presa per bocca, l'aromatico muschiato di Mesue, l'artemisia, l'aphalto in suffumigio, la betonica beuuta con acqua melata, la blacta bizantia, il suffumigio di capelli brusciati, il castoreo, il corno di ceruo arso, il cumino beuuto con vino, il zaffrano, il ditammo, la gallia, il galbano, i garofali beuuti, il ginepro, il laudano il legno aloe, il succo di maggiorana tirato suso il naso, il muschio, l'opoponago, la pestinaca, la peonia, ò quindeci de suoi grani negri beuuti in poluere con mellicrato, il peucedano suffumigato, la pece odorata, il pulegio, la piantagine, la rubia, il serapino odorato, il seseli, il fumo della termentina tirato su per la bocca, l'vrtica, & il suo seme beuuto in poluere con sapa, le penne dell'auoltoio suffumigate, & le penne della pernice, & sono più commendate: similmente il suffumigio fatto con tre, ò quattro candele di seuo attaccate

taccate insieme : poi accese, & appresso estinte: l'acqua rosa è mirabile, lauandone il viso alla donna posta in accidente, il solfo acceso, & posto sotto il naso, & molte altre medicine lequali, accioche non siamo lunghi troppo; lasciaremo da parte.

La matrice quando si faccia dura; con quali rimedij si mollifica. Cap. XXIII.

AD alcune donne speßo auuiene, che la matrice si faccia dura, & se si tocca con deto; la bocca di quella si troua aspera, & li menstrui non appaiono: ma pur quando si vedono sono come arena ne per tutto ciò si fanno grauide.

Quando adunque questi segni appariranno; pigliate radici di pan porcino, le quali pestate, & mescolate con sale, & fichi non maturi, & cō melle ne formate pastelli; & li ui supponete, hauendo fatta alcuna fomentatione.

Mangiate in questo tempo mercorella, & cauli cotte, & ne beuete il succò, & lauateui con acqua calda.

Ma sono alcune alle quali oltre li segni narrati loro soprauiene febre, & stridore di denti, & sentono dolor nel fondo del ventre, & ne fianchi, et ne'

ne' lombi; le quali tutte cose auengono quando la creatura nel ventre corrotta sarà putrefatta: ad alcune parimenti questo accade pel parto, & ad alcune per altre cagioni.

Però egli bisogna, che voi siate curate come di sopra è stato raccontato, cioè, fateui vn bagno di acqua, & vi fate fomenti: & poi che sarete lauate, & fomentate; senza alcun indugio con alcun instrumento aprasi la bocca della matrice, & quella si allarghi. Pigliate ancora beueraggi conuenienti, & vsate quella cura, che dauanti per noi fu detta.

Egli è anco vtile molto se pigliate vino odorifero temperato con vn poco d'acqua, semi, & radici di fenocchio & olio rosato, lequali tutte specie porrete in vno vaso nuouo col vino insieme; & essendo il coperchio forato, nel buco porrete vna canna, & vi fomigate.

Poi che haurete adoperato questi seruigi, vi supponete squilla acconcia però in guisa, che non vi offenda; quiui la lasciate fino, che la bocca della matrice diuenuta sia ampia & molle.

Si vede pur giouare ancora questo medicamento, il qual assai mollifica. Pigliate fichi carici, i quali cuocete tanto, che i grani escano fuori, & spremuti poscia leggiermente, & triti mescolate con olio rosato, & ponete in lana la quale vi supponete.

Più valoroso è il seguente. Togliete di cauli, & di

& di ruta parti vguali, & vsatele, come ho raccontato de fichi.

O facciasi questo, ilqual mollifica, & purga: pestate nel latte di donna & nell'olio rosato tanta medolla d'oca, ò di bue, ouer di ceruo, quanto è vna faua, & vi linite la bocca della matrice.

E ancora opera molto valeuole liquefare nell'olio rosato a foco lento medolla d'oca, & termentina & ragia per specie quanto è vna noce, delle quali ne fate come è vn ceroto, dipoi tepido vi vngete la bocca della matrice, & il pettenecchio.

Auien' alcune volte, che la matrice diuien così dura, come è vn callo, & la bocca di quella si sente aspera, & le solite purgationi non vengano, & se si tocca con alcun deto; si sente dura come è vna pietra, & il detto callo ha molte radici, sopravien febre con freddo, & fremito, & dolor matricale, & sostiene la donna oltre ciò gli accidenti dauanti narrati; la qual durezza nasce alcuna volta da freddo ò da mal viuere.

A questa cura egli è necessario, che vi gouernate, come ho detto dauanti, & che formiate vno suppositorio con comino, & sale, & fichi, e melle; mangiate marcorella, cauli, & il suo succo beuete, & de porri.

Si vede etiandio che gioua il fomentarsi spesse volte con acqua, nella quale siano bolliti cocume-

ri,

ni, & poi che sarete lauate, vi supponete cose, che intenerischino quali dauanti sono state raccontate.

Questi seruigi farete per due giorni; onde, se la bocca della matrice al toccare parrà molle, vi ponete vn pessario di lin crudo grosso, come è il deto picciolo, & longo cinque, vnto di grasso d'oca, & per tre volte l'andate mutando.

Vi suffomigate poi con odori, & supponeteui, che mollificano grandi, quanto è una ghianda, ò nitro vnto in guisa, che non offenda: percioche nuocono le cose che pungono: quiui stia per due giorni, che ne cade spesso come vna scorza, & pelle grossa.

Ma passati tre giorni, vi supponete pan porcino vnto nell'olio narcissino.

Se questo non purgherà; mettete nella matrice cantharidi, ma vsate diligenza, & sopposte ui stiano vn giorno, & quando sentirete gran mordimento; tiratele fuori, & lauateui con acqua calda, et sedete nell'olio: il giorno seguente essendo lauata, vi porrete nella matrice grasso di ceruo liquefatto inuolto in lana molle.

Et, se vi parrà, che la matrice non sia purgata, essendo tre giorni passati pan porcino una altra volta con olio di narcisso, quinci passati tre giorni lauateui di cose odorifere, & ontuose: dipoi il giorno che viene appresso porreteui pulegio, il quale quiui stia per vn dì, & il seguente

giorno

giorno suffomigateui con aromatici; mangiate carni, cibi marini salati, & quando sete vicine al tempo delle purgationi; beuete castoreo.

Ma, se la matrice serà dura, & vscirà verso le parti vergognose, & l'inguinaglie diuengono dure, & piene d'ardore, & tutte s'incancheriscono.

Pestate medolla di cocumeri seluatici, & melle insieme con tanta acqua, che sia assai, & fatene cristere.

Oue la bocca della matrice sia dura, & il collo di quella per siccità, la leuatrice al toccare la conoscerà, & se descenderà alle coscie; non vi supporrete cosa che morda: percioche, se essa s'impiagasse, ò s'infiammasse; sarebbe pericolo, che non diueniste sterili; ma supponeteui medicamenti, che purghino, & non mordino.

Oltre di ciò, se con la durezza sarà dolore; poneteui cose, che facciano diuenir molle, come sono la medolla di ceruo, ò il grasso d'oca, ò di porco, & l'olio di giglio celeste mescolato con melle, & il rosso d'ouo la cera bianca, a guisa d'empiastro, & cuocete con acqua, ruta, farina d'orzo, & di formento.

Ma, se la matrice sarà grumosa; la bocca di quella alla donna parrà come di ceruo, & se la toccarete, la sentirete dura; li menstrui non appaiono & non si ferma quiui il seme: questi segni veduti pigliate pan porcino senza la scorza, aglio,

aglio, sale, fichi & vn poco di melle: lequali tutte cose pestate insieme, & mescolate, formatene pastelli grandi, quanto è vna ghianda, & li ponete alla bocca della matrice.

Vagliono parimenti à ciò que semplici, che sono acri, & mordono, & hanno virtù di purgare il sangue.

Li beueraggi che si danno sono vtili, ma siano atti a purgare la matrice.

Se la matrice s'enfia per mala complessione, ò ventosità; come si conosca, & si curi. Cap. XXIV.

S'Enfia alcuna volta la matrice in guisa, che il ventre s'ingrossa, gli piedi si gonfiano, & le parti della faccia ne segue brutto colore nella carne, & le solite purgationi non appaiono a suoi tempi, ne la donna si fa grauida: con difficultà piglia il fiato, & quando si leua in piedi, ò camina; le conuiene per hauer lo tenere il collo diritto, & qualunque cosa ella mangia, ò beua, la molesta, & afflige, & all'hora molto più, che innanzi mangiare: oltre alle dette afflittioni, spesso la soprapprende soffocatione matricale.

Quando adunque questi segni conoscerà la donna; piglisi alcuna medicina, che scioglia il ventre,

gre, & lauisi con acqua calda, & facciasi fomenti, & essendo passato vn certo tempo si soppongano cose, che purghino, & non mordano, & spesso anzi più volte il giorno fomentisi tutto il corpo.

In questo medesimo tempo si muta odori nelle parti vergognose, & al naso cose, che puzzi.

Tolgansi etiandio beuande, che purghino li menstrui & la matrice, & la mandino al suo loco, se non vi è.

Mangisi mercorella & beuasi latte, che in breue si sanerà la donna; percioche questa malatia non è longa molto.

Appresso questo alcune donne sentono nella matrice vento, & dolore; percioche non di rado questo male ha origine da ventosità: onde fa di mestieri, che piglino saluia, & cipero, & quella pesti pongano a molle per vna notte: la mattina seguente li colino, & ne traggano il succo, ilquale con farina di formento non sottilmente tamisata vn bicchiero di aceto, & tanto succo di silphio, quanto è vn grano di faua mescolino, & a tutto insieme diano vn bollo & questa compositione in vna, ò due mattine sorbano.

Similmente si vede pur, che gioua, se pigliate lauro mirti, saluia, poluere di cipresso di cedro, & simiglianti aromatici, li quali pestate, & poluerizate, & criuellate poi sopra vi spargete buon vino, & olio rosato di che vi lenite la matrice, & alle parti vicine.

Sono

Sono alcune altre, allequali sopraviene la detta ventosità di matrice.

La onde ne la mandano fuori per la bocca, & da basso, & oltre à ciò la donna si gonfia, ha febre, & ardore, & non truoua luogo pel dolore: desidera l'huomo, ma con noia sostiene il coito; sente come vn peso graue nella matrice, non si può in piedi leuare, il capo le duole, non ha mai quiete & non può parlare, & grida, se la soprapende dolore il quale l'affligge ne lombi, nel sedere, & nel pettenecchio: l'orina si ritiene & ne muoue soffocatione: & perciò desidera la morte.

Le parti circonuicine al core sono molestate, & nello stomaco si sente mordere, la bocca è amara, & vomita materie acetose, & garbe, & spesso rutta, & all'hora si sente meglio; ma, se non rutta, si gonfia, & quando si tocca fa resistenza, & le duole.

Et perciò, quando vederete questi segni; con acqua mellata, ossimelle, & olio vi lauate la matrice, & pigliate comino, ouer anisi poluerizati, & pestate foglie di lino, & grasso d'vccello con oui, & in acqua ponete, & vi linite la matrice.

E ottimo il sedere in olio caldo nel quale ponete cose aromatiche come sono fiori di giunchi odoriferi.

O sedete in acqua, nella quale sia bollito lauro; ouer in acqua di mare.

Et

Et cosa vtile sarà purgarui con medicamenti, che liniscano; ouer supponerui cosa alla grandezza d'vna ghianda che muoua il corpo.

Ma, se l'infirmità sarà antica; supponeteui alcuna cipolla vnta di olio, ouer di melle.

In luogo di questo gioua assai il fele di toro, ouer nitro misti con melle.

E' molto etiandio valeuole il melle, la cera, le foglie di lino poluerizate, & grasso d'vccello poste in vino odorifero, & tepido ne farete clistere nella matrice.

Si può ancora supporre foglie di lino, ouer semi puluerizate di quello, le quali inuolte in lana si pongano alla bocca della matrice.

Oltre a questi se desiderate più efficaci remedij; pestate insieme zaffrano, grasso d'vccello, foglie di lino & olio irino. & li dissoluete in latte di dōna: ilche fatto togliete fili bianchi di tela sottilissima, & gli bagnate in detta mistura: fatene suppositorio, & alla matrice il ponete in guisa acconcio, che il possiate rimouere.

La hidropisia della matrice come si faccia, & per qual cagione, & varij segni, che quella dimostrano, & la cura, che vsare debba il medico. Cap. XXV.

Cosi la matrice si fa hidropica come il rimanente del corpo: ma non cosi ageuolmente si comprende in questa, come in quello; pur fatta hidropica la donna, in vn momento le vengono molti menstrui, & alle volte pochi, & veggonsi alle volte, quale è l'acqua, oue sia stata lauata carne sanguinosa, alcuna volta ne vengono più spessi, & non si congelano; & auanti, che appaiano; la donna prende difficultà di spirare grande, & dolore nella milza, & allhora massimamente che hauerà mangiato alcun cibo dolce; oltre à ciò gonfiasi il ventre, & si fa grande; & quando mangia più del solito; le duole il ventre & spesso i lombi; doppo questi la febre a poco a poco le comincia à dar noia, ma poi che si è purgata da menstrui; li pare di star assai meglio à comparatione de giorni passati; tuttauia fra pochi dì ritornale il ventre grosso, & gli altri accidenti narrati; ad alcune le purgationi vengono di rado, & con cattiuo colore, poi cessano in vn subito, il ventre s'ingrossa, pare alla donna se esser grauida, & le

mammel-

mammelle, che erano ferme, & sode, si fanno molli, & secche & il latte cattiuo; il rimanente del corpo mal disposto si vede, & la bocca della matrice à toccare si sente senza fermezza, piena di calore & d'acqua; in processo di tempo ad alcune sopraprende rigore, & febre, & stridore di denti, altre à toccare sentono doglia nel fondo del ventre, & ne lombi, & nel molle de fianchi, & nelle anche, come se vi fosse alcuna piaga, ad alcune s'enfiano i lombi, sopra il pettenecchio, & le gambe: & oue corrano più mesi senza segni manifesti di sanità & che per disauentura la donna sia grauida; si corrompe la creatura & ne vien fuori cō molta acqua: perciochè il sangue si corrompe, & diuiene acquoso; & perciò il più si muoiono le donne inferme.

Questa infirmità il più è fatta da disperdimento & alle volte da altre cagioni, si come è dalla milza piena d'acqua, laquale s'empie, quando l'huomo ha febre, che nol lascia, & sete grande, & beue assai, & non vomita: conciosia cosa che quello, che penetri alla vesica; ne va fuori per l'orina: il rimanente trahe à se la milza del ventre, & riceue, si come quella, che è rara & simile ad una spongia, & pesta.

Hora se in questa guisa si trouerà la donna disposta, & non suderà, ne il ventre le si soluerà; si ingroßerà la milza, & tanto più se ella haurà beuuta acqua; pur se alcuna la tocca, è molle

alcuna volta, come bombagio, ò seta, & alle volte s'abbassa: ma, quando è alta, & gonfia; distribuisce quella, di che ella è piena al corpo, & massimamente alle parti attorno al ventre, & alle gambe: percioche nel nostro corpo l'vna parte manda all'altra, quando ha più di quello, che le fa bisogno, & che non può tenere: & percio sempre ne segue hidropisia, all huomo quando la milza tira à se, secondo che è stato dimostrato. Alcune sono, à quali comincia questa infirmità senza febre, pur che si troui non sò che calore nel ventre nato da flegma quiui discesa: fassi ancora senza che habbia sete & che la vesica, & il ventre ragioneuolmente le purghino, & che l'huomo viua ordinatamente.

Quando adunque nella donna vedrà il medico questi segni; faccia che si laui d'acqua calda quella parte, oue sarà il dolore, & vsi fomentationi, ontioni, & altre maniere di rimedij infino, che il dolore si mitighi.

Et oltre di ciò egli fa di mestieri, che ella tolga vna medicina, che solua il ventre, doppo questo ella si fomenti la matrice con sterco di bue.

Fatto questo ella si sopponga alcun medicamento, qual è quello, che si suole preparare con cantharidi.

Et, come saranno passati tre giorni ancora si ponga nella matrice alcun medicamento composto con fiele per vn giorno, il quale finito vi lauate

te per tre dì d'aceto, se il ventre sarà diuenuto molle, & vuoto.

Et, se la febre sarà partita, & le purgationi ritornate; vada à dormire col marito.

Ma, se niuna di queste cose auerrà; facciasi da capo li medesmi prouedimenti che raccontati habbiamo, infino che li menstrui ne vengano.

Ma in questo mezzo tempo beua à digiuno radici di Crethmo, & semi negri di peonia, & frutti di sambuco con vino.

Mangiate molta mercorella & agli cotti, & crudi, & vsi cibi molli.

Alla fine giacciasi al tempo narrato col marito: & se farà figliuoli; si sanerà.

Similmente le conuiene bere latte, & peplo chiamato papauero; se le purgationi saranno poche, & cattiue per longo spatio di tempo.

Et tanto più se fosse grauida la quale grauidanza poco più di due mesi può durare; perciochè cresce l'acqua nella matrice, & la creatura si corrumpe.

Queste cose adunque bisogna tuore infino che la creatura si muoua: ma le più volte si corrompe, & si disperde, & insieme la matrice ne distilla sangue, & acqua.

Ma non essendo grauida, fatte le dette prouisioni, vi supponete pan porcino inuolto in melle, al peso di tre dramme legato in alcuno sottil velo.

Mettete anche poluere di cipreſſo in acqua, & iui la laſciate per vna notte, & poi legata in velo vi ſupponete.

Gioua etiandio molto fare vn ſuppoſitorio con vua paſſa, & comino inſieme peſti, & incorporati.

Similmente vale il ſeme d'ortica, & le radici d'aro; qualunque vi piace di queſti potete diſcretamente vſare per purgare la matrice, laqual purgata, entri la donna in alcun bagno, & laui ſe & le parti vergognoſe: poi ſi vada a dormir col marito.

Sono alcune, alle quali vengono li menſtrui miſti di ſangue, & marcia, liquali molto mordono, et impiagano quelle parti; onde corrono & le circonuicine, come far ſuole la ſalamuoia, & qualunque volta viene fuori; iui fa naſcere vlcere con colore d'itterico: però egli è neceßario che vi medichiate, come è ſtato detto nel capitolo de menſtrui bianchi, ò biancure: ma ſappiate, che queſto male è debile, ma alle volte mortale, ſpetialmenteſe la matrice ne vſcirà.

Però è molto vtile beuere latte d'aſina, & altri rimedij detti ſeguitare.

Oltre à ciò, ſe l'acqua ne eſce della matrice; pigliate ſolfo, & graßo d'oca le meſcolate inſieme, & le vi ſupponete.

O peſtate ragia ſecca, foglie di mirice, & ſeme di lino, & in vino le miſchiate con graſcio d'vc-

d'vccello, & fatene cristiero alla matrice.

Facil modo è, se inuolgete in lana farina purissima, ò farina d'amido, & la mettete alla matrice.

Et seguendo il corso dell'acqua tanto, che nocesse alla donna; pestate in poluere foglie di mitrice, incenso, & ragia, & mescolate pur con vino, & grascio d'vccello, & fatene cristiero.

Et, se molto le dolesse il pettenecchio: pestate seme di vitice con melle, & a guisa di empiastro stendete sul luogo, che duole: che sarà non senza vtilità.

La mola, per laquale le Donne paiono grauide, & non sono, come si conosca, & si curi: doue si leggono più medicine da far partorire la creatura, che sia morta nel ventre della madre: & essendo viua, non possa partorirla à tempo debito. Cap. XXVI.

Vogliono alcuni famosi medici, che le false grauidanze delle Donne perciò siano domandate mola, che di peso, & grauezza sia simile alle pietre, di che si fanno le moli, che macinano il formento, o che aguzzano i coltelli: ilche o sia vero, o non, bastaci à sapere, che è

vna grauidanza falsa laquale si risolue in diuerse guise; delle quali quella, che la donna compisce, producendo vn pezzo di carne, o di sangue appreßo nella matrice, si chiama mola vera: quella, che altrimenti appare, non è vera: si come è, quando si risolue in vento, o in altre superfluità, lequali escono con molto sangue: sonosi uedute più donne parere grauide quattordici, sedici & venti mesi: anzi ci vien detto, che alcune per tre, & quattro anni hanno ingannate chiunque le vedea, credendole grauide, & alcune sono in tale stato lungamente viuute, & alla fine morte: et se pur qualche vna se ne scaricaua, producendone vn pezzo di carne, quello è tanto duro che niuno gagliardo braccio il può con ferro tagliare.

Ma la cagione, che moua simile inganno, dicesi, che è il calore: percioche, oue la matrice sia calida, et secca; tira il proprio sperma a se, et il ritiene: ilquale non eßendo se non della sola donna, non si genera animale et cosi fassi come carne, o come vn ouo di vento, ma non aggiungono però, che non se ne faccia; benche la donna si giaccia con l'huomo; egli è ben il vero, che quando gli spermi non si meschiano debitamente; si genera vna cosa non compiuta, ma non però contra natura: a questo soggiugne alcun philosopho, che molto auanti ne ha ragionato, che una donna giacque

col

col suo marito; & perciache le s'enfiaua ogni giorno piu il ventre; credeua essere grauida, venuto il tempo, che douea partorire, non si vide cosa alcuna, ne la grossezza si dileguaua, & cosi rimase per tre, o quattro anni: alla fine de' quali cadde in certo flusso tanto crudele, che quasi che non morì: ilquale non hebbe fine, se non quando partorì vn pezzo di carne dalche mostra di non concludere, che non si possa generare alcuno animale, ma la esperienza mostra il contrario in molti: percioche scriue vn medico grande, & che non ha lungo tempo che passò della presente vita, che egli ben due, & tre volte a' suoi giorni vide delle donne produrre di simili pezzi, che non erano del tutto priui di forma, la quale si moueua, & visse alcune hore, alla donna, che dauanti haueua creduto fermamente se esser grauida, hauendo fatto questo, cadde la grossezza del ventre insieme con gli accidenti, che le sopraueniuano, ma che questa carne fosse animata, non è miracolo, ne cosa che s'oppugni alla ragione: perciòche, cosi come tutti gli accidenti, che vengono alla donna, sono di grauidezza, essendo alla vista la carne, che produce non animata; simigliantemente possono auenire, quando sia vera carne generata contra natura nella matrice animata, che riceue nutrimento, ma che diremo di quelle, che hanno partorito alcun'vcello, ò animale, ilquale come è stato fuori del corpo suo; cosi se ne è volato, ò fuggito,

gito, noi confessiamo di non hauer questo veduto giamai: ma piu leuatrici ne lo hanno confermato, & in piu d'vn libro il trouiamo scritto; benche ad pochi sia creduto: liquali non negano già poteruisi fare alcun verme, ò altro animale imperfetto; ma vccelli, che volino, non intendono di consentire, & di ciò creda ogniuno quello, che gli piace, & ragioniamo delle cagioni spetiali sue.

In due modi dicono alcuni philosophi potersi generare la mola nella matrice della donna: l'vna è quando il seme di lei non concorre con quello dell'huomo: il che auiene quando dormendo essa, sparge il suo, ilquale si mescoli col menstruo, l'altra quando l'vn seme & l'altro concorre, ma quello dell'huomo esce fuori; ò se pur resta; non vi è rimaso nel debito tempo con l'altre circonstanze, che concepiscono la creatura, laqual cosa puo accadere per tutte quelle cagioni, che rendere nel possono male atto a generare insieme con quello della donna, & cosi viene generato dalla calidità sua, che alquanto digerisce, vn pezzo di carne di forma varia sì, che l'huomo non sa a che somigliarla.

Onde concludono certi che spetial cagione della mola è il menstruo non atto a riceuere quelle impressioni, che si richiedono alla forma d'vn corpo humano; anchora che lo sperma dell'huomo, & della donna fosse buono, & disposto ad operare, oltre a questa, benche il menstruo sia prepara-

parato conueneuolmente; se lo sperma dell'huomo non fosse debitamente disposto a generare; come auiene alcuna volta alli vecchi, & altri dal l'età, ò da infirmità raffreddati, & priui in gran parte del colore naturale: liquali si giacciono con donne giouani, & disposte a generare, & il medesimo diciamo di molti altri da altre cagioni impediti, la onde congiugnendosi la frigidità del vecchio con la calidità della giouane si apprenderà il sangue, ò farassi cotal pezzo di carne in vista, ma non animato, & quando con la giouane si congiungeße alcun huomo di poco calore, il quale digeriße in cotal modo, & facesse alcuna prouisione, mancando poi qualche principio delle cose, che operano, o non concorrendo a bastanza generasse alcuno animale di varia figura aiutato per auentura da i cieli, & insiememente dal calore detto, & altre cagioni di qua giù.

Ma donde nasca quella falsa grauidanza, che suole farsi nella matrice, oue si chiuda alcuna materia, che tanto non si faccia dura, quanto la carne detta, dicesi essere alcuna fiata sola ventosità generata nella matrice, ò nelle sue vene: la quale la fa distendere fuor di natura: & alcuna altri humori diuersi dal sangue menstruo: liquali col lungo tempo quiui sono moltiplicati, & cresciuti, il che vogliono ciò seguire da mala complessione fredda della matrice, ò oppilatione della bocca, ò de' meati delle sue ve-

ne; lequali cose habbiamosse il freddo dell'aere, & le viuande, ò simile cosa, & questo sia assai intorno alla cognitione delle cagioni, però veniamo a pronosticare di questa mola; acciochè niuna rimanga ingannato, credendo quella vera grauidezza, non essendo.

Quando adunque sentirete ad alcuna giouane donna fermarsi il menstruo per due, ò tre mesi; & che desiderando l'huomo, perciò in sogno si corrompa, & sparga il seme; possiamo pronosticare essa douer generare nel ventre alcuna mola.

Dipoi quando alcuno huomo melãcholico freddo, ò per l'età molto caduto conosce alcuna giouane; ne puo seguire un caso tale.

Appresso, oue alcuno melancholico vsi il coito aiutato dalle medicine, che con la lor ventosità facciano rizzare il membro; non essendo lo sperma atto a generare, ne a pieno spumoso per natura, dobbiamo pensare, che la mola si habbia a generare: & tanto piu, quando la donna con gli medesimi mezzi cercasse il coito.

Quindi, se la donna è indisposta, non hauendo sangue menstruo buono a riceuere impressione a formare la creatura humana: ne a ritenere con debito modo il menstruo: ne a mescolare il proprio sperma all'hora, che ci giace con l'huomo sì, che volesse con arte rimouere da se tutti questi difetti, non essendo però dalla radice pronta a

gene-

generare: possiamo a[?]ettare la mola, questi auertimenti deue hauere il medico, & cotali altri domandandone la donna: & poi venire a segni particolari, che manifestino la mola che viua: & quella che non: siano quali sono i seguenti per ordine scritti.

Onde il primo segno è, che, quando alcuna donna casta, & di santa, & buona vita non haurà conosciuto huomo carnalmente: & le auengano cosi fatti accidenti; la grauidanza sua è falsa, & in niuna guisa vera.

Il secondo è, che, oue i menstrui si fermino per tre, ò quattro mesi senza essersi giaciuta con huomo, & poi si giaccia; se ne i primi due mesi, che sarà stato col marito, sentirà mouersi nel ventre; sappia, che non è veramente grauida.

Il terzo segno è, che qualhora la donna non habbia quelle conditioni, che habbiamo detto altroue douere hauere; senza alcun fallo non è grauida.

Il quarto è, che il moto della mola è piu tardo, & piu graue di quello, che fa la creatura, laquale si moue con ordine, & con maggior empito, & percossa.

Questi, & altri auertimenti sono dati a conoscere la vera grauidezza dalla falsa: lequali però anchora che siano assai vicini alla verità; tuttauia sono tali, che per loro non si puo conludere

ne

ne vera, ne falsa pregnezza, & soggiugne vn medico prattico, & erudito molto se medesimo essere rimaso ingannato in questa maniera.

Mia moglie (dice egli) donna di buona complessione, & sanguigna hauea partoriti tre figliuoli in diuersi tempi: delli quali dui si moriro-no: il terzo peruenuto al settimo anno, auanti il qual tempo era di persona, & di animo tanto ben formato, quanto alcuno altro che dalla natura a suoi tempi fosse dotato, s'infermò: & iui a due giorni con buon sentimento, & animo christiano fattosi il segno della santa croce trappassò della presente vita, della perdita di questo figliuolo rimanemmo io, & la moglie tanto mesti, & sconsolati, che essa ben per tre mesi fu presso a'diuenire mentecatta, & furiosa, alla fine del quale termine parue, che fosse grauida, & della grauidezza n'apparuero manifesti segni, di che la donna cominciò a lasciare i continui pianti, & ad vna hora ristrettisi i menstrui a crescere il uentre a poco a poco, ne seguiua a questo, che la matrice hauea quel debito calore, che si richiedeua: il ventre, la schiena, & l'altre parti, che circondano la creatura, non sentiuano peso, ne grauezza maggiore, che facesse di bisogno: anzi era eguale, & alla fine tutte l'altre cose, che nelli passati figliuoli, le erano accadute, a questa volta le aueniuano: eccetto che al termine, in che le soleuano venire i menstrui, n'appariua non so

che,

che, ma tanto poco, che quasi era niente, hauendogli però sempre hauuti prima, che segno si manifestasse di essere grauida, finito il terzo mese, & cominciato il quarto sentiua mouersi la creatura nel corpo, come altre volte soleua: & ricuperò le forze, il calore, & il talento del mangiare, & cosi di giorno in giorno piu si mostrauano questi mouimenti in maniera, che nell'ottauo, & nel nono toccando io il ventre della donna, manifestamente conoscea il moto essere di creatura, in tanto, che io, & altri medici huomini dottissimi col parere di molte altre gentil donne teneuamo per fermo il futuro parto, passò il nono, il decimo, & l'vndecimo mese pur aspettandone il fine, venne anche il duodecimo, & il quartodecimo con tutti i segni contati: ma nell'vndecimo io cominciai a perdere la speranza, si che compiuto il quartodecimo dissi alla moglie, che il sperar nostro era vano, non hauendo mai sentito donna non che trappaßare il quarto decimo, ma arriuare alla fine del nono, & di rado al decimo, &, doue prima la speranza mi confortaua; hora nouo affanno mi affligeua dubitando, non foße mola vera, & viua, dall'altra parte auedendomi ne il fegato ne altro principal membro rimouersi dal loro debito vfficio, conclusi non potere eßere, la onde mi disposi a cacciarle di corpo quella molestia, & il fece non con medicamenti acuti, ma con le pilole elephangine, lequali la moglie

prese

haurete veduti al capitolo, oue si prouocano i men strui ritenuti.

Et, sa deriuasse da altro humore, che dal sangue in tutto il corpo, ò nella matrice; douete prima digerirlo secondo che in altri luoghi habbiamo scritto, & poi purgarlo.

Et auisano alcuni, che il vomito in ogni specie sia commendabile molto vsandolo almeno vna, ò due fiate la settimana con acqua, oue sia cotto seme di attreplice, seme di anetho con alquanto di ossimelle, fatto questo sarebbe vtile confortare lo stomacho per lo vomito paßato con alcuna confettione, che ciò adoperasse.

Quindi crediamo conuenirsi procedere con argomenti, che ammolliscano; come sono empiastri, suffumigi, bagni, & simili altri, che vagliono alle aposteme dure, & a cacciare la creatura morta fuori del corpo.

Alunque lenito il ventre con alcun cristiero di uirtù tale, quale habbiamo detto douere eßere, digerite l'humore col seguente siropo.

Cuocete vn pugno eguale di artemisia maggiore, & minore, di melissa, maluauiscio, leuistico, betonica, & calamento in tanta acqua, quãto vedete, che richiedano le herbe: laquale venuta alla metà colate: poi con melle ò zucchero, & vn poco di aceto ne fate siropo: & datelo con acqua di matricaria, melissa, & artemisia per sei, ò otto giorni, hauendo prima fatto il vomito, che

hauete

hauete potuto ageuolmente.

Digesto l'humore laudano aßai lo elettuario detto benedetta misto con hiera semplice; lo agarico preparato, il lapis lazuli ben lauato & preparato: che cosi come è alle malatie melancholi che medicina appropriata, cosi alla mola fatta dura, onde faccianſi pilole di agarico di lapis lazuli, se vedrete esser neceßarie: ò componete le fetide, & le elephangine: perciochе hanno grandissima virtù in ciò.

Queste medicine reiterate due, o tre volte, se bisogno sarà: o altre simili, quali è il siropo, che uiene appresso.

Cogliete vn pugno di artemisia, & vgualmente di sauina di ambedue i calamenti, & di betonica: mezza di aniso, & cosi di maratro, spigonardo, calamo aromatico, squinanto, spica celtica, & cipero, cuocete tutte in acqua tanto, che sia aßai, & di quella colata con melle, ò zucchero, & pochissimo aceto fate siropo, ilquale è il migliore perauentura, che trouare, per opera possiate.

Hauendo purgato l'humore, ordinano, che la donna segga in alcun bagno, che humetti & ammollisca la matrice, & la bocca della natura: quale è questo.

Cuocete in acqua maluauischio, seme di fiengreco, seme di lino, seme di sisamo, fichi secchi, & vua passa con buona quantità di buturo, lequali

cose quando saranno cotte; tratte fuori, & nell'acqua ponete la donna a sedere mattina, & sera.

Vscita del bagno, vngasi sopra la matrice con oglio di giglio, & mucilagine di maluauischio, & di fien greco, medolla di schinco di vitello, ò di ceruo, o di altro cotale con alquanto di zaffrano insieme mescolate, & acconcie.

Dipoi pestate le materie, che hauete cotte nell'acqua, & insieme incorporatele: quindi a guisa d'empiastro stendete sopra il luogo vnto, o auanti la vntione l'adoperate.

Vtile molto sarebbe & conueneuole darle bere decottione di vua paßa, sebesten, dattili, fichi, con seme di maluauischio, & vn poco di artemisia.

Comendano alcuni sommamente, che doppo il bagno la leuatrice vnga i deti della mano di olio petroleo, & li ficchi nella natura: perciochè dicono, che ne fa vscire la mola il parto morto, & le secondine: & aiuta marauigliosamente le donne a partorire.

Poiche la donna sarà stata quattro, o cinque giorni nel bagno; egli le fa di mestieri seguire que' medicamenti, che prouochino la mola, tra quali è. Che cauiate il una radice di malua, o di maluauischio, o di tasso barbasso, la quale netta vngete di olio di costo, o di spica o di giglio: dipoi la inuolgete in poluere di mirrha, di rubia, o di euphorbio, o di castoreo, o di costo: & la vi supponete.

Fateui

Fateui anche cristiero nella matrice con acqua tepida, nellaquale sia cotta ruta, o calamento, o mentha: nellaquale dißoluete alcuno de trochisci di mirrha, che nel capitolo de' menstrui ritenuti habbiamo descritti.

Et delle medicine migliori trouiamo la canella fina poluerizata con rubia: percioche fa grauide le donne sterili beuuta, o supposta: & con tutto questo acquieta il vomito, ma migliore sarà il succo di porro, & di sauina beuuto al peso di mezza oncia per ciascuna: & vie piu l'argomento, che segue.

Pigliate due dramme per parte di castoreo, acoro, seme di apio, & capeluenere tutti secchi: lequali cose pestate sottilmente, & criuellatele, & della poluere date in ottimo vino: percioche in poche fiate prouocherà la mola, & i menstrui, ma egli è marauigliosa cosa a dire, che se la dõna sarà grauida; non offende la creatura, & conforta lo stomacho, oltre à ciò inuita la vrina a chiunque non potesse vrinare.

Poluerizate etiandio mezza dramma di assa: tre di foglie di ruta secche: & due di mirrha, & della poluere beuane la donna vna dramma & mezza per volta con vino.

Fate anche poluere di mezza dramma per parte di aristolochia lunga, bacche di lauro, gentiana, mirrha, costò. canella, rubia, succo d'aßenzo, cardamomo fresco, & pepe: dellaquale ne beua

ogni giorno vna dramma con vino, oue sia cotta betonica, & ruta & perseueri la donna ben dieci dì: che sentirà grandissimo miglioramento.

Ilche haurà & in breuissimo spatio di tempo dalla theriaca diateßarun: & è ottima.

Se la donna, che ha nel ventre la mola, ò il parto morto, beuerà decottione di fichi secchi, fieno greco, ruta, & origano; sentirà scendere à basso la creatura morta, ò la mola, se sarà vera: & poi bisogna trarnela con gli medicamenti detti.

Danno alcuni medici vna dramma di euphorbio, ilquale, se la donna è grauida; fa sperdere; ma, se ha la mola; ne la caccia subitamente di corpo; egli è vero, che è medicina violente.

Laqual cosa adoperano quattro scropoli di nasturtio preso nelle viuande, ò nel vino.

Similmente la mirrha, la aristolochia rotonda, & il pepe insieme in poluere beuuti spingono la creatura morta del ventre della donna, ò cacciano la mola, se vi è.

Doue si dubitasse della donna grauida con la febre, & si haueße paura, che la creatura non fosse morta nel ventre; beua con acqua calda succo di dittammo, ò poluere fatta della sua radice al peso di due dramme: che ne spingerà fuori quella senza pericolo alcuno: ma, se non haueße febre; tolgane con vino, & tra suppositorij, che oue la necessità il richieda; facciano sconciare le donne, & cacciarne la creatura ò viua, ò morta, & da qualun-

lunque tempo ſi ſia è valoroſiſſimo quello, che ſegue.

Peſtate ruta inſieme con ſcammonea, & inuolgetela in bombaſcio, ilquale vi ſupponete: che per opera vedrete queſto; tale è.

Se peſtate inſieme vgual quantità di ariſtolochia rotonda, ſauina, & naſturtio con felle di vacca, & con bombaſcio vel ſupponete.

Similmente trouate chitran, & il vi ponete nella natura, & il marito ſe ne liniſca il membro, quando vuole giacerſi con voi, che doppo il coito ne verrà fuori il parto morto.

Ma queſto ſembra miracolo, che qualhora vna donna grauida ſugghi il latte d'altra donna; ſubito ſperde: cade in brieue hora il parto col ſuffumigio che viene.

Habbiate vgual parte di thimiamo, ameo, opoponago, galbano, & ſolfo viuo; & peſtategli tutti, & incorporategli con fiele di vacca: poi fatene pilole delle quali vna appreſſo l'altra ponga la donna ſu carboni ardenti, & con l'aiuto d'alcuna canna riceua il fumo per vna hora nella natura; quindi, ſe non eſce la creatura ritorni a far il ſuffumigio che o viuo, o morto ne verrà fuori.

O pigliate il fumo, che menarà vngia d'aſino, o ſterco ſuo, che farà il medeſimo.

Et, quando trouiate ſpoglia di biſcia, opoponago, mirrha, galbano, caſtoreo, ſolfo giallo rubia, & ſterco di colombo, ò di ſparuiero, lequali mate

rie tutte insieme, ò alcune riduciate in poluere, & con fiele di vacca di quella ne componiate pilole: di che ne pigliate il fumo; senza alcun dubio ne manderà fuori il parto viuo, o morto; & se non fosse perfetto; sperderebbe la donna.

Pestate succo di cocumero asinino con fiele di toro, ò di bue: & come sarà ottimamente pesto, & tutto incorporato; inuolgeteui per entro bombascio, ò lana succida, & fatene alcuno inuoglio lungo vn deto, & ficcatelo nella natura: percioche è mirabile & tanto raro in questi bisogni, che non ha vguale.

Mescolate medolla di càrdamomo con sale armoniaco, & ruta, & supponete in alcun modo: che non è di minore valore, che ciascuna altra detta.

Fate alcun suppositorio lungo ben un deto di vguale parte di ammoniaco opoponago, ellebo-ro negro, sassifragia, aristolochia lunga, & rotonda, & polpa di colloquintida tutte trite, & miste con succo di ruta, di cocumero asinino, & fiele di vacca: & questo supposto tirerà fuori il parto viuo, o morto: ma egli parrà cosa sconueneuole, & fuor di proposito parlare di materia, che tragga la creatura di corpo alla donna là, doue la nostra intentione era di distruggere la mola: ma chi nol sapesse tengasi a memoria, che tutte le medicine, che giouano all'un bisogno, sono ottime all altro: si che ciascuno argomento narrato è di tanta efficacia a rimouerne la mo-

la,

a, quanto à trarne il parto: & di questa specie basti.

Se la cagione della mola fosse sangue appresso nella matrice; deue il perito medico osseruar quei modi che giouano a dissoluere il sangue, o la maria nella vesica, & vsargli.

Et, se il detto sangue fosse appreso nella bocca della matrice in guisa, che l'altre superfluità non potessero vscire; imponga alla leuatrice, che bagni i deti in olio di giglio, & gli ficchi nella natura toccando fino all'ultima bocca della matrice, & quiui dissolua detto sangue, & se possibile è, nel tragga.

Et, se la mola nascesse da humidità; pigliate siropo conueneuole à ciò, quindi trangugete quattro scropoli di pilole fetide; iui a quattro giorni entrate nel bagno, che segue.

Bollite in assai quantità di acqua quattro pugni vgualmente di artemisia, satureia, sauina, hissopo, sanamondi, chamemilla, apio, radici di nigella, violari, mercorella, & radici di caprifoglio; venuto meno il terzo dell'acqua leuatela dal fuoco, & la mettete nel bagno, nelquale vi sedete per vna lunga pezza.

Il giorno seguente fateui trarre sangue dalle saphene: & se il medico comprendesse, che il bagno douesse giouare; ordini alcuno cotale, oltre il detto.

Cogliete

Cogliete vn pugno di calamento, che nasce su
le riue de' fiumi, vno di abrotano, & vno di artemi
sia, due di aßenzo, mezza oncia di asphalto, due
dramme & mezza di rubia, due di fiori di chame
milla, & parimenti di fiengreco, & di meliloto, &
cuocetele in acqua, nellaquale posta nel bagno vi
sedete, & come ne sarete vscita; vngeteui con la
vntione, che viene appresso.

Mescolate mezza dramma di grascio di galli
na, & mezza di grascio di anitra con due di olio
di anetho, & vngeteui il corpo.

Dipoi habbiate vna dramma & mezza di pol
uere fatta di canella fina, & mezza di poluere
di ossi di datili: & beuetene vno sdropolo con
vino.

Appreßo formate suppositorio d'opoponago:
ilquale dissoluerà, & tirerà fuori la mola, & la
creatura morta.

Similmente togliete quattro cochiari di succo di
ireos con brodo o con vino, che farà li medesimi ef
fetti, & non altrimenti sarà il suffumigio di lau-
dano riceuuto nella matrice: & quando andate a
desinare; beuete la seguente poluere in alquanto
di vino o di brodo.

Questa fate di vna oncia eguale di anisi, mara-
thro, ameo, cinque foglie, & gramigna: & ogni dì
pigliatene tanta, che nel sesto habbiate fornito di
toglierla, & se farà bisogno; vngetene la bocca
della matrice con alcuna di queste vntioni.

Me-

Meschiate vna oncia di olio di giglio con vna
tra di olio muscell no, & vsate.
O' cauate radici di gentiana, & vngetele di o-
o di balsamo, poi le vi ficcate nella natura, simil
iente fate così fatta suffumigatione.
Riducete in poluere vna dramma di incenso, v-
a di ambra vna di legno aloe, & vna di thimo,
& formatene trochisci con acqua rosa, de' quali po
to vno su carboni faccia fumo, che per alcuna
anna vada alla matrice.
Et, se con tutti i dati rimedij non venisse fuori
a mola, ne si dissoluesse; potrete ciò adoperare in
questa guisa Mescolate vna oncia di olio di balsa
no con due di olio di chamemilla, & vngeteui il
ventre sotto l'vmbilico & dentro alla natura.
Oltre à ciò cuocete in vino bianco foglie di arte
misia, poi le stendete sopra l vmbilico, & la leua-
trice tuttauia vada fregando la matrice col detto
olio, mouendo la mola verso la bocca della natu-
ra poi ne la tragga, ouero essendo altra superflui-
tà n'esca.
Doue la ventosità mostri la donna falsamente
grauida, se vedrete conuenirsi; trateui sangue, &
pigliate medicine solutiue: ma le più volte è assai
il soluere del ventre & ciò adoperare con hiera sim
plice, o hiera maggiore euacuando gli humori da
tutto il corpo, dipoi dalla matrice con la hiera lo-
gadion solo che non habbiate febre, ò state este-
nuata & queste specie di hiere douete farle in pi-
lole

bole con decottione di radici di finocchio, & di apio & foglie di pulegio, di calamento, di ruta, & simiglianti.

Pigliate poi confetti, che dissoluano le ventosità; quale è il diacumino, il dianiso, il mitridato, la theriaca, & molte altre maniere di soprascritte.

Et dicono molti, che l'opoponago, di che si vagliono le donne in altre specie di mola, come habbiamo auanti veduto, misto con melle, & beuuto, o supposto dissolue le ventosità dalla matrice, & ne rimoue ogni durezza: ilche fa questa poluere.

Pesate mezza oncia di aniso, & mezza vgualmente di marathro, gengeuo, origano, pulegio, hissopo eupatorio, satureia, & calamento, mezza dramma di galanga, mezza di spigo nardo, & così di pepe, che nasce ne' nostri horti, legno di balsamo, & calamo aromatico, due di carui, due di ameos due di euphragia, & due di silermontano, una di liquiritia monda, tre di noce moscata, & tre di mace, mezza oncia di saluia, mezza di sansuco, mezza per parte di seme di basilico, di seme di petrosemolo seme di brusco, seme di sparagi, spiga celtica & rosmarino, & vna dramma di zaffrano: dipoi ne fate poluere, & vsatela ogni dì nel principio del desinare con vino, o brodo.

Le ventose secche appiccate sul ventre spesse volte, vagliono sommamente.

Et se vi farete mettere alcun cristiero nella na

tura fatto di olio, oue sia cotta ruta; dissolueraßi ogni ventosità: laqual cosa etiandio farà quella composta di decottione di ireos, percioche apre la matrice; oue sia chiuso vento in quella.

E di sommo valore il suppositorio, che compongono alcune donne con cumino ruca, bacche di lauro, seme di agnocasto, centaurea, calamento, & ameo pesti tutti, & incorporati con melle.

I doronigi finalmente hanno spetiale virtù di dissoluere le ventosità della matrice, beuendogli con ottimo vino, ò composti con melle, o con olio di ruta, ò di anetho.

La matrice chiusa per mala complessione, ò altro accidente, come si apra. Cap. XXVII.

LA mala complessione della matrice, o de' membri principali accompagnata da humore, o pur sola, chiude la matrice sì, che ne fa la donna sterile, & inferma. Però

I segni, per li quali si può conoscere se la bocca della matrice sia serrata, sono ch'essa si fa come vn fico, & se si tocca con vn deto; si troua dura, & ritirata; le purgationi non escono & in questo tempo non ritiene il seme, & si sente dolor nel fondo del corpo, e ne' lombi; alcuna volta eßa matri-

ce va in suso; onde ne seguita suffocatione: ma se ella sarà serrata in maniera, che li menstrui a scendino al petto & alle mammelle, & che s'ingrossi il ventre; la donna poco accorta si crede d'esser grauida: percioche sostiene quegli affanni infino a sette, & ad otto mesi, che auenir sogliono alle grauide; cresce il corpo secondo la ragione del tempo, & le mammelle s'ingroßano & il latte ne viene: ma quando il debito tempo sarà passato, s'intenerisconο, & diuengono piccole: il ventre fa il simile & il latte si smarisce. Adunque a quelle donne alle quali questi segni auengono in poco spatio di tempo la matrice si chiude, & non le si può ritrouare la bocca in guisa che tutte le parti si serrano, & si seccano, & nelle mammelle ui nascono alcune durezze.

Adunque, quando cotali segni appariranno; toglicte vna medicina solutiua, & lauateui con molta acqua calda, & supponeteui cose, che mollifichino, & con alcuno instrumento adoperate, che si apra: & oltre à ciò con vn deto; & quando sarà intenerita; ui porrete cose, lequali purgano il sangue: & mangiate verze, & ne beuete il succo.

Gioua etiandio questo medicamento. Pigliate collaquintida seluatica, semi di silphio, comino, nitro, sale, graßo di reni, mirrha, & ragia: le quali tutte cose scalderete, & mescolate insieme, & poluerizate, ne formate vn pastello, il

quale vi ponerete nella matrice.

Similmente gioua, essendo chiusa la bocca di quella, & dura, il fico bianco, & il nitro purissimo poluerizato, & mescolati insieme, de quali farete suppositorio grande come è vna galla: il quale posto in lana molle, che sia bagnata in olio irino; si lascia nella matrice per tre, o quattro giorni: poi vi fate vn fomigio odorifero; quindi vi supponete alcun medicamento molle, & massimamente di quelli, che ne leuano la marcia.

Si faccia ancora suppositorio di mercorella, se sarà tenera, mescolata con olio rosato.

Anche è vtile molto pigliare felle di toro, sale, & caldi mescolate con solpho poluerizato, & farne suppositorij, i quali terrete nella matrice per due giorni, & due notti, & appresso vna altra volta togliasi mercorella mescolata con l'olio rosato, & facciasi come ho detto di sopra: doppo questo mettete insieme mirrha pura, olio rosato, & olio irino, de quali cose miste vi linite la bocca della matrice.

*

La

La bocca della matrice non aperta da natiuità con che ingegno si conuenga aprire. Cap. XXVII.

POi che habbiamo dimostrato in gran parte la cura, che ha da tenere il sauio medico phisico intorno alla sterilità delle Donne; egli sarà ragioneuole, che quelle rimettiamo nelle mani de chirurgici: percioche non meno tocca loro questo pensiero, che a quelli sia stato bisognoso; vedremo adunque nel presente capitolo quali rimedij si conuengano ad aprire la natura delle Donne non aperta da natiuità: laqual opera appartiene al valoroso chirurgico: dipoi ne gli altri ad altre cure procederemo.

Nasce alcuna volta alcuno impedimento, ilquale chiude, & serra la bocca della natura in guisa, che non ne può vscire il menstruo, ne operare quello, perche è fatta; questa noia si è, come vn velo, & tela forte, & piena di carne, ouero qualche gran cicatrice fatta nel saldare di piaga, che quiui sia stata: percioche non tutte le donne, che hanno questo, nascono cosi; ma però ne sono alcune damigelle, lequali conosconsi a questo, che il lor menstruo non troua via d'vscire, & se pur n esce: sentono grauissimi dolori; anzi ne sono di quelle, che cadeno in alcune infermità & cadute diuengono negre per gli stessi accidenti,

in

in che pare di suffocarsi: & anche miseramente morirsi.

Et, percioche & la giouane, & il medico senza troppa fatica s'auederanno della qualità del male; vogliamo dire, che prima che il medico venga alla cura; serui i cinque precetti, che seguono.

Il primo è che le più volte non è possibile curare questo difetto acconciamente senza ferro, ilquale sia vno di quelli con che si salassa, o altro commodo instrumento, che taglia tale, quale parrà al chirurgico conuenirsi.

Il secondo, che quello, che col ferro si ha da tagliare è o carne, o velo: la qual cosa deue egli attentamente riguardare, & massimamente se è velo: percioche non bisogna rimouerlo tutto subito, ma a poco, a poco: conciosia cosa che, se tagliasse senza molta cõsideratione; potrebbe toccare qualche parte della matrice sì, che ne seguirebbe o spasmo o altra noiosa infermità o offenderebbe la vesica: senza che questi come è tagliato; non si salda troppo ageuolmente.

Il terzo è che nel tagliare egli fa bisogno di esser cauto: percioche, se tagliasse più, che quiui fosse nato; non commettereste minor errore di quello, che fareste tagliando meno: onde ne nascerebbe qualche male.

Il quarto è, che il taglio sia notabile: percioche, oue la donna ingrauidi; il piccolo buco impe-

disce l'vscita della creatura: perche viene in pericolo di morirsi.

Il quinto, & vltimo sarà, che tutte le medicine che si vseranno in curarla, siano calde, & non fredde per alcun partito.

Hora, hauendo a memoria tutte queste cose, faccia il medico stare la donna sopra alcuna sedia con poco sostegno di dietro, & tenere le coscie aperte; & se la seratura sarà nella bocca della natura, & di fuori; tagli notabilmente, come habbiamo detto col ferro per ciò apparecchiato: il che fatto ponga ui lana bagnata in olio, & vino garbo per due, ò tre giorni: quindi comincia saldare il taglio.

Ma, se l'impedimento sarà dentro; vsi lo speculo: percioche vedrà meglio doue, habbia termine la carne aggiunta, o il velo poi tagli.

Et, se la donna caderà per dolore in angoscia, o in altro cotale accidente; lasci stare, & vada de dì in dì a poco a poco tagliando secondo, che conoscerà douersi fare.

Dt in somma, quando si possa fare tutta l'opera in vna volta, & la donna sia gagliarda, & non tema, & quello, che si deue tagliare, sia poco, & co tali altre ageuolezze; facciasi, ma non; operisi a poco a poco: di che voi meglio, che altri saprete ottimamente, & discretamente fare.

Le

Le aposteme, che nascono nella matrice come conoscere si debbano, & come guarirle. Cap. XXIX.

PErcio che & le aposteme, che nascono nella matrice impediscono l'ingrauidare chiudendo la bocca di quella. & rimouendone la sua debita complessione; & perciò ci parrà conuenevole, anzi necessario mostrare, in che modo curare si debbano.

Ma, perciocbe ne sono di più maniere, & nascono da varie cagioni; prima che alla cura veniamo, debbiamo insegnare le cagioni, che le fanno, & gli effetti, che ne seguono.

Però le cagioni, per le quali, le aposteme si fanno nella matrice, sono entro il corpo, come più volte habbiamo detto o di fuori; quelle di fuori sono, come è il cadere, & il percuotere in maniera, che essa ne rimanga offesa: appresso l'vsare troppo carnalmente, & specialmente con huomini, che habbiano il membro sconcio: quindi la leuatrice poco discreta ne può essere cagione, si come colei, che rompa alcune parti della matrice, quando tira fuori la creatura: ò se hauesse tagliato meno auedutamente, che non sarebbe di bisogno: alle quali tutte cose aiuta il freddo dell'aere, o altro di

fuori. Dentro al corpo sono l'essere ripieno, tutti quattro gli humori quando scorrono, l'acquosità o la ventosità grossa, laquale rimane, & non risolue, i menstrui ritenuti, & la mala complessione della matrice, & la sua debolezza, per laquale le materie si fermano, & non si risoluono, lo sperma ritenuto, ma le più volte i menstrui fermati.

Le aposteme della matrice il più sono di natura calide, o dure: ma il luogo, che si troua è propriamente la matrice, & questa è la peggiore di tutte, oue si veggono pur alle volte in vno de lati, altre nella bocca di quella, & altre nella più profonda parte sua, laquale non si risana giamai: & perciò, prima che vi mettiate alla impresa; douete diligentemente considerare, se il male guarirà curandolo; ne sono alcune altre, lequali non si risoluono mai, & massimamente, quando sono dure, & di materia melancholica; onde si vede alcuna volta delle donne per ciò farsi hidropiche, o l'apostema conuertirsi in vn cancaro: perche douete voi medici, che pigliate questo carico, essere solleciti molto.

Essendo dunque il luogo, nel quale si può trouare l'apostema, diuerso; sappiate, che se sarà nella parte dinanzi; ageuolmente si vedrà chiudendo non senza dolore, & l'apostema sarà maggiore, & più dura, che se fosse nella più profonda.

Se

Se sarà nel piu profondo luogo ; il dolore sarà nella schiena, & sotto il ventre, & non potrà la donna andare del corpo.

Ma, se sarà nella parte di sopra; sentirà la doglia sopra l'vmbilico: se di sotto; sotto quello haurà passione: se ne' lati ; sarà nelle coscie, nelle gambe & anche nelle inguinaglie.

Et hauendo occupata tutta la matrice , haurà vna febre acuta non dolore di testa, di collo; di occhi, & altri membri, come di sotto narraremo, & in qualunque parte di quella sarà: la matrice piegerà al contrario di quella, & la donna dormirà malageuolmente sopra il fianco contrario, male si mouerà, male potrà sedere & piegar dalla parte inferma, & andrà zoppa, oltre a questo haurà continuo dolore in quella con battimento, vna febre assai acuta, enfiamento intorno al pettenecchio, con certo distendimento, perche la ventosità non puo vscire, & questi sono i segni delle parti della matrice, nella quale è l'apostema.

Ma delle qualità sue saprete in cosi fatta guisa, se l'apostema sarà calida per natura ; sentirà la donna vn dolore acuto con febre accompagnato da rigore, battimento, sete, negrezza di lingua : & sudarannole molto le estremità de' membri : & alcuna volta perderà la voce, caderà in alcun spasmo, & sfinimento di cuore, l'vrina sarà rossa, & poca, & spesso le vera

voglia d'vrinare massimamente se è nella parte dinanzi, alle volte sarà liuida poi la marcia, con che è mescolata.

Oue l'apostema sia calda per virtù del sangue ò della cholera: se del sangue; l'vrina è roßa, & grossa, & se la donna è di complessione sanguigna; ha rossi gli occhi, & la faccia: se della cholera; ha grauissime punture, calore, & doglia nella matrice: senza che da chi che si sia cagione di queste due, donde proceda, ne partecipano gli membri, che hanno congiuntione con quella; si come è il cerebro, da che ne viene dolore di testa nelle parti di dietro, nel collo, nella radice di gliocchi, & qualche volta il dolore discende fino alle gambe, & ascende alle ginocchie, & all'altre giunture, all'inguinaglia, al pettenecchio & nel fondo del ventre appresso cade in malencholia, angoscia, vomito, singhiozzo, corrompersi la digestione & l'appetito.

Se l'apostema sarà fredda secondo, che suole fare la phlegma, haurà la donna i cõtati dolori, ma minori assai con alcuna grauezza, & enfiamento nel pettenecchio, nelle anche, & nelle coscie le mani, i piedi & gli altri membri estremi saranno molli; & similmente il pettenecchio.

Se sarà dura; a toccare il comprenderete, & la donna non senza malageuolezza vrinerà, ò anderà del corpo, non haurà gran dolore, si smagrirà il corpo, & le gambe più, che altro membro

sentirà

sentirà debili, & percioche il ventre s'ingrossa, s'enfiano all'hora i piedi, & diuentano tali, quali sono quelli di vno hidropico, & massimamente quando la durezza della apostema si è sparsa: ma alle volte ne viene hidropica: & oue non si risolua il male; fassi vn cancherò.

Il quale conoscerete così, egli è apostema di inegualefigura: da che ne deriuano alcune vene negre, & enfiate, è anche duro sì, che toccando l'offende, ha vn brutto colore, & horribile a riguardare, & trahe al rosso, & alcuna volta al verde, & a quello del piombo, manda fuori marcia puzzolente, & schifeuole, & questo basti.

Et, quando non fosse l'apostema incancherita; anzi si faceße matura, & piena di marcia; la donna sentirà il dolore solito diminuirsi, ma accrescere la febre, & farsi hora d'vna guisa, & hora d'altra: & gl'accidenti, che haueua, diuengono maggiori: ma, come si sarà marcita bene, & comincierà ad vscire; il dolore ceßarà, la febre, & gli altri mali, che per ciò sosteneua: tali sono i segni, che manifestano il sito, & le qualità delle aposteme.

Lequali tutte vogliamo dirui, che difficilmente si curano, ma peggio quelle, che sono piu vicine al fondo della matrice, come habbiamo disopra mostrato: anzi, se saranno nel fondo; non è

possibile a guarirle, oltre a ciò douete sapere, che, se la marcia; che n'vscirà; sarà bianca, vguale, & senza cattiuo odore; potete sperare bene: ma, se sarà fracida, puzzolente, & di diuersi specie; e tanto maligna, che non bisogna hauer ui speranza alcuna.

Curansi le aposteme & con la dieta, & ordine del viuere, & con le medicine: & conciosia cosa che queste siano il piu di natura calide, & faccia mestiero il medico essere molto accorto, diligente, & sollecito; prima che vita habbia a tenere la donna che da apostema di cosi fatta conditione sia molestata, veniamo ad aprirgli.

Prima ordiniamo, che la stanza sua sia in luogo doue l'aere sia freddo, ma non però tanto, che ne patisca: ilquale non habbia odore cattiuo, fugga la donna il moto del corpo & le cagioni, che ad infiammarlo il potessero conducere: come sono l'ira, & simili passioni dell'animo, & in contrario il timore, & la melancholia, perciochè adoperano molto diuersamente da quello, che si faccia la superbia, ò l'ira, ma segua l'allegrezza; il diletto, & le buone speranze, veglia ancho ra molto piu, che dorma: perciochè il dormire tira le materie dentro.

In quanto al mangiare, & al bere vogliamo, che essa mangi, & beua meno, che sia possibile: anzi s'accordano molti a questo, che si debba tenere

nere la donna infino al terzo dì senza mangiare, o almeno le ne sia dato pochissimo: la onde pare ad alcuni moderni, che se la donna e forte, & gagliarda: il primo giorno sia assai darle acqua de orzo con iulepo rosato, & il secondo sugoli di orzo; egli è il vero, che ne' corpi delicati non basta ne l'acqua d'orzo, ne l'acqua di zucchero solamente, ma il primo dì le si conuiene dare i sugoli, o forre colato, o pane lauato: lequali cose potete cuocere in brodi magri di galline giouani, o di pernici, ponendo nel brodo lattuca portulache, & simili cose frigide.

Ogni maniera di beueraggio si deue lasciare: perciòche aiuta gli humori al corso preso, tuttauia non neghiamo quello, che ad aiutare il cibo è necessario: & comandano alcuni, che il primo giorno non si debba beuere in niuna guisa: nondimeno, quando pur fosse necessario; diasi l'acqua di zucchero bianco, oue siano cotti prima coriandri, o sebesten, o giuggiole.

Doppo li tre giorni egli si conuiene venire a maggior cibi: quali sono le carni d'vccelletti, o di polli, & tanto più essendo già compiuto il corso delle materie, ma, quando comincia a declinare il male: bisogna cibar la donna, & confortarla con viuande, che ristorano le perdute forze, & all hora le concedete vino piccolo, & misto con acqua, doue sia cotto zucchero: e questa è la vita, che deue tenere nelle aposteme calide.

Ma,

Ma, se saranno frigide o per phlegma, o per melancholia; e sta bene seguire altro modo di viuere: percioche i cibi sono necessarij tali, che nutriscano molto più delli narrati non solamente nel processo del male, ma nel principio anchora; percioche è più tardo assai a guarire, che le calide non sono.

Adunque l'aere si richiede temperato, & alquanto secco, se l'apostema è phlegmatica, & humida, se melancholica; nella phlegmatica è assai conueneuole, & vtile il veggiare: ma nella melancholica il dormire: le viuande, che all'vna & all'altra si deuono, siano poche, ma di buon nutrimento & facili a digerirsi: tuttauia, essendo phlegmatica habbiano alquanto del secco & per natura, & per arte: & melancholica dell'humido nel medesimo modo; appresso, se sarà phlegmatica: beua vino alquanto potente, vigoroso, et di vua negra: ma, se melancholica, migliore sarà il bianco & meno vigoroso; anzi misto con acquv, nella quale sia cotto zucchero & liquiritia: & tanto sia detto dell'ordine del viuere, che deue osseruare la donna.

Il medico dall'altra parte, istimano alcuni, che prima habbia a lenire il ventre, essendo l'apostema di natura calida, con cassia, o elettuario lenitiuo: dipoi salassare la vena commune, o della testa, cauandone più, & meno sangue secondo, che comprenderà douersi fare; la qual opera

ben-

benche paia noccere, tirando dal corso de' menstrui: nondimeno chi diligentemente riguarda, vedrà, che raffrena la materia corrente: iui a due, o tre giorni tragga sangue dalla saphena del pie destro, & tanto più ne cauarà, quanto sentirà la donna di natura sanguigna, & la matrice più di materia ripiena: ma il più de' medici famosi non comportano, che auanti il salaßo si debbia lenire il ventre, dubitando per isciagura, non maggior quantità d'humori s'inuiasse al luogo doloroso: anzi ordinano i salassi detti, intorno a' quali vogliono, che se la Donna sia forte, & aitante, le si tragga sangue prima dal pie destro, & poi dal sinistro: ma se debile: dall'vno, & dall'altro poco per volta, & spesso: & concludono molti, che non dalla vena commune, ne da quella della testa nel braccio si caui nel principio per paura di non fermare i menstrui ma lasciate quelle, vadasi alle saphene de piedi.

Come haurà salaßato la Donna, & trattone tanto sangue, quanto vedrà eßer bisogno; se l'humore corrente sarà sangue; vnga di sotto all'vmbilico sopra la matrice con l'vntione infrascritta.

Faccia in minuta poluere vna dramma di rose roße, & vna per specie di bacche di mirto, di sumach, hipochistide, & bolo armeno, vna oncia di olio rosato, & vna di olio mirtino: scaldi l'olio, & meschiui entro la poluere delle cose dette,

te, dipoi bagniui pezze, & appicchile al luogo mostrato, che s'opporrano alla infiammatione crescente: doppo questo vsi questa fomentatione.

Togliete vn pugno vgualmente di rose rosse, fiori di pomi granati, sumach, hipochistide & chamemilla: lequali pestate alquanto, & bollite con tanta acqua, quanta si conuiene fino, che la terza parte di quella sia andata uia: bagnateui poscia dentro vna spunga, & spremetela, quindi la ponete sul pettenecchio: & come comincia a farsi tepida; ne la leuate.

Appresso crescendo l'apostema tuttauia faccia alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Cogliete vn pugno di chamemilla, vno di meliloto, vno di rose rosse, vno di fiori di pomi granati, & vno di sumach: pesto tutto alquanto in buona copia d'acqua, oltre a ciò con la spunga faccia secondo, che dauanti habbiamo detto: il che fatto vnga due, o tre volte il luogo con la vntione, che viene appresso.

Meschiate insieme vna oncia di olio rosato, & vna di olio di chamemilla, nelquale bagnate pezze, & espresse ponete calde su l pettenecchio, & su la natura.

Ma, quando l'apostema sarà nel maggior stato che possa salire; tenga questa maniera nell'ordinare le fomentationi.

Pestate vn pugno di chamemilla, & vno per

parte

parte di anetho, meliloto, seme di lino, fien greco, matricaria, & melißa, p oi le bollite in acqua, & con la spunga fomentate, & poscia vngete con la compositione, che segue.

Poluerizate mezza dramma vgualmente di matricaria, di artemisia, pulegio, & calamento: & con mezza oncia di olio di giglio, & mezza di olio di chamemilla mescolate la lor poluere, poi con alquanto di cera fatene vnguento al fuoco.

Se l'apostema haurà orgine da cholera; doppo il salaßo detto, ilquale vogliamo, che facendosi tenga la donna i piedi alti, & le gambe, iui a due giorni porgasele questa medicina, laquale diminuisca gli humori.

Dißoluete in acqua d'artemisia, & di capeluenere vna dramma di elettuario di succo di rose, & vna di elettuario indo maggiore con vna oncia di cassia pur all'hora tratta, aggiugneteui mezza oncia di melle rosato, ò siropo violato per fare grata la beuanda: laquale poi che haurà presa; la mattina seguente nel far del giorno tolga cotal siropo.

Meschiate insieme mezza oncia di siropo violato, & similmente melle rosato colato; & siropo acetoso semplice: vna oncia d'acqua, ò di decottione di semi communi freddi, vna di melissa, & vna di bugloßa, & beua, ilche continui la donna cinque, o sei giorni fino, che l'vrina appaia digesta: che all'hora haurà a pigliare

la

la seguente medicina.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, buglossa, & anetho per ciascuno: mezza oncia di vua passa, & altrotanta liquiritia minutamente tagliata, ò rasa; cinque prune: otto sebesten: & due dramme di semi communi freddi, lequali tutte cose pestate, & bollite in tanta acqua quanto sentirete bisognare, fino, che la metà di quella sia consumata; ne laquale colata, dissoluete due dramme di elettuario di diacatholicon & due di elettuario di cassia: vna dramma & mezza di elettuario di dattili: vna di elettuario, di succo di rose, & mezza di elettuario di psilio. questa beuanda fate dolce con siropo violato, & ne la date alla hora, che si conuengono le medicine; & se non piace alla donna; tranguggi le seguente pilole.

Togliete due scropoli di pilole aggregatiue: mezzo di fetide; vno di buon reubarbaro; & due grani di spica, fate in poluere il reubarbaro. & la spica, & di tutto formate sette pilole, con siropi violato, & prendale al tempo delle medicine.

Et auanti che piu inanzi procediamo; douete sapere, che il siropo d'endiuia, il rosato, & il violato con acqua, in cui siano cotte fiori di boragine, di buglossa, e di nenuphare sono i migliori, che hauer possiate: & se la infiammatione fosse grande; in cambio della detta pongasi quella,

la, oue sia bollito solatro bianco, & iusquiamo bianco, aggiugnendoui vn poco d'artemisia, o di rasura d'auolio, perche il siropo penetri a' luoghi da basso.

Fatta la purgatione diasi il seguente elettuario, ilquale ha uirtù di confortare la matrice, & i membri, che le prestono seruigio.

Però toglete vna oncia & mezza di elettuario diamargariton: mezza oncia di zucchero violato, & mezza del confetto, che si fa de' tre sandali, liquali insieme misti rifatene elettuario con siropo violato: del quale tolgane la donna mattina & sera, tanto, quanta è vna castagna fino, che dura: che ne migliorerà assai.

Et, se in questo tempo sostenesse troppo acerbo dolore; deue mitigarlo sedendo fino all'vmbilico nell acqua, doue sia cotto vn pugno di meliloto & parimenti di chamemilla, fien greco, seme di lino, anetho, papauero, psilio, mandragora, & simiglianti: dell'herbe cotte ne potrà fare empiastro incorporandole con olio rosato, o violato, ilquale ponga sopra il pettenecchio, le anche, & tra la natura, & le parti vergognose di rietro, & tale empiastro si conuiene vsare nel principio.

Doppo questo si richiede malua, & seme di lino cotti, & pestati con alquanto buturo, & olio rosato: ilquale s'empiastri sopra il pettenecchio, oltre a questo metta nella natura alcun suppositorio

torio

torio quale è quello, che viene appresso:

Pestate insieme vn pugno per parte di meliloto seme di lino fien greco, & malua: & cuocete tutto con aßugna di porco, di oca, & di gallina, poi con olio rosato, ò violate componete il suppositorio, in iscambio del quale, ò di altro empiastro, che s'adoperaße a mitigare il dolore fatele qualche cristiero, che operi.

Tale è il mucilagine di psilio, ò olio rosato misto con acqua di arnogloßa, & di lattuca, ò di portulaca gettato con instrumento per ciò fatto.

Ma qui ci aggrada di auertire lo speciale, che bisogna hauere non vna borsetta, ma certo instrumento, che è chiamato in alcuni luoghi schizzo, o schizzarolo, & vuole essere piccolo, quanto è il membro dell'huomo: & acconcio in maniera, che nel tempo, che si vsi, non offenda la natura.

Et fatto questo empiastri di continuo quella con mucilagine di psilio, malua, & foglie di viole insieme miste, & inspessite con melle rosato, camphora, & farina d'orzo, tengasi sempre a memoria, che la matrice è di complessione fredda, siche vogliamo, che il medico proceda cautamente nell'vso delle materie di natura frigide.

Vn'altro cristiero si compone con olio rosato, & bianco d'ouo insieme battuti, & accompagnati con grascio di gallina, & acqua di arnoglossa: perciochè rimane il dolore euidentemente: ilquale se troppo piu noiaße, che la donna non potesse

soffrire; aggiungavi vn poco di opio.

Alche gioua sommamente l'acqua, nella quale siano cotte scorze di mandragora papauero, & cotali: similmente quella, oue sia bollito coriandro, papauero solatro, aggiugnendoui alquanto di olio rosato, oltre a questo vale molto il latte d'asina, & il succo di arnoglossa ciascuno per se medesimo vsato, o amendue insieme, ma piu che altra medicina adopera il seguente suppositorio.

Pestate sottilmente tre oncie di rose secche; vna di seme di lattuca, & vna di amido, & mescolate la poluere con olio rosato, & latte di donna, mitiga efficacemente ogni qualità di dolore.

Similmente fa vn suppositorio composto con vguale parte di cera, olio di chamemilla, grascio di anitra, & mischiate tutto in lana.

O pigliate cinque dramme di seme di lino trito, & altrotanto di maluauischio: vn rosso di ouo duro cotto lesso, & due scropoli di zaffrano: vna di opio, & vno di semenze di iusquiamo, & tutto pesto incorporate, & vsate con la lana per suppositorio: che torrà via ogni dolore.

Ilquale se procedando auanti non lasciasse dormire la donna; vngetele la frente con olio di papauero, ò di mandragora, ò di nenuphare meschiandoui vn poco di aceto.

Et, se con tutto questo hauesse ardentissima sete; beua del siropo di nenuphare, o del siropo rosato, o violato con acqua d'orzo, o di lattuca,

ò d'endiuia, ò di portulaca, o di prume, & di orzo: che cessarà subitamente.

Et, quando hauesse la febre, ò grandissimo calore nella matrice; mangi lattuca, zucche, portulache, succo, ò sugoli, come dicono alcuni, di orzo o di auena, nelliquali ponete vino di pomi granati, ò agresta, o succo di berberi, le carni siano di capreto, o di pollo cotte, & condite con le cose dette: con le quali, se apparirà il bisogno; porrete seme o mucilagine di papauero bianco olio di mandragora, o di papauero, o di nenuphare.

Oltre a cio entri nell'acqua calda, nellaquale siano bollite foglie di viole, branca orsina, saponaria malua, maluauischio, & simiglianti cose: che se ne andrà via la febre, & molto piu, se di questa acqua lauarà & suffumigarà la natura, nella quale poi ponga dell'vnguento infrascritto, ilquale scriue vn famoso medico, che matura ottimamente ogni apostema.

Cogliete vn pugno di branca orsina, radici di maluauisco, malua lupoli, saponaria, & essenzo: vna oncia di seme di lino, & vna di fien greco, pestate tutto con ottimo vino bianco, & incorporate in alcun pignato nouo con asugna di porco, buturo, olio rosato, & violato, & melle, & alquanto di farina d'orzo al fuoco, fino che siano disfatti bollano appresso tanto, che s'induriscano alquanto, & guardateloui, hauendo ad vsarlo, fate alcuni suppositorio di bombascio, o di

lana

lana succida, ilqual vngete, & ponete nella natura, appresso distenderete sopra qualche pezza di lino, & intorno a quella la fasciate.

Laqual cosa sarebbe poco meno, che il dimostrato vnguento, il mucilagine di malua, bismalua, & seme di lino, seguendo il modo di sopra detto, ma tutte le medicine descritte giouano a mitigare ogni spetie di apostema.

Doue quella procedesse da phlegma; prima douete diminuire l'humore, che è nella matrice con le seguenti pilole.

Lequali rifate di due scropoli di pilole fetide con siropo di artemisia, & ordinate alla donna, che le tolga vna mattina due hore auanti il giorno, & l'altra mattina appresso nel spuntare dell'aurora beua alcun siropo, quale è questo.

Pigliate mezza oncia di siropo di matricaria, & vgualmente di siropo di due radici, & ossimelle semplice: vna oncia d'acqua d'artemisia, vna di finocchio, & vna di buglossa: & insieme mescolate, vsilo cinque, sei, o più giorni, se farà bisogno tanto che egli humori siano digeriti: poi pigli la medicina, che segue.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, parimenti di buglossa, & di melissa: vna dramma di radici di finocchio, & vna di radici di petrosemolo: mezza oncia di vua passa & altrotanta liquiritia tagliata, ò rasa: & vna dramma di matricaria, lequali tutte cose bollite in tanta ac-

qua, che basti, fino, che la metà di quella se ne sia andata; & come sarà colata; pigliatene tanta, che sia assai a dissoluersi entro cinque dramme di diacatholicon; due di elettuario indo maggiore: quattro scropoli di buono agarico: quattro grani di salgemma, & quattro di gengeuo: & mezza dramma di elettuario elescoph. l'agarico, il salgemma, & il gengeuo macerate per cinque, o sei hore nell'ossimelle: dipoi spremetegli bene & meschiate l'ossimelle, & mezza oncia di melle rosato colato con l'altre cose.

Et, se la donna hauesse noia a beuere la detta compositione; togliete mezza dramma di pilole fetide, vno scropolo di aggregatiue, & vno di agarico trochiscato: & di tutto ne fate cinque pilole, lequali pigli due hore auanti giorno.

Laudano sommamente alcuni di turbith, & ne danno vna dramma, & vno scropolo di gengeuo, calamo aromatico, & artemisia per ciascuno tutti poluerizati con vn poco di vino bianco piccolo, & affermano esser la miglior medicina, che trouar si possa, fatte le purgationi se per se non è matura l'apostema, la fanno con le maniere narrate dauanti, & che disotto pienamente narraremo.

Onde pestate insieme vgual parte di mentha, meliloto, sansuco fichi secchi bianchi, & vua passa, dipoi le cuocete ottimamente in vino bianco; del quale si laui la natura, il pettenecchio, & l'al

tre

tre parti vicine, & le cose s'impiastri sopra, appresso fate vno suppositorio di bombascio, o di lana succida, & inuolgetelo nel vnguento cosi descritto.

Trouate tre dramme di assugna di galina, tre di assugna di oca, & tre di cera: sette di medolla di ceruo, & sette di medolla di vitello: due, & mezza di mastice, & altrotanto di meliloto: due d'hissopo pulegio, fiori di chamemilla, seme di lino, & fiengreco per parte, tutto poluerizate minutamente, & meschołate con le altre cose dette, & alquanto di olio di chamemilla, & dentro bagnato il bombascio nel mandi nella natura, & questo continuisi fino che l'apostema sia matura, nel qual tempo se la donna non andasse del corpo; procaccia di andarne con alcun cristiero.

Se l'apostema sarà l'humore melancholico; vsate alcun siropo, quale è quello, che viene appresso; che nel digerisca.

Togliete mezza oncia vgualmente di siropo di due radici, di siropo di matricaria, & melle rosato colato: vna di acqua di artemisia, vna di acqua di lupoli, & vna di acqua di buglossa, lequali mescolate co' siropi, & beuasi la mattina all'hora a ciò conuenuto, & hauendo tenuta questa maniera ben sette giorni, l'ottauo purgate la donna cō qualche medicina conueneuole, si come è questa.

Dissoluete in decottione di matricaria, epithi-

mo, polipodio, & follicoli di sena vna oncia di diasena: due dramme di confettione Hamech; vna di elettuario indo maggiore, & datela a bere due hore auanti il dì.

Et, se vsarà vna volta la settimana vna beuanda simile a la seguente; guarirà dell'apostema: &, se fosse per nascere; se ne andrà via senza alcun danno, & è che facciate vna oncia, & mezza di succo di lupoli: mezza di succo di buglossa: due dramme di epithimo sottilmente ridotto in poluere, & meschiate ogni cosa con due oncie de acqua, nella quale sia bollita sena, & polipodio, & fatene beuanda.

Oltre a questo, se le darete due oncie di zucchero di fumoterre con quattro di acqua di tormentilla due volte la settimana, guarirà ottimamente.

Quindi, se ogni mattina a digiuno beuerà della decottione di mirobalani indi, & emblici con vna oncia di succo di fumoterre; subito appariranno segni della futura sanità, & doue l'apostema non fosse venuta; non verrà per l'auenire.

Et, se ben vi ricorda, habbiamo detto, che la matrice è vn membro neruoso, a cui le cose fredde sono oltre misura nociue, senza che l'apostema crescerebbe; & perciò impongono i medici, che simiglianti medicine debbiate fuggire, & attendere ad alcune, che risoluano, come adopera lo empiastro, che segue.

Bollite in assai copia d'acqua tanto, che la metà

tà non ſi vegga, vn pugno vgualmente di fiori di chamemilla, meliloto, matricaria, foglie di malua con le radici, madre di viole, o violari come dicono alcuni, & branca orſina, tre oncie di maluauiſchio minutamente tagliato: dipoi aggiugneteui vn pugno di farina di ſeme di lino, altro tanto di farina di fiengreco: mezza oncia di buturo, mezzo di graſcio d'anitra, & mezzo di graſcio di gallina, tanto olio di anetho, & decottione di matricaria, quanto ſia aſſai a comporre empiaſtro ilquale faſciate ſul pettenecchio, & all'inguinaglie. Et quì vogliamo dirui, che alcuni hanno eſperimentate le fomentationi, che habbiano virtù di humettare, & ſempre hanno nociuto alla malata.

Coſtoro anchora affermano, che le apoſteme della matrice ſi debbono riſoluere, & non maturare: però commandano, che due uolte almeno la ſettimana ſi habbiano à porre le ventoſe tagliate ſu le coſcie, & nella piegatura delle ginocchie: percioche gioueranno ſommamente: ma torniamo a gli empiaſtri: ſe ne compongono alcuni, liquali vſando riſoluono l'apoſtema; quale è quello, che viene appreſſo.

Cauate due oncie di ſucco di chamemilla verde & altrotanto ſucco di matricaria, una lira d'empiaſtro di meliloto, ilquale come fare ſi debba inſegnaremo altroue: & tutto inſieme miſto legate ſul luogo, doue e il male.

Ma, se l'apostema non fosse troppo infiammata, ma s'andasse facendo: con gli empiastri, & argomenti mostrati, & che si mostraranno appresso, l'haureste a risoluere: ma, quando si facesse marcia; sarebbe bisogno seguire altra maniera, laquale, poiche alcuni altri rimedij hauremo descritti; verremo a contare.

Adunque frenate l'impeto della materia con alcuno altro empiastro fatto di faua cotta in aceto, o farina d'orzo con l'herba, & succo di solatro, meschiandosi l'humore melancholico col sangue.

O componete vna oncia, & mezza di farina d'orzo, mezza di farina di lente pelate con succo di piantagine, & di verga pastore, & rasura di zucca o succo di sempreuiua o di lattuca, se fosse con la cholera. & qualunque di questi empiastri vorrete adoperare, incorporate con olio rosato, se ha più del sangue: ma, se della cholera, con olio violato: lequali poi distendete su le pezze, & ponetele dinanzi, & di dietro sopra la matrice.

Facciansi anche cristieri secondo, che dauanti si è dimostrato, con latte acetoso, & decottione di portulaca, & di piantagine, oue sia la melancholia mista col sangue: ma, se con la cholera; facciansi con mucilagine di psilio, o solamente con olio rosato, che è molto conueneuole: & questi aiuti donate alla donna, auanti che venga in somma infiammatione l'apostema: percioche

non la lascieranno crescere.

Doppo che vi sarette opposte al male; alle dette medicine, lequali hauete a ritornare a fare, aggiugnete cose, che ne la risoluano; si come e il fiengreco, il maluauischio, la chamemilla, il meliloto, l'anetho, il zaffrano, & di quella farina, che va volando pe' molini detta volatile, & simili, delle quali componete empiastri, cristieri, & altri argomenti bisognosi.

Ma, poi che l'infiammatione sarà trappassata in gran parte; vogliamo, che ordiniate argomenti, che risoluano, & riscaldino più, che le raccontate: tali sono l'ammoniaco il bdellio, lo storace la cera, i grasci & le medolle tutte, & gli olij di natura calidi; quali sono quelli di chamemilla di maluauischio, di giglio, i grasci di oca, di anitra, & somiglianti che habbiano efficacia di risoluere, alleuiare, & sottigliare: molti modi sonosi dauanti narrati, che questo adoperano; ma ci piace di scoprirui il seguente.

Cauate due oncie di succo di maluauischio, due di succo di ireos, & due di succo di matricaria, due dramme di bdellio, due di opoponago, & altrotanto di galbano: disfacete ogni cosa insieme, & con vn poco di cera fatene vnguento morbido, col quale caldo vngete sopra la matrice, & tutte le parti vicini: dipoi ui spargete la poluere, che segue.

Laquale facete con due dramme eguale di radici secche di zedoaria, & di galanga, vna di

legno

legno aloe, mace, & noce moscata per ciascuna, vna & mezza di carui, & parimenti di dauco, & di ameo poi vsatela: & se stendete sul luogo, oue è l'apostema, il seguente ceroto; giouerà oltre misura.

Togliete sei oncie di diaguilon senza gomma, vna di ceroto d'essipo, due dramme di zaffrano, vna & mezza di succo di matricaria, & dissoluete tutto insieme; dipoi vi aggiugnete cera, & vn poco di ragia di pino, & fatene ceroto: il medesimo effetto haurete, se vsarete il cristiero, che viene appresso.

Mescolate insieme tre oncie di succo di maluauischio, due di latte di pecora & vna dramma di zafrano, & fatene cristiero, ilquale è ottimo.

Ma quando haurete menate ad effetto i modi raccontati; & che nulla, o poco giouino ne a risoluere l'apostema, ne a maturarla; prima egli vi fa di bisogno ritornare alli siropi, & alle medicine dette: & nel tempo; che la donna le piglierà, viua di carne di capretto, di pollo di vccelli piccoli, & simiglianti, facendo minestre, & altri manicaretti con spinacchi boragine, lattuca, zucche, & cotali: & più auanti seguendo mangi carni di gallina, rossi di oui, sapa, zucchero, canella, liquiritia, vino dolce chiaro & poco, ma inacquato, & simili viuande.

Purgati gli humori attendete a mollificare più che ad altra cosa: & a risoluere, laqual opera

ra fanno il grascio di lupo, di oca, di cicogna, il maluauischio il bitume giudaico l'ebulo il fien greco, & la mucilagine sua il laudano, i fichi, il seme del lino il giglio, la malua, la matricaria, la medolla di ceruo, & di vitello, l'olio di giglio, l'olio di zaffrano, l'opoponago, il bdellio, l'ammoniaco, la pece, la termentina, l'origano, l'hissopo humido.

Et per ammolire la durezza fate sedere la donna spesso in acqua, nella quale siano cotte radici di maluauischio, di malua, & uiole, o doue siano bolliti fiori di chamemilla, radici di maluauischio, & di malua, spargendoui sempre vn poco di olio & sopra l'apostema ponete il seguente empiastro, il cui valore è di mollificare, & risoluere non che le aposteme, ma le scrofole.

Mischiate vna oncia di litargirio trito con due & mezza di olio, & fate, che lo speziale in alcuna cacciola il metta al fuoco, oue il lasci bollire, mescolando fino che venga spesso, come è il melle non cotto: quindi leuato, & raffreddato compongane pastelli nell acqua, & guardateliui, di questi toglietene quanto ui sia bisogno, & stendete su le pezze, lequali legate all'apostema & alle parti vicine, che è cosa rara.

Ma vogliamo, che sappiate, che sempre sta bene ponere con gli empiastri & altri rimedij cose, che raffreddano: accioche rimouano l'arsura, che ne potrebbe auenire.

Quiui

Quindi fate cristiero con vino, & acqua, oue sia cotta matricaria, & maluauischio con alquanto grascio di gallina, & di termentina: che sarà mirabile: & se bollirete aßai non senza grandissimo miglioramento vi potrete dentro sedere, aggiugnendoui, quando per se non facessero profitto radici di ebulo; di fuori vngeteui con alcune delle vntioni contate se haueste pur conosciute quelle douer fare alcun profitto, ò con lo vnguento, che viene appreßo.

Dis facete vna oncia di grascio di oca, vna di gallina, & vna di anitra con mezza di bdellio, altro tanto ammoniaco, & tre oncie di buturo, due di olio di chamemilla, o di seme di lino; come ogni cosa sarà disfatta, & insieme mista; colatelo, & vsatelo.

Et in iscambio di questo seguitate, oue l'apostema sia per natura frigida; simile empiastro: doppo che haurete vnte le reni, o le anche con melle spumato; pestate capi de agli, & cuoceteli in acqua: poi fatto empiastro vel ponete sopra: dipoi pestate radici di giglio cotte sotto le ceneri con aßugna vecchia di porco, & distendetele su le reni, & il peritoneo: questo, & gli altri modi aperti o vi risolueranno l'apostema, o la matureranno, o pur si farà ogni giorno più dura, con dolore, febre & grauezza del luogo.

Doue si maturi, & diuenga marcia; la donna ripigliarebbe lo appetito perduto, & il sonno,

no, cessando il dolore, & la febre, & voi dall'altra parte, se vedeste conuenirsi dare aiuto alla natura a maturare; fatelo con lo empiastro fatto di fien greco, & farina di formento cotti con acqua, oue siano bolliti fichi, & simili cose.

Et hauendosi a curare con medicine mollificatiue, che aprano velocemente; sarà ottimamẽte fatto, che la donna segga nella decottione di fiengreco, sisimbrio, & maggiorana.

Dipoi legatele vno empiastro cõposto con vna oncia di ammoniaco, grasci di oca, anitra, & gallina, olio laurino, di chamemilla, & alquanto di mirrha tutti disfatti, mescolando con farina di formento, di fien greco, seme di lino, & decottione di artemisia, & di meliloto, che l'aiuterà marauigliosamente.

Et douete tenerui a memoria, che, l'apostema matura sarà in parte, oue la possiate tagliare; sarà molto meglio, che andar dietro medicamenti; ma, oue fosse lontana, perauentura sarà necessario romperla con quegli ingegni, con che si fa l'altre, si come è l'empiastro di senape, fichi, & sterco di colombo.

Rotta l'apostema, tutta la vostra fatica sia in nettarla, mondificarla, & lauarla, nel che comprendiamo douer hauer grandissimo luogo il seguente argumento.

Pigliate due lire di acqua di cisterna, o di fiume chiara, & netta, tre oncie di orzo, quattro

di melle rosato, & insieme bollite sino, che la terza parte sia consumata; leuato il vase dal fuoco, colate la compositione, & tepida mandatene ogni dì quattro volte nella matrice con alcuno instromento per ciò fatto: il che hauendo continuato ben tre giorni, ingegnateui di saldare la piaga col medicamento da molti esperimentato, che segue.

Mettete in alcun mortaio di piombo quattro oncie di latte di donna, due di olio rosato completo, mezza di tutia preparata, & due dramme di aloe, & quiui dimenate tutto fino, che diuengano vn corpo: di che dissoluetene alquanto in acqua di orzo, & più volte nel dì sprizzatene nella matrice.

Al che trouarete vtile dimenando pur in detto mortaio tre oncie di termentina lauata con acqua di matricaria, due di olio rosato, vna di litargirio d'argento, due dramme di mirrha, & due di aloe, & vna e mezza di tutia di che dissoluetene alquanto in latte di pecora, ò di vacca, & mandatelo nella matrice, che la donna migliorerà molto.

Non meno farà due oncie di vnguento commune di tutia dissolto ottimamente in otto dì latte di pecora, quiui spargendolo con la siringa; & nel tempo, che farete queste operationi o altre simili, vn dì sì, & l'altro nò, date alla donna la mattina quattro hore auanti mangiare la seguente

guente compositione.

Fate tale, quale è vn boccone di tre dramme di termentina lauata con acqua di matricaria, vna & mezza d'hißopo sottilmente poluerizato, & vna di melle rosato colato che sentirà in breue grandissimo giouamento; il medesimo adoperarà la infrascritta maniera se per dieci dì continui ne piglierà.

Mescolate insieme sei oncie di latte di pecora munto pur all'hora & vna di melle rosato: simiglianti vie vi conuiene seguire per vso della bocca, ma per la matrice, oltre, a quello che si è mostrato, è ottimo a mondificarla alquanto di vino tepido con la terza parte di melle spumato, sprizzandone ogni giorno.

O meschiate sero di capra, & melle insieme, & per la detta via mandatelo, che in ciascun de' narrati modi si netterà marauigliosamente: laqual cosa voi allhora conoscerete, che non vscirà marcia della matrice.

Il che veggendo distemperate licio con vna lira di latte di vacca, & tepido per tre, o quattro dì gettato nella natura con lo solito instrumento, & oltre alli detti vnguenti.

Pestate mezza oncia di olibano, gomma arabica, dragaganto, litargirio, aloe, boloarmeno & mastice per parte, & tre oncie di cerusa con olio rosato, & acqua rosa; & vsatelo.

Formate anche alcun suppositorio di licio, boloar-

loarmeno, mirrha, incenso, sangue di drago, & aristolochia rotonda in pari quantità poluerizate, & con succo di piantagine miste nel ficcate nella natura; che saldarà ottimamente la piaga.

Se nel tempo che ne guarirà la donna; hauesse, come suole spesso auenire, nella matrice prurito grandissimo; vngete di fuori, & sprizzate dentro della seguente mistura.

Mettete insieme vguale parte di bianco d'ouo, olio rosato, litargirio, cerusa, & camphora, & miste insieme adoperate.

Ma, se l'apostema non si mollificarà, anzi diuerrà ogni giorno più dura; sappiate, che essa si è tramutata in cancaro, ilquale, come ben dice il più famoso medico, che habbiano hauuti i Greci, è meglio non curare, che sì: perciochе curandolo più tosto moiano le misere donne: & perciò tutta la vostra intentione sia di conseruarlo nel stato, che si ritroua, ordinandole il viuer suo, & quel poco aiuto, che donar le potete in simile maniera.

Vsate le viuande vostre tali, che per natura siano calide, ma assai più humide: & condimento di quelle sia il rob, nel quale sia posto alquanto di vino di pomi granati dolci, o di sapore mezzano o agresta dolce in cotal modo, meschiandoui poluere fatta di cardamomo, liquiritia, zaffrano, zucchero & anisi: lasciate stare ogni condimen-

dimento, & ogni maniera di uiuande che habbiano dell'acuto, o del troppo caldo: similmente l'acetose & acri: quale sono i porri, aglij cipolle, & cotali altre, fuggite i legumi tutti, il formaggio, & i cibi, oue sia di queste cose, quelli di pasta, & la carne salata, il vino sia dolce, chiaro, con vn poco di acqua.

Mostrata la vita, che deue tenere, l'imponete che spesso si purghi il corpo con pilole fetide o con decottione di mirobolani indi, sena, epithimo, cuscuta, prune, fumoterre, & facciasi dolce con melle rosato & zucchero: o pur segua le medicine auanti descritte a purgare l'humore melancholico dell'apostema.

Fatta la purgatione segga ogni giorno in acqua tepida, nella quale sia stato cotta malua, & radici di maluauischio con alquanto di olio rosato & vscita di bagno vngasi con vnguento simile allo infrascritto.

Habbiate mezza oncia di olio rosato, o di nenuphare, o di papauero mezza di cera, & mezza di camphora poluerizata, dissoluete la cera con olio al fuoco: poi quindi leuate il vase, & come si sarà rafreddato; meschiateui la camphora con un poco di acqua rosa.

Douete alle volte & all'hora massimamente che la donna sostenesse gran dolore, sprizzare alquanto di acqua tepida nella matrice oue sia cotto nenufare, papauero bianco, vn poco di iusquia-

mo, rose rosse, aggiuntaui camphora in poluere; ma vogliamo, che vsiate tutti i medicamenti a tẽpo: liquali tutti siano senza alcuna acutezza.

Percioche, quando la donna non sente il male a battere, ne dolerle, gioua l'vntione di grascio di gallina con olio di chamemilla, et vn poco di violato.

Ma, quando le batte, et duole; seguitate l'olio rosato et la mucilagine di psilio sprizzandogli nella matrice; vsate etiandio gli empiastri frigidi fino, che sia cessato il dolore: poi tornate alle medicine dette, che scaldino soauemente, & leniscano.

E dicono certi medici, che quando accresce la doglia, gioua sommamente il papauero pesto con acqua di coriandro humido, o di verga pastore, o di solatro spargendoli nella matrice: ma, oue non farete così; ageuolmente si impiagherà.

Cosi il cancaro essendosi rotto, vi bisogna mitigare sopra ogni altra cosa il dolore che darà alla donna, con medicine astergenti leggiermente; quale è il latte d'asina, oue sia disciolto vn poco di zucchero sprizzato nella matrice.

Et, accioche non cada più auanti rodẽdo la piaga; varrà molto alcun cristiero fatto di latte di donna, acqua di arnoglossa, & acqua di solatro insieme miste, & tepide: similmente l'acqua di portulaca, ò di verga pastore, oltre a ciò mitigerà la doglia.

La-

Laquale se pur perseueraße, tanto che non la poteße sofferire: ingegnateui quanto potete il più di rimouerla con olio rosato, & di rossi di oui insieme incorporati: & nel vero ha pur troppa virtù l'olio di rossi di oui in aiuto della matrice, & tutti gli altri membri sensitiui, & massimamente quando il male haurà fatto il callo: con questi due olij adunque ordinate, che le sia fatto ogni giorno vn cristiero due volte.

Et, se la piaga si farà tanto profonda, che le vene cominciano a consumarsi rodendo, onde ne segua alcun flusso di sangue; se il corso foße troppo copioso; meschiate con gli olij succo di arnoglossa, di solatro, & di portulaca, con vn poco di cerusa di piombo, bolo armeno, succo di barba di becco, & cotali altre cose: & sono sommamente laudate sprizzando di tutto insieme nella matrice.

Ma sopra tutto commendano infinitamente la tutia preparata: laquale & per se sola, o insieme con le cose narrate prolungarà la vita alla sfentu rata donna fino, che piacerà a Dio.

Et, poi che cotanto habbiamo ragionando trascorso; egli ci piace di contare alcuni rimedij, che vsano certi medici contra il cancaro, solo che si veda: liquali nella maniera, che viene appreßo, descorrono.

Come haurete amazzato il cancaro con succo di chelidonia, ò succo di foglie di oliua, o con

diacadmia; vsate il seguente vnguento.

Lauate quattro volte con acqua rosa mezza oncia di cerusa, due dramme di camphora, & vna di piombo brusciato: dipoi incorporate con quelli mezza dramma di bolo armeno; & tanto succo di semprevuiua, di olio rosato, & di cera bianca, che sia assai, facendo vnguento; ilquale adoperate, lauando la matrice alcuna volta con la infrascritta compositione, laquale mitiga il dolore, & risana la maluagia infermità.

Et perciò pestate alquanto insieme mezzo pugno vgualmente di saluia, consolida saracenica, consolida maggiore, minore, & mezzana, biete seluatica, betonica, agrimonia, gratia dei, sanamondi, & mill foglio: dipoi le bollite in acqua; & com l'haurete colata pigliatene tanta, che basti ad vn cristiero dissoluendo vn rosso di ouo, vna oncia di siero di latte & parimente di olio di mastice, rosato, di ireos, & ciprino vna dramma di vnguento populeon, & vna di dialthea; & tutto sprizzate nella matrice con alcuno instrumento buono da ciò.

Doppo questo con alcuno altro ingegno vedete di mandarui vn vnguento, che di sotto scriueremo: ilquale disecca marauigliosamente, & senza alcuna noia sana l'apostema cancherosa; & è, che trouiate vna dramma per specie di antimonio, rame brusciato, litargirio, cadmia, argento viuo, marchesita, cerusa lauata, fiori di pomi

gra-

granati, alume di rocca, sarcocolla, scorze d'incenso, & pompholige: lequali cose componete con tanta fece di olio vecchio, quanto sarà bisogno, & con cera bianca fatene vnguento: ma, auanti che l'adoperiate; egli vi conuien purgare ottimamente la donna, & amazzare il cancaro.

Aggiugne il medico Noi componiamo vn'altro vnguento in tutte le piaghe fatte per apostteme di natura calide della matrice, & del sedere, ma siano noue, marcie, & prima ammollito il cancaro, & è questo.

Pigliamo sei dramme di olio rosato, & sei di cera bianca, quattro di succo de' frutti di vua lupina, vna di cerusa, vna di piombo brusciato, & lauato, & vgualmente di pompholige, & di incenso: disfaciamo la cera, & l'olio insieme, & appresso le poniamo in alcun mortaio con l'altre cose sottilmente poluerizate, & criuellate, & le andiamo mescolando per vna lunga pezza: poi vi mettiamo il succo dell'vua lupina, & senza intramettere per sei hore, come sarà incorporato, lasciamo apprendere appresso gettiamo via quell'humore, che soprastà: il rimanente appare simile ad alcuna materia da empiastro, laquale vsiamo in queste cose: percioche è opera mirabile.

Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene di marcia, & che vanno rodendo, con che arte si debbano guarire. Cap. XXX.

NAscono piaghe nella matrice non altrimenti, che si facciano nello stomaco, nelle budelle, & ne gli altri membri neruosi: la cagione di ciò è o alcuna cosa intrinseca; quale è humidità acuta & mordente, & simili altre: o estrinseca, si come è, quando la donna cade, ò percuote in alcun luogo: similmente, quando difficilmente partorisce o ha presa alcuna medicina acuta, o ha hauuta alcuna apostema, laquale sia stata tagliata dal chirurgico, ò marito che habbia troppo sconcio il membro, & cotal altro; queste medesime cagioni alle volte mouono le piaghe a marcirsi, & a consumare la matrice: & deriuano anche questi mali dall'embrione corrotto.

Ma, se hauete caro di conoscere, se esse siano veramente piaghe; saranno ò molto humide, o poco: se molto humide, sentirà la donna, & chi la gouernerà vn puzzore maligno sì, che non è possibile a sostenerlo: haurà poco ardore nella matrice, ma l'humore corrotto ne scenderà in buona copia quasi di continuo: oue vedrete marcia indi-

gesta,

gesta, negra, verde, ò liuida, mista alcuna volta con puro veleno & con sangue.

Se saranno poco humide; haurà la donna vn prurito intollerabile nella natura, & ne verrà vn puzzore con poco humore ma acutissimo: ilquale sarà sangue di brutto colore misto con veneno, & sangue indigesto.

Et, doue si dubitasse, che la piaga non fosse cancherosa; auertite, che in queste piaghe non si sente ne grauezza, ne durezza alcuna: & la donna ha qualche riposo & massimamente in quell'hora, che la marcia è vscita.

Curansi prima le piaghe poco humide seruando questa maniera.

Mangisi la donna carni di castrato, di capreto di agnello, di galline, di polli, & di tutti gli vccelli, che dimorano su gli arbori, & ne prati; sono ottimi gli oui, che si sorbono & spetialmente i rossi loro; l'altre viuande siano di boragine, spinacchi, lattuca, endiuia herba de finocchi, & di petrosemolo, & acqua di ceci cotti con agli; tutta la carne condiscano, & i brodi parimenti con rob, & rossi di ouo, poluere di cardamomo, di bacche di mirto, canella, garofali, zaffrano, liquiritia con vino di pomi granati dolci, ò di mezzo sapore; & beua vino bianco bene inacquato.

Quanto alle medicine datele siropi tali, quali habbiamo nel presedente capitolo scritto

conuenirsi a curare l'apostema fatta da humore melancholico, & oltre a questi la medicina, da euacuare quelli, che segue.

Toglicte decottione di sena, epithimo, rose rosse, & mirobalani indi, & fatenela dolce con zucchero, ò melle rosato sì, che tutto peruenga al peso di cinque, ò sei oncie: poi imponetele, che la beua la mattina doppo il termine de' siropi, & continuando questa sentirà grandissimo giouamento.

Il salasso della vena basilica, oue non sia cosa, che'l tolga; è mirabile, & alle volte della saphena, & molti affermano essere miglior medicina dell'altre.

Appresso purgate le piaghe con melle rosato misto con farina d'orzo, & termentina, che ne verranno nette, & monde.

Quindi ne fate cristiero sprizzandoui spesso acqua tepida, nella quale sia cotta sena, epithimo, fumoterre, fiori di chamemilla, & rose, & dissolueteui entro del melle rosato misto, con farina d'orzo, & termentina.

Oltre à ciò sarà ottimamente fatto il sedere in alcun bagno, oue sia della predetta acqua tepida: ma però senza il melle rosato, & l'altre cose, che con quello si mescolano: della quale acqua si deue anche la donna lauare la natura spesso.

Ma notate vn ottimo medicamento. Mescolate insieme mezza lira di melle rosato, mezza

oncia

oncia di farina di lupini, di ſegala, di fiengreco, & ſarcocolla egualmente, & ponetele alla bocca della matrice con bombaſcio inuolto, o alcuna taſta. o pur diſsoluete tutto con l'acqua predetta, & ſprizzate dentro dalla matrice con lo inſtrumento per ciò fatto.

Se la donna ſentiſſe intollerabile arſura, & prurito; in ciaſcuno delli narrati rimedij ponete ſeme di papauero, di iuſquiamo, & aſſai buona quantità di camphora.

Poiche ſarà netta, & purgata la piaga; hauete a procacciare, che naſca la carne con alcuno argomento, quale è quello, che viene appreſſo.

Componete vn ceroto con vguale parte di litargirio, ceruſa, & ſarcocolla, & con tanto olio roſato, & cera, che ſia aſſai: & ſe pur vi foſse vn poco di marcia; meſchiate con dette coſe alquanto di fiore di ramo, & di melle.

Quando la carne comincierà a naſcere, laqual coſa ottimamente comprenderete; anchora che nõ la veggiate; fate ceroto con olio roſato, cera, & due parti di tutia lauata, & vna per ſpecie di litargirio di argento, ceruſa, & ſarcocolla; & con alcuna taſta l'vſate.

Et venendone la carne douete adoperare alcuno medicamento, che ne la accreſca, ſaldi le piaghe, & tenga purgata, & ſecca la marcia. tale è il ſeguente.

Riducete in minuta poluere vna oncia di aloe, tutia,

tutia, pietra hematite carta brusciata, & zucche secche brusciate per ciascuna cosa; della qual poluere criuellata mandatene con vna tasta al luogo piagato, o dissoluetela nell'acqua mostrata, & sprizzatene nella matrice.

Questa medesima cura hauete a seruare, quando la matrice si fosse impiagata, per caduta, ò per percossa ad alcun luogo, che hauesse fatta la donna.

Doue il male si nascesse per la grandezza del membro dell'huomo; bisogna subitamente saldarlo con medicine stittiche: si come è il bolo armeno, i fiori di pomo granato, la piantagine, il bianco dell'ouo, il dragaganto, il succo di portulaca, & simiglianci facendone bagni, vnguenti, & cotali rimedij; dipoi, se tornerà a dormire con l'huomo; sia cauta, ma meglio per lei sarebbe a non giacersi con lui.

Ma se la piaga è fresca; senza comparatione trappassa ogni altra medicina l'aloe trito, & vsato: similmente la tucia.

Quelle, che sono troppo humide, conuengonsi curare nella guisa, che si è raccontata douersi alle meno humide: egli è vero, che in queste è necessario nettarle di tre in tre in tre giorni, o ogni dì fino, che perfettamente siano purgate, con lo vnguento infrascritto.

Pigliate quatordici dramme di cera bianca, & altrotanto di ragia, due di opoponago, & due

di fiore di rame, quattordici di ammonivco, sei di aristolochia, sei d'incenso minuto, otto di litargirio, quattro di mirrha, & quattro di galbano & sei di bdellio, ilquale rompete in pezzi, & infondetelo in aceto fatto di vino in questa maniera: dissoluete tutte le descritte gomme col bdellio, & cera, & olio dipoi colate, & appresso vi mescolate l'altre specie poluerizate sottilmente, & criuellate, & sempre dimenate fino, che sia diuenuto ben fredda la compositione.

Laquale fu chiamato vnguento apostolorum: perciothe, cosi come gli apostoli furono dodeci; cosi gli semplici, che'l compongono, sono altrotanti: sono alcuni altri, che il domandano vnguentum veneris: il valore suo è miracoloso in ben disporre, & dirizzare a buon camino, & ageuole le fistole; non ostante chesiano difficili a curare: fa il medesimo effetto alle scrofole piccole: anzi non si vede vntione vguale a quella ne simile per virtù, che ha pur di purgare le piaghe dalla carne morta, & appresso di saldnrle; misto adunque con vn'altro, che seguita, o per se solo adoperarà marauigliosamente.

Pestate, quanto potete il più, & insieme meschiate due oncie di fiore di rame, due di alume di rocca, due di zucchero, & due di melle & vsate: chiamasi vnguento verde: netta, & purga le fistole, & le piaghe maligne, & difficili a purgare; rimoue le scrofole, & la carne morta, & strin-

ſtringe il ſangue, queſti vnguenti potendo con alcuna taſta, o altro inſtrumento mandate al luogo impiagato, & non potendo diſſolueteglí in decottione di fumoterre o di roſe, & ſprizzategli: come haurete diſeccata la humidità, e nettata debitamente la piaga; cercate di menarui la carne, & ſaldarla ſecondo, che dauanti ſi è ragionato.

A queſti noioſi accidenti, & che ſpeſſo non laſciano la donna ingrauidare, n'aggiungono molte altre i chirurgici, delle quali laſciamo loro il penſiero: percioche habbiamo, ſe il noſtro auiſo non c'inganna, toccate le infermità che più impediſcono coſi fatta opera.

Le eriſipile della matrice come ſi diſcernano, & come ſi medichino. Cap. XXXI.

SE per diſauentura verrà nella matrice alcuna eriſipila cominciano ad enfiarſi i piedi, poi le gambe, & i lombi: & quando il male ſi prolunghi; ſi gonfia etiandio il ventre: & oltre a queſto ſopraprende la donna rigore, febre, e debolezza; ſente appreſſo vn dolore coſi fiero, che non la laſcia ripoſare, ma ſenza fine la affligge ſì, che non troua luogo; queſto dolore aſcende dalla più baſſa parte del ventre a'lombi: quindi ne va allo ſtomacho alle parti più vicine al cuore, al petto, & alla teſta: alla fine coſi riman preſa

da

da questa angoscia, che ella si sente morire: pur cessa doppo lunga pena; ma manco affanno ne segue: percioche certa stupidezza l'occupa le mani, & alcuna fiata l'inguinaglie & le gambe: & perciò essa ne diuien del colore del piombo, tuttauia le par che per alcun breue spatio di tempo stia meglio; ma poco dura, però che il male se ne torna al modo solito, & s'empie il corpo di pustule, la faccia si fa rossa, ha gran sete, & la gola è secca, & arida.

Questa infirmità se a donna grauida auiene; ella si muore: ma, non essendo, si può risanare.

Trouandosi adunque tale spetie di male; deue il medico, se la donna haurà dolore; vsare medicamenti, che il mitighino & mouere il ventre.

Et se per caso la donna fosse grauida; le dia cibi, & da bere cosa che non le faccia morire la creatura nel ventre, & se non hauesse beneficio del corpo; le si faccia alcun cristiero.

Ma, se ella non sarà grauida; dialesi medicina, che le solua, & euacui il ventre: & poco mangi, & i cibi siano molli, & frigidi: laudano gli antichi la mercorella, & le foglie di sambuco: ma non mangi ne cose salse, ne graße, ne acute; quali sono l'origano il chimo, la ruta, & simiglianti.

Poiche il calore, & l'affanno si sarà temperato; ma però l'enfiagione perseuererà, egli sarà bisogno darle più efficace medicina, che la purghi: ma sappiate, che poche se ne guariscono di questo male.

Sono

Sono altre donne nella matrice delle quali nasce erisipila, & appreßo le si gonfiano i piedi, le mammelle, & il corpo non senza graue dolore: & quando vogliono spirare; loro conuiene stare alte.

Senton doglia nel molle de' lati, & le parti che sono sotto il ventre: lor duole il petto, & il capo, le mani tremano, & si fanno stupide, l'inguinaglie, & le parti che sono congiunte con ginocchi, oue alcuna volta appaiano alcune liuidezze benche in breue spatio di tempo ne spariscano: ma sopra ogn'altra parte le mammelle si gonfiano però senza gran dolore: ne segue febre, & rigore & fassi la faccia roßa, ne segue sete, & il fegato si secca: altre sono, che in cosi fatte infirmità. & l'infiagioni si fanno liuide, & quanto più il tempo va auanti tanto il petto ne sente, & si gonfia.

Faßi fredda tutta la donna con rigore con gran febre, con angoscia, con debolezza, & con dolore di tutto il corpo con tristitia. & con perdita di mente: & questa paßione ascende dalla più baßa parte del ventre, a i lombi, alla schena, alle parti vicine al cuore al petto, al stomaco, al collo, & al capo, onde ella s'omilia alcun corpo morto: ma quando il dolore si serà quietato cosi vna stupidezza le prende i lombi, l'inguinaglie, & le gambe; egli si pare poi quindi a poco che stia meglio, ma poco dimora in questo

stato

stato che ritorna alla prima conditione, & insieme il corpo s'empie di pustule, vengano rossori nella faccia diuien la gola secca, & la lingua aspera.

Questo male se serà in donna grauida la conduce a morte: ma se in altra egli bisogna medicarla, darle bere latte d'asina, & purgarla: & se cosi non le si soluerà il ventre si refrigeri quello con cose molli, & refrigeranti, poi pianamente si purghi con suppositorio o clisteri leggieri, & non noiosi: gioua il vomito è vtile mangiare foglie di sambuco cotte con origano, o thimo, o ruta, & se la febre se n'andrà può la donna bere vino, & mangiare cibi dolci.

Alcune infiammagioni della matrice come si conoscano, & come si curino. Cap. XXXII.

S'Enfiamma la matrice ò per colpa di humori, o di mala qualità interna, o per causa esterna: lequali considerationi riguardate dal medico: saprà quanto per la salute della donna egli si debba adoperare.

Ma per conoscere questa noia, egli sappia, che, se la matrice è infiammata: ne segue febre acuta, frenesia & li menstrui sono non buoni, & pochi, & quando la donna è digiuna; le sopraniene

uiene il vomito, & mangia; se vomita il cibo: intanto che la misera si troua in pessima conditione posta: appresso questo l'occupa vn dolore troppo graue a sostenere nel fondo del ventre, & ne'lombi, & spesso le viene meno l'animo, & cade tramortita, & tutta diuiene come vn giaccio; il ventre hor duro, hor molle si sente, et si crede talhora essere grauida; alcuna volta tutto il ventre vuoto appare, & la matrice s'empie d'acqua & l'vmbilico ne viene in fuori; all'improuiso si vedono apparire li menstrui pochi, et cattiui; il collo della donna si fa sottile, i piedi si gonfiano, et massimamente le parti estreme di quelli.

Veggendo il medico questi segni, darà alla donna alcuna medicina, che la purghi per le uie da basso, et le ordinerà suppositorij, che siano conuenienti: dipoi egli farà, che si fomenti il luogo della matrice con cose odorate.

Appresso per vn giorno facci, che stiano alla matrice alcuni instrumenti di piombo simili a suppositorij ma auanti, che la donna operi ciò: lauisi con acqua calda, ma non molto: leuato uia il piombo, sprizzisi nel luogo decotto di cnestro con olio di narcisso, et di anetho.

Fate queste operationi, quietisi la donna per tre giorni: poi si laui con bagno, oue sia misto aceto.

Auanti mangiare sorba mercorella cotta con

vn

vn poco di vino, & il ſuo ſucco, come ſi fa de cauli.

Et, oue ne appaia manifeſto biſogno, tolga per bocca medicamenti, che purghi l'acqua della matrice.

Il ſuo cibo ſia pane, & herbe cotte, & peſci marini più toſto, che carne; le viuande dolci, & graſſe ſono peſſime: faccia fatica, & camini auanti, & doppo mangiare, & quanto ella può, fugga i bagni di acqua fredda.

Ne' giorni, ne' quali ſarà vicina alle purgationi, a digiuno beua capiluenere in vino acquato.

Ci ſono altre donne, che in coſi fatto male, quando hanno mangiato; non vomitano, ma ſentono gran dolore nel fondo del ventre, & ne' lombi; la matrice ſi gonfia, & non ſi purga, & pare alla donna ſe eßere grauida, ſi come colei, che ha tutti quegli accidenti, che ſogliono auenire alle donne grauide: & ſe la leuatrice le tocca il ventre; troua vna infiagione ſenza peſo, ma come alcuno vtre, o palla da vento; & venendo il tempo del partorire; la matrice ſi riſolue, & li menſtrui appaiono, ma pochi, & non ſani.

A quelle adunque, che ſaranno oppreſſe da cotali accidenti, dia il medico qualche medicamento, che loro euacui il ventre, & alcuno che

ſuppoſto purghi la matrice.

Il che facendo con l'aiuto di Dio ſi faranno ſane; ma molte ſi muoiono.

Ne habbiamo vedute alcune, che nell'inflammationi matricali oltre la febre grande, & acuta, & gli horrori acerbi, ſentono intolerabile dolore nella matrice, con mordimento, & battimento: & ſe la leuatrice tenta col deto di toccare; creſce la noia; lor punge il luogo, & duole il capo, hanno vna nebbia ne gli occhi, che toglie la viſta loro, ſuda la fronte, & le parti eſtreme; ſono fredde, & tremano alcuna volta; ſono ſopra preſe da graue ſonno, perdono l'vdire, & quaſi gli altri ſenſi: hanno in odio il cibo, & ſe pur mangiano; ne lo ſtomacho, ne il ventre, il ritiene; gridano, ſaltano & tanto dolore patiſcono nel pettenecchio, nell'inguinaglie, ne' lombi, & nelle più occulte parti della matrice, che ſenza lunga dimora ſi muoiono.

Ma, oue tempo dia il male; vſi il medico gli narrati rimedij: & s'ingegni di mitigare li dolori con fomentationi fatte di acqua, & di olio, che bollendo vi ſi bagni alcuna ſpunga, & quella ſpremuta ſi ponga ſopra le parti, che più dogliono.

Et appreſſo queſto ſi faccia alcun ſuppoſitorio con medolle di ceruo, graſcio di occa, roſſo di ouo, & cera bianca.

O, ſe

O, se ne componga alcuno altro con termentina, pegola & cera.

Si può spesso sprizzare alla matrice vino, o latte di capra, o grascio di vccelli per purgarla.

Il Fine del Secondo Libro.

DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' Delle Donne.

Libro Terzo.

OVE SI SCRIVE DEL MODO DEL viuere, che deue ſeruare la Donna grauida, fino, che ſia vſcita del parto: con l'vffi-cio, che ſi richiede alla leuatrice.

Come ſi generi la creatura nel ventre della madre, da che tempo ſi moua, come ſi nutriſca, come reſpiri, come ſi purghi, & quando naſca. Cap. I.

VTTE le cagioni rimeſſe, per le quali la Donna non s'ingrauidaſſe: dipoi giacendoſi col ſuo marito nella maniera, che per noi nel precedente Libro è ſtato ſcritta; ſenza alcun fallo, concedendolo il ſommo Iddio per ſua benignità,

tà, essa sentirà se venuta grauida; & perciò, poi che la matrice haurà conceputo; si raccoglie in se stessa, & si chiude in guisa, che nõ paßarebbe per quella vna punta d'ago; & nel suo mezzo si vede certa materia bianca, & uiscosa, che l'aiuta à chiudersi meglio; le donne, che non sono grauide, l'hanno ordinariamente chiusa, ma tanto leggiermente che senza difficultà alcuna s'apre nelle sane, quando riceue il seme: ò uenendo la pollutione getta fuori il suo medesmo, & così il chiudersi, & lo aprirsi è di questa bocca opera naturale, senza concorrere in ciò volontà alcuna della Donna, come il dimostra il non esser in questa parte musculo alcuno. Adunque chiusa la matrice abbraccia tutto intorno lo sperma il qual caldo comincia à gonfiarsi, come si fa qual si voglia altro seme, & si come tutte l'altre semenze gettano subito le sue radici medianti le quali pigliano dalla terra il nutrimento necessario; così il seme dell'huomo dapoi, che è gonfiato, fa vna pelle di fuori, come una tela di cipolla, o come la tela dentro dell'uouo, la quale circonda, & conserua lo sperma, che fermo si stia, & tiene il calore, & lo spirito, che nõ euapori; questo spirito, dopo che è fatta la narrata pelle, è il primo, che si generi dello sperma; si come quello che ageuolmente nasce, oue sia humidità che li sia materia; & calore che operi intorno all'humidità; come anco bene veggiamo quando alcun vaso pien di acqua al

fuoco, che il calore del fuoco assottiglia l'acqua, & la và conuertendo in vapori; risulta adunque dal calore dello sperma, aiutato da quello della matrice alcun spirto o vapore, o fumo, che ui piaccia di chiamare: il quale è instrumento à generar tutta la creatura; la qual operation esso non può fare, se non sia guidato dal calore, ne il calore può dirizzare à buona opera lo spirito, se la uirtù formatiua nol guida; tuttauia ne la uirtù, ne il calore ne sono li principali à generare, non possono cosa alcuna, se non sono portati dallo spirito al luogo della formatione di questa, o di quella parte: ne crediate, che da tutta la massa spermatica si leui il detto spirito: percioche ne diuerrebbe debile, & si resoluerebbe: ma nasce da alcuna spetiale parte, nella quale si va generando, & augumentando; ma questa parte, ò luogo è il centro dello sperma, si come luogo più caldo, più naturale & proprio, & è quello che è luogo del core: perciche egli è quello onde viene il moto dello spirito: & perciò necessariamente la prima cosa della creatura, che si fa, è il luogo & la sostanza del cuore: ma della uirtù formatiua, del calore, & dello spirito habbiamo scritto altroue copiosamente; onde al presente della loro origine non ci piace di dire più auanti.

Hora lo spirito fa due operationi, l'una è di distendere la materia spermatica; accioche sia atta à riceuere li lineamenti de membri; l'altra

è di

è di formare quello, che dauanti à lui ſi troua; & percioche lo ſpirito più ageuolmente ſi muoue in sù, come coſa leggiera, & all'insù ha moto maggiore: percioche andando in ſu è ſpinto dalla ſua natura, & aiutato dalla uirtù formatiua: ma in giù è mandato ſolamente dalla virtù: per la qual coſa fa maggiore opera di formare verſo le parti di ſopra, oue il cerebro, & l'altre parti ſi hanno à formare; adunque il luogo dello ſpirito sarà il cuore, & le vie di quello ſaranno le vene pulſatili, & non pulſatili: per le quali egli mena il nutrimento, & quella operatiõ della anima, la quale è notrire, il nutrimento è ſangue, nel quale ſi ritrouano tre parti; la prima è molto ſottile, & ſpirituale, dellaquale ſi fa la carne del cuore; la ſeconda è meno ſottile, ma calda, & ſe ne fa il fegato; la terza è groſſa, fredda, & di natura flegmatica, la quale percioche lo ſpirito ne va velocemente in sù tira ſeco, & ſe ne fa il cerebro: la onde appare, che queſti tre luoghi non ſono manifeſtamente diſtribuiti nello ſperma, ma a poco a poco ſi vanno facendo per la virtù formatiua dell'anima, laquale indirizza il calore, & il calore lo ſpirito a queſte operationi; ſi vede ancora, che lo ſpirito, che è nell'humor ſpermatico, ne è diuiſo in vitale, naturale & aaimale; percioche in ſpirito nato di corpo ſimilare non può cadere coſi fatta diuiſione; anzi è vn ſolo: ma poi facendo i vaſi diuerſi, diuerſi ſpiriti ne ri-

sultano: cosi adunque se è vn solo colore, & vn solo spirito, & vna sola virtù formatiua, ne seguita che vn solo membro sia primo ad eßer fatto, ilquale è il cuore: & da questo habbia principio il fegato, & il cerebro, li quali membri primarij cosi come sono tre, cosi le virtù della anima si diuidono in tre: l'vna è nel cerebro, la qual si chiama animale, l'altra nel fegato, che si chiama naturale, la terza nel cuore, che si chiama vitale, la quale è fonte, & origine dell'altre due: & però il cuore similmente è principio del fegato, & del cerebro: egli è vero che li medici vogliono, che dallo sperma, & nello sperma nascano insiememente tre vesiche, dell'vna delle quali ne' primi sei giorni si generi il cuore, la seconda s'empia di sangue, la onde ne nasce il fegato: della terza, che diuien piena di sangue, che trahe al bianco, si fa il cerebro: dopo questi ne segue l'ombilico fatto di sperma, & di sangue: percioche quell'aere, e spirito che è di dentro, fa nel mezzo di esso vn riuo, che chiamiamo il bellico ò vmbilico, che risponde alle radici dell'altre semenze; questo è composto di due vene, & di due arterie: le quali anchor che dal bellico alla matrice vadano insieme, non fanno cosi dentro del corpo: anzi le vene conuertono in vna, che va tra il peritoneo & la reticella, insino all'inserirsi in quella intaccatura, che si fa nella parte dinanzi del fegato, & entrando per quello camina insino al congiungersi col principio

della

dell a vena, che si chiama porta: l'arterie vanno separandosi a poco a poco l'vna dall'altra, & passando per entro le tele del peritoneo, & per i lati della vesica, vanno ad inserirsi ognuna dal suo lato, vn poco più giù dell'oßo grande nel ramo d'vna arteria grossa, di che hora non è tempo, che ragioniamo; & pigliando per le vene nutrimento, & per l'arterie spirito viue la creatura; & si mantiene il tempo, che sta nel ventre, apprendendosi tutti questi vasi insieme, come certe radici, nella parte di dietro del corpo della matrice, doue si congiungono alle vene, & arterie sue: ma tornando al seme; fatto che si è di lui l'ombilico, comincia tosto a pigliar a poco a poco figura d'huomo; ilche fa, s'è maschio; in trenta giorni, se è femina in quaranta, che tanti sono, quanto dura la purgation della donna dopo il parto; dopo questo le si infonde l'anima, che dà il moto, perche in prima non hauea più vita, che habbiamo l'herbe, & l'altre piante: ma, anchor che habbia anima, essendo tanto piccola, & tenera la creatura; non perciò può mouersi, insino che non ha presa più forza: che è nel maschio a tre mesi, nella femina a i quattro; dopo questo si sta sempre nella matrice, finche comincia a esserle stretta la casa, pigliando come habbiam detto nutrimento pel bellico; il qual sta situato a punto nel mezzo del corpo, misurando da quello insino alle punte

de piedi, & delle mani stando il corpo disteso in croce; & come esce del corpo monta in su appoggiato al ventre insino all'homero manco, & volteggiando dietro al collo camina sino al destro; all'incontro delquale s'inserisce nelle spalle del corpo della matrice; perche la creatura sta situata dentro del corpo con la testa in sù, & con la faccia voltata verso le spalle della matrice per star più sicura. & mettendo i gomiti nell'anguinaglie, si raccoglie tanto che quasi tocca con le ginocchia gli occhi, & con le calcagna le natiche, restando tutta fatta vn gomitolo: ma, perche al principio non ha bisogno la creatura di tanto nutrimento. di quel che auanza si fanno le secondine in questa forma; fassi intorno intorno, doue l'vmbelico s'inserisce, vna massa di sangue, & carnaccia tonda come vn pane, & spugnosa, & tanè oscura, & molto intertessuta di vene, quasi del tutto simile alla sustanza della milza, la quale fu da latini chiamata secondina, credo perche si fa dopo la creatura: la cui figura, & sito, tutti quei, che insino ad hora ho letto hanno pensato alcũni che fusse simile ad vna fascia, & che cingesse tutto il ventre intorno, intorno: altri che non cingesse tutto il ventre, ma solo la pancia secondo il luogo suo; ingannati i primi per quel che se vede ne cani; & i secondi per quel che si vede nella vacche; & per ciò la contauano tra le tuniche, che fasciano la creatura

tura, il che non so io; di questa massa così fatta nasce la tela di fuori delle due, che fasciano le creature, chiamate da Greci allantoides, che vuol dir simile ad vn sanguinaccio, ingannati nelle vacche, nelle quali questa seconda tunica pare naturalmente vn grosso intestino, o sanguinaccio, ma ne fanciulli è d'assai diuersa figura; peroche è simile ad vna vesica così in figura, come in sustanza, & la parte sua di dietro, per di fuori è fortissimamente attaccata alla parte dinanzi della detta massa, intorno al bellico, pigliando da quella molti ramuscelli di vene, & arterie; & per quella di dentro tutta ella è molto liscia, & lubrica, & fascia la seconda tela tutta senza attaccarsi a essa in parte alcuna eccetto appresso il bellico; questa seconda tela è della medesma figura, che la prima, & seminata nel medesimo modo di vene, & arterie, che nascono de vasi del bellico: le quali se bene sono sottili, non resta però, che non si veggono chiaramente, per esser questa tunica assai più sottile, & molle, che la prima, & morbida, come pelle di capretto: per la qual cosa fu chiamata da Greci amnios: noi altri la chiamiamo il manto; questa tunica per la parte di fuori è liscia, & humida, & ne anche tocca in parte alcuna la prima, eccetto appresso il bellico: perche tra l'vna, e l'altra sta raccolta l'orina che fa la creatura tutto il tempo, che sta nel ventre: per la parte di dentro è così ancora liscia,

&

& humida, & è attaccata con la creatura mediante il bellico; tra lei, & la creatura è una gran quãtità di sudore, che esce del bambino il tempo che sta nel corpo della madre: & sono quelle acque, che dicono le dõne rompersi, quando vogliono partorire: perche essendo la prima tunica attaccata alla massa, & la maßa alla matrice, quando la creatura si riuolta come fa, quando vuole vscire, ordinariamente rompe le tele innanzi, che si distacchi, & cosi esce tutta l'orina, & il sudore, che è in esse, & mollificando la bocca, & il collo della matrice, fa che le donne piu facilmente possono partorire: ma, se tal volta auiene, che si rompe la prima tela, & si distacchi la seconda; esce la creatura inuolta nel manto: senza perciò eßer ella più auuenturosa, o hauere la pergamena, che si fa di questa tela più virtù che le altre; anchor che più le lodino le streghe; accade anche alle volte vscir la creatura, & restare vna gamba, o vn braccio riuolto in quella tela, o perche non si distacca del tutto, o per colpa della leuatrice; dentro di questa tela, o manto sta la creatura, la quale ha attaccata alla pelle vna materia gialla, & spessa, come fango: che è vna superfluità dalla quarta digestione, che si fa nelle membra; la detta maßa, e queste due tuniche chiamano le donne le secondine; delle quali la secondina serue a tener la creatura attaccata alla matrice, l'altre due fasciano insieme la creatura; & particolarmente

te la seconda raccoglie il sudore, la prima l'orina, nella qual cosa vsò il nostro Signore non minor artificio, ch'in molte altre parti del nostro corpo; percioche essendo l'orina salsa, & mordace, & la creatura molto tenera, se fusse stata appresso le carni; facilmente l'haurebbe scorticate, alla qual cosa prouedendo, fece che la creatura non orinasse per lo membro, ma che tornando indietro l'orina per vn canale, che nasce del fondo della vesica, n'andasse a vscire per lo bellico, fra le due arterie, che entrano per quello, facendo fine tra la prima, & seconda tela; & questi membri appaiono della più pura parte, che habbia in se lo sperma: & il rimanente digerendosi va al generare de gli altri membri: finiti i sei giorni fino alli noue si fanno le ale del petto, nel qual tempo, ò poco appresso la matrice trahe la creatura a se, & per quella nel termine di quindeci giorni viene il sangue a lei, & cosi è perfetta, & compiuta: dalli quindici fino a vinti sette generasi la carne: doue i tre membri principali detti: cioè, il cuore, il fegato, & il cerebro si vedono manifestamente, & insieme la carne, & percioche si toccano; si separa l'vno dall'altro: mentre, che ciò si adopera, vassi stendendo certa humidità per generare la nucha: laonde doppo gli otto ò noue dì che seguono, si separa il capo dalle spalle, & le parti estreme da i lati, & dal ventre; & in tanto di tempo si genera tutto il corpo in modo, che alli

qua-

quaranta giorni hanno ſentimento benche alcuni ſiano, che alli trenta, alcuni a quarantacinque ne lo habbiano.

Come è generata la creatura, in che modo ella ſi viua, habbiamo a vedere.

Queſta ſi ſtà nel velo di ſopra moſtrato inuolta, & legata alla matrice con le vene, & le arterie della matrice ſparte per quella; dal fegato della creatura viene cotal vena, laquale ſi ſparge pel velo non altrimenti, che ſi facciano per terra le radici de gli arbori; onde ne naſcono più vene, la bocca delle quali ſi congiungono con quelle della matrice, & coſi è appiccata la creatura al velo, & il velo alla matrice: & perciòche, quando la donna è grauida; le ſi fermano i menſtrui; la parte vtile di quello va per queſte uene della matrice alle vene ſparte dette, che portano il ſangue al fegato della creatura, delquale ella ſi nutriſce; naſcono appreſſo due arterie da quella, che aſcende, & diſcende appreßo la ſchiena: lequali eſcono per l'vmbilico & ſpargonſi, & vanno a trouare le bocche delle arterie della matrice fitte nel velo, & per quelle ne vien l'aere a refrigerare il cuore; & in queſta guiſa reſpira.

Sotto il narrato velo detto ſecondina ſe ne troua vn'altro, nel quale ſi ricoglie l'vrina; doppo queſto ve ne è altro, oue ſi riduce il ſudore: ilqual velo fa la natura: accioche mordicando l'vrina, & il ſudore, non offendano; & perciòche la

crea-

creatura non fa sterco; non si curò di altro, ma di questo sia detto assai, & di souerchio: perciochè replichiamo quello, che di sopra pienamente è stato per noi scritto; però torniamo al tempo, oue lasciamo quella.

Raccogliendo tutti i giorni, ne' quali si fa perfetta la creatura, trouiamo quelli essere trentacinque: da i quali fino alli settanta comincia a mouersi; & se si moue nelli settanta; nasce nelli ducento, & dieci, che è la moltiplicatione per tre di settanta: liquali ducento, & dieci giorni sono sette mesi: ma, perciochè habbiamo detto, che alcune non sono perfettamente compiute fino alli quaranta, liquali raddoppiando, riescono ottanta: in che piglia il mouimento; questi ottanta moltiplicandosi per tre, fanno ducento, & quaranta: ne i quali nasce la creatura, laquale di rado, o non mai viue: perciochè nell'ottauo mese, che tanto sono li ducento quaranta giorni, pochi nascono, & di que' pochi i più si moiono; & conciosiachè siano delle creature, che non sono compiutamente formate fino alli quarantacinque dì: quelli raddoppiando, & poi moltiplicando giungono a noue mesi; che sono ducento, & settanta dì; oue douete auertire, che niuno maschio è perfetto fino a' trenta dì, & niuna femina fino a quaranta, & che oltre à ciò affermano alcuni essersi trouate donne, che hanno portato figliuoli fino al decimo mese.

A che

A che segni comprendere possiamo, se la Donna sia grauida, ò non. Cap. II.

FV scritto da noi il capitolo passato per dilettare le gentildonne, che sono vaghe di sapere: & oltre a questo perche sappiano le ieuatrici, come si stia la creatura nel ventre: & come debbano procedere; hora venendo alla vera materia nostra, diciamo, che, oue siano rimosse le cagioni narrate nel precedente Libro; la donna con lo aiuto d'Iddio ingrauiderà: di che accorgere si potrà il perito medico, & la sauia leuatrice non solamente per l'vrina, per laquale molti, & molte sono rimase scornati; ma per molti altri segni.

Delli quali l'vno è, che la donna, & l'huomo nel coito sentiranno il membro essere stretto fortemente dalla bocca della matrice: laquale poi rimane tanto stretta, che in quella non trappaßerebbe vna punta di ago: nelqual tempo del coito resta parimenti la natura secca.

Doppo questi segni le si serra il ventre, & malageuolmente può ritenere l'vrina, & maßimamente quando la creatura è assai grande.

Appreßo, se vsa col marito carnalmente; le duole sotto l'vmbilico, & non sente vscire lo sperma suo.

Nel

Nel principio, che la donna si e fatta grauida, le si mollifica il corpo: perciochè i menstrui si sono fermati: conciosia cosa che all'hora hauendo la creatura bisogno di poco nutrimento; le soprabondanti superfluità mollificano quello.

Ma quando la creatura e tale, che tutte le tragga a se; torna il corpo alla sua naturale dispositione, & le vene di quello, & del petto diuengono gialle, & verdi; onde affermano alcuni il più efficace segno douer essere le vene, che sono tra gli occhi, & il naso vicino di ià, onde escono le lagrime enfiate, o tali apparenti.

Oltre a ciò, & è segno certo, & efficace, se la leuatrice ficca il detto lungo nella natura della donna fino alla matrice, & troua il buco di quella chiuso, & secco; ha da affermare lei esser grauida.

Quindi fra i segni narrati, & che narraremo, alla donna viene dolore, & grauezza di testa, vertigine, cotal nebbia dinanzi a gli occhi, la cui parte bianca diuenta gialla: alle volte si ficcano nella testa & alle volte lucono, come fanno a fanciulli, che sono da vermi molestati; le palpebre si fanno molli, & le pupille piccole.

Poi egli si pare, che il colore della faccia si vada perdendo: intanto che ad alcune soprauengono panni, & altre lentigini.

Anzi il più delle donne grauide sono di certa pallidezza, che trahe al verde: perciochè il san-

gue puro ogni dì di continuo ne va stillando in nutrimento, & augumento della creatura. & perciò essendo poco sangue nel corpo di lei; egli è necessario, che ella sia pallida, & sempre habbia voglia di cibi non conuenienti: diuiene ogni dì più debile, perciochè il sangue le si diminuisce; respira assai, & spesso massimamente, quando e vicina al partorire; all'hora similmente le dogliono grauemente i lombi, perciochè sono dalla creatura pesti, & calpestrati: le duole la bocca dello stomacho, ma non di continuo.

Appresso questo, se la donna fa pur alquanto di moto; le battono, & si alzano più del solito le arterie, che sono nella fontanella della gola.

Dipoi le soprapreнde vomito, & angoscia, & quasi ogni dì spetialmente la mattina, quando si leua del letto; & questo le auiene nel primo mese, & ad alcune dura più: nel qual tempo ne nascono poi ruti acetosi, & le viene voglia di mangiare cose strane.

Le mammelle poscia le cominciano a gonfiarsi, & i capi di quelle datorno si macchiano di sangue, che trahe al fosco.

Sente anchora alcun peso al pettenecchio, & certa grauezza, & alcuna volta noia, & dolore nell'inguinaglie, & anche vn pochetto tra l'vmbilieo.

E tenuta pur da certa pigritia, & grauezza

in

in tutto il corpo, & perauentura quinci ne viene, che sia detta grauida, quasi fatta graue.

L'umbilico esce in fuori, & ogni giorno si fa maggiore; & quando tira a se il fiato; il ventre non dicresce nella maniera, che facea prima.

Ma non si deue tacere, che si ferma il menstruo il primo mese assai volte del tutto: & se pur ne viene; è in minor quantità del solito; ma nel secondo non n'appare segno nelle più, & massimamente se son sane: tuttauia in alcune se ne vede alquãto.

Il polso della donna ciò ne dimostra: percioche diuiene maggiore, più veloce, & più spesso per due necessità: l'vna è per lo rifiatare della donna, l'altra della creatura.

L'vrina fino a' sei mesi è gialla trahendo al bianchiccio, & chiara, con certa nebbia al sommo, & nel mezzo pare non sò che simile a bombascio carminato; nel sesto, & settimo, ò iui intorno somiglia acqua, oue siano cotti ceci, ò pie di vitello con la pelle; nel fine della grauidezza è di giallo, che trahe al rosso, & come si commoue; si turba.

Alla fine non dobbiamo lasciare da parte, che alla donna ne primi giorni le fugge il desio di giacersi col marito: & come si sono cessati i mẽstrui; così le s'enfiano le mammelle, & della vesica n'esce l'vrina rossa, & focosa: laquale viene non senza dolore.

Con qual via, si sappia, se la Donna grauida partorirà figliuolo maschio, ò femina: & quali conditioni se richiedano, & come si possa ingrauidare di maschio, & quanti figliuoli habbia a fare. Cap. III.

TRa gli altri più sciocchi pensieri humani, al nostro giudicio, è il volere imaginare, anzi indouinare la verità delle cose occulte, lequali al fine se non per segni, che per la uaria loro dimostratione riescono vani le piu volte, & fallaci, si possono comprendere: & come che l animo nostro in piu secreti sia occupato; nondimeno egli si mostra, che vie più in quelli si dimori: liquali ò bene, ò male di necessità habbiano a recare; tale è il voler sapere se la donna grauida debba partorire figliuolo maschio, o femina: laqual cosa anchora che sia fallace; come pronosticare si possa, seguendo l'altrui pedate, secondo la proposta intentione scopriremo.

Adunque i segni, che manifestano la donna douer produrre figliuolo maschio sono così fatti.

Eßa ha buon colore nel viso, & in tutta la persona; la pelle non è offesa da panni: & se pur ciò auiene; pochi, & quasi niuno se ne vede

Dipoi

Dipoi nulla si cura di conoscere carnalmente l'huomo; benche alcun prurito mosso da calore, & superfluità che sente dentro la natura, le accenda certo disordinato appetito.

Appresso il capo della mammella destra le s'enfia & prende colore negro che trahe al rosso; & aggiungono alcune donne esperte, che esso si sta piu tosto alto, che basso & che la mammella destra è maggiore dalla sinistra.

Oltre a questo quando viene sangue dalla testa al naso; scende piu dalla parte destra, che dalla sinistra dalla quale sempre ad alcune esce.

Quindi la donna si moue cosi destramente, ò poco meno, che si facesse auanti la sua grauidezza: & hanno auertite certe matrone, che, quando ella si leua da sedere per andare; moue prima il pie destro, che il sinistro, & nel leuarsi aiutandosi si sustanta su la man destra: senza che dicono, che piu leggiermente si moue, che il sinistro.

Doppo questo le s'enfia il ventre piu dal lato destro, che dal sinistro, & nel mouersi vi sente maggior grauezza; questo s'alza anche sopra lo stomacho, & sopra l'vmbilico: & è rotondo.

Quando la creatura si moue; ella la sente piu dal fianco destro, che dal sinistro, & molto prima la sente che non fa, se e femina.

Genera prima il latte nella mammella destra,

che nella ſiniſtra, ilquale e groſſo, & non ſottile, ne acquoſo.

Prema vna gocciola di latte ſopra alcun vetro, o coltello lucente o vngia netta ſe ſtarà vnita; ſignifica il parto douer eßer maſchio, ſe ſi ſparge femina.

Ne prema anchora alcuna gocciola nell'acqua, oue ſe diſcende al fondo; è ſegno di femina: ma, ſe ſi ſtà al ſommo; ſarà maſchio.

Se il polſo della donna grauida nella man deſtra e piu gagliardo, piu ueloce, piu duro, & maggiore, che nella ſiniſtra; è argomento manifeſto di maſchio: ma ſe il contrario; di femina.

Dall'altra parte, ſe la creatura, è femina, appaiono tutti i ſegni contrarij alli ſopraſcritti: ſi come è, che prima le s'enfia la mammella ſiniſtra, la ſente prima dal fianco ſiniſtro: dal qual lato ſcende il ſangue del naſo, ſi moue la donna, & ſi ſuſtenta; è pigra a mouerſi da luogo; il ventre piega allo in giù verſo le coſcie, & e lungo: ha talento guaſto, & corrotto di mangiare coſe noioſe; come carboni, calcina: è brutta nel viſo, & piena di panni; finalmente del tutto diſpoſta al contrario di quello, che ſuole, quando il parto e maſchio.

Et hanno eſperimentato alcune leuatrici queſto; hanno ſuppoſto alla matrice della donna grauida ariſtolochia, per la quale ſe le pare, che la

bocca

bocca le diuenga amara; la creatura e femina: se dolce; maschio.

Alla fine scriue vno antichissimo medico queste parole; le donne grauide, che hauranno su la faccia alcuna macchia solare o panni partoriranno femine; quelle, che sono con bel colore in viso, il più portano maschi: se la donna ha il capo della mammella alta in sù; è grauida di maschio: se in giù e riuolta, di femina. Piglia etiandio latte della donna, & farina, & fanne pasta, laquale cuoci su le ceneri calde pianamente: se la pasta sta vnita; sarà maschio, se si sfenderà; sarà femina. Il medesimo puoi fare su le foglie, oue poni alcuna gocciola di latte, laquale se starà vnita; la creatura e maschio: se si spargerà; femina: questo scrisse il gran medico.

Et hauendo riguardo, con quanto desiderio cerchi l huomo conoscere la verità di questo, vengo concludendo, che ciò fanno, perche sentono maggiore, & più lunga allegrezza, qualhora sappiano la creatura douer esser maschio: si come quelli, che molto più perfetto è, che la femina; laqual diligenza, & inuestigatione ragioneuolmente e da commendare: ma assai più commendabile e quella, che posero gli antichi, & moderni medici in trouare il modo, col quale la donna ingrauidi di maschio, & non di femina: il che noi piu per narrare che per proua

re ma ben per ſeguire le lor conditioni, come facciano, vi moſtreremo.

Le conditioni per lequali la donna produca figliuoli maſchi, ſono primieramente la calidità dello ſperma, ilquale eſca di corpo d'huomo, che ſia di compleſſione calida; ſi come e il ſanguigno, & il cholerico.

La ſeconda e la quantità ſua: percioche maggior copia di ſeme richiede il generare del maſchio che della femina.

La terza è, che la donna ſia purgata da menſtrui: percioche lo ſperma della donna (ſe è neceſſario al concipere della creatura) rimane più puro, netto, & ſenza alcuna alteratione.

La quarta è, che diſcenda dal teſticolo deſtro, il quale e piu caldo del ſiniſtro: ſenza che e più ſpeſſo, piu ſaldo & piu digeſto: & perciò i paſtori dicono, che, quando vogliono delle lor vacche, o pecore alcun maſchio; legano il teſticolo ſiniſtro al toro, o al montone.

La quinta è, quando il ſeme ſi ſparge dal deſtro lato della matrice: & queſto auiſo è delle matrone: cioè, che, come hanno conoſciuto carnalmente i lor mariti; ſi pongono ſul fianco deſtro a dormire: percioche quella parte e più calda; & ſcriue alcun medico famoſo, & dotto molto; dal quale habbiamo in gran parte le preſenti medicine: che certo gentilhuomo Venetiano ſuo compare gli giurò di hauer hauuti più figliuo-

le

le femine della sua donna senza alcun maschio, & che vna feminetta gli die questo consiglio; onde faceua sempre stare la moglie sul lato destro, quāto piu poteua, nell'hora, che si giaceua con lei: dipoi vi si volgea tutta, & vi dormia; in tanto che gli fece assai figliuoli maschi.

La sesta, che lo sperma della donna sia caldo, & non freddo: percioche estinguerebbe il calore del seme dell'huomo, & perciò ella deue eßere di complessione calida.

La settima, quando il paese, il tempo, & il vento Settentrionale è confaceuole a questo generare; onde gli Alemani generano più maschi & gli Orientali, & i Meridionali piu femine: & per questo quando spira Austro; non deuono giacersi con le mogli coloro, che desiderano maschi.

L'ottaua, quando l'età aiuta; si come e quella, che viene doppo la pueritia: & quella, che non arriua alla vecchiezza: percioche è la più calida dell'altre.

Ma, prima che più auanti procediamo; douete sapere, che, oue lo sperma dell'huomo vada dal suo destro nel sinistro lato della donna, se genererà femina; haurà non sò che di maschio: ma, s'andrà dal sinistro lato nel destro di lei; sarà maschio, che sentirà di femina: & perciò concludono alcuni non douer esser sempre vero quel segno dello stato della creatura; cioè, che, quando

è dal

è dal destro fianco; significa maschio: quando dal sinistro, femina: ma le più volte è vero.

Oue notate due inditij a comprendere, che lo sperma piu venga dal destro che dal sinistro lato: il primo è che il testicolo destro e maggiore del sinistro: percioche è argomento, che sia piu caldo, & che sia piu di seme ripieno.

Il secondo si toglie dalla complessione dell'huomo: percioche il corpo sanguigno e più copioso di seme, che gli altri non sono, & il sangue si genera nel fegato ilquale e dal destro fianco: & quindi si argomenta, che il testicolo destro è piu caldo, & piu copioso di sperma.

Et dice il grande Arabo, parlando del tempo delgenerare maschio ò femina, che il tempo di generare figliuolo maschio e, da che e compiuto il corso del menstiuo fino a i cinque dì, & dal quinto al l'cttauo e di generare femine, dall'ottauo all'vndecimo totna il tempo de' maschi, & dall'vndecimo fino all'altro menstruo e conueneuole al generare dell'hermaphrodita: rendesi appresso la ragione in questo modo.

Fino a'cinque giorni e il tempo di generare figliuoli maschi: percioche la matrice e piu purgata & netta, & il menstruo, che si fa all'hora è più puro, & piu perf tto: ma come il termine trappassa fino all ottauo non è cosi perfetto: onde si genera la creatura femina: ma che ragione si habbia à rendere dall'ottauo; fino all'vndecimo,

oue

oue si concluda che sia tempo conueneuole al maschio, & alla femina non lo sanno molti valorosi medici: ma trappassiamo a mostrare i precetti, per i quali la donna si habbia ad ingrauidare di figliuolo maschio.

Il primo di questi è, che ordinate il viuer dell'huomo, & della donna: perciòche essendo essi alcuna volta troppo calidi, & secchi in guisa, che gli spiriti si risoluano, & la humidità dello sperma, & del menstruo si consumi sì, che per ciò viene a generarsi la creatura femina; & perciò il uiuer suo habbia del freddo, & dell'humido: nondimeno le più volte la cagione della femina è la frigidità: & per questo alcuni medici hauendo particolar cura di cio, ordinano viuande, & beueraggi che habbiano in se calidità, siano aromatici, generino buono sangue, & per consequente sperma calido; oltre a questo prouedono all'altre circonstanze riducendole a gli effetti, che fanno le viuãde dette, & i beueraggi: danno pur mitridato con vino, i confetti diamargariton, diambra & simili: ordinano soffumigi, cristieri bagni suppositorij, vntioni, & cotali altri prouedimenti, de' quali a pieno parlammo là, oue si tratta di coloro, che sono impotenti al coito.

La onde dicesi, che, se la donna beue spesso theriaca in vino, oue sia cotto siseli, & seme di peonia maschio; genera figliuolo maschio.

Il simigliante auiene, se ella si fa supporre bal-

samo

ſamo per ſe ſolo, o miſto con ſeme di detta peonia fino a cinque dì doppo la purgatione de' menſtrui.

Tutte quelle coſe, che riſcaldano il ſangue; vagliano a generare figliuoli maſchi: il contrario le femine, & per queſto douete ſapere, che il ſangue della donna, che ſia grauida d'un maſchio è piu caldo che non è quello di colei, che porta femina.

Il Secondo precetto è, che non del tutto ſi laſci il coito, ma ſi vſi a tempo ſecondo, che nel primo libro inſegnammo, aſtengaſi però dal bere dell'acqua, & dall'uſo dell'altre coſe frigide, che hanno virtù di raffreddare lo ſperma.

IL Terzo, che la camera, doue ſi hanno a congiungere, ſia fatta odorifera con materie all'odorato piaceuoli, & per natura calide: come è il muſchio, il legno aloe il zibetto, l'ambra, gli vccelletti di cipro, & ſimili, ſenza che vogliamo, ſe poſſibile è, che ſia amena, bella, & di liete dipinture maſchili ragguardeuole: accioche nelle menti loro ſiano ſimili imagini: & ſe deſiderano figliuoli valoroſi; ue li facciano dipingere tali, o ſe gli imaginino: & quinci peraventura ne viene, che i baſtardi piu ſomigliano coloro, che non ſono padri veri, ma imaginati: perciocbe le moglie eſſendo in adulterio, & temendo de' lor mariti, di continuo mentre dura quello at-

to,

ro, gli hanno nella mente.

Il quarto e, che il marito, & la moglie vengano con animo lieto a'congiungimenti carnali: perciochè chi vi va con tema di ingrauidare, concepisce la creatura femina.

Il quinto che la donna pieghi nell'atto del coito dal lato destro: & compiuto doppo i precetti hauuti in altra parte volgersi tutta sopra il detto fianco, & così stare per vna hora, & piu, se le sarà a grado: ma quanto piu ui dimorerà tanto sarà meglio anzi ottima cosa, sforzarsi di dormir ui & e esperimentato: ma sappiate, che, benche li narrati auertimenti siano singolari a concipere figliuoli maschi; tuttauia singolarissimi saranno, oue l'huomo, & la donna siano per natura disposti a ciò: & in che maniera questo comprendere si possa, ascoltate.

Quel huomo è buono da generare figliuoli maschi, che sia forte, & aitante del corpo suo: & di carne vgualmente dura ò molle, copioso di grosso, & calido sperma, che habbia i testicoli grossi, le vene ampie, & vn ardente appetito carnale, ilquale non diminuisca per coito vsato & dal destro de' quali n'esca il seme: & quando alcun giouane comincia ad vsare carnalmente in qual guisa si sia, e sente il testicolo destro enfiarsi; è atto a generare maschi, & in contrario femine; doppo questo, se presto ne sparge lo sperma; è segno, che è calido, & per conseguente buono da figliuoli.

Le

Le donne che vagliono a concipere maschi, sono quelle, che hanno buon colore, & di bella persona, & non sono ne graui, ne molli di corpo: appresso hanno i menstrui, ne liquidi, ne secchi molto; & la bocca della matrice e di rimpetto alla natura: acciochè subitamente il seme trappassi al luogo debito; quindi quelle, che digeriscono bene, che hanno le vene apparenti, sono di buon senso & di buon moto, ne lor si scioglie di continuo il corpo ne si stringe, & chiude sì, che non possano euacuarlo; gli occhi suoi traggano al fosco senza bianchezza, che i gialli, & scolorati dimostrano contrario effetto, & colei, a cui tornerà piu tosto menstrui è piu, che l'altre disposta a figliuoli maschi & appresso le giouinette; perciochè sono piu calide che le donne di maggiore età, senza che hanno meno di grascio, & di humidità, che rinchiudano il calore.

Oltre alle raccontate propositioni recando di grandi vtili, & di gran commodità il conoscere quanti figliuoli debba la donna in tutta la sua età generare; però egli ci piace di narrarui quello, che gli antichi Philosophi ne hanno auertito & è.

Che la leuatrice guardi sopra l'vmbilico del primo ò del secondo, ò del terzo figliuolo: ilquale vmbilico è attaccato alla matrice nell'hora, esse partorisce la donna: oue, se vedrà vna crespa, o nodo, che vogliate chiamare; haurà vn

solo figliuolo: ma se non ve ne sarà alcuno; non haurà altro figliuolo, ne ingrauiderà: & quando ve ne siano piu; quanti essi saranno: di tante creature ingrauiderà la donna: si che il sauio medico deue informare le leuatrici, & poi domandar quelle se ne hanno ueduto, o sentito alcuno nodo, nell'vmbilico auanti che nell'habbiano tagliato: & per questa via saprà nell'auenire pronosticare quante creature habbia la donna viuendo a generare.

Onde venga, che la donna alcuna volta ingrauidi di due, & più figliuoli. Cap. IV.

AViene alcuna volta, che la donna ingrauidi di due, & piu figliuoli, liquali come fanno farsi, intendiamo di scoprirui, percioche non sarà men vtile che dilettevole vdire.

Et perciò vogliono i medici, che la cagione, onde vengono due, ò piu creature, è che lo sperma in molta abondanza si sparga nella matrice; ilquale se rimane in due celle di quella; generansi due figliuoli: se in piu si separa; piu se ne concepiscono, laqual cosa sentiamó essere accaduto ad Abano luogo di Padua: oue vna donna partorì sei figliuoli, liquali tutti hebbrro moto; che nel vero è cosa stupenda: ma si vede manifestamente,

te, che, quando più di vno se ne generi; ò vno, ò tutti moiono, ò viuono non senza qualche difetto della persona: tuttauia, oue due maschi, o due femine nascano; possano viuere: ma se l'vno è maschio, & l'altro è femina; muoiono: la cagione al presente non accade recitare.

Accade pur alle volte, che non per la via mostrata s'ingrauidi la donna; ma al presente di vno, & fra più giorni di altro: ilche è di rado, tuttauia, quando ciò si faccia; auiene nelle donne, che hanno i lor corpi teneri, sanguigni, & pelosi.

Ma da due altre cagioni dicono intrauenire, che ingrauidi di due, ò piu figliuoli in due, ò più volte: percioche eßendo la donna dauanti grauida, non puo essere, che la matrice sua non sia forte conciosia cosa che sia neceßario hauere il menstruo, & la creatura: oltre a ciò che ne la donna, ne il parto si offenda, ma soprauiene & questo accidente alle debili donne grauide, quando per troppo diletto, che sentono nel coito, lor si apre la bocca della matrice: percioche la matrice riceue, & inghiottisce il secondo sperma: onde si genera vn'altra creatura, la quale tarda a nascere doppo la prima per tãto tempo, quanta fa la distanza del generare l'vno, & l'altro: che è alle volte dieci dì, ò quindeci, ò trenta, ò quaranta al piu. & molto di rado, & se pur questo termine trappassasse, non che arriuasse; la

donna

donna non potrebbe essere se non fortissima, & gagliarda molto: si come colei, che haurebbe il menstruo senza alcuna offesa, o debolezza di se medesima, & della creatura: che sarebbe miracolo grande: percioche è sentenza data da più famosi medici, ch'alla donna grauida se soprauengono i menstrui è impossibile, che la creatura sia sana: nondimeno non haurebbe luogo quando essa fosse aitante di buona natura: & per questo perauentura dicono alcuni philosophi, che sono alcune donne, che poßono hauere il menstruo, da che sono ingrauidate, senza offesa della creatura, fino alle due volte, o quiui intorno: ma i suoi menstrui non debbono, ne possono essere in tanta quantità, in quanta erano prima, che foße grauida; percioche veramente all'hora la creatura non sarebbe sana: si come quella, che non si nutrirebbe del menstruo.

Vn'altra cagione adducesi, perche la donna s'ingrauidi di due figliuoli: laquale è, che alcuna fiata auiene, che lo sperma esce in due volte ò più: in guisa che la matrice il riceue non altrimente, che altre si faccia l'vn boccon di pane doppo l'altro, & come respira il pesce l'vna volta doppo l altra: il che sente manifestamente l'huomo, & la donna in quel tempo, onde ne vanno molto solleciti al compimento del fatto.

Della vita, & gouerno, che habbia a tenere la donna quando sarà grauida a conseruatione della creatura, & di se. Cap. V.

Come la Donna vedrà per gli segni dimostrati se essere grauida; cosi le imponiamo, che, acciochè conserui sana la creatura, & non si sconci; habbia cura del viuer suo nella maniera seguente.

Il cibo, che deue mangiare sia tale; il pane si conuiene bianco, & senza semola: perciochè essa asterge, & ciascuna cosa cotale è nociua, saluo se non fosse oltre a questo stittica: nuoce appresso ogni viuanda amara, acuta, & prouocante de' menstrui: come sono quelle fatte di cappari, d'enula, di marrobio, d'assenzo & d'abrotano di senape, di ruchetta, di oliue immature, di apio, d'agli crudi, di cipolle, di finocchi, di fagioli, di ceci, & simiglianti: ma vsi viuande buone; quali sono le carni di pernici fagiani, caponi, galline capretti, & cotali; è vtile il succo dell'orzo de' primi giorni della grauidanza sua, & tutti gli altri cibi, che si fanno facili a digerirsi: perciochè gran parte del calore della donna, che in questo seruigio si spendeua, si conuerte alla creatura;

ra; mangi, quando non le offenda, almeno tre vol te il giorno, & poco per volta; accio che quella parte del calore non si raffreddi: & sappia, che, se viuerà bene, & di buoni cibi; nascerà il figliuolo sano di sentimento buono, & di buoni costumi; solamente che altra cagione non gliel tolga; come suol auenire per malignità de' menstrui.

Ma nuocono fieramente quelli, che mouono la tosse, lo sternuto, ò che sono ventosi, & atti a sconciare; alla seconda mensa può mangiare cotogni, peri, noci, vua passa, pomi granati, & pomi di mezzo sapore: & se tra queste cotali ve ne haueßero di garbi; cuocansi bene: ma tra gli oui freschi sono conueneuoli molto sorbendogli; & tali debbono essere le viuande delle donne grauide.

Il vino, che lor si richiede, vuole essere odorifero, sottile, vecchio, & alquanto garbetto: & se sarà poco negro; s'accosterà al parere de' famosissimi medici antichi: onde, se tale sarà, quale habbiamo detto; conforterà lo stomacho, & generà spirito, & calore: & quando bisognasse inacquarlo; facciasi con acqua, in cui sia stato più vol te estinto ferro in poca quantità, & in molta; oue appaia il bisogno.

Dorma, & veggia moderatamente: tuttauia pare ad alcuni, che debba il dormire auanzare il veggiare in quanto è necessario.

Stia in quiete, & in riposo del corpo, & dell'animo: perciochè il souerchio mouimento, & essercitio; quale è quello del ballare, saltare, correre, cadere, percuoterſi sono nociui molto, & massimamente doppo il mangiare, & il bere; & fra gli altri il coito almeno ne primi due mesi, & tutto ciò, che fa disperdere, è pessimo: & dicesi, che andando con fatica del corpo alcuna donna ne' primi cinque giorni sconciò vn cotale, quale è il bianco di vno ouo: dall altra parte la malincholia, il timore, l'ira, & simili passioni dell animo offendono molto, anzi perciò infinite donne disperdono; però l'essercitio temperato, & soaue & la tranquillità dell'animo tanto giouano, quanto nuoce il contrario: & perciò guardisi anche da ridere molto, & spesso.

Et conoscendo noi molte, che per ingrassare, o per altro effetto si compongono bagni, diciamo, che niuno veleno è peggiore di questi, se non quando nel tempo del partorire fosse necessario per aiutare la creatura.

Et, secondo che dauanti habbiamo detto, non s'empia il ventre, quando mangia: ma parta le viuande in più volte: & per la historia narrata di sopra di quella donna, che malageuolmente deponeua le fece del ventre tengalo lenito con cose, che ciò adoperano con modestia; si che i cristieri fatti di brodi grasci, malue, viole, maluauisco, & cotali sono mirabili, & parimenti per bocca i

sebe-

sebesten le prune damascene secche, i tamarindi, la cassia la manna, & simili.

Il salasso ilquale speße volte è ordinato da medici, & le medicine solutiue ne' primi quattro mesi sono dannosissime, percioche que' legami che tengono la creatura nella matrice, sono molli & debili: & perciò facilmente si rompono; ma in processo di tempo si fanno forti, & alla fine tornano a rallentarsi; tali, à chi ben riguarda, sono i frutti liquali piccoli, & non maturi sono dal vento spiccati; ma oltre alla detta ragione pel sangue che si trahe, rimane aßai minor il calore di quello, che prima era: & era poco, douendo alla donna, & alla noua creatura seruire; nel quinto mese, & nel sesto se da necessità costretto foße; può vsare alcuna medicina benigna & salasso leggiero: percioche all'hora i legami della creatura sono forti, & la donna porge i menstrui soliti a venire al parto per suo nutrimento; nel settimo mese, & alquanto prima per niuna maniera si salassi, ò le si solua il ventre con medicine: conciosiacosa che il parto sia vicino, come sono i frutti a maturarsi: perche poco, ò nulla di nutrimento, che gli si togließe per le vie dette, potrebbe sconciare la donna: per lequali, o per digiuno, o souerchia fatica, o affanno grandissimo, o febre, o qualche dolore di ventre, o altro cotale accidente se la creatura mouendosi si sciogließe, & viua vsciße del suo corpo al mondo: perauentura viue-

rebbe: ma, oue non vsciſſe sarebbe debile molto pel mouimento in guiſa, che naſcendo nell'ottauo meſe, non rimanerebbe in vita, & forſe queſta e la ragione, che le creature che naſcono l'ottauo meſe, il più di gran lunga ſi muoiono: nel qual tempo ſe non viene alla luce; ſi fa forte, & gagliardo & ripiglia forze sì, che nel nono vſcendo ageuolmente ſi viue.

Poſto ordine al viuer ſuo vogliamo, che ad alcune vtili coſe medicinali ſi diſponga così.

Prima intendiamo, che attendi a confortare lo ſtomacho priuo aßai più di calore, che non era auanti, che ſi faceſſe grauida, & queſto adoperi con maſtice legno aloe, & ſimili, oue non ſia molto calore; appreſſo il geleniabin e mirabile in aſtergere, & ammollire le molte materie.

Oltre a queſto vagliono ſommamente le confettioni ſtomachali, & matricali, di non molta calidità; ma tali e il confetto di perle, che ſegue.

Troui lo ſpetiale vna dramma di perle non forate, & vna di pirethro: quattro di maſtice, & altrotante di gengeuo, due per ſpecie di zedoaria, doronigi, ſeme di apio, canella, cardamomo, noce moſcata, mace, & cinnamomo, tre di been bianco & di roſſo, & ſimilmente di pepe tondo, & lungo: due di cumino, & tanto zucchero fino, quanto peſano tutte le ſpecie narrate, & più ſe farà di biſogno: diaſene mattina & ſera con

otti-

ottimo vino odorifero, quanto e vna noce, percioche gioua marauigliosamente allo stomacho, & alla matrice; & seguendo la donna questa via, non soggiacerà a pericolo alcuno: ma si ricordi,

Che il sangue tratto da salasso, come s'e veduto, dal naso, dall'hemorrhoidi, o da qualunque altra parte è nociuo molto: & accioche fugga questo; mangi moderatamente, & cibi grati allo stomacho, vada in lettica, o a lento passo si diporti, o si faccia soauemente fregare: & ciascuno di questi modi la conseruaranno.

Ma venendo l'ottauo mese, ilquale e il più noioso, che tutti gli altri, le spesse viuande si ristringano in poche, & mouasi assai più che l'vsato.

Et, se il ventre le s indurisse; siano i cibi suoi cosi fatti, che senza noia la aiutino a deporre lo sterco; tali sono i sugoli d'orzo, le rumici cotte, le malue, la lattuca, & i cristieri mostrati dauanti: percioche essendo acuti troppo; sarebbero molesti.

Nel nono per ben disporre il corpo al parto vsano alcune gentildonne il bagnarsi spesso in alcuna acqua, quale altroue mostraremo: ma tutto il lor pensiero sia di farse tali, che possano con fortezza di corpo, & di animo sostenere i dolori del partorire.

Le Donne, a cui per la grauidanza si guasti l'appetito, & si volga a cibi non naturali, si come è la cenere, calcina, terra bagnata, & cotali, come si habbiano a tornare alla conditione prima. Cap. VI.

Sono molte Donne anzi la maggior parte, che ne' primi mesi perdono il talento del mangiare, ò il volgono a cose tutte contra la natura humana: si come fanno quelle, che hanno voglia di carboni, terra, & simiglianti brutte, & inusitate viuande; questo secondo accidente pare, che lor soprauenga intorno a quaranta giorni doppo, che sono ingrauidate; a questo s'aggiugne cotal languidezza, con vomito, & riuersamento di cibo, colera, & phlegma, che le inducono vomito: da che ne segue, che la donna sputi molto, vada in angoscia, le manchi l'animo, & senta mordersi alla bocca della matrice, & tutti questi mali auengono; percioche essa e molto piu copiosa di sangue, che non era auanti che le si chiudessero i menstrui: conciosia cosa che quello che solea vscire, sospinta dal nouo parto della matrice torni in sù, & infesta lo stomacho, si come quello, che piu de gli altri membri, è sensitiuo: & percioche l'humore non è vno, ma più; onde per la loro varietà la donna

na

na desidera varie, & disordinate viuande, & contrarie alla vita nostra, & spesso simile difetto dura in lei fino al quarto mese, & la cagione di questo è, che nel principio della grauidezza la noua creatura ha bisogno di poco sangue per suo nutrimento; onde ne vengono detti accidenti, alli quali rimouere veniamo.

Nelle donne, oue si mostra molto sangue raccolto, che prima vsciua, si richiede poco cibo; & esserciti tali, che digerire possano il souerchio humore: ma però siano lor conuenienti; la onde giouano le fatiche, & il caminare; come che grauissimo paia a quelle, che sogliono viuere senza fatica il douersi mettere a subite, & faticose opere.

Ma quelle, il cui stomacho è offeso da humore acetoso, pungente, & salso; beuano acqua tepida per incitare il vomito; affinche la cagione della noia loro si tolga via.

Lascino stare i cibi troppo grassi, & i troppo dolci: perciochе questi fanno fuggire la uoglia del mangiare: ma vsino quelli, che sottiglino, & incidano le materie phlegmatiche, che sono nello stomacho; tali sono i porri, & le cipolle mangiate in poca quantità con alquanto di aceto; similmente vagliono le oliue condite nel sale auanti l'altre viuande tolte con pane fresco, o cinque mandole amare, o sette; o panata o altra minestra, oue sia sparso succo di pomi granati: sono ottimi i radichij,

dichij, o, come dicono i latini, cichorea, & li sparagi; la carne sia di vccelli ne grassi, ne magri: sono buoni i pie, & il grugno, & il ventricolo del porco, & i ricci marini freschi: il vino sia bianco, odorifero, vecchio & alquanto garbo; doppo le prime mense mangi vua passa, pomi cotogni, o peri cotti & in moderata quantità.

L'acqua e commendata sommamente da alcuni medici: laquale presa debitamente da donna, che habbia lo stomacho calido, il fegato, & la complessione è gioueuole: anzi se e di phlegma ripieno lo stomacho; egli è vtile: percioche quel calore strano, che nuoce all'appetito suo, si rimoue per quella.

Tutte le cose, che sono stittiche con calidità temperata conferiscono molto: & perciò e commendata sommamente la verga pastore, nella quale si trouano alcune parti calide; come per se sia frigida: ma data con vino è medicina rara per lei.

L'aristolochia data pur con vino auanti mangiare, & doppo, ma in poca quantità; si come quella, che al gusto e spiaceuole vale molto: di questa, & della verga pastore insieme se ne può comporre elettuario, o altro confetto, che carissimo le sarà.

Et, doue fosse di bisogno alcun empiastro; facciasi di cotogni dattili secchi, calamo aromatico, & spica con vino odorifero vecchio: & se hauesse

dolo-

dolore, o enfiatura; aggiungasi anisi, finocchi, & simiglianti, & stendasi suso lo stomaco, & se fosse vaga di vdirne vno, ilquale per alcuna gentildonna fu vsato; attenda al seguente.

Trouate vgual parte di cotogni, & di dattili, la metà per specie di seme di apio di finocchio, di aniso di comino, di carui di ameo, calamo aromatico, mentha secca canella, & gengeuo; lequali pestate, & bollite in vino odorifero: il vino date a bere alla donna in più volte: & l'altre cose tornate a pestare insieme, & le distendete sopra lo stomacho: percioche togliono la vẽtosità da quello, & l'enfiatura, & confortano lo appetito.

Vsi la donna, che habbia perduto l'appetito, siropo di pomi granati condito con noce moscata, legno aloe & simili, che gliele ristaurarà.

Quindi sopra le sue viuande sparga specie fatte di canella, garofali, & spica vgualmente: che sono conueneuoli molto.

Quelle, che uomitano il cibo o il sentono riuersarsi nello stomacho, deuono con la varietà delle viuande, & con la lor piaceuolezza, & soauità, & altro aiuto quietarlo.

Ma quelle, il cui animo è volto verso i carboni, la terra & cotali, vogliamo, che il medico studia in nettare lo stomaco con melle rosato colato, & medicine leggieri.

Egli e il vero, che alcuni togliono polipodio secco poluerizato, & nel cingono al corpo; perche l'eua-

l'euacui, & alcuni il danno a bere con vino, o brodo, o altro tale: ma sappiano che è medicina, che solue il corpo non senza dolore, & che queste tutte sono ageuoli a sconciare la donna: si che considerino bene in prima, & non trappassino la manna, o la cassia; benche non manchino di quegli, che laudano più il reubarbaro.

Dice il grande Arabo, che la senape e delle migliori medicine del mondo a ridurre lo appetito: ma non è senza qualche pericolo: da questa appresso sono le oliue salate, & i cappari con lo aceto; si come quelli che incidono l'humore corrotto, & incitano lo appetito.

Et, se essa desiderasse di mangiar formaggio; habbiasene di fresco humido, & molle, & arrostiscalo su carboni fino, che sia secco; percioche e assai migliore, che il secco, & salato.

Ma quì ci piace di dare lor questo consiglio, che nel primo tempo, che la donna e ingrauidata, non comporti che ne femina, ne altra persona le riduca a memoria alcuni di que' cibi, liquali da quel tempo non si possono trouare: acciochè per isciagura il desiderio non fosse cagione, che la donna sperdesse: & perciò habbiate questa cura, & procacciate con ogni opera, & diligenza di trouar quello, di che le viene voglia.

Ma douendosi rimanere cotali appetiti corrotti trouerà vtile molto le portulache mangiate, il seme di cocumero scorzato, & con acqua beuuto;

zo; similmente l'anetho, lo spigonardo & l'intubo crudo, ò cotto.

Et, doue le cose che ella vomitasse & per le lor viscosità malageuolmente si trahessero: mangi raphani, & salumi secondo che si è detto con aceto misto con melle cotto, & diasi ogni opera, perche l'humore noioso senza molestia, & torcimento della persona si mandi fuori: vsi appresso allo stomacho languido qualche empiastro fatto nella maniera, che di sopra habbiamo scritta.

O habbiate lana succida, ò alcuna pezza bagnata in vino, & olio, o in aceto, & olio di oliua o rosato, o nardino, & calda la si ponga sul stomacho: percioche oltre al bisogno rimouerà ogni mordimento, & puntura, che vi senta.

Appresso tutti li raccontati argomenti e marauiglioso il sorbire spesso acqua calda, ma non bollente, & a lento passo andarsi diportando, & coprire il corpo con lana molle, & vngerlo, & auanti mangiare essercitare le parti da basso, col camino, o con fregagioni, inquanto si può.

*
* *

Varij

Varij ſegni, & diuerſi altri accidenti che alla donna ſoprauengono nella grauidanza come ſi tolgano via. Cap. VII.

NE prima prouederemo a gli altri diuerſi accidenti, che ſoprauengono alla donna grauida ſi come quelli che ſono ſpeſſe volte cagione di ſconciarla, & condurla in alcuna infermità, che nell'auenire poſſa eſſere la ſua morte, che pigliaremo anche partito alla conſeruatione di lei.

Et perciò gli accidenti, che le ſopraſtanno, ſono il dolore di corpo, la difficultà dell'vrina, & il contrario, la difficultà di reſpirare, la nauſea, il vomito, l'aborrire de' cibi, l'appetito corrotto, di che auanti ragionaremmo il dolore dello ſtomaco, il dolore di teſta, le vertigini, la nebbia, che viene dinanzi a gli occhi, il flußo del corpo, la melancholia, l'enfiature de' piedi, & i menſtrui aperti ſenza le ſconciature, di che parlammo più di ſotto: iquali difetti deue il medico curare ſecondo, che ſi fanno; ma con gli più leggieri, & facili medicamenti: dipoi non vſare di fuori quelli, che dentro per bocca ſi pigliano, in quanto ſi può, & maſſimamẽte ne' primi meſi, & ne gli vltimi: appreſſo non ſi curare di medicare quelli, che ſono ageuoli a ſoſtene-

stenere, ma i graui, & forti.

Hora quando il corpo doglia alla Donna, se si può purgarla senza pericolo; fatelo con medicine; come habbiamo mostrato, leggieri; doppo questo tolga vna dramma del seguente elettuario con vino.

Habbiate cinque dramme di castoreo, & parimenti di noce moscata, zedoaria, & doronigo: vna di apio, & così di seme di iusquiamo, & di perle bianche non forate, tanto zucchero, quanto sono di peso tutte le specie, & fate, che lo spetiale diligentemente le componga: & sarà ottimo non meno che questo.

Pigliate due dramme di zedoaria, & due di doronigo, due di bdellio & vgualmente di perle, carabe & seta cruda; vna & mezza di castoreo, mezza di vsnea, & mezza di spica; vna di garofali, & vna di zaffrano & tanto melle quanto fa bisogno, & fatene elettuario, ilquale senza comparatione cura i dolori di corpo, & adopera, che la creatura non si sperda.

La vrina, che soprabōdi, o vada stillando, o che in contrario non possa vscire, deue il perito medico curarla secondo, che si fa ne gli altri: ma con medicamenti leggieri, & di fuori vsati.

Dell'ansietà, ò difficultà di spirito procedasi nella maniera che si suole; ma più cautamente.

Della nausea del vomito, dell'aborrire de' cibi, & dell'appetito corrotto habbiamo parlato pienamente

mente dauanti: tuttauia del uomito, che è danno-ſo molto, & pericoloſo, ci piace di ricordarui che poniate ogni ſtudio perche la donna, che nel ha, vſi coſe odorifere, & ſtittiche ſopra le ſue viuande, & doppo queste ſeguane altre: ſi come e il pomo cotogno cotto leſſato con alquanto di poluere di legno aloe.

Ordinatele anche, che ſi faccia fregare ſoauemente le mani, & i piedi, che ſarà buona, & ſanta opera.

Et che tenga in bocca grani di pomi granati con foglie di mentha: perciòche non trouerà la miglior coſa.

Et che piglia bolo armeno: concioſia coſa che fermi ogni noia, & vomito marauiglioſamente, & maſſimamente; quando deriua da qualche humore putrido: perciòche s'oppone più, che altro alla putrefattione.

Contra il dolore di teſta, la vertigine, la nebbia de gli occhi, & gli altri mali ſeguite quella più facile, & dilettenole via, che ſi può.

A gli sfinimenti di cuore laudano molto il ſorbire dell'acqua calda a poco a poco; perciòche fa diſcendere quello, che è sù la bocca dello ſtomacho, al fondo, & a gli inteſtini, conoſcendo, che quindi naſca queſto accidente, & appreſſo gli affanni, & la melancholia ſopraucnuta ſenza cagione.

I menſtrui aperti ſi fermano con medicamenti ſtittichi, ma non odoriferi: perche offenderebbe

la matrice; tali sono la lente, le scorze di pomi granati, & i fiori loro, la ghianda, la galla, il bolo armeno, & simili, de' quali fatene empiastro con farina d'orzo, & aceto, & ponendo sopra il pettenecchio.

Commendano molti il philonio persico, & la minor triphera trouata da Phenone.

Laudasi pur il sedere in acqua tepida oue siano cotti semplici, che habbiano virtù di stringere.

I trochisci di terra sigillata sono sopra ogni misura buoni.

Le ventose attaccate sotto le mammelle senza taglio vagliono molto, come ben dicemmo nel capitolo oue si ferma il flusso de' menstrui: ma, se imporrete, che la donna s'vnga col seguente, o simile maniera sarà ottimamente fatto.

Togliete due dramme vguali di bolo armeno, mastice sangue di drago, terra sigillata, & di incenso: vna, & mezza di acatia, hipochistide, berberi, & noce di cipresso per specie, vna di colophonia, & vna di farina di segala, & tutte incorporate con succo di piantagine, & di verga pastore.

Beua vino negro garbo con acqua, in cui sia stato estinto ferro, o aciaio col quale se piglierà cenere fatta di scorze di noci brusciate; si fermerà in poche volte, da che ne l'haurà beuuta, & è cosa esperimentata, & vera.

Contra l'enfiatura, & mollezza de' piedi sono que' rimedij, che diseccano le humidità: onde lo

empiastro fatto con foglie di cauli, & aceto, ou
sia cotto cedro, & terra chimolia & con anetho
farina di faua & di formento, & altre materie
cotali ne delibera.

Sono delle donne, che gli si fanno fregare co
olio rosato, aceto, & alquanto sale non senza lo
grandissima vtilità.

Gioua linirgli con terra chimolia, & aceto mi
sti o con alume scaiolo, & vino.

Buono e parimenti lauare quella con decottio
ne di cedro.

Ma sappiate, che molti dottori scriuono
brieuemente di cotali accidenti; si co-
me quelli, che hanno origine
dalla grauidezza, la-
quale percioche
non si può
rimo-
uere; & malageuolmente
esse si toglieranno via:
ma, come quella
non vi sarà,
così essi
si di-
legueranno.

Per-

Percioche ſono aſſai donne, che diſperdono ſenza poter rimediarui; con che maniera ſi debba conſeruare la creatura: & guardare, che la donna non ſi ſconci: & oue ſi ſconci; come ſi curi, & ſi operi, che la creatura eſca del ventre. Cap. VIII.

TVtto il noſtro penſiero fino al preſente è ſtato intorno alla conſeruatione della donna grauida & a rimouere gli accidenti, che auenir le poteſſero; hora conſeguentemente riuolgeremo l'animo noſtro a guardare la creatura nella matrice, & ad operare, che, benche delle donne ſiano aſſai, che per alcun difetto non portano figliuoli fino al tempo del partorire, ma ſi ſconciano; quelli ſani, & ſalui ſi ſeruino.

Ma prima che a fauellare della lor conſeruatione vegniamo; douete ſapere che maggior pericolo di ſconciare e dal primo meſe fino al quarto & dal ſettimo fino al nono, che ne gli altri: & per ciò la donna deue ſchifare in quei tempi le cagioni, che ne la poßono a ciò condurre: lequali accioche ſiano manifeſte; diſcendiamo ad iſcoprire.

Queſte ſono ſei, ſecondo alcuni medici: ma noi al preſente non conſideriamo il numero: dellequali la prima è quando eßa piglia alcuna medicina

solutiua più, che al presente suo stato non si richiederebbe: perciochè questa la commoue, turba & tanto col suo veleno la offende, che nuoce alla creatura sì, che se sconci.

Ma auertisca il medico che alcuna volta per gli molti humori maligni, o per lo maligno sangue si corrompe il parto, però bisogna, che euacui, e solua il ventre, o ne tragga il sangue: lequali cose se farà con medicina; sia leggiera, & quale dauanti mostrammo: & se possibile è, deue aspettare fino a quel tempo, che e tra il quarto, & il settimo mese: nel quale proceda discretamente, & con ingegno per lo soprastante pericolo: ma multo più & con maggior prudenza, oue ne' primi, o ne gli vltimi fosse per fare: perciochè tutto il tempo della grauidezza e di pericolo ripieno.

Et, se la donna si douesse purgare col salasso; facciasi ne' primi mesi: che e piu sicuro per la picolezza della creatura; perciochè se ne gli vltimi trahesse il sangue; soggiacerebbe a gran pericolo: conciosia che essendo già la creatura grande & piu bisogna, che prima di nutrimento ne patirebbe fieramente, essendole tolto dal salasso fatto.

Egli e il vero, che qualhora la donna ingrauidasse vicino al termine de' mestrui, liquali per ciò si fermassero; è necessaria la purgatione; acciochè la creatura non si corrompa: & peraventura il più delle donne sperdono per questa

cagio-

cagione: che, se le fosse dato aiuto dauanti non si haurebbero hauuto questa perdita; la onde in cosi fatti casi si può trarre sangue, & con più sicurtà, ma nel principio.

Appresso questo auisano alcuni grandissimi medici, che se nelle donne sanguigne si cauasse sangue ne' primi mesi; sarebbe gioueuole opera alla creatura.

Ma seguitate l'opinione del famoso Arabo, ilquale sente, che la vacuatione si debba fare prima con alcun suppositorio, & con medicina solutiua tolta per bocca: dipoi mettere nella natura que' facili argomenti, che la nettino, non si curando, di euacuare in vna volta, ma in più; accio che si fuggano i pericoli.

La seconda cagione può essere alcuna mala complessione fredda della matrice: il che, come haurete conosciuto essere, per i segni, che si veggono nel secondo Libro, oue si parla di questo difetto; cosi le prendete prouedimento, dando alla donna per bocca cose, che rimouano detta mala quantità: & di fuori vsando ceroti, & altri tali rimedij, che nel mostrato luogo pienamente sono scritti.

La terza può venire da apostema. piaghe, & simiglianti mali, che sogliono accadere nella matrice: la cura delle quali infermità leggete nel secondo Libro.

La quarta è, quando nella donna grauida

è alcun cattiuo humore calido, ilquale discenda à alla matrice: onde ne nasca alcuna apostema calida, che dia morte alla creatura; però, auanti che il male ne la sopraprenda; deue il sauio medico riguardare il pericolo, & poi prouederui, purgandola con medicine leggieri, & ponendo sopra il ventre, & le parti di dietro alcun argomento, che s'opponga alla venuta dell'humore, & alla cattiua complessione, che è per venire.

La quinta è, quando la creatura è debile, ò patisce alcun difetto: al che deue il medico soccorrere, & confortare la donna con cibi, & col bere temperato, & di buon nutrimento: & oltre à ciò con l'altre circonstanze, che si richiedono, imponendole, che essa vsi alcun confetto, o empiastro, o ceroto, o altro simile, che narraremo.

La sesta, & vltima è, quando la matrice è lubrica troppo per la mala humidità, che è in quella: la qual indispositione vedendo il medico per i segni, che prima hauea della complessione della donna, & temendo non si isconci, deue essere sollecito in mondificare prima tutto il corpo di lei, dipoi la matrice con cristieri, suppositorij, & altre maniere, quali raccontammo là, oue parlammo della cura, che bisogna seruare in toglier via la sterilità fatta da lubricità della matrice: questi aiuti dia, non quando ella è grauida; ma

ma prima: si come colei, che per gli forti medicamenti con poca fatica sperderebbe: la onde in tale accidente dia cose, che habbiano virtù di aprire: come sono le radici di petrosemolo, di finocchio, & simili: dipoi porga medicine, che euacuino; quali sono le pilole fetide, di hiera, & cotali: ma in poca quantità.

Laudasi sommamente alcun cristiero, che si suole comporre di origano, sauina, ameo, leuistico, rami di anetho, chamemilla, ruta, thimo, o epithimo, fien greco, & ireos in parte vguale con olio di viole gialle, & di sesamo: ilquale mettasi nella natura di quattro in quattro giorni.

Alcuni fanno vn cristiero molto commendabile per ciò in questa guisa. Trouano alcuna zucca seluatica, e la forano, e cauano i grani: dipoi ne la empiscono di olio di giglio, e chiudono il buco fatto con pasta: cosi la lasciano vn dì, e vna notte: laqual compita la fanno bollir' alquanto al fuoco, e quindi leuata, e fatta tepida vsano per cristiero della matrice: percioche asterge disecca, & solue.

Ma, se non poßono hauer' vna zucca intera: tolgano della polpa, & con olio detto pesta in alcun piccolo pignato nuouo vitriato, & serrata di pasta, o di terra creta bolla alquanto: & se egli fosse necessario; vsano il seguente suppositorio.

Hanno mezza dramma di bdellio, mezza di ammoniaco, & mezza di nigella, due per specie di spica, mastice, zaffrano, mirrha, gallia musca-

ta, castoreo, zedoaria, cardamomo, muschio, & spodio: lequali cose compongono con olio nardino ò grascio di oca & in lana succida inuolte suppongono: ma tutte queste maniere si tengono doppo, che la matrice è mondificata.

Doppo questo si conuengono le vntioni fatte con olij calidi odoriferi con lana sopra; lequali disecchino la souerchia humidità.

Similmente sono vtili la theriaca, il mitridato il diamuscio, & altri confetti tali: liquali si hãno da pigliare di tre in tre giorni, o di cinque ĩ cinque.

Vale etiandio a desiccare, & confortare la matrice il seguente cristiero Bolla in vna lira d'acqua vna oncia di incenso, vna di cipero, & mezza di mirrha poluerizati fino, che quattro oncie sia diminuita: il che fatto mettetene cristiero con quattro oncie della decottione.

Et tra li semplici medicamenti ottimi a conseruare la creatura nel ventre della madre si è la spica il zaffrano, il mastice, il bdellio, l'ammoniaco, la gallia, il castoreo, il grascio di oca & simigliãti insieme, o ciascuno per se incorporati, & inuolti in lana & suppositi.

Al medesimo effetto sono mirabili tutte le confettioni cordiali; quali sono i trochisci di legno aloe: la cui compositione cosi è descritta.

Pigliate mezza dramma per parte di mastice, cardamomo incenso, rose rosse, galanga, & noce moscata, vna di legno aloe, vno scropolo di

di foglio & mezzo di mace, delle quali specie polverizate componete trochisci di vna dramma l'vno con vino negro chiaro o rosso: & vno ne beua la donna trito in vino detto auanti desinare, & auanti cena.

Et bisogna prima riguardare, se la matrice è di mala complessione calida o frigida, o offesa da alcuna apostema: perciochè questi confetti sarebbero più tosto dannosi, che vtili.

Hanno alcuni medici, & massimamente gli Arabi per medicine grandissime la zedoaria il doronigo, il been bianco, & rosso, lo elettuario detto letificans, il diamuschio, & il mitridato.

Certi vogliono, che la donna si bagni, & laui spesso di acqua, oue sia cotta chamemilla, anetho, & ameo: dicendo, che la creatura si conserua nel ventre: ma il più de' medici commandano, che il bagno si debba lasciare; la cui opinione si dourà forse seguire quando la donna sconciasse per lubricità della matrice.

Hanno prouate alcune gentildonne le occulte virtù delle cose, & molte ne hanno trouate buone a questo bisogno: lequali da gli antichi, & moderni philosophi per tali erano tenute; di queste alcune sono le seguenti.

La terra creta ha questa spetial virtù dalla natura, che, se donna ne porta sopra di se, quando è grauida; non può sconciare.

La pietra detta diamante portata in deto, ò

in altra guisa, guarda la creatura, che non vada a male: & questa arte seruano molte gentildonne, che hanno cognitione del valore occulto di questa pietra.

Le spoglie di biscia, che si trouano ne' campi, data a mangiare al peso di vna dramma, & meno, ma in più volte senza farlo sapere alla donna con pane gratuggiato ritiene meglio, che altro il parto: ma se ridono certi di fare, che la donna nol sappia, saluo se non si temesse, che non ne fosse schifa.

Il coagolo di alcun lepre, che non sia anchora nato, secco, & fatto in poluere e di maggior efficacia, che si sia altra materia.

Il gambaro di fiume secco & trito, & dato a bere alla donna grauida è di tanta virtù, che ritiene nel ventre della madre la creatura.

Affermano con giuramento alcuni miei amici, che ne hanno veduta la proua: che la donna, che non può tenere figliuoli nel ventre, ma gli sperde tutti, se si fumigherà prima con filato cotto: dipoi piglierà vn ventricolo di gallina, & quella pellicina, che è la intorno, oue sta il cibo, ne trarrà, & netterà, & ne cuocerà vn poco sù carboni di fuoco, & ne mangierà più dì; non sperderà: & sono altri, che fanno poluerizare le dette pellicine, & ne danno à bere con brodo, ò vino.

Ma la cenere di scorze di noci brusciate

con-

conserua, & aiuta marauigliosamente la creatura: di che nel precedente capo facemmo mentione.

Alle recitate sei cagioni noi aggiugniamo le seguenti con la cura de' mali per laqual cosa.

Quando la donna grauida sperderà la creatura d'vn mese, ne la potrà portare tempo conueneuole, & essa donna sia magra oltra misura, & debile di complessione; egli fa bisogno purgare la matrice, & curar la donna con medicamenti, & ingrassarla: percioche ella non potrà portare figliuoli fino al natural termine; se essa prima non pigliarà carne, & forza, & la matrice sarà fatta sana, & robusta.

Ma, se la donna grauida isconci la creatura di due mesi, & questo le auerrà due, ò tre volte, anzi alcuna volta di tre, di quattro, & più mesi; questo auiene, percioche la matrice non si slarga nel crescere della creatura.

Però egli e di mestieri far lauande alla matrice, & suppositorij, o altri medicamenti quali sono.

Se pigliate la parte di dentro del colloquinda sottilmente poluerizata, & criuellata con vn poco di silphio, & tanto melle cotto, quanto fa bisogno ad incorporare.

La qual compositione volgete intorno ad alcun instrumento grande, quanto può ageuolmente sostener la matrice: il qual d'hora in hora si vada sospin-

sospingendo fino, che penetri nella più interna parte della matrice.

Et, se il medicamento si liquefarà; trahete lo instrumento & da capo con elaterio, & colloquintida misti con melle cotto, lo inuolgete, & supponete.

Mangi la donna in questo tempo se le piace agli & que cibi, liquali possono mouere vento nel ventre.

Ogni terzo giorno vsi alcun suppositorio, finche le parrà di star bene.

Alcuna volta potrà passarne cinque, sei, & più.

Dopo li quali ella debbe vsare cose, che mollisca no: per le quali la bocca della matrice si venga preparando, & li menstrui appaiano, i quali perfettamente compiti dorma col marito.

Egli spesso auiene, che la donna sperde per l'acqua, di che la matrice abondi; la onde purgare si deue l'acqua.

Ma se per alcun sforzo la donna andasse a pericolo di sconciare; beua a digiuno formento brostolato, & poi fatto molle, & vua passa bianca pesta con acqua mellata, & vn poco d'olio.

Dopo questo beua seme di raffano poluerizato in aceto, & grascio d'oca misto, & poi si soppong a foglie di lauro peste.

Appresso beua origano, pulegio, & foglie di lauro con vn poco di gomma pesta in acqua.

Quer

Ouer vada pianamente sorbendo grasso di pecora, & di oca mescolati insieme con melle.

Ouer sorba ben caldo semi di pastinaca sottilmente poluerizato, & con latte, & grascio d'oca misto.

O beua in acqua foglie d'origano verdi, & peste se trouare se ne possono: ma non ne hauendo; ne tolga di secche in poluere.

O pur pestate bacche di lauro diligentemente, & le incorporate con grascio di porca, & melle, & tutti insieme vada sorbendo.

Beua anchora in vino acquato semi di pastinaca fatte in minuta poluere.

Tutte queste medicine, o parte può usare la donna, che senta pericolo di sconciare, ne voglia farlo: ma, doue la matrice non ritenesse il seme fate in poluere piombo, & calamita, & la ligate in alcun velo, ilquale bagnate in latte di donna, & supponeteloui.

O in cambio di questo fate suppositorio di melle, oue sia vn poco di fior di rame.

Le donne grauide di due o tre mesi, o più, se ogni mese loro soprauengano i menstrui; è necessario, che siano magre, & debili: & fin che durino lor vien febre alcuna volta, & diuentano pallide, così nello apparire di quelli, come nell andar via: egli e vero, che sono pochi; la cagione di ciò è, che la matrice è più aperta, di che sarebbe bisogno, onde la creatura non cresce; perciocbe, quando

do la donna e grauida; a poco, a poco discende il sangue da tutto il corpo nella matrice, & nelle parti circonstanti, & perciò augumenta la creatura; ma se la matrice sarà più aperta di quello, che bisogna; lascia correre il sangue ogni mese nel modo, che suole fare quando, non e grauida: & però, se la donna e curata; più graßa, & forte diuien ella, & la creatura: ma chi non ne piglia cura; si muore la creatura, & si sperde, & insieme ne perisce la donna; se i menstrui sono più di quello, che si richiede.

Per laqual cosa il prudente medico attenderà a serrar la matrice, & a fermar li menstrui con que' modi che nel secondo libro habbiamo descritti, in maniera però, che non offenda ne la donna ne la creatura.

Distilla ad alcune donne, che sono grauide, & hanno flegmatico il capo, vna flegma acre nel ventre con vn poco di febre, & di palpitatione, che va crescendo, & fassi acuta: a questi accidenti s'aggiunge in alcune poco talento di mangiare, anzi noia, & dispiacere: per le quali cose loro soprastà pericolo, che non disperdano in breue, & che se non sono curate si muoiano.

Ma, se loro si soluesse il ventre; stringasi; percioche non minor pericolo sarebbe.

Vegganſi etiandio altri pericoli, ne quali si muore, & si sperde la creatura, si come è, se la donna

donna grauida fosse inferma o debile, o leuasse alcun peso, o fosse percossa, o saltasse, o hauesse in odio il cibo, o fusse presa da sfinimento di cuore, o pigliasse più nutrimento, o meno di quel, che le facesse bisogno, o hauesse alcun timore, & paura, o altamente gridasse, o facesse vita disordinata, o beuesse troppo, hor tutti questi accidenti, & altri simili puo disperdere però.

Se à questo, o altra cosa estrinseca ne apparisca pericolo; si come manifestamente la donna conoscerà col mouersi, che la creatura farà; suffumighisi con cose stittiche, e che non habbino odore soaue: quali sono la galla, la lente, i fiori, & le scorze di pomi granati, lo alume, le radici di felice, il sumach, l'antimonio, i grani di riso, le radici di consolida, & simili cotte in acqua piouana: & riceuuto il fumo lauisi la natura, che riterrà quella che era per vscire.

Ma trouasi alcuna matrice, che per natura è atta a sconciare, quali sono le troppo grandi, o piccole o piene di vento, o dense, o altri simili accidenti.

Sperdono anche le donne grauide, se loro troppo dolgono il ventre o' lombi: & perciò prouedasi nella maniera, ch'habbiamo dimostrata a suoi luoghi.

Sono ancora di quelle, che amazzano la creatura se mangiano alcun cibo acuto, o amaro, o beuano fuori di costume mentre che ancora il parto è pic-

è piccolo: percioche facile è, che qualunque cosa accada fuor di costume, occida la creatura piccola, & molto più se la donna mangia, ò beua cosa, che di necessità le turbi il ventre, & il muoua; percioche, quando il ventre è sciolto; la matrice il sente & ne patisce.

Et, se la donna durasse piu di fatica, che non sarebbe bisogno, & il ventre le si facesse stittico, ò grande; ne può perir la creatura, si come quella, che sarebbe riscaldata dalla fatica, & stretta dal ventre, & non e marauiglia; percioche fino, che le creature sono piccole, le più volte sono debili; ma egli non rimane però, che delle grandi non se ne muoiano, & perciò non accade marauigliarsi; se vediamo molte donne isconciarsi: percioche loro fa bisogno di gran custodia, e molta cognitione, accioche nel ventre loro guardino i parti, li notriscano, & se ne liberino senza pericolo.

Ma, quando la donna hauesse sperduta la creatura, la quale non fosse vscita del ventre, o fosse putrefatta & il ventre non le si gonfiasse, o patisse simiglianti noia: spremete succo di porro, o di apio, per vna pezza sottile, & v aggiongete olio rosato, grascio d'oca, & ragia liquefatti, & li infondete nella matrice; la donna dall'altra parte stia acconcia in guisa, che non esca poi per quattro giorni si stia a vedere; percioche n'vscirà la creatura corrotta.

Et,

Et, se non vscisce mescolate con melle, sale, & zucca seluatica verde, & la date alla donna: ilche poiche ella haurà tolto; vada passeggiando.

In luogo di questo pestate sale, sterco di topi, o sorzi & zucca seluatica, & mescolate con melle mezzo cotto, & ragia; fatene suppositorio alla matrice, oue si stia, quanto sarà necessario.

Fa il medesimo la radice d'albero negro, & la mirrha in vino dolce beuuti.

Questo adopera il zaffrano pesto, e mescolato con grascio d'oca, & sprizzato nella matrice, oue lasciate per alcun spatio di tempo.

O pestate in poluere alume scaiolo, mirrha, & elleboro negro & con vin negro ne fate suppositorij, li quali vsate fin che faccia bisogno.

Sono vtili etiandio li sternutatorij, li salti, & simili atti, che possano far scendere la creatura morta.

Ma, percioche pienamente habbiamo ragionato delli aiuti a ciò bisognosi là, oue scriuemmo di mandar fuor del ventre la creatura morta; di hauer detto cotanto ci basterà.

Come si conosca, quando la donna sia vicina al tempo del partorire, & quando comincia à sentire i dolori. Cap. IX.

APpressandosi il tempo, nelquale alla donna conuiene partorire, comprenderà per

manifesti segni il termine eßere vicino:

Perciochè prima sentirà alcuna grauezza nel ventre, & nel pettinecchio; haurà ardore nella natura oue discende la matrice.

Dipoi la sua bocca si slarga, & apre, & la leuatrice toccandola la sente humida.

Quando la donna s'accorgerà se essere vicina al parto di otto, ò dieci giorni, come ordinare si debba, perche partorisca bene, & senza pericolo. Cap. X.

MA, auanti che la donna cominci a sentire i dolori del parto, accorgendosi per gli mostrati segni essere vicino il termine; ogni sera nello andare a letto piglierà sette grani di lauro: perciochè le renderanno il parto molto facile, mitigãdo col loro odore, & calidità i dolori auenire.

Et, se a cena le si darà l'vna sera sì, & l'altra nò la infrascritta viuanda; sentirà al tempo del partorire grandissimo aiuto esserle stato: & è.

Che troui sette grani di ginepro, & sette di lauro, mezza dramma di canella, & vna di cinnamomo intiero, & tutto metta nel ventre d'alcuna grossa & grassa tortore, & la faccia cuocere arrostita nello spiedo spargendoui sopra grascio di pollo: ma haurà non minore profitto da alcun elettario, che segue nel mese, che ha da partorire la

don-

donna ogni mattina tre hore auanti mangiare lo vſarà.

Facciaſi vna oncia di ſucco di hiſsopo, vna di ſucco di enola; & vna di ſucco di maluauiſchio; vna dramma & mezza di canella fina poluerizata, & miſta con ſucchi, & con zucchero disfatto in acqua di finocchio, & di matricaria componga elettuario: & nel medeſimo meſe ſe eſſa ſi vngerà mattina, & ſera il pettinecchio, la ſchiena, & l'inguinaglie con la ſeguente compoſitione; le ſarà di grandiſſimo aiuto.

Meſcoli inſieme vna oncia, & mezza di olio di mandole dolci, & altrotanto di olio di giglio bianco, & di olio di chamemilla, vna per ſpecie di ſucco di maluauiſchio, & di ſucco di radici di malua, mezzo ſcropolo di zaffrano poluerizato, mezza oncia di mucilagine di ſeme di cauli, mezza di mucilagine di ſeme di fiengreco, & mezza di mucilagine di meliloto, & con tanta cera bianca lauata in acqua di viole facciane vnguento, & auicinandoſi ogni giorno più il tempo del partorire bagni nel dì due volte alcuna pezza nel liquore infraſcritto, & tepida la mandi sù per la natura al collo della matrice: che ne farà la creatura con gran facilità.

Pigli tre oncie di buturo freſco lauato con acqua di viole, due oncie di mucilagine di ſeme di cauli, mezza oncia di mucilagine, di maluauiſchio & mezza di mucilagine di fichi, & meſco-

li ogni cosa insieme; sarà vtile molto, se vna volta al giorno la donna si fomenterà il pettinecchio, & la natura con simile modo.

Bollite in assai quantità di acqua fino che la metà sia consumata, vn pugno di foglie di malua con le radici, vno di fiori di chamemilla, vno di piante di viole, & parimenti di fiengreco, & di seme di lino, mezza di foglie di cauli; dipoi con alcuna spugna bagnata in questa decottione, & appresso spremuta fatene fomentatione. Oltre a questi modi è esperimentato, che, se la donna si laui le gambe vna volta la mattina, ò la sera con la lauanda, che viene appresso partorirà molto ageuolmente.

Cuocete in sei lire di vino fino che la quarta parte sia dileguata mezzo pugno di calamento, mezzo di saluia, & mezzo di rosmarino, & vsatelo Se la donna si fregherà più volte nel dì il collo della matrice con alcun olio, quale è il seguente; varrà molto ad ageuolare il parto.

Togliete quattro oncie di olio di mandole dolci, due dramme di seme di maluauischio, & due di seme di cauli, & vna oncia di buturo fresco, & tutto insieme fate bollire fino, che la metà sia consummata, & colate: è cosa prouata, che non solamente rende facile il parto, ma anche la donna ne lo haurà senza dolore, se per dieci, ò quindici giorni auanti l'vno dì sì, & l'altro nò piglierà il beueraggio, che segue la mattina tre hore auanti,

ti, che si metta a tauola.

Dissoluete in vna oncia & mezza di vino bianco piccolo vno scropolo di theriaca, tre grani di liquiritia poluerizata, & così di canella fina, ilqual beua la donna.

Venuto il tempo del partorire, che cosa deue fare la leuatrice, perche la donna partorisca in brieue, & senza pericolo: appresso come comprenda, se starà molto, ò poco: & come habbia à fare, oue la creatura venisse fuori al contrario di quello, che si deue. Cap. X.

MA venuto il tempo, nelquale la donna sente se essere per douer partorire, il ventre verso l'vmbilico si ristringe, & patisce alcuni dolori l'inguinaglia, la natura insieme, & la schiena di dietro: dapoi ha continuo desiderio di vrinare, & appresso ne viene fuori buona quantità di humore acqueso, & ad alcune rompendosi qualche luogo della secondina, ne esce il sangue.

Però imponiamo, che la donna sentendosi da grauissimi dolori punta gridi: perciochè è atto, che porge gran refrigerio alla sopraueuta noia.

Et mentre gridando si duole; vada passeggiando per la camera, laquale sia calda: conciosia che il moto alleuierà, & farà breui i dolori.

Nel che per maggiore aiuto ci piacerebbe che

ella tirasse nel naso elleboro, pepe, & simiglianti cose poluerizate, lequali la mouessero a sternutire.

Et tuttauia caminando con soaue passo, & hauendo chiuso il naso, & la bocca sospinga il fiato allo ingiù: ne faccia, come hanno per costume alcune sciocche, di tenere lo spirito nella gola: perciochè ne nascono alle volte cotali enfiature, o si moue dal proprio luogo qualche particella, o si apre, in maniera che ogni studio poi, che vi si pone in guarirla, è vano.

Dall'altra parte la leuatrice le dia bere decottione di fiengreco, ò mucilagine di lino, & di psilio, o alquanto di theriaca in vino, o con decottione di artemisia.

Et, se sarà perita, & sollecita, deue recare seco trochisci fatti di galba, assa fetida, & mirrha, ò ruta, & suffumigare la donna nel naso: ma auertisca di non vi mescolare cose odorifere, che quelle si richiedono alla parte da basso: perciochè la matrice segue le materie odorifere, & fugge le fetide, & puzzolenti.

Et perciò alla natura ponga muschio, ambra, zibetto, legno aloe, menta, pulegio, calamento, origano, serpillo, & simili.

Et la vnga d'intorno, & appresso la bocca di quella, & alle reni con olio di chamemilla, di anetho, mucilagini di maluauischio, di fiengreco, & di seme di lino insieme incorporate, o ciascuna per se medesima.

Et

Et sappia, che ci hanno alcune cose, che hanno occulta virtù di alleggerire il parto, lequali se adopereranno; ne acquisteranno honore, & vtile.

Di queste vna è la calamita, laquale dicono, che, se la donna nell hora, che ha i dolori, la tiene nella man destra; sommamente le conferisce.

Vn'altra è lo auolio raso, o limato sottilmente in poluere, dellaquale se ella ne beue; in poco di hora a figliuoli.

Vn'altra è il corallo: questo, oue essa se'l ponga al collo; le gioua molto.

Similmente, se beue quel bianco, che si troua nello sterco de' sparuieri; le porge grandissimo aiuto.

Dicesi, che nel ventricolo della rondine, e nel suo nido è certa pietra, della quale beuutane con brodo vale oltre misura à ciò, & a molti altri difetti.

Il brodo, che ha da vsare sia di galline, & di carne condite con specie, & zaffrano; & di quelle mangi, & beua inanzi, & dopo il parto.

Et se le conuenisse andare in letto per la lunga dimora, che facesse a partorire; non si vada mutando di lato in lato: ma distenda i piedi, & alcuna volta subitamente si sostenga sopra quelli, & si inalzi; dipoi vnga le parti dette con le vntioni dimostrate, che sarà di grandissimo giouamento alle donne secche, & strette.

Le cagioni, perche alcune donne partoriscono con grauissimo, & lungo dolore: & si moiono alcune volte, & i segni loro, con la cura, che si deue tenere, accioche senza pericolo partorisca. Cap: XI.

SE gli aiuti raccontati fossero vani, & pur la donna se ne andasse penando non senza pericolo di perdere la vita; riguardisi, donde proceda questo impedimento: Percioche altre sono le cagioni, per le quali ò non partorisce ò pur ciò fa con fatica grande: la prima è la donna istessa, la seconda la creatura, la terza la matrice, la quarta la secondina la quinta le parti vicine, ò amiche, et collegate, la sesta il tempo, la settima la leuatrice, & la ottaua altre cose esteriori.

La donna istessa è colpa di non partorire bene, & ageuolmente, se essa è stata malata, ò è debile per natura, o per necessità o ha paura di morire, o non ha dauanti partorito, o è vecchia, & debile, o grassa, & massimamente nella matrice, & nel suo collo si che stia inchiuso, o che i membri non l'aiutano dal freddo oppressi, o che essa sostiene impatientemente i dolori per i quali hora si sta in letto, hora leuata, & nel presente in vna maniera, & poco doppo in altra; intanto che, secondo che fa varij mouimenti, si moue variamente la creatura:

La quale tiene in istento la donna; se essa è femina, che essendo le femine men forti & gagliarde, che i maschi, & per conseguente piu pigra a mouersi, rende alla donna più difficile il parto; dipoi, se è grande, & vie più essendo la donna piccola; & perciò le donne piccole nõ piglino mariti grandi, oue esse non siano larghe nelle anche: acciochè non vadano a pericolo di perdere la vita nel partorire: appresso difficilmente ne riesce la donna, la cui creatura ha la testa molto grossa, ò tutto il corpo grosso, & grande: ouero ha qualche infermità, onde sia debile ad vscire; oltre a questo, quando ha due teste, o è cagioneuole in alcuna parte della persona; se come è, se fosse gobbo; quindi se sono più creature o vna morta; da questo appresso, qual hora non stia nel sito, & forma, che deurebbe naturalmente: quale e quando nasce cõ piedi, o le ginocchia, ò la pancia, o altra parte, che la testa innanzi, & tutto questo male procede dalla donna inquieta; la onde imponiamo alle leuatrici, che le facciano stare in riposo: & come sente il dolore, che è vicino all'vmbilico, discendere à basso, & il respirare sia buono; il parto sarà facile.

Se la matrice è cagione della difficultà del parto; ciò auiene, percioche primieramente essa è piccola & troppo secca; percioche la humidità sua aiuta; dipoi, se è inferma di aposteme, piaghe, hemorrhoidi, & altri mali, che rinchiudano il buco.

Dalla

Dalla secondina viene, che la donna partorisca con fatica, quando è tanto grossa, che non si può rompere, o più tosto si rompe, che non si richiedeua; la grossezza di quella non lascia vscire senza gran malageuolezza, & la sottigliezza è cagione, che auanti il tempo conueneuole n'escano quelle humidità, che haueranno a menare la creatura alla luce.

I membri vicini danno noia; si come è, quando alcuna apostema sia nella vesica, o ne venga difficilmente la vrina, o si secchi lo sterco nell'intestine, o habbia le hemorrhoidi, o piaghe alle parti vergognose di dietro, lequali chiudano la vscita.

Nel tempo riceue dolore, & angoscia di parto, oue la creatura promossa tenti di vscirne prima, che il termine sia venuto; perche, se la donna non sarà forte, & aitante; partorirà con gran fatica: se forte; la creatura sarà debile: senza che la età della donna, che sia troppo giouane, quali sono quelle che non trappassano il duodecimo fino al terzodecimo anno è di grandissimo affanno: percioche la via, onde ha da venire la creatura, è stretta troppo.

Se la leuatrice sciocca, & poco perita non farà, quanto s'appartiene all'vfficio suo; trouisene altra, laquale proceda nella maniera, che nel capo di sopra dicemmo, & conseguentemente diremo nel presente.

Alla fine auiene alcuna volta, che ò per cibo, o

per altro modo, da che sia gouernata la trappassata grauidezza, & la soprastante fatica si tolga che la donna non partorisca; per cibi trappassati nel mostrano la troppa siccità della matrice, la humidità, la souerchia ventosità, & cotali altri difetti nati da quelli: perciochè non danno aiuto, ma indeboliscono la donna al parto, e chiudono la strada.

Tale anchora è il freddo grande, dalquale i mēbri donde ha da vscire, sono ristretti, & raccolti in se stessi: ilche come la leuatrice haurà veduto; così con panni caldi, & continuo fuoco & altri argomenti sia presta; dipoi con buone, & liete parole conforti la donna, se da alcuna melancholia, o affanno fosse occupata: ma non vogliamo però, che la camera, oue dimori, sia troppo calda, perciochè le toglierebbe molto delle forze.

Non deue appresso questo la leuatrice porre al naso ne alla bocca di lei alcun odore grato, ne comportare, che quiui donne istiano con odori, ne che la camera ne renda: conciosia che tirino la matrice allo insù: oue in contrario conuiene stare al basso: però, se non sarà costretta da necessità; non gli vserà.

Fugga anche le cose stittiche, & stringenti: perciochè mettono in pericolo, che alcune vene del petto, o di altra parte non si rompano, o che alcuno spasmo non sopraprenda la donna.

Ma deue sapere la leuatrice, che a comprendere,

dere, se la donna starà poco o molto à partorire; conuiene domandarla, se dauanti, o di dietro senta maggior dolore: se sentirà dauanti stia à buona speranza: percioche il tempo della sua fatica sarà brieue: ma, se sentirà nelle parti di dietro; haurà molto da sopportare: ilche veggendo con argomenti presti di che appresso lungamente fauellaremo, s'ingegni di far brieue il parto.

Doppo questo se la donna intardaße molto percioche la creatura fosse morta; le dimostreremo nel seguente capitolo, come si habbia à conoscere.

Se il difetto procedesse dalla secondina; se ne accorgerà a questo, che la donna è forte, & gagliarda & che niuna altra cagione, che quella si vede; di che ragionaremo nel capitolo detto più copiosamente.

Se da cagioni esteriori verrà cotale malageuolezza; da se steßa sel potrà imaginare; ma, come si habbia à rimouere questo difficile parto, veggiamo.

La cura, che la leuatrice deue hauere della donna, che difficilmente, & con fatica partorisca, si è, che nella sua grauidezza fino all'hora, che comincia à dolersi le ordini il viuer suo secondo, che da noi nel presente libro è stato scritto; ma, quando le verranno i dolori oltre alli precetti dati nel capitolo dauanti letto, tenga questo ordine.

Fac-

Faccia, che il cibo della donna ſia poco, ma di gran nutrimento, & facile à digerirſi: come ſono li oui freſchi da ſorbire, la carne di pernici, di pol li, di galline giouane, di capretto, & ſimiglianti; beua vino odorifero, & buono; in guiſa che il mã giare, & il bere ſoſtenti la donna angoſciata da aſpri, & fieri dolori.

Eſſa in tanto apparecchi la ſedia, nella quale ha da ſtare la donna, o acconciarſi, perche il parto renda ageuole; ma ne ſono varie maniere di ſe die, & diuerſi modi di diſporla che bene iſtia: de' quali noi narraremo alcuni de' migliori.

Adunque apparendo i ſegni raccontati dauanti imponga la leuatrice alla donna, che vada à ſedere, o acconciarſi nel luogo preparato al partorire: oue ſtia per ſpatio ben di vna hora, o quiui intorno; & poi la domandi, ſe è la prima fiata, che habbia hauuti ſimili mali: accioche ſappia, che uia ſia da ſeguire.

Stata quiui fino al termine detto la faccia leuare, & andare ſaltando hora ſopra vn piede, hora ſopra l'altro: poi gridare ad alta voce, ſpingere lo fiato allo in giù, ſi come per noi già è ſtato ſcritto.

Appreſſo eſſa leuatrice, & altre donne le freghino il corpo, & premano, a fin che diſcenda, & eſca la creatura: ilche ſentendo la donna, & aprendoſi la bocca della matrice: come ben vedrà la leuatrice per i dolori accreſciuti, & perche gli humo-

humori abondano in maggior copia; imponga alla donna, che segga sopra qualche luogo alto accommodato con origlieri; dirietro dallaquale stia accostato alcuna donna: ma se la dolente poi; sarà ottimamente fatto, che si stia in piedi, & s'appicchi al collo di qualche donna gagliarda, che la sostenti, o ad altro instrumento s'attacchi con le mani, ouero stia in letto sopra le sue ginocchie sostenuta da altre.

Ma nel vero quando non se ne viene a capo, et la donna va penando; niuno de gli aperti modi basterà: percioche egli bisogna mutargli secondo la qualità de'dolori, & le cagioni, che ritengono la creatura nel ventre.

Considerate queste cose si deue spogliare, & mettersi in tal assetto, che da vestimenti non sia impedita, imponendo, che, se la camera è senza fuoco, & la stagione sia fredda; se ne faccia, ma non troppo: percioche il troppo calore indebolisce la donna; però habbia la leuatrice riguardo alla qualità del luogo, & alla stagione.

Fatto il fuoco, ordini, che siano scaldati panni di lino, ma pochi, & messi sul ventre, & su la schiena, & non si richiedono molto caldi, ne troppo spesso vsati; affinche per la lunga continuanza non si indebolisca la virtù della donna, & della creatura.

Deue anchora scaldare la nuca della testa, & i luoghi vicini co' medesimi panni: che ne scenderà

ſerà la virtù ſua alle parti della matrice.

Dipoi vngaſi le mani, & alquanto del braccio di olio di ſeſamo, di giglio, di mandole dolci, ò ſe non ne ha; di graſcio di gallina, & ſoauemente la ficchi nella natura toccando & mouendo ſecondo, che la lunga eſperienza le haurà inſegnato, & riducendo la creatura, come meglio le parrà; accioche ne venga fuori ageuolmente.

Mentre che è intenta alli narrati ſeruigi: eſſa, & l'altre donne, che le ſtanno datorno, confortino la miſera donna con buone, & amoreuoli parole dicendole, che la creatura è maſchio, & che preſtamente ſi delibererà da quella noia.

Et poi le daranno alcun confetto cordiale con buon vino; quale è il diamargariton, & ſimili, che le ſaranno di gran conforto: & ſe per queſti aiuti la donna partorirà; rendane gratie à Dio: ma, ſe non partorirà; vada la leuatrice ſeco ſteſſa riguardando la cagione dell impedimento.

Percioche, quando queſto auenga, perche la donna ſia troppo graſſa; faccia la leuatrice, che ſi ſtia con la teſta ſul pauimento, & il ventre ſopra le ginocchie; accioche ſtringa il ventre, & la graſſezza; onde ſi conci, come fanno gli animali bruti, & partoriſca nella forma loro.

Ma, ſe per tutto ciò non partorirà; egli biſogna aprire la matrice con alcuno inſtrumento chiamato ſpeculo, hauendole prima fatti ſuppoſitori,

ri, & suffumigi, secondo che di sotto vedremo conuenirsi.

Et quì sappiano le leuatrici, che sono poco esperte, che, quando la secondina appare; s'auicina la creatura all'vscita.

Ma, se la secondina sarà troppo dura; rompasi con l vngie, o coltello, o forfice, in maniera però, che non tocchi ne offenda la creatura.

Et, se per se medesima si romperà troppo tosto, si che l'acqua ne venga fuori; egli fa bisogno, che la donna stringa ben forte, & la leuatrice vi vada vngendo con le cose, che ne' precedenti capi sonosi raccontate: ma sopra tutto vale il bianco dell'ouo col rosso insieme infuso nella natura.

Et, se sarà tarda a partorire, perciochе la creatura acerba, debile, & non perfetta tenti d'vscire auanti il tempo; giudichiamo, che si morrà, senza poter eßere aiutata da medici.

Oue essa creatura fosse molto grande; come s'accosta alla bocca della matrice; cosi la leuatrice la deue soauemente, & piano aprirla, & allargarla con la mano vnta di olio di giglio bianco, ò di grascio di gallina disfatti: & questo medesimo vale per le creature femine & per le doppie, & molte, che vengano fuori col capo inanzi.

Nel quale modo si richiederebbe, che la creatura nascesse: ilquale è, che prima ne venga il ca-

po

po inanzi con gli occhi, la faccia, & la bocca verso il cielo: dipoi le spalle, appresso le mani a' fianchi attaccate, dirite a' piedi, & distese, & finalmente le gambe, & i piedi.

Ma sappiate, che, quando è nel ventre della madre; si sta tutta in contrario: cioè co' piedi, verso la terra, & la testa al cielo, & la faccia volta verso la schiena: ma venuto il tempo del nascimento si volge nella guisa mostrata.

Et percioche sono tre modi di vscire del ventre, l'vno detto naturale; quale è la maniera detta: l'altro vicino al naturale, come è venendo co' piedi auanti: & il terzo non naturale, come più auanti contaremo; però vogliono, che ne i primi due modi venga la creatura alla luce con piu ageuolezza, & meno di pericolo.

Et, oue nasca in questa forma; la leuatrice con ogni ingegno, & opera, se può, vngendo, & toccando pian piano le mani, & le braccia acconciarle sì, che stando ferme insieme co' piedi ne venga fuori: come che sarebbe miglior, & più sicura operare, che i piedi vscendo fuori, dentro primamente & allo in sù gli sospingesse: accioche essi giunti all'vmbilico mouessero la testa a volgersi in giù: percioche senza pericolo, & naturalmente subito, come è la figura prima, ne verrebbe.

Ma, qualhora la creatura sia per vscire co' piedi inanzi, & le braccie, & le mani alte; dia ope-

va la leuatrice, che ritornino al luogo lor debito; quale è la prima figura; & se questo fare non potrà; veda di tirare le mani della creatura e fianchi si come stanno naturalmente, & volgerla alla vera maniera: ma, se anchor questo le sarà tolto; leghi i piedi insieme con alcuna cintola di lino sottile, & così pian piano la vada tirando fuori, come si può il meglio: ma è molto pericoloso.

Quando auenga, che caduta la creatura in piedi, l'vno spinga fuori, & l'altro tiri in alto; imponga la leuatrice alla donna, che si metta supina in letto co' piedi alzati, & il ventre, ma col capo basso; dopo questo pigli il pie venuto fuori, & soauemente, ma quanto più tosto si può quello sospinga dentro, commandando alla donna, che si vada riuolgendo, hor quà, hor là fino a tanto, che la creatura si volga nella forma, che debitamente dee stare: poi la meni alla sedia, & quiui con vntioni, & altri vnguenti inuitarla ad vscire: laquale oue per isciagura non si fosse riuolta, ma si dimorasse, come faceua prima; egli e di bisogno di operare tanto, & sì, che l'altro piedi si habbia, & appresso fare alcuna delle guise migliori, che esposte habbiamo.

Et quantunque volte la creatura cade con l'vno de' fianchi verso la bocca della matrice; egli si conuiene alla leuatrice ingegnarsi di andar volgendo quella con minor danno, che sia possibile

alla

alla vera, & debita forma.

Ma, se auerrà, che co' piedi diuisi, & distorti, il figliuolo n'esca; in lei ogni pensiero istia di douer tornar quelli insieme, & congiungerli; poi di adoperare, che si volga: ilche non potendo habbia quella cura alle mani, che dauanti si è detta.

Doue essa creatura tenti di vscire con amendue i ginocchi auanti, la leuatrice si procacci di mouerla fino a tanto, che cada in piedi: appresso porre tutta l'arte, & tutta la sollecitudine, che si volga secondo, che di sopra si è veduto.

Dipoi, se essa si dimostrasse solamente con vna delle mani; a niuna altra cosa attenda la leuatrice, che cautamente tirarla al luogo, oue si dimora l'altra: & doppo questo dia opera, che ne esca: & quando la mano non potesse tornar al lato suo; vada nel letto la donna, & stiasi con le ginocchie, & le anche alte, ma la testa bassa nella guisa, che già dicemmo fino, che la creatura si sia mossa, & in altra dispositione messa: laquale se sarà buona; conducasi la donna alla sedia: ma, se non steße bene; fatichisi la leuatrice in far, che venga col capo inanzi secondo, che habbiamo descritto.

Il medesimo modo deue tenere, ilquale riduca la creatura al debito stato, qualhora ambedue le mani apparissero prima, che la testa: cioè, pigli la leuatrice le spalle, & spinga la creatura

dentro, fino, che pur vi peruengano le mani, & accostino a fianchi: & appresso a suo modo ne li tragga.

Se quella si riuolgesse con le parti di dietro in giù; spingala soauemente tanto, che cada in piedi, co'quali venendo fuori, del tutto faccia, che le mani stiano a'fianchi, si come già manifestammo come che sarebbe aßai meglio studiare in volgerla non co'piedi inanzi, ma con la testa.

Oue si mettesse con le spalle riuolte; a suo poter sollecit i la leuatrice di mandar in dietro quelle, & pian piano restituire il capo al debito stato & in contrario tentar, se per isciagura foße col petto, ò col viso inanzi.

Ma eßendo la creatura acconcia in guisa, che paresse di douer vscire prima co'piedi, & con le mani, prenda modo a tenere il capo, & i piedi in alto & cosi disporla ad vscire.

In contrario se essa si moueße col petto auanti ritenendo dentro le mani, & i piedi aperti; vada pianamente la leuatrice co'deti a'fianchi della dolente donna, & riuolga la creatura: ma, sei ui può ficcare tutta la mano; ingegnisi di riducerla in tale istato, che quella parte, che più vicina sarà a l'vscita, & più commoda al venir fuori, presa tiri a se. benche più sicuro modo sarebbe, se col capo auanti si potesse hauere.

Et, doue il figliuolo non sia solo, ma due insieme; guardi di pigliar l'vno, & l'altro, però con

mano

mano tenendolo, sospinger dentro tanto, che il primo sia fuori, & poscia cauarnelo.

Ma qualhora non con la testa auanti, ma co' piedi mostrassero di vscirne; sforzisi di pigliare l'vno dopo l'altro con quella maggior leggierezza, che si può, & dubitando che non si riuolgano, come insegnammo ne' semplici, l'vno doppo l'altro, facendo, se si può, tener lor le mani a' fianchi distese, ne gli tragga.

Alla fine, quando l'vno col capo inanzi, & l'altro co' piedi venga all'vscita; a niuna altra cosa tanto studio ponga la leuatrice, quanto di faticarsi in fare, che con vgual cura quello, che sarà il primo, tiri fuori: & poscia il secondo, ma per così fatta maniera, che l'vno non tocchi, ne freghi l'altro nel venir suo: benche l'vltimo essendo in piedi più sicuro sarebbe di fare, che si volgesse alla vera forma, & della difficultà, che ha la donna nel partorire, in quanto appartiene alla parte della creatura, sia detto assai.

Ma, oue auenisse, che in niuna delle narrate maniere ne vscisse, anzi si morisse; deuesi trarnelo cō tenaglie, vncini, o altro instrumento buono da ciò dando alla donna per bocca cose che nel cacciassero fuori, di che nel secondo libro al capitolo della mola habbiamo parlato; ma seguitiamo.

Se la donna partorisce difficilmente; percioche sia paurosa; le altre, che le sono da torno le confortino con buone parole, & cibi, quali sono oui fre-

ſchi, peſto di caponi, pernici, & ſimili, & beua ui-
no odorifero, & ſoaue.

Et, quando ſia il primo parto; può la leuatrice
ordinarle bagni, & altri argomenti, che conforti-
no la giouane.

Ma, doue la creatura foſſe tutta grande, o la
teſta; non ci ha altro aiuto, che tenere aperta la
via dell'vſcire, & dare per bocca medicine, che
giouino.

Et, qualhora haueſſe due capi o altra forma
monſtruoſa; vngaſi le mani la leuatrice con alcu
no delli medicamenti, che appreſſo recitaremo, &
apra la ſtrada alla creatura.

Quando per alcun mouimento della donna non
veniſſe quella ſe non con pericolo; faccia, che ella
ſi ſtia.

Doue la matrice ne foſſe cagione vada la leua-
trice facendo lubrica la vſcita, & aprendo, & hu-
mettando.

Hora, ſe verrà da apoſtema, piaghe, hemor-
rhoidi, che ſiano nella natura, o nelle parti vicine;
vi ſarà molto, che fare a prouederci ſi che dall'v-
na parte il medico, & dall'altra la leuatrice inge-
gninſi di dilatare con medicamenti vſati dentro, et
fuori del corpo: percioche la donna haurà molto
da ſoſtenere.

Oue procedeſſe, che ella non poteſſe vrinare, ò
andar del corpo; deueſi inuitare l'vrina, & fare
criſtieri, ò come dicono in alcune parti, cure, lequa-
li

ammollendo ne mandino lo sterco.

Se non fosse l'hora del partorire; dia la leuatrice aiuto alla donna con medicine, che aprano, & confortino.

Alla fine, doue questa difficultà deriuasse da cagioni venute di fuori; si come da cibi, & cosi altre; il medico, & la leuatrice si debbono opporre à quelle, rimouendole, & impedendole.

Et quì auertisca la leuatrice, che non deue tenere molto le mani nella matrice della donna; accioche non ne seguisse qualche debolezza, o offesa; vogliamo, che vsi troppo le cose, che fanno lubrico; affinche la virtù, che suole spingere, & lontanare da se, non sostenga alcuna noia; ma egli sarà hoggimai tempo, che de i medicamenti semplici, & composti oltre alli mostrati, ne raccontiamo alcuni: percioche ne torneranno a memoria i passati, & molti altri ne aggiugneremo, che renderanno il partorire facile alla donna.

Tra i simplici conueneuoli à fare, che la donna partorisca in breuissima hora sono gli anisi, l'aglio, il buturo, la betonica, laquale secca, & poluerizata, & data con vino fa mirabile opera, la chamemilla, la sua decottione, i gambari, & la lor poluere beuuta con vino negro, osso di ceruo, pan porcino legato sopra la donna, che ha i dolori, diece grani, o circa di coriandri tenuti all'inguinaglie, liquali, come ne sarà vscita la creatura;

cosi si debbono rimouere.

E marauigliosa medicina vna dramma di zafrano dato con vino, ma bisogna essere cauto, accio che non nuoca.

Oltre a questo è ottimo il dittamo in poluere beuuto o in altra maniera vsato & l'acqua stillata da suoi fiori.

Lo sterco di cauallo suffumigato vale sommamente: & cosi la poluere fatta di fiengreco, & beuuta con vino.

Ma più efficace non si troua del galbano, la cui poluere beuuta con vino, quanto è vno grano di faua, in poco di hora fa partorire.

Ci vien detto, che lo smeraldo legato alla coscia della donna, che sta in istento, adopera, che partorisce subitamente; la qual cosa fa etiandio vn diaspro posto nella natura, ò alle parti vicine legato.

Altrotanto gioua, & più le radici di lauro beuute in poluere con vino: & l'oglio suffumigato; ma in varij modi è mirabile il fiore odorato, il marrobio, la mentha beuuta, gli oui freschi beunti con poluere di anetho, cumino, & ruta: le pastinache, & massimamente la sua radice legata all'vmbilico.

Il seme di peonia pesto, & incorporato con olio di giglio, è di tanta virtù, che alla leuatrice parrà miracolo vngendone i lombi, & il pettinecchio.

Il

Il peucedano beuuto con ouo fresco aiuta marauigliosamente il parto: similmente il seseli, & il sisimbrio.

Ma l'vngie di cauallo suffumigate non hanno pari: onde in poche hore mouono la creatura ad vscire, & in somma tutte le medicine, che vagliono a vermi, di che ne i libri, che seguitano la presente opera, scriueremo: ne' quali partitamente raccontaremo l'vfficio della Balia, & come si debba conseruare sano il fanciullo, & curare tutte le infermità, che sono proprie della fanciullezza.

Delli narrati semplici potrà la leuatrice ordinare bagni, empiastri, epithime, cristieri, suppositorij, ceroti, vnguenti, suffumigi, & altre maniere.

Quanto a bagni, sarà ottimo quello, che altri suole fare di acqua cotta con cose, che ammolliscano, prouochino, & aprano; tali sono la malua bismalua, maluauisco, chamemilla, fiengreco capo di castrato, seme di lino, calamento, artemisia, finochio, aßenzo, & simili. Oue auertisca la leuatrice, con qualhora non gli vsi nel principio de' dolori nol faccia poscia: percioche eßendosi già fatta debile la donna, molto più ne verrebbe per ciò; la onde alcune cominciano cercando prima di rimouere la cagione, se è poßibile: si come è, quando la difficultà veniße dallo sterco ritenuto, & simili; nelqual bagno stea a sedere

fino

fino all'vmbilico, tanto, quanto parrà all'accorto medico.

Et, come ne sarà vscita; si laui i piedi, le gambe, le coscie, la natura, & tutte l'altre parti fino all'vmbilico, facendosi fregare soauemente con le mani; vngale la leuatrice i lombi, i fianchi, & la natura con olio irino, o di anetho, o di giglio, o simiglianti: poi mouasi pianamente, & vada giù per alcuna scala, facendosi sternutire con elleboro, pepe, & altre cosi fatte cose.

Oue non fosse vtile il bagno per la debolezza della donna; deue vsare fomentationi con alcuna spugna bagnata in detta acqua, poi spremuta, & posta sul ventre: appresso queste fare epithime, & empiastri dell'herbe cotte, & di pezze bagnate, & messe sul corpo à basso; ma buona, & prouata è la seguente epithima.

Mescolate succo di ruta con acqua, in che sia cotta polpa di colloquintida, oue ponete alquanto di mirrha; quiui bagnate pezze, & tepide le stendete sul pettenecchio fino all'vmbilico.

Fate, se sarà bisogno; cristiero con decottione di fiengreco, malua, maluauischio, & altre cose, che dauanti habbiamo recitate, & con alcun instrumento lo sprizzate nella natura.

Et nelle parti di dietro mettetene altro di biete, malua, viole, testa di castrato, cassia, sebesten, & simili.

Douendosi adoperare suppositorij, componganisi

con

con mirrha, galbano, coriandro, & simili con mele; delle quali cose farete etiandio vnguenti, & cerotì con pegola greca.

I suffumigi quando si conuengano vsare; facciansi prima odoriferi di sopra, & in poca quantità; & sappia la leuatrice, che non per altro, che per confortare la donna fatta debile gli debbe seguire.

Vogliono alcune, che lungamente hanno fatto l'vfficio della leuatrice, che se la donna, che ha i dolori del partorire, terrà nella man sinistra calamita; in breue partorirà.

Et se si lenisse il ventre, & la natura, o si faccia suffumigio di vngia di asino, ò di pesce salato; haurà subito figliuolo.

Il corallo appiccato alla coscia destra ha virtù di aiutare marauigliosamente la donna nel parto; laqual cosa haurà anche dal zaffrano, se s'vserà.

Ordinansi pur le seguenti pilole, lequali sono ottime; meschiate due dramme di sauina con mezza di assa fetida rubia, & ammoniaco, & specie, & ne le componete con succo di ruta, o altra cosa tale, & ne date vna alla dolente donna, laquale haurà figliuoli prestamente.

Vn'altra maniera non men buona è, che pigliate vgual parte di aristolochia lunga, pepe, & mirrha: di che fate poluere, & datene mezza dramma per volta, o ne formate pilole con

alcun

alcun liquore : lequali varranno quanto quelle, che seguono.

Poluerizate vna dramma di sauina, vna di cinnamomo, due scropoli di canella, mezza di cumino, & parimenti di aristolochia rotonda, & costo amaro, mezzo scropolo di storace & mezzo di apio, vno grano & mezzo di muschio : di che componetene pilole, & datene due dramme in due oncie di ottimo vin vecchio.

Trouano per opera molto profitteuole supponere nelle parti di dietro alcuno argomento di melle, o di altra materia da aiutare la creatura a venire fuori : percioche da questo la virtù si desterà à spingere, & spignendo ageuolmente n'vscirà quella ; ma non lasciamo queste pilole.

Habbiate vna dramma di sauina poluerizata, & mezza per parte di aßa, ammoniaco, & rubia, pur tutte fatte in poluere, laquale insieme mista componete con succo di vite : vsatele, & quelle, che vengono appresso : lequali secondo che mi soleua dire vna valorosa leuatrice, non hanno vguale.

Riducete in poluere vna dramma di mirrha, vna di storace, & vna di castoreo, tre di sauina, & tre di buona canella ; di che formatene pilole con melle, & datene due dramme con vino ; opera altrotanto la seguente sperienza.

Trouate quattro scropoli vgualmente di mirrha opoponago, galbano, & senape, & due dram

me

me di aſſa lequali tutte coſe poluerizate componete in forma di pilole con acqua di ruta, & datene vna con decottione di dattili, & di fiengreco.

Ma è ottimo, ſe pigliate cinque dattili, due dramme di farina di fiengreco: & le bollite in acqua d'orzo tanto che la terza parte dell'acqua ſia conſumata; della quale beuane la donna con vna dramma di canella fina, mezza di oſſi di dattili, et mezzo ſcropolo di zaffrano, che in pochiſſimo ſpatio partorirà: ma molto più toſto con la compoſitione, che ſegue; laquale non ſolamente fa partorire le creature a tempo, ma, ſe foſsero ſconcie, ne le tira fuori.

Pigliate quattordici grani di pepe, vna dramma di aſſenzo, vna di artemiſia, una di ruta, & una di dittammo, & tutte peſte alquanto bollite in vna lira di uino fino, che la terza parte ſia andata in fumo; dipoi colatelo, & ui ponete cinque dramme di ottimo melle, & da capo bollite e poi vi aggiugnete una dramma di mirrha, & una di apio; & tutto beua la donna: percioche ſubitamente farà figliuoli; ilche adopera il ſeguente ſiropo.

Bollite in tanta acqua, quanta fa di meſtieri, due dramme di fiengreco, una di ſeme di maluauiſchio, & una di ſeme di malua, tre dramme di canella, & tre di cinnamomo poluerizato: un pugno di capeluenere, & uno di pulegio; come la

metà

metà se ne sarà dileguata: colatela, & spremute le cose gittate via: quiui dissoluete quattro dramme di assa, & quattro di castoreo, & tanto melle spumato, quanto faccia bisogno; & tenga la leuatrice questo siropo appresso di se, & ne dia alle donne, che partoriscono con fatica: percioche è cosa mirabile. Habbia anchora le pilole che vengono appresso: lequali sono ottime, & alleggeriscono molto il parto.

Tolga dieci dramme di canella fina, & dieci di sauina, sette di cassia, mezza di cumino, & parimenti di mirrha, aristolochia, & costo amaro, vna di storace, vna di apio, cinque di ruta, vna di ammoniaco di aßa, di serapino, bdellio, & castoreo, lequali cose tutte poluerizi, & faccianne pilole col siropo dauanti scritto, & con quello medesimo ne porga vno, ò più.

Troui pur vna oncia di scorze di raphano, & vna di mercorella, tre grani di zaffrano, vna dramma di canella in poluere, due di succo di sauina, lequali in eme mescoli & pesti diligentemente, poi tutto leghi in qualche pezza sottile, & la mettà al collo della matrice: che subitamente la donna partorirà. Ilche farà vn'altro esperimento infinite volte fatto, & segreto: ilquale cosi trouiamo descritto.

Cauate due oncie di succo di sauina, vna dramma di borace minerale sottilmente poluerizato, & vna oncia di vino bianco odorifero; mescolate

ve ogni cosa insieme, & porgetene alla donna, che vedrete subito effetto: ma non l'vsate, se non doue fosse grandissimo bisogno, o la creatura fosse morta. Et se la leuatrice non potesse hauere la creatura viua, ne morta; dia alla donna questo beueraggio.

Dissolua due dramme di borace minerale in cinque oncie di acqua di matricaria, & il porga.

Fa il medesimo, se lenite tutto il ventre dall'vmbilico fino al pettinecchio di colloquintida cotta in succo di ruta, & poi in quella disciolto alquanto di mirrha poluerizata: perciochè la donna haurà subito figliuoli, & non meno, quando in lana inuolta la compositione vi supponeste.

Senza alcuno indugio ne manda fuori la creatura il succo di porro per se solo beuuto, o con latte di capra misto.

La rasura ò limatura dell'auolio beuuta con vino rende tanto facile il parto a chi ui stà due, o tre giorni in pena, che è creduto miracolo.

La artemisia cotta in acqua, & empiastrata sopra l'vmbilico in poche hore ne spinge fuori la creatura.

Et tra le più efficaci medicine sono le pilole fatte di vgual parte di assa, & canella, dandone vna dramma con uino.

Il succo di mentha, oue sia cotta colloquintida

è di

è di cosifatto valore, che supposto con lana fa partorire in brieue.

Nella qual lana se porrete vgual quantità di opoponago, elleboro fiele di torro, & melle insieme incorporati; senza alcuno indugio supponendola tirerà fuori la creatura viua, ò morta.

La canella fina beuuta in poluere con ottimo uino, ò altra cosa gioua molto: & il medesimo dicesi della noce moscata.

La mirrha suffumigata è tanto buona che poche medicine migliori saprebbe alcuna perita, & valorosa leuatrice imaginarsi.

Il dittammo poluerizato, & beuuto con vino, eßendo la donna nel bagno adopera sì che parto risce poco appresso, & quando niuno de' detti argomenti faceße profitto: che non sappiamo, se esser potesse; il farà la seguente confettione, porgendone alla donna mezzo scropolo per uolta con vino, ma egli è di necessità continuare fino, che s'accorga esserle giouamento.

Però diligētemente pestate nel mortaio di pietra con pestello d'oro, ò di argento, ò di finissimo marmo due oncie di mastice: vna di gomma arabica: & vno scropolo di camphora: & peste le criuellate: poi fatene pastelletti detti crochisci cō tāta acqua rosa, che sia assai, questi lasciate seccare all'ombra, & appreßo gli tritate sottilmente, & gli incorporate con quattro oncie di olio sambacino colato, & bollito prima fino che la metà si

sia

sia dileguata con queste specie.

Lequali componete di vna oncia, & mezza per parte di canella fina, aliptimo, garofali, & noce moscata; la onde impastata la poluere dauanti fatta con lo olio, ne formarete pastelletti cupi nel mezzo: de'quali ciascuno arriui al peso d'vna dramma, & mezza; doppo questo gli bagnate in acqua rosa mosciata, & gli lasciate rasciugare, & guardategliui: percioche oltre alla narrata virtù confortano i membri, stringono la carne, & tenendone vno, ò mezzo in bocca fra denti di dietro cuopre il puzzore del fiato meglio del mondo; ma dato con bdellio, sangue di drago, & carabe gioua molto a coloro, che sputano il sangue; & posto di questo confetto ne gli elettuari, ò altre medicine cordiali tiene allegra ciascuna persona, che per melancholia fugisse le compagnie; rimoue anche i sfinimenti di cuore & a quelle donne, che per affanno, ò altra passione cadono in angoscia; daea con acqua rosa, oue siano stati garofali infusi, ricupera gli spiriti smarriti, & riuoca le forze perdute; beuuto con decottione di garofali, e di noce moscata fortifica lo stomacho indebolito da materia fredda: & se alcuno hauesse continuo talento di mangiare, & insatiabile appetito, & disordinato per cagione di humore non caldo; beua con vino pretioso, & odori di questo confetto: che in pochi giorni si vedrà libero, & sano; & qualhora voi ne pigliate con decottione di ga-

vosali se da vomito foste souente soprapreso; consumando la materia guarirà; & quando hauesse flusso di ventre per lubricità di quello; il fermerebbe, beuendone con vino, oue sia bollito mastice; & se donna alcuna fosse suffocata dalla matrice; beuendo con succo di ruta subitamente si delibererà; & percioche in diuerse parti si compone nelle spetiarie la detta confettione: accioche a niuno sia nascosa; si domanda Gallia moscata; ma torniamo la, onde ci dipartimmo.

Se la leuatrice farà suffumigio alla donna con vgual quantità di mirrha, opoponago, & galbano insieme incorporati, & alle volte sternuti; le si renderà ageuole il parto, & senza timore.

Ouero inuolga in lana due dramme di hissopo, due di radici di giglio, due di origano, & due di calamento con vna oncia di termentina peste, & incorporate; dipoi vsi suffumigi; quale è questo composto.

Pigliate quattro oncie di laudano finissimo: vna & mezza di storace calamita ottimo: vna di storace rosso: due dramme di buono legno aloe, vna di ambra, mezzo scropolo di muschio, & mezzo di camphora: & tanta acqua rosa, che sia assai; mettete gli storaci, & il laudano in qualche vase d'oro, ò di vetro in luogo caldo; accioche diuengano molli, & teneri; poi gli pestate, quanto potete il più con alcun pestello caldo, fino, che diuentino negri; appresso vi aggiugnete il legno

aloe

aloe poluerizato, & con quelli ottimamente l'incorporate: ilche farete etiandio della camphora; dall'altra parte pestate il muschio in tre oncie di finissima acqua rosa: quindi habbiate apparecchiata vna tauola di marmore ben lauata con acqua rosa & alquanto calda: & seccata vi spargete sopra l'acqua rosa, doue sia disfatto il muschio, & poscia vi stendete il confetto, & andate mescolando tanto, che venga simile all'vnguento bagnando la detta tauola con la mostrata acqua; acciochе non s'appicchi alla pietra; & come sarà fatta alquanto seccare; ne componete trochisci, & gli seruate in vase d'oro, o di vetro ben coperchiato; questi si chiamano Alipta muscata; delli quali se ne porrete alcuno sopra carboni ardenti & ne riceuerete il fumo; verrà la donna in poco termine a partorire; & doue l'huomo nel pigliasse pel naso, essendo raffreddato, o molestato da qualche catarrho nato da cagione fredda; nel toglierebbe via; habbiamo guariti alcuni, liquali per frigidità erano asmatici, & stretti di petto col medesimo fumo: molti da mal di goccia sopra presi pigliandone suffumigio conosceuano manifesto aiuto alla lor sanità; soleuano i gentil'huomini profumarsi la mattina nel tempo del uerno con alcuno di questi trochisci: liquali senza che porgeuano grato odore; li deliberauano da ogni qualità di catarrho freddo; & chi hauesse perduto l'appetito per debolezza dello stomacho trangu-

giandone tre pilole intiere nel fortifica, & conforta; i fanciulli piccoli, che non possono ritenere il cibo, se in latte disciolta lor se ne darà sorbire; in poche volte si saneranno.

Hora hauendone pigliato il fumo la donna se sentirà premersi il ventre; ingegnisi di sternutire ben forte.

Appreßo fanno, che la donna subitamente partorisca, le radici di lauro poluerizate, ouero le bacche sue peste, & beuute con acqua calda.

O pur poluerizate vna dramma di abrotano, bacche di lauro, & anisi, & in vn bicchiero di vino dolce vecchio le mescolate, aggiugnendouene vno altro di acqua; & tutto beua la donna: è marauigliosa medicina, se ella la piglierà auanti che le vengano li dolori del parto.

Non meno gioua, se stemperate in vno bicchiero di vino dolce, & due di acqua calda poluere fatta di vna dramma di dittammo, vna di mirrha, vna di vino, & due di anisi, & la donna beua; poi entri in alcuno bagno di acqua calda.

Beua, se le cose dette non le piaccino; termentina, melle & olio perfetto, che sia il doppio della termentina, o del melle con vino odorifero & delicato caldo, & ne pigli spesso, che opererà mirabilmente.

Et auertisca la leuatrice, che, se la matrice si sdegnasse, o infiammasse, di mollificarla con fomen-

men-

menti, & vntioni. Ma, se per disauentura la donna penasse più giorni, & non potesse partorire; ci contentiamo che sia salassata dalla vena saphena, cauandone tanto sangue, quanto comporta la virtù di quella; ma vogliamo, che ella sia giouane, vigorosa & copiosa di sangue.

Doppo il salasso lauisi con acqua calda, oue siano cotte scorze di lauro; & le si dia in vino bianco o in acqua seme di vitice, & dittamo di candia poluerizati in eguale quantità.

Le sopponete appresso galbano, bacche di lauro & olio rosato in lana inuolti.

Vngasi anchora con olio, nel quale sia cotto capiluenere, & ne beua in poluere con uino puro.

Ma per porre fine a questa parte trouiamo molte leuatrici; che oltre ad alcuni de gli scritti argomenti, si riuolgono a Dio con orationi.

Finalmente, qualhora non si poteße hauere la creatura, se non morta; dia la leuatrice alla donna de' trochisci fatti in simile maniera.

Componete insieme tre dramme di mirrha, tre di opoponago, & parimenti di galbano, & di serapino, & due di assa tutte poluerizate con acqua di ruta, & fatene trochisci di tre dramme l'uno; & & pigline la donna con acqua, oue siano cotti dattili, fiengreco, & mirrha; appresso ne le mandi fumo nella matrice per alcuna canna, che hanno questa proprietà di fare partorire subitamente la creatura, ma morta.

La creatura morta nel ventre della madre come si conosca, & si tragga fuori. Cap. XII.

Fornito il terzo giorno, & uenuto il quarto, che la donna misera, & dolente non habbia partorito, la leuatrice rendasi certa la creatura douer eßer morta; & per maggior certezza domandi la donna. se ella la sente; laquale rispondendo di nò, anzi le paia fredda, & senza sentimento; senza alcun dubio è morta, & molto più se ne certificherà oue il seguente giorno accostatasi alla donna sente il fiato della bocca putirle, & da lei intenda esser soprapresa da grauissimi dolori intorno all'vmbilico, & nel pettinecchio; essa dall'altra parte vede, che le cade, & distilla l'vrina, & va del corpo non senza premito, & fatica; vede la faccia scolorita, & tutto il corpo pallido; perde la voglia di mangiare: non dorme, è aßalita da febre con molti altri accidenti che lungo sarebbe a raccontare: & come haurà conosciuto ciò, in quanto a lei s'appartiene, ogni suo studio ponga in trargliele da dosso; acciochè non la vccida; perche vsi tutti i medicamenti, che nel capitolo di cacciarne la mola, scriuemmo: che trouerà ottimi, & non meno la seguente maniera fatta in forma di pilole.

Pigli

Pigli mezza oncia di mirrha, vna dramma & mezza di cinnamomo, galbano, & castoreo per specie, & vna di opoponago, lequali cose fatte in poluere incorpori con fiele di vacca & compongane pilole d'vna dramma, dellequali vna ne porga alla dolente: & se non sarà assai; faccianele suffumigio d'vna, o di due, o in luogo loro ponga sul fuoco vngie d'asino, che sono profitteuoli molto, anzi hanno spetial gratia di ciò adoperare: & se auisasse douerla scaricare con alcun bagno ordini questo, o altro cotale.

Bolla in acqua pura fino, che il fuoco habbia seccata la terza parte, vn pugno di calamento, che nasce ne fiumi, vno di tua arthetica, & vno di abrotano, due di assenzo, mezza oncia di asphalto, due & mezza di rubia: & bagnisi la donna; ilche fatto la leuatrice le vnga tutto il ventre, la natura dentro, & fuori, & l'altre parti conueneuoli con alcuna compositione, quale è questa.

Disfacete insieme mezza oncia di grascio di gallina, mezza di grascio di anitra, due di olio di anetho: & come saranno liquefatti; cosi u'aggiugnete vn poco di cera noua, & tutto incorporate insieme.

Dipoi le dia bere vna oncia, & mezza di poluere di dattili con vino chiaro, & vno scropolo di zaffrano, che è beueraggio miracoloso.

O beua la donna con detta decottione di sauina

mattina & sera mezza oncia di aßa fetida, una dramma di foglie di ruta secche, & vna di mirrha tutte poluerizate.

Et in vece della detta tolga vgual parte di poluere di aristolochia lunga, gentiana, bacche di lauro, mirrha, costo amaro, canella fina, rubia, succo d'aßenzo, cardamomo, & pepe con acqua di ruta: & ne beua ogni giorno vna dramma.

Et similmente pigli tre dramme di acqua di ruta, & altrotanto di fiengreco, & tre di acqua oue siano cotti fichi, & origano lungamente.

Oltre a queste medicine lo sterco di asino suffumigato è non meno valoroso, che si siano l'vngie.

Il galbano legato in alcun sottile velo quanto è vn grano di oliua, e quello vnto di olio cedrino supponendo ne caccia la creatura morta del ventre.

Mischi la leuatrice calamo aromatico, medolla di cocumero seluatico peste con grascio di oca, & ne vnga l'vmbilico & il pettenecchio: & oltre à ciò ne linisca alquanto di lana, & la sopponghi: che in brieue ne trarrà la creatura.

Non è medicina vguale al fiele di toro, oue alla donna deße l'animo di berne in vino da mezza dramma fino ad vna pesto.

Et, se può; beua tre volte à digiuno acqua mellata, nellaquale siano stemperati cinque gambari di fiume, radice di rumice, di ruta, & fuligine di

forno

forno pesti sottilmente, & per vna notte siano nella detta acqua stati al sereno.

Ouero inuolga in lana medolla di cocumero seluatico, e gomma di cedro pesti: e quella leghi con vn filo ad alcuna penna, laquale si manda alla matrice: & come apparirà sangue, ne la tragga.

Opera più che altro lo elleboro così: piglisi vna radice lunga sei deta, e la riuolga in lana fuor che da quel capo, che entrarà alla matrice: perciochè vogliamo, che sia nudo; spinga quanto può il più la donna verso la matrice quella radice col capo detto auanti, & vel tenga; quando vedrà, che sarà insanguinato, nel rimoua.

Si fa anche questo. Si togliono cantharidi elleboro negro, & coniza in poluere, & con acqua se ne fa vn suppositorio longo sei deta, ilquale secco si linisca dal capo, che va auanti, di gomma di cedro, & il rimanente si vesta di lana; pōgasi al luogo: & quando si vedrà sangue; si tragga.

Finalmente, quando niuna delle medicine narrate piaccia alla donna; beua rauunculo, & vn poco di elaterio in aceto puro.

Ouero beua in acqua mellata alquanto di staphisagria.

Queste, & quelle, che recitaremo nel capitolo, oue si mostra la via di trarne la secondina, qualunque volta non facciano alcun profitto, lasci la impresa la leuatrice, & ne la prenda il medico

chi-

chirurgico, ilquale sia sollecito & perito non meno, che habbia ad eßere la leuatrice: percioche, se lentamente procedeße; s'enfiarebbe il corpo alla donna per maniera, che molta fatica, & pericolo vi sarebbe a volernela cauare.

Il medico adunque douendo co'suoi instrumenti trarre di corpo alla donna la creatura, riguardi, in che conditione ella sia: conciosiacosa che cada spesso in angoscia, & venga meno; & perciò, se ella, & la creatura insieme saranno morte; non gli è di bisogno metteruisi; ma, oue fosse tramortita; vada diligentemente considerando, se possibile sia a saluarla, ò pur conuenga morire: percioche, quando il primo hauer si possa; tenti di trarne la creatura: ma, come habbiamo detto, se la sua salute foße disperata; non vi metta mano: & manifesto segno di morte è, che, eßendo la donna tramortita come da graue, & mortifero sono occupata, se è chiamata; risponde con debile voce, & appresso torna a dormirsi molto profondamente; alcune sono che si spasmano, & tremano pe'nerui infermi; il polso è forte tumido, ma oscuro, & debile: & in contrario quelle, che sono per guarire; non sentono alcuna di queste afflittioni.

Hora conosciuto il medico la donna douer saluarsi, & deliberarsi; la faccia distendere in letto supina con la testa bassa, & le gambe leuate: dipoi imponga alle più gagliarde, & perite don-

ne,

e, che la tengano forte da tutte le parti; accioche non si possa mouere; ma prima le diano à mangiare due, o tre parti di pane bagnati in ottimo vino; affinche non li manchi l'animo, & cada in angoscia.

Et, mentre che il chirurgico è intento all'opera; alcuna delle donne le vada bagnando il viso di vino.

Egli prima con l'instrumento perciò fatto apra i luoghi vergognosi, & guardi qual sia la cagione, che la leuatrice tanto peni ad hauer il figliuolo.

Oue, se trouerà che sia qualche callo, o altra carne graßa, che chiuda l'vscita; ne la pigli con tenaglia, & col scalpello ne la tagli.

Ma, se la veste della matrice ne serrasse la via; aprasi secondo, che mostrammo già delle donne sterili.

Et, se la secondina foße tanto dura, che ritenesse la creatura, ne la lasciasse vscire; ne la taglierà con alcun coltello aguzzo; & tagliata la fenderà co' deti, & aprirà tanto, che ne possa vscire: & di questo parlammo nel capitolo dauanti.

Ma, oue la testa fosse così großa che chiudesse la bocca; riuolgasi co' piedi inanzi, & per quelli la tiri fuora.

Et, se fosse tanto iauiluppato, che per niun modo si potesse mouere, non che vscire senza morte,

te, ò pericolo euidente della donna; gli ficchi alcuno vncino per ciò fatto ò ne gli occhi, o in bocca ò nel mento: & con altri instrumenti, & maestreuole modo nel tragga tutto intiero, ò in parti.

Et, quando la testa fosse di acqua ripiena, & grossa; gliela tagli col ferro, & ne la lasci vscire fino, che sarà vuota: & cosi ne la trarrà; ma, se non la potrà in questa guisa hauere; le rompa l'oßa, & ne le caui fuori co'deti, o con alcuna forfice.

Oue pur ne venisse fuori la testa, ma le spalle, o lo stomacho foßero enfiati, & ripieni; bisogna tagliare alle coste, o in altra parte piu opportuna tanto, che vscita la materia, ne scenda, o poßa tirare fuori il corpo.

Simile maniera gli conuien tenere, oue fosse hidropico, & gonfio il ventre della creatura: percioche prima è da tagliare il ventre, & poi cauarle le budelle.

Quando l'vno delle braccia fosse vscito; tagli via fino alla spalla, & con l'altra mano unta spinga la testa là, oue era il braccio, e veda di tirare la creatura à se: questo steßo farà, quantunque uolte ambi le mani, o i piedi ne vengono auanti.

Ma apparendo doppia, le romperà gli ossi senza offendere la cute, & quanto potrà il meglio, con gli instrumenti nel condurrà fuori.

Fi-

*Finalmente hauendone tratti tutti i membri
ori, che la testa, o altro solo, metta la mano si-
stra vnta di olio nella matrice, & troui la te-
a, & co'deti la vada tirando all'vscita; & co-
e vi sarà; vi ficchi vno, o due ferri, che la riten-
ano forte, o ne gli occhi, ò ne' buchi delle orec-
ie, o nella bocca, o nella parte di sotto al men-
: & se fosse lo stomacho, ficchi gli ingegni nel-
coste, nelle ascelle, nell'osso del petto, nella gola
nell'interiora, & se vi fossero rimase le coscie;
li mandi o nella natura, o nelle parti vergogno-
di dietro.*

*Et, percioche per molto offendere la matrice,
& pescarui entro s'enfia le più volte sì, che si
hiude la bocca; deue il chirurgico vngerla, &
argerui grasci, & olij copiosamente, e far sede-
e la donna in alcun bagno, o porui alcuno empia-
tro; acciochè dileguatasi alquanto la infiam-
matione, & aperta la uscita; si tragga la crea-
ura.*

*Laquale in più pezzi venuta, uada il chirurgi-
co acconciando al suo luogo ciascuno de' membri:
percioche, se altrimenti facesse; non accorgendosi
e ne potrebbe rimanere alcuno nella matrice, il-
quale sarebbe alla donna di morte cagione: fatto
questo traggasi la secondina.*

La secondina con che argomenti si faccia vscire, quando troppo dimorasse. Cap. XIII.

SE la secondina, laquale cosi è nominata, perciochè sia a guisa d'alcuna seconda stanza della creatura: ò come vn'altro vestimento, o come cosa, che subito nasca doppo la creatura; non verrà doppo la creatura vscita; questo fia il più per debolezza della matrice, laquale, o per fame patita, o percoßa, o flusso di sangue o altro sia diuenuta debile; può etiandio restare per altre cagioni, lequali non accade troppo al presente di raccontare.

Ma cotanto vogliamo iscoprire alla leuatrice desiosa di honore, che auertisca, che, qualunque volta la donna habbia partorito difficilmente, & che doppo il parto senta alcuna grauezza nelle parti di sopra: oltre à ciò eßa medesima co'deti non tocchi nella natura cosa alcuna & veda la donna gagliarda; la seconda ne verrà difficilmente.

Et per ciascuna cagione, che essa sia ritenuta, egli è dibisogno che eßa adoperi tanto, & sì, che ne venga fuori: perciochè non venendo, graui, & noiose infermità soprastanno alla misera donna; ma spetialmente la suffocatione della matrice; ne

segue

segue anchora, che marcendosi la secondina ritenuta ne ascendano vapori maligni, & nociui al cuore al cerebro & al diaphragma: per liquali la donna nel tempo auenire spesso si giace in angoscia con sfinimenti di cuore, con asma, senza polso tanto, che alle volte si more.

Adunque, acciocheque questi accidenti non le auengano; si fatichi la leuatrice in fare, che la secondina ritenuta n'esca: ma essa essendo quiui, ò si troua la bocca della matrice chiusa, o aperta, o infiammata, ò non; & in qual modo sia, o è appiccata al fondo di quella, ò non: la onde, se la bocca della matrice sarà aperta, & la secondina non appiccata al fondo suo inuolta intorno alcuna parte della matrice in guisa d'vna palla; ageuolmente si trarrà fuori: percioche egli fa mestieri di mandare la mano sinistra calda, & vnta nel fondo, & tirarla fuori.

Ma se vi sarà appiccata: messa la mano dentro non trarrà fuori subito la secondina, ma pianamente quà, & là dimenando, alquanto più forte tirerà: percioche in questa guisa ne seguirà, & verrà fuori.

Oue la bocca di quella sia chiusa, vi vngerà assai, & largamente con grasci, & olij: & co' deti della man sinistra soauemente andrà aprendo, & a poco, a poco allargãdo il buco; i grasci siano di oca, anitra gallina, & simili: gli olij quello di giglio bianco, di narcisso, di giglio pauonazzo, & ama-

raci-

racino. Ma l'olio di abrotano caldo ha questa virtù, che apre meglio perauentura, che alcuno delli raccontati: & parimenti quello di maggiorana.

Oltre di questo il seme di ginepro pesto, & beuuto con vino tepido apre quella: laqual cosa fa anchora il galbano pesto nella detta maniera beuuto.

Et non lo olio di abrotano solo, ma lo abrotano stesso in poluere beuuto ne caccia fuori la secondina, aprendo la matrice, & allargandola.

Cuocono alcune leuatrici pulegio nel vino, il quale danno bere alle donne, & ne ottengon il desiderio loro.

Vtile trouano anche suffumigare con malua, maluauischio, branca orsina, & simiglianti: & appresso bagnare con acqua calda, in cui sia infusa semola, & di questa in alcuno sacchetto porre nella natura.

Et, quando i legami della secondina non fossero rotti, ma a quelli fosse appiccata; ne gli rompono e spezzano alcuni suffumigi; quali son quelli fatti di conche marine, nasturtio, foglie di hedera, solfo, & arsinico.

Et spiccatane la farà discendere la lente amara beuuta con vino, i trochisci di gallia supposti, & lo odorare cose fetide: oltre a questo ritenere il fiato, sternutire, & premere il ventre.

Varrà

Varrà sommamente suffumigare la matrice con soaui odori, si come sono quelli del muschio, zibetto, ambra, gallia muscata, legno aloe, & cotali posti sù carboni, ma in guisa, che non vadano al naso, alquale si deue porre assa fetida, castoreo capelli humani penne di pauoni, & altri, che brusciando facciano fumo puzzolente.

Ma l'vngie de gli asini sono di questa natura, che benche lascino pessimo odore; tuttauia composte con muscio, legno aloe, & altri detti ne tirano fuori non che la secondina, ma i parti morti.

Gioua molto lo vnguento basilicon scritto da Mesue, ilquale in molte spetiarie di Italia si tiene composto; di questo mettendone alquanto nella matrice la mollifica, prouoca & poi tira fuori la secondina, laquale vscita, sprizzisi nella matrice olio rosato.

Valeuole è anche l'acqua di rose beuuta, oue sia poluerizato maluauischio: perche rende facile la via.

Ci vien detto da alcune leuatrici, che esse danno bere acqua semplice alla donna, & che ne vien fuori subitamente: & quando ad altre non paresse via sicura, vi aggiungono maluauischio fatto in poluere.

Et come ne appare alcuna parte; ne la pigliano soauemente, & tirano a se, guardando, che non si rompa, di che hauendo sospetto, legano quella

all'vno de' piedi della donna, ma in guisa, che non si rompa, ne fugga; poi la fanno sternutire.

Ma, se non verrà; deue, come dauanti dicemmo, la leuatrice vedere, che non troppo tirando, l'anoi; ma non per tutto questo la laghi, anzi ne la leghi al pie della donna, o ad altra cosa: dipoi piaceuolmente hor quà, & hor là la moua fino, che cominci a spiccarsi. Il che sentendo, ne la moua in più maniere tanto, che del tutto si stacchi: ma in ogni modo proceda leggiermente; accioche con la secondina non tiri fuori la matrice.

In questo tempo, se la donna fosse da graui, & noiosi dolori afflitta sì, che la misera ne uenga meno, & cada tramortita; la leuatrice le dia di quelle cose, che ne leuano i dolori della testa, & confortino il petto: come sono gli elettuari di perle, che già dicemmo, di ambra, muschio, & simili con diagalanga, diacinamomo, & cotali, che giouano allo stomacho: ma tornando alla secondina.

Oue essa stia appiccata alla matrice sì, che la leuatrice non la possa toccare; faccia riceuere il fumo nella matrice della donna fatto nel seguente modo.

Bolla in alcun pignato ben vitriato, & coperchiato vguale parte di ruta, marrobio, abrotano, & artemisia con tanto olio di giglio, che basti alle dette cose, & bollito vna lunga pezza, leui dal fuoco il pignato, & nel ponga sotto la sedia

della

della donna, & con alcuna canna, che dal coperchio trappassi nella natura, le faccia riceuere il fumo vna lunga hora, & più, se sarà bisogno fino, che la secondina per se medesima si sleghi, & cada; se per tutto ciò non si mouerà: diale bere balsamo in olio, se hauere ne potrà; ò in alcuna maniera nel supponga.

Di che non se ne trouando faccia succo di malua, & diale che nel beua: che vale molto a cacciarnela.

Et non venendo, che ci parrà cosa impossibile; ponga la leuatrice sotto la sedia carboni accesi con occhi di pesci salati sopra il fumo de'quali sagliendo alla matrice, subitamente ne la lascierà andare.

Tale virtù mi affermano molte, che habbia il suffumigio di fichi secchi, & di nasturtio: anzi giurano di non hauer prouate nel tempo paßato altro rimedio; tanto bene ne è venuto di questo.

Ma vie maggiore mostrano di hauere alcun trochisci fatti di gomme: liquali non solamente ne mandano fuori la secondina; ma togliendone nell'hora, che la donna comincia a sentire i dolori, le alleggerisce il parto, & ne caccia fuori la creatura ò viua, ò morta: & se in altro tempo eßa non vedeße apparere i suoi menstrui; pigliandone, ne verranno: il modo di comporgli perauentura habbiamo descritto altroue, ma senza nome, & senza segno, che habbiano tante, & tali virtù; onde non

ſarà graue a quelle, che ne ſono biſognoſe, vdirgli vn'altra volta.

Però fatte in ſottile poluere vna dramma di mirrha, vna di opoponago, vna di ſerapino, & vna di galbano, mezza di aſſa, & le polueri meſcolate con ſucco di ruta, & formatene trochiſci, de' quali ne dia a bere vno per volta la leuatrice con decottione di fiengreco dattili & ruta, & con vn'altro ne le faccia ſuffumigio: ma per hauerne la creatura viua, ò morta ſubitamente non laſci i ſeguenti, anzi ne habbia ſempre ſeco.

Riducete in poluere tanto pan porcino, elleboro bianco, calamento, ſerapino, & euphorbio, che l'vna coſa non auanzi di peſo l'altra, & queſte incorporate con acqua di ſauina & fatene ſuppoſitorio: che oltre alli predetti effetti prouoca il menſtruo.

Et conoſcendo la ſecondina ritenuta douer recare di graui, & di fieri accidenti, & alle volte morte però, ſe ſaremo alquanto più lunghi, che perauentura ad alcuni parrà non conuenirſi; ce ne iſcuſeranno quelle gentildonne, che a coſi fatto male ſono ſottopoſte; la onde, hauendo fauellato pienamente delle medicine compoſte, che ne la ſogliono mandar fuori, a ſemplici ne veniamo.

Queſti laſciando ſtare gli raccontati, ſono l'aglio mangiato, ſuffumigato, ò in bagno vſato: la radice di maluauiſchio ſuppoſto, l'anetho be-

uuto,

uto, il seme dell'apio, l'abrotano, l'aristolochia beuuta, o supposto, l'artemisia beuuta, o supposta, l'asphalto supposto, il balsamo supposto contra.

Il borace è di tanto valore, che supposto con succo di citrangolo ne trahe fuora incontanente la secondina: & in iscambio di questo le pouere donne fanno suffumigio con sterco di bue.

La chamemilla beuuta, o suffumigata non adopera meno, che alcuno de gli narrati rimedij: similmente il castoreo.

Il pan porcino poluerizato, & beuuto con vino è di tanta efficacia, che poche cose ci sono dette, che possano vguagliarsi.

Il coagolo di lepore linito con zaffrano ne la manda fuori: ma il seme di dauco detto pastinaca seluatica beuuto è marauiglioso, & parimenti le foglie di dittammo in poluere, cotte nel vino, & beuute, come altri fa della decottione dell'ebulo, il quale vale molto.

La sugna di cauallo suffumigata è di marauiglioso valore: similmente il laudano.

La decottione di fagioli rossi beuuta meglio, che altra medicina, ne la moue di luogo, & fa vscire: ma la gentiana in contrario supposta con succo di artemisia non ha pari.

I lombrici terreni, & non di quei che stanno nel letame, secchi, & poluerizati nella cacciano fuori, se con vino, ò alcuna delle dette decottioni ne

berrà la donna. Il marrobio tolto con melle non ha minor virtù: ma molto più l'opoponago supposto, il pulegio con ragia suffumigato, & il polithrico con l'assenzo.

La ruta presa con triphera magna tanto adopera, che in poco spatio ne la discaccia: ma il serapino supposto fa il medesimo.

Il thimo beuuto in poluere, ò la radice di vite alba supposta ottengono quello, che pochi argomenti per ciò si facciano; similmente lo hipericon chiamato in alcune contrade perforata, & lo ireos con melle supposto, & l'esippo humido.

Le vngie, & corna di capra trite, & poste sù carboni fanno col fumo loro, che la donna in brieue si libera da simile molestia, ilche haurà la leuatrice dalle vngie di cauallo.

Ma che? il succo di berbenaca tepido beuuto è efficacissimo senza aiuto di suffumigio, ilquale se dall'vna parte gioua, dall'altra nuoce molto.

Il seme di malua fatto in poluere, & di questo beuutane vna dramma cõ lissia aiuta marauigliosamente: percioche, se mouerà il vomito; sarà ottimo: ma, se non; non varrà meno.

Ma, se con tutto ciò la secondina non vscisse, ò pur se fosse vscita, non si purgasse la donna quanto sarebbe conueneuole: leuate l'ale, i piedi, & il capo a cinque canthariди, & le pestate insieme con

tri-

triboli marini, & le sue radici, quanto starebbe in vn guscio di noce, aggiungete semi d'apio, & oui di sepia, & ben pesto ogni cosa, dissoluete in vino dolce, & beua la donna: & quando li verranno dolori; segga in acqua calda, & beua acqua melata acquosa.

Et oue non li piacesse di pigliar per bocca la detta compositione; inuolgete in lana cinque cantharidi con alquanto d'incenso, & mirrha, & fatene suppositorio in vna pezza sottile; nellaquale sia inuolta lana; & questa pezza vngete bene d'olio rosato, che ne tirerà la secondina: o non purgandosi la donna bene, opererà, che seguiranno le purgationi.

Ne potete ancora far vn'altro con nigella poluerizata, & con melle, & uino impastata.

Gioua parimenti se ne fate vno di medolla di cocumero seluatico pesta, & accompagnata con melle.

Ne componete parimenti vn'altro con elaterio, grascio di oca, & di capre, & legatelo in alcuna pezza.

E mirabile pur quello, che si fa del latte, che è nelle foglie di fico, di elaterio, & di nitro con melle incorporati: percioche tiene aperte le purgationi.

Il seme di lino poluerizato, & impastato con vino è marauiglioso facendone suppositorio.

Similmente la mercorella pesta con alquanto di

cocumero ſeluatico, con uino, & melle impaſtata, è ottima ſopponendola.

La radice di peonia peſta, & con melle, & vnguento, o olio roſato incorporata, & inuolta in lana è mirabile ſuppoſitorio.

Non meno purga, & trahe la ſecondina l'artemiſia trita, & con vnguento roſato, miſta, & ſuppoſta.

Le foglie di mercorella peſte per ſe ſole, & legate in alcuna ſottile pezza fanno il medeſmo.

Ma più che altra coſa purga, ſe riuolgete in lana ſcamonea poluerizata, & miſta con latte di donna facendone ſuppoſitorio.

Il ſeme della mercorella, & le foglie peſte, dandole alla donna bere in vino operano marauiglioſamente.

Date etiandio in vino cinque grani di peonia, & quindeci oui di ſepia, che faranno grandiſſimo profitto.

Il frutto del terebinto trito, & macerato in vino & acqua poi colato ſi dia à bere a digiuno, quindi ſi laui d'acqua calda: che è coſa mirabile.

Spinge fuori la ſecondina, & il parto morto, il rauunculo con vn poco di elaterio in aceto temperato.

Vale ſimilmente il ſucco di ſilphio, & il ſeme di naſturtio, inſieme peſti, & con vino, o latte di

ca-

cagna beuuti. In ogni difetto di matrice è vtile molto bere in vino dieci grani di frassino, & prouoca l'orina.

Fa, che la donna si purghi continuamente il peucedano, il panace, & la radice di peonia beuuti in vino.

Il medesimo adopera il dittammo di Candia beuuto in acqua.

Et se per ciò la secondina non vscisse; supponete il medicamento delle cantharidi raccontato, & quando la donna sentirà mordersi; nel rimuoua, et vngasi d'vnguento rosato.

O seccate oliue bianche punteggiate con un coltello, ouer con alcun ago, prima che ui sia dentro l'olio le poluerizate sottilmente, & la poluere beuete con vino; perciochè ne manda fuori la secondina, & fa purgare.

Il seme di viole bianche pesto in tanta quantità, quanto si può pigliare con tre deti, beuuto in vino bianco temperato con acqua giona à ciò.

O fatte suppositorio di radice di pan porcino, & di tanto fior di rame, quanto è vn gran di faua, & insieme poluerizati, & con melle mescolate.

Ouer formate alcun suppositorio di pulegio, mirrha, incenso, poluerizati, & con felle di porco, & melle accompagnati.

Scriue vno antichissimo medico, che quando la don-

donna hà partorito, & non uien fuori la secondina, è manifesto giouamento darle quelle purgationi, che sogliono essere profitteuoli alle donne di parto.

Vuole, ch'ella mangi agli cotti, beua castoreo, ò spico nardo, beua ancora ruta à digiuno con vino negro dolce, ma se egli non è dolce; è meglio mescolar con quello melle; mangi cauli cotti con ruta, & mercorella, & que' semi, che son conueneuoli alla matrice.

Et se con tutte queste cose non si potrà scacciare la secondina; si astenga dal cibo, & poi dissolua foglie di vitice in vino, & melle, & olio, & beua, che vscirà senza fallo.

Scriue pur il medesimo medico, che purga ottimamente la donna di parto il suppositorio fatto di testudine marina ancor viua, & misto con latte di donna, & vnto di sopra con olio irino, & vino.

Vuole anche, che purgano molto le foglie di sambuco cotte in acqua, & quell'acqua beuuta.

O tenga la donna cinque giorni alla matrice medolla di cocumero seluatico artemisia, & incenso pesti, & mescolate con melle, & inuolti in lana.

Ouer se ne faccia vn'altro di abrotano, medolla di cocumero seluatico, & incenso con melle, & si riuolga in lana.

Dice

Dice anche, che vale molto il trifoglio beuuto in vino, & supposto si come quello, che fa partorire, vscire la secondina, & venir le purgationi.

Lequali se pur non apparißero; fate suppositorio di zucca seluatica poluerizata, & mista con melle, che ne verranno; ouer la scamonea con latte di donna inuolta in lana, ò la liquiritia poluerizata con melle, & olio rosato, riuolta pur in lana.

Si può fare vn fomento sopra la matrice con decottione di foglie di sambuco, poi fate suppositorio di cantharidi: che vederete mirabile opera.

Il vomito è aßai commendato: & doppo quello lo sternuto, & breuemente tutte quelle cose, che rendono il parto facile, & li diano aiuto, & facciano vscire la creatura viua, ò morta; però douete legger'i capitoli trappassati fino al principio del libro, & appresso quello, oue si tratta della mola.

Ma alla fine, quando niuna delle mostrate medicine vagliano; non accade la leuatrice faticarsi in vano, ne più lungamente: percioche per se medesima s'andrà spiccando, & marcendo, & si risoluerà in humori, quali è la salamina, ò fece: ma, accioche non sia troppo più che non potrebbe sostenere, molestata la donna da doglie di testa di stomacho, & passioni di cuore; n'andrà

can

con medicamenti aiutando fino, che la secondina del tutto sia disfatta.

Il gouerno, & cura, che si conuiene hauere alla Donna, quando ha partorito: & i prouedimenti, che si hanno da prendere intorno à gli accidenti, che dal parto le soprauengono. Cap. XIV.

POiche la secondina sarà vscita, subito dietro alla creatura, o doppo alquanto: ne sarà rimasa cosa alcuna di souerchio nel ventre, che nel tempo auenire sia cagione di infermare la donna; deue la sauia leuatrice porla in letto: oue le dispong a le gambe, & l'altre parti rotte, & lasse dalla fatica & dolori sostenuti in guisa, che tornino al debito stato loro.

Et, se vedrà i luoghi matricali essere assai purgati, & netti; sprizziui entro acqua, nella quale sia cotta malua, ò fiengreco, con alquanto di olio caldo: colquale parimenti vnga i lombi, & la natura col pettinecchio, & di sopra copra con lana bagnata nel medesimo olio; il viuer suo sia di cibi, che ella possa sorbire, & fugga il bere dell'acqua.

Ma, quando le purgationi saranno meno di quello, che si conuenga, il che suole auenire percio-

che

che la bocca della matrice troppo sia stretta, o torta, ò percioche alcuna parte da basso è serrata molto per infiammatione; la donna ha febre acuta, le duole lo stomacho, & tutto il corpo, & il dolore le va nelle giunture delle mani, delle gambe, nel collo, nella spina, & nelle inguinaglie, & alcune parti del corpo si rendono impotenti e debili ad adoperare; fassi poi il calore piaceuole, & quieto, ma con alcuno horrore noioso, & graue: vomita materie flegmatiche, amare & acri.

Questi segni conosciuti dal medico, faccia ogni opera, perche la donna si risani; percioche ella rimarrebbe zoppa, & impotente d'alcune parti del corpo.

Laonde, se la bocca della matrice sarà stretta, ouero sarà sdegnata, & infiammata dal parto, non essendo curata; gli accidenti detti ogni giorno si faranno peggiori, & ne verrà odore noioso: ma se non sarà infiammata; ne esce materia puzzolente & liuida, è negra, grumosa: alle volte non si vede purgatione alcuna, ma rimanendosi, pronostica morte alla donna, se prestamente ella non sia salassata, o linito il ventre; & in ciò giouano i cristieri.

Et, se la donna è facile a vomitare, il vomito nõ sarà disdiceuole; ma migliore opera sarà prouocare l'orina, & il sudore: tuttauia il riguardar l'occasione è ottimo.

Ma, se più che non sarebbe bisogno, sarà purgata nel parto, il che auiene, se la bocca della matrice

trice serà larga, & alcune vene, che vengono a quella seranno rotte, & precipitosamente ne sarà vscito il parto, vien febre alla donna, & vn poco di rigore: ma il caldo si sparge per tutto il corpo; alcuna volta la soprapprende certo horrore, & odia il cibo: ella diuiene macilente debile, & pallida, & pian piano si va enfiando.

Et, se pur ella mangia, & beue alquanto, nol digerisce.

Gioua in questi corsi superflui, & oue la donna non ritenga cibo, bere in vino negro vua passa negra, & grani di pomi granati dolci pesti insieme; è ottimo il formaggio di capra gratuggiato sopra le viuande: ma quali specie di medicamenti si conuengano a fermare le souerchie purgationi, leggete nel Secondo Libro.

Se le purgationi non andaranno per la debita via, anzi ascenderanno al petto, al pulmone, & al capo; morirà la donna subito, se vi si ferma: ma, se perauentura vscisse copiosamente per lo naso; si risanerà.

Ma, se il male seguitasse, ella patirà que' medesimi affanni, che sogliono auenire alle dongelle, allequali i primi mesi comparendo impetuosamente ascendono al cuore, & alle parti superiori: vero è, che la donna viuerà più longo tempo, che la dongella, & li affanni seranno più debili fino a tanto, che il pulmone non renda marcia.

Ma

Ma doue la purgation non venga per bocca; anzi farà impeto in sù, si occulterà: & mouerassi tosse alla donna, & ansamento: la tosse serà secca, & alle volte sputerà certa spuma; empirassi il pulmon di sangue, & da quel lato haurà gran dolore, & nella schena in processo di tempo ella farà lo sputo alquanto negro, & brutto, haurà calore nel petto più, che nel rimanente corpo: percioche il sangue il riscalderà ne vien anche febre alla donna, le si stringe il corpo, hà in odio il cibo, & non può dormire, & le più uolte muore nel vigesimo primo giorno: & se la purgatione salita in sù, non vscisse per bocca, ne si voltasse al polmone; ne verrebbe alla faccia, laqual sarebbe molto rossa, & con così graue dolor di testa, che non la potrebbe mouere senza dolore: gli occhi molto sarebbono rossi, & n'vscirebbe sangue sottile, ilquale & ad alcune ne vien dal naso, dal qual luogo vscendo si farà il male più longo; in questo tempo comincia la donna a perdere l'vdire, è tormentata da dolore di stomacho, perde il seno, & furiosa ne diuiene: & se ne uedono alcune guardare ferocemente con occhi torti; alla fine ella patisce tutti que' mali, quali auengono, se la purgatione si riuolga al polmone: ma però non tosse, ne sputa nel modo recitato, ne parimenti ha dolor nella schena: & quando ella sia curata da perito medico si fa sana: nondimeno non molta speranza si deue porre nella salute di lei: che benche ella ri-

man-

manga viua; ella ò sorda, ò cieca in tutto diuenterà; il modo di curarla, & i medicamenti, siano, quali si conuengono alle donne suffocate dalle matrice, di che a pieno nel precedente libro habbiamo fauellato.

Ma, oue non si sia purgata aßai, facciale alcun bagno di acqua, oue sia cotto fiengreco, artemisia maluauischio, & pulegio: & vi segga la donna.

Beua appresso decottione di pulegio, & di fiengreco: che sarà ottima, & con altri argomenti opportuni, liquali troppo bene saprà la leuatrice, adoperi, che quanto fanno di bisogno, i menstrui abondino.

Al che varrà pur ciò, che moue l'orina, & le vene mandandone gli humori al basso: tali sono l'artemisia, la sauina, il pulegio, il petrosemolo, il trifoglio, gli anisi, il ginepro, il marathro, la ruta, le bacche del lauro, il chamedrios, la valeriana, la canella, il spigo nardo, & simili: lequali cosi come mouono l'vrina, cosi mouono i menstrui: come che non la consigliamo ad vsarle senza il consentimento di alcun sauio, & perito medico; percioche perauentura, mentre che vorrà rimediare dall'vna parte; offenderà dall'altra.

Giouerà anchora al prouocare de' mesi, se sternutirà speße volte; & mentre sternuta, stringa il naso, & la bocca, & tenga il fiato.

Le

Le ventose, & massimamente le tagliate vicino alla natura, ò sotto il talone de' piedi aiutano molto; ilche opera & il suffumigio de gli occhi de' pesci salati, & delle vngie di caualli.

Il salasso, quando le medicine raccontate non giouinó; fatto sotto il talone de' piedi nella saphena prouoca piu, che altro i menstrui.

Alla fine, poiche la donna haurà partorito, & resa la secondina; se ella sarà di natura sana le seguiteranno le debite purgationi sufficientemente, le quali ogni giorno piu secondo il douere si fanno minori, & ne vengono come il sangue d'vno animale, a cui sia tagliata la gola s'ella sarà, & dourà esser sana, & subitamente si apprendino, daranno alla donna sana fino a quaranta due giorni il più se il parto sarà femina, & essa è fuori di pericolo, se si purga vintiquattro giorni. ma, se il parto è maschio, la più longa purgatione è in fino a trenta giorni, & in venti rimane libera da pericolo. ma quelle, che hanno spersa la creatura, si purgano col medesimo tempo. ben è uero, che nelle giouani in minor tempo, & nelle attempate in più, sostengono le medesimi passioni quelle, che hanno partorito a tempo, & quelle, che hanno sconcio, le quali però corrono maggior pericolo; percioche non può esser, che il parto sia morto senza violenza, quale suole spesse volte auenire dalle medicine graui, da alcuni cibi,

da suppositorij, ouer da altre simili cose: egli accade ancora, che sconciandosi si vlceri, o s'infiammi la matrice.

Doue la donna nulla si purgasse; le si gonfia il ventre, & le gambe le vien rigore, & le duole nel fondo del ventre, & ne' lombi: ilquale dolore alcuna volta ascende verso il cuore, & ne la lascia tramortita; questi mali sostiene la donna in principio, & in progresso di tempo le parti caui della faccia le se fanno rosse.

La onde trouandosi in questo cattiuo termine, faccians i fomenti, quali sian conuenienti alla matrice, & formin si suppositorij di pan porcino; beua il medicamento preparato con ragia, delquale se bene ci ricorda; habbiamo ragionato dauanti: nelle quali cose ella debbe perseuerare fino che li vengano i suoi menstrui.

Ma però non vogliamo, ch'ella lassi da parte di linirsi la bocca della matrice con grascio d'oca, ragia, & mirrha, insieme misti, & tepefatti.

Non si rimanga di paßeggiare quanto ella può il più: & la mattina alla prima mensa mangiare mercorella cotta, aglij, & porri; sorba brodo di cauli, vsi cibi molli, & il piu di pesci maritimi; facciasi bagni d'acqua calda, & s'astenga da cibi grassi, & dolci, fin che sia fatta sana.

Ci sono alcune donne, lequali non purgate nel

nel parto, oltra che loro si gonfia il ventre, & le gambe, si ingrossa la milza, hanno la febre col polso hor alto, hor tanto basso, che non si sente: queste mangino cibi leggieri, & s'egli farà bisogno movendosi l'humore, diasi loro alcun medicamento, che purghi da basso, ò la colera; se la donna serà di complessione cholerica, o la flegma se serà flegmatica.

Fatto questo fomentisi la matrice con cose odorate, & faccianſi suppositorij ogni giorno con semplici, che habbiano virtù di amollire, & massimamamente se la bocca della matrice fusse indurita.

Faccianſi bagni di acqua calda dipoi supponete inuoglio di lana per vn dì, & vna notte, ne la quale siano alcuni grani di sale mirrha pece cotta con specie aromatiche legate in alcun sottil velo: il che fatto stia la donna per tre giorni senza altro adoperare, & facciasi poi fomenti con cose aromatiche, come di sopra habbiamo detto.

Se con queste operationi sarà purgata la matrice altro non vogliamo, che si faccia: ma se non sarà purgata; quindi a due giorni facciasi suppositorio con cocumeri seluatichi & il tenga per vn giorno, & vna notte alla matrice, & quello rimosso supponga si lana vnta d'olio rosato odorifero, & di grascio di ceruo liquefatti.

Facciasi bagni con molta acqua, & si laui piaceuolmente, quanto li serà in piacere.

Doppo questo linisce la bocca della matrice

con grascio d'oca, mirrha & ragia misti.

Facciasi fomenti, & il giorno seguente si laui la matrice con vino, & olio narcissino, ò pur con vin solo.

Beua in vino, ò in brodo, ouer in acqua quelle specie di medicamenti, che sogliono prouocare li menstrui.

Doue la donna fosse oppressa da febre: il trarre del sangue dalla detta vena ne la rimoue: percioche essa febre suole venire da menstrui, liquali a pieno non siano discesi.

Fugga l'acqua pura: ma beua di quella nellaquale sia macerato, & cotto orzo pelato: ò nellaquale siano cotti ceci, ò tamarindi, è mirabile etiandio l'acqua del latte, ò siero, che sia chiamato.

Oltre di questo vsi del brodo di gallina, & succhi di pomi granati dolci: percioche prouocano, & ne tolgono i calori della febre & risoluono, & ammolliscono la, oue era duro, & serrato.

Se le venissero rigori stemperati in vno bicchiero d'aceto bianco poluere fatta di bacche di ginepro & di saluia, & u'aggingnete un'altro bicchiero di un bianco inacquato, & insieme mescolate ogni cosa, & per vna notte lasciatelo riposare, la mattina seguente colate, & tepido date bere alla donna.

Et, oue con rigore, & febre ella hauesse in odio il cibo, & hauesse dolore nella matrice; pigliate

vgua-

vguale parte di papauero bianco, & di seme de vrtica: & tanto formagio di capra grattugiato, quanta è la metà del seme dell'urtica, ò del papauero a peso. ponete tutto in buon vino vecchio a cuocere, & cotto il sorba la donna.

Ma, se alla donna si gonfierà il corpo; deue la leuatrice darle acqua, oue siano pesti ceci, & cumino: ò vino, oue sia disciolto del confetto nominato diamarte, ò serapino, ò origano, & mastice. trouerà pur vtile i cristieri fatti di cose, che reprimano, & dissoluano l'enfiature, & le uentosità; ò gli suppositorij di aristolochia rotonda, di squinanto, di storace liquido, di doronigo, ò di zedoaria.

Darete etiandio à mangiare fegato di agnello, ò di capreto cotto su le ceneri calde per quattro giorni senza altro. appresso il suo bere sia vino vecchio.

Et, qualhora sentisse rodimenti, & dolori nella matrice, & nelle parti uicine; cõuiene mitigarli, & moltificarli con rimedij; quale è il seguente.

Vngasi prima con olio sesamino, o di mandrole dolci: ma se vi sentirà entro calori aspri; bisogna vsare theriaca, o triphera magna con uino, oue sia cotta artemisia, o matricaria.

Pigli anche la leuatrice pulegio, policaria, & sei foglie di lauro: e cuoca tutto: dipoi insieme miste le metta suso la natura della donna; acciochè col suo uapore senta alcũ miglioramẽto, & aiuto.

Mescoli ancora ruta, artemisia rossa, & abrotano pesti con olio di pulegio: & posti in alcun pignato gli scaldi: poi in panno inuolti gli ficchi nella natura.

Tolga parimenti quattro pugni di chamemilla, & di lino, & insieme misti, & pestati leghi in alcun sacchetto, ilquale bolla in uino bianco fino, che la chamemilla, & il lino siano cotti: liquali appresso metta nella natura.

Similmente dissolua due grani di muschio in vino, & dialo a bere alla donna.

Prenda cipolle bianche, & le cuopra sotto le ceneri calde tanto, che siano arrostite; & quindi tratte le pesti con buturo non lauato o salato, riducendole a forma d'empiastro, ilquale stenda sopra il ventre: doppo questo suffumighi le parti vergognose con incenso bianco, & con storace, o col seguente modo.

Pigli vna dramma di storace, vna di seme di apio, & vna di incenso, due di semi di vua negra chiamati vinaccioli in alcune contrade: lequali cose peste, & incorporate ponga sul fuoco; acciochè ne riceua il fumo.

Et per cagione del parto vengono alcuna volta dolori nella matrice, & la donna per ciò ne sente poco, ò niente di calore: ma il ventre da basso le arde come fuoco; si gonfia alle volte uerso l'anche; & non piccola doglia tiene il fondo del ventre, & il molle de' lati; le feci che va la

donna

donna del corpo, sono choleriche, & puzzolenti, & continue; onde, se il ventre non le si fermasse; in breuissimo spatio di tempo ella si morirebbe.

Quando adunque la donna si trouerà in questo stato; egli è bisogno refrigerare il ventre che arde, hauendo però riguardo, che il freddo, che le si recasse, non fosse tale, che facesse horrore.

Et, doue il ventre non si fermi; beua acqua, oue sia stata à marciarsi semola con alquanto di farina mista.

Sorba vino di pomi granati inacquato, oue sia stemperato alquanto di farina di lente.

Datele anche à sorbire fredda una beuanda, oue insieme sia mescolato lente, cumino, sale, olio, aceto cotti in sofficiente quantità di acqua; da alcuni cibi vogliamo, che si guardi fino che la febre non sia andata uia.

Et, se piacesse al medico, che ella tornasse in alcun bagno; il facci con prudenza però.

Et, se in questo tempo le paresse debile; le può dare a bere sugoli d'orzo, ouero orzata.

Se le venisse flusso, & il cibo senza alcuno ritegno ne vscisse da basso; pestate insieme ottimamente vua passa negra, & grani di pomo granato dolce, & coagulo di capretto, & stemperate in vino negro, & sopra ui spargete formagio di capra gratugiato, & pane biscotto; poi ne beua la donna.

Ottimo rimedio è parimenti se la donna beue in vino negro vua paßa negra, scorze di pomi granati, & anche tutta la parte di dentro, & coagulo di capreto acconci nella maniera dauanti raccontata.

Se il parto ne le recherà dolori intorno alla schiena & a lombi; prenda la leuatrice due pugni di chamemilla, vno di aßenzo, & vno di abrotano, tre di artemisia, mezza oncia di canella, & altrotanto di noce moscata: faccia bollire alquanto in acqua, dellaquale calda vada spargendo con alcuna spugna sù la schiena; ò in luogo dell'acqua vi ponga le materie cotte legate in vno sacchetto.

Il che se le giouerà poco; mescoli insieme vna oncia & mezza di olio nardino, & parimenti di giglio bianco con vna dramma di poluere di noce moscata, & ne vnga.

O pigli vna oncia egualmente di olio di anetho & di olio di chamemilla, due di olio di giglio bianco, & due dramme di cera nuoua, lequali cose disfaccia al fuoco, & mescoli a modo di vnguento, delquale ne vnga la schiena.

E parimenti vtile al dolore de' lombi, se ella beue anisi & cumino poluerizato, & si laui con acqua calda, & ne beua di tepida: ma ciò adoperi il medico con grande auedimento.

Se i menstrui soprauerranno in troppa abondanza; facciansi bagni, & lauande alla natura; le-

qua-

quali habbiano virtù di ſtringere moderatamente; dipoi leghiſi il ventre con alcuna faſcia lunga, & porganleſi cibi ſtringenti.

Da questi ſe naſcono dolori inſopportabili, & fatiche; deue la leuatrice legarle le braccia ſtrettiſſimamente ma non i piedi, ne le gambe: dipoi attaccarle vna ventoſa ſotto le mammelle ſenza taglio.

Oltre à ciò bagni panni di lino in aceto, & gliele stenda ſul ventre: nelquale aceto, ſe conoſcerà eßere opportuna; ponga poluere fatta ſi come è di fiori di pomi granati, di ſcorze loro di carabe, di terra ſigillata, ò di boloarmeno, di ſangue di drago, di lapis hematites, di roſe roſſe, di incenſo bianco, ò di galla; le quali tutte coſe, ò in parte può etiandio impastare con vino negro, & empirne alcun ſacchetto stretto, & rotondo della forma del deto groſſo: & ficcarlo nella matrice.

In iſcambio del modo narrato ò pur con quello inſieme le vnga il ventre, & dentro & fuori della natura con queſta compoſitione.

Metta al fuoco mezza lira di olio mirtino et mezza di olio roſato oue meſchi due oncie per ſpecie di carabe limatura d'auolio, di corno di becco, di coralli roſſi, di terra ſigillata, & di incenſo bianco tutti poluerizati, & ben misti, & disfatti gli olij vi aggiugna tre oncie di cera bianca, laquale disfatta meſcoli inſieme, & leui dal fuoco: ma di

questi

questi medicamenti sia detto assai, che, se più ne sarà dibisogno, intenda, quanto ne habbiamo scr to nel secondo libro al capitolo, nelquale si mostr la via del fermare il menstruo.

Ma, auanti, che ad altro trappassiamo; ci piace di ricordare alla leuatrice, che per i lungi menstrui ritenuti, & per essersi rotte alcune vene nel parto, è necessario, che ne esca molto sangue a poco a poco: ilquale non è conueneuole, che chiuda fino, che non è compiuto il settimo giorno, ò il nono: anzi vogliamo, che non ne prenda cura, doue non ne soprauenisse troppa quantità: che all'hora deue frenare il suo corso impetuoso.

Et perciochè la matrice a guisa d'alcuna fiera seluatica per la subita euacuatione fatta leggiera hor quà, hor là ne va vagando; auiene, che ne nascano di graui, & intollerabili dolori; onde per alleuiargli.

Tolga la leuatrice cime di sambuco, & le pesti, & ne caui il succo, nelquale, & in bianco di ouo distemperi farina d'orzo: & ne faccia fritole lequali porga alla donna, che le mangi: dipoi le dia bere vino, oue sia bollito cumino.

Se la matrice per cagione del parto si voglierà dal lato destro della donna, & le purgationi non seguitino; ella sente dolore nel fondo del ventre, ne lombi, & nel molle de fianchi; & grauezza nella destra gamba, & stupidezza però senza tremo

re,

re, & le leuatrice non può toccare la bocca della matrice.

Alla cura di ciò bisogna dare alla donna medicamento, che la purga di sopra, & di sotto ma più di sotto, & fomentare similmente tutto il corpo, et specialmente la matrice.

Entri due volte al giorno in alcun bagno per ciò apparecchiato.

Il bere suo sia qualunque cosa le piace, solo che per opera non deue esserle nociuo; mangi cauli, dorma col marito.

Doue alla sinistra parte, ò alla coscia sinistra descendesse la matrice; graue, & acuto dolore ne uien ne lombi, nel molle de fianchi, & nella istessa gamba sinistra, & perciò ne va zoppa.

Per ritornarla adunque al suo luogo pigli la donna alcun medicamento, che la purghi da basso.

Il giorno seguente si faccia fumigio simile à questo; frangasi orzo, & foglie d'oliua. & pestisi sottilmente galla & iusquiamo, nelle quali tutte cose mescolate in buona quantità olio il qual posto in alcun vase nuouo si faccia suffomigio quattro giorni.

La sera poi beua latte di vacca, melle, & acqua misti, & facciasi alcun bagno caldo.

Et quando la matrice occupasse il ventre a trauerso & sia torta, le purgationi, le quali dianzi appareuano, in gran parte spariscono, & non son simili à quelle di prima, ma peggiori, & in minor

quan-

quantità le preme dolore nel fondo del ventre, n
lombi & in vna delle coscie.

Per la qual cosa è necessario, che la donna tolga qualche cosa che la purghi da basso, & fa alcun bagno, & alcuna fomentatione.

Li quali rimedij, poi che ella haurà fatti cos la leuatrice vada rimettendo al suo luogo la bocca della matrice.

Poi si faccia suffomigio di cose odorifere. giaccia su la coscia sana, & all'inferma faccia fomentatione, & sia diligente in ciò: percioche egli è vn male, che difficil mente si parte.

ALLE volte la matrice si auicina all'vscita, onde la donna vedendo ciò vomiti spesso, & mandi alla matrice fumi puzzolenti, fino che si sarà fermata al suo luogo.

Il uiuer suo sia di cibi che non mollifcano il ventre.

Ma oue la matrice esca fuori, vien vn calor di febre in quella parte, & in fondo del ventre. orina la donna à gocciola, & spesso & quiui sente grande mordimento.

Però a prouederci, cuocansi bacche di mirto, & rasura di loto, & la decottione si stia per una notte al sereno, della quale cosi fredda bagnate il luogo, & leggiermente ui sopraponete le dette cose cotte, & poste insieme.

Appresso beua acqua di lente, melle, & aceto mescolati; poi vomiti fin che la matrice sarà asce-

sa

quanto deue.

Il letto doue ella dorme sia ben alto da piedi, & ciasi fumo, che puzzi alla matrice: & al naso sia odorifero.

I cibi suoi siano molli, & infrigidanti. il vino ruoso, & bianco. non si bagni, ne dorma col rito.

MA se la matrice in tutto caderà a basso; prende alla donna un dolore grande nel fon- del uentre, ne lombi, & nell'inguinaglie.

Et se troppo starà la donna a prouederui; non za gran difficultà tornerà al suo luogo.

Questo male suole auenire alle donne, che no- le del parto durano alcuna fatica, o toccando, urà offesa la matrice, ò si sarà giaciuta col ma- o nelle purgationi.

A questa noia rimouere, sono necessarij que' nti, che posti alla matrice la mitighino, & re- gerino; & se parte alcuna sarà purgata; quella are con uino, oue sia cotto alcun pomo grana- , poi spingerla dentro.

Appresso fa bisogno liquefare melle, & ter- entina in parte vguale, & infonderla alle par- vergognose.

Giaccia la donna supina co' piedi in alto, & anto starà in questo stato, tanto si astenga da bi; ma beua parcamente, fino che seranno trap- ssati sette giorni.

Et se la matrice vorrà ritornare al luogo de-

bito; non accaderà far altro; ma non tornando, freghisi bene, & lauisi la bocca della matrice, poi la linisca con ceroto di pece.

Leghinsi i piedi ad alcuna scala; acciochè il capo stia ben baßo; & con la mano spingasi dentro la matrice; lauisi poi & lighinsi insieme le coscie, & cosi dimori la donna per vn dì, & vna notte.

Mangi vn poco di succo freddo d'orzo, & non altro.

Il giorno seguente si ponga distesa sul letto, & appicchisi alla coscia alcuna ventosa ben grande, la qual si lascia tirare per vna lunga pezza, & niente altro fuori che il succo d'orzo pigli, fino a sette altri giorni: ma, se la sete la noiasse; beua vn poco d'acqua.

Paßati i sette giorni, cominci à mangiare cibi molli, & in poca quantità: & quando vorrà scaricare il ventre; il faccia giacendo in letto, fino à tanto che siano trappaßati i quattordeci giorni.

Quindi si faccia fomenti tepidi, ma meglio sarà l'acqua riscaldata al Sole: camini poco & non si faccia bagni, ne prenda medicamento alcuno, che le scioglia il ventre: i cibi oltra che seranno di poca quantità, non siano acuti, ne salsi.

Et ricordisi di far fumi che puzzino alla matrice, & poi che comincierà à caminare; porti legame che non lasci scendere la matrice.

Doue

Doue la bocca di quella li venisse fuori come il più auiene alle donne, che non fanno figliuoli; ciò accade per fatica per laquale la matrice si sarà riscaldata & sudata.

Curisi con modi narrati di sopra, & prestamente; percioche si farà sana, ma sterile rimarrà.

Ma se la donna non ne prenderà cura; la bocca della matrice starà sempre fuori, & dura; & n'anderà cadendo marcia viscosa, & puzzolente, & in processo di tempo il male diuerrà incurabile.

Però, oue ne apparisca fuori; lauisi con acqua tepida, & liuiscasi con olio, & vino insieme misti: poi sospingasi dentro; & faccianfi fumi a quella che puzzino: & al naso, che siano odoriferi.

Et, se essa matrice fosse stata lungamente fuori in maniera, che stupida, & fredda diuenuta fosse; bagnisi con molta acqua calda fino, che ella si rauiua.

Et se ella gia si cominciasse ad enfiare; faccialesi fomento con acqua, & aceto misti, nella quale acqua siano cotte foglie di lauro, o di mirto; poi piaceuolmente si mandi al suo luogo, & si vnga con alcuno vnguento, che le si conuenga quale è quello di cera.

Onde se essa non si mouerà, & si disenfiarà; non si faccia altro.

Ma, se farà cenno di vscire; lauisi con acqua

pri-

prima, appresso le si mandi vn poco di aceto tepido, alla fine si vnga.

Et auertisca la leuatrice di non vsare olio, ne alcuno grascio, ne cosa, che habbia grascio intorno alla matrice.

Alle volte alcuna parte di quella si riuescia, o s'inuolge & intrica con altra in guisa, che la donna non ha le sue purgationi: ò se pur ne le ha; sono poche, cattiue, & dolorose: & quando si giace col marito, sente dolore: perciòche il toccarla la offende, & per questo impedimento non ritiene il seme, le duole nel fondo del ventre ne' lumbi, & la bocca della matrice al toccare non si sente.

Et perciò quando il medico vedrà questi accidenti; prima faccia fomentare il luogo con urina vecchia: doppo questo beua decottione di lenti con la quale sia melle, & aceto misto.

Il che fatto vomiti; appresso bagnisi con acqua calda.

Quindi, se il medico vuole conoscere, se li rimedij vsati le habbiamo giouati; faccia porre in alcuna inghistara con alquanto di sale olio perfetto caldo, & sotto la donna ben coperta si metta che ne vada il fumo alla matrice: ilquale odore se quindi ascenderà in bocca; dica pur, che il giorno seguente la donna sarà sana, & che s'ingrauiderà.

Et le si sopponga lana, laquale sia ottimamen-

men-

mente vnta del piu precioso olio, che trouaresi possa.

Il giorno appresso tocchi la leuatrice, & senta, se la bocca della matrice sia dirittamente al suo luogo.

Et se ella dirà, che stia bene; facciansi fomentationi per tre giorni con cose odorifere, & formin si suppositorij, che non mordano, & purghino la matrice.

Doppo questi aiuti dati lauisi tre giorni, con bagni, oue siano cotte herbe, fiori, & semi grati & odoriferi.

Et quando poi ne verranno a' suoi tempi li menstrui; la donna la mattina a digiuno senza bagnarsi, si faccia qualche odorato profumo alla matrice, & vada a trouare il marito.

Et sappia la donna, che se di questo male non prenderà pensiero, & cura; ell ne a diuerrà sterile.

Se la donna haurà difficultà di spirare; stemperate in vino poluere di solfo, di nasturtio, di ruta, & di cumino, & per specie, quanto è vno grano di faua, & datelo a digiuno alla donna, che beua, ma egli bisogna mangiar poco, & di rado, alcuni in luogo del nasturtio v'aggiungono cardamomo.

Auiene alcuna volta, che per la difficultà del partorire si facciano piaghe nella natura, lequali guarisca con olio rosato, nelquale sia misto succo di piantagine, & di bacche di solatro, & con

lana, ò altro modo vel distilli.

O pigli vn bianco di ouo, latte di donna, & suc co di portulaca: & di tutto fatto vn corpo ne linisca il male.

Ma migliore medicina non puo trouarsi della poluere fatta di consolida maggiore secca, di cumino, & di cinamomo insieme mescolata, & sparta al luogo impiagato: perciochè si salderà ottimamente, & oue pur non si saldasse; tengasi quella cura, che si suole in curare le piaghe.

Et, se doppo il parto per colpa delle purgationi nascessero pustule intorno alla bocca della natura; pestate corne di bue con buturo, ò grascio di oca, & anisi, & fatene pasta, laquale come vn suppositorio acconcia, la ponete là, oue sono le pustule.

Sono alcune donne, alle quali per lo premere, che fanno nell'hora del partorire, esce fuori lo intestino, ilche quante nolte auerrà, tante sarà vfficio della leuatrice rimetterlo dentro con le mani riscaldate in vino bianco.

Et se per isciagura fosse enfiato tanto, che non poteße tornare al suo luogo; deue bagnare lana in buturo, & vino insieme liquefatti: & quella inuolgere intorno allo intestino fino, che lo enfiamento si mitighi, & dißolua: dipoi pianamente sospingerlo là, oue si staua & quando non hauesse alle mani buturo; bagni la lana in latte tepido: che ne verrà il medesimo effetto.

Et,

Et, come sarà al suo luogo; deue ponere di fuori vnguento fatto di mastice incenso, & cera: & legarloui assai strettamente; accioche non cada, & ciò bisogna perseuerare tante volte, quante ne verrà fuori, fino, che sia fermato.

Et, se non haueße detto vnguento farà il medesimo la lana bagnata in olio di mastice, ò di spigo nardo caldo legata sopra.

Ma, oue per tutto ciò non si ristesse; bagni lo intestino con acqua, ò uino bianco, oue siano cotti semplici, che disecchino, & stringano: si come è galla, noci di cipresso, carabe, mastice, incenso, & sangue di drago, & quando ne lo haurà lauato; ci spargerà sopra poluere fatta di corno di ceruo arso, & nel manderà al suo luogo.

Suole accadere, che per la difficultà del parto la natura, & la parte vergognosa di dietro si facciano vn sol buco donde ne vien fuori la matrice, & s'indurisce, alche bisogna prouedere in questa guisa, prima fa di mestieri riporre la matrice con alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Piglisi vino, oue sia bollito buturo, & diligentemente si fomenti con quello, fino che diuenga molle: che all'hora soauemente si deue mandare dentro, dipoi il chirurgico dia da tre, ò quattro punti con filo di seta alla parte rotta, appresso stenda nella natura alcuna pezza di lino grande, quanto è ella: laquale linisca di pece liquida, donde ne segua, che la matrice stia ritirata pel fe

tore che ne mena la pece.

Ma ascoltino, & osseruino le donne vn grandissimo segreto di guarire cotale piaga, & quasi ogni altra senza cucirla, ne darui punti, trouino due pezze di lino, la cui lunghezza sia vguale alla piaga, & di larghezza due deta; su lequali stendino alcuno tenace empiastro, & appiccantesi, quale è la pece: & poi ne pongano l'vna dall'vno de' lati, & l'altra dall'altro in maniera, che niuna altra cosa fuor, che la piaga sola si vegga, lequali pezze come saranno bene attaccate, vogliamo che il chirurgico cucisca senza toccare la carne ilche fatto ui infunderà pece liquida.

Et, poiche haurà acconcia la piaga secondo, che habbiamo dimostrato; a douernela saldare ui sparga disopra poluere fatta di consolida maggiore, & minore, & cumino.

Alcuni pigliano consolida maggiore, & ne fanno poluere con cumino, & cinamomo misti, & come la vi hanno messa; fanno stare la donna in letto co' piedi piu alti del debito, & cosi dimorare senza mouersi per otto, ò noue giorni, mangiando, beuendo, & andando del corpo.

Ma guardisi di non entrare in alcun bagno fino, che il medico non vedrà douersi comportare, fugga etiandio quelle cose, che le facciano tussire: & i cibi, che malageuolmente si digeriscono.

Et quando la donna a cui siano venuti i dolori del partorire, dubiti di cosi fatto accidente, de-

uesi

uesi farle simile prouedimento, apparecchi la leuatrice alcun panno sottile di lino, & ne lo acconci nella guisa, che è alcuna palla lunghetta, & questo ficchi nella parte vergognosa di dietro: accioche ne gli impertuosi premiti della donna per mandarne fuori la creatura, quiui ben si fermi.

Oltre a questo qualhora auenga, che l'vmbilico della donna si slegi, & si apra; tolga la leuatrice alcun sottile lesigno, & intorno a quello inuolga sottil panno di lino, & vngalo con questa compositione.

Poluerizate incenso bianco, & meschiate con bianco di ouo in guisa, che sia come liquido melle, con che vnga l'vmbilico dentro, & fuori: & il lesigno vnto col medesimo aggropi alla parte rotta dell'vmbilico.

Sono alcune, allequali s'empie la natura, & i luoghi matricali di vento, ilquale quiui chiuso lor ne reca dolore grauissimo, & enfiamento, queste curi la leuatrice fumentando con acqua in cui sia otta senape & cipolla.

Ad alcune prurisc ono le raccontate parti, lequali grattando scorzando, onde ne nascono mali rognosi, che nell'auenire danno molta noia, di che accortasi la leuatrice la vnga con la maniera seguente.

Troui vn pomo, bolo armeno, mastice, olibano, olio, vino caldo, cera, & seuo: & lo componga cosi, mondi il pomo della scorza di fuori, &

dell'anime dentro: & trito nel ponga al fuoco in alcun pignato con olio la cera, il seuo & il vino, & quando bollirà, sparga ui il mastice, lo olibano, & il bolo armeno, di poi il coli per alcuna pezza, & l vsi: che oltre all effetto narrato, è ottimo all'arsura del fuoco, & dell'acqua bogliente.

Ouero stemperate in vino vecchio poluere di foglie di oliua, di hedera, di rubo e di pomi granati dolci; bagnatene carne fresca & per vna notte la vi supponete, la mattina l uatenelo, & lauateui con vino, nelquale siano cotti mirti.

Potete anche linire il luogo scortecato con grascio di bue, & farne suppositorij: & appresso con vino, oue sia cotto mi to, lauarui.

O pur inuogliere in peli di lepore foglie di rose macerate in vino, & vi supponete, quindi lauateui con vino garbo, ò altro che conforti.

Vale molto linire la parte offesa con grascio di bue, buturo, grascio di occa, & olio di mandrole dolci insieme misti.

Gioua assai linire con acqua, nella quale siano cotte mandole peste medolla di bue, & vn poco di farina: poi lauarsi con decottione di bacche di mirto questi rimedi sono v ili alle scorticature, & alle piccole vlcere, che vengono ne'luoghi detti.

Alle volte viene alle donne di parto grande abondanza di sangue dal naso: ilquale fermia-

mo

mo con alcuno empiaſtro, quale è il ſeguente:

Pigli la leuatrice terra creta, & diſtemperi con aceto: delquale ſtenda ſu la fronte, & le tempie.

Ma, quando per cagione del parto ella vomitaſſe ſangue; vogliono alcuni medici, che ſia impiagato, & rotto alcuna parte del fegato, la donna ſente vn dolore, che leua per le viſcere, & le pare, che le ſi ſtrappi il cuore.

A curarla egli fa biſogno lauarla con molta acqua calda, & que' aiuti, che ella ſente giouarle, donarle, & oltre a ciò per cinque giorni darle a bere latte di aſina: poi di vacca negra in tanto, che ſenza mangiare cibo alcuno, viua di latte quaranta giorni, la ſera beua ſeſamo poluerizato.

Di queſto male ne habbia gran cura il medico, percioche egli è pericoloſo.

Altre ſono, alle quali doppo il parto ne vien fuori la matrice, queſte aiuti la leuatrice con qualche bagno, oue ſegga: quale è quello, che ſegue.

Faccia bollire in acqua tanto, che la terza parte di quella ſia dileguata, vgual parte di artemiſia, ginepro, camphora, & aßenzo, dipoi la ponga ſoauemente in letto, & giaccia con piedi alti; a finche la matrice torni al priſtino luogo.

Et, come vi ſarà; coſi ſtemperi con olio muſcellino, ò di pulegio ugual parte di poluere, fat-

ta di galanga, ſpigo nardo pulegio, garofali, & noce moſcata, dipoi leghi tutto in alcuna pezza di lino vecchia, rara, & ſottile facendone cotale, quale è alcuna palla, laquale ficchi nella natura; acciochè la matrite non venga piu fuori, & ſopra la natura, leghi alcuna faſcia, perche non eſca la palla. Et, auanti, che ne la faſci; ponga ſu le reni qualche empiaſtro: ſi come è queſto.

Poluerizi di naſturcio, bacche di lauro; incenſo, & cinamomo quella quantità, che fa biſogno d'adoperare: & la poluere ſcaldi al fuoco, & meſcoli con melle: & caldo ſu le reni con la faſcia, che tiene lo inuoglio nella natura, cinga, & imponga alla donna, che ſtia noue giorni ſup na & piu ſe ſarà biſogno, & diale mangiare cibi, che non le mouano ne il corpo, ne l'vrina.

Appreſſo queſto la leuatrice ponga ſu quella alcun piumaciolo, che ſtringa ſi, che non eſca, ſe non quando hanno voglia di urinare, & coſi le laſci fino al terzo giorno: nel quale le ordini alcun bagno & ſparga nella natura, perche non s'enſi, poluere di gengeuo, pirethro, & canella.

A chi ſopravengono le hemorrhoidi nel parto; faccia bagno di aſſenzo, abrotano, canella, & ſcorze di caſſia, lequali coſe bollano in vino fino, che ſi ſia dileguata la metà, nel quale la donna ſegga.

Donde, quando ſarà vſcita; habbia la leuatri-

ce olio muſcellino, ò di pulegio, nelquale ſia meſco lata poluere fatta di aloe; nelqual olio bagni bom baſcio & nel ponga ſul male.

Naſce ad altre dolore nelle mammelle fatto dal latte: ilquale leui con terra creta diſtemperata in aceto, & empiaſtrataui ſopra & appreſſo ne ſtringa il latte: ma prima fomenti quelle con acqua calda.

Ma, ſe vi ſorgeſſe qualche apoſtema; faccia il chirurgico empiaſtro di maluauiſchio, aſſenzo, artemiſia cotti, & peſti con aſſugna, & come il capo dell'apoſtema appare, peſti de'guſci di noce, & li vi ponga ſopra perche ſi rompa; ma, oue per ciò non ſi rompeſſe; nel tagli con inſtrumento buono, & ne la prema poco: dipoi le metta taſta ogni giorno due, & tre volte linita di roſſo di ouo, o di vnguento fatto di buturo cotto nel Maggio, di roſſi di ouo, & di termentina, che è medicina piaceuole, & ottima.

Et, doue la piaga ſi foſſe fatta fiſtola; la curi così; bagni alcuna radice di elleboro negro netta, & monda in olio o in melle, & vi ſparga poluere di lappa bruſciata: percioche ne ammazza ogni ſpecie di fiſtola, ſolo che non ſia fra l'oſſo: & quiui ne la ponga fino, che ſia ſecca, & poi ſaldi la piaga.

Dop-

Doppo il parto se la matrice per la grauezza del male rimanesse indegnata, & infiammata con che arte si curi. Cap. XV.

AViene che per la grauezza del parto s'indegni, & infiammi la matrice; la onde la donna sente vn gran dolore, le viene vn poco di febre, & vn calore l'occupa continuamente il ventre: ha sete, le dolgono le coscie, le si gonfia il ventre da basso, & le si muoue il corpo, le feci del quale sono cattiue, & puzzolenti; lo stomacho fugge il cibo, & il bere, & non può digerire, & alcuna volta le par suffocarsi.

Et perciò, se subitamente ella non è curata; va a pericolo di morirsi, come alle più auiene.

Sorba adunque sugoli di farina di formento oue siano cotte tenere foglie di sambuco.

Si faccia empiastro al pettinecchio, che refrigeri.

Beua acqua mellata, & vino acquoso, mangi poco; fermisi il ventre & rimouansi gli altri accidenti, si come è.

Se ella patisce soffocatione, cocansi lenti in aceto, sale, con molto origano: mangi mercorella, e nella decottione di quella sorba vn poco di fior di farina bollita.

Et,

Et, se il dolore le darà graue noia, pigli medicamenti, che mandino via i dolori della matrice; mangi cibi, che li mouano il corpo.

Sorba etiandio termentina, melle, & uin tepido insieme misti.

Ma, se sarà infiammata la matrice in guisa, che n'apporti gran dolore; facciasi alcun fumigio di foglie di rose, & di cinnamomo, il fumo del quale riceua la donna alla matrice: perciochè le acqueterà li dolori, liquali perseuerando appaiono le feci del ventre choleriche, & puzzolenti: però se non vi si prouede, muore la donna subitamente.

Ponganſi adunque al ventre cose, che refrigerino, in maniera però, che alla donna non sopraueng a horrore beua acqua, nella quale sia macerata farina con molta semola; sorba vino di pomi granati inacquato, con vn poco di farina di lente di sopra.

Tolga etiandio per bocca la decottione di lente, comino sale, olio, & aceto freddo: & se egli parrà al medico, pongasi in alcun bagno.

Facciasi anche empiastro di musco marino, & formisi vn suppositorio di farina d'orzo, di cenere di viti, di semi di lino brustolato, & cuocansi in aceto, & olio, fino che si faccia pasta, & quella ben calda si supponga.

E marauiglioso il succo di solatro infuso alla matrice, ma ne' casi necessarij.

Vale

Vale anco il ſucco di bietola, o di ramno ſprizzati.

Similmente gioua il ſucco di zucca ſolo, ò miſto con quello di apio, o di ramno, ouer di bietola.

Non meno è vtile la medolla del ſambuco, & la più tenera parte di quello raſa, & ſuppoſta.

L'abſinthio peſto, & inuolto in lana è ottimo ſuppoſto: ma, ſe verrà horrore alla donna; leuiſi.

Il porro cotto in groſſa farina di formento con vn poco d'olio è buona viuanda a toglier via la inflammatione.

Con la quale ſe foſſe alcuna vlcera mordace, s'infondi alla matrice graſcio d'oca, termentina, & acqua tepida inſieme miſti.

In luogo di queſto e buono il butiro in melle liquefatto.

Similmente vale la vite alba, la mirrha, & il melle con buon vino negro meſcolati, & tepidi infuſi.

Finite

finire le purgationi della donna di parto se le seguiteranno alcuni corsi di materie sanguigne, ò bianca, ò di altro colore, marcie & corrotte, come si conoscano & si curino. Cap. XVI.

DAll'ignoranza della leuatrice o da vasi debili o rotti della matrice, o dal parto sconcio ò dalla creatura troppo grande, o vscita non debitamente, o finalmente da altro accidente rimangono le purgationi ad alcune donne più tempo di quello, che si richiede; lequali vanno lungamente perseuerando in alcune di colore rosso, & sanguigne: ad altre si fanno bianche, & ad altre di altro colore; alcune le portano più mesi, che paiono marcia, liuide, con materie, che somigliano pezzetti di carne: altre ne le hanno acquose, altre gialle, verdi, o negriccie.

Adunque questi flussi se sono rossi; nascono il più da sperdimento alle volte da febre, & spesso da menstrui, iquali essendo stati assai tempo occulti, ne vengano con empito.

Nascono anche dal parto & dalle febri insieme, ilche ne dimostra, se sia copioso molto, & con grummi.

Dolgono alla donna le giunture & li muscoli, viene stupidezza pel capo, & freddo alle gambe, suda molto, ha mordimento nello stomacho, fred-

do,

do, & febre: in vn medesimo giorno haurà rigore più volte, & suderà: alcuna volta alle membra di sopra si fanno motti spasmosi. & alcuna volta nelle parti da basso & nell'inguinaglie discendono acuti, & forti dolori simili a quelli, che vengono nel tempo del partorire, alle volte sopraviene difficultà d'orina, si secca la bocca, & patisce sete, la lingua è aspera, & li deti de piedi maggiori si ritirano, i lombi dogliono, & le mani si fanno impotenti, & con tutti questi accidenti ne sogliono seguire distorcimenti di nerui nelle parte dauanti, & in quella di dietro, & da questo in quel membro, ne vengono fin che per forza ne muore la donna.

Adunque venendo à curarla, la mattina per tempo le si dia alcun medicamento, che sia vtile al soperchio corso tale lasciamo nel giudicio del perito medico, & questo medicamento non vna volta, ma tre & quattro bisogna darle; se gran corso di sangue ne verrà.

Et se la donna non haurà febre, vogliamo, che ella vsi cibi, ma s'ella ne le haurà; vsi sorbitioni, quali sono quelle, che si fanno di panico, di lente, farina di formento nouello cotta, alica cotta, & zea: similmente il pane grattugiato, & pesto, ma s'ella non hauendo febre vserà cibi, ella si mangierà carne di lepore, & colombi domestici, & seluatici lessi, & arrostiti, & carne di capretto arrostita senza alcun condimento: ma pur volendo, la

bagni in vn poco d'aceto, mangierà fegato di capra, ò di bue arostito sul fuoco: oui cotti, che tremolano, ouer il rosso loro, formagio non salato, & fresco ogni specie di herbe deue lassare da parte, o cotte o crude, fugga il bagno.

Giouano le ligature, che si fanno alle mani, & alle braccia, & sopra à ginocchi.

Attachinsi similmente gran ventose sotto le mammelle, hora dalla parte destra hora dalla sinistra, & se per isciagura o per cagione di queste ventose ne seguitasse difficultà di spirare: elle si hanno da rimouere, & in cambio di quelle, fare suppositorij, ch'habbiano virtù di fermare il sangue, di che altroue copiosamente n'habbiamo parlato.

Et, doue doppo molto corso di sangue, la faccia della donna, si faccia pallida, & gonfia, & spetialmente sotto gli occhi, & le gambe enfiate, & il ventre o la matrice sempre humida, & aperta, & l'humidità, che n esce è acquosa, & quale è il succo, che si trahe da carni crude; egli è necessario se la donna è robusta; à digiuno prouocarle il vomito; & riposata da quello, disinare, nel quale, & nella cena è vtile il poco cibo, & il vino negro ben puro.

Gioua eliandio il bagno, & il passeggiare, & ogn'altra opera, che possa dessiccare; laonde varrà in ciò mangiare vna sol volta al giorno.

Ma, se oltra li narrati rimedij la matrice non si li-

si libera da i corsi detti, se la donna sarà forte, & robusta; egli si conuerrà darle l'elleboro: ma habbia il medico riguardo grandissimo alle virtù del corpo, le quali se non fossero cosi ferme, come sarebbe di mestieri; in cambio dell'elleboro purghisi il capo.

Poi fatta la purgatione si debbe curare nel rimanente, come far si sogliono le donne sterili, le quali dalli raccontati accidenti siano soprapprese.

Oltre à ciò egli fa bisogno considerare ancora le nature delle donne, li colori, le età, i tempi, i luoghi, & i venti; perciò che alcune di loro sono di natura fredda, alcune humide, alcune calide, & alcune secche; quelle, che sono bianchigne, sono humide: le brune sono secche: quelle che somigliano il color del vino tengono il mezzo tra queste: il medesimo bisogna considerare nell'età: perciochè le giouinette sono humide, & il più di molto sangue ripiene: le attempate sono secche, & hanno poco sangue; ma quelle età che sono tra queste due, hanno vguale parte dell'vno, & dell'altro.

Ma tornando là, doue ci dipartimmo, debbe la donna che patisce corso di sangue bere in vino corno di ceruo brusciato, & pulucrizato con doppia quantità di farina d'orzo: che il sangue si fermerà.

Non meno vale la radice di capiluenere puluerizata, & i ceci brustolati, & la fa-

rina

vina di lente misti, & con melle beuuti.

Ottimo similmente si troua vna dramma di farina fresca di formento di quello anno mezza di gomma bianca vn scropolo d'incenso, & vn poco di giunco odorifero.

Gioua molto bere vin negro garbo, oue sia mescolata poluere di corno brusciato farina d'orzo, & cinque semi di cedro.

Vale etiandio il succo di pomo granato dolce, il qual pomo sia cotto in fuoco, & poi cauato il succo, & quello con vino negro mescolato, & beuuto.

Tre ò quattro bacche di cipresso & altretante negre bacche di mirto peste, & insieme, & ciascuna per se, è ottima medicina a questo male: habbia però il medico riguardo alle forze della donna: queste bacche peste distempri in vino.

Vna dramma di castoreo poluerizato con vino negro garbo non è meno ualoroso medicamento.

Ma ascoltate questa beuanda: la qual gioua al corso detto, & ad ogni male, che venga nella matrice; pestate semi, & radici di peonia, ottimo comino, & nigella & la poluere mescolate in vino bianco, & beuete.

In detto vino similmente è buono bere vna dramma di ferula ridotta in poluere, & altrotanto succo di porro, questo rimedio ferma ancora il sangue, che vien dal naso.

Cuocete etiandio pomo granato in vino negro, poi ne leuate la scorza, & la parte di dentro col detto vino pestate, & con vn poco di farina, questa beuanda pigliate.

Il seme del lino, ò l'eresimo brustolato, & le foglie d'oliua verdi poluerizate, & miste con vino bianco beuete; che fermaranno senza fallo il sangue.

O pigliate vgual parte di coagulo d'asino, & radici di pomo granato dolce, galla, & succo pur di pomo granato dolce: le quali cose diligentemente pestate insieme, le beuete.

Et doue il sangue ne venga copiosamente, vagliono molto le foglie di vitice peste, & con vino negro date; & non solamente le dette foglie, ma ogn'altra cosa acerba ferma il flusso detto.

La onde il frutto del terebintho pesto, & mescolato in vino, & acqua, è gioueuole beuanda.

Similmente il vino, nel qual sian soffocati gambari di fiume, & mescolato con acqua, & beuuto è mirabile.

Non meno gioua il succo del porro beuuto.

Ma, se per questi tutti medicamenti narrati non si fermasse il corso del sangue; diasi con viuo sterco di mulo brusciato, & pulueri-zato.

Et, doue fusse assai tempo, che la donna sostenesse questa noia; da non piccolo aiuto vna spongia brusciata, & pulueri zata, &

con

n vino odorifero beuuta.

Il ſeguente empiaſtro è profitteuole molto po-
ndolo ſu l'inguinaglie; peſtate aglio, portula-
, apio, & limatura di loto, & di cedro, & con
qua mellata ne fate empiaſtro, & l'vſate.

Ouer peſtate rubo, ramno foglie d'oliua, & con
cqua mellata pur ne fatte empiaſtro.

O ne componete vn'altro con foglie di ſambuco
di mirto; che molto giouerà.

O pur ne fate vno di limatura di loto, di foglie
i moro, & di foglie di roſe con vua paſſa.

Potete ancora fare fomentatione con acqua,
ella quale ſia cotto eruo, ò ſaluia.

Et molto vale, quando ſi cuoce paglia d'orzo
n decottione di ſaluia, & hipericon.

Potete ſimilmente legare in alcuna pezza li-
matura di loto, & di cipreſſo cotti in ſapa, & quel
a vſare per fomento.

E parimenti efficace la decottione di foglie
l'oliua, ò d'hedera, ouer di mirto con paglia
l'orzo.

La decottione fatta di coſe aromatiche è otti-
ma, ſe in quella bolla ſemola di formento, la qual
ſemola pur cotta in ſapa è non men valoroſa.

Similmente il ſeme di viole bianche, & le radi
ci cotte in acqua, & appreſſo in quella acqua ſia
bullita ſemola, è fomento, che non ha pari.

Si può con la narrata decottione impaſtar ſe-
mola di formento; & farne vn pane, il qual

caldo si riuolga in lana, & si fomenti.

Ouer nella decottione di serpillo ponete semola, & fatene fomentatione: che mirabilmente gioua.

Ma le fomentationi si debbono fare con spongie calde & con lana molle, se da graue dolore la donna sarà oppreßa; si fanno ancora con vasi di terra rotta pieni d'acqua, o con vesiche piene d'olio caldo.

Appreßo si fanno lauande così Cuocete in acqua foglie di vite, di lauro, & d'hedera, & con questa tepida si laui la donna.

Similmente cuocete in acqua foglie di sambuco, & di lentisco, poi la colate, & con quella tepida si laui.

O cuocete in acqua mellata cipero, & vua passa, & si faccia lauanda al luogo.

Si può etiandio lauar con acqua tepida, nella quale sia cotto fien greco, ò rubo ò foglie d'oliua verdi, ò di cipreßo, ò di serpillo, ouer di pomo granato, o di radici di viole bianche, o di lentisco.

Sprizzisi similmente alla matrice il medicamento, che si suol fare di butiro, di raggia, & di grascio d'oca o quello che si prepara con medolla, & grascio di porco.

Si fanno appreßo le narrate cose suffomigij, à corsi di sangue si come è, se pigliate orzo arrostito, & il spargete sopra i carboni accesi, &

la donna ne riceua il fumo.

O se in cambio di questo ui ponete corno di ceruo, con oliue acerbe.

O pur ella ne prendi il fumo di paglia d'orzo, o di sterco di bue.

La lima ura del loto, o il cipr e ßo secco con vin negro garbo bollendo, è ottimo soffumigio à fermar il sangue.

In vece di qu sto gioua il galbano, o l'incenso, o la ragia bolliti in vino.

Al che vale il fumo di orno di ceruo, & di galla riceuuto; perciochi ferma il flußo del sangue.

La cicuta, o la mirrha o l'incenso mescolato con olio bollendo fanno fumo; che riceuuto, ferma il sangue.

Il medesimo fa la radice di cipresso con olio rosato bullita, & mentre bolle se ne prenda il fumo.

Il che fa il calamo aromatico, il gionco odorato il cipero, le semi d'apio, & li anisi con olio rosato bulliti.

La ragia posta su carboni accesi, ne rende fumo che ferma il flußo.

La poluere di cinnamomo, di mirrha, di foglie di rubo, ò di mentha con vn poco di zaffrano & storace calamita gettati sul fuoco fanno profumo vtile al narrato male: ma guardisi, che la donna non senta l'odore; perciochè sarebbe me-

glio non hauer ciò adoperato il fuoco sia di legno di vite, o di sterco di bue.

Si compongono suppositorij conueneuoli molto al narrato difetto, qual è questo pestate rose cotte in acqua con olio rosato, & le inuolgete in lana, la quale vi supponete.

In cambio delle rose cuocete in acqua fiori di loto, poi li pestate con olio rosato, & fattene suppositorio con lana.

Poi ne fate vn'altro con cipero, ireos, & anisi in parte vguali con olio rosato pesti.

Ouer pestate in vino bianco foglie di mirto, & scorze di pino, & fatene suppositorio.

Ouer ne formate vn'altro con frutto di cipresso & incenso in parte eguali pesti in olio rosato.

Et volendo desiccare il detto corso bolla calamento in vino negro, & inuolto in alcun panno di lino si sopponga.

Anche vagliono le foglie di iusquiamo, & di cicuta insieme cotte, & formate in suppositorio.

Et mescolate insieme pori, malua, grascio d'oca, & tepidi supponete.

Si può similmente supporre scorze di pomo granato, ragia, & buon vin puro insieme cotti.

La limatura di loto, o foglie di lentisco bolliti in vino a qualunque corso, o sanguigno, o bianco, o di qualunque maniera è molto gioueuole.

Il solfo, & la mandragora in vin puro pesti, &

in lana inuolti sono mirabili: ma la donna dorma supina, & non si moua.

Beua etiandio ottimo vino, nelqual sian cotte scorze di pomo granato secche.

Ma, se il corso sarà di materie bianche; beua la donna in vin garbo semi d'hedera bianca, & scorze di pino.

Ouer poluerizisi vna parte di corno di ceruo brusciato, due di farina d'orzo, & cinque bacche di cedro, lequali si mescolino ottimamente in acqua, & si beua.

Doue in corso sia di acqua, si debbe pestare in vino ragia secca, foglie di mirice, & semi di lino, & mescolare con grascio d'vcello, & sprizzare alla matrice.

O si sopponga farina purissima, ò d'amido inuolta in lana, che è ottimo suppositorio.

Ouer pestate con grascio d'oca foglie di mirice, incenso & ragia, et come vn cristiero ne l'infondete alla matrice.

Et, se per cagione del corso dell'acqua venisse alla donna dolor nel pettinecchio; pestisi semi di uitici, & con melle s'impasti, & si distenda come vno impiastro sopra il luogo dolente.

Ad alcune donne dopo il parto va perseuerando il corso del sangue, & in questo tempo loro si gonfia il fondo del corpo, & si fa duro, & magro, & duole a toccarlo, come se fusse impiagato; la donna non è senza febre, & è con fremi-

to dedente, sente dolore alle parti vergognose, nell'inguinaglie nel molle de lati, ne lombi, nel vẽtre, nel petto, nelle spalle, & finalmente in ogni parte del corpo, ella diuenta mesta, & le cadono le forze del corpo, & dell animo; mutasi il colore & tutti questi accidenti auengono nel principio del male, alli quali se non sarà proueduto, ogni giorno più s'indebolisce la donna & il male diuien maggiore; gonfiasi le parti caue della faccia, & i piedi.

Questo male si come habbiamo detto il più nasce dal parto, & spetialmente se si sarà fatta alcuna vlcera, ò la donna haurà perduto, & non sarà vscita tutta la creatura, ma dentro putrefatta.

Se adunque sarà data la cura al medico nel principio del male; egli quando sentirà, che la donna è oppressa da dolori, ordinerà, che le sia fatta alcuna fomentatione con vna spongia.

Farà bagnare vna pezza sottile in acqua fredda, & quella porre sul ventre il letto sarà fatto alto da piede, & egli darà ordine, che la donna beua qualunque specie di medicamento, che prouochi i debiti, & ragioneuoli menstrui.

Et il beueraggio sia la mattina inanzi, che si moua di buon vino nelqual sia dissolta poluere sottile di seme d'apio, di papauero, di ortica

con

con pane biscoto, ruta, origano, & pulegio la sera alla narrata beuanda si aggiunga melle, & poi nel beua, & questo costume bisogna seruare, finche il male sarà nel principio, & il sangue molto, & in poco tempo, & quasi continui, con dolori acuti.

Egli è vero che se il sangue sarà poco, & con qualche distanza di tempo; sarà buono, che la donna pigli alcun medicamento, che la purga di sopra, & di sotto.

Dipoi egli sarà necessario farà alle parti matricali piaceuoli fomenti, & empiastri, secondo che parrà al medico douersi operare.

Beua latte di vacca cotto ò crudo, hauendo però il medico riguardo a quello che sia meglio, & piu oportuno; perciò che egli è bisogno, che stia attento molto a questo difetto, si come quello che par debile, & ne porta alla morte & poche donne se ne liberino.

Viene alle volte dalle giunture alla matrice sangue per cagion del parto ò di fatica sostenuta, & credono alcuni medici, che sia superfluo corso, ma è altro; perciochè quello, che vien dalle gionture, da lombi, ò fianchi è certa materia infusa mista col sangue ma quello, che deriua dalla matrice, & dalle vene caue, è sangue puro.

A curare questo corso egli si conuiene fare alcuni soffomigij con zea franta solfore viuo mescolati con alquanto di aceto, & insieme per vna

notte

notte dimorati, la mattina hauendo fatto vn buon fuoco, aggiungasi alle dette cose di quelle materie sporche, che sono intorno alle case delle api, e di quelle, che rimangono oue si laua lana: & aggiungasi ancora seme di serpentaria, le quali essendo al fuoco, mandano alcun fumo il qual vogliamo, che la donna riceua alla matrice, sedendo sopra alcuna sedia forata, & coperta in guisa, che non possa vscire.

Et non le piacendo questo modo si puo spargere il narrato medicamento con aceto sopra fuoco, ò cosa accesa da fuoco, che ne manda il fumo, il medesimo si puo fare col seme di serpentaria.

Ma mescolando mirrha con gli raccontati medicamenti è cosi efficace il suo fumo, che prestamente ne ferma il corso del sangue.

Questi aiuti, poiche hauranno giouati alla donna: dialesi a bere in vino seme d'erisimo brustolato, & poluerizato.

Dal parto similmente nasce alcuna volta certo corso di materie giale in molta copia, & puzzolenti, & simili ad alcun ouo marcio, s'infiamma la matrice, & vien dolor da lombi, & dall'inguinaglie, soprauengono febri forti, & rigori, onde non è marauiglia, se molte donne periscano, & poche si saluino.

Il medico adunque se nel principio sarà chiamato; cosi debbe curare la donna, la quale se sarà senza febre, & robusta: prenda elleboro, & quin

di

di a tre. ò quatro giorni pigli alcun medicamento, che la purghi da basso.

Et doppo la purgatione le debbe ordinare il viuere tale, che le materie gialle si conuertano in acquose, & sottili.

La mattina seguente a digiuno tolga in vino alcuno delli rimedij, che fermano detti corsi da noi scritti dauanti, poi mutisi il viuere, & venga alla cura della matrice.

La qual se infiammata sarà, & chiusa; le si facciano fomenti, che mollifichino, fino che ammolita si sia.

Doppo le fomentationi, facciansi lauande, che purghino la matrice, ò piu molle rendano.

Doppo le lauande ordini suppositorij, che habbiano virtù di mollificare li quali andrà seguendo finche la bocca della matrice sia aperta.

Ma, se con gli narrati aiuti non si fermi il corso; bisogna purgare il capo, & mutare il viuere.

Et perciò se la donna sarà senza febre, beua latte d'asina, & mangi herbaggi, fuor che agli, porri rafani longhi, & cauli mangi anguille, pascere gobij conditi con cipolle, & coriandri, cō brodo dolce, & grasso, & moderatamente salato, mangi carne massimamente di porco, dipoi d'agnello, ò di pecora giouane, piu tosto leße, che arrostiti, & i lor brodi, beua vin bianco, del colore del melle, o acquoso.

I bagni siano alquanto caldi, & di rado, fuor che

che alla testa .

Si possono far suffomigio ancora con semplici, che stringano : che sarà vna delle megliori medicine, che si facciano.

Ma ottima sarebbe, se la donna s'ingrauidasse.

Ma se la donna sarà giouinetta ; deue à digiuno vomitar spesso, & poi desinare alquanto.

Viene vn'altra spetie de corsi alle donne bianco si come è la bianca vrina d'asino nella faccia loro sono alcuni gonfiamenti bianchi, & sotto gli occhi s'enfia & gli occhi istessi sono simili a chi patisce hidropisia : ne fugge il loro splendore, & sono lacrimosi , & pieni di nebbia ; il colore del corpo è bianchino & pien di pustule le quali similmente si veggono su le mascelle vn poco rosse, piccole, acquose, & maligne, il fondo del ventre si gonfia, si gonfiano le gambe in maniera, che calcando col deto vi rimangono i segni s'empie la bocca di saliua, la donna sente mordimento nello stomacho, quando è digiuna, ò quando ha vomito ilquale è come vn'acqua acida, & se descenderà da alcun luogo alto ; la sopraprende vn'ansamento, vna soffocatione, un freddo nelle gambe & vna debolezza ne ginocchi noiosa troppo, in bocca nascono rotture focose, ma non profonde, la matrice fuor di proposito, s'apre, & graue come vn piombo ne cade su la bocca ; corrono dolori per le coscie, & le anche, e tutti i membri dal fon-

do

do del ventre fino a i piedi diuengono freddi, i piedi diuentano stupidi, & non poßono formare orma, per gli quali tutti accidenti concludiamo, che la donna non si poßa liberare da questa infirmità; perciochè uiene il piu alle attempate, & con quelle il male vien uecchio; se per auentura alcun improuiso caso non le curi.

Nondimeno non si debbono abbandonare, ma aiutarle con medicamenti, li quali non purghino la cholera ma beuuti prouochino l'orina.

Giouano in ciò le purgation della testa, i bagni, le beuande d'epitimo bianco, il caminare a lento paßo, & ogni maniera di uiuere, che disecchi.

Le quali cose facendo la donna, non perciò diuerrà in tutto sana, ma con minor molestia menerà la sua vita.

Vn'altro corso bianco pur per colpa del parto suol venire alle donne, il qual quando esse vrinano sentono mordimento, & come vna ferita, nella via dell'vrina, la matrice si vlcera, ne sopra prende la febre, gran calore, sete vigilie, & frenesia.

A questo difetto bisogna beuere il papauero bianco, & il seme d'vrtica, & la radice di pomo granato dolce, & la galla, in vino garbo, uel quale potete aggiungere succo di pomo granato, ò formaglio di capra.

Alla matrice facciansi suffumigij di zea, fo-

glie

glie di oliua, & ſcorze di cucumero ſeluatico.

Sorba la donna oppreſſa da queſto male herbaggi cotti, & brodetti fatti di mandole & di ſeſamo, vada in carretta, & non ſtia ocioſa.

Si vede pur un'altro corſo molto grande, la cui materia è ſimile ad vrina di pecora, il colore de la donna è bianco, & tutta gonfia, & nelle gambe & ne piedi vengono alcune großezze molli, & roſſe, & ſe ſi toccano col deto; rimangono i ſegni, & ſe la donna mangia; ſi gonfia, & infiamma, & doue ella alquanto camina, ò ſi metta ad alcun ſuo negotio è ſoprapreſa da anſamento, & da dolore.

Queſta ſe ſarà forte, robuſta, & giouane; in ſul principio prenda alcun medicamento, che operi di ſopra, & di ſotto.

Et, ſe ella è donna flegmatica; purghiſi il capo con quelle medicine, che purgano la flegma.

Ma, ſe è cholerica, con quelle, che euacuano la cholera.

Et, ſe ſtagione ne ſarà, & ella per natura non habbia la milza groſſa; beua lungo tempo il ſero cotto la mattina, & la ſera vin dolce acquoſo, ſe n'haurà biſogno, ma non tocchi cibo, & ſe pur fuſſe debile; ſorba qualche leggier coſa.

Laſſi i bagni, & poiche parerà al medico, che ſia tempo; laſci il bere del ſero.

Doppo la purgatione vſi cibi, ma tali, che non ſiano groſſi, ne dolci, ne ſalſi, mangi peſci di fiu-

me,

ne, & carne di pecora giouane, o di castrato, o v.cello, o di lepore: mangi herbaggi cotti, fuor ne gli acri; passeggi la mattina, & doppo il cibo conueneuole hora.

Fatti quest prouedimenti se al medico parrà, et la donna conoscerà, se esser venuta più secca, facciasi lauanda alla matrice con fece di vino.

Et quindi à tre, o quattro giorni vi si sprizzi alcun liquore acerbo, & se quindi à quattro giorni sarà fermato, & secco il luogo, non si faccia altro.

Ma, quando la donna per natura sia cholerica, flegmatica, & indebolita dal modo del viuere, & da medicamenti, & non potrà riconualersi; beua latte di vacca per quaranta giorni caldo cosi, come sarà munto; ma sarà vtile molto alla donna flegmatica, vsare pochissimi cibi, finche ella perseuerarà à bere il latte.

Il quale sia ne primi giorni lire, due, o tre, & ogni giorno ne aggiunga una fino, che vengano à sei giorni: & quindi a poco a poco discenda alle due.

Doppo il bere del latte attenda à ripigliare le forze con buoni cibi & beua la mattina a digiuno capiluenere.

Il qual secco, & sottilmente pulverizato, in odorifero vino negro si dia a bere.

Ma, se il male ne ritornasse; fomentinsi tutte le parti della donna necessarie, & un'altra volta

ta si torni à purgare con medicine, che euacuino da basso, & doppo queste faccіansi lauanda alla matrice se la donna sarà di natura flegmatica; col grano cnidio, o con la radice della tapsia: ma, se sarà cholerica; col succo della scamonea, o con la colloquintida la qual si cuoca in tanta acqua, che basti fino che la metà di quel à sia consumata, alla quale si aggiunge melle, & olio di narcisso ouer di anetho.

Appresso questo, si facciano lauande al luogo con melle, vino, & olio solo.

Facciansi anco suffomigij, poi non si faccia altro per tre, o quattro giorni, beua capiluenere con vino.

Et s'ella non ingrauiderà; ritornerà il male, & se esso ritorna: la donna si muore.

Ma, se per isciagura verrà questo male alle donne attempate; si va putrefacendo fino la matrice & per esperientia si vede che poche ne guariscono.

Fasi vn'altro corso di materie simili ad vn bianchiccio rosso d ouo crudo, le quali vanno scorticando i luogi, doue passano: si gonfiano alla donna i piedi & le gambe, & parimenti le parti caue, che sono intorno a gli occhi, i quali humidi, & lacrimosi ne sono quasi sempre; viene ansamento, & debolezza alla donna; se ella camina: ma, se guarirà di questo male, il quale sia stato flegmatico, & senza purgatione

alcu-

alcuna; le sopraprende febre per cagion della cholera fieramente commossa, le donne attempate piu patiscono questa noia, che le giouani.

Hora apprendono questo diffetto insieme cõ gli narrati accidenti, & massimamente se si gonfieranno molto le parti dette; le dia il medico alcuno medicamento, che da basso purghi la flegma, & la cholera.

Ma, se l'infiamento, sarà picciolo, con non molta flegma; le dia medicamento, che la faccia vomitare.

Et, se il male sarà gagliardo, purghisi con l'elleboro; ma, se non molto; prenda medicamento, che euacui la cholera, & la flegma.

Et, poiche ella sarà purgata; beua il latte cotto con vn poco di sale per piu giorni; & oltre a ciò mangi mentha la sera non tocchi cibo, ma sorba qualche poco, & poi vi beua vin bianco dolce; se ella u'haurà bisogno.

Et, se per caso non si trouasse sero; cuocasi latte d'asina, e per quattro giorni nel beua, la sera faccia, quanto dauanti habbiamo detto, pur che la notte non li venga febre.

Et, se per natura ella hauesse la milza grande, & fosse piena di vento, & con poco sangue; non beua ne il sero, ne il latte; ma purghisi con medicine, che euacuano di sotto.

Et, doue vi paia tempo conueneuole; facciasi lauanda alla matrice prima due, ò tre vol-

re col medicamento di fece di uino, di poi con suc
co, ò decottione di scamonea, aggiungendoui vi-
no dolce, & olio di narcisso, il giorno seguente
pur si laui con mezza libra di vino, due oncie di
melle, & vn poco di resina, & tanto olio, quan
to è il melle.

Et, se nella lauanda fatta il medico vedrà ma
terie flegmatiche; quindi a tre, ò quattro gior-
ni, vn'altra volta si laui.

Dipoi s'infonda alla matrice grano gnidio
scorticato, & cotto, & se nõ se ne trouaße; adope
ri la decottione della radice tapsia, poi tornisi a
fare le dette lauande.

Et poi che col lauare si saranno purgate le ma
terie, che vsciuano, se la donna vedrà qualche
cosa sanguinosa, che venga, come vna piaga: si
leui con alcune decottioni di cose acerbe, ò astrin-
genti.

Et, se ella diceße, che la bocca della matrice
fuße dura, & ui sentiße dolore, lauisi col medi-
camento, che si suol preparare con butiro fino, che
la matrice nõ renda più humidità, ma paia sana.

Ne' giorni, che vederanno tra l'vna lauanda,
& l'altra beua frutto di sambuco, & coagulo
di lepore, & scorze di papauero, & semi d'vrti-
ca, & scorze di pomo granato dolce in parte egua
le puluerizati & in uin negro stemperati & vi si
aggiunga capiluenere & a digiuno sel beua.

I cibi sian molli, & non salsi, ne acuti, le car

ni ſiano ottime, ſi come di peſce, d'vccello, & lepore.

Lauiſi con acqua calda, ma non molta.

Et, ſe il flußo non ſi ferma, ma rimanga; faciansi ſuffomigio di ſcorze di pomo granato, & poi dorma col marito; & s'ella ingrauiderà; ſarà ſana.

Le donne attempate, & vecchie non poſſon guarire di queſto male, ma periſcono per debolezza di virtù.

Vn'altro corſo ne ſopraprende la donna, di colore ſimile in parte al roſſo dell'ouo; ma viſcoſo, il fondo del ventre le s'enfia, & ſi fa duro, & s'alcuno vi tocca; ſente dolore, ſtride con denti, & le uien febre; ha dolore nel petenecchio, nel fondo del ventre, & ne lombi; le ſopraprende sfinimento di cuore, le cadono le forze, vien fredda, & ſuda molto: il polſo è veloce, debile, & ogn'hora va mancando.

Quelle donne, che da queſti accidenti ſono ſopraprese, periſcono, che alcun non ſe n'auede: ma ſe pur viueranno; ſi muta loro il colore, & faſſi ſimile alla cera, & chi calca con deti il corpo, ſi rende molle & vi rimangono i ſegni: i piedi, & le gambe s'enfiano.

Queſto male naſce maſſimamente quando nella matrice ſarà rimoſa alcuna parte della creatura morta, ò delle coſe, che ſono con lei, o la matrice ſi ſia in alcuna parte ſquarciata pel

parto, o dentro da quella nel parto si sia putrefatta parte della secondina, o di altra materia.

Le donne attempate più sono molestate da' questa noia, che le gioueni, dalle quali non facilmente se ne possono liberare.

Nasce etiandio vn'altra spetie di flusso, ilquale dalla matrice ne viene, come vno humore stillato da carne arrostita, & va rodendo tutte le parti, che tocca: alla donna ne viene rigore & febre acuta, grande, & con horrore; & quelli horrori, che ne gli altri corsi auenir sogliono la affligono; dipoi ella tutta si gonfia da l'vmbelico alle gambe, & fassi di colore giallo.

Et perciò, quando la donna sarà oppreßa da così fatti accidenti; egli è neceßario, che beua alcuna medicina & s'ella sarà forte, non pigli elleboro: ma, se debili; lo elaterio, & poi late di capra.

O pur le si dia medicamento, che purghi da basso la cholera, & la flegma.

Si apparecchi poi decottione di cauli per farne lauanda alla matrice.

In tanto beua la donna hipericon, & saluia, in vin negro garbo a digiuno.

Et, se le vie, doue veniua lo humore cattiuo sono vlcerate; doppo la lauanda detta si faccia linimento con butiro.

Fatto questo le si dia alcun medicamento per boc-

bocca; & si liniscano l'vlcere con butiro, ragia, mirrha, & fior d'argento: & quando si habbiano da lauare, ciò si faccia con tepida decottione di mirti, & di saluia.

I cibi della donna non sian salsi, ne acuti; accioche l'orina non morda, non mangi carni marine, ne di pecora, ne di porco; le altre lesse può vsare; mangi pane, & beua vin negro vecchio odorifero.

Ma s'ella farà questi consigli & non diuenga sana; bisogna ch'ella si fomenti tutt'il corpo, & il giorno seguente pigli medicamento che la purghi per vomito quindi ad alcuni giorni ne prenda vn'altro, che purghi da basso.

Et, se con questi medicamenti si fermarà il flusso; pigli ogni mattina sero cotto, & la sera alcune sorbitioni, & beua vin dolce bianco, ma, se non si trouasse sero; beua per quattro mattine latte di asina cotto, & la sera serua l'ordine dato.

Finiti i quattro giorni beua per quaranta dì latte di vacca caldo, & niente altro mangi, ò poco; percioche è ottimo medicamento, si come quello, che purga, nutrisce, & ingrassa le materie del flusso.

Nondimeno volendo la sera mangiare vn poco; ella si mangierà vn poco di carne d'vccello arrostita, & vn poco di focaccia cotta sotto le ceneri, & berrà vin negro vecchio, fin che torrà il

latte; s'el corso delle materie sarà molto, & mordace.

Et, se, poi che haurà fatte queste cose; ella ingrauidarà; diuerrà sana: ma tutte le donne, che vanno alla vecchiezza, di rado guariscono in tutto, anzi il male ritorna alcuna volta, & con quello si moiono; ma nelle giouani non e cosi pericolo.

Il corso delle materie marcie, & corrotte miste con sangue simile alla humidità, che si spreme dalle carni arrostite, non si cura se non con lunghezza di tempo; egli morde come salamoia, & rode, & vlcera la matrice, & i luoghi, onde passa: & se per caso sopra alcuna veste ne caderà; la tinge in cosi fatta maniera, che con difficultà se ne può leuar la macchia alla donna si gonfia il ventre, si fa duro, & le duole a toccare: spesso alcun calore l'infiamma; le duole le parti da basso, il fondo del ventre; il molle de fianchi, i lombi, & le coscie: perde le forze, mutasi il colore, & fassi qual è quello dell'oro: & se per isciagura questo male si prolunghi alcun tempo: gli accidenti raccontati diuengono maggiori & oltre à ciò da lombi fino alle gambe, & a piedi s'enfia ogni parte.

Però à curare questa noia bisogna fare fomentationi, & soffomigij, & dare bere alla donna quelle cose che faranno cotali flussi.

Tra le quali è il latte d'asina medicamento miraco-

racoloso; il vomito è molto profitteuole, quando faccia bisogno.

Et, se la donna fosse senza febre, o poco v'hauesse; sono migliori le fomentationi secche, che le humide.

Et se farà bisogno purgare la matrice, & mollificarla; sono ottimi il narcisso, il cumino, l'incenso, la mirrha, l'absinthio, & il cipero mescolati cõ olio rosato, o di gigli bianchi, o di mandole dolci, tutti insieme, o ciascun per se solo: ma questo si faccia doppo alcuna lauanda.

Et, se desiderate medicamento, che ne meni la marcia sanguinolenta; mescolate con ragia, mirrha, sale, felle di toro, comino, & melle, & inuolti in lana ne fate suppositorio.

O impastate foglie di comino con vino, & si soppongano.

O mescolate succo di silphio con fichi, & fatene suppositorio; che purgherà ottimamente.

Il medesimo haurete dalla radice di moro poluerizata, & mista con melle, & con lana supposta, & poi che sarà rimosso il suppositorio; si unga con olio rosato.

E efficace molto un capo d'aglio integro, sale rosso, & ottimi fichi insieme pesti.

Et se rimedio di maggior virtù sono necessarij: mescolate insieme pepe, elaterio, & latte di donna, & poi v'aggiongete melle, olio di mandole dolci, & grascio di ceruo, & ogni cosa insieme

pestate lungamente; poi inuolte in alcuna pezza, ne fate suppositorio.

Tira similmente ogni specie di materia corrotta il seguente suppositorio, ilqual si fa di fichi grassi, di elaterio, di sale rosso, & un poco di melle inuolti in una pezza o in lana.

Ouer si pesta insieme felle di toro, nitro, pan porcino con melle, & doppo che la donna sarà lauata, rimuoua le dette cose fatte in suppositorio, & si sopponga grascio di ceruo.

O pesti insieme pulegio, et felle di toro, et l'acconzi attorno ad alcuna penna, & si vnga vn poco d'olio di giglio bianco, o di mandole dolci se ne compone vn'altro, che purga ogni spetie di materie, con medolla di cocumero seluatico, latte di donna, mirrha eletta, vn poco di melle, & di perfetto olio pesti insieme, & inuolti in lana.

Il medesimo fa la medolla di cocumero seluatico secca & poluerizata, & mescolata con melle, & formate in suppositorio.

Et tengasi a mente il medico, poi che la donna si sarà lauata; di sopporre alcun grascio, si come è quello di ceruo.

Et, se per gli raccontati medicamenti la matrice si facesse dura, o fusse prima; ottima cosa è mollificarla con bianco d'ouo farina, melle, & cera bianca, le quali tutte cose si mescolano insieme al fuoco, & tepide l'inuolgano in lana,

& se

& se ne faccia suppositorio.

Al che vale grascio d'oca cera bianca, ragia, o vnguento rosato, & medolla di ceruo insieme misti, & liquefatti.

O in luogo di questo si mette insieme grascio di pecora, o di capra, bianco d'ouo, & vnguento rosato, delle quali cose si facciano suppositorij, ouer s'inuolga in lana.

Oltre alli suppositorij si fanno fomentationi, con le quali si purga la matrice; s'ella sarà dura; però egli bisogna temperare insieme vgual parte di pretiosissimo vino, & d'acqua, & da quelli posti in alcun vaso aggiungere radici, & seme di finocchio, & olio rosato; dipoi porre il vaso al fuoco, & con vna canna riceuerne il fumo: il che fatto si componga vn suppositorio di squilla.

Et, quando con gli dati aiuti la donna non guarisca; bisogna darle alcun medicamento, che la purga di sopra, & sotto, & appresso farle alcun bagno.

Doppo il bagno si faccia suppositorio con anisi, ò nigella inuolti in alcuna pezza soli, o mescolati con melle.

Si forma anco suppositorio di elaterio o misto con grascio di oca, o di capra.

Alcuni mescolano nitro, comino, aglij, & fichi ottimamente insieme pesti, & con melle mescolati, & fanno bagni alla donna caldi, & doppo il

bagno

bagno le danno alcuna beuanda conueneuole.

Sono alcuni, liquali accompagnano insieme polpa di fichi secchi vecchi, elaterio, nitro, & melle, & di tutte le fanno suppositorio.

Ci sono alcuni, che danno peucedano a bere con felice ventura.

Danno anco a bere in vino acquato anisi, & nigella.

O soppongono grascio di pecora mescolato con elaterio; il che leuato, fanno, che la donna si laui d'acqua odorifera, la qual piaceuolmente stringa.

Il detto elaterio mescolato con grascio di pecora inuolgono intorno ad alcuna penna, & lo soppongano laquale, poiche sarà leuato via: si laui bene la donna con tanta acqua, che basti.

Similmente le lauande sprizzate alla matrice, la purgano ottimamente dalle immonditie mestrate; tale è quella, che si fa con acqua, nella quale sia stemperato elaterio, & oglio di narcisso simile alla detta è in virtù, se macerate due colloquintide in sei lire di latte d'asina: poi ne le spremete, & v'aggiungete olio di narcisso.

V n'altra se ne compone, che monda la matrice dall'humidità gialle, & bianche, nella qual si cuoce la medolla di cocumero seluatico con quattro lire d'acqua; poi si coli & nella decottione si aggiunga melle, & olio d'anetho, & si sprizzi alla matrice.

Le medesime materie purga la decottione fatta in acqua di sesanta grani gnidij con melle, & olio d'anetho.

Altre si fanno così. Si macerano in acqua fichi acerbi, che nel fin della primauera vengono, iquali siano arsi, & con l'acqua poi che colata sarà, si aggiunga olio, & l'infonda alla matrice.

Poi si faccia vn'altra lauanda di scorze di pomo granato, di galla, & di limatura di loto, le quali cose si cuocano in vin negro.

O se ne faccia vn'altra con fece di vino arsa disciolta in acqua.

Dopo la quale se ne faccia vn'altra di foglie di mirti in vino odorifero.

Et dopo questa si sprizzi ottimo vin negro, oue sian cotte foglie di lentisco hipericon, & saluia: queste decottioni sono tali che purgando stringono ogni specie di corso.

Ma purga la decottione de cauli, nella quale sia cotta mercorella con vn poco di nitro.

Lo elaterio parimenti stemperato in olio di narcisso, o di aneto si può tepido infondere con grande vtilità.

Purga la flegma, se in acqua dissoluete grano cnidio poluerizato, & succo di mandragora; percioche sprizzandola alla matrice purga ottimamente la flegma.

Le foglie di cumino peste, & mescolate con vi-

no,

ne, poi inuolte in lana fanno ottimi suppositorij, a questi mali.

Buono è il seme di cocumero seluatico pulueri-zato, & acconcio con vino, & melle in forma di suppositorio.

Vna radice di pan porcino pesta in acqua, & inuolta in lana mirabile.

Similmente la mirrha, il sale, il comino, & selle di toro con melle accompagnati.

Il succo di tithimalo puluerizato, & acconcio con melle à migliore suppositorio che altro.

La radice di squilla longa sei deta con vn poco di lana inuolta ad vn de capi è perfetta soppo-nendolà.

O le foglie dell'istessa squilla senza radice pe-ste & inuolte in lana fanno il medesimo.

Et se la donna sarà di natura flegmatica; si distemperino due dramme di elleboro puluerizato in due bicchieri di vin dolce, & s'infondano alla matrice.

S'infonda ancora porro cotto, & pesto in vino.

O frutto di sambuco, anisi, incenso, & mirrha, li quali cotti in vino, & collati si sprizzino alla matrice.

Purga l'acqua i muchi, & non vlcera l'ottima mirrha, vn poco di sale, & pece insieme triti, & supposti.

Similmente trenta grani gnidij netti dalla

scor-

scorza con tre grani di pepe rotondo, & tre di longo pesti con latte di donna & con vn poco di mele inuolgendoli in lana si lasciano ne luoghi della matrice per vn giorno.

Et se fa bisogno di più efficace medicamento, vi si aggiunga un poco di mirrha, & la lana non sia in tutto purgata, ma alquanto succida.

Il Fine del Terzo, & vltimo Libro.